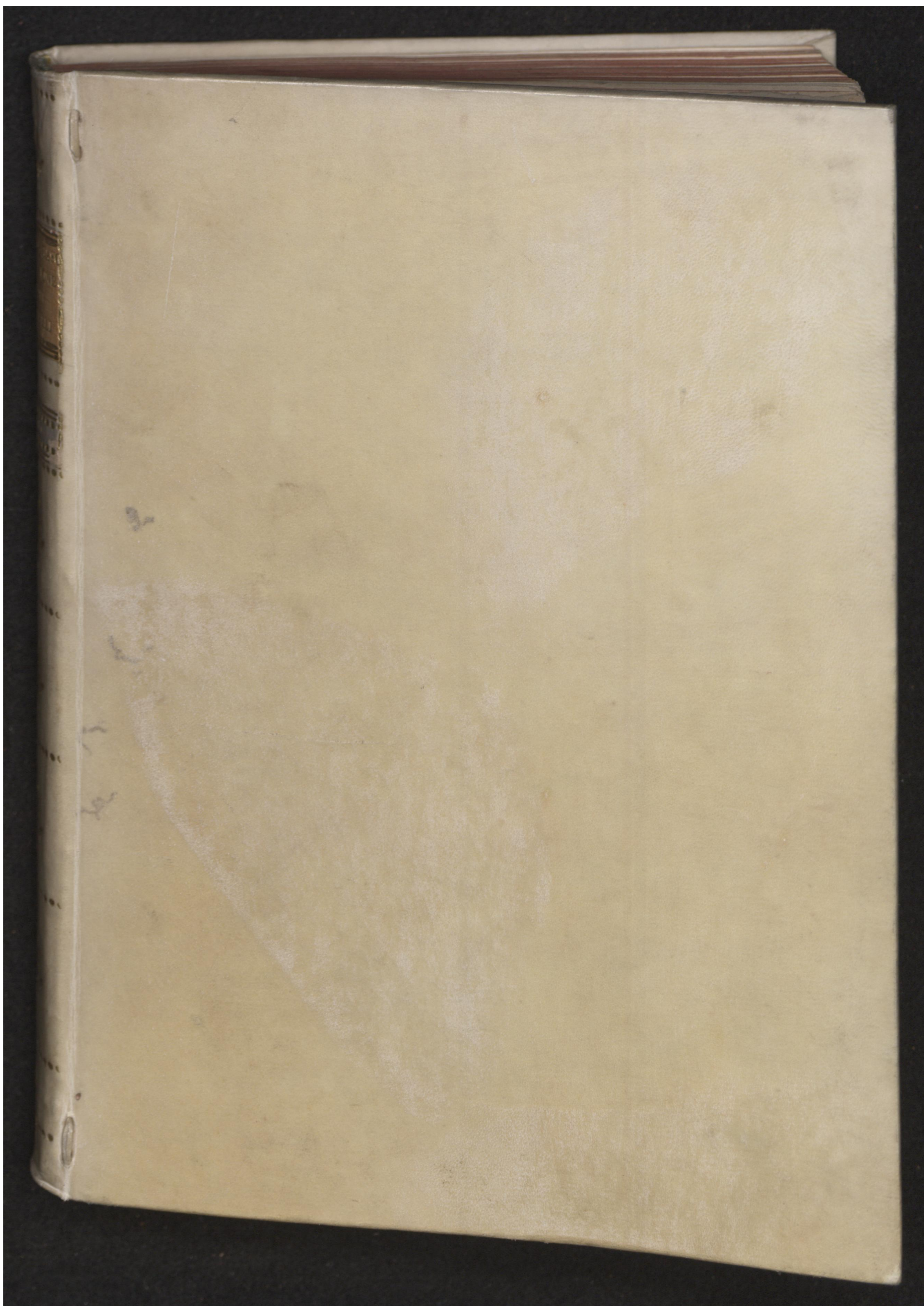
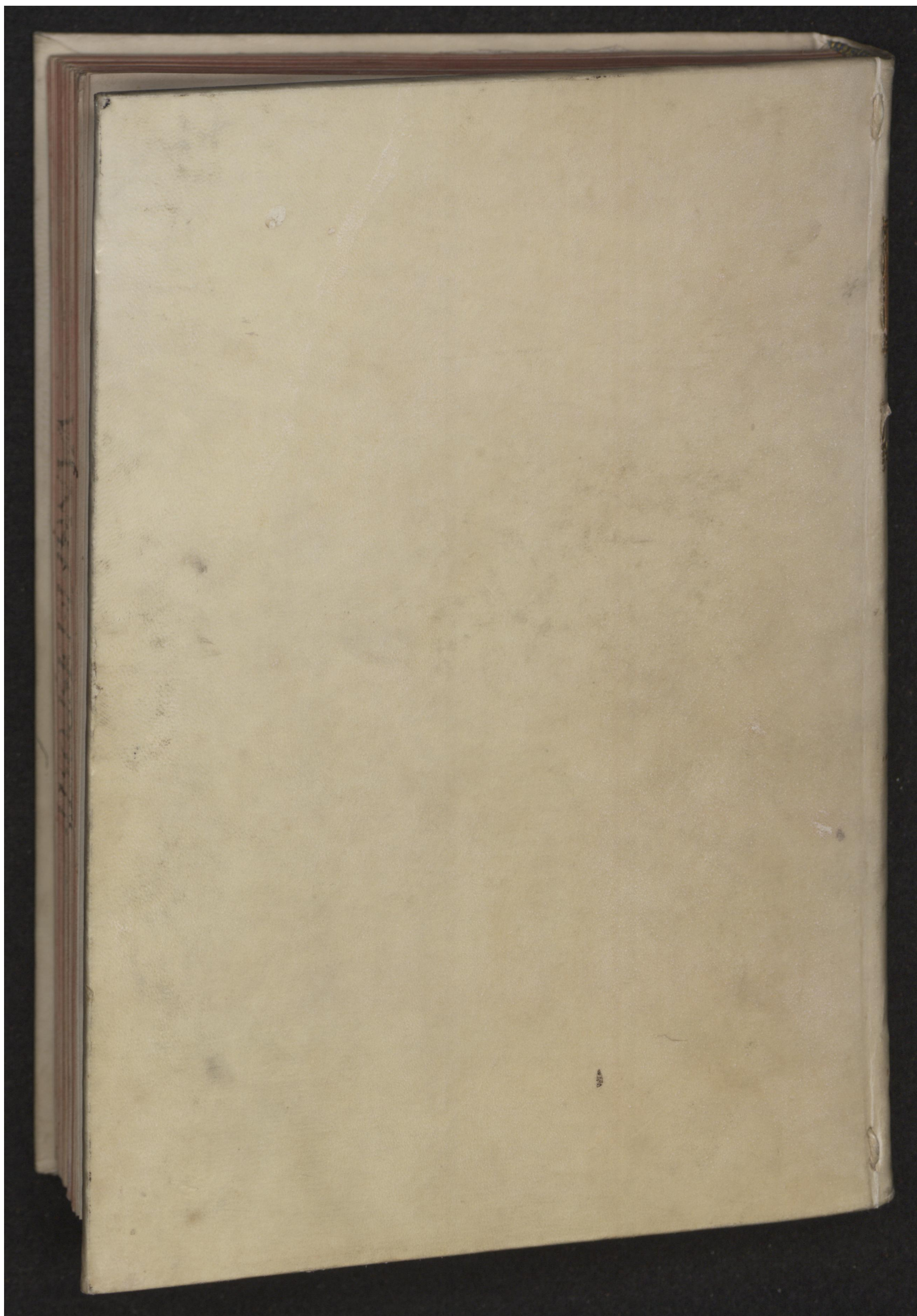


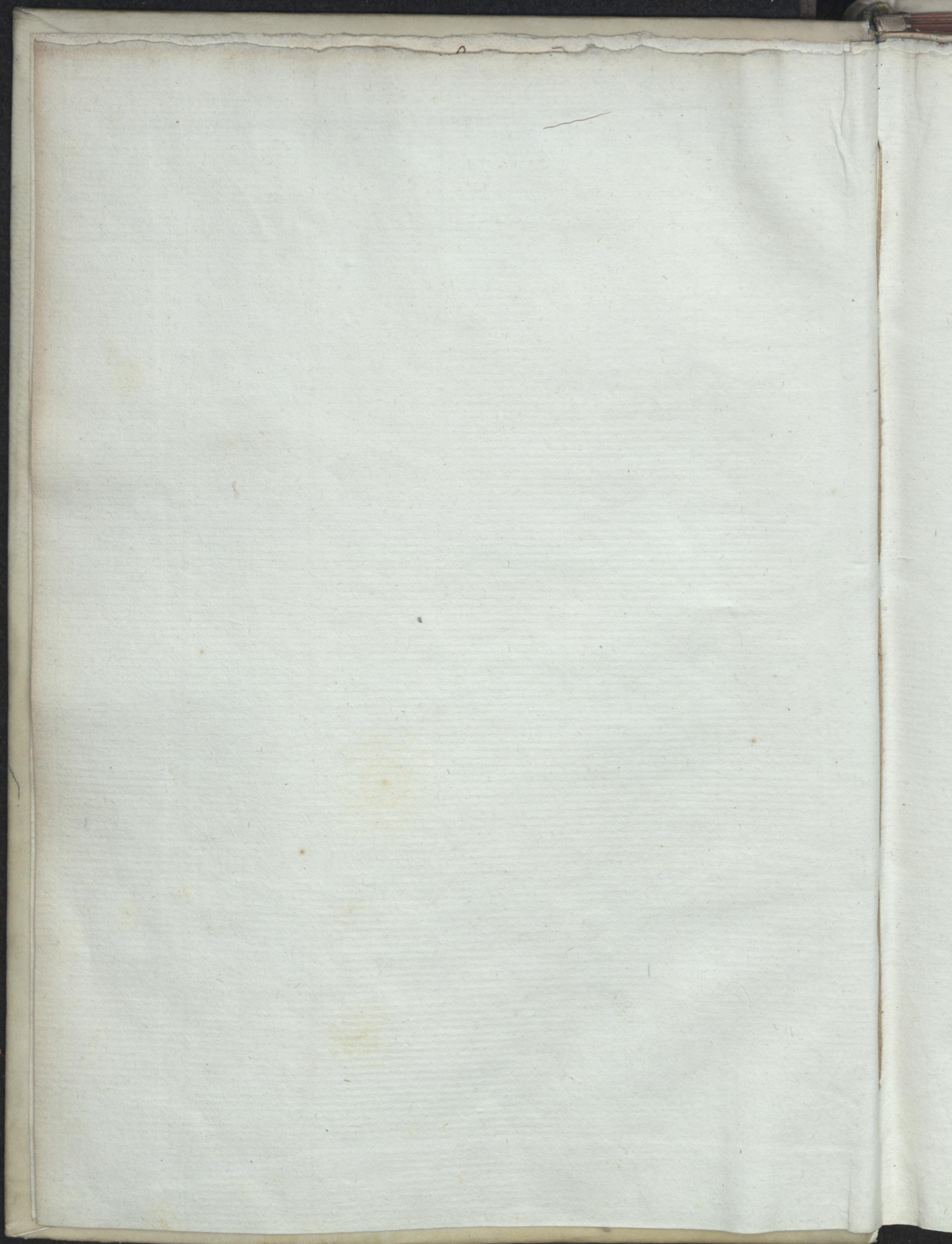

ESPOSIZIONE
DEGLI
EVANGELI











¶AL NOME DE YHESV CHRISTO CRVCIFXO: COMENCIA LA Tauola de questo libro: cioe de tutti quatro uolumi de Euangelii con le loro expositione fatte & exposte per frate Simone da Cassia del ordine de frati Heremitani Et porremo qui apresso denāti ogni Euāgelio de per se & da quanto fieno con le loro expositione presso ad ogni euāgelio.



Finis.

Iui fornisse la tauola del sequente libro.

Finis.

La sequente le tauole de la sequente libro.

¶ AL NOME DE YHESV CHRISTO CRVCIFIXO COMENCIA EL PROLOGO DE FRA GVIDO DEL LIBRO INFRASCRIPTO CIOE DE LORO EVANGELII CON LE EXPOSITIONE FATTE PER FRATE SIMONE DA CASSIA DEL ORDINE DE SANCTO AVGVSTINO.

DISSE EL NOSTRO Saluatore Iesu christo parlando per similitudine ali suoi discipuli: Vno homo uolẽdo andare ĩ pelegrinagio ꝑ li suoi fatti: domãdãdo a se li suoi serui & ad uno diede cinq̃ talẽti: cioe una quãtita di moneta: & alcuno ne diede dui: & ad alcuno uno: & poi disse a quelli suoi serui: ãdate & guadagnate: & ello ando & fece sua peregrinatiõe. ¶ Et essendo stato ꝑ spacio di tẽpo ritorno: & trouo che colui chi hauea receuto cinque talenti: hauea guadagnato con essi altri cinque talẽti. El signore disse a lui: Realegrate bono & fidel seruo chio te cõmettaro molte cose: ꝑche tu sei stato fidele nele poche: ĩtrã & uene ad gaudere col tuo signore. Et colui al qual hauea dato dui talenti: hauea guadagnato altri dui talenti. El signore disse alui come al primo. Et colui elquale hauea receuto uno talẽto: ando e sotterro quello talẽto: siche nõ guadagno nulla con esso. Per laqual cosa el Signore gli fece tollere el talẽto: & dare crudele carcere & tormẽto. ¶ Et de Maria dolce. In queste & per queste cose parlãdo el nostro maestro & saluatore uol dare ad intẽdere la differentia di suoi doni: li q̃li ello secõdo la sua ĩeffabile ꝓuidẽtia: da & dispẽsa a ciascuno secõdo la nostra capacita: & nõ e ueruno il q̃le possa dire cõ uerita: Io nõ ho receuto da dio ueruno talẽto: cio gratia: ouere dono. Ma guai guai ad colui il quale ꝑ sua ĩgratitudine: pigritia: & negligentia non guadagna con la gratia receuta: secondo che dice quello sancto padre Tobia al suo figliolo Tobiolo amaistrandolo: cioe dicẽdo. Figliolo se molto harai receuto da dio: molto da e dispẽsa per suo amore: Et sancto Gregorio anche dice. Sio nõ posso essere utile a molti: nõ me debbo pho curare essere utile a pochi: o ad alcuno: q̃si dica certo si. Et sio nõ posso portar molte mãne dal capo a lanima: hor debbo pho uacuo ritornare a lanima? Certo e auẽga chio nõ possa portare quanto debbo: poi che ho due o una mãna almeno portaro a lanima: perho chel nostro benigno Iudice & saluatore: auẽga che cõsideri el peso e la fatica nella retributiõe & nel premio: niẽtedimeno ello cõsidera nel peso la forza & la potẽtia de ciascuno. ¶ Vnde auẽga chio cõsiderãdo quãto & quale debbe essere el predicatore del sancto Euãgelio de xp̃o hauesse determinato & deliberato de non predicare senõ de mie guaie & miserie de lanima mia: uedẽdo e cognoscendome indigno & nõ sufficiente: ne ĩ lingua: ne in scientia: ne ĩ uita: nientedimeno legẽdo e riuolgẽdo nella memoria & mẽte le sopradicte pole de xp̃o e de Tobia e de sancto Gregorio. Et uedẽdo alcune persone figliole ĩ christo del mio uenerabile frate Simone da Cassia: il qual nõ so ĩdigno chiamare patre: ꝑcio che nõ lo assimiglio come legitimo figliolo affamato & diuiso de le gratie & hauere cõtinuamẽte alcune parole de lo euangelio: secõdo che ello el predico & lasso a me scritto per lectura. Fui constrecto ad mutare proponimento in uulgarizare alcune sue expositione cõ alcuna adiunctione de ditti di sancti secondo el mio piccolo intellecto: secondo le sue parole cosi. FRA SIMONE. Sono alcune ꝑsone alle quale nõ pare forse ben fatto chio habbia fatto questo: specialmẽte a petitione di femine ali quali se potria respõdere per molti modi chi uolesse disputare & cõtendere & litigare. Ma queste cotale persone nõ pare che sapiano o uere nõ pensano ĩ alcune cõtrate e ulgarizata tutta la Bibia & molti libri de sancti e de doctori. Et sãcto Hieronymo molte scriture ha trãslato da una lingua ad unaltra per cõsolatione dalcune sue figliole spirituale. Et christo nostro

saluatore nõ credo che habia men caro li homini che le femine. & credo che sarãno saluate tãte femine quãti homini: & quãto la psona e piu ignorãte e fragile: tãto cõ magiore compassione deue essere aiutata: se desidera e uole lo adiutorio. Bene e uero che sel mio patre fra Simone fusse uiuo lo nõ me seria posto ad uulgarizare sue parole: pho che ello predicaua: & metevali si nelli cori de li auditori che ñ era bisogno mio ulgarizare. Ma poi che ello nõ he ĩ questa uita: & io credo giamai pocho predicare lotmp epo che me agraua Et li altri pdicatori tẽgono altri loro modi: p liq̃li a chi piace luno modo a chi piace uno altro: quantunche siano tutti boni: pcio che li iusti sono uarii & diuersi. Ma ad me & a quelle psone lequale oldirono & gustarono bene intẽdendo le parole uiue: & uidero la uita & costumi de fra Simone: certo son che piacera piu lui che ueruno de li altri: quãtunque tutti dicano bene. Et pcio dice sancto Augustino. Elle ben facto che la sancta scrittura sia exposta & predicata per diuersi modi: nõ per diuerse e cõtrarie fede e fine: adcio che chi nõ pote audire & intendere luno: olda & intẽda laltro: siche ogni christiano possa receuere cõforto & consolatõe: & sia confirmato ĩ una uera & sancta fede christiana: & cõducto ad uno fine dogni bene: il qual e christo: per la uera & chiara ĩtelligentia de la scrittura. ¶ Prego adunque humelmẽte qualũque lege questo libro che se ello nõ li delecta: e non intenda: nõ morda subitamẽte cõ dente canino: e lingua serpẽtina: ma pensa & sappia la casone: pho che molte uolte el dolce cibo pare amaro al gusto ĩfecto. Vnde molti oldẽdo predicare christo diceuano Dure sõno queste parole: or chi le potria intẽdere & obseruare: & molti sene facião beffe. Et se trouara alcuno defetto: o in sentẽtia: o ĩ uulgare: dia la colpa alla grosseza del mio ĩtellecto & de la mia lingua: & corrigia: & facia corrigere tale diffecto ĩ charita: considerando la mia intẽtione che di persona sufficiẽte fu & de dire: & de scriuere bene & nõ male. Et se intende e delectase ĩ quello che lege come credo che siano quelle psone lequale hãno usato li mei sleguati parlar e uulgari essere utili: e cõforto: & cõsolatione a lanima sua: rende laude & gratia alla diuina sapiẽtia & bonta: ala quale per sua ĩfinita cortesia se de fẽde: e donasi a lanime: & alumina: e assotilia li cuori e le lingue grosse ad chi uole quale & quãto & doue li piace la sua ineffabile prouidẽtia & exercitii. Et sforzassi qualunque intẽde di ponere ĩ opera quel lo che intẽde: adcio che il lume & lo cibo de la uita: cioe la ĩtelligentia dela scrittura nõ li sia ad iudicio & a damnatione eterna: sapẽdo per certo che colori che piu intẽdeno: magiore pena sustinerãno: se p loro miseria e negligentia quãto sanno & po sseno nõ obseruano la diuina uolũta. Et cosi simelmẽte colui che puo e uole intẽdere la uerita sara punito senza scusa. Et ueramẽte ame pare che questa expositiõe & dechiaratione del sancto Euãgelio de christo nostro saluatore possa esser chiamata e ditta thesoro đ poueri: thesoro dico de lume: thesoro đ cibi de uera uita: thesoro darme cõtra ogni aduersario & ĩimico: & thesoro de celestiale uirtu: thesoro ãchora dico de poueri: cioe humili e mãsueti: a liquali solamẽte e aperto questo thesoro: cioe la intelligẽtia de la sancta scrittura: đ liquali poueri humili disse christo al suo padre celestiale: Padre mio del celo e đ la terra: Io te lodo & rĩgratio pho che hai inascosto e serato questo thesoro đ tutti secreti & richeze celestiale ali pazi sauii amatori di questo mõdo: & lai reuelato ali picoli humili poueri amatori del cielo dispregiatori di q̃sta obprobriosa uita: e pho sorelle & figliole de christo la cui charita p uostra pura & affamata fede me cõstrinse ad transcriuere in uulgare alcune parole di questo thesoro euãgelio e christião: pregoui che siati grati & cognoscenti alui cõ ogni humilita e mãsuetudine: cioe đ core: di parole: & di opere. Et sciati soliciti & feruẽti ad operare quello che p la sua gratia intẽdiate: acio che no ue sia nascosto: & serato tãto thesoro come a psone indigno: e superbe: mi

ſeri & ſcõnoſcenti. ¶ Ma p la ura bona &
humile diſpoſitiõe & ſolicita operatiõe ſe
digne la diuina miſericordia & bõtade ſẽp
piu & piu chiaramente reuelare & darue
ad ĩtendere la uerita di qſto theſoro quã-
do legete o penſate o contemplate & ora
te: & pregate dio per me che o ello me git
ta di queſta uita o ello me dia per ſua mi-
ſericordia da emẽdare & corrigere la mia
mala uita: ſiche queſto poco conoſcimen
to che dio me ha dato per ſua bonta non
me ſia ad magiore damnatione & tormẽ
to: ilquale me pare che ſia per mia miſe-
ria & tepidezza.

¶ Euangelio ſecondo ſancto Luca: chi
tratta de la incarnatione de ſancto Ioan-
ne Baptiſta.

¶ De tre coſe che fa iuſto lhomo.

N EL TEMPO che herode Re d
li Iudei fu in Ieruſalem uno ſa-
cerdote q̃le ſe domandaua za-
charia: & la ſua moliere heliſa-
beth de le figliole di Aron Et trambi dui
erano iuſti denãzi da dio ſenza querimo
nia. Et non haueano figlioli percioche he
liſabeth era ſterile: & ambidui erano anti
qui e uechii. Aduenne che uno di zacha-
ria intro nel tempio del ſignore per fare
lo ſacrificio ſecondo la uſanza del ſacer-
dotio nel ordine de la ſua uicenna: & tut
to el populo ſtaua de fora & oraua: & lan
gelo de dio apparue a zacharia nella par-
te dritta de laltare. Et zacharia uedendo
langelo ſpauento & hebbe paura: & lãge
lo diſſe a zacharia Non hauere paura per
cio che la tua oratiõe e exaudita: & la tua
mogliere te parturira uno fanciullo maſ-
chio & tu el chiamarai Ioanni & ſera a te
gaudio & allegreza: & molti ne la ſua na
tiuita ne farrão feſta & allegrezza: & ello
ſera grande nanti el figliolo de dio: & nõ
beuera ne uino ne ceruice: & ſera pieno d
ſpiritu ſancto nel uentre de la ſua matre:
& conuertera molti del populo de Iſrael
al ſignore dio: e ello andara denãze a xpo
in ſpirito: & in uerita de Elya adcio che cõ
uerta li cori de padri ali figlioli & li incre
duli a la prudẽtia de li iuſti: & apparechie
al ſignore populo pfetto. EXPOSITIO-
NE. Volendo dio padre mãdare el ſuo fi
gliolo in queſto mondo ad ſaluare la hu-
mana generatione che era perduta e dam
nata per li peccati de li noſtri primi paren
ti: cioe Adam & Eua: mando denãzi a lui
uno ſuo ſancto ſeruo & grande ſi come
banditore al iudice: & ſi come caualero ĩ
anzi al Re: & ſi come ſeruo inãzi al ſigno
re ad annunciare al mondo lo aduenimẽ
to de chriſto ſuo figliolo & iudice & re de
uita eterna che ciaſchuno ſe apparechiaſ-
ſe ad riceuerlo dignamente: & queſto ſer-
uo nobile & gentile fu Ioanne baptiſta: il
quale ſancto Luca ſcriue & demonſtra di
gno di grande laude: non ſolamente per
la ſua propria ſanctita: ma etiamdio p la
ſanctita del padre & de la madre: liquali
dice che erano iuſti dinanzi da dio: uiuen
do in tutti li comandamenti & iuſtifica-
tione di dio ſenza querimonia. ¶ El ſan-
cto propheta dauid dice che li iuſti in per
petuo uiuerano cioe in uita eterna. Ma e
da penſare pche zacharia & Eliſabeth era
no iuſti: cioe perche obſeruauano le iuſti
ficatione del ſignore ſenza querimonia e
lamento. Nõ baſta al chriſtiano che ſe uo-
le ſaluare ſeruare tutti li altri comanda-
menti de dio ſe uno ſolo non ſeruaſſe per
cioche dice lo apoſtolo ſancto Iacobo: chi
offende in uno comandamento de tutti
li altri e fatto culpabile. Iuſtificatiõe ſon-
no tutte quelle coſe ouere opere lequale
fanno iuſto lo homo: & ſonno tre ſpecial
mente ſecondo la ſententia de ſancto Au
guſtino & de li altri ſancti. ¶ La prima ſie
deiuno o uere abſtinentia da omne uicio
& peccato: & da ogni coſa delectabile: &
non e neceſſaria al corpo & damnoſa a la
nima: & anche molte uolte al corpo.

¶ La ſeconda ſie la elymoſina cioe ſub-
uenire al proximo in tutte ſue neceſſita
quando & quanto lhomo ſa & pote ſen-
za la offeſa de dio: & dico ſenza offeſa de
dio percio che ſono molti ſciochi che ſot
to ſpecie & di una crudele pieta: ſerueno
al proximo con deſpietamento & offeſa
de dio. ¶ La terza ſie la continua oratio-
ne: cioe ſempre laudare benedicere & pre
gare dio humelmente con el core in ogni

loco & in ogni tempo & con la lingua in certo loco e tēpo ordinato da dio & da li sancti. ¶ Queste sono le iustificatione le qle fāno lhomo iusto & sancto se sono fa te da dio come facia zacharia & Elisabet cioe cō dritta & pura intentione & feruen te desiderio de piacere a dio: nō curādosi di piacere a se senza querimonia & lamē to: & senza tedio & recrescimento: Dice lo apostolo sancto paulo: Dio ama el suo datore & seruitore alegro: dunque hai in odio colori chi li serue con tristitia et re crescimento: lamentādose & murmuran do de lui: come il populo de Israel nel de serto murmuro: & pcio nō merito de per uenire in terra de promissione.

EVANGELIO: ¶ Et Zacharia disse a lā gelo? Vnde sapero io che sia uero questo che tu me dici: co ciosia cosa chio sia ue chio et la mia mogliere sia sterille et ue chia. Respose langelo et disse io son Ga brielle ilquale sempre sto denāzi ad dio: dal quale io son mandato ad anunciarte queste cose: & ecco che tu serai muto per fin che sera adimpito questo chio te ho dito: percio che non hai uoluto credere a le mie parole. Compito lo officio & sacri ficio zacharia torno a la casa sua & elysa beth cōcepete: & per uergogna se ascose cinque mesi. FRA SIMONE: Grauissi mo peccato e la infidelita & la increduli ta: cioe nō uolere credere ad messo & ala parola de dio quando cosi duramēte fo posita in zacharia: percio che nō uole cre dere a langelo & ala parola de dio. ¶ Da queste parole nasce una questione che lo apostolo sancto paulo dica. Non uoglia te credere ad ogni spirito percioche Sata nase molte uolte se transfigura: & assimi glia a lāgelo de la luce de dio: siche spesse uolte molti sono inganati credendo ha uere uisione & reuelatione dal angelo & elle sono dal dimonio. Et percio dice san cto paulo: cioe prouato per la sancta scri tura per bono & sancto consilio: & per de uote oratione se lo spirito e da dio māda to? perche dunche zacharia fu si duram ē te punito non uolendo subitamente cre dere a langelo che li apparue. Respōdo & dico che altro e non uolere credere dubi tando de la psona e de la parola che non sia da dio mandata: & laltro e non uoler credere diffidandose & domādando sor ni che possa essere quello che a lui e dito zacharia non dubitaua de langelo ne de la parola del angelo che nō fusse da dio. ¶ Vnde non domādo ne disse a langelo? chi se tu & da cui sei mandato: percioche non dubitaua: ma era certo che era bono angelo et da dio mādato: ma domādo li signi come se potesse fare quello che lan gelo li promise quasi diffidandose de la potentia & de la sapientia & de la bonta de dio. Et percio iustamente fu da dio pu nito & priuato de la parola da dio: per la qual cosa douemo pēsare & fermamen te credere che con grāde timore cosi sera no priuati: & tolta la lori parola che non possano laudare e benedicere sempre dio con li angeli & con li sancti ī uita eterna tutti quelli catiui & miseri christiani: liq li per la gratia de dio bene credeno: & nō dubitano che queste & laltre parolle de sancta scrittura siano da dio alcuna uol ta per meno che bono predicatore dicere ma diffamādose ho uero troppo cōfidan dose de la misericordia de dio uolgliono credere che dio pdona & da uita eterna ad tutti quelli che se conuerteno a lui cō tutto il core: quātunche sia grāde peccato re. Et a quelli che non se uogliono cōuer tire a lui: ma sempre in peccato uiuere & morire dia pena eterna: si come dice la sā cta scritura: laquale credeno bene & fir mamēte che da dio. ¶ Ma quādo lhomo se dubita de la persona che parla o uere d̄ la sua parolla non serebbe cosi reprensibi le se ello subitamente nō credesse cose no ue: lequale quella persona li dicesse. Non e sauio chi cred̄ ogni cosa ad ogni homo & percio dice lo apostolo paulo. Non uo liate credere ad ogni spirito cioe non co gnosciuto: ma prouate li spiriti: nāzi che date fede ale loro parole e sapiate se li so no da dio mandati.

¶ Euāgelio secōdo sancto Luca: chi trat ta de la annūciation de la uergene maria fatta p langelo Gabriello.

¶ In che modo si receuano le grÄ“e spÅ«ale.

NEl sexto mese: cioe la cÃ´ceptione de sancto IoÃ¡ne langelo Gabrielo fu mÃ¡dato da dio nella cita de Galilea che se chiama Nazareth: ad una uergene dispÃµsata o uere affidata ad uno chi hauea nome Ioseph de la casa de dauid. el nome de la uergene e maria: & intrÃ¡do lÃ¡gelo a lei disse. Dio ti salua piena di gratia. el signore sie teco: & tu sei benedetta sopra tutte le femene: el frutto del tuo uÄ“tre sia benedetto. ¶ Audite queste parole la uergene spauÃ©to: & marauegliÃ¡dose pÃ©saua che salutatiÃµe fusse qÌ„sta: & lÃ¡gelo disse a lei. Maria nÃµ temere: percioche tu hai trouata gratia appresso dio: & ecco che tu parturirai: & conceperai uno figliolo: & chiamarai il suo nome yhesu. ¶ Questo sera grÃ¡de: & sera chiamato figliolo del altissimo dio. El signore li dara la sede di Dauid suo padre: dal quale discesse la uergene Maria: & pcio e ditto patre di xpo & regnara ne la casa dÌ„ Iacob Ä« eterno: el suo regno nÃµ hauera fine. ¶ Disse maria al angelo? hor Ä« che modo se fara qÌ„llo che tu dici: cÃ´ciosiacosa chio nÃµ conobe ne ho intendimÃ©to di cognoscere gia mai homo. ¶ Qui e da intÃ©dere sanamÃ©te che la uergene Maria nÃµ domÃ¡da come Ä«credula: ma come desiosa dÌ„ sapere Ä« che modo dio uolea fare quello che lÃ¡gelo li dicia: & respÃµdendo lÃ¡gelo disse a lei. Io spirito sÃ¡cto soprauenera Ä« te: & la uirtu del altissimo te coprira & defÃ©dera da ogni cÃµtrario. Et percio quello che nascera di te sera chiamato figliolo dÌ„ dio: & ecco Elisabeth tua cognata: laquale ha cÃ´cepito figliolo ne la sua uechiezza: & questo el sexto mese a lei che era sterile: percioche nÃµ sera impossibile adio ueruna cosa. Disse maria: Ecco la schiaua o uere fantella del signore sia fatto ad me secÃºdo la tua parola: & lÃ¡gelo se parti da lei: & ando uia. EXPOsitiÃµe: CÃµ grÃ¡de & attÃ©ta deuotiÃµe debbo audire qÌ„ste parole de la Ä«carnatiÃµe del figliolo de dio nostro saluatore: & legÃ©do ouere oldÃ©do pÃ©sare con pura fede & con grÃ¡de feruore damore qÌ„le & quÃ¡ta era la pouerta: ouere la purita: & la sanctita di qÌ„lla dulcissima fÃ¡ciula uergeÌ„ne Maria: la qÌ„le xpo figliolo de dio uolÃ©do uenire ad saluare il mÃ´do elesse p sua madre: mÃ¡dÃ¡doli il magiore angelo de uita eterna ad annÃºtiarli el suo aduenimÃ©to: ho sella uolesse cÃµsÃ©tire ad qÌ„sto diuino matrimonio & grÃ¡dissimo sacramÃ©to. ¶ Hor pÃ©sa aÄ«a christiana oue staua ho che facia qÌ„sta gloriosa fÃ¡ciulla quÃ¡do lÃ¡gelo ando a lei: certo staua su la meza notte ne la sua camera reclusa: & legeua la sancta scritura: contÃ©plÃ¡do le cose diuine: laudaua & adoraua dio padre celestiale. Pensa adÃºche aÄ«a xpiana: & sappi che sese tu uole receuere le sÃ¡cte & angelice cÃµsolatiÃµe cÃµuene marmorare & auezzare quÃ¡to sai & puoi dÌ„ la solitudÄ«e & quiete: & fugÃ©do la quiete: la multitudÄ«e: el remore: & nÃµ te deletare dÌ„ le male cÃµpagnie. Et Inamorate & auezate de la uigilia corporale: & mÃ©tale: & oratiÃµe: & laude de dio Ä« lectiÃµe de la sancta scritura. In sancti desiderii: & somnii sospiri & dolce lachryme denÃ¡zi da dio: pÃ©sa cÃµ quÃ¡ta reuerÄ“tia staua lÃ¡gelo a qÌ„lla fanciulla gratiosa sapÃ©do chella douia essere madre del fiolo de dio. ¶ CÃµsidera & cÃµtÃ©pla cÃµ quÃ¡ta humilita & honesta ella oldiua & respÃµdiua Alangelo che li facia la Ã¡bassiata & aspettaua la risposta? hor che haresti fatto se fusse stato nÃ¡zi a qÌ„llo usso di qÌ„lla camera: ouere cella: & oldito qÌ„lla sÃ¡cta qÌ„stiÃµe & cÃµtÃ©tione che era tra quela benedetta fÃ¡ciulla: & lÃ¡gelo? hor nÃµ te serebbe dolcemÃ©te fixo el core p mezo dÌ„ la grÃ¡de letitia & smesurata cÃµsolatione. Et bene e duro piu che pietra: & che accialo: ad cui nÃµ se fÃ©de legÃ©do ho oldÃ©do: ho pÃ©sando le parole che dicia la uergÄ«e a lÃ¡gelo: & lÃ¡gelo ad lei? hor nÃµ haresti tu gridato cÃµ tutto el core ad alta uoce humelmÃ©te cÃµ grÃ¡de feruore dicÃ©do. ¶ O dulcissiÌ„a & benignissima madÃµna pÌ„gote nÃµ tardare de cÃµsentire a la parola del angelo: adcioche p lo tuo figliolo siamo liberati da la dÃ¡natiÃµe: nella qÌ„le siamo p la nrÌ„a pria trÃ¡sgressiÃµe? hor che haresti tu ditto ho fato aÄ«a xpiana oldÃ©do la uergene maria dire a lÃ¡gelo. Ecco la schiaua: & la fantella del signore sia fatto a me secundo la tua

parola. ¶ Alora subitamẽte fu generato & fatto del purissimo sangue de la uergine maria del adiuto del spirito sancto: el corpo di xpo & infuso i qllo corpo i sepera belmẽte. ¶ Et cosi fermamente douemo credere che xpo sia uero dio figliolo de dio uero: & uero homo figliolo di Maria uergene denãzi al parto: nel parto: & dopoi il parto. & chi qsto nõ crede sia dãnato se nõ se converte ala uera fede.

¶ Euãgelio secõdo sancto Luca: chĩ trata secõdo che la uergĩe maria ando a uisitare sancta Elisabeth che era gra uida.

Come se deue sempre cercare le bone compagnie.

IN quella hora andãdo uia langelo: la uergĩe maria se parti da Nazareth: & ando pstamẽte i mõtagña: a la cita de Iudea: cioe i Ierusalẽ: secõdo che dice Beda: doui era Elisabeth grauida gia de sei mesi: & intro ne la casa de Zacharia: & saluto Elisabeth: & oldend o Elisabeth la salutatiõe de Maria: il fanciulo fece grãde festa & allegrezza nel uentre de la sua madre Elisabeth: & replena del spirito sancto Elisabeth grido ad alta uoce: & disse a la uergĩe Maria. Benedetta sei tu sopra tutte le femene: & benedetto el frutto del tuo uẽtre: hora unde ue nuto ad me tanta gratia che la matre del mio signore dio sia uenuta ad me: Ecco che subito che la tua uoce intro ne le mie orechie: il mio figliolo fece grãde alegrezza nel mio uẽtre: & beata sei tu che credi ste: percio che serãno cõpite i te pfettamẽte qlle cose che sono ditte ad te: & la uergine Maria disse. Lanima mia magnifica & lauda el signore: & lo spirito mio se rea legra i dio saluatore mio: pcio che lui ha guardato la humilita de la sua ancilla.

¶ Et ecco che p questo omne generatiõe di homini & di femine uirgine maritate & uidue dirãno chio son beata: & ditte qste parolle & laude la uergine Maria rimase i casa de Elisabeth i suo seruitio ben tre mesi. EXPOSITIONE: Lassando stare molte altre parolle nui habiamo i questo euãgelio de la nostra dõna uergene maria trei amagistramẽti ouere exẽpli de grã de uirtude. ¶ Lo primo sie la charita laql nõ sa stare ociosa: ma sempre e operosa ordinãdo lanima: el corpo sie sempre quãdo luno: quando laltro faciua alcuna bona opa: Vnde la uergene maria come piena di charita dopoi che hebbe receuta la consolatione & lo amagistramẽto da dio per langelo suo: exercitãdo lanima i laude & cõtemplatione & deuote oratione: partito lãgelo subitamẽte se parti & ando a porre il corpo ad exercitio di opa de charita & p pieta: seruẽdo ad Elisabeth grauida & masara: & cosi deue fare omne anima xpiana dopoi che ha receuto alcuno amagistramẽto da dio p qualunche modo e exercitata lanima: legẽdo & oldẽdo la parolla đ dio: ho contẽplando & pẽsando de dio & de la sua uolũta: ho laudãdo & orando secondo la gratia de dio data: lassati questi atti spirituali lanima prẽda subitamẽte li atti corporali exercitãdo el corpo i alcuna bona opa i seruitio de dio: & del pximo p amore de dio & p necessita del pprio corpo. ¶ Lo secõdo amagistramẽto & exẽplo sie de grãde humilita. Dice Salamõe Quãto tu sei magior tãto piu te humilia: & trouarai gratia denãzi da Dio: & da li homini Vnde la uergene maria come qlla che hauia piena tutta la memoria delle parolle đ dio: & essendo eletta madre de Dio & regina del paradiso: nõ se schiuo de andare ad seruire amodo duna fanciulla ad Elisabeth & stare cõ lei & cõ altre: nõ come dõna ma come serua. Et nõ se uergognaua: ma se delettaua di seruire: & cosi debbe fare ciascuno xpiano & xpiana: & nullo deue schiuare ne sdignare: anche promptamẽte & letamẽte andare et seruire ale psone minore di se: quãdo e bisogno & necessita: Et specialmẽte ad qlle psone leqle crede ho uede che serueno a Dio i timore & amore: & nullo se deue curare et uergognare. Anze alegraro et desiderare di essere tenuto uile et dispetto i qsto mondo adcio che cõformãdosi & assimigliandosi ad xpo et a la sua madre i qsta uita merita đ essere cõpagno nelaltra. Sapẽdo p certo che qlli che nõ la acõpagna i atti & i costumi i qsta uita nõ lo accõpagnara nellaltra

uita. ℭ Anche da Elisabeth possemo riceuere amagistraméto & exemplo di humilita quãdo essendo uisitata: & seruita da la matre de dio: nõ deuéto igrata: ne supba: come molte psone quãdo altri li serue ma cõe grata & humile laudãdo & regratiãdo la uergene maria. ℭ Disse hor unde uenuta ad me tãta gratia che la madre đl mio signore dio uenga ad seruirme: & nõ se reputa digna de cio. ℭ Lo terzo amaistraméto & exéplo sie de grãde sapientia: & quãdo la uergene maria essédo laudata & ringratiata da Elisabeth nõ si leuo i uanagloria: como pazza: ma como sauia & humile piu se abasso & humiliose laudando & regratiando dio: dal q̃le uene ogni gratia & uirtude: & anche quãdo rimase cõ Elisabeth quasi tre mesi: & poi ritorno a casa sua. FRA SIMONE: Grãde & alto parlaméto de marauegliose cose feceno queste due sanctissime pphetesse quãdo prima se uideno isieme i uno subito: & diuiseno luna da laltra: percioche la cõpagna de luna & de laltra era molto piaceuole & gratiosa: lequale piene di doni e gratie celestiale grauide di mirauigliosi figlioli portatrice dopere de spiritu sãcto suspirauano cõ li effetti: & con le opere: & cõ le opere: & cõ le parolle e cose celestiale auenga che non equalméte: pcioche luna auãzaua laltra i ogne cosa. Et iudicauano cosa digna & molto suaue loro pareua fare cõpagnia: & stare isieme p alcuno tépo: adcioche possesseno plare isieme de dio & de uirtu: nõ sapédo plare đ cose terrene & uitiose. ℭ Hor quãto gaudio & allegreza spirituale e da credere che hauesseno q̃ste due benedette aīe: métro che parlauano isieme nõ altro che di cose diuine dicédo luna ad laltra che nõ p pprii meriti & bonta: ma p sola diuina gratia erano fatte madre de tali grãdi & nobili figlioli & nõ se sapeuano: ne podeuano diuidere luna da laltra: leq̃le hauiano cõgiõto amore celestiale. Elisabeth ãtiqua nõ cacciaua ne mãdaua a casa sua maria fãciulla: anzi dolceméte la pgaua & iduciua che stesse: cõsiderãdo & desiderãdo altaméte essere irrichita & glorificata: métre che hauia & reteñeua el figliolo đ dio ñe la madre uergene maria i suo albergo: & la uergene fãciulla nõ uolétieri si partiua da lantiqua massara: ala q̃le era ita ifreta cõ desiderio stare cõ lei p fine ad tãto che uedesse nato Ioãne: ilq̃le sapea p reuelatiõe del angelo che era cõceputo da essa Elisabeth: ilq̃le sapeua che douia essere pcursore del suo figliolo & pdicatore. Pẽsa adunche aīa christiana i questi amagistraméti & exépli sãctissimi che nõ se deue lassare agibelméte ne p niéte la cõpagnia de le bone persone quãdo e possibile il demorare: e stare con loro. ℭ Nõ se de lhomo p leuita danimo partire da colori ne liquali ueracemente crede: o uere cognosce essere uirtu: & q̃sto sie puato signo de li homini uirtuosi uolentieri fare dimorãza cõ li boni e uirtuosi nõ se cõpiendono iustaméte & dimorare & pseuerare cõ li uirtuosi: e uera uita: e costume senza damnatiõe. ℭ Li amatori actiui de le uirtu celestiale quãdo se readunano isieme dando & reciuédo exéplo luno da laltro sono cõstreti ad uiuere & andare di bene in meglio: & luno da laltro piu impara: & e uno spechio clarissimo luno ad laltro: nel q̃le gli uede chel gie uene meno: & quãto piu se pote adornare đ uirtu se adorna. nõ e che queste due pfette femene hauesseno bisogno di cio: conciosiacosa che una era piena di gratia: & laltra hauia i si la gratia: ma pche i questi loro atti desseno exépio di opre uirtuose ad quelli che douiano uenire de poi essi. Optima uirtu e aspett re el fine de le bone opere comézate. Et percio la uergene Maria aspetto el parto de Ioãni pcursore del suo figliolo: il quale nato la uergene maria fatto el seruitio secõdo che cõuenia a la sua honesta: imparo & conobbe el parto doloroso de cõmuna natura nel parto de Elisabeth sterile: adcioche hauesse maiore gaudio & allegreza sua uirginita uedẽdose liberata da li dolorosi parti de le altre femene. ℭ Fatto questo pfettaméte tre mesi cõpiti: la uergene maria ritorno a la sua casa: cioe dopoi il parto đ Elisabeth percio ella era uenuta p seruire & administrare ad Elisabeth nel suo parto. & non

da credere che questo: ne uerunaltra cosa facesse senza aspiratiõe de spiritu sancto del qle era piena: & ragione uolméte desi deraua uidere nato colui la madre: dl qle hauea ueduto p exépio de la sua cõceptio ne quãdo li disse lãgelo. ¶ Ecco Elisabeth cognata tua che ha cõceputo ne la sua ue chieza: Ma specialméte qsto i teso: & di ex empio: & di amagistraméto d la uergene Maria stete ad dimorare i Ierusalé tre me si: che laia tãto se diletta stare i contépla tiõe legédo: o uere oldédo & parlãdo le pa role de dio: laudãdo: odorãdo: benedicen do idio pfin che sia pfectaméte illumina to del lume de la fede: & de speräza: & de charita: siche uéga meno i essa i tutto: & p tutto lamore del mõdo: de li parenti: & di se medesimo p labũdãcia del amore de dio. Et allora si ama bene lhomo quãdo p amore de dio se dométicha si medesimo. ¶ Euãgelio secõdo Luca: chi tratta come sancta Elisabeth parturi el suo figliolo: & hebe nome Zoanne.

Come conceputa la mente la bona spi ratione se de parturire per opera.

Compito el tépo de parturire Elisa beth: parturi el figliolo: & li uicini e li paréti suoi oldédo chel signo re dio hauea magnificata la sua misericor dia cõ Elisabeth se realegrauano cõ lei: & nel octauo di ueneno ad circõcidere el fã ciulo: & chiamaualo p lo nome del padre suo Zacharia. ¶ Respose la madre: & dis se: Nõ sera chiamato cosi: ma sera chiama to Ioãne: & li uicini: e li paréti disseno alei Nõ e niuno nel tuo parétato chi sia chia mato Ioãni: & faciano signo al padre che dicesse cõe fusse chiamato. el padre domã do le tauolete scrisse dicédo. Ioãne e il suo nome. Et tutti se marauegliauano: & subi taméte fu aperta la sua bocca: & la ligua plaua benedicédo dio. Et uno grande tre more uéne sopra ad tutti li loro uicini: & qste parole tutte se deuolgiuano & mani festauano p tutte le cõtrate di Iudea: & p tutti qlli che hauiano oldite qste cose pen sauano nel core suo dicédo? Hor chi & q le & quãto sera qsto fãciulo. Veraméte la mane de dio era cõ lui. ¶ Et Zacharia suo padre pieno del spiritu sancto ,pphetizo:

dicédo. Benedetto sia lo figliolo d dio dis rael: pcio che ha uisitato: & fatto la redem tiõe dl suo populo d Israel. EXPOSITIO NE: Ioãne tãto e a dire: quãto gratia del si gnore Isaia ,ppheta dice. Dal tuo timore o signore noi hauemo cõceputo spirito de salute. FRA SIMONE: Spesse uolte ad uiene ne li costumi hũani: & spiritualmé te: che molti cõcipono ne la méte p la diui na gratia molte cose: ma nõ sépre uene al tépo del padre: & quãdo p adiutorio diui no uene el tépo: la uirtu cõceputa nel ani mo esse fora a la porta. nõ e piccolo dono quãdo alanime grauide uene el tépo con uirtu: & potétia de pturire: pcio che non e utile: ne piu el cõcepe: sel pturire uene me no: & cosi el desiderio del bé fare nõ basta ad salute: ne a uita eterna: se lhomo non adopera quãto po: & pero el nostro salua tore & magistro dice ne lo euangelio. ¶ Guai e a le grauide: o uero grosse al di del iudicio: cioe ad qle aie leqle cõcipono del spiritu sãcto: el sãcto desiderio & la bo na uolũta me hãno uogliono portare fa tica ad pturire quãdo uene: & e il tempo. ¶ Melio: cioe meno male seria a loro: se elle nõ hauesseno cõceputo: ma li paréti & li uicini chi uoleano che lo fãciulo hauesse el nome del padre: significa qli che uolio no & dano cõsilio a li figlioli chi seguita no il padre loro ne li ciechi costumi carna li: & uiciosi. Colui chi e di terra: de terra parl a: & chi e d carne: d carne parla. Et lho mo aiale & bestiale nõ i téde: ne sete le co se spirituale de dio del qle dice Salomõe. Qual e la madre: tal e il figliolo. ¶ Robo am Re del populo de li Iudei p lo male cõ silio rispose al populo quãdo lo pgo chelo alegrasse de molte graueze chauiua fato a lori el padre: & disse. Il mio padre ui fece male: & io ui faro pezo: ma el male che se guito: nõ el padre: ma i lo figliolo chi lo uol e sapere lega la scritura nel libro di re ¶ Nõ debiamo adũche seguitare el nome di nostri padri: ne de le nostre madre i car ne: ma i spirito. Et quãdo nasce a nui Ioã ne: cioe gratia di fare alcuno bene nõ sia mo igrati: ne sconoscéti: ma come Zacha ria solicito & feruéte fu ad rédere laude & gratie a dio: dicédo Benedeto sia el signo

re dio elqle me ha uisitato: & dato gratia de ben fare: cosi nui faciamo.

¶ Euágelio secódo sácto Matheo: chi tratta cóe Iosеph uolea lassare Maria sua sposa essédo grauida: & come fu amaestrato da langelo.

¶ Come le spiratione son fatte da dio a li boni e non ali mali.

ESsédo disposata Maria madre di yhesu a Iosepe: nanze che Iosepe la menase a casa sua: trouo & conobe che era grauida d lo spirito sácto: & cóciosiacosa che Iosepe fusse iusto: & non la uolesse menare a casa sua: uoleuase partire & lasarla ocultaméte: & pésando qsto ecco lágelo de dio chi li apparue í sóno: & disse. Iosepe figliolo de Dauid: cioe de la schiatta de Dauid nó temere di receuere maria tua sposa pcio che qlo che nato í lei e de lo spirito sácto: & ella parturira el figliolo: & tu chiamarai el suo nome yhesu pcioche fara saluo el populo suo de li peccati loro. ¶ Et tutto qsto e fatto pche sia adipito del signore qlo che e ditto p lo pheta: elquale disse. Ecco che una uergene hara nel uétre & parturira figliolo: & sera chiamato el suo nome Emanuel: elql e interpretato dio e có noi. Et leuádosi Iosepe del sóno fece cóe li comádo lágelo de dio & receuete maria sua sposa: & nó la conobe giamai carnalméte: ne inanze el parto ne dopoi el pto: & pturi el suo figliolo primogenito: & chiamo el suo nome yhesu. FRA SIMONE: Ecco che lo sposo e fato testimonio & guardiano: alqle piu se conuenia dare testimonio d la sua sposa receuta che era uirgíe: laqle nó hauea mai tocata: & cosi uirgene la trouo che hauea el figliolo uel uétre nó da altrui: ma dal spiritu sácto. Et qsto sape e conobe nel uolto & ne la andatura che sogliono fare & móstrare laltre femene grauide: o uere che Iosepe forsi che ádo í casa quádo la uergene maria era iui p sape qllo che fusse d la sua sposa: & p uisitare la sua Elisabeth paréte Vnde possete cognoscere dando fede a le parole: & sapere che la sua sposa hauea cóceputo p uirtu de lo spirito sácto: ma non subito uene í pfeto conoscíméto de qsto diuío misterio: & pcio staua suspeso & dubitoso: & nó sapea che fare pésando che se fusse chiamato e cóstretto ad rédere testimonio d la sua sposa nó potea ueder qlo che potese dire. pcioche se dicea chela fuse uirgene e grauida: peua una cosa íusata e ñ credibile se diceua che era uirgíe e ñ grauida: luno d qsti era falso: cioe che nó fusse grauida: se diceua che era grauida e nó uergíe: questo era peggio se dicea che nó era uergine ne grauida peggio che peggio. ¶ Et percio penso e delibero de lasare la sua sposa occultamente: & andare í altre contrate: non facendo moto ad alcuna psona: siche nó potese essere domandato pche pte: & oue uai: e qsto pche ello era iusto. Iusto era p la iusta lege che obsuaua: iusto p la bona nolóta che hauea Iusto p le bóe opatióe che hauea & se nó hauesse altro testimonio d la sua iusticia & sáctita bastaria chello era uergíe & sposo: & guardiano di uergine madre: & eletto bailo d christo figliolo de dio. ¶ Massaro era el suo pponiméto era d morire uirgíe ma nó sapea ne ítédea í che modo: e pcio í cosa cosi dubitosa desiderádo & uolédo seruare iusticia cóe iusto: schiuaua el iudicio e nó uoleua pferire: ne dare testimóio di qle cose leqle p certo nó sapea iudicádo che fuse melio ptirse che essere chiamato ho cóstreto al iudicio p cosa dubitosa: e qsto facia p sácta purita: ñ p mala suspitióe che hauesse de la uergíe maria: ñ pmetiua dio táto sposo masaro fidele pensare cosa rea d la sua madre: ma pcioche Iosepe uidua la uergíe maria cose leqle béche legédose nó le poteua cóprendere: ne ítendere col suo ítelleto: péso de lassarla ocultaméte. ¶ Certaméte piu sauio cósilio e da essere fora che dentro ne le cose dubiose: ma pésádo Iosepe de lassare la uergíe maria: lo angelo li aparue í sónio: & certifico lo de fato arguméto & signo máifesto: si che Iosepe ñ hauea ueruna mala opinióe de la uergíe maria: pcioche fu certificata da langelo d dio mádato dal cielo del suo dubio tutta la sácta scrittura nó trouamo che dio reuelasse le opatione del suo sácto spirito: & li soi secreti a li homini iniqui: li qli pensano iniquaméte & falsaméte cose ree cótra el pximo: & co me fece a qsto sá

cto massaro Iosepꝑe. ¶ Et se tu uolesti dir
re che dio reuelo ad abalaá:& caifas:& soi
misterii:& secreti:& anche molti mali pre
dicatori reuelano molte uirtude & ueri
tade:& odira che se dio ha reuelato & re
uela alcuna uerita ad ueruno reo homo:
ho femena nō lo reuella p q̄llo modo:per
lo q̄le la reuellato a li soi fideli & sācti che
sono ho forono disposti ad essere come fu
sancto paulo & multi altri. ¶ Iosepꝑe & li
boni quādo dio reuella a loro alcuna ueri
ta la ītendeno:& ītendendola:riceueno:
& senteno grādissima cōsolatiōe:& amo
re. Nō possono hauere īsieme:ni sentire li
rei homini:mētre che hano le male uolun
ta:quātūche habiano alcuno cognoscimē
to de la uerita a modo de lasina de Balaā
ouero duno ciecho chi conoscesse el sole:
ma nō haria:ne senteria percio la cōsola
tione de la luce del sole. Vnaltra laq̄le dis
se langelo ad Iosepꝑe e da scriuere & reti
nere sempre nel core:cioe la uergene Ma
ria parturira el figliolo. ¶ Disse langelo a
Iosepe. Et tu el chiamarai yhesu:pcio che
liberara:& fara el suo populo saluo da lo
ro peccati. FRA SIMONE: Hor quale
populo appella dio suo populo:se non el
populo circunciso. Ad dare ad intendere
che colui chi uole essere populo conuene
che ello sia circōciso:& mozzo col animo
& col core da ogni amore terreno & car
ñale de uicii:& de peccati. ¶ Chi e il popu
lo de dio:se nō quello chi fu flagellato in
egypto cō discipline & flagelli:& bisogña
che sia castigato & amagistrato chi uole
essere del populo de dio? Chi e populo de
dio se nō queli chi abādona la obscura Ci
ta de egypto:& fuge la seruitu di Pharao
ne re di egypto:& lassa le opere di matto
ni chi facea fare pharaone? Hor che e que
sto mōdo:se nō una cōtrata egyptiaca ob
scura & tenebrosa piena di tenebre:de ui
cii:& de peccati. ¶ Chi e Pharaone crude
le re di egypto se nō Satanasse crudelissi
mo prīcipe de le tenebre del peccato: & đ
lo īferno:& de tutte le aīe tenebrose: che
e le richezze:& le delicie del mōdo & del
corpo senon mattoni luculēti cotti ne la
fornace de lauaritia col foco đ la luxuria
& con la palia de la supbia:ho de la uana
gloria :chi uole adūche essere del populo
đ dio saluo:cōuene che abādoni q̄sto mō
do cō tutti li soi fiori fuga la seruitu del
demonio:& lassa lopere mōdane:& carna
le de uicii & de peccati. ¶ Ancora el popu
lo di dio partēdose đ egypto seguito moy
se & aaron & passo el mare rosso cō li piedi
assutti:& ando p lo deserto:& rece uete la
lege p man de Moises:& cusi uene ī terra
de ꝓmissiōe:& tutte q̄ste cose figurauano
la uita xp̄iana:dunche del populo de dio
e senza dubio colui chi partē dose da uicii
& peccati di q̄sto mōdo & seguita xp̄o pas
sa con li piedi:cioe con li piedi assiutti da
ogni amore corroto. ¶ Il mare rosso:cioe
q̄sto mōdo tutto sanguinoso di peccato:
o uere il martyrio de le tribulatiōe : ho ui
ta simile al martyrio:& ua p lo deserto de
la penitētia:& receue & obserua la lege del
euāgelio de xp̄o. ¶ Questo populo & non
altro puene:& ītra ī terra đ ꝓmissiōe cioe
de uita eterna ꝓmessa senza fallo al popu
lo đ dio:e cosi yhesu fara saluo el populo
suo prīa liberādolo đ la potesta del demo
nio p discaciamēto de uicii:e đ peccati:e p
lo dono đ la gratia e uirtude e possa ītro
ducēdolo a la luce đ la sua gloria eterna.

¶ Euāgelio secōdo sācto Luca: chi tratta
cōe limpatore fece comādamēto che tuto
el mōdo se ādase ad scriuere a la sua citta.

Come se deue obedire ad ogni comāda
mēti pur che nō sia cōtra la uolōta đ dio.

I N q̄llo di fu fatto e mādato comā
damēto da lo Impatore di Roma
che fusse descritto tuto lo uniuer
so mōdo:& q̄sta descriptiōe fu prīa comē
zata & fatta da Cirino uicario đ lo Impa
tore đ Syria:si che ogni uno andaua a la
sua Citta ad cōfessare:& a ꝓmettere fidel
ta a lo Impatore di Roma & ad farse scri
uere. FRA SIMONE:Et forno trouati
diece uolte cēto milia homini darme: e ot
tāta milia piu chi erano soto la signoria đ
Roma quādo xp̄o nacque: & Octauiā era
Imperatore con multa pace per tutto el
mondo. EVANGELIO:Iosepꝑe se par
ti de galilea de la cita de Nazareth:&
ando in Iudea a la Citta di Dauid: che se

chiamaua Bethleē: pcioche ello era de la casa: & de la fameglia di Dauid cō Maria sua sposa: o uere pmessa: & giurata graui da ad cōfessare & pmettere fidelta: come li altri: & essēdo iui: cioe ī Bethleē: li di del parto se compirono a la uirgine Maria: & parturi el suo figliolo primogenito: & In uolselo nelli pāni: & portolo ne la magna tora del bo: & del asino: percioche nō era altro loco in quella casuza. FRA SIMONE: In questo euāgelio chiaramēte se dimostra come ogni Signoria mōdana & humana e subietta a seruire a la signoria diuina ad utilita de li serui: & eletti de dio cognoscēdo e nō uolēdo: & uolēdo ho nō uolēdo lhomo. ¶ Ecco che comādo lo Imperatore che ogni homo andasse a la sua Cita a farse scriuere. Ioseppe cō la uergīe Maria: ben che nō fusseno tenuti ad qllo comādamēto: ando ī Bethleem p obedire lo imperatore: & aduēne quella cosa: laqle nō pēsaua ne sapea lo Imperatore ne Ioseppe cio fo che xp̄o figliolo pdio nacque ī Bethleē: secōdo che era ordinato e imposto de la diuina puidentia: & pphetizato da li ppheti lōgo tēpo inanzi. ¶ Et pcio nullo homo deue dispregiare li comādamenti de ueruño signore & plato suo: ho bono ho reo chi sia el signore: ma humelmēte cō paciētia obedire: saluo sel comandamēto fusse cōtra a dio: & contra a li soi comādamenti & uirtu: percio che ogni signore: & potesta e da dio: & chi resiste & cōtradice: cioe a le potesta cōtradice & resiste a le ordinatiōe de dio: chi resiste a le ordinatiōe de dio: ello stesso se cōdanna. ¶ Dice lo apostolo sancto Paulo: & sancto Augustino. Sel tuo signore: & plato e bono: ello sie tuo padre: sello e reo ello sie tuo fratello: dissimilia cō la qle dio te castiga & correge: & purga le tue macule: si chel signore bono & plato tu deue amare come padre: & il reo come uno bagno ho medico: & medicina che purga & leua le macule de macule de tuoi peccati. ¶ Anche in questo euangelio e da leuare le mēte in contemplatione con fede & deuotione: & pensare che era a uedere la regina del uniuerso fanciulla de. xiiii. añni: & stare et parturire sola el suo figliolo in una piccola et uile casiuzza a lato la magnatora del bo et del asino senza baila et fanzella: et ella prima uide el suo figliolo nato: et con ogni riuerentia et humilita ī prima lo adoro. ¶ Et poi con sancto timore tutta infiāmata damore diuino si lo prese et fassciolo in pochi et poueri pāni: et poi li dette la poppa: et poselo ne la culla del bo: et del asino. Et ecco el palazo: la camera eletto li conti: li baroni e li donzelli del re: & de la regina del cielo: et de la terra: & nientedimeno essendo in tanta pouerta tanto era lamore et diletto mētale di questo benedetto et glorioso fāciullo che se dio non lauesse sostenuta: seria ueñuta al meno. ¶ Vnde quello sancto ppheta Abbachuch illuminato dal spirito sancto uedendo et oldendo queste cose lōgo tēpo denanze da se stando con la mente nel cōspetto de dio. O signore dio io oldo qllo che tu me dici: et uedo quello che tu me mostri: et temo considerano le tue opere et spauēto. ¶ Dice sancto Augustino: hor qtale opere considerando et uedēdo spauentaua quelo sancto propheta: hor considerava la grandeza del cielo e de la terra: certe nō dunche de che se marauiglia ua & spauenta. ¶ Io mi marauiglio et spauento: percioche serai cognosciuto ī mezo de dui animali: cioe del bo: et del asino lopre tue: lequale me fano marauigliare et spauētare si sono queste che uerbo tuo cioe el figliolo tuo e fatto: et giace nel pšepio: et resplēde p tutto il cielo. ¶ Vnde Isaia ppheta illuminato dal spirito sancto uedēdo qste cose ī psona di xp̄o disse. Oime chel bo cognosce el suo patrone: et lasino cognosce il pšepio del suo signore: et Israel: cioe il populo mio nō mi cognosce. Et sācto Augustino cōtēplādo qste cose diceua. O beata uirgine io cōsidero el tuo cōcepto: et spauēto. cōtēplo el tuo parto: et tutto uengo meno. Adoro el tuo figliolo reuiuisco: et tutto me conforto.

¶ Euāgelio secōdo scō Luca: chi trata cōe la uergīe maria parturi el suo fiolo yesu & cōe iesu se māifesta ali simplici al mōdo

Come ogni homo de essere pastore de

lanima: & de li sensi del corpo.

IN quelle cōtrate di Bethleē erano li pastori: liquali uegliauano guardādo le loro pecore: & ecco langelo del signore dio chi uenne: & stādo presso a li pastori cō grāde splēdore dintorno hebbeno grāde timore: & disse lāgelo. Nō habiate paura: ecco chio ui annuntio grā de gaudio chi sera a tutto al populo đ dio percioche e nato a uoi el saluatore del mō do elq̃le e xpo signore đ la Cita de Dauid cioe ī Bethleē. Et questo sera a uoi signo che trouarete el fanciullo riuolto & posto nel p̄sepio: o uere magnatora: & subitamēte ecco uenire una grāde multitudine di angeli đ la corte del cielo laudādo dio & dicendo. Gloria sia a dio ī cielo: & pace sia a li homini ī terra de bona uolūta. fatto questo li angeli se partiteno & andarono ī cielo: & li pastori parlauano insieme dicēdo: passamo insine ī Bethleē: & uedamo q̃llo che fatto: & ditto: & mostrato ad noi el signore: & uenero p̄stamēte: & trouarono Maria: & Ioseppe: & el fāciulo posto nel p̄sepio: & uedendo questo ītese: & cognobbe la parola: la q̃le hauea ditto ad essi lāgelo del fāciulo: & ogni homo chi oldiua queste cose dire a li pastori se marauigliauano. ¶ Et Maria cōseruaua tutte q̃ste cose: pēsandole sempre nel suo core: & li pastori ritornarono a le lori peccore laudādo: & glorificādo dio ī tutte quelle cose che uedeteno & oldirono secūdo che fu ditto a loro. FRA SIMONE: Vegliare & guardare le uigilie de la notte sopra le peccore solicitamēte & ꝑpriamēte loffi cio di pastori: cioe di sacerdote & p̄dicatori: & altri p̄lati: & generalmēte parlādo di ogni p̄sona: laq̃le p auctorita de la sancta chiesia ho per charita e bona & laudabile cōsuetudīe & dano cōsiglio ad chi ha sotto se altre p̄sone ad corregere & cōducere p la uia de dio: de laquale e tenuto rēdere ragione a dio leq̃le deue pascere đ le parole de dio: & de boni & sācti exēpli: sopra li quali deue uegiare solicitamēte: & guardare che nō erramo p la selua de li uicii: si che nō la deuorano li lupi. ¶ Et ponamo che tu nō habia altre p̄sone sotto te guardare tu hai ī te le peccore: cioe li sensi de la nima: che sono la memoria: la Intelligentia: la uolūta: e la affectiōe: cioe il timore & lamore: letitia & tristitia: & li sēsi del corpo: cioe: uiso: audito: gusto: odorato: & tacto. ¶ Sopra questi sensi ciascuna p̄sona: si come il bono pastore deue uegliare solicitamēte: & guardare li boni pastori nō ha cura e solicitudīe de nutrire & auezzare li loro corpi delicatamēte ī calzare ī uestire: ī māgiare: in bere: & in dormire: anche grossamēte: & asperamēte: pcio che colui chi notrica el suo corpo đlicatamēte dica la scritura si lo trouara cōtumace & ribello. ¶ Et questo e chiaro piu che la luce dil sole: & tutto di se proua: & li boni pastori nō sono simplici: ianze malitiosi: & la scritura dice che con li simplici parla idio ad q̄sti cotali pastori idio māda el suo āgelo & le sue sancte aspiratiōe: & reuela li suoi misterii: & secreti: & si medesimo. Vnde dice p bocca di Salomone: colori chi uengono ad me: trouarāno me: & christo. beato q̃llo seruo: elq̃le el signore trouara quando uenera uegliare. Ad questi appare langelo de dio: & dice nō habiate paura: ecco chio ui annūtio grāde gaudio: & alegreza tāto grāde chio ho lassato il cielo e son uenuto a q̄sto gaudio tāto grande. che li magi sauii sono partiti di oriēte: & uēgono ad uidere q̄sto gaudio: elq̃le annūtio io ad uoi pastori poueri senza cura & solicitudīe de li corpi uostri: a uoi saluatichi al mōdo: a uoi simplici sēza malitia: a uoi uegliatori sopra le uostre peccore: non al amatore de le richeze mōdane: nō a li serui de loro potēti corpi: nō a li domestichi & amici di q̄sto mōdo: nō a li malitiosi chi nō sano pēsare altro che male: nō a dormitori: pigri: & negligēti annūtio q̄sto gran de gaudio: el q̃le sera a tuto el populo de fideli christiani. ¶ Hor donde: & perche questo gaudio: percio che e nato a uoi el saluatore del mondo: elquale sie christo saluatore del cielo: & de la terra sopra a tutti li signori: ma guardatiue bene che se uoi uolete ādare ad circarlo & uederlo credēdo trouare xpo: nō trouate antichristo: & pcio io ui do questo signo che uoi il

trouarete: nõ in grãdi palazzi & põpe: nõ ĩ letti di ſeta: ne ornati ne cortinati con li molti conti & baroni caualeri donzelli & donzelle: & fanti & fanticelle intorno ſe-condo la lege & uſanze di queſto mõdo: ma ĩ una piccola & uile caſiuza poſto nel preſepio: & ĩuolto & faſſato ĩ pochi & uili panicelli. Inganati adunche ſono tutti colori chel cerchano nelle põpe & deletti di queſto mondo. EXPOSITIONE: El paſtore dãdo fede alle parolle del angelo parlãdo inſieme & cõfortãdo luno laltro andorono preſtamẽte: & trouarono Ma-ria & Ioſeppe: & el fanciullo poſto nel preſepio pieno di fieno. FRA SIMONE. Grãde fede alta ſperãza & feruẽte charita ſtimulaua & cõſtrĩgeua q̃ſte paſtori di andare p̃ſtamẽte. Il uero amore nõ ſa tardare quãdo e cõgiũto col amato: ſpecialmẽte ſe le poſto ĩanze ad amare coſa diuina & nõ terrena. Tardare & cercare alcuna coſa e ſigno di pocho & nullo amore: e q̃ſto uedemo ne li amatori đ queſto mõdo & elli ſano che poſſono acquiſtare alcuna coſa p q̃lche modo dãdo fede a le parolle di colui chi dice: & auẽdo ſperãza di poter la hauere ſe q̃lla coſa piace a loro e põgano amore cacia uia ogni tardita de le ope corporale. & uano corrẽdo la doue credeno trouare quelle coſe che amano cõ molta fatiga & ſudore cõ molti piculi p mare & per terra de latroni & caldo et fredo: et male magnare & pegio bere peſſimo dormire et ĩfiniti altri periculi: nõ ſolamente de lanima: ma etiãdio del corpo. Hor che adũche deuerãno fare li amatori de xp̃o e de le coſe eterne. ¶ Grande fede fu quella di queſti paſtori quãdo credeteno ale parole del angelo: p leq̃le ſe moſſeno p andare ĩ bethleẽ: ma magiore fu quãdo trouarono xp̃o nato ĩ tãta pouerta & uiltade e nõ ſe ſcãdalizarono ne uẽne meno ĩ fede: anzi credeteno & cõfortati & cõfirmati ĩ fede comẽzarono feruẽtemente predicare & dire a la uergene maria & a Ioſeppe & a tutti q̃lli di bethleẽ quello che hauiano olduto: & ueduto del angelo de xp̃o nato ſi che ogni homo chi oldiua queſte coſe ſe marauigliaua ſi de li paſtori ruſtici chi parlauano coſi ſauiamẽte & coſi de le parole che diceuano: leq̃le nõ ĩtendeuano. Et maria cõſeruaua ogni coſa & parola: ſi come archa de dio. et li paſtori de poi la reuelatiõe ritorno a la operatione.

¶ Euãgelio ſecõdo ſãcto Luca: chi tracta come xp̃o fu circonciſo ne li otto di: & fu chiamato yeſu.

D Opoi cõpiti li otto di el fãciulo fu circũciſo. El nome ſuo fu chiamato yeſu come fu chiamato dal angelo anze che fuſſe cõceputo nel uẽtre de la madre. EXPOSITIONE: Poche ſono le parole di queſto euãgelio: ma grande et pfũda ſentẽtia e tãto che chi uoleſſe ĩtrare troppo dẽtro nõ ſaperia uſſire quãdo uoleſſe: et pochi auditori oldiriano et pretẽderiano: et pcio groſſamente uolio parlare. ¶ Sappi che chi non ſa che coſa e circũcidere et mozzare ouere tagliare la pellicula de la põta del mẽbro uergognoſo del homo: laq̃le circũciſione prima fu comãdata da dio ad Abraã: cioe chelo doueſſe circũcidere col coltello de pieta ſe & tutta la ſua famiglia & tutto el populo đ Iudei ĩ q̃lla etade chi fuſſeno alora: e dainde inãzi nel octano di poi che era nato el fanciullo perfine che ueneſſe xp̃o elq̃le douea mutare la circũciſione aſpera e dura ĩ q̃lla circũciſiõe che hora e il baptiſmo laq̃le circũciſione fatta ĩ carne, figuraua & daua ad ĩtendere la circũciſione ſpirituale: laquale douia fare dio al ſuo populo col coltello de pieta: cioe col amore de xp̃o col baptiſmo de laqua de la penitẽtia ¶ Dice lo apoſtolo che quella pieta ſignifica xp̃o. ¶ Et moiſe dice ancora al populo. Sapiate chel noſtro ſignore idio circũcidera el uoſtro core adcioche amate lui cõ tutto el uoſtro core: & cõ tutta laĩa uoſtra. ¶ Vnde lo apoſtolo ſãcto paulo dice a tutti li fideli xpiani. Sapiate che uoi ſete circunciſi ĩ fede & amore de xp̃o: ne la quale poſſono & deueno eſſere circũciſi ogni homo & femena chi ſe uole ſaluare ¶ Et po dice lo apoſtolo penſate che la humanita & la gratia del ñro ſaluatore yhesu xp̃o e aparuta ad ogni hõ: laq̃le gratia & humanita da ad nui amagiſtramẽto &

exẽpio nella circũcisioñe di esso christo:
che togliãdo & mozãdo el nostro amore
carnale da padre: da madre: da mogliere:
da marito: da figlioli: da fratelli: & a nui
stessi: uiuamo sobriamẽte: cioe mẽsurata-
mẽte: dãdo al corpo quello che li bisogna
secondo la necessita de la natura: nõ secõ
do la cõcupiscẽtia de la carne: & iustamẽ
te nõ facendo a ueruna psona quello che
nõ uolemo che sia fatto a nui: & fidelmẽ-
te credere adoperando quello che nui sa
piamo chi sia in piacimẽto a dio. ¶ Vnde
sancto Augustino exponẽdo questo euã-
gelio. La circũcisione de xp̃o che e dice ec
co e da intendere sonno la nostra castita
nella quale dio se deletta ĩ questi ultimi
tempi: percio che nelli primi tẽpi: cioe nel
principio del mondo dio comãdo Cresce
te & multiplicate & reimpite la terra: &
hora infiñe del mondo essendo piena la
terra: dice lo apostolo sancto Paulo Qua
lunche ha mogliere sia come se nõ lauesse
& q̃lũche ha marito sia come se nõ lauese
¶ Et xp̃o nostro saluatore dice nel euãge
lio: Sono alcũi homini al mõdo castrati đ
la natura: cioe naturalmẽte sono casti nõ
sentẽdo q̃si niuno stimulo di carne & tale
castita nõ acorona: pcio che nõ e giõta per
battaglia. Et sono alcũi castrati da homi-
ni ad mõ di castrone adcio che essẽdo po-
sti ad guardia de regĩe & di grãde dõne li
loro mariti siano piu securi: & tale castita
nõ ha corona: percioche p forza & nõ p li-
bera uolũta. Et sono alcũi chi se castrano
essi stessi uolõtariamẽte nõ cõ coltello di
ferro ne di pietra: ma cũ timore & amore
di xp̃o: refrenãdo li stimuli & li desiderii đ
la carne & resistẽdo ale tẽtatiõe del dimo
nio p acq̃stare lo regno del cielo: & q̃sta ca
stita e digna di receuere corona. ¶ Et poi
disse xp̃o chi pote ĩtẽdere ĩtenda & fare:
cioe castrare si medesimo come dito e nõ
potera acquistare ni receuere cõe ditto e
la corona del cielo. Et attẽdano & ĩtẽda-
no sanamẽte q̃lle psone che sono a matri-
monio che asai bene obseruano el ditto đ
xp̃o & del apostolo se nõ usano q̃llo atto
del matrimonio se nõ p desiderio di haue
re figlioli adcio che essi multiplica e accre
scã el populo de dio: ho p rẽdere el debito
luno a laltro elq̃le nõ se po negare a colui
chi lo domãda ho p timore de nõ cadere ĩ
peccato p q̃lũche modo nõ possẽdo resiste
re & refrenare la fragilita de la carne: sem
pre portãdo el timore de dio nel core: & la
reuerẽtia del sacro baptismo: nel q̃le sono
baptizate le carne christiane: & obseruan
do li deiuni & le feste comãdate. Et guai e
a colori chi nõ obseruano & non se dispõ
gono de obseruare la lege & la mesura o
uer regula del sancto stato. Ma senza le-
ge ho freno đ ragione uiueno a modo di
bestie seq̃tãdo ho cõsẽtẽdo ad chi seguita
lo appetito bestiale đ la carne. Et beati co
lori che p amore di xp̃o & de olẽte castita
se castigano & castrano & refrenano per
ogni modo quãto da loro parte: pcio chel
matrimonio quãto e piu casto tãto e piu p
fetto. ¶ Pẽsi adũche ciascũo quelo che ha
ad fare se si uole saluare. Et q̃lla circũcisio
ne se douia fare lo octauo di ad dare ad ĩ
tẽdere che tutti colori chi desiderano &
uogliono la gratia de la resurectione de
xp̃o: laq̃le fu fata ouere mõstrata nel octa
uo di e bisogno che siano circuncisi. ¶ Et
spiritualmẽte pensi & sappia chi nõ lo sa
chel uenerdi e lo sexto di de la septimana
nel q̃le xp̃o fu circũciso e morto. El sabba
to e el septimo di nel q̃le christo se repuse
nella sepultura. Et la dominica e lo octa-
uo di nel q̃le e fora de la septimana passa
ta nel q̃le xp̃o resuresse: & cosi li ueri xp̃ia
ni & eletti de dio ĩ q̃sta sexta eta del mõdo
crucificorono la loro carne cõ uicii & cõ-
cupiscẽtie carnale: circũcidẽdo ouere mo
zãdo da li loro cori ogni uicio & đsiderio
carnale: p somigliarse ad xp̃o ĩ passiõe & ĩ
cruce. Ne la septima etade che e dopo la
morte riposano li corpi ne la sepultura: &
lanime se riposano ĩ q̃lli lochi gloriosi de
uita eterna ouere ĩ purgatorio secõdo che
meritaro in q̃sta uita. ¶ Et nella octaua
etade che sera nella resurrectione genera
le andaranno con lanime & con li corpi
a la gloria de uita eterna. ¶ Ancora cias-
cuno fidele christiano deue pensare che ĩ
questo octauo di de la circuncisiõe de xp̃o
elq̃le e lo primo di del anno & del mese di

zenaro xpo fiolo de dio & nostro saluato re comezo ad spgere el suo sangue pciosissimo p arra d la nostra redemptiõe & recõpatiõe & salute & nel bãco d la sancta cruce fece la piaga copiosa spargẽdo tuto el sãgue benche seria bastato una picola goccia tanto fu pcioso: ma uolse mostrare el suo ĩsignito amore ad noi per inamorare nui di se: nõ per se ma per nui: percio che ello non ha bisogno de nui: ma nui si de lui. ¶ Dopoi chel fanciullo fu circunciso el nome suo fu chiamato yhesu & qsto sie el proprio suo nome: elqle tanto e a dire quãto che saluatore: percio che a lui solo sappertene de saluare tutti colori chi serãno salui: Vnde disse sancto pietro. Non e altro nome sotto el cielo dato alĩ homini nel qle se possano saluare: & di qsto se ne troua uno miraculo tra li altri. ¶ Vno homo secondo la opinione & falsa fede de li ignorãti era fatato chello se douea impiccare p la golla esso stesso: & di qsto hauea grãde tẽtatione spesse uolte. Et hauẽdo cõsilio di qsta cosa fu cõsigliato che ogni cosa che facea la facesse ĩ nome de yesu. Aduenne uno di che fu si fortemẽte tentato che nõ se potea retenire: si chello disse ala madre. Madre mia dateme unpoco de lino ĩ nome di yhesu: Comẽzo & fece la fune ĩ nome de yhesu: Cõpito la fune ĩ nome de yhesu ando la doui hauea pẽsato p impiccarse p la golla in nome di yhesu: & gitto la fune su ĩ uno arbore in nome di yhesu & ligola molto bene ĩ nome di yhesu. Et laltro capo de la fune ligo nella sua golla ĩ nome di yhesu: & uolẽdose gitta re gioso ĩ nome di yhesu oldite uña uoce che disse. Per la uirtu de la cõfessiõe & inuocatione di tãto & tale homo non deui morire: subito la tẽtatione ando uia & el bono homo fu liberato & saluato nel nome de yhesu: del qle dice sancto Bernardo Il nome di yhesu pdicato illumina el uiso deletta laudito & pasce el gusto: yhesu e mele a la bocca melodia dulcissima al audito & suauita al core deuoto.

¶ Euangelio secondo sancto Matheo chi tracta como li magi uenerono adadorare yhesu picolo de. xiii. di. Et come seppe retrouare xpo: & retornare alla sua cõtrata.

NAto yhesu in bethleẽ de Iudea de Erode re ecco che li magi uẽneno da oriẽte ĩ Ierusalẽ dicẽdo? Doui e el re de Iudei elqle e nato percio che nui habiamo ueduto la stella ĩ oriẽte & siamo uenuti ad adorarlo. ¶ Oldendo qste cose Erode re fu turbato & tuta Ierusalẽ cõ lui & readunãdo li principi di sacerdoti & li maestri del populo domãdãdo & disse che li dicesse doue douia nascere xpo secõdo la loro scrittura: & colori disse ĩ Betheleẽ de Iudea percio che e cosi scritto. Tu betheleẽ terra de Iuda nõ sera la minore tra li prĩcipi di Iudea: percio che di te nascera uno duca elqle regera el populo mio de Israel. ¶ El re Erode oldite qste parolle chiamo li magi celatamãte ad si & sutilmẽte domãdãdo sappe da loro diligẽtemẽte el tẽpo de la stella laqle apparue a loro & mãdoli ĩ Bethleem: disse aloro ãdate & diligentemente cercate & domãdate del fãciullo: & quãdo lo harete trouato tornate a me & facemelo sapere: pcio chio uoglio uenire ad adorarlo: liqli magi oldito el re ãdarono uia: & ecco la stella laqle haueano ueduta ĩ oriẽte che ãdaua ĩanze aloro ĩsino che iungenose affisse: & stete sopra a qllo loco doui era el fanciullo: & uedendo la stella li magi se alegrarono di grande gaudio & intrando nella casa trouarono el fanciullo cũ Maria madre di lui: & ĩchinãdose ĩ terra lo adorarono: & apti li loro thesauri si li offerseno oro: ĩcenso: & mira: & receuta reuelatione ĩ somnio che nõ ritornasero ad Herode p unaltra uia ritornasero ala loro cõtrata. FRA SIMONE. O uoi chi me hauete cõstretto p ura fede & hũili pgeri ad scriuere pgoue che ponate & disponate li uri cori ad ĩtẽdere qste & le altre pole del sãcto euãgelio con effetto: & nõ siate cõe la sino al leiutto chi olde el sono & nõ ĩtende el modo: si che nõ ui sia qsto chio ui scriuo a iudicio & a dãnatiõe: ma adiutorio & cõforto de uita eterna ala qle tutti suspiramo. ¶ In qsto euãgelio habiamo amaistramto & exẽpio da li magi per trouare yhesu nro saluatore & d ritornare a la nra cõtrata d uita

eterna. Et perho se questo desideramo: poniamo qui bene cura ad intẽdere: & chi e bene disposto disponga con la gratia diuina ad fare quello che feceno questi magi: non secondo la lettera del euangelio pcio che se potria fare. ¶ Hora chi potria andare ad oriente in Ierusalẽ seguitando la stella: ma debiamo fare quello che ciascuno pote secondo la intelligentia spirituale: laquale sta celato & coperta nella terra. Siche li amatori de le false richeze & de la uanagloria di questo mondo nõ la possono intendere per la loro superbia: & perho se fanno beffe del euangelio: & de colori chi uogliono uiuere secondo la doctrina & uita de christo: ma li humili & mansueti che intendano bene el sancto euangelio: dispregiano tutto el mondo & li suoi falsi & fetẽti fiori: & hano per niente: non solamente le beffe & le iniurie & uituperii: ma ogni pena & morte p amore de christo & dela sua doctrina. ¶ Vui chi non sapete douete sapere che nel tempo di Abraam: anze che christo uenesse ĩ questo mondo de li anni piu de tre milia fu uno ppheta chiamato Balaam: elquale essendoli reuelato da dio: disse che quando christo douia nascere subitamente douia apparire una stella noua. Per laqual cosa li magi sauii de oriente se poseno in cuore: & deliberarono di sapere & uidere quãdo questa stella douia apparire: adcio potesseno sapere quãdo christo fusse uenuto. Vnde ordinarono tra loro che continuamẽte tre di loro stesse su in uno grãdo monte ad guardare quãdo questa apparesse non dormendo giamai tutti insieme: ma sẽpre uno di loro uegiasse. Siche stando tre grandi sauii: richi: & potenti su in quello monte la notte su ĩ quella hora che christo naque: la stella apparue suso nello aere: & dentro a quella stella era uno fanciullo cõ una croce in capo: il quale disse ad quelli sauii ouere magi che andasseno in iudea se uoleuano uidere christo nato. ¶ Li magi ueduta la stella: oldite le parole del fanciulo non pensando: ne facendo ragione de loro mogliere: ne figlioli: ne di richeze: ne di possessiõe: nõ di spese grande: non di longo & periculoso camino: subitamẽte caminãdo in su li animali: chi se chiamano Dromedarii correnti & ueloci uanno de oriente in Ierusalem che sono tredeci di: che sono piu de mille trecento milia: andando sempre la stella denanzi: nõ molto adalto appresso ad essi: ma intrãdo in Ierusalem ad Hero de la stella se inascose: & partẽdosi da Herode & da quella malagente: la stella apparue & condusseli a christo. ¶ Hor pensiamo quãti boni exẽpli & amagistramẽti habiamo da questi sancti magi. ¶ In pma sie da credere & dare fede ala scrittura de dio: se questi magi nõ hauesseno creduto che disse Balaam propheta: nõ se seriano posti ad guardare & aspettare la stella: se questo nõ hauesseno fatto nõ seria apparuto la stella aloro: & se la stella nõ fusse alloro apparuta non haueriano trouato christo. ¶ Adunche se nui uolemo uidere & cognoscere Iesu nostro saluatore: e bisogno che crediamo alla scrittura & doctrina del euãgelio: & de li apostoli & de li sancti doctori: & predicatori de la uerita & credendo saliamo suso nel monte dela contemplatiõe: & laudãdo & orando dio aspettamo patiẽtemente la stella de christo: cioe la gratia. Et ueduta la stella: cioe receuta la gratia: cioe alcuno cognoscimẽto de uirtu: nõ siamo ingrati: pigri: & negligenti: ma prestamẽte caualcamo su li nostri caualli: cioe animali: cioe li corpi nostri: tenẽdo bene il freno ĩ mane: & speronãdo fortemẽte cõ li speroni del timore & del amore de dio: & andiamo corrẽdo depo la stella: cioe dopoi la gratia receuta per la uia de li comandamẽti de dio & de le uirtu: secondo che la stella ce dimostra & nui possiamo: ¶ Lo secũdo sie de non credere ad nullo pensiero: ad nulla reuelatione: ne ad nulla apparitiõe senza testimonio de la sãcta scrittura. ¶ Questi magi si come ueri sauii: ben che hauesse hauto apparitiõe: & reuelatiõe: & conducimẽto de la stella che christo era nato: nientedimeno uogliono domandare & essere certati de la scrittura de dio. Guardati ue adunche simplici & siati cauti & io insieme

sieme con uoi: siche nõ ce ingãni el demo
nio elquale secondo lapostolo sãcto paulo
spesse fiate se transfigura ĩ angelo de luce
apparendo & parlando bone parole ĩ pri
cipio in figura de bono angelo: aut de alcu
ni sãcti de dio. ¶ Et cosi fãno molti ypo
criti serui mẽbri de satanasso apparẽdo pe
core simplice con dolce parolle & honesti
atti & costumi ĩ pncipio: & cõ uestimẽti uili
siche parano quasi peccore & angeli đ dio:
ma dẽtro sono. lupi rapaci coperti de uesti
mẽti de peccore per alcuno tẽpo: ma ĩ fine
quãdo uedeno le psone simplice hãno da
to loro fede mõstrano la rapacita de la lo
ro malicia. ¶ Qualunche adunche nõ uo
le essere ĩganato nõ lassa fare ad ogni ocel
lo el nido nel suo core: cioe non riceua cre
dẽdo fermamẽte ueruno pensiere ne uisio
ne ho reuelatione ne parolla ne doctrina
che para ho sia bona perfinche nõ ha pua
to & saputo che sia secõdo la scritura & do
ctrina del euãgelio domãdãdo li sauii & li
doctori đ la sancta madre ecclesia si come
feceno questi magi. ¶ Et se troua che la ui
sione & doctrina sia secondo la sancta scri
tura riceuela & obseruela securamẽte con
fede & amore christiano: pcio che acorta
mẽte cõduce a christo: si come la stella con
dusse li magi nõ pẽsando ne facẽdo ragiõe
di cose tẽporale ne de parẽti ne đ amici ne
de fatiga ne p periculi ne di pena ne di mor
te ne de ueruna cosa mõdana. Lo terzo sie
che se nõ uolemo perdere la gratia de dio
nõ te dilete stare: ne cõuersare cõ qlle pso
ne: leqle ueggiano che se turbano & scan
dalizano: & sono dolẽte quãdo sẽteno &
oldeno che xpo e nato: cioe quãdo uede
no che ueruna predica & seguita la uita
& la doctrina de xpo: si come Herode &
quelli pessimi Iudei: cõ liquali stãdo li ma
gi pdeteno: & non uideteno la stella: ma
partẽdose da essi: la ritrouarono & uidete
la: partiamoce adõqne da li amatori & da
li falsi euãgelisti di questo mondo: & chi
non pote corporalmẽte partirse: partase
con el core: & cõ la mẽte: & amore: nõ de
letãdose cõ loro: ne cõsentẽdo a li loro be
stiale piacimẽti. ¶ Lo quarto sie che la stel
la: cioe la gratia di dio quãdo p lume di fe
de ce cõdutto ueruña persoña a christo:
si che la trouato ne la casa de la sua cõsciẽ
tia: & uedẽdolo p fede: & sentẽdolo p fer
uẽte amore & deuotiõe ĩchinasi & gettasi
ĩ terra: & adori humelmente con li magi
quello dulcissimo fãciulo ĩ braccio: ouere
ĩ grẽbo de la uergene gloriosa. Et offera a
lui: nõ oro ĩcenso & mirra che nõ ne ha bi
sognio: ne cerca qste cose da li christiani:
ma quello che qste cose significa: si che p
oro offera amore pfetto a lui sopra tutte
le altre cose del cielo: & de la terra: si che
sia come loro sopra tutti li metalli. Et per
ĩcenso offera odore di deuote & sãcte ora
tiõe: & laude: & pieta uerso del pximo. Et
p mirra che e amara & cõserua li corpi da
corruptione & da li uermi offera la morti
ficatiõe de li appetiti & desiderii carnali:
cõseruãdo el corpo de li appetiti & deside
rii uani: & ĩ castita & ĩ mũdicia: secõdo le
regule del suo stato. & quando cosi lo ha
uera trouato: & adorato: & offertogli tali
doni pregoue che meglie ricomãdate de
uotamẽte. ¶ Lo quĩto amaistramẽto sie
dopoi che lanima ha trouato xpo: pẽsi &
sforzasi de tornare a la sua cõtrata de ori
ente p unaltra uia. Sãcto Gregorio expo
nendo qsto euangelio dice cosi. La nostra
cõtrata sie il paradiso: a laqle nui deuia
mo ritornare per quella uia: per laquale
uenemo nui in questa miseria: ne laqua
le siamo p la supbia: & de Inobediẽtia per
la golla: & p auaricia: ouere. amore p le co
se uisibile: & uenemo dal paradiso ĩ que
sta miseria. Dunche e bisogno che piacẽ
do & obedẽdo a dio & dispregiãdo le cose
mondane & delecteuole al corpo: & refre
nãdo li appetiti de la carne: ritornamo al
paradiso. FRA SIMONE: Oriẽte dal qle
nasce la luce de la gratia de la fede: p laq
le uenemo ad xpo: sie idio padre: secõdo
che xpo dice nelo Euãgelio. Nullo homo
po uenire ad me: se lo padre mio nõ lo tra
& cõduce: da loqle xpo ce cõuene ritorna
re ad oriẽte: cioe al padre nostro celestiale
p unaltra uia: cioe p la croce: & p la penitẽ
tia portãdo sempre: & la sua fede: & amo
re ĩ core: siche ueniamo ad xpo p fede ri
torniamo al padre cõ xpo p croce e pasiõe

¶ Euãgelio secõdo sãcto Matheo: chi trat
ta como langelo amaestro Ioseph ĩ som-
nio che fugesse la madre & el fanciulo in
Egypto. Come nato xp̃o p̃ gratia de la
nima homo se de aparechiar̃ ale bataglie.

IN quello tẽpo: cioe partiti li ma-
gi da Bethleẽ poi che hebeno tro-
uato & adorato xp̃o: ritornarono
a le loro cõtrate. Ecco langelo de dio chi
apparue ĩ somnio ad Ioseppe: & disse leua
te suso & toli el fanciulo: & la madre sua
& fuge ĩ Egypto: & sta li tanto chio te di-
ro che tu te parti: percio che Herode cer-
cara el fanciulo p̃ occiderlo. ¶ Ioseppe le
uando suso toglie el fãciullo & la madre
sua di notte: & ãdoĩ Egypto: & stete ĩ sino
a la morte de Herode: adcio che fusse adĩ
pito q̃llo che disse el p̃pheta. Io chiamaro
de Egypto el figliolo mio. ¶ Alhora He-
rode uedẽdose ĩganato da li magi: adiro
se molto: & mãdando li soi familiari fece
occidere tutti li fanciuli di Bethleẽ: & de
tutti li soi cõfini da dui ãni ĩ su: secõdo el
tẽpo che hauea saputo da li magi che xp̃o
era nato: allora fu adimpito q̃llo che era
ditto p̃ Ieremia p̃pheta. In ruina sera au
dito uoce: piãto: & lamẽto molto. ¶ Ra-
chel piãgendo li figlioli soi: & nõ se uolea
cõsolare: percio che nõ sono. Et morto he
rode ecco langelo de dio chi apparue ĩ sõ
nio a Ioseppe dicẽdo. Leuate suso & togli
el fãciulo. & la sua madre: & ua ĩ terra de
Israel. Et oldẽdo Cherchelao regnaua &
era signora de Iudea: hebbe paura di an-
dare la: & andosen̄e amonito ĩ somnio: ne
la cõtrata di galilea: & habito ĩ Nazareth
adcio che se adimpisse: q̃llo che era stato
ditto p̃ li propheti chi sera chiamato yhe-
su nazareno. EXPOSITIONE: Dice la
sancta scrittura. Figliolo uolẽdo tu anda
re p̃ la uia de la uirtu ad seruire ad dio: dis
ponite: & apparechiate a le tẽtatione: & a
le tribulatione: humilia el cor tuo & soste
ne patientemẽte: & q̃sto p̃che: percio che
nato xp̃o: subitamẽte tu uidi che fu perse
guitato per esser morto: & cusi anche na-
to xp̃o ne lanina per fede & amore. ¶ Su-
bitamẽte Herode: cioe il demonio sapen-
dolo subitamẽte per se: & per la sua fami-
glia: laq̃le ha acquistata pensa de occider
te per molte & uarie battaglie: & tẽtatiõe
ma niuno seruo de dio se deue desperare
& timere facẽdo el cõsilio del angelo mã-
dato da dio: elq̃le dice Tolli & porta teco
el fanciulo: & la sua madre & fuge ĩ Egy
pto: & sta li tanto chio te diro altro.
¶ Egypto secondo una Interpretatio-
ne: tanto e a dire: quanto che angosscia
& stretteza. El nostro saluatore dice nello
euangelio. Stretta e la uia che conduce
altrui ad uita eterna. ¶ Che e dũche fugi-
re ĩ egypto: senõ a la uia de la penitentia
stretta & aspera a la sensualita: portando
sempre christo ĩ core per fede: & p̃ amore
p̃ fino che sera morto Herode: cioe quelo
uitio elquale te daua bataglia: & tẽtatio-
ne per togliere la fede: & lamore d̃ xp̃o el
sancto desiderio de seruire dio: adcio che
xp̃o morisse in te: & tu moresse ne la mor
te eterna. Et morto Herode dice langelo
Leuate suso: & toli el fãciulo: & la madre
& ua ĩ terra de Israel. Israel tanto e a dire:
quãto che uisione de dio. Andare dũche ĩ
terra d̃ Israel depoi che herod̃ e morto: sie
dopoi chel uitio e morto. Per uera penitẽ
tia andare ala cõgregatione: & cõpagnia
de boni xp̃iani soliciti & feruẽti ne le bo-
ne operatione: de le quale potemo riceue
re exẽpio: & cõforto de bone opere ne le
q̃le cõpagnia se uede idio p̃ lume de bona
fede & daltre uirtu. ¶ Et se tu sẽti che her
colao figliolo di Herode: cioe ueruno ty-
rãno: & rio homo figliolo del dimonio: re
gne & signoreggie ĩ ueruno loco: non ti
mettere ad ãdarce: & cõuersare cõ lui: ma
temẽdo la sua malicia & potẽtia: & dubi-
tãdo de la sua fragilita & ignorãtia: ua in
gallilea: che tãto e a dire: quãto che trãsmi
gratione: cioe da bene ĩ meglio: da uirtu
ĩ uirtu: & habita in Nazareth: che tãto e a
dire: quãto che fiore de uirtu? Chi e fior
de uirtu: senon christo elquale dice ne la
cantica. Io son fiore de campo: cioe de la
christianita: & nello angelo dice. Colui
chi habita in me per fede & amore: io habi
to in lui per gratia per loquale fa multo
frutto degno de uita eterna.
¶ Euangelio secõdo sancto Luca: chi trat

ta come maria & Ioſeph offerſeno yheſu
al tẽpio per adimpire la lege de dio.
¶Et come e de grande humilita la uergi
ne Maria.

D Opoi che fu compiti li di de la pur
gatione di Maria: ouere purifica
tione. ſecondo la lege de Moyſes
Ioſeppe & Maria portaro yheſu in Ieruſa
lem ad offerirlo a dio nel tẽpio: ſecondo
che e ſcritto nella lege del ſignore: laqua
le dice: che ogni primogenito maſchio ſia
conſecrato & offerto a dio: & dare & fare
offerta per lui ſecõdo che e ſcritto ne la le
ge del ſignore: cioe uno paro de turture:
ho due de pizoni. ¶Et uno homo era in
Ieruſalẽ: elquale hauea nome Simeone: &
queſto homo era iuſto & timoroſo: et aſ-
pettaua la cõſolatione de Iſrael: & lo ſpi-
rito ſancto era ĩ lui: & hauea riceuto riſpo
ſta: & reuelatiõe: et promiſſione da lo ſpi-
rito ſancto de uidere xp̃o nanzi che mo-
reſſe: et ſpirato da lo ſpirito ſancto uenne
a l tẽpio. Et portãdo Ioſeppe et Maria yhe
ſu al tẽpio per fare de lui: et per lui: ſecõdo
la cõſuetudine de la lege Simeone lo rece
uete ne le ſue braccia: Et diſſe Benedicen
do idio. O ſignore pregote laſſa hora el
tuo ſeruo ſecõdo la tua parola et promiſ
ſione ĩ pace: percioche li occhi mei hano
ueduto el ſaluatore tuo figliolo lume de
ogni gente: elq̃le hano apparechiato denã
zi ala faza de tutti li populi: & reuelatiõe
& gloria del tuo populo de Iſrael. EXPO
SITIONE. In queſto Euãgelio ſe fa men
tione de la purificatiõe de la uergĩe Ma-
ria: & di q̃llo ſãcto padre antiquo Simeo-
ne: ſecõdo luſãza de lãtiqua lege data da
dio p̃ man de Moyſe ad quello antiquo
populo ¶La femena dapoi che hauia par
turito el ſuo figliolo: elq̃le hauea cõcepu-
to: doui douia ſtare ſette di inmonda: nõ
uſſendo fora ad cõuerſare con altre feme
ne: & nel octauo di douia circõcidere el fã
ciulo: & nelli quarãta di douia andare al
tempio: ad offerire el ſuo figliolo adio in
mano del ſacerdote dal tẽpio: & ſe la do-
na era richa: offeriua uno agnello p̃ recõ-
perare el ſuo figliolo. Se era pouera: offe-
riua uno paro d̃ turture ouero dui pizoni
Et queſto era la ſua purgatione: ouere pu
rificatione per lo peccato contrato ne la
conceptione de laq̃le purificatione la uer
gene Maria nõ hauia biſogno p̃ ſe: p̃cio
che la fu ſancttificata nel uentre de la ma
tre: & p̃ lo figliolo molto meno: p̃cio che
ello e ſancto de li ſancti: nõ e: p̃ lo coman
damẽto d̃ la lege: percio che ella nõ hauea
cõceputo el ſuo figliolo da homo: ma da
lo ſpirito ſancto: ma uole fare queſto cõe
amaiſtrata da lo ſpirito ſancto: del q̃le era
piena p̃ cõformarſe: & aſſimigliarſe al ſuo
figliolo: elq̃le era uenuto: nõ p̃ guaſtare.
ma p̃ adimpire & dechiarire la lege. ¶Et
anche uole fare q̃ſto p̃ dare amaiſtramen
to: & exẽpio de humilita in tutti li ſoi atti
& opere. ¶Hor penſate bene p̃goue quã
ta humilita hebbe: & monſtro uella con-
ceptione. Et depo la conceptione ſua quã
do eſſendo fatta madre de dio & regĩa del
cielo: & de la terra ella ſe reputa: & fece
ſchiaua & fancella: & ſubitamẽte ando ad
ſeruire Eliſabeth trei meſi: per fin che fu
nato Ioanni Baptiſta. & ella lo leuo de ter
ra: ſecõdo che dice ſãcto Maximo. ¶Quã
ta humilita moſtro & purita hebbe nel ſã
cto parto. nõ como grãde dona grãdi pa-
lazzi: & belle camere: & ſale: & delicati let
ti: & pãni uolſe portare el ſuo figliolo: ma
in una piccola & uile caſiuzza nella pallia
& nel fieno quanta humilita hebbe & mo
ſtro ĩ queſta purificatione che non uole
offerire agnelle come ricca: & grande dõ-
na: ma turture columbi como uile & po-
uerella. ¶Quãta humilita: & pouerta &
comunita hebbe obſeruando ĩ tutta ſua
uita: andãdo & ſtãdo nelle altre femene:
nõ come regina & conteſſa grãde: ma co-
mo femena piccola: & pouerella lauoran
do cola rocca: & col ago alcuna uolta ac-
cataua del pane da le bone p̃ſone per ſe &
p̃ lo ſuo figliolo ſenza uergogna de po-
uerta lietamẽte cõ multa honeſta & humi
lita: percio che la uidea chiaramẽte che la
porta del paradiſo e molto ſtretta et baſ
ſa: per laq̃le nullo homo ricco ueſtito da-
more de richezze: ne ſuperbo col capo le-
uato ĩfiato diuento de uanagloria pote
andare inanze porria crepare et rõperſe

il capo chi ha fede questo uedendo crede ¶ Anche sappia chi non lo sa che langelo ne la scritura sancta significa: & da ad intendere Innocētia et purita. La tortora: el columbo significa et da ītendere penitē tia: percio che loro canto e come pianto. ¶ Et la uergene maria cōfortādose et assimigliādose con el suo figliolo alcuna uolta prendeua forma di peccatore essendo purissima et Innocēte senza peccato per chiamare et confortare li peccatori ad penitētia: si come fece ī questa sua purificatione: offerendo nō agnello: ma tortore et columbi figuratamēte: et pero chi non pote offerire adio: come le persone ricche de uirtu del angelo: cioe la Innocentia et puritade: laq̄le receuete nel baptismo: cōe fece Ioāni Baptista euāgelista Agnese: Et catherina: et li loro simili nō se disper: ma offera come li poueri tortori ouere colūbi cioe piāto di penitētia p lo tēpo pduto: et male speso: come fece piero maria madalena & le altre loro simile. ¶ De q̄sto padre Simeone molte cose se poria dire: ma basta hora a le simplice psone che desiderano di uidere xpo ī questa uita: et morire ī sancta pace: deue sapere quale et quāto homo era questo sancto patre Simeone: chi merito de uidere xpo nanze che morisse: et poi morite ī pace. ¶ Dice sācto Luca che era iusto: cioe sollicito di sape: et ad fugire tutte quelle cose: lequale despiaceno a dio & ad fare: ho ad seguitare tutte quelle cose che piaciano adio. Et era timoroso: Cioe di perdere la gratia de dio per suo male pensare ho dire: ho adoperare: et aspettaua pacientemēte la cōsolatiōe dal populo de dio: nō ī questa uita umbrosa: ne le richezze tēporale: et diletti mōdani et carnali: ma ne laltra uita: a laq̄le tutti li eletti ad quella uita suspirano solazādo et piangēdo con desiderio de la morte: et cō pacientia ne le tribulatione et consideratione con speranza de la gratia de xpo et de le bone opere di puenire a q̄lla eterna gloria. ¶ Et anche dice che lo spirito sācto era ī lui: dunche era humile et quieto percioche dice idio per Isaia ppheta. Hor sopra quale psona se riposa lo spirito mio se nō sopra li humili: et quieti: et timorosi de le mie parole: pensi dunche ciascuno di essere tale: & desidera tale dono.

Euangelio secōdo sancto Luca: chi tratta come la madre de yhesu se marauigliaua de la doctrina & sapientia de dio.

Et como xpo insegno ogni perfectiōe.

ERa Iosepe & Maria madre di yhesu: cioe nel tēpio de Ierusalē: marauigliādose de quelle cose che se diceuano de lui: cioe de yhesu da li angeli a li pastori: & da li magi. FRA SIMONE: Nō se marauigliamo p ignorantia: pcio che eli erano certi che yhesu era figlio lo de dio: ma marauegliauase: o uere che era uenuto cosi tosto ī cognoscimēto de quelli pastori simplici: & idi ori: et di quelli soliciti magi: & di questo sancto massaro Simeone: & anche duna donoa uedoua prophetessa o uero pche nō sedeuano piu alte & magiore cose: o uere p lo grande cognoscimento elquale el como: cioe maria & Ioseppe hauea de lui: percioche le cose diuine quāto piu sono cognosciute: tanto magiore admiratione fano ne la nima con grande diletto. TESTO: Et bene disse Simeone maria & Iosepe. FRA SIMONE: Cioe idio ī maria: & Ioseppe pcioche Simeone nō era magiore de loro & la benedictione sie de magiore: quasi dica Simeone a maria & a Ioseppe. Benedetto & laudato sia idio elquale se dignato dare a te maria tāta gratia che sei madre del suo figliolo: donna & regina del cielo aduocata di peccatori: adiutorio & cōforto de li conuersi pētiti: cōseruatrice de iusti: prima abbadessa de le uedoue: forma de le uergine regula de le maritate. Et anche benedetto & laudato sia dio: elq̄le ate Ioseppe se dignato de dare tāta gratia che sei sposo de la sua madre sie reputato: creduto: & chiamato padre de xpo sei nutrice & bailo del figliolo de dio: & guardiano de la uirginita. Bone sono & utile: & molto teneramēte se deueno amare. & desiderare. & deuotamēte receuere la benedictione de li sancti padri: & sacerdoti: et serui de dio: & cosi solicitamēte se deueno fugire & guardarse da le loro maledi-

ctione pcio che chiseo ppheta maledicen
do qlli faciuli che se faceuano beffe di lui
dicendo Salli suso caluo dui ursi ussen-
do del boscho si li deuoraro. Pensa tu chi
lege. EVANGELIO: Et disse Simeone
ad maria madre di yhesu: cioe pphetádo.
Ecco che qsto tuo figliolo e posto í ruina
& in resurectióe de multi nel populo de Is
rael: & í signo al qle sera cótradito. FRA
SIMONE: Ecco che questo tuo figliolo e
posto í ruina: & cadiméto: & destructione
de li ícreduli Iudei. Et questo e manifesto
che sono dispersi qsi per tutto el mó do do
poi che crucifixeno xpo: & í resurectione
& in leuaméto de multi: cioe de tutti li fi
deli chi credeno í lui: ouere í ruina: & de-
structione de li uitii: & í resurectione de
le uirtu. Vnde dice lo apostolo sancto Ia-
cobo. Si come per la Inobedientia di uno
homo: cioe de Adamo tutti li homini al-
tri deuétarono peccatori. Cosi p la obedi-
entia duno homo: cioe xpo: tutti li fideli
sono fatti iusti: & percio dice lo apostolo
Renouateue nello spirito de la méte uo-
stra & uestite el nouo homo: cioe xpo: elq
le e creatore secódo dio í Iustitia & í san-
ctificatione: & anche dice che e posto í se
gno: alquale sera contraditto. FRATE
SIMONE: In segno: cioe exépio di humi
lita: & di pouerta: & posto nel psepio: oue
re magnatora cusi disse langelo ali pasto
ri. Et questo sera ad uoi segno che troua-
rete el fanciulo uolto & fassiato posto ne
la magnatora. ¶ Ancora signo di obedié
tia ne la cruce: secódo che í figura idio dis
se a moise. Fa uno serpente di rame & pul
lo su í una pietra: siche sia ueduto da tut
to el populo per signo. Et xpo disse nello
Euágelio: Si come moise leuo suso el ser-
pente: cosi e bisogno chio sia leuato í su
la croce í segno & exépio di uera obedien
tia de la uolúta del mio padre celestiale í
sino ala morte. Anche í signo: cioe í sigil-
lo: col qle tutti li eletti de la gloria de uita
eterna sono signati í anima p amore: & in
corpo p opere de uita simile ala passione
& croce de xpo: p qsto signo fu signato el
populo de dio antiquo quádo esso dio lo
libero de la potétia & signoria de pharao
ne crudelissimo re di egypto. ¶ Vnde dice
il ppheta Dauid. O signore tu desti a co-
loro chi te temeno come figlioli signo: co
me p loquale potesseno fugire da la faza
del arco: cioe de la malicia & potétia del
demonio. & de la sententia de la damna-
tione eterna. Et lo sposo dice a la sposa ne
la cática di Salamone. O aía sposa mia
poni me come uno signale: ouere sigillo
nel core tuo p feruente amore: & sopra el
braccio tuo p exercitio. Anche e posto in
signo de la uia ritta & disemeta: ouere
uiazolo breue p andare tosto ad uita eter
na: si come se pone í capo la croce de due
uie: & quella p laqle ti mostra la croce: &
la uia dritta. ¶ Et questo signo uedendo
Isaia al populo disse. El signore leuara su
so uno segno ad ogni natióe de uita eter
na: alqle sera conditto: cioe dal amatore
del mó do supbi: auari: & carnali. EVAN
GELIO: El suo coltello passara la aía tua:
adcio che siano reuelate cogitatione de
molti cori. EXPOSITIONE: El coltel-
lo che passo lanima: & el core de la uerge-
ne maria fu la passione crudelissima del
suo figliolo. Dice sancto Bernardo. Non
potea la uergene maria uidere el suo fi-
gliolo crucifigere senza sentiméto di do-
lore materno: quantunche credesse & sa-
pesse senza dubio: che ello douia resurge
re & uincere la morte. Vnde secundo che
dice Damasceno. Lo dolore: loqle nó sen
ti parturédo: lo senti uedédo el suo figlio
lo crucifigere & morire. Anche il coltello
de xpo sie la parola del sancto euangelio
del quale dice lo apostolo. Viuo el uerbo
ouero la parola de dio etcetera. Sficace &
passa dentro piu che niuno coltello aró-
tato trambedui li lati: ítrando insino ala
uisione de lanima: & d lo spirito. Questo
coltello uidde sancto Ioáne ne la reuela-
tione quádo disse. de la bocca sua: cioe de
xpo ussiua uno coltelo aguzato da luno
lato alaltro: cioe lo euangelio: elqle da lu
na parte menaccia promettendo pena: &
morte eterna a li peccatori corrigibili: ad
cio che se cóuertano & ritornano a la uia
de uita eterna: da laltra parte promette la
sua gratia & gloria a colori chi se uoglio

ño cõuertire a lui per accẽdere li loro cori & animi ad amare:& ꝓuocarli ad ben fare. ¶ Questo coltello cosi aguzato & arotato si de la passiõe:si de la parola del euãgelio de xpo de passare la ia nostra de uederla dal mõdo & dal proprio corpo:cioe collẽdo tutto lamore dal mondo & da le pompe & richezze del mõdo:& de parẽti & de amici secõdo el mõdo:& etiãdio dal ꝓprio corpo: & tutto el pone ĩ christo & nella sua bonta:siche la ia non ami niuna cosa:senon quãto como:& uole xpo: & ꝑ questo modo essendo in cõpagnia de la uergene maria in questo modo possiamo sperare di essere ne laltra uita:& chi ꝑ altro modo spera e inganato. EVANGElio:Et era Anna ꝓphetessa figliola de Samuel de la schiatta de laser: & questa era molto tẽpo bene uiuuta:& rea mostrata col suo marito sette anni da la sua uirginificãdo o mala doctrina & cõsiglio dando:& exẽpio de scãdalo seminando:& si li mettera nella fornace ardẽte de lo inferno doue sera pianto:& stridore de denti. El grano radunate nel mio granaro. ¶ Qualunche ha orechie da oldire:si olda si che intẽda:nõ e per admaestrare altrui disse nõ curãdo come fanno molti pazzi liquali coglie li fichi ad altrui:& elli non assaggia:ma ꝑ admaestrare se stessi:& corrigere li soi dfetti:siche ñ sia affascellato cõ le zizanie nel camino ĩfernale:ma radunati col grano nel granaro celestiale. ¶ Euãgelio secõdo sancto matheo:marco & Luca chi tratta como xpo assomiglia el regno del celo al granello de la senape. ¶ De tratta qui de li rami de la fede.

VNaltra parola propose yhesu dicendo. Simile e il regno del cielo al granello de la senape: elquale pigliãdelo lhomo si lo semina nel suo cãpo:elq̃le e certo minimo de tutti quanti li semi che sono ĩ terra:elq̃le essendo seminato cresce:& deuẽta arbore magiore de tutte le altre:& fa grãdi rami:siche li ocelli del cielo uengono ad habitare sotto lõbra ne li soi rami. FRA SIMONE:Si come el granello de la senape pare uile & dispreggieuele tra li altri semi:cosi el uerbo ouero la parola de fede pare uile & despreggieuole tra la ragione humana:conciosia cosa che la parola ḋ la fede e de auctorita. Le parole de la natura ꝓcede da una ragione naturale:ma quãdo lhomo: cioe xpo prese questo granello:& comencio ad seminarlo nel suo cãpo:cioe ĩ questo mõdo:come gia noi sapemo & uedemo.crebbe & e uenuto ad ꝑfectiõe:& ad similitudine ḋ arboro:& ha fatto molti rami:cioe molti stati:& ordini de uiuere:siche li homini:liq̃li andauano errãdo & uagando pe le uanita de q̃sto mõdo senza lege:como li ocelli ꝑ lo aere senza uia uenga ad habitare & repossarsi sotto lõbra de la fede xpiana:como ꝑsone affatigate & rescaldate de mali colori.& lo arbore chi cresce e uno sopra de uno pedone:ma ello se diffonde & dilata:& dissolue li rami:non percio multiplicata nella unita del pedone una certa mente:& la uera fede da christo piantata & fondata nelli cori de li homini per lo despetteuole uerbo seminato: laquale fede seruando la unita in ferma & uigorosa barba e cresciuta per uno incomprẽsibile crescimẽto:& ha sparsi molti rami ꝑ receuere ogni homo chi uole uenire adcio che nullo se possa excusare:senon uene ad repossarse sotto la sua ombra nelli sui rami: & senõ gli piace de luno prenda de laltro:per cioche aduenga che una sia una fede de tutti li fideli christiani:& una sia la ĩtẽtione de le opere nella fede:nõ ꝑcio una opera de tutti colloro chi bene fanno in fede ¶ Vnde lo apostolo sancto paulo distingue noue operatione de lo spiritu sancto aduẽga che siano piu:leq̃le opatiõe siano fondate ĩ fede:como li rami del pedone. Ramo e del primo de li altri la ꝑfetta obseruãtia delli comãdamẽti de dio: nel q̃le ramo e bisogno che tutti li ocelli spirituali chi uengono ad lo arbore de questa fede prima se ponga ad sedere. Ramo e nel arbore de la fede aduenga che lo piu uile e il matrimonio receuuto & seruato per modo debito secondo le sue regole: ouero lege con intẽtiõe de fare figlioli: & nõ per carnalita. Ramo e de q̃sta fede ogne

continentia & castita o uiduile o uirgina le per amore de christo: ma specialmente lo ramo angelico de la uirginita. Ramo de questa sancta fede e ogni mozamento de richezze de honori mondani & corporali deletti. ¶ Ramo e la uita solitaria in uita contemplatiua diuina. Ramo e la uita monastica. ¶ Ramo e castigatione del corpo con discretione. Ramo e il feruore del desiderio de ogne pena: & de qualunche morte per lamore de christo: adcioche non sia mozzo da quello arbore gratioso. ¶ Grande e il numero de questi rami: & molti testimonii de lo euangelio & de li apostoli se potria dire & trouare se lhomo uolesse cercare: ma perche son asai manifesti: & per non tediare coloro chi le ge: o uero olde si li lasso: siche tutti siamo Inuitati como ocelli ad repossarse nel arbore de la sancta fede. ¶ Et nullo losenghe & inganne se stesso dicendo che potrebbe abbatere ne li rami soi: conciosiacosa che siano tanti che possono receuere ogni uno secundo la sua capacita. Non ha strettezza la fede: li sui rami solamente nel pedone serue la unita.

¶ Euangelio secondo sancto matheo: & Luca: chi tratta como christo assomiglia lo regno del cielo al leuto.

¶ Ad trouare le tre casone de la contrictione.

ANcora propuse unaltra parola & disse. Simile e lo regno del cielo a lo leuto: loquale toglie la femena & nascondelo in tre mesure de farina: p infino che tutto e leuato. EXPOSITIONE: Per lo leuto potemo intendere la doctrina del sancto uangelio: per la femena lanima christiana: laquale allora toglie lo leuto quando receue la doctrina & condimento saporoso de christo. Ogne anima dunche: laquale desidera essere ne lo regno del cielo: toglie lo leuto de la sancta doctrina: & nascondelo in tre mesure de farina adcio che se facia tutto leuito. ¶ Questo se po intendere per li peccatori: percio che la farina nella scritura sole significare contrictione. Vnde el populo de Israel quando da egypto: doue era stato grande tempo in presione in mane de Pharaone idio gli comando che douesse portare la farina: cioe la contrictione di peccati. ¶ Et per Isaia disse idio ad Babylonia: cioe ad ciascuna anima confusa de soi peccati. Toglie la macina: & macina la farina & scopre la tua bruttura: cioe toglie el timore & lo amore de dio. Frage il tuo core: & confessa el tuo peccato: de la quale farina son tre mesure. Trei speciale casone son de la contrictione: lequale se possono chiamare mesure. & ciascuna casione ha determinata rasione d dolersi. ¶ La prima casione de la contrictione sie che ogni peccato prima offende idio: conciosiacosa che se cometta cotra a la sua lege eterna: Laquale sempre ueto el male: & giamai non lo concesse. La secoda sie chel peccato offende quelli chi lo fanno etiadio se non seguita pena sensibile conciosiacosa che dishoneste & guaste la natura e meno ua: & consuma quello chi lo possedeua con piacimento de la natura. Et quanto e in se peccando se toglie a la bellezza de lo uniuerso. La terza casione che per la diuina iusticia infallabile el malefactore peccatore diuiso da la gloria de dio: sera giettato ne le pene eterne. El leuto dunche de la doctrina euangelica se nasconde in queste tre mesure de farina insino che sera tutto leuito: adcio che conuerta in se queste tre cose: & sia una amaritudine euangelica ne lanima: laquale sempre acquista leticia depo el pianto. FRA SIMONE: Ancora e mio altro intendimento de queste parole: cioe che receuta la doctrina de lo euangelio si se nasconde in tre potentie de lanima se conuerte in quella doctrina: cioe la memoria: la intelligentia & la uolunta: percioche nulla cosa e tanto digna de essere portata sempre ne la memoria: quanto la doctrina del sancto euangelio de christo. Et ad nulla doctrina se deue ponere tanta cura & sollicitudine per intendere quanto che a la doctrina de lo euangelio: laquale e amare & uolere perfettamente in scientia & sapientia christiana. ¶ La farina non se fa sel grano non se macina in due macine: de

lequale una sta de sotto: laltra sta de sopra: lequale secundo la lege antiqua non se doueua ne alienare: ne uendere: ne impignare: cioe la charita che son sopra le uirtu: et la paura de dio che non se lassi rechiudere le anime in queste cose mondane. ℂ El leuito non se po nascondere ne la farina: se non se mescola con lacqua calda: adcio che mescolato con lacqua per la uirtu del leuito la farina se conuerta nel leuito: & leuitesi col leuito: laquale acqua non e altro che la diuina gratia donata: non per debito: ma per amore: adcio che ad christo conuertiti & commassati: & mescolati e a la sua doctrina siamo uno pane con lui: & per lui tenēdo & portando le amaritudine de questa uita con lui fatti uno regno ad regnare eternamēte con lui el regno del cielo. Et cosi per lo leuito cosi nascosto se intende lo regno del cielo.

ℂ Euangelio secondo sancto Matheo chi tratta como christo assomeglia lo regno del cielo al thesoro nascosto nel cāpo ℂ Del thesoro nascosto che hebbe el figliolo nascosto ne li sacramenti.

D Isse yhesu a li soi discipuli. El regno del cielo e simile al thesoro nascosto nel campo: el quale lhomo chi lo trouasi lo nasconde & per leticia & allegrezza ua & uende zo che ha & compra quello campo. FRA SIMONE: Se tu christiano domandi per sapere chi e lo nasconditore del thesoro: sappi che dio padre e il thesoro sie suo figliolo: El campo sie la uita actiua christiana. El trouatore del thesoro e el uenditore de tutte le sue cose. El compratore del campo per hauere el thesoro sie ogni homo signato de la uera fede de christo: & lo regno del cielo sie la sancta chiesia cognosce: & ha questo misterio. Et ne la chiesia sancta: cioe ne la congregatione se adopera continuamente questo misterio. Idio padre non tēporalmente: ma eternalmente trouo el suo figliolo quando ab eterno lo genero El quale suo figliolo nel tempo disposto da lui & ordinato nascose prima ne la humanita: adcio che poi nascondesse ne le operatione de uita christiana sie ogni misterio sacramentale como e il baptismo & li altri sacramenti de la sancta chiesia: ne li quali e nascosto christo: & cosi nascosto che non se intende e cosi nascosto che non si troue se non per fede: per altro modo non seria sacramenti se non hauesse christo nascosto ne li sacramēti de la chiesia: & de la nostra fede e creduto el figliolo de dio sēza la humanita: ne la humanita senza la deita. Ma christo uero idio & uero homo determinato & ordinato fu da lo eterno consilio de dio: adcio che cosi fusse trouato per fede. Ancora christo figliolo de dio e nascosto ne le uirtude: percio che quando lo homo adopera le uirtu per la gratia de christo nascosto ne le uirtu: de fare le opere uirtuose. Vnde ello disse a li soi discipuli Senza me non potete fare ueruna cosa. ℂ Ancora questo thesoro: cioe christo figliolo de dio e nascosto in ogni bona lege: si como premio finale de ogne fatica & obseruantia legale. Vnde lo apostolo sancto Paulo dice Fine de la lege sie christo ad omne fidele christiano: si che uero propheto & disse Isaia propheta. Veracemente tu sei dio nascosto: cioe ne la nostra humanita ne li sacramenti: cioe nel baptismo: ne la penitentia: ne la hostia consecrata: ne la cresma: nel olio sancto: nel capo de le uirtude: cioe principalmente e fede e speranza: & charita & le altre. Non se uede xpo apertamente ne li sacramenti: ne le uirtude: ma marauigliosamente: & Inuisibelmente sta nascosto in quello: nel quale p fede se troua in questa uita per premio sera reuelato & cognosciuto & ueduto ad faza ad faza ne laltra uita. ℂ Vnde dice lo apostolo hora cioe in questa uita uedamo cioe christo per spechio: cioe de fede. Ma alhora: cioe ne laltra uita uederemo ad faza ad faza apertamente: or conosco

i parte: ma alhora cognoscero: come son son cognosciuto. hora perche uedamo per spechio in parte: se non che nel campo de la uita christiana: & actiua e nascosto christo. ¶ El campo de la uita christiana sie le radunanze de le uirtu: secondo la quale deue essere ogne operatione christiana ne la quale christo non se uede: se non per fede: siche per ogni modo ne li nostri corporali sensi e nascosto. Ma quando sera uenuto el tempo del premio de po lo exercitio: & la faticha de le bone & uirtuose opere de questa uita se uederemo ad faza ad faza: & cognosceremo: come siamo cognosciuti: Si che non sera piu nascosto: ma in aperta reuelatione & clarissima uisione el cognosceremo per lo specchio di questa firmissima & in effabile fede uedendo: sperando & amando li sancti & sancte uirgine & martiri & confessori dispreggiaro ogne pena & morte & ogni diletto & se stessi in questo mondo: & cosi deue fare ogni fidele christiano: se non e uana la sua uita: & falsa la sua speranza. Ando dunche alchuno homo cioe fidele christiano al campo altrui & alcuna cosa feceli: per la quale merito de trouare el thesoro nascosto: per lo cui amore uendette ogne cosa: la quale anze haueua amato per potere comprare quello campo si che manifesto e chel campo non era suo: ma de altrui el quale per preggio fece suo non per determinato numero o peso o mesura de dinari: ma per instrumento de uenditione de tutti li soi beni compro quel lo campo. ¶ Dice Salomone or chi trouara una femina forte & subgionge Salomone & disse che la femena forte considero el campo: & si lo compero. Questa femena forte si e la sancta chiesia cioe la congregatione de li fideli christiani o uero ciascuna anima fidele & christiana: laquale ua con lo intelletto & con lo effetto & ua cercando & trouando nanzi el campo chel thesoro nascosto cioe considera & compra quello campo o per chel considera: considera se gli fusse nascosto alcuna cosa: & considerando bene trouara nel campo de li sacramenti & de le uirtude grande & precioso thesoro ad dare ad intendere ad colloro chi bene adopera che la uirtu ce conduce ad christo non christo a la uirtu: aduenga che christo prima dia adiutorio ad acquistare le uirtude percio che non e fine de christo la uirtu: anze christo e fine de le uirtude: & de la legge christiana. Ha iustitia de ogni fidele chi crede secondo che dice lo apostolo. Questo anchora fece Salomone. Vnde disse lo ho pensato nel core mio de retrare la carne mia dal uino: adcio che possa transportare lanimo mio a la sapientia: & fugire la stulticia per insino chio uedesse quello che fusse utile a li figlioli de li homini. ¶ Optimo & perfetto pensiero e dal core humano pensare de retrarse lhomo da la leticia: & dal piacimento chi delecta de fori la carne: & transportare lanimo ad quella sapientia: laquale e ne la uirtu de Christo: & fugire & guardarse da quella stultitia & pazzia grande: la quale e cercare letitia: consolatione: & requie: o uero reposo de beatitudine in queste cose temporale. ¶ Summa & piena stultitia: o uero pazzia sia lo homo in se delettare in quelle cose lequale son ordinate ad altro fine. Non dico de le uirtude: ma de le cose temporale che uengono meno & sono desiderate: & cercate da la prudentia de la carne. ¶ Et questo percio se faccia: per che se ueda che sia utile a li figlioli de li homini. Nulla cosa certo e utile a li figlioli de li homini se nō el p̄cioso & belissimo sopra tutti li figlioli d̄ li homini: el q̄le fu trouato como homo i forma & habito de homo senza el quale son damnati tutti li figlioli de li homini: col quale & per lo q̄le nel quale se salua li figlioli de li homini: se nō christo figliolo de dio redēptore: & saluatore de li figlioli de li homini.

¶ Questa cõditione e cõsideratione deue essere a li figlioli de li homini: & ad li homini secõdo la doctriña cõsiglio & exẽplo đ Salomone: cioe conoscere: & sapere che sia utile a li figlioli de li homini. Pensa tu chi legi o uero oldi chi e questo thesoro che e nascosto nel campo. Se tu. dunche lo hai considerato & bene contemplato comprelo. Et se tu uoli sapere quanto & q̃le e il suo preggio dicotello. Va & uẽde tutte le tue cose. & ñ ne lassare ueruna: & arecha al uenditore tutto el preggio picolo o grande che sia. ¶ Vẽdere ogne tua propria cosa: sie renunciare ad tutti li tui peccati: liquali son solo de nostra propria rasione. Queste cose propriamente sono nostre: cioe li peccati: male consuetudine rebellione: & contradictione a la uerita piacimenti sensuali proprii & carnali uoluntade: proprii consiglii: & inclinatione ad mali costumi chi nasce & cresce da q̃llo. ¶ Tutte queste nostre cose siano uendute: si che siamo noi in gratia diuina: la quale auanza & uince la natura corrota. Ma ad cui se uendesse queste cose? chi le cõpra. Respõdo: Renũtia & lassa tutte q̃ste cose & hauerale uẽdute: el pgio đ q̃ste cose sia la dispositiõe đ la uita christiana: cioe de uiuere christianamẽte con ppponimento fermo de perseuerare senza tornare addietro. Et cõ questo preggio se compra el campo de li sacramenti de le uirtude: nel quale campo sempre se deue fare alcuna cosa: unde se possa uenire: nel quale cãpo e il thesoro nascosto: elquale thesoro te sera reualato ne laltra uita.

¶ Euangelio secondo sancto matheo chi tratta come yhesu assomiglia lo regno del cielo a lhomo mercadante chi cercha le perle margarite.

¶ Come ogni homo deue comprare christo chi hebbe la margarita.

ANcora disse yhesu a li soi discipuli. Simile e lo regno de dio al homo mercatante chi cerca le perle margarite: & trouata una preciosa pietra ua & uende cio che ello ha: & si la compra

FRA SIMONE: Per antiqua consuetudine & usanza e cresciuta tra li homini mercatanti: & per mercatanti gia son trouate & cercate molte parte secrete del mõdo: & in quelle parte & cõtrate usa li mercatanti piu liquali uedeno & conosce che siano piu atte & disposte a loro mercãtie con magiore guadagno. In questo mondo e similitudine & condutta la sancta chiesia: laquale e spesse uolte assimigliata & appellata nello euangelio regno de cielo: ne la quale sancta chiesia mercatanti son tutti li fideli: & legitimi christiani: ma de cose celestiale: nõ terrene: & quelli che non son stati insino ad hora pẽsando che tale preciosa mercantia se troua ne lo regno del cielo: nella quale sancta chiesia son animati & confortati ad uendere: & ad lassare ogne loro cosa tẽporale. ¶ Cerca mercatanti petre pretiose: ma una sola e sopra tutte le altre pretiosa margarita: La cui uirtu uale ogne cosa: & ha in se ogne sufficientia: Le altre aduenga che habbia altre uirtude alcuna non basta: & non son sufficienti conducere ad quello fine: al quale e fatto el marcatante: & nõ posseno tore la miseria & la pouerta: per la quale tore lhomo deuenta mercatante ¶ Non possono cacciare quella infirmita: con la quale el mercatante piu periculosamente combatte continuo: cioe la fame: & la morte. Et se noi uolemo parlare & intendere per queste margarite le scientie certe pretiose so percio che molte cose insegna & admaestra el mercatãte dano grande fama & fa lhomo bello & delecteuele parlatore: & fa uenire in admiratione: & grande honore tra li homini de questo mondo mostra le secrete cose de la natura: & li cursi de le stelle: & de li pianetti del cielo: & le uirtu de le herbe: & de le pietre: & in breue molte cose fa: & insegna al mercatante chi le compra: ma non possa quietare & contentare lanimo de ueruno homo: ne dare uita beata & eterna in una sola margarita. In una sola scientia e ogne uirtude: cioe ne le sciẽtia & ne la ĩteligẽtia del sãcto euãgelio đ xpo elq̃le cõtene ĩ se pciosita & nobilita temporale &

eterna: laquale chi ſa troua uenda ogne
ſua coſa ſeguramente & abneghe ſe ſteſ-
ſo: & ſi la compre: per laquale trouare
ogni homo chi deſidera uita eterna doue
ria eſſere ſollicito & affrezzarſi: percio
chella dice per bocca de Salomone Co-
lui chi me trouara: trouara uita eter-
na: & riceuera dal ſignore ſalute. ¶ Se
noi uolemo intendere per queſta mar-
garite precioſe le coſe de queſto mondo
nulla coſa ſe po trouare in queſto piu pre
cioſa margarita: ne tanto quanto quella
chi ſe troua nel cãpo del ſignore: cioe xp̃o
el quale e precioſiſſima margarita troua
ta ĩ terra: percio che ſecõdo che propheto
Barucchoo ꝓpheta in terra fu ueduto & cõ
uerſo con li homini: elquale nõ ſe cercaria
ſe nõ ſe trouaſſe: & non ſeria trouato: ſe
non ſe offereſſe: & eſſere cercato da tutti.
Ma hora e il tẽpo da cercare idio quando
ſe po cercare & trouare: ſecõdo chello ha
ordinato. Ma ſe nullo po trouare xp̃o ꝑ-
cioſiſſima margarita: ſe non lo cerca. Et
nullo il po cercare: ſello non ſe offeriſſe a
li cercatori. E dunche da ſapere la regola
& il modo da cercare. ¶ Et ſe tu chi legi
o uero oldi queſte coſe deſideri: & uoli ſa
pere como ſe deue cercare queſta ꝑcioſa
margarita: ſi che la poſſe trouare: oldi q̃lo
chello dice per lo ſuo Ieremia propheta.
¶ Quãdo uoi me cercarete cõ tutto el co
re uoſtro: alhora io ſero trouato da uoi.
Raduna dunche lamore del tuo core di-
uiſo & diſperſo ĩ molte coſe create: & tut
to non parte ſil poni in xp̃o: & haueralo
trouato: Olde ancora el conſiglio de Sa-
lomone. Cercatelo ĩ ſimplicita de core: &
appare ad coloro chi nõ lo tenta: o chi ha
no fede in lui. Ecco donche el preggio de
queſta precioſa margarita: la ſimplicita o
uero la purita del core: & la fede. ¶ Anco
ra dice per Salomone Colloro chi ueglia
la maitina per tempo ad me trouara me.
uegliare la maitina per tempo per chriſto
ſi e in tutte le tue cogitatione: & contem
platione hauere chriſto nanze a li occhi
del core tuo: elquale ſempre trouarai: ſe
tu non penſi ueruna coſa inanzi: o uero
ſenza lui. Et Dauid ꝓfetta dice. Ecco che
ñoi ſo hauemo oldito ñe le frate: & haue-
molo trouato nel campo de la ſelua. Effra
tem e una Citta de Iudei: & e interpreta-
ta uidente e ſignifica e uidente ſignifica
la chieſia: ne laquale e ueduto chriſto: &
oldito per li prelati: & predicatori: La qua
le predica la fede: & la doctrina: & la uita
de chriſto. Li campi de la ſelua ſon ſalua-
tici: & aſpri: & ſon loghi atti & diſpoſti
ad contemplatione: & piancti. E quali ſo-
no queſti campi de la ſelua: ſe non li co-
ſtumi: & le opere de la penitentia: & de la
uita chriſtiana ſaluatica: & aſpra al mon-
do & a la carne. ¶ Ecco dunche che noi
oldemo chriſto da li prelati: & predicato-
ri ne la chieſia. Ma ne la uita chriſtiana aſ
pra & ſaluatica: non e ne la uita monda-
na domeſtica & delicata ſe troua queſta
per la margarita precioſa. Et tu dũche chi
legi intende.

¶ Euangelio ſecondo ſancto Marco: chi
tratta como chriſto aſſomiglia lo regno
del cielo a la rete poſta in mare.

¶ De la rete che e la fede chriſtiana.

ANcora diſſe yheſu a li ſoi diſcipu-
li. Simile e lo regno del cielo a la
rete meſſa nel mare: laquale pren-
de & raduna ogne generatione de peſci
laquale eſſendo piena: li piſcatori trahen-
dola fore al lito del mare: & ſedendo ele-
geno & ſcioglieno li boni & pongoli ne
le loro ſporte: & li mali peſci giettano fo-
re: coſi ſera nel fine del mondo. Vſcira li
angeli: & diuidera li rei da li boni: & man
daralli ad la fornace del foco: lui ſera pi-
anto & ſtridore de denti. FRATE SI-
MONE: Chriſto noſtro ſaluatore & ma
eſtro breuemente expuſe & dechiaro que
ſte ſue parole figurate & obſcure: percio
non me pare che ſia debiſogno altra ex-
poſitione: ma admonitione che noi penſa
mo bene ſe noi ſemo intrati in queſta ſua
rete: cioe ne la ſua fede: & doctrina: ma ſe
in queſto mondo facemo ſi che ſiamo de
li peſci eletti. ¶ Quelli chi ſonno fore de
queſta rette: come ſono Iudei: & ſaraceni
& altri infideli manifeſtamente ſon iñ
uia de damnatione. ſelli non intrano in
queſta rette: ma de q̃lli chi ſono ĩtrati nõ

e manifesto & chiaro quali son li eletti: & quali son li damnati: per ísino ala morte ouero al fine de questo mondo: elqle sen za fallo uene. Tu dunche chi legi ítéde. ¶ Euangelio secõdo sãcto Luca chi tratta como xpo comãda ali occhii di coloro chi lo uedeno. ¶ Come se deue amare dio & lo proximo.

Disse yhesu a li soi discipuli. Beati li occhii chi uedeno quello che uoi uedete: Io ue dico í uerita che mol ti propheti: & Re uogliono uedere quel lo che uoi uedete e nullo uedono: & oldi re qllo che uoi oldete: & nõ oldeno. FRA SIMONE: Or chi uedeua li discipuli de yhesu? uideua lo figliolo de dio ícarnato í carne conuersare: secõdo che Barucho propheta longo tempo inanze haueua ꝓphetato & ditto. Et sera ueduto í terra e con li homini conuersare? Or che uideua li discipuli de yhesu? uideua la potẽtia de dio Infinita andare humelméte: & dispia geuelméte despreggiare li honori: & le põ pe de questo mõdo. ¶ Videua la sapiẽtia de dio andare simpliceméte: & elegere: & radunare in sua scola & compagnia per sone simplice & despreggiate dal mõdo Videua le infallibile uolun ta de dio uo lere quello: chel mondo & a la carne des piace: & despreggiare quello che a la car ne piace. ¶ Vedeua uno nouo doctore ad maestrare & insegnare per nouo modo: cioe p parole: & opere noue cose: cioe amo re đ uirginita & opere & amore de pouer ta: & amore de uilta: & đ humilita: & obe dientia: lequale cose non era nel mondo & oggi pare che siano uenute meno. Vn de dice sancto Bernardo christo elquale non po ígannare ne essere ígannato eles se quelle cose: lequale sono a la carne piu dispiaceuole & moleste. Quelle dũche sõ megliore: quelle son da essere elette con desiderio & amore. Et qualunche altro in segna & admaestra fugelo piu chel foco. Molti propheti cioe sauii & re: cioe chi be ne regeno la loro famiglia: & la loro uita uogliono uedere quelle qllo che uoi ue dete: cioe le cose sopraditte: & la reconci liatione del homo cõ dio: & la redemptio ne & lo celo aperto per lo sangue: & per la morte de xpo secõdo la ꝓmissione fatta a li sancti ꝓpheti & patri: & nõ la uidono ne oldiro. ¶ Quello che uoi oldete: cioe oggi sera meco nel paradiso: aduẽga che í qsti nostri tempi ad pochi sia ditto: sal uo che ad fanciuli baptizati per li peccati chi son multiplicati: & multiplica tutto di dicẽdo & predicando yhesu queste paro le. EVANGELIO: Ecco che uno docto re & maestro de la lega se leuo suso per tẽ tare yhesu. Maestro or che me cõuerta fa re per hauere & possedere uita eterna? & yhesu respose & disse. Or che e scritto ne la lege? & colui respõdendo disse Amarai el signore idio tuo con tutto el core tuo: & con tutta lanima tua: & cõ tutte le for ze tue: & con tutta la mẽte tua: el proxi mo tuo: come te medesimo? Disse yhesu a lui bene hai resposto. Fa questo cioe ui uerai in uita eterna: & domandolo: & dis se tentandolo. FRA SIMONE: Guar date tu chi legi che non sia del numero đ li tentati: como questo doctore maestro de la lege falso & ypocriti: alquale molti sono simili chiamando maestro colui del quale non uogliono essere discipuli: oue ro discipule: Et chiamãdo padre colui del quale non uogliono essere figlioli: ne fi gliole. Et domanda ad mõdo de ignoran ti de quelle cose: lequale sono molto bo ne. ¶ Questo doctore era pieno đ duplici ta: cioe haueua el core doppio: Vna cosa mostraua de fori. & unaltra ne reteneua dentro per potere íducere xpo ad dire al cuna cosa contra la lege: si che lo potesse reprendere & mostrare con uana gloria chello sapesse piu de lui: ¶ Ora se mostra superbo: & hora humile mostrauasi sim plice: & era malicioso: mostrauasi beniuo lo: & era maliuolo. O quanti & quante son oggi simili ad costui: chi uano sem pre: tentando altrui ad qualche mal fine Ma la scrittura sancta dice per Salomo ne Guaie: cioe eterna damnatione e appa rechiata ad tutti colloro chi hano el core doppio. & con li simplici parla idio: & chi simplicemẽte ua cõfidatamẽte & segura mẽte. Ancora attẽde bene ꝑgore tu chi le

gi quanto e ageuole hauere uita eterna: & come nullo se po legitimamente excusare: percioche nullo po dire. Non posso amare percio che nullo e chi non desidere uita secõdo che dice sãcto agusti no et ancora la experiẽtia qsto proua et la more e uita del core. Dunche de necessita ogni homo ama naturalmẽte: siche nullo se po excusare et dire Nõ posso amare. Ma cõciosiacosa che ogni homo ame et nõ ogni homo amãdo se salui: e bisogno de sapere che cosa et como lhomo amãdo se possa saluare et hauere uita eterna. An cora qsto nullo se po excusare percioche molto ageuele ad sapere et nõ e bisogno chel homo uada adĩperare ne Ad parise ne ad bologna ne passe li monti ne mare ne expẽda dinari solo questa electione ne laquale sta tutta la scrittura e bisogno ad studiare & sapere: cioe ama dio con tutto el core: & cõ tutta lanima tua: cõ tutta la tua mente: & con tutte le tue forze: cioe del core: de laĩa: & de la mẽte: el proximo tuo: come ti medesimo. Or chi e colui chi se possa excusare & dire che nõ possa qsto ageuelmẽte sapere & fare & chi sa & fa q sto sa & adimpie tutta la lege & la scrittura de dio necessaria ad la salute: & ad uita eterna hauere. Pẽsa dũche & studiate aĩa se tu te uoli saluare et hauere uita eterna damare dio: et se lo uoli trouare p porre i lui tutto el tuo amore non cercare fora de casa tua: ne ancora fora di te. In te cer ca con desiderio et lo trouarai: poi pensa come tu el debi amare cõ tutto el core: se cõdo che dice sancto Augustino cõ tutto el tuo intelletto senza errore: siche tutto sia suggietto adio: & cõ tutto lanima tua cioe con tutta la uolõta tua senza cõtra dictione: siche nulla cosa: laqle piaccia ad dio: dispiaccia ad te. ¶ Ma ogne cosa: laq le a lui piaccia & comãda: ad te piaccia & dilette piu ad te: che ueruna cosa de qsto mondo. Et ogne cosa: laquale ad lui dispiace ad te dispiaccia piu che ueruna pena o uero morte. Et con tutta la tua mente cioe che tutta la tua mente senza dimenticamento: si che nulla cosa te deletti recordare: quanto che lui e nulla senza lui o uero secõdo che dice sancto Ioãne chrisostomo con tutto el core: si che tutto el tuo core nõ sia inchinato ad amore & ad piacimẽto de ueruna cosa piu che ad qlla de dio: impercioche ĩ qualunche parte e chiamato piu che ad quello de dio: o ad altro amore: & ad piacimẽto senza idio in tãte parte se scema lamore de dio nel core. Pensa ancora aĩa se uoli hauere uita eterna studiate de amare el ꝓximo tuo: & se tu uoli sapere come & quãto, certo cõe & quãto te stesso: ma chi nõ sapera amare se stesso: certo male sapera amare el suo ꝓ ximo. Apre dunche el core tuo tu chi legi nõ uolere essere come bestia senza intẽdi mẽto & sentimẽto spirituale inde & sappi in che debbi amare te stesso: certo in dio: perche debbi amare te stesso: certo per dio ad che fine debbi amare te stesso: certo p dio: como debbi amare te stesso: certo me no che idio piu che ricchezze tẽporale: & piu che la uita corporale: con che amitu stesso: certo cõ lo ĩtelletto: & cõ lo effetto cioe con la uolunta & con le opere: cosi tu deui amare el ꝓximo in dio: cioe in piacimento: & deletto de dio: non ĩ cose corporale. Ancora per dio: cioe p hauere la gratia de dio ĩ questa uita: & la gloria de uita eterna nellaltra. ¶ Ancora meno che dio: cioe che se caso aduenesse che te cõuenesse perdere idio o el proximo che tu lassi andare el proximo: & sia chi uole etiam dio te stesso anze che tu uogli offendere & perdere idio: & piu che le ricchezze de questo mondo: & ancora piu chel tuo corpo: cioe che quando sia bisogno per la salute del corpo del proximo pongha tutte le ricchezze: & per la salute de lanima sua le richezze: & la uita corporale: percio che cosi fariste tu per te: senon fosti ingannato da la auaricia: & dal amore corrotto del corpo. ¶ Et ancora con lo effetto: cioe con la uolunta & con le opere: per cio che dice sancto Gregorio che la proua del amore e lopera. Et ancora dice che lamore de dio genera lamore del proximo: Et lamore del proximo notrica lamo re de dio. ¶ Et sancto Ioanne euangelista dice in una sua epistola. Anche dice colui

che ha de le richezze de questo mondo & uede el suo fratello sostenere necessita:& chiude li occhii soi:como e la charita in lui. Colui:cioe dio che tutto domanda nulla cosa lassa andare ad altrui. Ma dico che aduenga che dio domāde tutto lamore del core:nientedimeno ello p sua bonta sostene & e cōtento de hauere compagno nel core del homo: elquale compagno non rompa & scemi el suo amore: ma sia si suggietto ad lui che sia digno de essere compagno:siche ello cioe idio sia sēpre summamente sopra ogne cosa amato. el suo amore sia principio:mezo:& fine de ogni amore non se scema dal amore del core:elquale douimo tutto ad dio se tu ami quello chello ama secōdo la sua lege & uolunta. Ma guarda bene tu chi legi che lamore spirituale non se conuerta in carne. Molti comencia bene ad amare el proximo secondo el comandamento de dio:& con bona & sancta intentione: ma per la loro troppo segurta:& per una somnolentia mentale se trouano ingannati non sapendo usare li tempi & li lochi a le cose:& li signi chi son bisogno ad notricare questo amore con regola & cō mesura so che queste parole ha pochi intenditori:& meno obseruatori. Ma chi intēde:intenda:& guardasi: & chi non habia pace & ori. Colui:cioe el maestro de la lege uolēdose iustificare disse ad yhesu. Or chi e mio proximo. ¶Et yhesu guardādo disse. Vno homo descendeua da Ierusalē in Ierico:& cadde in mane de li latroni:li quali si lo spogliarono:& poi che lo hebbero ferito si lo lassarono mezzo uiuo: & andarono uia. Aduēne che uno prete descendendo per quella medesima uia:& uedendo costui cosi piegato & ferito: passo & ando uia. Venne uno diacono & passando per quella medesima uia fece el simigliante del prete chi passo & ando uia. Vno samaritano facendo quello uiaggio uenne appresso ad lui:& uedendolo: fu mosso ad compassione come discipulo p dare amaistramento ali humili:& per confōdere li superbi chi uogliono essere maistri nanzi che discipuli siche deuētano maistri de errori:percioche non uogliono essere humili discipuli de la uerita. ¶Ala obedientia christiana deuiamo intendere cusi che siano subietti & humili & obedièti ad tutti nostri magiori chi ce corregge & conduceno sempre & alegramente:saluo quando comandasseno cosa contra la lege & la uolunta de dio:& de la salute de lanime nostre: & se questo nui faremo: cresceremo in eta & de uirtu:& in gratia diuina in conspetto de dio & de li homini.

¶Euangelio secondo sancto Luca chi tratta como Ioanne Baptista crescendo & confortandose in spirito sancto: & come ando al deserto: & come se de fugire la uana gloria.

EL fanciulo: cioe Ioanne cresceua & confortauase in spirito & ando nel deserto: & stete li insine al di del suo demonstramento:& in quinto decimo anno del imperio:ouere signoria d Tiberio Imperatore essēdo pilato suo uicario i Iudea:& Herod i galilea:& el suo fratello Philippo i Turea: etraconitada Elisania i abilina:& essendo prīcipi & sacerdoti Anna & Caypha fu fatto comandamēto dal signore idio a Ioāni chi andasse al fiume Iordano ad babtizare: & ad pdicare el baptismo de la penitētia. ¶Et uene Ioāni & predico el baptismo de la penitentia in remissione de li peccati per tutte quele contrate como e scritto per Isaia propheta:chi dice Io son uoce di colui chi grida & chiama nel deserto: Apparechiate la uia del signore:& fate dritte le sue uie. Ogne ualle sera adimpita & ogni mōte & poggio sera abassiato:& ogni homo uedera el saluatore figliolo de dio. EXPOSITIONE: In questo euangelio sono grandi exempii:& necessarii:& utili amaistramenti de salute:& precio uoi legete oldite & aprite le orechie:& intendete & pensate che e ad uidere uno fanciullo di sette anni delicato:cioe Ioanne Baptista lassare padre & madre:& tutte loro richezze:& tenerezze & piacimenti:& ogni consolatione de amici & de parenti: & andare nel deserto: & fare cosi aspera penitētia:māgiando :& beuēdo crudi cibi:&

& ſaluatichi: beuẽdo acqua pura: ueſtẽ-
doſe di pelle cruda e aſpere đ beſtie ãdãdo
ſcalzo: dormẽdo ĩ terra tenẽdo ꝑ guãzale
una pietra ho uno legno: & ꝑ copettore
non altro chel cielo ſtellato: ho noua luce
¶ Non ui deſperate ſe nõ poſſete coſi aſ-
pra penitẽtia fare tutto el tempo de la uo
ſtra uita: ma ſperãza nõ habiate de haue-
re uita eterna ſe nõ uolete fare quello che
potete: e quãdo pero che dice ſancto Pie-
tro una dura parola Sel iuſto apena ſe ſal
ua limpio peccatore oue apparera iuſto:
& chi ſempre ſe ſtudia & ſforza de fugire
& guardarſe de graui & mortali peccati
quãto ſa & po e fare ho ſeruare li comãda
mẽti de dio: & le opre de la miſericordia
quãto ſa & pote. ¶ Empio peccatore ſie co
lui chi nõ ſe uole corrigere & conuertire a
penitẽtia: ma ſempre uole uiuere & mori
re ne li peccati. ¶ Hor queſto tale miſero
peccatore doui apparera cõ ſigurta? & cõe
potera fugire & cãpare da la morte eter-
na & hauere uita eterna: certe ꝑ niuno mo
do ſe la noſtra fede chriſtiana e uera. ¶ Et
pero ſe uoi non poſſete andare fore al de
ſerto: reduceteue & ordinate uoſtra uita
chriſtiana mente ciaſcuna ſecõdo el ſuo
ſtato nelle uoſtre caſe nõ uſſendo ꝑ oldire
ne uidere le mõdane uanita: ma ſolo ꝑ ra
gioneuele neceſſitade & utilitade: & ſe nõ
potete cõtinuamente magnare pane du-
ro: & herbe crude: & bere acqua pura: non
ponete troppo ſtudio ꝑ hauere delicati ci
bi de diuerſe man carne: & ſapori: & uiue
ſecõdo lo appetito de la golla: & nõ ſecon
do la diſcreta neceſſita de la natura. ¶ Et
ſe non poſſete ueſtire aſpri ueſtimenti: &
andare ſcalzi nõ uogliate ne calzare tan
to delicatamẽte & uanaglorioſamẽte che
ſe puza & abhominatione adio & a ſancti
¶ Et ſe nõ potete dormire in terra conti-
nuamente: alcuna uolta quando potete
ſenza ſcandalo del ꝓximo: & ſpecialmen
te de uoſtri magiori: & ſenza periculo de
uoſtri corpi prouate queſto & de le altre
coſe ſopradite. Et quello che non potete
fare con el corpo: amate col core humiliã
do le anime uoſtre ali piedi de dio: & dol
cemente pregãdolo chi ue dia gratia de fa
re ĩ queſta & ĩ ogni altra coſa quello che
piace alui. ¶ Ancora pẽſate & ſapiate che
ſancto Ioãni nõ ſerebbe giamai uſſito del
deſerto: ſe non haueſſe hauto comãdamẽ-
to da dio: ne per predicare la uerita: laq̃le
ello cognoſceua chiaramẽte: ne per dare
bono exempio de le ſue bone & ſãcte ope
re: ne altra cagione: de laquale noi poſſia-
mo receuere amaiſtramẽto đ fugire ogni
uana gloria & laude humana: dalaquale
molti ſono inganati alcuni per richezza:
alcuni per potentia: & gentileza: alcuni ꝑ
belleza: alcune per ſapiẽtia: & ſcientia: al-
cuni per ſancte & bone opere: alcuni ſotto
ſpecie di fare utilita ale anime de li proxi
mi: uogliono apparere al mondo nanti tẽ
po & ſenza comandamento de dio & di
prelato: & ſenza ſano & bono conſiglio:
ma ſolo per loro appetito & uolõta. ¶ An
che attẽdete & intendete quello che dice
Iſaia propheta. Voce de colui chi chiama
& grida nel deſerto aparechiate la uia del
ſignore & drizate li ſui uiotoli: cioe a dire
humiliatiue & diſponetiue tutti general-
mente ad andare per la uia de li comanda
menti del ſignore. Et drizate lanime uo-
ſtre ad andare per li ſoi uiotoli: cioe per li
ſoi conſigli con obediẽtia ad ſpeciale pre
lato pouerta uolunta: eletta caſtita dani-
ma & di corpo: per liquali uiotoli ſe ua
piu toſto ad uita eterna. ¶ Ogni ualle ſe-
ra impita: cioe ogni humile ſera leuato &
ſaltato ĩ cielo: & ogni monte & poggio ſe
ra abaſſato & cacciato nel inferno. Ogni
homo uedera el ſaluatore figliolo de dio
ma per altro modo li boni & per altro mo
do li rei obſtinati & Incorrigibili. Come
el ſole li occhii boni & ſani el uedano con
diletto: & elli captiui nel inferno con pe-
na. Coſi infine del mondo li boni uedera
no chriſto figliolo de dio benigno con Iu
dicabile conſolatione: oldendo quella
ſua dulciſſima uoce. Venite benedetti
dal padre mio ad receuere el regno appa-
rechiato a uoi: percioche apparechiaſti la
uia: ma li rei incorrigibili peccatori uede-
rano chriſto adirato & con molta pena:
oldendo quella oribile ſentẽtia. parteteue
maledetti da me & andate al foco eterno

¶Euãgelio secõdo sancto Luca: chi tratta come Ioãne Baptista se demostro al populo & baptizaua.

Quali son li fruti degni di penitentia.

Diceua Ioanni al populo chi andaua a lui chi lo baptizasse cõfessando li loro peccati. O generatione & figlioli de uipere. hor chi ue mostrara uia & modo de fugire la ira de dio che uera sopra de uoi. Fate frutti digni di penitẽtia: & nõ dicete. Nui habiamo ꝑ nostro padre abraã: perciochè idio e possente ad resuscitare de q̃ste pietre figlioli di abraam: gia e la obscura cossa ala barba del arboro. Et omne arboro che non fara bono fruto sera tagliato e posto nel foco. FRA SIMONE: Vipera e uno serpẽte chi parturise per forza & ha molti colori: uno a modo di aere: laltro amodo di terta. Tali sono tutti li pessimi peccatori. ¶ Vipera e colui chi parturise per forza: cioe chi se sforza fare ogni male cola mala uolunta piu che nõ pote col corpo: & sforza altrui ad fare el simile: insino che diuẽta & fa si stesso demonio a se & altrui tẽtãdo & soli citando si & altrui nõ essendo tẽtato dal demonio. ¶ Vipera e ogni homo superbo chi uola ꝑ laere cercãdo le grãdeze de le signorie: & de le tyrannie. ¶ Vipera e ogni adiroso & superbo: & furioso senza patiẽtia disposto sempre a sangue: & a uendetta: & a crudele pene dare ꝑ niẽte. Vipera e colui chi senza bone opere a modo de carta rasa senza scritura. E la uipera morse la mane a sancto paulo. ¶ Vipera e adũche chi da impedimẽto nel ben fare. Figlioli de uipera sono tutti colori che seguitano & delettase di tale gente: & de loro opere & costumi tali erano molti: de colori chi andauaño a sancto Ioãni: & ancora ne sono molti oggi tra li christiani: si de li padri & de le madre: si de li figlioli: & de le figliole: ali quali dice sancto Ioãni. O figlioli de le uipere chi ne mostra fugire da lira de dio: fate frutti degni de penitẽtia: quasi dica. Non ce altro modo: ne uia de fugire: se non fare frutti digni de penitentia. Non ui basta che siate baptizati: adiungace la penitẽtia: percio chel baptismo nõ uale senza la penitẽtia a colori chi hãno peccato actualmẽte: & la penitẽtia nõ ua le senza el baptismo a coloro chel possono riceuere & non lo uogliono: ma attendete e ĩtẽdete che sono dui baptismi: uno in acqua elquale nõ se deue dare: o uero receuere senon una uolta: laltro sie in lachryme: ne leq̃le se deue baptizare el peccatore quando se sente & conosce hauere peccato mortalmente: si che questo baptismo de la penitẽtia e bisogno spesso in die: dopoi el baptismo de laqua. ¶ Ancora uoi chi legete: ouero oldite ꝑgoue che attendate & intendate bene questo chio ui diro: percio che se trouano pochi intẽditori & meno adoperatori. FRATE SIMONE: Sapiate che sancto Ioãne predico baptismo de penitentia la intentione. Fruto digno de penitentia: E differentia tra baptismo de penitentia & frutto de gno di penitentia: & luno et laltro e necessario ad salute. ¶ In lingua greca penitentia tanto e a dire: quanto che mettania: cioe recognoscimẽto del male fatto & de la offesa de dio: per laquale lanima se parte de lõgo da uita eterna: & cõpressase a la morte eterna senza questo conoscimento: nullo se pote pentire & dolere: & dolendo piangere: & piangẽdo baptizarse: & lauare le sue macule: & lauando andare ad cõfessare li soi peccati al piu discreto sacerdote che pote hauere & satisfare secondo el suo iudicio: & questo e il baptismo de la penitentia molto necessario. EXPOSITIONE: de li frutti ꝺ la penitentia molti dicono molte cose: alcuni breuemente: alcuni ꝓlixamente: & li altri optimamente: ma io non sono como sono tratto adire & ad scriuere per nullo altro modo. Et nanze aqueste parole Ioanne disse de sopra. Fate penitentia: percio che approxima el regno del cielo. Et queste medesime parole disse xp̃o quando comenzo a predicare: adiungendo chi seguita de poi la penitentia: cioe il baptismo & la fede del euangelio: & possa cõ le parole: & possa el regno del cielo. ¶ Ma Ioãne per fugire lira de dio dice. Fate frutti digni de penitentia: ad modo che sia altra

cosa

cosa frutti digni de penitētia & altra peni tenti i ad ogni uirtu a soi frutti proprii. ¶ El primo frutto de la uirtu sie fare qllo che e. El primo frutto de la fede sie credere de la sprezza sperare: de la charita amare: de la humilita humiliarse: de la obediētia obedire: & cosi de le altre uirtude. Siche la uirtu nō ha el suo primo frutto fiore di se: ma per atto fructificando ritorna a se medesimo. ¶ Et cosi āche si troua che larte del nauigare: cioe del mare sie el primo frutto. El guadagno chi uene del nauigare nō e frutto de larte: ma del homo chi nauiga. El frutto piu primo de larte d̄ la medicina e medicare: cioe inducere sanita. El guadagnio chi uene del medicare nō e frutto de larte: ma del medico. ¶ Ancora ne li sensi del homo questo uedemo chel frutto proprio del uiso sie il uidere: auenga che sia ultra del homo: & cosi e adire de li altri sensi. PRIMO FRVTO DE PENITENTIA: Dunche el primo frutto proprio e di penitentia sie in uerita pentire: si che el frutto digno: cioe conueniente di penitentia: & che sia fatta nel core: & nel animo in uerita. Nullo frutto del uiso e a lui piu digno che in uerita uidere al quale non serebbe ueruno periculo se tu el corpo nel quale uenisse meno se glie potesse in uerita: percio chel primo frutto e amore naturale de tutte le sue cose sie de potere fare nel suo ꝓprio essere ¶ Conciosia dunche che frutto de penitētia sia hauere uerace pentimēto nel animo: cioe cognoscimento del danno de la uisione de dio: & dolore dogni mal fatto cō ogne cautella & cura de nō farlo piu. Frutti de penitentia fa colui perfettamente: el quale fuge & guardase da la ignorantia del dāno de la uisiōe de dio & de la letitia del peccato & de la pigritia & negligentia de guardarse de non peccare. Et nulla cosa teme piu: che cosi non sia & dogne uia & casione di peccato ha in abhominatione & fuge piu che de q̄lunche pena: ho morte corporale. SECONDO FRVTTO DE PENITENTIA: Conciosiacosa che nō sia data ne comādata penitētia: al homo se nō p peccato nulla cosa sia digna de d̄ penitētia se ñ el peccato & e bisogno che sia recōpēsato & egualato luno cō laltro: & certo digno e el peccato di penitētia: & dignamēte la penitētia e data al peccato Dunche el secōdo frutto di penitentia sie equalare la penitētia: cioe il dolore del core al peccato: cioe il diletto del peccato & la Iniuria & offesa de dio: ma piu digno serebbe se auanzasse. Ma nō uedo come ueruno dolore potesse auāzare el peccato: conciosiacosa chel peccato sia cosa infinita percio che dispiace a dio infinito. ¶ Et dico securamēte che se lhomo hauesse posuto auanzare per penitētia el peccato in uano serebbe stato crucifixo & morto el nostro saluatore christo figliolo de dio: ma ꝑcio che lhomo nō poteua: ne potrebe per penitētia auanzare el peccato etiādio se tutte le pene & mali se reducesseno in uno o uere in ciascuno homo: percio idio infinito cōgiungendose & uniendose cō la nostra carne: uole fare ne la croce penitentia per tutti. Equalare certo se po la penitentia che tāto sia el dolore nel animo & nel core: quāto fu la delectatiōe del peccato cōmisso: & tāto sia la cautella & la solicitudine de guardarse dal peccato & da ogni casione de peccato: quanto fu a fare el peccato & trouare uia & modo di fare el peccato. TERTIO FRVTO DE PENITENTIA: Lo tertio frutto digno de penitētia sie chel amore de la uirtu auāza lamore de quelle cose ne lequale: ouere p le quale cose ha peccato: & la delectatiōe de le uirtu auanza la delectatione de li uitii: & tāto sia lodio nel peccato quanto fu lamore de quelle cose ne liquali mali dormendo lanima misera se delecto per li tar di itenditori diciamo piu apertamente. ¶ Lo terzo frutto digno di penitentia sie quādo lamore & la delectatione de la humilita auāza lamore: la delectatione che fu i quelle cose: ne le quale & p leq̄le cōmise la superbia in tāto sia lodio de la sup bia & cosi la castita cōtra la luxuria: & cosi simelmente a li altri uitii. QVARTO FRVTO DE PENITENTIA: Lo quarto frutto digno di penitentia sie quando lhomo fa abstinētia de quelle cose: leq̄le

anze che peccasse poteua usare legittima mēte senza colpa. Lo apostolo sācto Paulo parlādo de li peccatori liberati del peccato ꝑ la gratia de christo: determino & pose lo frutto digno di penitentia secundo le ragione de la iustitia dicendo lo dico & parlo humanamente per la infirmita & fragilita de la uostra carne: che cosa rasioneuole & iusta e che como uui dispo nete le membra uostre liberamente lanima consentendo. el corpo operādo de seruire la Inmunditia de li diletti de la carne & ala iniquita de la mente: laquale conduce lhomo a la mala consuetudine & usanza. ℭ Cosi hora disponete & date le uostre membra: cioe de lanima & del corpo: ad seruire a la iustitia: cioe a la castita de lanima & del corpo liberamente per amore de la charita: laquale cōduce lhomo a sanctificatione & a consuetudine di bene operare. ℭ Questa e ragione de la sentētia del apostolo. Cosi como le membra del corpo: lequale sono fatte & date a lanima che adopere con esse opere uirtuose: & essa deprauata ne ha fatto opere uitiose seruendo la iniquita. Cosi con uerita per uera penitentia conuerta quelle membra in seruitio de la iustitia facendo opere uirtuose. Et nullo alleghi impossibilita dicēdo. ℭ Non posso seruire a la iustitia deiunando & facendo abstinētia de le cose delecteuole affattigando & facendo elymosine & simile cose: lequale pote fare: & falietamente per amore de la golla ho de luxuria: ho de auaritia ho piacimēto de homo ho de altro uitio. Questo e lultimo frutto de la penitentia digna de uita eterna. Quando la operatione de la uirtu sia equalata ala operatione del uitio. Ma colui elquale e inuechiato ī mal fare & operare: & le membra del corpo sono indebilite: si che non possono adoperare piu ni bene ni male: & nientedimeno lanimo e conuertito uolentieri a le opere uirtuose che fara conciosiacosa che non possa dare le sue membra a la iustitia cosi uigurosamēte come le dete alopre ꝺ li uitii & de la iniquita. ℭ Et nel euangelio legemo che tanto fu dato al lauoratore de la uigna chi ando a lauorare ñel hora del uespro: quāto che a quello chi ando nelhora de prima per tempo. Respōdo & dico chel bono yhesu: elquale comāda & pone le fatighe & lopre de la iustitia non domanda quello chel corpo non po fare: ma la bona uolunta col feruente affetto mentale si dessa omne defetto corporale: percioche dio nō e tyrāno che commoua suo seruo a cose impossibile. EVANGELIO: Et nō dice. Nui hauemo ꝑ nostro padre Abraam FRA SIMONE: Questo dice & disse sancto Ioanni: percio che erāno molti & anche ne sono chi credeno che idio debbia a loro perdonare & dare a loro uita eterna ꝑ la bōta del suo padre & madre: laq̄le opinione & fede falsa: percio che come el uitio: & el peccato nō descende ne li figlioli cosi la uirtu: siche sera saluato ne damnato ꝑ li meriti altrui: ma ꝑ li so proprii: cosi dice idio ꝑ lo suo sancto ꝓpheta. El figlio lo nō portara la iniquita del padre: nel padre la Iniquita del figliolo. Lanima laq̄le peccara quella sera damnata a la morte eterna. Nullo adunche se cōfida nella iustitia de soi ātepassati se lo segnoriato da la ꝓpria iniquita. nullo allosenghe se medesimo & alegrase de la sanctita altrui: se ello nō se uole exercitare ne le opere uirtuose. Et ancora dico piu & affermo segurame̅te che la misericordia de xpo: el merito de la sua passione & morte & de tutta la sua sancta ecclesia nō po saluare el peccatore: se nō se uole partire dal peccato & fare frutti degni di penitentia: cioe opre uirtuose: quāto li ꝓmette & dona: percio che la diuina iustitia ha ꝺterminato & dato q̄sta sentētia ireuocabile che a coloro chi uolūtariamēte peccano ho uiueno ho moreno senza pētimēto nulla misericordia e nullo merito altrui possa subuenire & dare adiutorio: & ꝑcio sācto Ioāne condāna la ꝓsūptiōe & la uanagloria de coloro chi gloriano de la sanctita & bōta loro padri: ouere carnali: ho spirituali: ꝑho che po dio nō e reputato figliolo secondo la carne: o uero el nome: ma secōdo la fede & la sāctita de li costumi & le ope uirtuose: si che colui e uero figliolo di abraā elq̄

le seguita i uerita abraã i pura fede sanctì & boni costumi: & opre uirtuose. Non qlli chi sono nati & descesi de lui secõdo la carne: & coloro sono ueri christiani figlioli d xpo: liqli studiano & sforzano la sua doctrina & la sua uita & costumi: nõ qlle che hãno solamẽte el nome. ❡ Et cosi deue itẽdere de monaci de sancto Benedetto & de li altri religiosi: & religiose di sancto Augustino & di sãcto Frãcesco & di sancto dominico. Vnde dice sancto Ioanne. Nõ comẽziare a dire Noi habiamo p padre Abraã: pcioche dio e potẽte de resuscitare li figlioli de Abraã da queste pietre: cioe da li pagani & da li ifideli: liqli adorauano le Idole fatte di pietra si che da qlunche parte o uero gẽte uenga lhomo ala fede de christo sie figliolo di Abraam ❡ Vnde Zaccheo era pagano nõ e del populo circõciso di Abraã nato: & nõ dimeno xpo el chiamo figliolo di Abraã: pcioche elli seguito la fede xpiana: & le ope di Abraã. Et pcio dice sãcto Ioanni. Faciate uoi i uoi & de uoi frutto de penitẽtia digno nesca de uoi. Et nõ dice noi habiamo p nostro padre Abraã: credẽdoue saluare ne la sua iustitia & p le sue opre uirtuose & nõ uolẽdo hauere la sua fede & fare le sue opre uirtuose. EVANGELIO: Percioche la scureggia e posta a la barba del arbore: siche ogni arbore che nõ fa bono frutto: sera tagliato & posto nel foco. FRA SIMONE: Per similitudine parla sãcto Ioãne nõ p pprieta: Vnde si come la secure e posta a la barba del arbore: secõdo el iudicio del patrone & signor che sia tagliato & poi posto al foco: cosi la sẽtẽtia d la diuina iustitia e posta a la uolũta del homo: adcio che lhomo sterile & sẽza frutto de bone opere sia tagliato & diuiso de la cõgregatiõe de li ueri fideli & eletti de dio & posti nel foco eterno ad ardere sẽza fine. Dice a la barba: pcioche tutta la uirtu del arbore e prĩcipalmẽte ne la barba: laqle scauata nõ po fare frutto larbore anza cade qlla cosa: p laqle larbore humano cioe lhomo fa frutto cõ la gratia d dio sie la uolõta: laql e nel homo: come la barba nel arbore. Ragioneuelmẽte adũche e la sentẽtia d la diuina iustitia e posta a uolũta: pcio che nullo sera iudicato p qllo che ha fatto: ma p qllo che ha mal uoluto: & nõ ha uoluto fare frutti uirtuosi de uita eterna: cioe p la mala uolunta.

❡ Euãgelio secõdo sãcto Luca: euãgelista chi tratta como el populo domãdo Ioãne baptista che faremo se la parola d dio passa el core nostro. ❡ Et come la iustitia hũana e da xpo o e cõceduta da la chiesia.

EL populo domandaua Ioãne? hor che faremo nui se la parola de dio esce i uerita de la bocca del pdicatore & uerамẽte passa el core de li auditori subitamẽte li fa spauẽtare & temere el timore fa domãdare & cercare cautela & cõsiglio cõtra li piculi. FRA SIMONE Signo manifesto sie che la parolla de dio sia itrata nel core de li auditori: & fatto frutto quãdo elli spauẽtano & hãno paura de le minaccie de dio & dolore & compunctiõe del loro peccato domãdãdo remedio & uia & modo come possano essere da li periculi liberati. Ma piu mãifesto signo seria se li se desseno i tutto & p tutto ho p ogni modo ad opre uirtuose: pcio chel prĩcipio del timore sie di uolere lassare & tagliare el peccato: p loqle lhomo e punito. El mezzo del timore sie de uolere fare opre uirtuose: p leqle lhomo hauera pace & riposo. ❡ Perfectiõe del timore sie quando se parte el timore: & da loco a la charita: si che ne la ia nõ e altro che amor de dio? ❡ Domãda dunche a la turba oue re populo come possono fugire & cãpare da la diuina secure: cioe de la sẽtẽtia de la iustitia: adcio che nõ sia tagliati & posti nel foco: come arbore che nõ fa frutto: & dicono? hor che faremo noi. Et attenda: o uere itenda ogni uno chi lege o uero di qste parole de sãcto Ioãne leqle sono molto da temere. Nõ dice sãcto Ioãne La secure e posta a la barba del arbore che fa mali frutti: & non disse che ogni arbore che fa mali frutti sera tagliati & posti al fuoco eterno: ma ogni arbore che ñ fa bono frutto sera tagliato & posto nel foco eterno. ❡ Hora e da pẽsare chi sera de colloro chi nõ pẽsano: & dicono & fãno altro che ma

le coñ tãta segurta:como se hauesseño le chiaue del paradiso a sua posta? ¶ Che sera de li tyrãni crudelissimi chi uogliono signoregiare tutto el mõdo uiuẽdo sempre i guerre & i battaglie hauẽdo el sangue de li homini piu ciuile che qllo de le bestie? ¶ Che farãno coloro chi duorano li minori poueri chi nõ se possono adiutare:ne defẽdere de loro potẽtia & malitia? Chi sera de coloro chi sono fatti richi robãdo & igañãdo facẽdo la usura e la simonia? ¶ Che farãno li supbi uanagloriosi luxuriosi & gulosi & de li altri uitii: quãdo qlli chi nõ fãno frutto di bone ope serãno dati al foco eterno? pẽsalo chi po. ma el populo domãdaua Ioãne che fussi da fare p fugire la pena posta & apparechiata a coloro chi nõ fãno frutti de bone opere a li qli Ioãne respõde & dice. EVANGELIO: Qualunche ha due tonache diane una a colui chi nõ ha: & qualũche ha cibo da mãgiare faccia el simile. FRA SIMONE: Nõ da cõsiglio Ioãne qui de nõ fare male:ma de fare bene:pero che se deue intẽdere chel ben fare si deue ianze cogliere le male opere:cõciosiacosa che da male nõ possa pcedere bene. Et sel male homo alcuna uolta fa bene:nõ li uale al merito de uita eterna. ¶ Vnde dio dice p Isaia ppheta. Lauate & siate mõdi: & tollete uia li mali de le uostre cogitatiõe da li occhii mei. Remaneteue de mal fare & imparate ad ben fare. Cosi Ioãne in prima pdico el baptismo de la penitẽtia a qllo populo p lo qle essendo gia mõdati & disposti ad lassare li uitii e li peccati. Ioanne da a loro cõsiglio & maistramẽto di ben fare dicendo. Colui chi ha due tonache: & cibo per uiuere dauãzo a la necessita sua & di sua famiglia diane a coloro chi nõ ne hãno p rimedii p li soi peccati che ha fatti. ¶ Questo cõsiglio dice Daniele ppheta ad Nabuccadanasor re di caldea: adcio che li fusse pdonati li soi peccati dicẽdo. ¶ Hor piacate el mio cõsiglio. Liberate de li toi peccati p elymosine: & laua le tue Iniquita ne le cõpassione de li poueri. Et attẽde che Ioãne p indiseretiõe nõ comãda cosa dimpossibile ho ura de fare comãdamento che siaño fatte le elymosine del superchio & de la superchia abundãtia. Et pero nulla excusa harãno: che uaglia a li richi & qlli liqli nõ uogliono fare bene a li poueri del supchio. EVANGELIO: Et anchora uenne li publicani a Ioãnne pche li baptizasse: & dissero a lui? Maestro hor che facemo nui: & Ioanne respose a loro? Nõ faciate piu che qllo chi ue ordinato & cõmisso da lo Imperatore. FRA SIMONE: Piena era de uirtu e gratia la parola de sancto Ioãne che tali homini trasseua a se: cioe publicani & peccatori. Publicani sono ditti da publio imperatore: elqle prima trouo lofficio de li publicani: elql e q̃sto cioe recogliere & redunare li datii e le gabelle poste & ordinate da li imperatori p li soldati & p altri bisogni & utilita de comunita & cita: & đ lo Imperio adcioche fusse pace & segurta p tutto lo Imperio. Siche da qllo publio imperatore chi ordino i prima qste cose naque & crebbe qsto nome publicano. ¶ Nõ cõdemna Ioãne li datii & le gabelle chi receueno li signori p lo ben Comune: cio p mantenere pace & segurta ne le cita: ma coloro aliqli e commesso radunare li datii & le gabelle nõ toglia no p forza: ne p ingãno piu che qllo chie ordinato de la ragione ne de la auctorita del signore: ali qli publicani sancto Ioãni nõ cõdemna lo officio del cõsiglio & regula dicẽdo. Nõ fate piu che qllo che ue ordinato & iposto. ¶ Ancora Ioãne ñõ cõsiglia che li publicani se partano dal loro officio: ma che lo fazano secõdo la iustitia & bona equita: pcio chel mõdo ha bisogno de la gouernatione del pricipe: & de la ordinatiõe de le lege p refrenare la malitia de li mali homini: & che sia defesa la Innocentia de li boni homini: si che le cita & cõtrate siano bene ordinate & nõ cõturbate: & sia pace & trãquilita p lo uniuerso. Et p qsta cagione: & p qsto bono fine sono licite & bone le gabelle & li datii & le grauezze del populo ragioneuele & ordinate se la malitia & lauaritia non ce mescolata. EVANGELIO: Ancora li soldati domãdauano Ioãne & diceuano? Hor noi che faremo: & Ioãne rispose Nõ

sforzate uerũno homo ne fate ne dicere uilania a ueruna psona Siate cõtẽti del uostro salario:o uere soldo.FRA SIMONE:Nõ cõdẽna & nõ toglie sancto Ioãne la battaglia che serue al ben comune:ma nõ uituperãdola como ria cosa da cõsiglio & amaistramẽto di che se debbiano guardare li soldati liqli hãno a cõbatere.

Bona cosa e cõbattere sotto iusto signore:elqle iustamẽte moue battaglia p discacciare la iniquita de li mali homini:adcio che uiuano i pace li boni.Bona cosa e cõbattere:adcio che la Innocẽtia sia diffesa & oppressa da la crudele potẽtia d li rei ¶ Sãctamẽte & iustamẽte se cõbatte quãdo p la fede e comãdata a colloro e cõtro a la battaglia:& certo i qsta misera uita se cõdo li casi & aduenimẽti chi uẽgono tutto el di e bisogno de necessita cõbattere: maximamẽte sotto iusto signore:elqle defẽde la iusta ragione & ben comune: ma i tale modo che niuno sia Iniustamẽte sforzato & dãnificato sotto specie di iusta battaglia da li cõbattitori & soldati da liqli deueno essere dfessi & gouernati. Nõ uogliano li soldati arrichire del bene altrui Iniustamẽte.ma siano cõtẽti del loro salario o uere soldo ordinato da la iustitia & ragione.¶Cosa asai icõueneuele & abhominabile e ne li costumi humani che li defenditori de la iustitia deuẽtano sforzatori & robatori de iusti & inocẽti:si che Ioãne admonẽdo e amaistrãdo da regula a li soldati che nõ facciano uiolẽtia ne dano ne uilania a li Innocẽti:ali qli debono dare adiutorio:& defẽsione cõtra colloro chi la uogliono fare:& siano cõtẽti del salario:ouero soldo che da a loro el signore Per loqle salario dal signore riceue li datii & le gabelle da li Innocẽti iustamẽte:pche siano dfesi dali mali homini.¶Et auẽga chel nostro maestro & saluatore dica nel euãgelio.A colui chi te pcote in una masella apparecchia laltra.& achi te uole togliere la tonica daglie el mãtello:si che el uero xpiano nõ deue rẽdere male p male:ma bene p male.¶Questo se deue itendere che nullo da se:& da sua auctorita se deue mouere ad defẽderse secõdo la psectiõe del euãgelio & doctrina de xpo:ma non togliere pcio la signoria & la iustitia del mõdo:anzi uole che la malitia & la iniquita sia refrenata & cacciata p li rectori del populo: la Innocẽttia sia defesa:sichel christiano nõ se dfẽde:ne rechiar el signore & rectore del populo el deue defẽdere e punire el malefactore:& qsto se potrebbe puare p exẽpio de sancti:& p auctorita de la sancta scritura i molti lochi.

¶Euãgelio secõdo sancto Ioãne chi tratta come li pricipi de Iudei mãdaro ad Ioãne baptista ad domãdare chi fusse di bona fama o uero rea non curare.

ET li Iudei de Ierusalẽ mãdaron sacerdoti & altri clerici a Ioanne chi lo domãdassero & dicessero? chi se tu & Ioãne cõfesso & nõ nego la uerita.& cõfesso dicẽdo Io ñ son xpo.FRA SIMONE:Extimãdo & pẽsãdo tutto el populo che Ioãne fusse xpo:mãdarono alui p sapere se ello fusse xpo.Questa e extimatiõe e opinione de li Iudei.¶Era a lori magiore dãnatiõe.Elli haueano cognosuto p fede de la scritura che xpo douia uenire:& credeuano che Ioãne fusse xpo.Et nõ demeno quãdo Ioãne disse a loro el uero d xpo non gli uoliano credere. Tali sono molti oggi di chi credeno che alcuna psona sia bona & ami dio.¶Ma quãdo lo domandano e qlla psona dice a loro el uero:non gli uogliono credere ho p paura de pdere quello che male amãdo possedeno: ho de non hauere quello che male desiderano & uogliono possedere.Ogni homo secõdo la gratia de dio alui data se deue sforzare di essere bono & amatore d uirtu. Et specialmẽte li pdicatori de xpo:si chel populo uedẽdo la sua uita pẽsi & creda che sia uero pdicatore de xpo:come qllo populo de sãcto Ioãni p la aspra uita che faceua.¶Ma oime che nullo se deue curar de bona fama ho de rea:se ella e falsa:ma de la uera bona fama alegrese i dio:nõ in se de la uera mala fama dogliasse & corrigase:si che uenga meno se la bona fama passa:ouero auãza la uirtu:cioe che siano piu li buci che le noce: piu la bona fama che le ope uirtuose:alhora e bisogno grã

de cautella & boña humilita che laĩa nõ
ſe leua ĩ ſupbia & uana gloria: & ſe ella e
falſa & mala fama:creſce el biſogno đ grã
de cõſtãtia danimo & fortezza:ſi che la ĩa
p impatiẽtia nõ ſia abbatuta pẽſando che
la bona fama nõ fa lhomo uirtuoſo:ne la
mala fama lhomo peccatore. ¶ El iuſto iu
dice xp̃o elq̃le ſa pẽſare lopre ſenza fallo
ne la bona ho mala fama ho opinione de
li homini:ma ſecõdo la uerita de le uirtu
de li uitii iudica. Et pcio ſãcto Ioãni cõſide
rãdo q̃ſto pẽſo e cõfeſſo e nõ nego la ueri
ta che nõ era xp̃o mãifeſto ſigno de boño
& fidele ſeruo e meſſo ſe elli nõ adopera e
appropria a ſe la grãdezza & lhonore del
ſuo ſignore:nãza la renũtia & nõ lo rece-
ue ſe ello fuſſe offerto e fatto. ¶ El ſigño
di grãde ſapiẽtia & uirtu di mẽte ſie nõ ſe
leuare ĩ uanagloria p opinione e fama hu
mana. Ma quãto creſce piu la bona fama
tãto piu humiliarſe & ogni coſa. ¶ Vñde
Ioãne pẽſãdo q̃ſto credẽdo q̃ſi ogni homo
che fuſſe piu che ñ era:ſẽpre ſe recludeua
nel chioſtro de la ſua humilita:nõ rapẽdo
a dio la ſua gloria & honore. ¶ Et quãd o
alui era offerta ſello renũtiaua e q̃llo che
era pprio de xp̃o nõ appropriaua a ſe ſteſ
ſo. E certo ſecõdo la iuſtitia hũana collo-
ro che furano le coſe tẽporale de altrui ſo
no impiccati:dũche che ſera fatto de colo
ri chi furano renũcia quãdo loro ſono in
dignamẽte offerti. ¶ Forma & regula da
Ioãni che nullo & a tutti li chriſtiani che
nullo ſupbo & uanaglorioſo ſe leue & ſa
glia ſopra el ſuo eſſere. EVANGELIO:
Quelli meſſi ouero ãbaſſiatore domãda-
no Ioãne & diceno? Hor tu duncha chi ſei
Sei tu elya. & Ioãne diſſe? nõ? Se tu ppheta
& diſſe? & diſſeno ancora a lui? Dice chi tu
ſei adcioche poſſiamo dare riſpoſta a col
loro chi ce hãno mãdati: & diſſe Ioanne Io
ſon uoce de colui chi chiama nel deſerto
drizate la uia del ſignore:come dice Iſaia
ppheta. FRA SIMONE: Veggiamo p-
che Ioãni e uoce de xp̃o chi chiama nel de
ſerto: pcio che como la uoce ua ĩanze ala
parolla:coſi Ioãne naſcẽdo p̃dicãdo bapti
zãdo morẽdo ando anze a xp̃o. Et como
la uco etoſto paſſa: & la parola remane la
fama & la opiñioñe de Ioãne toſto paſſo:
& chriſto rimaſe nel core de li fideli chi lo
receueteno p bocca đ Ioãne. ¶ Et come la
uoce cõduce la parola amodo de la uia al
termine:coſi Ioãne cõduſſe xp̃o al core đ li
peccatori. Et come la uoce moſtra e mani
feſta ſapiẽtia del core:coſi Ioãne xp̃o ſapiẽ
tia de dio padre. ¶ Voce dunche e Ioãni de
xp̃o chi grida nel deſerto:cioe ĩ q̃ſto mon
do. E che dice drizate la uia del ſignore:
uia p laq̃le nui ãdiamo a dio:ſie la noſtra
uolũta:laq̃le alocta e ſtorta quãdo uoglia
mo & cercamo q̃lle coſe leq̃le ce diuideno
& delõgano da dio & cõducoño a le pene
eterne quãdo p dio adoramo le idole:cioe
quãdo amamo & ſeruiamo alcune creatu
re piu che dio. & allora ſe driza quãdo ſe
china a uolere humelmẽte credere ſẽza q̃
ſtiõe & dubitatiõe q̃llo che dice ĩ dio p li
ſui ſãcti p la ſcritura ſottoponẽdo lo ĩtel-
leto a la fede che ñõ uada cercãdo ragiõe
di q̃llo che nõ ĩtẽde. Alhora e dritta quã-
do tutta ſe cõuerte adio:uolẽdo adopera
re quãdo ſa & po quello che crede con in
tentione & deſiderio de piacere a lui ſolo
non ad homo. Baſtate q̃ſto hora laſſiamo
laltro ali predicatori.
¶ Euãgelio ſecõdo ſancto Luca Matheo
marcho & Ioãne chi tratta come yheſu ue
ne a nazareth al fiume iordano a Ioãne p
che lo baptizaſſe. ¶ De la obſeruatiõe
de li comãdamẽti de dio.

IN q̃llo di baptizãdoſe el populo
di q̃lle cõtrate yheſu uene di Na-
zareth de gallilea al fiume Iorda-
no a Ioãni chel baptizaſe: & Ioãne uedẽdo
ueñire yheſu a ſe diſſe a coloro chi erano
cõ lui. Ecco lãgello di dio ecco colui chi to
glie li peccati del mõdo. Coſtui e q̃llo del
q̃le io ue diſſi che depo me uene homo el-
q̃le e fatto nanze a me: & io nõ lo cogno-
ſceua:ma adcio che fuſſe mãifeſto al popu
lo de Iſrael pcio ſon uenuto a baptizare ĩ
q̃ſta acqua. ¶ Venuto yheſu al fiume Ior-
dano Ioãne timeua & ñõ lo uoleua bapti
zare dicẽdo a lui. O ſignore mio io debbo
eſſere baptizato & lauato da te & tu ueni
ad me chio ti baptiza: & yeſu reſpoſe e diſ
ſe. Laſſame fare hora pcio che coſi e biſo-

gno che noi adimpiamo ogni iustitia: & Ioãne alhora el baptizo. Baptiza & subita mẽte uscẽdo de lacqua uide lo cielo aperto & lo spiritu sãcto ĩ figura de colũba chi descẽdeua & staua sopra se: & una uoce fu fatta dal cielo che diceua. Tu sei lo mio figliolo diletto: nel q̃le e tutto el mio piacimẽto. ¶ Et yhesu comẽzaua hauere trenta anni: cioe uintinoue anni & tredeci di quãdo fu baptizato: Et Ioãni testifico & disse. Io uiddi lo spirito descẽdere ĩ modo di colũba & stare sopra lui: cioe di yhesu: & io ñ lo cognosceua: ma colui chi me mãdo a baptizare si me disse. ¶ Quello chi bapteza ĩ spirito sãcto: sopra elq̃le tu uederai ascẽdere & star esso spirito: & io son uenuto & do testimonio che lui e figliolo de dio. FRA SIMONE: In q̃sto euãgelio sono piu cose digne di memoria. Et la prima sie una grãde admiratiõe che da diece ãni ĩsino ad hora che sono uintinoue ãni & tredece di nõ si troua scritto de xp̃o uerũna cosa nel euãgelio: si che xp̃o se celo ouero nascose & tenne silẽtio dece & sete ãni: & tredece di. Laq̃le ocultatiõe & silentio nõ e senza grande doctrina. ¶ Questo uero dio & homo & nostro saluatore nascose & celo ĩ q̃sto tẽpo la sua deita & uirtu siche nullo homo poteua cõprẽdere ueracemẽte q̃llo che era: ma alcuni se marauegliano: & alcuni sospirauano: & alcuni cõtẽplauano & pẽsauano li atti & li costumi soi: & alcuni se faciano beffe di lui. Et era una grãde marauegla che a dui pouerelli fusse nato tale figliolo: elq̃le pareua figliolo duno grãde Imperatore arte uerũna nõ Imparaua: ne littera ne sciẽtia humana: per laq̃l cosa molti & uarii iudicii era di lui: ma pensaremo & credere douemo fermamente che in tutti li soi fatti cõponeua & ordinaua li soi fatti li costumi & le regule de la uita xp̃iana. ¶ Sono molti chi harãno di uita eterna uera speranza dãdo a nui forma de uiuere celatamẽte o uero ocultamẽte: & ñ uoliamo uẽdere al mõdo le nostre mercãtie: ne le bone opere percio che xp̃o figliolo de dio e fidele liale cõpratore & megliore che niuno altro potesse essere: stete celato & nõ uogliamo cercare di essere manifesti & gloriosi a li homini. Vnde se noi desideramo & aspettamo la gloria d̃ li angeli. Colui chi se deletta de uiuere a fama & piacimẽto hũano di fore aptamẽte mostra che le ĩgãnato & e ussito fora de la sua mẽte sie dimẽticato & ha p̃duta la figura & imagĩe de dio ĩ se: cioe la ragiõe: laq̃le receuete quãdo dio el creo: & chi ha p̃duta la ragione ha p̃duta la uera luce: & acquistato le tenebre: & e diuẽtato una bestia. ¶ Vita celata sie p̃uatiõe di uanagloria. La uanagloria e mogliere di coloro chi se delettano di apparere: chi habita ne le grotte nõ teme mai el uẽto: chi ua p̃ li mõti riceue grã dãno spesse uolte da li periculi de li uenti & tẽpestade. ¶ Vita mostrata adcio fa auãzare fama. ¶ Fama chi auãza la uirtude p̃uerte & guasta lordĩe d̃ la sãctita p̃cio chel uero xp̃iano & seruo de di cõuene che faccia cõ tutto el suo studio che le uirtu auãzano la fama. Lhomo chi e mostrato a ditto e ferito ĩ core. chie ferito nel core nõ ha pace ne requie ne riposo. Pazo e chi uiue ad opinione ho a fama di populo: p̃cio che non pote durare ad uerita: laq̃le pote uenire meno. Al seruo de dio cõuene sempre deuenire cautamẽte ĩ ogni loco. Li ladri Inuisibili stãno nascosti a la guayto: & chi ua tra loro uestiti e bisogno che sia spoliato e cõtẽto se nõ ha peggio. Nõ uiue a se ne a xp̃o pegio che colui chi fa casa & habita nel core de li homini. Et molti se cõfideno de nõ cadere mostrãdose di fuore: de laq̃le cosa se cosi e io me marauiglio: ma ad nulla p̃sona el cõsiglio anze el cõtradico & affermo che piu obscuro si e di essere celato. Et alcuno forse dice. Dũche ogni homo & ogni bona cosa se deue celare & abscõdere. Respõdo & dico che e impossibile che ogni homo e ĩcelato e ĩsecretto corporalmẽte: ma cõ la mẽte ogni homo pote & deue q̃sto fare p̃ponẽdo & seguitãdo la necessita & nõ la p̃pria uolũta. ¶ Vnde alcune p̃ nascõdere la loro uita & uirtu se feceno & fãno p̃egrine: ma poche sono che sapiano la regula de la p̃egrinatiõe: alcune fugono al deserto: alcuni molto secreti: alcune tenẽdo silẽtio nas

cōdeno li thesori e le uirtu celestiale: alcu
ni nō potēdo altramēte celare ouere nas-
condere la loro uita uirtuosa finse & mo
strosse essere pazzi andādo alcuna uolta
nudi tutte fāgose: adcioche li fāciulli gri-
dādo & giettādo le pietre andasseno a lo-
ro dietro & altri simili atti faceuano per
essere tenuti sciocchi & pazzi. Et qsto e ql
lo che dice lapostolo sancto paulo. La no
stra cōuersatiōe e i cielo: cioe i celare uir-
tude i celare & celati costumi & celati mo
di deue uiuere denanzi da dio. ℭ Et qllo
che christo dice nel euāgelio. Luzza la uo
stra luce denāze a li homini adcio che ue-
dano le uostre bone opere e glorificano
el padre nostro chie i cielo. Cosi lo dice a
li plati & a li pdicatori & a li sacerdoti: li-
qli degono essere luce del populo ignorā
te: nō pche siano laudati gli nomina el pa
dre celestiale. La uita dunche de xpo cela
ta manifesto el suo tēpo quando era biso
gno da ad noi amaistramēto & exēpio de
nō nolere apparire nel mōdo anzi al tēpo
determinato da dio: pcioche ogni cosa ha
suo tēpo. ℭ Acquistare & offerire a dio p
doctrina exēpio de grāde merito: ma non
ogni psona a qsto e tenuto acquistare &
dare se adio ogni psona e tenuto. Ogni sa
uio homo ītēde pria & pricipalmēte piu
a qllo chi glie obligato che non fa a quel
lo che uoluntario. Ogni homo e tenu-
to rēdere ragiōe di se. Et altrui nō e tenu-
to se nō chi ne ha riceuto cura p obediētia
& auctorita de suo magiore: ho p sua uo-
lūta mosso da charita. ℭ Qualūche dun-
che e mādato da dio ho da homo chi ha la
auctorita da dio ad salute de la ie christia
ne: & receuere cura daltrui: ho p obedien
tia o p nō so ql charita ouero psūptiōe mo
strasse & manifestasse quādo e bisogno cū
pura & dritta ītētiōe a dio p doctrīa d bo
ne parole & p exēpio de sācte ope: reseruā
do sēpre nel animo desiderio di piacere a
dio. FRA SIMONE: La secōda cosa e du
na grāde admiratione & e forte a credere
quādo e letto & oldito: cioe chel figliolo
de dio sūma purita & mōdicia se baptize
& laue ne lacqua ad modo duno sozzo e
brutto peccatore. Ma lassiamo stare ho di

re che questo fece p sāctificare ogni aqua
& p assimigliarse i ogni cosa a noi soi fra
telli senza peccato: & p ordinare el sancto
sacramēto del baptismo. Veddamo & in-
tēdiamo qllo che glie uole che noi ītēdia
mo i qsto suo atto se colui elqle e pfetto
& sūma mūdicia i tutto e p ogni modo se
uole baptizare come se fusse peccatore in
mūdo & pieno di peccati. ℭ Niuno dun
che peccatore In mundo e i uerita pieno d
peccati renuncie & fuga essere baptizato
e purgato: pēsando chel nostro saluatore
ne la sua pfetta etade: cioe ne li trēta āni
uolse essere baptizato ne lacqua del fiu-
me Iordano p dare a nui amaistramēto &
exēpio che ogni uno se aparechie & accō
cie a riceuere ogni cosa purgatiua: percio
che e bisogno de necessita che siamo pur-
gati & mūdi se desideramo & uogliamo i
trare nel regno del cielo: & mūdo cōuene
che sia colui chi desidera qlla cōpagnia d
de sa prima & sūma mōdicia cioe de dio e
de li soi sācti: secōdo che xpo dice nel euā-
gelio. Beati coloro chi sono mōdi: pcio cō
loro e el regno del cielo: ma pgoue che at
tēdate & apprite li occhii del uostro core
& sapiate che purgatiōe se fa p cose aspre
& dure. ℭ Vnde come p lo foco e p la lima
se purga el ferro & loro & li altri mettali
cosi molte uolte p le tribulatiōe & p le pe
ne se purga la uita del homo: purgare sie
forbire & torre d la cosa qllo che nō ne se
cōuene: & nō glie utile anze e dāno. Dun
che el uituperio purga la tyrānia el male
uso d la signoria. La pouerta purga el ma
le uso de le riccheze. La abstinētia el deiu
no purga el male uso de li cibi delicati. La
uigilia purga li mali somnii. La persecu-
cutione purga la mala quiete & lociosita
Le tribulatiōe purga le male cōsolatione
Lo flagello de la carne purga la luxuria e
uanagloria. La refrenatiōe de li sēsi: cioe
del homo uidere: oldire gustare & toccare
purga li mali desiderii: & le male uolūta d
la carne si come e nocimēto de la ia. ℭ An
cora sapiate & ponete bene cura che ogni
male corporale che lhomo pate & sostie-
ne i qsto mōdo eglie di dio: cioe quādo cō
alcuna sua creatura como una disciplina

pcote & flagella alcuno peccatore chi nõ pecca piu ho e le de la sua ppria uolunta cioe quãdo lhomo de sua ppria uolũta cõ abstinentia & disciplia: cõ otio e cõ fatiga e cõ uigilii flagella el suo corpo ho eglie da homo: quãdo lhomo flagella luno lal tro cõ parolle iniuriose ho cõ dãno de le cose tẽporale ho cõ cose corporale: ho glie da demonio: cioe quãdo el demonio p p uocare & cõdure lhomo ad ira ho adespe ratiõe se li ordina & daglie diuerse tribu latiõe & tẽtatiõe mẽtale & corporale: ho eglie de natura corrota & deffetosa come sono infirmitade & altre miserie corpora le: ma tuti qlli mali nõ sono sempre istru mento & cagione de purgatiõe. ¶ Vnde li mali & le purgatiõe che sono dadi non purgano coluí elqle e dato tutto a li delet ti corporali cõ tutta la sua itentiõe & uo lũta resiste adio turbãdose p impaciẽtia e supbia fugẽdo qlli tribulatiõe. Vnde pha raõe re de egypto fu flagellato da dio die ce uolte crudelmẽte: adcio che delassiasse el populo de dio chi tenia i pgione e non solamẽte p qlli flagelli se puo: ma deuẽto pegiore & icorrigibile. ¶ Le pene che lho mo riceue da se medesimo nõ sono utile e nõ purgano se glie lesi per acquistare fa ma de sanctita & p uana gloria ho p altra cosa mõdana e nõ p refrenare la carne & assimigliarse a xpo. ¶ Le pene e le tribula tiõe che dãno li homini e li demonii non purgano se colui a cui sono date nõ la ri ceue & porta patiẽtemẽte sẽza odio e ma la uolũta: & senza pponimẽto de rẽdere male merito a colui che li dice: hor fa ma le. Le pene e le miserie che uengono p la corrupta natura: como sono ifirmita ue chiezza debelezza: & altra miseria ñ pur gano se la uolũta de colui chi sostene & porta le pene nõ se accorda cõ la uolũta d dio laudãdo sẽpre la diuina bõta: laqle uo le purgare lanime i qsta uita p diuersi mo di p nõ trouare ne laltra uita: dunde debi amo dãnare lhomo: ma saluarlo. ¶ Dun che p fino siamo & uiuamo i qsta umbro sa uita ad ogni cosa purgatiua humelmẽ te somẽtamo el collo: & patiẽtemẽte por tamo ogni purgatorio da dio dato ho p messo p alcuño modo: adcio che purgati come fieno: hor siamo reposti ne li celesti ale thesori. La terza cosa de tenere amẽte sie qlla parola: che dice sancto Ioãni uedẽ do xpo. Ecco lãgelo de dio: ecco colui chi toglie li peccati del mõdo tutta la prima & pricipale cagione: p laqle xpo figliolo de dio uẽne i qsto mõdo sancto Ioanne manifesto i qste parole: cioe p togliere li peccati del mõdo lauãdo nui nel suo san cto sangue sparso i su la croce quãdo li fu tolta la uita p noi da li lupi: & egli fece de lupi angeli: adcio che li lupi habitasseno cõ li angeli: del qle pphetizo Isaia ppheta & disse. El lupo habitara col angelo. ¶ Nõ e cosa usata ne giamai fu ueduta chel lu po habitasse pacificamẽte col angello: el qle uorebbe subitamẽte deuorare: ma lan gello de dio: elqle pphetizo Isaia e hebbe a quista pprieta che li lupi habitano uolẽ tieri cõ lui? ¶ Hor nõ fu grãde lupo Pau lo apostolo & habito & habita con questo angelo. Idio quando in questa casa de lo angelo rapto & portato insino al terzo cele uidde cose secrette de dio: lequale nõ sono licite a parlare ad homo quando el mondo era crucifixo a lui ellic al mondo e quando diceua? hor chi ce potera diui dere da la charita christo? ¶ Hor non era lupo rapace Maria magdalena tutta da ta a uanita: & questo angelo guardo ad uno de ochio la trasse a se: como la calami ta tra el ferro: & fecela habitare sotto & se dere a li soi pedi piu humelmente che ue runo agnello: & de tãta dolcezza & sua uita che non serebbe gia mai uoluta parti re: & molti altri lupi & lupe rapace fatti angelli habitarono cõ questo angello de dio. ¶ Tutti quelli chi nõ uanno cercano altro che li loro diletti: & piacimẽti carna li sono lupi rapaci: liquali se se conuerte no a questo agnolo fatti agnoli nouelli possono habitare con lui ne la casa de le uirtu in questa uita per sua gratia e ne laltra uita ne la casa de la sua gloria: ma guardasse ciascuno: elquale hora mãsue to e benigno non deueñti per nostra fal lanza e ingratitudine non deuenta terri bile & irato. ¶ La quarta parolla sie qlla

che disse christo a Ioanne & a tutti li fideli christiani soi seguaci: parlando como capo a tutti li soi mēbri dicēdo cosi. ¶ Bisogno e che noi adimpiamo ogni iustitia/ lassando stare la intelligentia ꝓfunda di queste parolo: laquale non e intesa poria piu nocere che giouare prēdamo la intelligētia piu ageuele e morale: secōdo tutti li mēbri de xp̄o fideli xp̄iani sono tenuti p uolūta & p opere possibile adimpire ogni iustitia. ¶ Omne uirtu cōbate ali uitii sotto la bādera de la iustitia e ogni cosa grata & piaceuele a xp̄o e amore ouero opre di iustitia. La iustitia comāda & cosi glia che sēpre senza interuallo sia amato dio sopra tutte laltre cose. Appresso tutte le sue opere ouero cose. Et tutte q̄lle cose che dio comāda che siano amate. ¶ Comāda la iustitia che ogni homo serua & adēpia q̄llo che ꝓmesso ha dio: perche dio gli dia uita eterna. Ogni xp̄iano ha ꝓmesso đ obseruare li diece comādamēti: e molti sopra li diece comādamenti hāno ꝓmesso li trei prīcipali cōsigli: cioe obediētia pouerta & castita: liq̄li sono tenuti di obseruare come li comādamēti secōdo la iustitia se si uogliono saluare. ¶ Ma apprite bene orrecchie uui chi legete & oldite q̄ste parolle & sapiate che nelli comādamēti son alcune affirmatiue: cioe quādo dice el magiore? fa la cotale cosa: Alcune sono negatiue: cioe quādo dice? Nō fare la cotale cosa. Li comādamēti affirmatiui đ dio col core e cola uolūta feruēte & diuota sempre ad ogni hora siamo tenuti de obseruare: ma cole opere nō siamo tenuti ad ogni hora: pcioche nō se potria fare. Alcuna p sona e che possa honorare el padre e la madre come dio comāda collopre continuamēte facendogli riuerētia e seruirli corporalmēte: ma ī tēpo & loco quādo & quāto pote el bisogno e tenuto ogni homo: & đ farlo & cusi de li altri comādamenti affirmatiui. ¶ Li comādamēti negatiui sēpre ad ogni hora & ī ogni loco siamo tenuti de obseruare e etiādio se douessemo morire ho sustinere qualche pena col core e cō le opere. Vnde q̄llo comādamēto che dice Nō ādare sempre cola uolūta & cō le opere debiamo obseruare: siche nō potrebbe ueruno homo mai occidere ne uolere occidere chi nō peccasse mortalmēte: & molto meno uolendo occidere ho occid esse: ma li signori & rectori del populo aq̄li e cōmisso da dio di exercitare la iustitia per defēsione de li boni nō fanno cōtra a q̄sto comādamēto de dio quādo p zelo de la iustitia fāno impiccare ho mozzare el capo a li malfactori: & cosi se pote ītēdere de li altri comādamenti negatiui. ¶ Hora sape che e adimpire ogni iustitia: cioe ogni comādamēto de dio: ne liq̄li se cōtene ogni uirtu & ogni cosa grata & piaceuele adio p liq̄li comādamēti obseruare ciascuno fidele christiano chi desidera & aspeta uita eterna se deue disponere ogni pena e morte portare quādo bisogno fusse p amore đ colui che tāto ce amo & ama chi uole morire p nui. ¶ Et si ce pare duro & forte pregamo deuotamēte & ello ce dara si fatto cōforto che gli parera mille āni de iungere a pena & a morte p suo amore: & quādo di q̄sto el p̄gamo dicamo a lui come disse sancto Augustino Signore mio dame q̄llo che tu comādi & comāda q̄llo che uoli Videua bene sancto Augustino che li comādamēti de dio sono possibili rasioneuelli: ma a la sua fragilita peccauano grauemēte: & pcio oraua deuotamēte dicendo. O signore dame gratia đ fare q̄llo che tu comādi: & comāda q̄llo che tu uoli.

¶ Euāgelio secōdo sancto Luca chi tratta come Ioāne baptista baptizo yhesu: & come baptizato fu menato dal spiritu sācto nel deserto. ¶ Et come de essere fatto lo deiuno & le uigilie.

SVbitamēte che yhesu fu baptizato fo menato dal spirito a lo deserto adcioche fusse tētato dal demonio essendo stato cō le bestie nel deserto deiuno quarāta di & quarāta notte senza māgiare & senza bere: possa hebbe fame el demonio tētatore ādo a lui & disse? Se tu sei figliolo de dio di che queste pietre se fiano pane: & respose yhesu & disse a lui. Scritto e che nō solamēte đ pane uiue lhomo: ma de ogni parola che escie de la bocca de dio. Alhora el diauolo el meno

a la cita de Ierusalē & puselo sopra el pinaculo del tēpio e disse? Se tu se figlolo d dio giettate gioso: & nō dubitare. pcio scritto e che dio ha comandato a li angeli chi te guardano & portate ne le loro braccia ad cio che nō possoho offēdere el tuo pede a la pietra: & yhesu disse a lui. Nō tētare gia mai el dio tuo: & anche unaltra uolta el demonio el porto sopra uno mōte grāde & alto molto: & subitamēte li mostro tutti li reami del mōdo & la loro gloria: e disse tutte qste cose. Io te daro pcio chio ho potesta de dare achi uoglio: se tu īgieno chiādo adorara me: alhora disse yhesu a lui. Va ī dietro satanase Scritto e Adorarai lo dio tuo signore & lui solo seruirai Alhora el diauolo lasso yhesu & li angeli subitamēte ueneno apparecchiaroli & seruiroli. EXPOSITIONE. Vero e ogni xpiano crede ueramēte sēza dubitāza qllo che dicono li notarii de xpo: & scrisseno nel sācto euāgelio: cioe che xpo baptizato fu menato ad lo deserto presso a Ierusalē: el qle se chiama qrātana: ma nō sose de intendere che li chiame col suo exēpio ogni xpiano ho a qllo ho ad altro deserto simile corporale. Anze debiamo pēsare & ītēdere che unaltro deserto al qle cōuene che sia menato da lo spirito sācto & posto me a ditto battere qlūche de hauere lo coro de uita eterna: qsto deserto sie la uita christiana: ouero la penitētia ouero la ragione: ma attēdete bene che sācto Luca dice che xpo fu portato dal spirito al deserto: sancto matheo dice che fu menato sancto Marco dice che fu estampignato o uero cacciato al deserto da lo spirito sancto. ¶ Dice sancto Gregorio ad dare ad intendere che lo spirito sancto in tre modi cōduce lhomo ad fare uita christiana. ouero penitētia ouero ad ītrare la religione xpiana. Alcuni sono portati da lo spiritu sācto: cioe quādo lo spirito sancto spirādo e luminādo la loro mēte: el core si moue & dispone a fare uita xpiana o uero penitētia: ouero ītrare ī alcuna bona religione & qsto e qllo che dice sancto Ioāne euāgelista. Lo spirito spira la doue uole: & tu nō sai dunde uene: & unde ua & lapostolo sāsto Paulo dice. Colori chi sono portati da lo spirito de dio: sono figlioli de dio: alcuni menati da lo spiritu sācto p lingua e p mano da alcuna psona moue li animi: el core loro ad ordinare lo ro uita: & fare penitētia secōdo la doctria del euāgelio: ho de ītrare alcuna religiōe & di qsti sono stati: & sono tutto di exempli: liqli lasso stare. Alcuni sono stāpeggiati ouero cacciati da lo spiritu sancto cioe quādo p pouerta: p īfirmita: ho p altra tribulatiōe sono cōstretti & desposti de mutare uita & fare penitētia: ho ad ītrare alcuna religiōe: & qsto e qllo che orādo diceua el ppheta Dauid. O signore dio īpie la loro fazza de uergogna & cercaranno el tuo nome: & ancora dice ī uno altro loco. Multiplicate serāno le loro Infirmita & possase affrezzarāno cioe di andare al deserto de la penitētia: & de la sancta religione la doui e el medico & la medicina ad ogni male. A qsto d̄serto d̄ la fede christiana & de la penitētia possono & deuene andare & ītrare uergene & uidue oue ro cōtinēte & maritate: clerici: & monaci & monache & laici & femene: leqle uita christiana. ouero penitētia e ditta deserto cioe abādonato: pcio che la uera uita christiana & la uera patiētia e abādoñata da li amatori & serui de loro corpi Inimici de la croce de xpo pcio pche e puato de le cōsolatiōe humane & mōdane: & qsto deserto ogni aīa christiana deue ītrare & stare & cōbattere col amore & col desiderio e quāto e possibile col corpo: secōdo el suo stato: & nō e bisogno che uada fora di casa: ma dētro ī casa ciascuno qsto po fare xpo nō stete sēpre ī qllo d̄serto: ma ī qsto stete dal di che ello nacque per īsino a la morte dādo al corpo qlo che era piu aspro e ī māgiare e bere e uestire e ī calzare e in dormire. ¶ Vnde ī qllo deserto pochi son chiamati a qsto cosi li iusti: como li peccatori li iusti p cōseruare la īnocētia & purita. Li peccatori per recuperare la innocentia perduta nele delicanze e ne li diletti carnali & mondani. FRA SIMONE: Adam primo nostro padre fu posto nel paradiso come in uno deserto: nel quale

p ísino che fu solo seruo pura & netta la imagine đ dio í se: laq̃le hauea receuta ne la ía quãdo fu creato: per laq̃le conoscẽdo el suo creatore receueua grãde cõsolatiõe & ancora da li angeli hauea signoria sopra tutte le altre creature di q̃sto mõdo. era amato dal suo creator singularissima mẽte ma subito che hebbe la cõpagnia de letose di lei tãto che uole disobedire adio fu cacciato da q̃llo glorioso deserto: cioe abãdonato da ogni male e posto in q̃sto deserto misero & doloroso í q̃sto mondo abãdonato da ogni bene & pieno di ogni male. ¶ Bona cosa adũque e ad essere abãdonato đ la cõpagnia de li mõdani amatori di q̃sto mõdo & da la loro carne fetẽte pcioche spesse uolte e bisogno che sia igãnato q̃lunche se delettra de tale cõpagnia ¶ Legese nel primo de la sancta scritura chiaman figliolo de Sebaim pascẽdo li asini ne la solitudine del deserto trouo aque calde. ¶ Et chie q̃sto chi pasce li asini nel deserto & ne la solitudie: se nõ el sauio e bono xpiano chi nõ pasce li sensi del corpo suo: cioe el uiso audito gusto odorato & tacto. nõ e ne le piazze deleteuole: nõ e ne le delicãze: ma ne le solitudie í secreto & í asprezza la doui nascono & trouasse le aque calde: cioe le lachryme calde del foco del amore de dio: chi sẽpre arde nel core: leq̃le aque calde lauano tutte le bruture & le note de la ía. ¶ Queste aque trouo la madalena usscire de li piedi de xpo subito che fu ítrata nel deserto de la penitẽtia. FRA SIMONE: O quãta bona cosa e ad essere nel deserto ouero stare ne la solitudine del deserto: nel quale fu trouato una cisterna uecchia senza acqua p laq̃le fu liberato ysephe quando li frateli lo uolseno occidere. Et uno đ loro cõ molto dolze parole gli lo trasse di mane dicẽdo. De pche uolemo imbrattare le mã nostre nel sangue de nostro fratello: meglio e che nui lo gettamo í q̃sta cisterna: & p q̃sto modo fu liberati multi certe occidere be el mõdo nõ hauẽdo potẽtia a resister p la fragilita grãde: a li q̃li e bisogno đ fugire & gettarse ne la cisterna de la solitudie p remedio de la iusta uita. ¶ Cisterna uechia senza acqua el secreto de la nostra uita senza pericolo daque che submergano la íe ne li peccati: de leq̃le aque orãdo dice ua el pphetha dauid. O dio pgote saluame pche lacque sono ítrate ísino a la ía mia. ¶ Alhora lacque sono ítrate ne la ía quãdo p cõsolatiõe & tribulatione corporale la ía e disposta ad fare male e lassare el bene. Quella cisterna era cauata: & la cõsideratiõe de la sepultura molti libera dal peccato. era antiqua: pcio che amo prima fu iudicato a la sepultura p lo peccato. era sẽza aqua: cioe senza abũdãtia de cose tẽporale. tale deue essere la uita xpiana. FRA SIMONE: Bona cosa e essere nel deserto nel q̃le moises ítrãdo ben dẽtro uide dio í uno rugo ouero spina che ardeua & nõ se cõsuma ua & receuete tãta consolatione: quãto nõ hauea mai riceuta. Hebbe conoscimẽto & reuelatiõe de le cose secrete de dio: parlãdo cõ dio a faccia a faccia: come uno amico cõ laltro đ q̃lle cose che dio uoleua fare fin che moises fu í egypto nõ uide ne oldite dio: possa che fu usscito đ egypto: & ítro nel deserto li el uide & oldite: ¶ Bona cosa e essere nel deserto nel q̃le liberamente lhomo po sacrificare adio. Legese nel secõdo libro de la sancta scritura chel populo đ dio fu í pgione í egypto: & q̃llo pessimo pharaone re di egypto li facia fare crudeli seruitii & fatighe. Et idio adcio glie potesse piu liberamẽte sacrificare a lui si el libero mandando moise apharaone dicendo. Lassa el mio populo: adcioche facia sacrificio a me nel deserto ¶ Vnde il propheta dauid dice. Sacrificare sacrificio de iustitia & sperare nel signore idio fare sacrificio đ iustitia sie fare ogni bene secõdo el suo uolere cõ amore disponere el corpo & la ía al seruitio đ dio e ítẽdere solo a le cose diuine. Legere e pẽsare í q̃llo che tu hai leto ouero ne la scritura de dio: orare cercare & guardarte da peccato: tacere & riposare cõ la mẽte adio castigare el corpo & redurlo a seruitio de la ía & la ía a dio. abstinere da le cagiõe del peccato laudare sẽpre idio p ogni cosa & ogni cosa che ello fa pmete tute q̃ste cose sono sacrificio de iustitia & di laude: liq̃li

pfettamēte se fāno nel deserto: per loqle idio cōdusse & meno el suo populo ī terra de pmissione p molte battaglie & serpēti mortali & p aque amare & molte tribulatione. ¶ Ma nō timere christiano & fidele caualiero chi sei nel deserto abattaglia anche a uictoria e corona p oratione piu che p coltelli & spate & se ha serpenti pessimi & crudeli anco ha uno serpēte appiccato ī su uno ligno: elqle qualunche el guarda & mira fisso e liberato da ogni mortale ueneno e seue aque amare ancora ua uno ligno: elqle essēdo posto ne lacqua quātunche sia amara diuēta dulcissima piu che mele: & se ua molte tribulatione displaceuole al corpo. Ancora ue molte cōsolatiōe che letificano laīa p si fatto modo che del corpo poco ho niēte se cura Vnde sancto Hieronymo scriuendo ad uno suo amico dice o deserto adornato de nobilissimi fiori o deserto nel qle nascono qlle gēme & prete pciose de leqle sono fatte & edificate le mura de Ierusalē celestiale o deserto amico de dio? hor che fai tu fratello mio nel mōdo: elqle se magiore de tutto el mōdo: quāto tēpo te tengono ī pgione li carceri de le famose cita credime credime. Io ueddo nō so che luce piaciate de leuare le orechie a la uerita te muto pouerta. odi el signore chi apella & chiama beati li poueri? Temetu fatighe & battaglie? hor nō satu che niuno senza fatigha & battaglia e coronato? pēsitu de cibo? hor nō satu che la fede non ha fama. Temetu de iacere sopra la terra nudo debile p lo deiuno: pēsa che yesu iace cō teco spauētate la grādezza & asperezza del deserto e tu cola mēte e col core ua p lo paradiso: & adcio che piu breuemēte concluda omai ogni cosa pēsa che secōdo la chiesia del apostolo le passione & le tribulatione de qsto mōdo nō sono condegne a la gloria che aspettamo troppo se delicato caualiero. ¶ Charissimo fratello se tu desideri godere ī qsta uita col mōdo & possa regnare ī cielo cō xpo sie īgānato: hora e da pēsare che fece xpo nel dserto a nostra doctrina & amaistramēto deiuno stete cō le bestie e cōbatte col demonio. ¶ El deiuno de xpo fu peña del suo corpo & refrigerio: o uero saciamēto d le nostre aīe a lui fu tormēto a nui fu a beneficio suo fu p actuale pene nostre: fu p spirituale doctrina e p exēpio e p dieta che se facia nel corpo p liberatiōe de le membra: dunche se e nostro exēpio douemo deiunare. ¶ El deiuno purifica la golla: adcio che esca piu pura la ragiōe denāzi da dio. El deiuno e refrenamēto ouero restringimento del uentre: elqle restretto laīa e piu libera & alegere & adora. ¶ El deiuno fa li sensi de laīa & del corpo ueglieuolo & soliciti libera lanima de le male fantasie. El demonio fa pximare a la mēte qllo che ua cercādo & illumina laīa che uole contēplare le cose diuine: & sottopone le mēbra a la ragione. FRA SIMONE. Il deiuno uero & accepto a dio e fondato ī ragione p cio chel deiuno accōpagnato dal uitio e da peccato e ha pena e nō ha merito e certo tormento e ha niuno pmio. ¶ Virtu & uitio nō possono stare īsieme: ma sempre sono diuisi: & pero el peccatore ī peccato mortale tormēta laīa el corpo. Et cosi lauaro & liracōdo lo yppocrita deiunādo se priua de cibi corporali & di gratie diuine & e ī doppio tormēto tormētato: cioe ne laīa: & nel corpo. In deiuno nō e mai atto de uirtu. ¶ Quello che fa el corpo non e uirtu: ma e opera che pcede da uirtu. La uirtu che genera el deiuno sie la tēperāza ma qsto se fa etiādio ne li costumi de li pagani: ma ne li costumi christiani etiādio el deiuno corporale nō e uirtu: ma e opera de uirtu mostrata p lo corpo. La uirtu del deiuno nō e nel corpo: ma ueracemente sta ne laīa: ne li christiani dunche e atto de charita el deiuno uerso de dio: pcio che lhomo p charita ama dio: & se cresce e ua ultra ama dio piu che si medesimo: & molto magioremēte dispreggia tutte lal tre cose fatte p dio: siche dispreggia li cibi p dio: siche nō pare che se diletti de cbi senza dio: & nō ne prēde: saluo che p cōtētare la natura corporale: la quale cosa concede el creatore dio ad ogni homo FRA SIMONE: El deiuno adunche e probatione de lamore de dio ne la absti-

nentia de cibi delletteuole p lamore đ dio
nō si deue abstinere lhomo da li cibi co
me da cosa rea & damnata ne la natura:
percioche nulla natura e rea: ne come da
cosa damnata p lo peccato: percioche q̄lla
cosa: laquale nō po receuere uirtu: nō po
receuere uitio. ¶ Et lapostolo dice che ue
runa cosa e uetata a mágnare se e mágia
ta con laude de dio: si che el deiuno e si
gno de magiore amore a dio & minore al
corpo: & e signo damore nel corpo al cor
po per christo la cōpassione tolta al corpo
acquista la cōpassione de christo. Et se la
cōpassione nō si toglie al corpo lanima e
priuata de la Inuisibile cōpassione & gra
tia de dio. Non si deue pero fare tale deiu
no chel corpo ĩfermi & troppo ĩdebilsca:
& specialmente quelli chi sono disposti &
ordinati al seruitio de dio: percioche dio
nō fece lhomo ĩfermo: ne debile: ma forte
Et cosi como el fece cosi uole che ello sia:
cioe forte nel animo & uigoroso nel cor
po a fare & adimpire li soi comádamenti
si chel christiano deiunádo sempre tenara
discretione & modo adcioche colui chi de
iuna nō uenga meno p troppo abstinétia
ne se dissolua p troppo mágnare. E colui
chi deiuna prouase per piu uolte: & p piu
modi: & nō creda a la prima debelezza: ne
ala secōda: ne a la terza: percioche sono al
cuni demonii: liq̄li háno ad fare debili li
corpi adcioche lanima p compassiōe diué
ta debile e nutrice el corpo delicatamête
piu che nō si cōuene uedédolo ĩdebilire &
ĩfirmare p lo deiuno: si che la gulla préda
signoria e lanima e inganata. FRA SI
MONE: Et alcuna uolta quelli chi deiu
nano séteno la notte ĩ somnio molte bru
ture: & pollutione: & e imputato o uero
imposto a la debilita de la natura: adcio
chel corpo sia ritornato a ben mangiare
ma colui chi sente queste illusione & pol
lutione quádo hauera prouato piu uol
te per diuersi modi el suo corpo potra piu
chiaramēte & meglio iudicare di se mede
simo ouero domáda alcuno altro piu dis
creto & ꝓuato ĩ uita spirituale & christia
na. ¶ Nō sono tutti li deiuni equali: ne di
equale merito apo dio. Et nel deiuno nō
e pesato la abstinētia: ma la pena de colui
chi deiuna. Et cosi sono li corpi humani
diuersi tra loro: cōe li ligni e pietre & me
talli de liq̄li alcuni sono piu moli & fragi
li: alcuni piu duri & forti che li altri. Spese
uolte alcuni deiunando e insensibile co
me pietra ne la oratione: & dopo mangia
re spande molte lachryme laq̄l cosa o ue
ro e inganno de dimonio: ouero passione
naturale. ¶ El deiuno a molti e appare
chiamento de gulla quádo se diffundeno
piu & risolueno nel mágiare. Alcuni so
no iracūdi & tristi anzi che mangiano &
dopoi chel corpo e pieno lira ua uia & elli
sono alegri: ma certa cosa e che q̄sti cota
li nō hanno signoria ne lanima per uirtu.
¶ Bona cosa e el deiunare & fare abstiné
tia de cibi delicati da cibi con multo stu
dio & cura apparecchiati: & da li cibi pre
ciosi e cari: ma meglio e fare abstinétia de
li cibi presumptuosi & superchii: & delet
teueli & rescaldatiui del corpo. Et alcuni
fāno abstinétia de questi cibi ma táto mā
giano de uilissimi cibi che abbateno & af
fogano lintelletto & la memoria: & li uo
lunta del animo: siche quádo lege: o uero
ora nō intende se uole pensare de dio: ho
dire cose celestiale nō se ricorda: se ora nō
desidera e uole ueruna bona cosa. ¶ Mol
ti se studiano de uincere el uitio de la gol
la per deiuno: ma p la ĩdiscretione ꝑdeno
la dolceza el frutto de la oratiōe. Bisogno
e p ogni modo che la battaglia sia drizza
ta de le magiore uirtu. & đ le maiore alte
uirtu habiamo li ꝓmii che desiderano: po
che le uero chel deiuno nō e uirtu: ma at
to ouere opa de uirtu. ¶ Bisogno e de grá
de discretione a serui de dio: chel atto: o
uero opa uirtuosa del corpo nō impedis
ca la uirtu đ la mēte: se la dieta: o uero ab
stinétia e bisogno al corpo ĩfermo che se
guarda da le cose noceuele molto magior
mēte e bisogno a laĩa oppressa dala uarie
ta di cibi. ¶ Meglio e piu licito e mágna
re cibi delicati cō téperátia & mesura: che
ĩpire el uétre quáto ne uole de uilissimi ci
bi: siche laĩa & la mēte sia ĩ tenebre ane
uelata: & nō possa orare e cōtéplare el cor
po senta tale molestia e male che sia biso

gño de chiamare el medico e ueracemēte cambiano & mutano loro ī piombo: qlli chi per atti uirtuosi corporali molestano & impediscono la uirtu. FRA SIMONE Ma ī prima lhomo deue prouare ī se me desimo & uidere se la molestia e dal cibo ho da lo demonio: percio che molti maligni spiriti hāno qsto officio. cioe di dare molestia al corpo p tropo māgiare: adcio che sia īcolpata & accusata la grosseza & durezza de cibi & nō gli hāno. ¶ Ma le ligiere a cognoscere se e da demonio ho da cibo: ma dio da li soi humili & fideli intelletto ho p se īspirando: ho per lingua humana. ¶ Et certa cosa e senza dubio e senza fallo che a tutti li simplici sēza prege dyppocresia humile & fideli sera dato lume & cognoscimēto di uerita ī quello che hāno ad fare ho da dio ho da maestro secōdo dio: & seranno illuminati tutte ql le anime leqle con pura fede: & libera & ferma uolunta se dāno & offereno e tutto & p ogni modo ayhesu christo saluato re. ¶ Se nel deiuno se considera la mesura de li cibi seguita confugione se si considera la dispositione e la potentia de corpi bona doctrina e sanitade: percio che alcune de pochi cibi si satollano e lo stomaco si sfastidia el corpo nō diuēta magro ni debile & alcune magnano molto e nō satolāno: anze uorebbe piu magnare el corpo diuēta magro: nel corpo dunche nō si deue cōsiderare la quātita de li cibi: nel deiuno: ma la cōditiōe e la dispositiōe di corpi Lo spirito & el corpo sono simili a due secchie: de leqle luna ua giosò: laltra ua suso e marauigliosa cosa chel tēporale andando giosa fa salire ī su lo spirituale. La subtilianza del corpo p abstinētia discreta & cōueneuele fatta assutiglia li sensi de lanima: cioe lintelletto & la memoria peso sopra peso posto a la bestia spesse uolte la fa cadere: el corpo nostro e peso grauissimo de lanima. ¶ Et Salomōe dice El corpo corruptibile aggraua lanima. Porre nel corpo graueza de cibi e porre peso sopra peso: & pcio lanima spesso cade. el deiuno & la abstinētia discreta nō pone: ma toglie la grauezza posta: percio che o uero dismacra el corpo o uero nō lo lassa ingrassare. Spesse uolte el māgiare el deiunare fa dormire: ma chi dorme p ben māgiare tardo tardo se sueglia. chi dorme p deiunare ageuelmēte se leua su. ¶ La cura del corpo abādonata & lassiata p dio ne la cura de lanima: prega el creatore a misericordia & a pieta: & spesse uolte se sustēta el corpo per altro che p cibi: ma altro e la cura de la natura: altro e la cura de la uolōta carnale. ¶ La cura de la natura e licita ad ogni deiunatore & abstinēte: percio che la natura se cōtenta de poche cose ma la cura de la uolūta carnale e disditta e uetata: percio che parte de la prima natura de le cose secōdo laqle uiue el mondo originale nō ponēdo cura ne studio a cibi delicati. El deiuno cōtinuato pportionato a la conditione del corpo e laudato da li sancti ma el deiuno uiolēte e īterposto. Spesse uolte e cōdemnato questo sia ditto p molti che alchuno di de la septimana fano grāde & longe abstinētie & deiuni: & li altri di māgnano tāto che crepano Non e uero deiuno senza ragioneuele cagione. Tutti li sancti chi deiunarono pre supposeno alcuna iusta & ragioneuole casione: & lassando stare li altri. ¶ Biodith uidua era de grāde debileza & deiunaua ogni di saluo el sabbato ela pasq: & grāde feste: & questi di lassaua nō p gulosita p la fameglia: ala qle ella se cōmunicaua in cōsolatiōe & discreta recreatiōe ī qlli di: & p li parēti soi cōiūcti chi la uisitauano ī ql li di: ma ne li altri di nō lassaua la sua abstinētia: si p domare la sua iuuētu: si p refrenare la sua bellezza: & si p ordinare col deiuno la castita: pcio chel deiuno sie castigamēto de la iuuētu e coprimēto de le bellezze & honori & gouernamēto de la castita. ¶ Ester regina essēdo pregata che douesse andare ad re ansuoro suo marito ad pgarlo che douesse pdonare al suo populo: cōtra elqle era irato: nō ce uolse andare īsino che nō ce fu comādata da tutti li Iudei chi erano ī qlla cita: che deiunasseno tre di: & ella cō le sue camerere & seruitiale deiuno. Et possa el terzo di ando alo re: & hebe gratia da lui che fusse liberato

el suo populo: & el loro Inimico condem
nato & morto. ¶ El deiuno el corpo assut
tiglia: & el senso fa uegliante: ma tridua-
no ieiuno io chiamo quello chi se fa in fe
de & in seruitio de la sancta trinita: quan
do el core e la lingua e la mane sia abstiné
te de le cose nociue & uitiose. ¶ Coman-
do & impose el deiuno esser a coloro chi
uogliono esser liberati: & ella deiuno: ad-
cio che dio se piegasse & inchinasse a mise
ricordia de li homini per afflictione de li
corpi: & hauesse cōpassione a colori chi nō
haueano cōpassione a se stessi. ¶ Vsanza
e de benignita de dio hauere compassiōe
e perdonare a coloro chi nō hāno cōpas-
sione: & nō perdonano a se stessi: siche do
ui e la compassione de li homini non ne a
se stessi subito uene la cōpassione de dio
se la incompassiōne se fa per dio. ¶ El diu
no e una īcompassione de li corpi quādo
sono sottracti & negati per alcuno tēpo
li cibi e nō li suon date quelle cose che de
sidera la sua gola In tutte tribulatiōe de
le quale lanima desidera essere liberata e
bisogno de uocare & domandare humel-
mente ladiutorio de dio: ma in prima e bi
sogno cōciliarlo con abstinētia & deiuni.
¶ Signo de core contritto & humiliato e
il deiuno: al quale core mira col occhio d
la misericordia & secōdo la multitudine
del dolore de lanima e del corpo dio to-
glie da nui le piccole & grande tribulatio
ne. FRA SIMONE: El frutto del deiu-
no e de la abstinentia: & maceratione de
la carne dechiara & da ad intendere con
quanta diligentia & solicitudine se de-
ue fare domandamo li sancti padri col co
re e con la mēte & ce respōderanno. ¶ Mo
ises deiuno receuta la lege da dio: & par-
lo con lui a fazza a fazza. Elya fu rapto e
portato in paradiso: & ancora ce. Daniele
obturo la bocca ali leoni: aliquali era da-
to a deuorare: & molti altri receueteno
grande gratie da dio per la uirtu de la ab
stinētia & del deiuno: secondo che se lege
ne la uita de li sancti padri. ¶ Al deiuno
se iunge & seguita la uigilia mētale e cor
porale & a luna & a laltra el diuno da ui-
gore. Et auenga che non sia scritto aper-
tamēte che facesse christo nel deserto: ni
entedimeno e da credere che ello come
homo deiuno et operaua fatto a nui exē-
pio. Vegliaua christo col corpo: pcio che
non hauea aggrauato lanimo de cibi: &
con li occhii guardaua in cielo suspirádo
a quelle deletteuole contrate: a le quale
deuea ītroducere & menare tutti li con-
iuncti & legitimi a lui per fede & speran-
za & charitáde mirando quello celestiale
nido: el quale ello per nui e fatto turtora
hauia trouato per riponere li soi pulicini
el quale ab eterno hauea. Et grande amai
stramento da a nui la uigilia del saluato-
re: cioe che locchio de la nostra mente nō
lassamo mal dormire nel letto de la pigri
tia el tempo del ben fare non passi: percio
che non torna mai. El uegliare corporale
castiga & doma la carne piu chel deiuno:
cosi dice Salomone: La uigilia uirtuosa
smagra & doma la carne: percio che dissi
cha li mali humori de la luxuria & sozze
illusione del demonio e le pollutione de
la carne se rifrena & restringe. La uigilia
cioe el uegliare assimiglia li homini a li
angeli: liquali non dormeno. el somno as
simiglia lhomo a morte. La uigilia e guar
da del core: chi guarda el core: guarda la
nima sua. ¶ Vnde dice Salomone Serua
& guarda con ogni sollicitudine el tuo co
re: percio che da lui procede la uita: cioe la
nima. El bon uegliatore col core e con la
mente sta ne la porta del core: & tutte le
cogitatione & penseri chi uengono di fo
ra examina & cerca uolendo sapere unde
uengono: per qual uia uengono che arec
chano: & doue uanno: si che secundo ra-
sione: nō e de natura: ma de uolunta di fe
de & de charita: loro dia ho toglia la ītra
ta e la ussita. ¶ Non ogni ocello de fare
nido nel secreto del core nostro: & non si
debono tutti cacciare. La turtora e la co-
lomba el passero solitario non siano cacci
ati per figura parlo: Chi lege intende. Ia-
ceua Samuel nel tabernaculo de dio con
Ely sacerdote del tempio: il quale Samuel
discipulo di Elya legermente ho niente
dormenno essendo chiamato da dio piu
uolte sempre respondea. Et come quello

chi non era usato di queste cose chiama-
to tre uolte: non retenuto dal somno ris-
pose credédo essere chiamato da Ely suo
maestro. Et la terza uolta ce ando & disse
parla signore mio: percio chel seruo tuo
te olde: & in molte cose idio li mostro la
sua uolunta. Veglia tu christiano cum sa
muel & ancora con Dauid chi dice Io ho
oldito sempre quello chi parla e dice. In
me e il signore: pcio che parla pace sopra
al populo suo & sopra a colloro chi se cõ
uerteno & tornano al core. A questa uigi
lia de la solitudine del deserto: uolédo el
signore dio inducere lanima per potergli
meglio parlare diceua per lo suo prophe
ta. Io la menaro a solitudine & li parlaro
al suo core: cioe meglio che uolia attenta
mente cercando o uero oldendo dire &
douendo oldire li secreti de dio. ¶ Chi nõ
sa uegliare ageuelmente non po essere
compuncto di soi peccati: ne uidere le se-
crete del suo core: ne ordinare di tore sua
uita. ¶ La luce del di a remori & tépestade
e sua proprieta e di spargere e non reco-
gliere lhomo. ¶ La notte tengono silétio
li remori de li homini: & ne le tenebre cias
cuno se ricoglie & ritorna ĩ se: & percio la
uigilia de la notte risplende & luce a lani
ma ne le tenebre: siche le tenebre corpora
le cõducono a la mente bono lume e lani
ma essendo le tenebre sopra terra ĩtéde re
possataméte & chiaramente la lege de dio
& se medesimo. ¶ El chiaro & acuto cono
scitore de la uerita si fa del di notte reclu
dédosi nel loco obscuro: & potere guarda
re piu chiaraméte: & cõtemplare piu dele
teuelmente qlla bellezza chiude li occhii
a la luce corporale. ¶ Lo uiso uagabũdo
cioe chi guarda de qua e de la fa lanima
uagabunda elquale uiso non po uagare
se non la luce del di: laquale an data uia:
lanima non po uagare: ma questo a ogni
cecho nel di macule oricchie intendi mol
ti remori. dunche bone sono le tenebre:
percio che ne le tenebre nõ se uede con li
occhii corporali: & non se olde con le ore
chie: lequal cose: cioe tenebre & silétio so
no grande cagione alcuna uolta de uide-
re & cognoscere chiaraméte la uerita del
creatore & de le creature. El contrario fa
la luce & lo remore del quale sono porte
el uiso & lodio: per lequale porte molte
cose nociue intrano per esse a la mente.
¶ Vnde la notte fa lanima aurora: & le te
nebre mezzo di: siche po uedere el mõdo
inuisibile adornato & pieno de preciosi &
ĩcorporabili beni de dio. El silentio rende
& assutiglia lo audito a lanima a potere
bene audire ad intendere con rimore e ne
la notte si fa la uera confessione de laude
de dio & de nostri peccati. Et qsto diceua
Dauid Io me leuaua in su la meza notte
ad confessare li mei peccati: & dare laude
a te signore dio. FRA SIMONE: Ne le
tenebre corporale lanima ua per li glorio
si prati & intellectuali & ua correndo per
la uia de la iustitia & de la uirtu piu drita-
mente & securaméte e tacendo li homini
parla a dio & a molti christo se mostrato
& manifestato. Et questo chio dico nõ di-
co a tutti: ma a coloro chi uegliano ĩ ora-
tione & ĩ cõtemplatione de dio e de lani-
ma e de la uirtu e nõ e de le cose tempora
le & corruptibile. ¶ Lo merito e lo frutto
de la uigilia conobbeno molti sancti: liq-
li cõuertirono la notte in di: adcio che po-
telleno stare senza impediméto cõ tutto
lanimo ĩ oratione a dio. ¶ Conobbelo lo
apostolo sancto paulo & percio se ĩduce
p suo exépio a uegliare & dice. Io fui ĩmol
te fatighe & ĩ molte uigilie. Conobbelo sã
cto pietro: & pcio dice ĩ una sua epistola
Fratelli mei siate sobrii & uegliate ĩ ora-
tione: percioche lo aduersario & inimico
uostro ua sempre ĩtorno cercano alcuno
elqle possa deuorare. ¶ Conobbelo mol
ti sancti padri habitatori del deserto. An-
cora se pote dire de lo celo de liqli molti
uegliauano ad oratione. ¶ Conobbelo ql
lo sancto padre Dorotheo elquale ne la
sua fanciollezza ne de di ne de notte uo
leua dormire. Vnde una uolta esséndo ag-
grauato & uincto dal somno si dorméto
& dormi ĩ uno loco oue se gettaua la spa
ciatura & resuegliádose disse al demonio
Se tu potrai far dormire li angeli: potrai
fare dormire me da hora nanze. Et dein-
de nanzi nõ dormi insino al sonno de la

morte uegliando sempre in oratione & i contemplatione de dio. ¶ Breue e il tempo di questa uita guai e a colui chi se lassa usscire de mano dormendo: saluo quello chi nõ po uegliare ne negare a la natura prosumptuosa domandatrice: ala quale si de negare uigurosamente tutto el supchio. Amatori de sõno & receptaculo dingãno de dimonio: odiatore de somno in poco tẽpo sera liberato de le fantasie diaboliche. El tempo del somno seruo nel libro de le spese perdute: ma qllo de le uigilie e scritto nel libro de la intrata ad guadagno. FRA SIMONE: Chi sa orare sa uegliare & percottere & cacciare el demonio: & in figura di questo el populo disrael essẽdo perseguitato da Pharaone re de egypto. Idio guato sopra la sacra di pharaone ne la uigilia del matutino: & tutti li submerse & affocho nel mare. Bono tẽpo e la uigilia matutina a li fideli caualieri de christo chi uogliono confligere li inimici iuisibili: cioe li uicii & li demonii. Anchora e bona & idonea ad illuminare la nostra mente: & in tale hora saluto la uergene maria: & annuntiogli la incarnatione del figliolo de dio & la uergene maria gli fece quella gloriosa resposta el figliolo fu conceputo nel uentre de la uergine maria: & in quella hora conceputi li noue mesi: esso figliolo de dio nacque: elquale nato uideno li pastori chi uegliauano in quella hora: & oldirono cantare li angeli percio che la uigilia honesta fatta per dio sempre e congiunta a li angeli. ¶ Naturale e a li angeli de non dormire mai: ma a nui e dato per gratia e per uirtu: & nella hora mattutina christo resuscito. ¶ Vnde per memoria di queste cose deue essere amata & fatta da nui la uigilia mattutina ne laquale lanima se leua suso e uada discorrendo per quelle delettreuele contrate de lo inuisibile paradiso cõ riposo de corpo & discreto exercitio per discacciare la somnolentia uitiosa: percio che in quella hora li demonii sono uitiosi e solliciti & rabiosi e con fede certissima & da credere che christo nostro saluatore preso el Ioue di sera tutta quella notte non dormesse sustinendo flagelli & uituperii per nostra redemptione & salute. Questa e ragioneuele cosa che le mẽbra se conformeno col corpo. ¶ La uigilia del di e piu ageuele: ma la uigilia de la notte e uirtuosa: cioe che li serui de dio chi uegliano p suo amore: ma quella de gli amatori del mondo e fatigosa & uitiosa senza frutto. ¶ Ancora la uigilia conduce la oratione a luce: p cioche se li ueri oratori sono in spiritu secundo la sententia & doctrina del nostro saluatore: percioche dio e spirito: & tale cerca che lo adorano: non nel monte ne nel tempio: Ma in spirito de notte e piu atto he desposto lo spirito a dio: & piu e desposto el corpo. ¶ Et yhesu dice ello euangelista fu menato da lo spirito al deserto adcio che in spirito orasse & in spirito uiuesse: & in spirito andasse trahendo a sua sequela tutte le sue membra: cioe li fideli christiani: che noi andiamo al deserto menati da lo spirito uegliando e in spirito uiuendo e in spirito: si che noi non cõsentiamo ne faciamo li desiderii de la carne: adcio che noi nõ siamo dal sõno mortalmente submersi & affocati. FRA SIMONE: Ma la uigilia de la mẽte ha molte uolte timori nocturni: & semegliantemente ha coltelli & ha spate. Vnde ne la cantica de Salomone e scritto intorno al letto di Salomone stanno sessanta fortissimi caualieri dotti & sauii molto di bataglie: ho tutti tengono li coltelli in mano & le spate per li timori đ la notte. Spesse uolte li demonii metteno paura altrui adcio diletto nõ si leue: ouero spauentato cierche compagnia: laquale li sia remedio & segurta: ma e impedimento a la oratione & ala contemplatione ouero se non ha compagno sofrera inganno de fantasia: & parera molte uolte oldire & sentire bossare: ho a dare & li capelli se alzano & leuase suso: & odira parlare alcuna uolta intendendo e tutte queste cose sono simile a li somni de li demonii ho dormendo ho uigilando lhomo sanno bene li demonii chel tempo de la notte e molto atto e bono a contemplatione & oratiõe: & percio se sforzano quanto possono di torlo

ho per somno ho per turbarlo: ho impedimentarlo per non uegliare: percioche Dauid occidiua nel matutino tutti li peccatori de la terra disponendo & determinãdo la notte: percio che era re: adcioche nõ uiuesseno li malifactori sopra la terra: & cosi noi spiritualmente douemo fare orãdo ne la quieta de la notte pensare ne la mente como siamo occisi cacciati li uitii & ritornate le uirtu: p laquale cosa li maligni spiriti se adirano & turbano & moueno battaglia: & metteno paura: ma sono sempre de tenere li coltelli & le spate cente sopra li lombi. ¶ La spata cincta sopra li lombi: sie la memoria del iuditio de dio alquale tutti senza fallo andiamo posto sopra la fragilita de lanima nostra: elq̃le iudicio douemo molto timere: adcio chel timore de dio uenga el timore del demonio. ¶ Vno discipulo desiderando de potere ben uolare domando el suo maistro & padre spirituale: experto & sufficiente in sancti costumi & uita religiosa dicẽdo padre mio pregoue che uoi me dicate come io possa ben uegliare ho orare la notte & aspettaua da lui alcuno remedio & medicina corporale: & quello sancto respose & disse. Se el timore de lui odi: cioe di dio sera fisso nel tuo core poco dormirai: & poco te dormentarai: uegliarai sempre & fugirai el sõno piu che ueruna pestilẽtia Lo discipulo disse: Io credea padre che uoi me deste alcũa abstinẽtia e alcuna dieta: o uero medicina corporale. ¶ El sãcto padre disse lo ho prouato p experiẽtia che niuna cosa fa lanima piu uegliante & uincere la carne dormigliosa chel timore del iudicio de dio elquale non se pote per niuno modo fugire: doue sera ogni uno senza fallo examinato & constreto senza appellatione ad rendere ragione: non solamente de lopre & de le parole ma de li pensieri: siche el timore de dio impaccia el timore de la mente: ouero del demonio. ¶ Et anche se lo scudo de la uerita de le uirtu copre non timeremo lo timore de la notte cosi dice la sancta scrittura. La uerita de christo te copre con lo scudo de le uirtu non hauerai paura del timore noctur no: questo basti de la uigilia. ¶ Et hora cõ le bestie dice sancto marco: lequale non li parlauano & non lo conosceuano: se nõ per instincto naturale come loro creatore. Questo facia christo in sua sapientia & per sapientia staua con le bestie nel deserto. Qualunche adũcha desidera & uo le essere amaistrato & insegnato di noua & eterna sapientia uenga a la scola del deserto. Qualunche desidera essere sauio q̃sto facia chi fece christo & sera sauio. Ne la scola de christo piu tosto lhomo deuenta sauio adoperando che legendo. Qualunche usa ragione piu tosto uole tacere che parlare con homini bestiali. ¶ Chi parla cum fañciullo e bisogno che parla fanciulamente: & chi parla cum pazzo simelmente: & chi parla con persona senza ragione e bisogno che forme le parolle senza ragione: ale quale cose per niuno modo piega lanimo suo & reputasi gran dãno parlare in uano. Et pcio anzi uole tacere che trãstularse cõ animali ho cõ ocelli p cioche li animali & li ocelli fãno q̃llo che fãno secondo la natura: & non hãno niuna cosa reprensibile: ma li homini per peccati fatti bestie contra la natura parlano & operano. Et percio el sauio homo fugia la sua compagnia & inanze uole la compagnia de le bestie. ¶ Se la sapientia diuina dice per bocca di Salomone doue non e oldito: non parlare. Molto meno el sauio deue parlare con homini fatti come caualli & muli: liquali non hãno intelletto ne ragione e se bisogno de hauere alcuna uolta recreatione lhabia piu tosto con li animali che con li homini scelerati & maligni. Diciamo altramente. Et era con le bestie. La bestia saluatica non se lassa domare: ne domesticare: ne per mañacie ne per losenghe. La bestia saluatica e persequitata da li cani & cacciatori. Fuge quando uedeli homini non a letto non se cura di prouedere adiuersi cibi con cotale anime christo se deletta stare ho transtularse collore lequale sono saluatiche a li amatori del mondo & ñon se lassano ñe p meñaccie ne per losenghe per essere domestichi de christo fugendo li uolti & le

conuersatione di colloro chi non senteno ne hanno uolunta de sentire altro che delecto del mondo: & de le carne: se non possono fugire col corpo fuge con lanima e con la uolonta perfecta: & con le opre non facendo le loro male opere ne se delettano de loro ne consenteno a ueruno malo uolere & di loro maledictione & persecutione non se curano. ¶ In ogni cosa e tempo e loco e humile & diuota oratione e lo studio loro e defensione in tutto e per tutto disposto a la prouidentia de dio con pura fede e speranza & charita: & se tu chi legi ouero oldi que euangelio se intrato: ho uole intrare a questo cioe del deserto de la uita & penitentia christiana apparecchiare lanima tua ad ogni tentatione & persecutione non solamente del mondo: ma etiamdio del principe de li amatori del mondo: liquali seruano alui fidelmente sempre pensando & facendo la sua uolunta: ma non dubitare ne timere: percioche yhesu sera sempre teco: & in questo euangelio si te mostra & amaistra come potrai uincere ogni tentatione & battaglia. Et percio pone bene cura: & uedi se tu sei tentato dal uitio de la golla: ho de magnare nanzi loro ordinata: ho de troppo delicati cibi e uini: ho de troppo quantita ho de qualunche altro delecto carnale. Respondi: & di quelo che disse yhesu al demonio Auenga che elso non fusse giamai tentato de la luxuria: ma de la tentatione de la golla de amaistramento & exempio a nui de uincere ogni tentatione di carne respondendo al tentatore & dicendo lhomo nõ uiue solamente de pane: ma de ogne parola che esce de la bocca de dio. FRA. SIMONE: Per pane se deue intendere ogni cibo corporale. Bocca de dio sie ogni homo chi parla la parola de dio: & dice. La uerita e ogni uirtu e ogni sacramento & doctrina & exempio di bona opera & parolla de dio. Lhomo sie composto de spirito & di carne: & percio bene dice el nostro saluatore & magistro che lhomo non uiue solamente di pane conciosiacosa chel pane e li altri cibi corporali non sia uita del corpo: ma nutrimento. Vita del corpo del homo sie lanima. Vita de lanima del homo non e el corpo ne ueruno cibo corporale: conciosiacosa che dio lhabia si fatta che pote uiuere etiamdio fore del corpo. Ma uita de lanima humana si e dio & la parolla de dio: laquale uita pote sustinere: etiamdio el corpo senza cibo corporale. ¶ Et questo habiamo exempio non solamente christo figliolo de dio ma piu homini puri serui de dio: ma moise quando receuete la lege de dio stete su in uno monte quaranta di & quaranta notte che non mangio ne beuete. ¶ Ancora ne la uita de li sancti padri e scritto che uno fanciulo de quindece anni merito questa gratia da dio: che receuendo ogni dominica el corpo de christo passaua tutto laltro tempo senza cibo corporale: & cosi molti altri amici de dio faciua per gratia da dio data abstinentia sopra la natura humana: percio che la gratia diuina e senza comparatione piu potente che la natura: ma sono molte persone che hãno corpo senza anima humana come le bestie: perho che lanima del homo perduta la ragione affocata ne li uitii & ne li diletti mondani diuẽta bestiale: si che nõ po riceuere diletto de cibi & de la uera uita de lanima. ¶ Vnde quando uoi uidete che alcuna persona non se delecta anze la pena deue oldire le parole de dio & de le uirtu: & de li sacramenti & de la gratia de dio: non douette dubitare che lanima sua e conuerta in spirito bestiale che non sentẽ ne se delecta se none de piacimenti carnali. ¶ Et cosi per contrario quando noi uidemo alcuna persona non glie dilecta anze glie pena de oldire parlare de cose mondane e nõ la cura ho poco ha de suo corpo saluo de la necessita non debiamo dubitare che lanima sua sente altri delecti: liquali non possono sentire le persone bestiale: si che de quelli del corpo poco se cura: pensamo dunche de uiuere non solamente de pane: ma de ogne parolla che esseie de la bocca de dio: si che siamo homini non bestie? Se tu sei tẽtato de superbia recorre a le arme de la sancta scrittura

& responde dicendo quello che disse yhesu al demonio tẽtatore. Ello e scritto. Nõ tentare dio. ¶ Colui tenta dio chi lassa & non fa quello che pote & sa per la gratia de dio & pensi quello che sa e non pote: p cio che dio non li ha data la gratia de cio ¶ Vnde ciascuno deue uidere & sapere quello a dio: cioe quale gratia & in quella se deue exercitare & operare secondo el piacere de dio humelmente quella gratia: laquale non se deue amare: ma non se deue exercitare in quello per opera: perche e signo de superbia & de uanagloria. ¶ Ancora colui tẽta dio chi cognosce che per lume di ragione ho di fede el pericolo del male: & potelo fugire & niente dimeno uole & cerca adiutorio da dio. Vnde tu sai bene che andare in tale loco: ho conuersare con tale persona ho fare cota le cosa e periculo & cagione di peccato & di molti mali: & tu uai in quello loco: & conuersi in quella persona: ho fai quella cosa confidandote di dio: ho pregandolo che tu aiute tu e tenti dio. ¶ Ancora tẽta idio colui chi pote hauere sano & bono cõsiglio & adiutorio da dio per salute de lanima & del corpo: & non lo uole anze aspetta langelo ho idio che li dia cõsiglio & aiuto contra tutti li tentatori de dio di ce lapostolo. Non tentamo dio come alcuni del populo antiquo: liqli furon morti da li serpenti? Se tu sei tentato da lauaritia defendete con le arme de la sancta scrittura con lequale se defese christo a nostro amaistramento dicendo. ¶ Scritto e adora el signore dio tuo & a lui solo serue & fa reuerentia come a uero dio & nõ ad altrui. Auaritia sie desiderio de pompa e de richezze mondane: per laquale acquistare & hauere molti se fãno serui del demonio. Vnde secondo la sententia del apostolo sãcto Paulo: tutti coloro chi u o gliono essere ricchi cadeno nella tentatione & nel laccio del diauolo: seruẽdo & facendo a lui reuerentia come a suo dio. ¶ Colui chi ha robato ho ingannato altrui ho fatto usura ouere furto non haria fatto questo se non hauesse creduto al demonio quando el tento dicendo fa cosi: & cosi serai riccho & quelli consentẽdo & obediendo el fece: & alhora cadette giu & adoro el demonio come uolea che facesse christo: ma se glie hauesse risposto come respose christo qsi turbato harebbe risposto. ¶ Va idietro Satanasso: pcio che scritto e comandato che non se deue adorare se nõ solo dio uero. El demonio seria partito & li ãgeli seriano uenuti & datoli conforto & alegrezza de la gratia diuina in questa uita & de la speranza de la corona & la gloria de uita eterna. ¶ Qualunche dunca li sancti angeli in suo seruitio & consolatione pensase & studiasse de intrare nel deserto de la penitentia & de la uita christiana & combatta fidelmente & uigurosamente contra ogni tentatione & si che habia uictoria & corona: & uolse ben combattere & hauere uictoria lega o uero olda spesso le parole de dio & ora sẽpre deuotamẽte si che habia apparecchiate queste arme nel core & ne la responde re & defenderse dal demonio tentatore.

¶ Euangelio secondo sancto Ioanne chi tratta come Ioanne baptista uedendo yesu prophetando el mostro a dito.

¶ Et come se de trouare christo.

L Altro di staua Ioanne baptista e dui di soi discipuli & uedendo andare yhesu disse. Ecco langelo de dio: ecco colui chi toglie li peccati del mondo. ¶ Et questi doi discipuli oldite queste parole andarono & seguitarono yhesu. Et yhesu se riuolse e uid de che quelli dui discipuli andauano de po lui & disse. Hor che andate cercando? Et quelli disseno: maestro hor doue habiti? Et yhesu disse. Venete & uidete & quelli andarono & uideteno doui habitaua & steteno con lui tutto quello di: & uno đ quelli discipuli era Andrea figliolo de Simone piero & trouãdo Andrea prima el suo fratello Simone disse a lui. Tu sei simone figliolo de Ioanne. Tu serai chiamato ciefax: cioe pietro. Laltro di yhesu uolendo andare in gallilea trouo Philippo & disse a lui? Veni de po me Philipo era da Besayda: unde era andrea & piero: & trouando Philippo natanaello

disse a lui. ¶ Noi habiamo trouato yhesu figliolo de Ioseph de Nazareth. Questo disse secundo la opinione de ogni homo chi se credeua che yhesu fusse figliolo de yoseph. Et Nathanaello disse a philippo? hor da nazareth pote uenire ho usscire alcuna bona cosa. Disse Philippo uiene & uide. yhesu uedendo uenire Natanaello uerso se disse: Ecco ueracemēte uno Israelita: nel quale non e malitia disse Natanaello a yhesu? hor unde me cognosci respose yhesu e disse. Inanze che Philippo te chiamasse quando staue sotto la ficcara io te uidde. Respose Natanaello & disse a Iesu: Maestro ueracemēte tu se figliolo de dio. Tu se re de Israele cioe del populo de dio. Respose yhesu & disse a lui: per cio chio te disse chio te uiddi sotto la ficara tu credi. Ancora tu uederai magiore cose. Inuerita inuerita uoi uederete el cielo aperto e li angeli sallire & ascendere sopra el figliolo del homo: cioe de la uergene maria. FRA SIMONE: Andando yhesu al deserto subito che fu baptizato sancto Ioanne rimase in quelle contrate del fiume Iordano a predicare el baptismo de la penitentia & a disponere el populo a receuere christo: & fece scola & raduno li discipuli: tra liquali fu Andrea & Pietro. Iesu compite li quaranta di: & hauta la uictoria del demonio ritorno uerso Ioanni: & Ioanne uedēdo passare yhesu disse a quelli soi discipuli: liquali se erano cōuertiti a penitentia per la sua predicatione. Ecco langelo de dio. ecco colui chi toglie li peccati del mondo costui e quello del quale io ui ho ditto. ¶ Questo glorioso predicatore humilissimo sancto Ioanne da forma & doctrina a tutti li prelati & predicatori & sacerdoti & maestri del sancto euangelio de christo: cioe debiamo conuertire & acquistare discipuli a christo e non a se: & questo deue essere tutto el loro desiderio & studio e intendimēto e deletto che lanima che danno fede a le loro parole uengano in conoscimento & amore de christo e diuentano soi discipuli & fideli serui. ¶ Vnde lapostolo sancto paulo scriuendo ad philipenses: o uero a quelli de macedonia diceua Fratelli mei charissimi & dilectissimi & desideratissimi a legrazza mia & corona state forti & perseuerate ne la fede de christo: si come hauete oldito da me. Nulla allegreza ouero leticia magiore debbe essere in questa uita ne magiore corona ne laltra uita a ueruno patre spirituale & predicatore de lo euangelio: che per sua uita. & doctrina hauere fratelli i fede: charissimi i amore: desideratissimi in bone opere liquali stano fermi & perseueranti ne la fede & doctrina de christo elquale solo po toglie re li peccati del mondo: solo pote iustificare & fare de li peccatori iusto: esso solo pote amaistrare & dare ad intendere la uerita de la scritura: laquale non possono intendere li superbi amatori del mondo inimici de la croce & doctrina de christo. Ancora in questo euangelio se da forma & doctrina per parolle e per exempio a tutti coloro chi uogliono trouare yhesu & habitare con lui. ¶ Certa sententia e non solamente de sauii mondani secondo che dice sancto Augustino: ma etiamdio de sancti che ogni homo desidera uita eterna naturalmente cosi lo reo come lo bono: ma ogni homo non ua per la uia dritta a uita eterna. ¶ Tutti li iudei & saraceni & altri infideli per la loro superbia grā de & antiqua non possono credere che yesu sia figliolo de dio & sia uita eterna. ¶ Et molti christiani ben che credano che yhesu sia figliolo de dio & sia uita eterna per lo grande amore: loquale hanno a la signoria & a le richezze & ala uanagloria del mondo non possono ben credere al euangelio & a la doctrina de christo: & ancora molti christiani ben che credano la doctrina de christo: & a li soi sancti doctori: & altri soi predicatori & maestri de la sancta scritura: per lo grāde amore che hanno a li loro corpi: non se possono disponere ad intrare & humiliare ne la uia e modo de andare a trouare yhesu. Si che pochi sono quelli chi uanno per la uia dritta a uita eterna. ¶ Tu adunche chi legi ouero oldi questo euangelio: se desideri trouare yhesu & sentire la sua dolcezza

de uita eterna nõ uolere essere del numero de la compagnia de molti chi uanno p la uia de la damnatiõe: ma de li pochi eletti chi uãno per la uia dritta de uita eterna seguitando la doctrina del euangelio & li exempli de sancti quanto sano e possono. ¶ Hor noi habiamo oldito in questo euãgelio che Andrea e el suo compagno furono chiamati a la uia de uita eterna per bocca de sancto Ioanne baptista chi predicaua el baptismo de la penitentia si che colloro deuentaranno soi discipuli. Et sancto Ioanne dicendo a colloro. ¶ Ecco langelo de dio. ecco la uia de uita eterna subitamente andarono a lui cioe a yesu: & yhesu dicendo: Hor che andate uoi facendo: colloro resposero. Noi andiamo cercando te magistro che ce insegni la uia de uita eterna ho doue habiti: & yhesu disse. Venite & uedetelo. Lo euangelio non dice che sancto Philippo fusse discipulo de sancto Ioanne Baptista ma christo el chiamo dicendo. Veni & seguitame. ¶ Et cosi chiamo & anche chiama molti alcuni per esperatione senza altra creatura ho lingua humana per qual modo ciascuno sia chiamato: pẽsilo molto bene & sappialo & conosca la sua uocatione ouero chiamata: siche non sia ingrato de tanta gratia portando sempre ne la sua memoria quella parolla che disse christo a sancto Andrea & al suo compagno. Venete & uedete: & ad sancto Philippo. Veni & seguita me. percio che christo disse a li soi discipuli: quello che dico a uoi dico a tutti ¶ Dice dunche a nui. Venete e uidete & seguitateme: quasi dica. Non basta a uoi cognoscere & intendere per fede me: se nõ uenete de po me & prouate dou i io habito in terra & in cielo: pẽsiamo dunche bene se uolemo trouare uita eterna: doue habito christo quando nacque: quando fu circunciso: quãdo fu trouato da li magi: quãdo fu offerto nel tempio de la madre: quando fu perduto & retrouato da lei: quando ando al deserto & per tutto el tempo de la sua uita insino a la morte Hor nõ habito sempre in cruce seuza corporale consolatione senza propria casa senza uigna senza possessione senza richeze senza signoria senza amicitia ho amistanza de homini mondani & breuemente senza ogni diletto di cose mondane & hora non habito in cielo secondo che noi uedemo per lume di fede infusa de lui ne lanima nostra certo si. Venete dunche dice christo & prouate in prima doui habitai col corpo mio proprio in terra se uolete uenire a me & prouare doui habito in cielo: & se non possete uenire ad habitare a lato a me ho a Ioanne ho a li altri grandi sancti & sancte uenete de po me & seguitatime con li altri piccoli col core. Anche habiamo in questo euangelio amaistramento & exempio de grande charità da questi sancti apostoli: liquali hauendo trouato yhesu chiamorono & ĩuitarono li altri compagni chi uenesseno & hauesseno parte de quello bene che elli non haueano trouato. ¶ Grande differẽtia e tra lamore mondano & diuino. Lamore mõdano fa li animi & cori insatiabili & crudeli: si che se uno amatore del mõdo trouasse & hauesse tutti li thesori di questo mondo non seria satio ne contento: & nõ uoria che ne hauesse altri: percio che semerebbe quello che elli ha: ma lamore diuino fa li animi & li cori satolli e benigni e largi: si che quando lhomo ama dio: uoria che de ogni bona cosa ne hauesse ogni homo: percioche uede & cognosce chiaramente che non si scema partendone & dãdone al proximo: anzi cresce ne lanima magiore gratia & diletto de dio: & non dandone scema & uene meno. ¶ Vnde questi apostoli & li altri discipuli & discipule de christo tutti infiamatti del amore diuino despreggiauano omne pena e morte predicando & scriuendo per podere conducere & menare le anime a christo adcioche hauesseno quella parte de quello thesoro & di quella leticia & dolcezza laquale hauemo trouata e gustata ĩ christo e de christo: elquale uiue e regna per infinita secula seculorum Amen.

¶ Finito el libro primo de le expositione de li euangelii fatta & predicata per fra-

te Simone de cassia del ordine de sancto Augustino.

¶ Comenzase el secondo libro con le loro expositione uulgarizate & predicate per lo sopraditto frate Simone.

¶ PRINCIPIO de le prediche de yhesu christo secondo sancto Luca chi tratta come yhesu uenne per uirtu de spirito sancto in Galilea: Et come seguitandolo una grande turba e yhesu sedeua & amaestraua de le uidue la generatione.

ET YHESV TORNO ET VENNE IN VIRtu de spirito sancto in Galilea: & una grande fama uscite de lui per tutta quella contrata: & gli insegnaua ne le loro sinagoge: & tutti lo laudauano & magnificauano & marauigliauano se de la parolla de la gratia che uscia de la sua bocca: & diceuano. Nō e costui figliolo de Ioseph fabro: & la madre sua e chiamata Maria: & li soi fratelli Iacomo & Ioāne & Simone & Iuda sono in questa Cita con noi? ¶ Vnde e uenuta a costui tanta sapientia de fare miracolo. Et yhesu disse a quello populo: Certamēte uui me direte questa similitudine o uero prouerbio. ¶ Medico cura te medesimo quante cose habiamo oldite dire che tu hai fatte ī Capharnau: fanne hora qui in questa tua contrata: & yhesu disse. Inuerita ue dico che niuno propheta e accepto ne la sua patria: & non fece iui molte uirtude o uero miraculi per la loro incredulita. Et anche ue dico inuerita che molte uidue erano nel populo de Israel nel tempo de Elya propheta quando dio chiuse il cielo trei anni & sei mesi: fu una grande fame per tutto el mondo: & ad niuna di quelle uidue fu mandato Elya propheta se non ad una femena uidua di Sarecte: de sydone che non e di questo populo: & molti leprosi erano nel populo de Israel nel tempo de Eliseo propheta: & nullo de loro fu mundato ne sanato da lepra: se non Naaman de Syria: elquale non era di quello populo. ¶ Oldendo queste parole colloro tutti se turbarono & adironsi: & cacciarono fora de la cita yhesu & menollo in su la cima del monte: sopra el quale era edificata per gittarlo gioso di quello monte: & yhesu per mezzo loro ando uia. EXPOSITIONE. Cinque cose me pare che siano da reporre ne la memoria in questo euangelio. ¶ La prima sie quella che dice sancto Luca che tutti coloro se marauegliauano & laudauano yhesu per le parole che usciuano de la gratia de la sua bocca. ¶ Bocca de christo e ogne uera lingua de uero doctore & predicatore: laquale bocca non se chiudira p fine al fine del mondo: auēga che pochi se ne trouino oggi ueraci in uita: o uero in costume & in parolle: & molti predicano & mostrano la uia de la uerita con le parole: chi per uno intendimento e chi p unaltro: ho uolendo ho non uolendo ho per amore ho per timore: ma con la uita & costumi la guastano & chiudeno a molti. ¶ Ma se uno solo predicasse come douesse la uerita del euangelio cō le parolle colui e bocca de christo. ¶ Et cosi ancora molti & molte nel populo de christo che oldendo & oldeno uno uero predicatore laudano & magnificano le parolle & le psone sue. Et marauegliandose como quelli iudei de christo: ma non si conuerteno da la loro mala uia ad fare quello che dice anzi stano piu duri che sassi: pregamo dio chi ce faccia: si che noi siamo de quello numero. ¶ La seconda cosa che e da reponere ne la memoria nostra sie quella parolla che disse christo a quelli soi parenti respondendo & uicini de la sua cita. Niuno propheta e accepto ne la sua contrata o uero niuno propheta e senza hono

re & niuno loco: ſaluo ñe la contrata ſua
& queſto ſe po prouare: & uidere: non ſo-
lamente de chriſto: ma etiamdio de molti
altri ſancti. Ioſeph ne la contrata ſua per
inuidia li ſoi fratelli lo uoliano occidere
ma non occidendolo lo uēdeteno a mer-
catanti di Egypto. Et eſſendo in egypto Io
ſeph fu tanto honorato che ne la corte Io
ſeph era el magiore. Ad abraam diſſe dio
Eſſcie fuora de la tua terra & de li toi pa-
renti: & de la caſa del tuo padre: & uene
in uña terra laquale io te moſtraro: & ſi
te faro creſciere in grande populo. ¶ Elya
propheta era del populo de Iſrael: cioe
de iudei chi era populo de dio e ſtaua nel
deſerto eſſe una grande fame idio non lo
mando a ueruna donna de quello popu-
lo: nel quale erano molte uidue & altre
donne che li diſſeno del pane: percioche
dio ſapeua che non ce ne era ueruna che
gliene haueſſe dato: ma ello lo mando ad
una pouera femena pagana. ¶ Eliſeo pro
pheta non fu mandato da dio ad ſanare
ueruno leproſo del populo de Iſrael: per-
cioche dio ſapeua che non ui nera ueru-
no chi haueſſe honorato quello ſancto
propheta anzi ſe ne hauerebbeno fatto
beffe: ma ello ſi lo mando ad uno pagano
el quale lo honoro: & fece quello chel
propheta de dio gli diſſe. Aprete le orec-
chie uoi chi oldite & legete queſte figure
¶ Dice lo apoſtolo ſācto Paulo che ogne
coſa che aduenia a quello antiquo popu-
lo era figura & ſimilitudine ſpiritualmen
te intendere per quelli ſancti padri anti-
qui: cioe Ioſeph abraam elya Eliſeo ciaſ-
cuno fidele chriſtiano & per quella con-
trata ſua queſto mondo del quale ci con-
uene uſſcire con lanimo & col amore ſe
uolemo eſſere accepti da dio: & ſe uole-
mo creſcere in uirtu & in grande populo
de bone opere: come Abraam debiamo
uſſcire da ogni amore diſ hordinato de
noſtra terra de noſtra caſa de padri de ma
dri de parenti de amici de figlioli de fra-
telli de marito de mogliere de ricchezze
& de ſignoria. Siche colui chi ha queſte co
ſe ſia come ſe non le haueſſe: non turban-
doſe ſe dio gli le toglie: & non alegrando
ſe ſe dio gli le da: & ſe non la uoleua da
chi intende. ¶ Et ſe uolemo che dia ha-
bia cura di nui per ſuo amore & per ſer-
uire a lui: nō ce curamo de nui ſteſſi tutta
queſta fuga e uſcita ci conuene fare col
animo & col amore a tutti li ueri chriſtia
ni col corpo non e dato ne recercato: ſal-
uo per abſtinentia diſcreta & conuene uo
le ſecondo la regula de ciaſcuno ſtato.
¶ La terza e q̄lla parola che dice lo Euan
geliſta: cioe che yheſu non fece molti mi-
raculi ne la terra ſua ad petitione de quel
lo populo chi era per la loro incredulita
cioe che yheſu ſapeua che quelli miraculi
non deuiano credere a le ſue parole. ¶ La
prima & principale ragione de fare & de
non fare miraculi ſie la uoluñta de dio:
laquale no po eſſere ſe non iuſta: & ogni
coſa fa a peſo. In uero e in menſura de iu
ſta ragione. ¶ Et non ſe conuene che lo
chriſtiano ſia nutricato in miraculi: ma
in pura fede. ¶ Et la uita chriſtiana non
ſta in fare miraculi: ma opre uirtuoſe: &
chi ben penſaſſe magiore miraculo e de ui
uere ſecondo la uita & doctrina de chri-
ſto che reſuſcitare li morti ho de andare
ſopra lacqua del mare: ho de andare in-
torno al foco ſenza nocimento: & queſti
non ſono ſempre utili & de neceſſita: ma
quello e cioe uiuere chriſtianamente ſem
pre e utile & de neceſſita ſe uolemo anda
re a uita eterna. Et chriſto non domanda
accreſcimento de miraculi: ma de uirtu e
quando fuſſe biſogno: & a lui piaceſſe
ſempre e una quella medeſima potentia
de potere fare cioche uole. ¶ Vana e paza
la petitione de miraculi: ma la petitione
de la doctrina de chriſto: & de la intelli-
gentia de la uerita de dio & de la uirtu e
ſauia e fructuoſa: laquale intelligentia
ſempre chriſto e apparechiato dare a colo
ro chi la domandano humelmente in fe-
de: & alcuna uolta la da ſenza loro meri-
to a coloro etiamdio chi non la doman-
dano. Nō domādano dūche altri miracu
li che d̄ ſapere uolere uiuere: & poter̄ ſecō
do la doctria del ſuo figliolo noſtro ſal-

natore yhesu. La quarta sie quello chi e
scritto di quella uidua dassareth & di Na
am de Syria leproso o uero balzano: do-
ue noi douemo uedere a cui dio da le sue
gratie: cioe a coloro li quali simplicemen-
te & puramente obediscono a li messi soi
¶ Quanta gratia fece idio a quella uidua
odiamolo. Va a la cita di sareth de Sido-
nia ad una femina uidua a laquale io ho
comãdato che te dia da mangiare & ella e
apparechiata ad credere & ad obedire.
¶ Elya propheta ando in Sareth: & quan-
do giunse presso a la porta uide una feme
na uidua che radunaua legne & ello la
chiamo & disse: Femena dame uno poco
de acqua per bere: & quella subitamente
& lietamente ando. Elya la chiamo Et pre
gote ancora che me dia uno boccone di
pane in mane: & quella respuse & disse:
Per quello dio tuo signore chio non ho
pane se non uno poco di farina & di olio:
& percio radunaua dui legne per fare &
per cocere quella farina & quello olio per
me & per lo mio figliolo: adcio che man-
giamo & poi moriamo. Elya disse. ¶ Non
dubitare & non temere. Va & fa come tu
hai ditto: ma fa inanze per me de quella
farina una schizziata sotto la cenere &
me la arecha: & poi farai quella che re-
marra per te & per lo tuo figliolo: percio
che dio de Israel ha ditto che la tua fari-
na non uerra meno. ne loglio non sceme
ra per fin che non piouera: & quella ando
subitamente & fece como ello gli disse el
prophetta: & magno el propheta Elya. Et
quella femina & tutta la sua famiglia: &
la farina non uenne meno: & loglio non
scemo come disse Elya. ¶ Multi amaistra
menti & exempli e de uirtu & de sanctita
sono inclusi in questa historia de questa
uidua. Pregamo il bono yhesu che ce con
ceda gratia de seruire a quello che a lui
sia piu piacere & a noi piu utile. ¶ Legen-
do & relegendo quello che dice sancto
Paulo sancto Luca & sancto Augustino
el nostro padre frate Simone. elquale in-
tese chiaramente la scrittura de Sancto
Paulo & de sancto Augustino secondo el
mio piccolo intendimento breuemente
quanto potero. Io scriuo & dico che per
questa femena possemo intendere ogni
anima ueracemente christiana per dui
modi: ho pensando continuamente la pas
sione & la morte de christo uero sposo de
ciascuna anima christiana fidele che xpo
receuete per lei sẽpre se reputa & iudica ui
dua & dessolata sẽza letitia & consolatiõe
mõdana p fin che nõ lo uedera quãdo uer
ra ad iudicare li morti & li uiui secondo
la uera fede: o uero renuntiando el mon-
do & ogni suo diletto: elquale ella ingan
nata prese & elesse per suo marito: ma per
uera penitẽtia lamore de christo si la mor
to: siche ella fugea in abhominatiõe ogni
suo diletto sie come di homo morto con
desiderio di se remeritare ad christo uero
sposo. ¶ Vnde lanima de sancto Paulo di
ceua. El mondo e crucifixo e morto a me
¶ Alhora el mondo e morto a lanima
quando ella renuntia & ha in abhomina-
tione ogni suo diletto: & dice col prophe
ta cantando & laudando dio.
Lanima ha renuntiato di essere consola-
ta in questo mondo fetente piu che ueru
no morto. ¶ Lanima uidua ueracemen-
te se studia & sforza di fare quello che fe-
ce quella uidua euangelica. In prima che
nutricaua se & el suo figliolo de poco &
de comuno cibo non de molti & delicati
& cosi lanima christiana uidua del mon-
do nutrica el suo corpo: ouero leffetto &
lamore. ¶ Appresso che radunaua dui le-
gna & cosi lanima uedoua del mondo
sempre deue pensare & radunare ne la sua
memoria la cruce de christo fatta de dui
legni: cioe de dui colori del corpo & de la-
nima quando disse. Trista e lanima insi-
no a la morte. Tutta la sua uita fa la cru-
ce appresso che fu obediente a la parolla
del propheta: & cosi lanima christiana de
ue obedire a la parolla del predicatore
mandato da dio a lei: elquale prima do-
manda uno poco di acqua in uno urci-
ollo: cioe lachryme per mesura: cioe in cõ-
pensatione di peccati o uero domanda
acq̃: cioe la uolũta disposta ad ogni forma
como lacqua laquale riceue ageuelmente
ogni forma senza resistẽtia cosi laia ogni

comandamento de christo: si che prenda & riceua la forma de la sua doctrina & uita: & sia a lui simile in passione & i cruce. ¶ Ancora domanda questo messo de dio a quella uidua uno boccone di pane i mano. Boccone e ditto da bocca & da una quantita de pane quanto cape in bocca. ¶ Boccone de pane in mane sie dunche bone opere digne de essere portate in boccha cioe predicate & laudate. Questa e la sete & la fame chel predicatore deue hauere de lanime a le quale e mandato: cioe de lachryme de penitentia & opere uirtuose: si che possa portare in boccha & sempre dignamẽte predicare & portare a christo bone nouelle. Non sono altro li predicatori che messi mandati da christo & sposo a lanima sua sposa: ma quella uidua alego pouerta: & disse che non haueua pane ni poco ne asai che li potesse portare in mane & disse. Vero percio che si presono & cacciarono fore de la cita & uogliano giettarlo giu per lo monte. Non se marauigliono dunche ne turbono ne scandalizano ueruno chi predica & obserua la doctrina de quella uerita de la sancta scritura se glie perseguitato & iniuriato & essi fatto beffe de lui pensando che christo figliolo de dio predicando & insegnando la uera uia de uita eterna ne la sua cita đ Nazareth: cioe doui fu nutricato & aleuato riceuete la prima iniuria & persecutione da li soi Citadini & parenti: percio che non cõsentiua a li loro mali desiderii & consiglii non se delettaua de li loro mali costumi: ma con opere & con parole manifestaua li loro mali uitii: adcio che se corrigesseno & elli deuentaueno peggiori: ma yhesu saluatore & magistro dando a tutti li soi discipuli & seguaci exempio de doctrina & sapientia: non uole contendere ne resistere a la loro furia & furore ma passando per lo mezzo de loro con silentio sauiamente ando uia.

¶ Euangelio secondo sancto Marco & sancto Matheo chi tratta come Herode fece icarcerare Ioanne baptista per Herodiana sua cognata.

¶ De le femene bone & catiue.

IN quello tempo che Herode Re i fece pigliare & ligare & incarcerare Ioanne baptista per Herodiana mogliere de Philippo suo fratello: percio che ello gli la haueа tolta & teneuela per se: & Ioanne diceua a lui. Non te licito hauere & tenere la mogliere del tuo fratello ¶ Herodiana poneua li aguayti a Ioãne per farlo occidere ma non poteua: perche Herode timeua Ioanne sapendo che ello era homo iusto & sancto & lo riguardaua & uolentieri oldiua le sue parolle & facea molte cose per suo ditto. Et uenuto el di de la sua natiuita Herode facea uno grãde conuito a tutti li soi principi & tribuni & ad magiori di quella prouincia di galilea. la figliola de Herodiana uenne & ballo in mezzo di quella gente & piacque ad Herode & tutti coloro. Et re Herode disse a la fanciulla Domanda cioche uoli & io te lo daro: & iuro & disse. ¶ Cio che tu domanderai io te lo daro etiam la mita del mio reame se lo domandasse. La fãciulla usci fora & ando ala madre & disse Hor che uoli tu chio domandi & quella disse? Domanda el capo de Ioanne. Et la fanciulla ritorno a lo Re raptamente & subito domando & disse. Io uoglio che tu me di tosto in questo disco el capo de Ioanne baptista. Et lo re se contristo molto per lo iuramento & per coloro chi erano quiui nõ uole turbare la fanciulla ma comando che fusse portato dauanti a lui el capo đ Ioãne. & fecelo decollare nel carcere. Et arrecchato lo capo nel disco: si lo dete a la fanciulla & la fãciula lo dete a la madre. Et li discipuli de Ioãne oldito q̃sto uennero & tolsero el corpo suo & poselo ne la sepultura. EXPOSITIONE. Herode oldita la fama de Ioãne desideraua uederlo & oldirlo mãdo e fecelo uenire & lo anne ãdo & p̃dico & disse ad Herode molte cose: leq̃le debeno fare li re & li signori: & rectori de populi. herode uolẽtieri le oldeua & faceua molte bone cose de quello che Ioãne diceua. ¶ Et reprendẽdo Ioãne Herode & dãdogli ad itendere quanto e graue peccato tore la mogliere al fratello Herode male consigliato da quella pessi-

ma femeña fece poñere Ioañne in pre-
gione insino che trouasse cagione de dar-
li morte: percio che timeua de occiderlo.
Hor quanti Herodi & peggiori che He-
rode sono oggi in questo mondo non so
lamente tra li saraceni: ma tra li christia-
ni. ¶ Et bene e da marauegliare che Ioan
ne predicando le uirtu & le opere uirtuo
se Herode lo oldiua uolentieri & ancora
facea molte bone opere per lo suo consi-
glio. ma Ioanne predicando contra li ui-
tii & consigliando & admonendolo che
lasciasse li uitii & lo peccato: al quale ser-
uiua non lo poteua sustinere. Ancora el
fece incarcerare: ma lassamo stare li paga
ni & li altri infideli tra li christiani che da
piangere cō dolore. ¶ E una generatiōe
pessima di homini & de femine che non
possono patire de oldire dire una parolla
de dio: ne per uirtude ne contra a uitio.
Et quando per alcuna cagione fusseno cō
stretti ad oldire: pare che cento milia dya
uoli habiano ī core & in corpo. Et questa
è la peggiore generatione che sia nel mō-
do: percio che nō e peccato ueruno si grā
de & abhominabile che lhomo possa fare
che oldendo & retenēdo la parola de dio
non sia speranza di essere corretto & per-
donato. Et non e ueruno homo elquale
dispreggiando & non uolendo oldire ne
retinere la parola de dio se possa saluare.
¶ Ancora certamente sera damnato: per
cioche e bisognio & de necessita che cada
in molti peccati mortali & caduto non se
rileua giamai se non uole oldire & retine-
re la parolla de dio: & questi sono peggio
ri che Herode. Ancora e unaltra genera-
tione de mali christiani & christiane: liqli
oldeno uolentieri predicare & laudare la
uirtu & oldendo fanno molte bone cose
& opre uirtuose: ma cōtra a li uitii: & spe-
cialmente a quello che tocca non po oldi
re alcuna cosa: & quando le olde se turba
& scādaliza & desidera & pensa dare mor-
te a colui chi predica & li reprēde del suo
uitio: & senon po altro fare se fa beffe di
lui. ¶ Questi sono simili ad Herode & a
quelli perfidi iudei chi se faciano beffe de
christo & de le sue parolle et fatti. Anco-
ra e unaltra generatione de christiani &
de christiane chi oldeno uolentieri omne
parolla de dio ho uoglie sua contra al ui-
tio ho uoglie per uirtu: secondo che dice
sancto Ioāne cōpuncti se moueno ad piā
gere: ma andato uia el pianto se ritorna-
no al peccato & non si moueno ne se cu-
rano de fare quello bene che sanno per
la parola de dio oldita & potrebbeno fa-
re per la gratia de dio. ¶ Questo non e
contra a quello chio ho ditto cioe non e
ueruno peccato si grande: loquale olden-
do lhomo la parolla de dio non se corri-
ga & perdoni: & questo e uero se ello in-
tende la parolla de dio come ditto e. Non
basta e non e utile seminare il grano ne la
terra se li ocelli el beccano & portalo uia:
ho sele bestie el pascono. ¶ Ma la bona ge
neratione de christiani & de christiane sie
quella laquale uolentieri ua correndo ad
oldire ho ad legere la parolla de dio: & ol
dita o uero letta si la pensano & ripensa
tanto che la intende: & se troua alcuna
obscura e male ageuele ad intendere tan
to picca & percotte orando a dio & domā
dandone persona intendente che elli la
intenda: & intesa si la ripona & ritene ne
la memoria sempre amando quello che
pote & adoperando quello che non pote
¶ Et pregando dio con feruente deside-
rio che li dia gratia di potere intendere &
adoperare come & quanto a lui piace.
Questi sono simili a le pecorelle de chri-
sto: de le quale dice. Le pecorelle mie ol-
deno la mia uoce & seguitano me: & chi
seguita non andara in tenebre: ma haue-
ra il lume de uita eterna. Voi chi legete o
uero oldite questo euangelio: pensate pre
goui de quale generatione de christiani
uoi seti de queste quattro generatione
sopraditte: & potrete uidere & cognosce-
re molto bene uedere se uoi sete de uia
di salute: ho de damnatione guardando
a questo specchio. ¶ Ancora dice lo Euan
gelista che questo misero Herode teneua
Ioāne sapēdo che ello era iusto & sācto nō
era bono timore qllo de herode: pcioche
ñ se deue tener el sācto homo uia idio uel
sācto homo. Vñ nō se interogaua p. Ioāne

percio chel timore de dio e quello chi corregge & caccia uia el peccato de lanima. El timore hũano alcuna uolta correge & rifrena đ fora: ma nõ dẽtro. El cognoscer̃ le sancte persone e uirtuose non e utile. e ancora e digno di magiore damnatione se colui chi cognosce e non ama il iusto e sancto & le uirtu adoperando quanto pote quelle uirtu. Hor quale utilita era ad Herode se faceua molto bene per ditto de Ioanne & non lassando il male: certe tale e quanto seminare & piantare bone piante tra molte spine: & lassare el male & non fare el bene tanto e quanto che purgare bene la terra & non seminarla: & chi non semina non recoglie: & niuno aspetti ne habia speranza de mangnare de la recolta de ueruno sancto: percio che ueruno sancto po recogliere tanto che basta pure ad esso solo: saluo che christo: elquale semino & recolse tanto che potria dare ad piu migliara di anime: che non sono migliara di granelle de harena in mare & stelle in cielo: ma la sua misericordia non extende la uia: se non a coloro chi non posseno amare ne operare ne bene ne male: come sono li fanciulli baptizati: & quelli chi non hanno discretione per diffetto icorrigibile naturale. Ma coloro chi possono & non uogliono amã do adoperare non habiano speranza in dio ne in sancti: percioche seria iniuria de la iustitia de dio: siche sono igãnati. ❡ Dice idio per el propheta Dauid. Schiua & fuge il male: & poi fa el bene: & per Isaia propheta dice. Remanetiue di fare el male & poi imparate de fare il bene: se uolete hauere uita eterna. ❡ Tu chi legi & intendi & guardatiue da li conuiti. O quanti mali se cõmetteno ne li mondani conuiti & balli. Io per me il lasso pensare ad coloro chi ne hanno ueduti piu chio nõ potria scriuere ho dire & pensare quanta uanagloria me pare: quanta gulosita iui abunda: quanto foco de luxuria li se accende consiglio ogni persona che lo fuga se uora la uera gloria & cãpare da la eterna fame: & da lo eterno foco del inferno. Cade qui dire alcuna cosa de le male femine: & de le boñe secondo la sancta scrittura & la experientia. ❡ Dice sancto Ioanne chrisostomo in uno sermone che fece de sancto Ioanne baptista. Oime che faro ❡ Vnde comenzaro el mio sermone? non solamente io me marauiglio & spauento ma tutti coloro chi oldeno lo euangelio insieme con meco: se marauegliano de la constantia & patientia de Ioanne de la le uita & pazzia de Herode de la crudelita & malitia de herodiana? Hor che odiamo dice lo euangelista che Herode prese Ioanne & missela in pregione. Et perche per Herodiana mogliere de Philippo suo fratello: percio che ello lo reprendeua che non era licito? hor qual e colui chi possa dire: ho in quale modo se potria dire la malitia de le crudele & male femene. Io ben credo che nel mondo non se troua bestia simile a la mala femena. Niuna bestia se troua piu forte del Lione: ma non e simile a la mala femena. Niuno serpente piu crudele & uenenoso del dracone: ma non se pote qualare a la mala femena & di questo da testimonio Salomone dicendo: meglio e habitare col leone & col dracone che con la femena linguacciuta. Et anche che tu non pensi e credi che Salomone parlasse per beffe mottegiando. Oldi la scrittura. Danielo propheta posto tra le leoni non fu toccato: ma reueriti da loro. Nabutto iusto & inocente; per cioche non uole uendere la sua uigna ad quella pessima regina gezabella el fece occidere. Iona propheta giettato in mare uno pesce lo receuete: & giettolo de fora del mare. ❡ Et Dalida pessima traditrice ingãno Sansone fortissimo: & detelo in mane de li soi inimici. ❡ Li Draconi li aspidi: & li serpenri timeuano & reueriano Ioanne nel deserto: & nulla crudelita monstrauano uerso lui. Herodiana piu che uipera crudelissima non hebbe requie ne riposso insino che non gli fece tagliare il capo & darlo per guidardone a la sua figliola uiperella ballatrice. ❡ Li corui nutricauano Elya nel deserto. Et quella ingrata pessima regina gezabel hauẽdo receuti molti beneficii pẽso di darli mor-

te. ¶ Et disse Se tu sei Elya: & io son gezabel. Veracemente cadda in ira de li mei dei: se domane non ti faro occidere como si altri toi pari. Ad molti altri hauia dato la morte: si che Elya hauendo paura fugite al deserto? ¶ Oyme che diro ql lo tanto & tale prophera hebbe paura el quale il cielo & la terra hauea in sua baylia & i sua lingua: si che quãdo comãdaua al morto la terra gli lo daua uiuo: & hora teme & fuge una femena: ma nõ e da marauegliare: percioche dice Salomone che non e capo sopra il capo del serpente. cioe piu uenenoso: & cosi non e malitia sopra la malitia de la mala femena per la femena el diauolo caccio Adamo del paradiso. Per la femena Dauid propheta occise uno suo fidelissimo caualiero a tradimento. Per la femena Salomone cõmise el sacrilegio. Per la femena Sansone fu cecato da li soi inimici. ¶ Per la femina qllo castissimo Ioseppo fu incarcerato. Per la femina Piero nego christo. Per la femina el diauolo uole impedire la nostra salute quando ando a la mogliere de pilato che li mandasse a dire che non facesse morire christo gia sentendo che per la sua morte la humana natura se liberaua. Non e dunche bona la compagnia de le male femene: lequale secondo che dice Origene sono arme & spate acutissime del Diauolo: descacciamẽto del paradiso & destructione de la lege antiqua: per laquale il demonio ha fatto & fa cadere cõtinuamẽte nõ solamẽte li picoli e fragili homini ma molti grandi e forti e sancti amici de dio secõdo che narra la sancta scrittura tutte sonno piene de la malitia de le male femene. ¶ Ancora la mala femena suergognata cioe dishonesta sẽza uergogna ad nullo homo perdona. Dice sancto Ioanne chrisostomo. Non perdona ad clerico. Non perdona a preyte: non perdona ne fa riuerentia ne a propheta: cioe a predicatore non fa honore. O male grande pegno re de ogni male mala femena ho ricca ho pouera che la sia. Io so dice sancto Ioanne & ho ueduto domare & diuentare mansueto el leone el thoro crudelissima: cioe bestia el leonpardo el serpente: ma la mala femena non uide ne oldi giamai domare percio che se tu la minaccie ho diglie iniuria ella se turba e irasce ad modo de uno dimonio: se tu la honori & parliglie dolcemente: salle in tanta superbia & uanagloria che non cape ne in cielo ne in terra. ¶ La mala femena dice sancto Ioanne chrisostomo sella e mogliere dalcuno ricco & potente homo: non possa giamai ne di ne notte de extimare hora duna cosa hora dunaltra per insino che lo conduce ad turbatione: & sempre gli da mali consiglii come Herodiana ad Herode. se ella e mogliere de pouero homo non se remane giamai de garrire & gridare & prouocare el suo marito ad contendere & ad litigare per timore de dio non sa refrenare la lingua de iudicio damnatione non sa pensare. Qualunche adunche ha mala mogliere: sappia che gia porta per Eua di soi peccati. ¶ Dice sancto Ioanni chrisostomo. Vnde uno grande philosopho sauio in uno libro che fece domandando se medesimo se lhomo sauio de uolere menare mogliere se ella e bella e honesta bene costumata & bene nata de gentili & boni parenti & habbia ogni cosa laudabile: laquale possa hauere qualunche femena. ¶ Respose & disse. Rare uolte tutte queste cose occurreno in una femena & se elle occurresseno io dico che niuno sauio homo deue menare mogliere pcioche la mogliere a lo studio de la sapiẽtia & i pedimẽto. ¶ Nullo hõ certo po attẽdere al libro & ala mogliere. ¶ Et adiũge questo philosopho e dice. La mogliere domanda le belle uestimenre. molto e diuersa massaritia oro argento perle & prete preciose camere pincte fancielle camerere: & tutta notte prepone & fa noue questione dicendo. ¶ La cotale mogliere del tale me passa anze la cotale e honorata da ogni homo: pche ella e bene ad ornata: & io misera trista son disonorata dispecta: & tenuta per niente? Hor perche guardasti la cotale? perche parlasti oggi solo con la fante? Hor che me hai tu arrecchato da la piazza? si chel

tristo marito non po hauere ne marito ne compagno: percio che la mogliere reputa suo odio lamore altrui. ¶ Ancora e una altra ragione perchel sauio homo non deue menare mogliere. ¶ Dice questo philosopho. Percio che nõ se po sapere se ella e bona ho cattiua: ho se la e furiosa ho se la e pazza ho superba ho sozza e liale. El cauallo el bo el asino: el panno ho el seruo & laltre cose se prouano & uedeno anzi che siano comprate & solamente la mogliere se asconde che nõ sia ueduta dubitãdo che non dispiazza nanze che sia menata. ¶ Anze credo che potria uenire meno le penne & lo inchiostro chio potesse scriuere tutti li deffetti & le malitie de la mala femena basti questo p hora. ¶ Hora dicamo alcuna cosa a cõsolatione & cõforto & ad edificatione de le bone: lassando stare qlla regina del paradiso che sempre fu & sera sopra li angeli: le uirtu de la quale sel mare fusse inchiostro & tutte le carte che sono: & che se farano di pecore e de bombace fusseno apparechiate & tutte le penne de li ocelli del mondo & tutte le mane de li homini nõ le potriano scriuere: & se tutte le foglie de li arbori: & de tutte le herbe se cõuertesseno i lingue nõ le potriano predicare: ne core humano pẽsare. Alcuna cosa dicamo de le altre non de tutte ma de alcune: ¶ Hor quanta fu la humilita & la patientia di quella sancta antiqua Sarra mogliere di Abraã quãdo dio comando a lui che ello se partesse de la sua terra & andasse peregrino per lo mondo: & Sarra senza contẽtione ho turbatione giamai non lo abandono. Quanto fu el zelo & amore de la sua castita matrimoniale quãdo ella essendo bellissima del corpo andando peregrinando tra gẽte bestiale & pessima: & essendo leuata & tolta ad Abraam da alcuni signori credẽdose che fusse sorrochia de Abraã come ello diceua per tenerla si per loro mogliere per le sue oratione & sancti desiderii: li quali mandaua continuamente a dio che li desse gratia di seruare fidelita al suo marito: el suo corpo in castita & purita a dio flagello per tale modo quelli signori che niuno la poteua toccare. ¶ Quanta fu la castita & humilita di quella altra Sarra sãcta mogliere de tobiolo figliolo de Tobia: quando essendogli reprouato de la sua fante che hauea hauto sette mariti nõ rispose ma ando & fece oratione a dio dicendo. Benedetto sia el nome tuo dio de nostri padri: elquale irato te ricordi de la misericordia & perdoni li peccati ne le tribulatione ad coloro chi te chiamano & p̃ga humelmente a te signore mio Conuerte la faccia de lanima mia pregote signore mio che tu me liberi da questa uergogna. Tu sai signore mio chio giamai non desiderai marito: & sempremai ho seruata lanima mia monda e netta da ogni desiderio carnale. ¶ Giamai non me delettai stare ad iocare ne ad ballare con le altre: ne accompagnarme con colloro che uiueno uanamente in superbia & in uanagloria marito non ho uoluto ne desiderato ne consẽtito de hauere p luxuria e dileti carnali: ma col tuo timore. ¶ Quã fu la castita di quella sancta uidete quando morto el primo marito a uenga che fusse bella & iouene: giamai non se uolse maritare: ma sempre uiuere in deiuni & abstinentie col cilicio & in continue oratione. ¶ Quanta fu la prudentia e fortezza del suo animo: quando el populo de dio essendo assidiato da quello pessimo tyrãno Eloferne: siche era per perire: ella ando & per sua sapientia si glie mozzo il capo cõ le soe mane: salua & reseruata la sua castita & cosi el populo fu liberato. ¶ Quãto fu lamore de la castita & de la prudentia di quella sancta Susanna mogliere de Iouachin: quando quelli dui pessimi signori & rectori de la terra ponendola al partito che consentesse alloro male uolere ho ella se acconciasse ad essere lapidata: & ella elesse & dispusese a morte con la innocentia anzi che uiuere con la iniuria de dio: ma dio la libero & quelli forno lapidati e morti. ¶ Quanta fu la humilita de la Cananea & la sua fede quãdo ella andãdo a xp̃o chi liberasse la sua figliola che era indemoniata xp̃o cacciãdola & chiamãdola cane ella nõ se turbo: anze humelmẽte cõ

firmo el ditto de xpo. Quanto fu feruente la madre de molte uergene & uidue & maritate: leqle non solamēte per la doctrina & predica de xpo: ma etiādio da li apostoli & doctori de christo: ma etiādio da li apostoli & doctori de christo lassarono & abādonarono p lamore de christo e da la uirginita e castita ogni diletto mondano tutte datte ad uiuere secōdo la doctrina & uita de christo disposte ad ogni pena e morte con grāde desiderio: & diletto Troppo seria lōgo sermone & tedioso ad scriuere & ad legere: ouero oldire tutte le uirtu de le bone & sancte donne del uechio & del nouo testamento. Et percio io non lo scriuo: & ancora spesso sonno predicate: si che se possono sapere da chi uole. Et anche a li di mei ho ueduto dōne di grande uirtu & sanctita: tāto che seria forto a credere a chi non le hauesse uedute. ¶ Nel tēpo che ꝑdicaua el nostro padre frate Simone da cassia uiddi alcune uirgine disposte & ordinate p maritarse: & oldēdo le sue prediche & fauelādo a lui mutarono lanimo loro: & se inamorarono si de la uirginita & de pouerta obseruare p amore de christo: per si fatto modo che ne padre ne madre ne p parēti ne per minacie: ne per battiture ne per losenghe non posseteno mutare la loro uolunta: disposte ad andare p lo pane con grāde desiderio & diletto: & de sustinere ogne pena p obseruare uirginita in fede de christo in cōtinue oratione & deiuni cō discreta abstinētia & disciplina & silētio con poco andare ītorno. ¶ Alcune maritate piene de ogni uanita che pareuano caualle de dimonio armate oldendo le sue ꝑdiche deuentaueno si infiamate damore & de castita & de pouerta & uilta christiana che pareua che non fusseno elle. Et ad alcuna uene ī tale abhominatione lopre del matrimonio al qͥle erano inanze cō tutto el core date lassauano el letto del loro marito & dormiano in uno saccone duro: ho ī uno banco. ¶ Vnde fu bisogno che frate Simone comandasse loro ali letti de li loro mariti quādo elli uoleuano. ¶ Alcuna uolta ogni uolta che ui retornaua hauia la febre & alcuña hauendo li loro mariti tutti mōdani & carnali p le loro bone opere & oratione diuentarono casti & boni christiani habitādo insieme come fratelli & sorelle & come procuratori de christo non come signori ne le cose & richezze tēporale nutricādo li loro figlioli a christo non al mondo & al demonio: come fāno oggi molti egli faciono p el tēpo passato & usando la chiesia come fideli christiani ¶ Alcune uidue iouene & antique tutte mōdane & nutricate in uanitade ancora oldendo le prediche & hauta la conuersatione & la doctrina de frate Simone ordinarono tutta la uita loro ad christo in cōtinue oratione & deiuni & in opere de misericordia: como deue fare ogne uidua xpiana: ma oime che poche ne sono oggi. ¶ Euāgelio secondo sancto Ioanne & sancto Luca: chi tratta come Ioanne baptista essendo in carcere prese dui de li soi discipuli & mādoli ad yhesu adcio che fusseno amaistrati da lui. ¶ De li ornamēti uani.

Hauendo oldito Ioanne baptista nel carcere le opre de christo chiamo dui de li soi discipuli: & li mando a yhesu dicendo hor se tu colui chi deue uenire: ho aspettamo altro? Et quelli discipuli andarono & disseno a yhesu. Ioanne nostro maistro ce ha mādati a te dicendo se tu sei colui chi deue uenire ho aspettamo altro? Et yhesu ī quella hora in presentia de loro libero molti infermi: & demoniati & cechi: & respondendo disse. Andate & dicete a Ioāne quelle cose leqle uoi hauete uedute & oldite come li cechi uedeno & li zoppi uanno dritti: & li lepro si sono mondati: li sordi oldeno: & li morti sono resuscitati: li poueri sono euangelizati: & beato e colui chi nō sera scandalizato in me. Andando coloro & ritornādo a Ioanne comenzo yhesu a dire de Ioanne al populo? Hor chi seti uenuti ad uidere nel deserto una cāna menata dal uēto? chi seti uenuto ad uidere homo uestito di ueste morbide & delicate. ¶ Certo quelli chi sono uestiti de panni delicati stanno ī casa de re ma che siete uenuti ad uidere propheta ancora ue dico che ello

e piu

e piu che propheta.¶ Costui e quello del qual e scritto. Ecco chio mando lo angelo mio denanzi a la fazza tua elquale apparechiara la uia denanzi a te. EXPOSITIONE: Lassando laltre parole a predicatori e de miraculi: ancora intêdo de scriuere nel loco suo. De tre parolle scritte in questo euangelio scriuero alcuna cosa. ¶ La prima sie quella che disse christo. Li poueri sono euangelizati ouero euangelizano. Li poueri non solamente de dinari & de possessione & de altre cose temporale: ma etiamdio de uolunta & de desiderii de hauere queste cose: si che non le uoglia ne desideri ne le uada cercâdo ad pôpa: ne ad uana gloria: ma solamente a necessita questi cotali poueri sonno digni di essere maistrati da la intelligentia de la uerita de lo euangelio e tratti al lume de la fede angelica secondo sancto Hieronymo. Questi sono digni di predicare lo euangelio. ¶ Videte & pensate uoi chi legete quanto altamente e cômêdata e laudata da christo la pouerta: laquale e oggi da molti odiata: & da molti pochi amata. ¶ La pouerta fa li ueri beati & li ueri predicatori. La seconda sie quello che dice lo euangelista: cioe che andandosene li discipuli de sancto Ioanne yhesu comenzo ad laudare. Ioanne. Dice sancto Ioanne chrisostomo exponendo questa parolla quanto bene yhesu comenzo ad laudare Ioanne dopoi che forono andati uia li soi discipuli non uole fare come molti homini losiengheri liquali laudano uolêtieri lhomo in faccia: ho quando ued eno alcuno suo parête ho amico: ilquale credera che glie lo dica: adcio che olda & ueda de lui ma molto e pazo chi se alegra quando e laudato in faccia. Lhomo sauio quando e laudato in faccia e flagellato in core per dui cagione: lhomo nô deue laudare lhomo in faccia. ¶ La prima sie che se tu credi che sia sauio collui che laudi le tue laude: receue grandemente e con dispiacimêto? Hor perche con tue laude gli fai tanta molestia. La seconda sie. Se tu credi che sia pazzo? Nô sai tu quello che dice uno sauio. Il pazzo dispiace unde crede piace re. Se tu credi che sia pazzo hor perche nutriche: & multipliche la sua pazzia con le tue laude. Et sancto Augustino dice. Dui generatione sono de perseguitatori. ¶ La prima sie de losengheri. La secunda sie de uituperatori: ma piu crudelmente perseguita & noce la lîgua de li losengheri che la mane del fiditore: percio che gli losengheri ho in de lanima el fiditore il corpo. ¶ Vnde sancto Hieronymo amaistrando una sua figliola spirituale che se chiama Demedriade scriue & dice. Fa che tu te guarda & schiua li losêgheri: come crudeli inimici: percio che corrumpeno li animi simplici & leui con le loro falsse & composte laude: & a le anime: lequale credeno le loro losenghe & laude da uno dolce ferite a morte. Et percio ysaia propheta uedendo el populo inganato da falsi predicatori adcioche se guardaseno da le loro dolce parolle disse in una sua predicha O populo mio guardate: percio che collo ro chi te beatificano: si te ingânano & dissipano & guastano la uia de li toi piedi. O quanti sono oggi di questi losengheri & piaceuoli: & quanti sono coloro chi oldeno piu uolêtieri le loro falsse laude che le reprensione. Tu che legi intendi. La terza sie quella che disse christo a quello populo: ad comendatione de Ioanne? Hor che seti uenuti ad uidere nel deserto una canna quasi dica. Non e canna Ioanne. ¶ La canna secondo che dice sancto Gregorio e ancora la experientia el manifesta ad ogni uento se piega che debiamo intêdere de la canna. lhomo carnale elquale a modo de la canna subito se piega a le laude & a li uituperii se uene el uento de la bocca da alcuni laudatori: tutto se piega a la alegrezza & a la uana gloria & superbia si uene el uêto de iniuria & de mala fama & detractione: ho murmuratione subitamente se repiegano al furore & a la turbatione & al odio cum proponimento di fare uendetta. ¶ Non fu dunque canna Ioanne quando tutto el populo credendo che fusse christo: mandarono a lui dicendo se era christo. Et ello nego & disse che non era christo: ma uoce de

christo: ilquale io nõ son digño sciolgere la corrighia de le scarpe. ¶ Non se piego ancora quando fu in carcere: ma sempre stete fermo & constante ad predicare contra al uitio de Herode: con amore del proximo & odio del uitio. ¶ Tu chi legi ouere prendi exempio & amaistramento da questo uero & glorioso predicatore. & maistro sancto Ioanne: siche quãdo il mõdo ride abundando ne le cose temporale & ne le laude humane: si forte: & non te lassare piegare a la uanagloria & a la uana letitia: pensando che uno uento chi poco dura. ¶ Et quando te piangeui uenendo meno ne le cose mondane & piaceuele a la carne: ho hauendo alcuña cosa dispiaceuele si forte & non te lassare piegare dentro nel animo tuo ne rumpere per impacientia: & turbatione e godi: ma sempre ĩ tribulatione & le consolatione siano ne la tua bocca laude de dio. ¶ Et ancora disse christo? che sete uenuti ad uidere? siete uoi uenuti ad uidere homo uestito de pãni morbidi & gentili questi. chi se delettano di tali panni dimorano e stanno ne le case de regi & di signori: quasi dica. Non stanno in casa mia. Dice sancto Gregorio che e ad dire. Ecco che quelli chi sono uestiti de panni morbidi sono in casa de re se non che quelli chi fugono la sprezza de la penitentia & de la uita christiana per amore de christo non seruono al regno celestiale. ma al mondano dati tutti a queste cose uisibile & corporale: cercando solo le morbidezze & le delectatione di questo mondo. ¶ Nullo dunche pensi dice sãcto Gregorio: nullo creda ne dica che nõ e peccato poñere solicitudine & studio ad hauere & portare ueste morbide & preciose: percioche se graue colpa non fusse il nostro signore per ueruno modo haria tãto laudato Ioanne baptista del uestimento aspro & duro. Se graue peccato nõ fusse christo non haueria cosi solicitamente ditto. Quello riccho chi staua si polito nel inferno staua uestito de purpura & da bisso: cioe del icato panno: se graue peccato non fusse perche dio lo hauesse damnato a le pene del inferño. Le parolle sopraditte sono de sancto Gregorio: ma ancora dico che se peccato mortale non fusse el delicato & ligiadro uestimento perche dio lo haria fatto e manacciato e dato cosi crudele flagello al populo de Israel solo per li uestiméti uani & ornati & per qlli uestimenti: oldite Isaia & Ezechielle prophetti de dio. Disse Isaia a quello & dice ancora a questo haggi & dira fine al fine del mondo al populo de dio da sua parte Sappiate chel signore dio sta fermo ad iudicare & uerra con li sanatori & principi del suo populo: cioe con li apostoli & discipuli ad iudicare el suo populo. ¶ Et disse ame el signore dio. Percio che le femene de Ierusalem sono montate in superbia & in uanagloria: & uanno col collo leuato e cõ cigni di occhii & dishonesti atti ballando con le mane & con li piedi il signore dio dara a loro al di del iudicio quando uerra fara pellare tutti li capelli de loro capi: siche pariranno pure oche pellate & torra loro ogni uano ornamento de calze & di scarpette & de ueste & de panni fregiato nel petto ne li brazzi con le gemme & con le perle: ho daro loro per li suaui ho duri de li unguenti & altre cose ferente de sulpho: & per lo scheggiale orato & ornato una fune dura con laqua le siano impiccati. ¶ Et per lo ornamento del petto & collo fregiato dara loro uno crudele cilicio. Et li loro mariti serranno sconfitti & morti de crudele coltello nele battaglie. Questo disse Isaia prophetta p̃dicando al populo de Ierusalem: ma percio che per la loro superbia non li uoglio no credere corrigendo le loro uanita idio si fece come il propheta disse: & cosi senza fallo fara se non corporalmente si spiritualmente senza dubio se la scrittura e uera a tutti li corrigibili & crudeli incrudeli Ancora Ezecchia ello dice. Il loro oro & argento sera giettato fore la doue se gietta la spazzatura & lo letame: siche nõ potranno essere liberate in quello di de lira del signore idio: ne per oro ne per argéto: ho perche ne fanno scañdalo ho impedimento a proximi. ¶ Et percio che di loro ornamenti sono leuate in superbia &

uanagloria & del loro oro & argento ha no fatto imagini & similitudine de idole: & de abhominatione. Et percio io li daro a li loro inimici i preda & reuolgero la facia mia da li loro occhii. Dice sancto Hieronymo che queste parolle disse idio p li soi ppheti & predicatori a le mogliere de li maggiori & rectori di qllo populo specialmente. Et ancora a tutte qlle lequale se po dire generalmente. per lequale spogliano li loro mariti: & robano li poueri ho per forza ho p ingáno ho per usura ho per crudelita de non fare elymosina. adcio che possano uestire & ornare le loro mogliere luno meglio de laltro: ma el diauolo li ha si accecati & affogati ne la luxuria che qsto nõ possono itẽdere? & pche nõ possono itẽdere? pcioche nõ uogliono credere e pche non possono credere pche nõ desiderano ne uanno cercando altro che laude humane & uanaglorie de qsto mõdo. ¶ Niuna persona dice sancto Gregorio: ua cercando uestimento pcioso sopra el suo stato: senon p uanagloria. Et pcio dice lapostolo sancto Paulo ĩ una sua epistola che ello scrisse ad Thimoteo suo discipulo Io uoglio che li homini orano & laude dio in omne loco leuádo le mane pure senza ira & senza lite & contentione in ogni loco ora colui chi ordini si la sua uita che sempre se guarda da mal fare & studiase de fare bene & se cade ĩ alcuna bruttura di peccato: non tarda a leuarsi: siche possa leuare le mane pure & le sue opre acceptabile & piaceuele a dio: & cosi uoglio ¶ Dice ancora lapostolo che faciano le femene in habito & uestimento ornato nõ ornandose di oro ne d argento ne de perle ne de capelli appostici: Ma de uergogna & de sobrieta: secondo che se conuene a le femene che prometteno fidelta & bone opere a dio. Non e piu bello & nobile ornamento de la femena che la uergogna & la sobrieta. Et quello e che qsti ornaméti perde & gietta fa ragione che sia una caualla del diauolo. ¶ Et ancora sancto Piero dice in una sua epistola.
¶ Le femene siano subiette a li loro mariti humilemente. adcio che se alcuno non crede a la parola de dio p la loro bona cõuersatione & bone opere se conuerteno a uiuere christianamente uedendo la loro casta & honesta conuersatiõe ĩ timore de dio: neleqle femene nõ sia multitudie ap postitia de capigli & ornamenti di uestiméte: & cosi se debeno adornare le sancte femene: lequale sperano in dio. ¶ Et ancora sancto lione papa p comádaméto de sãcto Piero ordino & fece decreto che la femena uenesse & itrasse ĩ chiesia col capo uelato. Et sancto Cypriano dice. Le femene uestite di seta & de páno morbido & gẽtile nõ se possono uestire d xpo: quelle che sono uestite doro & dargento & de perle háno perduti li ornaméti de lanima cioe speranza fede & charita. Et nullo dica Ello e cosi usanza: percioche dice sancto Augustino. Dopoi che manifestata & constituita & cognosciuta la uerita la usãza se deue togliere & leuare. christo nõ dice. Io son usãza: ma io son uerita. ¶ Nullo dunche ponga usanza ouero cõsuetudine a la uerita: pcioche la ragiõe & la uerita toglie & caccia uia ogne usanza. Et sancto Cypriano dice pdonare se pote a quelli che simplicemẽte pecca: & erra per ignorantia: secõdo che lo apostolo sancto Paulo dice di se stesso. Io fui in prima biastematore & persecutore & iniuriatore de christo: ma io receuete pdonanza & misericordia: percioche peccai per ignorantia ma colui chi perseuera nel peccato elquale ello ha comesso dopoi che ello ha conosciuto il peccato ho per spiratione ho per uoce humana: ho per qualũche modo sia non pecca per ignorantia ne merita pdonanza ne misericordia: ma e in damnatione de uoluntaria & diabolica malitia.

¶ Euangelio secondo sancto Ioanne Euãgelista come essendo yhesu & la madre a le noze in galilea: & xpo fece de lacqua uino. Contra li deleti mondani.

IN quello tempo in Cánagallilea forno fatte le nozze & era iui la madre de yhesu & yhesu con li discipuli soi fu chiamato a quelle nozze. EXPOSITIONE: Et ello ce ando si per reuerentia de la madre laquale non senza

ragioneuele cagione era iui: cōciosia cosa che ella era molto uergognosa & honesti sima forse che lo sposo era a lei parente: si per confirmare el matrimonio. EVANGELIO: Et uenēdo meno el uino. EXPOSITIONE: Forsi percioche era pouero: ho perche nō sene uendeua: ho pche molti ce erano uenuti nō inuitati: per laqual cosa colloro domādauano del uino: li seruitori nō ne poteuano dare & la murmoratiōe cresceua đ laqle cosa lo sposo se uergognaua: la qle cosa uedēdo. La madre đ yhesu disse a lui costoro nō hāno del uitio EVANGELIO: Quasi. dica. Figliolo mio guarda & uide la uergogna đ lo sposo: & la impatientia di questa gente la pena & la fatiga de li seruitori: percioche nō possono hauere uino p niuno modo: ma non gli domando che facesse: siche haues se del uino: percioche a la persona: laquale ueramente ama nō e bisogno che li sia domandato: basta che sappia la necessita del amato: siche la madre era certa del amore del figliolo: & percio non domando aptamēte: ma disse el bisogno. EVANGELIO: Disse yhesu alei. Femena hor che appertene a te ho a me se non ce del uino non e ancora uenuta lhora mia. ¶ Et la madre disse ali seruitori fate cioche ello ue dice: & iui erano sei ydrie đ acqua ouero conche ho altri uasi di pietra. Secondo la purificatione de li iudei: ne laquale capia in ciascuna doi ho trei mitadelle. ¶ Et yhesu disse a li seruitori. Trahete di qlla acqua & portatela a lo archidiacono. Et larchidiacono assaggiando conobbe che lacqua era fatta uino & non sapea unde questo era uenuto: ma li seruitori chi hauiano trata lacqua lo sapeuano. Chiamo lo archidiacono lo sposo & disse a lui ogni homo pone prima lo bono uiño: & possa che li homini sono ebrii pone il peggiore & tu hai saluato il bono uino insino ad hora. ¶ Questo principio di soi miracoli fece yhesu in Cannagallilea & manifesto la gloria de li soi miracoli & manifesto la gloria de la sua uirtu & li discipuli credeteno i lui. EXPOSITIONE: Questo sie el primo miraculo elquale xpo fece secōdo lo euangelista sancto Ioanne poñe in questo euangelio si come gia e ditto yhe su cōpitti li otto di fu circuciso: compiti li tredece di fu trouato & adorato da li magi compiti li quaranta di fu portato & offerto da la madre al tēpio. ¶ Cōpiti li dodece anni fu smarrito & ritrouato nel tēpio de la madre. Compiti li uintinoue anni fu baptizato subito fu menato dal spirito sancto nel deserto. Et compiti li quaranta di nel deserto ussci fora del deserto & ritorno a Ioanne. Et Ioāne con qlli discipuli che hauea fatti & radunati amaistroli che douesse andare ad xpo: elquale gli hauea predicato loro. Et possa yhesu ando in gallilea & tutto qllo anno predico iui con Ioāne: & Ioanne rendeua testimonianza de lui: siche tra lāno possa che fu baptizato predicādo raduno discipuli & fece schola. ¶ Compiti li trenta anni & tre di comenzo fare miraculi. Et qsto miraculo fu el comēzamento & primo đ tutti li altri che fece dopoi che fu baptizato. Nanzi che fusse baptizato non sene troua ueruno scritto da Euangelisti soi notarii: saluo che nacque miraculosamente.

¶ Ad comendatione del matrimonio nō uoglio altro dire qui senon christo cō la presentia sua & de la madre: & de li soi discipuli: & ancora col suo primo miraculo si le uole honorare contra ad alcuno & alcune dal diauolo a uoluppate uogliono disputare del matrimonio & de li altri sacramenti & non sanno quante deta hāno nelle mane: & uolendo comendare & laudare la uirginita danno ad intendere a li simplici chel matrimonio sia peccato. Io non uoglio disputare qui con heretici: ne con fantastici: ma tanto dico quanto intendo per la scrittura sancta: & secondo la sententia de sancti doctori de la fede christiana che se la persona usa qllo atto con intentione de hauere figlioli con desiderio che sia de dio refrenando la concupiscentia ne di comandamenti e ne modi disordinati ho per rendere el debito al cōpagno quando lo domanda. Ilquale de uero non po negare non pecca mortalmēte. ¶ Ancora se non se potesse contenere

de la quale cosa e fusse dolente usando con reuerentia del sacramento: & con timore non peccaria mortalmente e peccati ueniali senza quello atto cõmettere pote de purgare per oratiõe: & deiuni & elymosine: & altre opere bone de pieta & de misericordia: siche se la uirginita e piu alto stato el matrimonio non e pero damnato: ma lassiamo stare questa materia d matrimonio a li predicatori: percioche e molto longa. ℂ Vediamo perche il signore & saluatore nostro yhesu uole comenzare ad fare li soi miraculi ne lacqua molti mesteri & amaistramenti figurati fece idio ne lacqua. La prima creatiõe del mõdo. ℂ Dice la scrittura che lo spirito d dio andaua sopra le acque ad dare a noi amaistramento & exempio de non uolere andare & uiuere in questo mondo sotto posti con lo spirito nostro a queste cose offẽsibile come lacqua per corrupto amore: ma sopra tutte queste cose uisibile douemo uiuere per pura fede & ordinato amore: cioe a dio sopra tutte le cose al ꝓximo quãto a noi medesimi subietti: solo a dio per libera uolunta del nostro spirito & ali prelati & nostri maiori per lo suo amore & secondo la sua uolunta. ℂ Ancora lacq̃ non ha sapore non ha colore: & cosi la ia nostra da se: se christo non li da il sapore de la sua sapientia: cioe de la sua sapiẽtia saporosa: & se ello non la riscalda & accẽde del suo amore: & se ello non la colorisce & dali forma de bello colore de le sue uirtu. Ma se uole che christo facia questo uada & stia sopra non sotto lacqua: quello miraculo fece christo una uolta corporalmente & uisibelmente ma inuisibelmẽte ello el fa continunmẽte pregato da la sua madre piatosa a collori liquali uenne meno el uino cioe lamore di questo mondo. ℂ Et percio uoi chi oldite o uero legete questo euangelio: pregoue poniate cura ad intendere quello che dice la sancta scritura & uederete li mali chi fa el uino di questo mõdo: ilquale conuene che uenga meno a colui chi uole uidere & sentire in se questo miraculo: cioe che lacqua se conuerta in uino dulcissimo de dio. FRA SIMONE: Dice la sancta scritura che Re Dario dormendo uenne tre soi donzelli camereri chi lo guardauano. Dice luno ad laltro: Faciamo tra noi alcuna questione & scriua ciascuno quello che gli pare & possa uederemo quello che ne pare a lo Re quando sera suegliato. Et propuse q̃sta questione. Qual e la piu forte cossa disse el primo a me pare che sia el uino: percio chel uino subduce la mente a tutti coloro chil beueno fallacemente de re e del orfano: ma ogne animo di seruo & de libero de riccho & de pouero conuerte i segurta & i allegrezza nõ fa ricordare oue ro ramentare de ueruna iustitia di debito & tutti li mali pensieri fa parere boni & honesti: & non fa ricordare ne dire ne de maistro & fa parlare & dire ogni cosa per dinari: & non fa recordare ne de amicitia ne de fraternita: ma fa prendere lo coltel lo luno contra laltro: & poi che sono suegliati non se ramentano di quello che hano fatto. ℂ Videte otto grandi animali chel uino de questo mondo fa a li soi beuitori. Lo primo sie che subduce la mente subductione de mente sie cadimento de alto abasso: & partimento da lume da la uerita & de la ragione a le tenebre de la falsita. Vnde dio dice per lo suo propheta Effrain sie ad modo duna columba: laq̃le non ha core. ℂ Effrain tanto e a dire quãto che era una torre de bone opere & de ricchezze. La columba spesse uolte se lassa cadere da laltezza del aere secura in terra ꝑ mangiare & bere & e presa & morta: cosi lanima misera molte uolte lassandose da laltezza de le gratie de dio in queste cose terrene sotto specie o uero cagione de la necessita corporale e presa da la rette del diauolo inganatore spesse uolte la columba fa el nido in loco: unde ageuelmente li figlioli gli sono tolti. ℂ Subductiõe duncha di mente ouero ingãno de animo sie porre el potere suo ad fare le sue opere in quello loco loquale ageuelmente se perdona. Et la sancta scrittura dice ogne opera corruptibile e mondana & di peccato uene meno in fine e colui chi la fa periculare con essa. ℂ Questo uino dunche con-

uefie che uenga meno a lanima: laquale
uole aſſaggiare del celeſtiale. Lo ſecon
do male chi fa qſto uino: ſie che fa la mé-
te de Re & delorfano uua. Molte uolte
aduene che li ſignori & li rectori de le cita
& de li populi ſeguitano le uanita de que
ſto mondo: & ſimigliantemente li orpha-
ni cioe li figlioli ſenza padre: ſiche de ue-
runo ſtato ne de grande ne de picolo ne đ
ſignore ne de ſeruo pare che ſe poſſa defé
dere da queſto uino: contra liquali el ſan
cto prophetta dice ad alta uoce. O figlioli
de li homini amatori de queſto mondo o
perche amate & andare cercando la uani
ta de eſſere inganati. Vanagloria e quel-
la coſa laquale e uoita: & non ha in ſe coſ
ſa ſubſtantiale: unde uulgarmente ſe di-
ce. Queſto e uano: cioe uoito come la cañ
na: ſiche uanita di animo ſie uoitamento
del amore de dio & de la uirtu elquale da
alanime ſubſtantia & uera uita. Lo terzo
male che fa el uino del mondo ſie che om
ne animo ouero mente di ſeruo ho de li-
bero di pouero ho de riccho conuerte in
ſegurta & iocundita: & in allegrezza la
doue la ſegurta ſpeſſe uolte cade la fra-
gilita humana. Et quáto e magiore la ſe-
gurta de queſto falſo mondo: tanto e piu
appreſſo & piu periculoſo lo cadimento.
Non e bona ſegurta andare tra li aguayti
de li crudeli Inimici. ¶ Grande tremore &
timore deue eſſere ſempre in noi penſan-
do che uiuemo & andiamo ſempre tra tá-
ti laccioli & rete de coſi crudeli inimici de
monii in tanta ſegurta & in continua bat
taglia peſſima coſa e eſſere ſecuro lhomo
in quello loco doue li grandi capitanei &
conteſtabili de chriſto hebbeno ſi grande
timore che laſſiarono ſolo & fugirono: &
eſſendo ne la nauicella con chriſto uenen
do la tempeſta nel mare tutti tremarono
credendo perire. ¶ Hor chi ſenteſſe quan
to ſono grande le battaglie & le tempeſta
di queſto mondo: percerto che nõ dorme
ria e chi non le ſente non mi pare che dor
ma anzi e morto. Non ſolamente da de-
monii & da homini uengono le battaglie
& le tempeſta: ma etiamdio dal corpo no
ſtro elquale conuene che lanima noſtra
miſera el gouerni e notrichi & non lo po
laſſare ſe nõ per la nõ ſaputa morte. Hor
dunche non e molto pazzo & beſtiale co
lui che in queſto mondo uiue ſeguro e lie
to: doue non ſono cagione ſe non de mor
te. Generatione de morte e de triſtitia e de
timore in queſta peſſima ſegurta & letitia
fa cadere el uino de queſto mondo collo
ro chi beueno de queſta cotale dolcezza
¶ Lo quarto male che fa queſto uino: ſie
che fa domenticare ogne iuſtitia & debi-
to. Colui chi non ha iuſtitia ſenza dubio
ſera iudicato per iuſtitia: & chi non rende
el debito: pagara el debito de le pene eter
ne: & chi ſe domética la iuſtitia: idio ſe do
menticara de lui. Et chi non rende el de
bito a dio & la promiſſione iuſta al proxi
mo: ſera dato a la ſpata de la iuſtitia. Ad
queſti mali conduce la falſa dolzezza del
uino: cioe del amore di queſto mondo ue
nenato beato colui alquale uene meno.
¶ Lo quinto male ſie che mali penſieri fa
parere boni & honeſti: el male e diſoneſto
fa parere bono & honeſto: & perdere la ra
gione & la diſcretione: laqle perduta lho-
mo diuenta beſtia: & molti diſpoſti a mal
fare non li riuoca timore de dio: ne li re-
frena: ma la bona fama de le uirtu: laqua
le deſideramo ho la infamia de li uitii: la
quale temeno cõcioſiacoſa che nõ ſe cu-
rano ne temeno de parere uirtuoſi nel cõ-
ſpetto de dio: ma ſolamente nel conſpet-
to de li homini. quando dunche quelle co
ſe che ſono ree & uitioſe per lamore loro
elquale e intrato nel core: pareno bone e
biſogno chel iudicio & la ragiõe de la diſ-
cretione periſca & perdaſe: perduta la ra-
gione la bonta & la uera honeſta e ſban-
dita & cacciata uia non eſſendo cogno-
ſciuta: e coſi el male diuenta licito come
el bene. ¶ El uitio ſi fa & pone ĩ opera ſen
za timor̃ & ſẽza uergogna: come la uirtu
e la iuſtitia e diſpreggiata e la doctrina e
lo magiſterio de ſácti apoſtoli & doctori:
& tenut a auile & a niẽte & ad beffe: ſiche
la memoria data a le coſe piaceuole di q-
ſto mõdo ñ ſe ricorda di qſti mali ouero co
me ceca cade ne la foſſa di peccati. Guaie
dunche ad chi de tale uino e inebriato.

Lo ſexto male che fa parlare ogñe coſa p̃
dinari. Colui chi parla per dinari non e ſta
bile ne liale: percio che p̃ niente ſe riuolge
a quello che glie donato: ſiche nõ e in ſuo
iudicio iuſtitia & ragione: ma ſolo piaci-
mento & proprio uolere. Lo ſeptimo ma-
le ſie dopoi che li beuitori hanno beuuto
non ſe ricordano ne de amici ne de parẽti
¶ Grãdo male e chel bere del uino toglia
la memoria & de lanima la bellezza de la
humana generatione: & la delectatione
de la ragione: laqual e lamicicia. ¶ Non e
magiore diletto dopoi quello de dio: che
del uero proximo & amico. Grande & ab
hominabile male e ancora chel uino diui
da colloro liquali dio ha coniuncti per na
tura ho per gratia: & ancora peggio che
fa prendere el coltello luno contra laltro
Intẽde bene & guardate tu chi legi. Locta
uo male che queſto diabolico uino fa ſi
che poi che colloro chi lo beueno ſe leua
no da dormire non ſe ramentano di quel
lo che hanno fatto. ¶ Queſto e lultimo
male ſopra tutti li altri mali non ſe ricor-
dare & non ſe ramentare lhomo di pecca
ti comeſſi nel mortale ſomno: percio che
non ſeguita penitentia: ma pena di pecca
tore damnato. Queſti ſono li miſeri pec-
catori incorrigibili chi uogliono dormi-
re tutto el tẽpo de la loro uita ne li pecca-
ti: & non ſe uogliono ſuegliare uolunta-
riamẽte. ¶ Ma e uera la morte uogliamo
ho non uogliamo: & ſe elli ſuegliara: ma
non ſe rimenteranno di peccati: ſiche ſe
poſſano pentire: ma ſolamente ſenterãno
le pene d̃ quello crudeliſſimo foco & gia-
cia a tutti queſti mali conduce el uino ue
nenato de queſto mondo: cioe la dolze-
za del ſuo falſo uenenato e mortale amo
re. ¶ Hor fuſſe piaciuto a dio che queſto
uino fuſſe uenuto & ueneſſe al tutto & p̃
tutto meno a noi: adcioche le uergene de
la uergene madre glorioſa pregaſſe p̃ noi
el ſuo figliolo yheſu noſtro ſaluatore di-
cendo. Figliolo uedi che non hanno uino
de queſto mondo: & percio te prego pro-
uedi loro & da alloro del tuo: ſon certo
chella el farebbe quando ce uedeſſe uoti
del uino de queſto mondo: ſiche noi ſen-
teſſemo del uino celeſtiale. ¶ Ma ſe noi
uolemo chel figliolo exaudiſca la madre
quando ora per noi: exaudiamo noi lei &
faciamo quello che ella dice ad noi: cioe
fate cioche ue dice el figliolo. Queſto dit
to & conſiglio de la madre fu confirma-
to dal celeſtiale padre quando el figliolo
tranſfiguro ſuſo nel monte. Venne la uo
ce del padre del cielo & diſſe ad quelli trei
apoſtoli Piero Iacobo & Ioanne. Queſt o
e il mio figliolo diletto lui oldite. Queſta
parolla libera ogni chriſtiano da ogni al-
tro comandamento contrario ſia de qua
lunche homo ho uole papa ho uole Veſ-
couo ho padre ho madre: ho madre ho
marito. faciamo dunche quello che yhe-
ſu dice. Hor che dice & comanda in que-
ſto euangelio. Impite le ydrie di acqua q̃l
le ydrie erano ſei & erano de pietra: pietra
era chriſto. ¶ Dice lapoſtolo ſancto Pau-
lo Sei ſono adunque ydrie de chriſto leq̃-
le uole che noi impiamo di acqua per la-
uare le macule de le noſtre anime cio ſo-
no contrictione confeſſione ſatiſſatione
oratione deiuno & elymoſina. Tutte que
ſte ſei debbono eſſere piene di acqua di la
chryme de dolore de li peccati commiſſi
de deuotione & de ſancti deſiderii de uir-
tude & de celeſtiale gloria & de cõpaſſio-
ne de chriſto. ¶ Et ancora ſei ſono le ope-
re d̃ la miſericordia: lequale lauano le no
ſtre macule de peccati. Le corporale ope-
re de la miſericordia ſono queſte. Viſitare
& ſeruire li infermi: paſcere li affamati: cõ
perare ouero liberare li preſioni. Veſtire li
nudi. Albergare li peregrini: ſeppelire li
morti e opera ſolo de humanita & quaſi
naturale: percio chel morto nõ ſente que
ſte opere. ¶ Le opere de la miſericordia
ſpirituale ſono queſte: Conſigliare bene
el proximo chi lo domanda. Corregere e
caſtigare con charita el proximo defectu
oſo & inſegnare & caſtigare el proximo d̃
la uerita: perdonare a lo inimico: cõſiglia
re il proximo tribulato: ſupportare patiẽ-
temente le infirmita & li defetti humani
del proximo: orare per li inimici. ¶ Anco-
ra ſei ſono li ſacramenti de la ſancta chie-
ſia ordinati & comandati ad noſtra pur-

gatione cio sono Il baptismo: la penitentia: el corpo de christo consecrato: la cresma: la extrema unctione: & lordine sacerdotale. Il matrimonio e sacramento de remedio non de necessita & percio non e comandato al populo christiano: benche al populo antiquo de iudei fusse comandato. Vnde colui chi nō uole receuere el matrimonio per seruare castita ho continentia non pecca anza merita piu & e de magiore perfectione se ello el fa per amore đ christo: & se fusse comandato dal papa nō e tenuto de obedirlo: saluo se non fusse fatta manifesta reuelatiōe da dio: & se del matrimonio fusse lhomo certo do uesse nascere mille sancti pieri & Pauli: non do uevia lassare la uirginita. ¶ Et nulla dica che la humana natura: cioe li homini uerriano meno. Hor fusselo che ogni christiano fusse disposto ad tenere uirginita e uera castita per amore de christo per uedere se christo sapesse ho uolesse trouare modo de reimpire quelle sedie de lequale cadeteno li demonii senza atto carnale.

¶ Hor se sa & pote trare de li nostri mali beni come no sarebbe & potrebbe del bene trare bene? Hor non fa ello nascere de corrotti homini peccatori il giglio angelico de la uirginita. Ben dunche sa & pote quando fusse bisogno: & a lui piacesse fare nascere homini: non solamente da homini: ma etiamdio de pietre potria fare figlioli de Abraam: ma perche ogni homo nō e disposto ad seruare castita: adcio che non submergano nel fiume de la luxuria ha conceduto & ordinato el matrimonio si che per quello nobile frutto de la uirginita che nasce del matrimonio: siamo excusati & non damnati. Se noi dunche impiremo queste ydrie di acqua ogne acqua se conuertera in uino optimo de laquale dice el sancto propheta Dauid. ¶ El uino letifica el core del homo: cioe il feruore đ la gratia del spiritu sancto da uera letitia al core & alanima del homo. Et christo dice. El nostro gaudio ueruno ui potra tore. Et questo archidiacono depoi che hebbe assaggiato di questo uino disse a lo sposo. Ogni homo pone in prima el bono uino: & possa che sono īebriati: da & pone el piu catiuo: ma tu hai saluato el bono īfine ad hora īfine de la mēsa. ¶ Hor uidete ꝗl e differētia de la lege & usāza de dio & del mōdo. El mōdo el diauolo ī prima da ali loro serui deletti de la carne: elꝗle pare bono a li miseri īganati: ma poi che sono īebriati & tutti affocati ī tale diletto si da a loro el piu catiuo & pegiore che giamai se potesse pensare: del ꝗle uino fu ditto a sācto Ioāne di uno misero peccatore ī psona de tutti li altri. Costui beuera del uino de lira đ dio: & pcio dice Salomone. non mirara el uino quādo el suo colore reluce ua nel uitrio: cioe nō te delettare ne lamore del demonio: pcioche īgana con falsa dolzezza el suo colore: & fa li labri dolci come mele: ma ī fine e piu amaro che assēcio e fele de dracone. Et el uino loro cioe del diauolo & del mōdo e uno ueneno īsatiabile: del ꝗle beueno li dānati: ma xpo uero sposo de le anime christiane fa tuto el cōtrario che prima da el catiuo uino a coloro chi stāno a la sua mēsa: cioe la amaritudine đ la penitētia laꝗle pare catiua e dispiaceuole a la carne: & poi se da el uino optimo ne la sua gloria eternale. De questi uini dice el sāsto propheta Dauid. Ne la mane del signore dio sie uno calice pieno de uino puro. Vno altro de uino mescolato con aqua. Vnaltro di fiezza del ꝗle beueranno tutti li peccatori de la terra El primo calice sie la dolzezza pura de la gloria de uita eterna. El secondo sie la dolzezza de la gratia de christo ī questo mōdo mescolato con amaritudine de penitētia. El terzo sie quella eterna pena & morte de lo īferno. ¶ Qualunche desidera & uole bere del primo e bisogno che assagie del secondo. Qualunche non uole assaggiare & bere del secōdo e bisogno che assagia & beua del terzo. Tu chi legi intende bene: & se bene ītendi nō renūtiare el secōdo calice del padre celestiale ilꝗle beue christo nel orto & ne la croce. ¶ Ancora ī tutta la sua uita ben che la sensualita đ la carne renūtiasse: ma lo spirito de la uolūta sempre fu prōpto & desideraua fusse fata la uolūta del padre & nō ꝗlla de la car

ñe ad dare a ñoi exẽpio & amaistramẽto
che se la carne renũtia la amaritudine de
la penitẽtia lo spirito cõsente: ma cõcorde
se col padre ĩ qsto poco tẽpo di qsta uita:
adcio che dia ad bere del primo calice &
nõ del terzo ĩ qllo tẽpo de la eterna uita.
¶ Euãgelio secõdo sãcto Matheo Marco
& Luca: chi tratta come essendo xpo & li
soi discipuli ne la nauicella fece una grã
de tẽpesta nel mare: & a la parola de xpo
fu fatto el mare trãquillo. ¶ Del adiu-
torio de christo ne le tribulatione.

Uno di salẽdo yhesu ĩ una nauicel
la: li discipuli lo seguitarono & sa
liro di po lui. Et ecco che una grã
de cõmotione & tẽpesta si fu fatta ĩ mare
si che la nauicella era gia coperta de le un
de de lacqua & era ĩ periculo di perire &
Iesu dormiua ne la poppa de la nauicella
sopra uno guãziale: & li discipuli andaro
no a lui & lo suegliarono dicendo. Signo
re hor non uidi che noi periamo? saluace
tutti periamo. ¶ Et yhesu leuandose suso
disse. Hor perche temete homini de poca
fede: & comãda a li uẽti & a li mari & subi
to fu fatta una grãde trãquilita: & qlli ho
mini chi erano quiui tutti se marauiglia-
uano dicendo. Hor che homo e costui al
qle il uẽto & lo mare obedisse. FRA SI-
MONE: Ma se amaro e qsto mõdo elqle
mai nõ posa: auẽga alcuna uolta piu alcu
na uolta meno. ¶ Nauicella senza fõda-
mẽto terreno & stabile: sie la fede de xpo
de laqle e gouernatore el padre del figlio
lo. Il uento chi la mena e lo spiritu sãcto.
Questa e la nauicella de la uita christiana
laqle nõ e fõdata ĩ terra: ma ĩ cielo non e
stabile ĩ qsto mõdo: ma ne laltro aspetta
la stabilita eterna. Ad qsta nauicella hu-
mile salẽdo xpo & iui tutti li soi discipuli
fece salire. ¶ Questa nauicella de la fede
& đ la uita christiana ne la bonaccia & trã
quilita se turba ne le tẽpesta & alegra & se
gura: pcio che e cõmossa & remenata qua
e la po essere: ma periculare nõ po p la sa-
piẽtia & bõta del padre gouernatore. Et p
cio niuno fidele christiano deue dubitare
ne timere de ĩtrare & stare ne la nauicel-
la de la fede christiana. Et dormẽdo xpo
ĩ qsta nauicella ancora ĩ uita e chiamata
li soi discipuli a dormire. E colui chi dor-
me nõ e morto: ma ha similitudine đ mor
to: tal cõuene che sia ogni fidele christia-
no discipulo đ xpo morto al mõdo p spre
giamẽto de tutti li soi deletti: & uiua tut
to a xpo ĩsino che possa dire qlla parola đ
la cãtica. Io dormo & il core mio uegla.
Cosi dormẽdo xpo ĩsegno dormire li soi
discipuli ne la nauicella casa de uirtu. An
cora se po ĩtẽdere p unaltro modo el dor
mire de xpo. Alhora pare che christo dor-
ma quãdo nõ succorre & liberace da le tri
bulatiõe & tẽtatiõe & tẽpestade di questo
mõdo: ma a cui dorme certo ali tepidi pi-
gri & negligẽti tale xpo se mostra ad cias
cuno qle se da a lui. ¶ Vnde se tu dormi a
lui nel letto de la pigritia & negligẽtia nõ
curãdote de fare la sua uolũta quãto sai
& poi: & ello dorme a te: non curãdose di
seruire a te & subuenirte ne li toi bisogni
Dorme alcuna uolta etiãdio a li ueri e bo
ni soi fideli discipuli p puare & mãifestar
la loro uirtu & defetti quãdo pare che sia
molto de lũgo nõ subueniẽdogli ne libe-
rãdoli da le tẽtatiõe & tribulatiõe: ma ello
e molto apresso. ¶ Vnde dice p lo suo pro
phetta Dauid Io son cõ lui: cioe col fidele
christiano ne le sue tribulatiõe. El suo pro
pheta Dauid ancora dice il Signore e aps
so a tutti collori chi lo chiamano ĩ uerita
Et de qsto habiamo exẽpio da li discipuli
ĩ qsto euãgelio: liqli sentẽdo la tẽpesta pe
riculosa ãdarono & se cõtristarono a yhe
su: & lo suegliarono dicẽdo. Saluce pcio-
che periamo. Et xpo subito se leuo & co-
mãdo a li uẽti & al mare & fu fatta la trã
quilita. Dunche aĩa tu chi legi attẽde & ĩ
tẽde: & quãdo senti alcuna tẽpesta de tẽta
tiõe ouero de tribulatiõe ueruna: & parate
che xpo dorma. ho p tua negligẽtia ho p p
uar e nõ te succurre & libera cosi tosto co
me tu uoli: ua & accostate a lui e grida di
cendo Signore saluame chio non perisca:
ma alcuna uolta non si suegliaper parole
e percio e bisogno sia tocato con le mane
& forse li discipuli tocarono yhesu che
cosi subito se leuo suso & cosi fa tu.
¶ Adiunge a la oratione la bona ope-

ra & non dubitare che quando te parera essere periculato subito uederai xpo chi comandara a li uenti & al mare che non facia piu tempestade periculose a lanima poniamo chel corpo porti pena de laqua le lanima non deue curare. ¶ Se christo abandono el suo corpo in tāta pena & li crudele morte de la cruce: & ancora de li soi apostoli & martyri per alcuno tempo nō per se: ma per nui. Hor perche non douessemo noi uolere hauere parte de quelle pene se uogliamo: uogliamo parte de qͥlli beni de la sua gloria cō li soi sancti. Dopo grande tempesta seguita grande tranquilita a li ueri serui de christo. Grāde trāquilita & pace quando lanima per la gratia de christo non e signoregiata dal suo aduersario inimico ne per tribulatione ne per consolatione de questo mondo: anzi uigurosamente combatte & resiste lietamente ponendo el corpo ad ogne pena anze che se uoglia consentire & seruare. ¶ Ma la grande tranquilita & eterna pace: sie ne laltra uita quando lanima el corpo seranno liberi da omne tentatione & battaglia & tribulatione & coronati de la corona de la uictoria & de la gloria de uita eterna: & non saperanno che sia altro che gaudio & alegrezza in christo uedendolo a fazza a fazza.

¶ Euangelio secondo sancto Ioanne chi tratta come yhesu passando el mare di galilea sali sul monte: & molta turba seguitandolo li saturo de cinque pani de orzo & dui pesci tutta quella turba.

ANdo yhesu uno di & passo el mare de Galilea & de tyberio. Et una grande multitudine de homini & de donne el seguitauano: percioche uideuano li signi che faceua sopra li infermi. Et yhesu se parti & ando su in uno monte & iui sedeua cō lui li soi discipuli: & era appresso el di de la pasqua de li Iudei: & yhesu leuando li occhii & uedendo una grādissima multitudine de gēte uenire ad se: & disse a Philippo? Hor unde compraremo tanto pane chi basti a tanta gente. Et questo diceua a lui tētandolo: percioche sapeua bene quello che douia fare & respose Philippo & disse Ducento dinari de pane non bastaria a tanta gente hauendo ne ciascuno uno poco. ¶ Disse uno de li soi discipuli Andrea fratello de Simone piero. Qui sie uno giouene ilquale ha cinque pani de orzo & doi pesci: ma che seria tra tanti. Disse yhesu Fate sedere tutta qͥsta gente. In quello loco era molto fieno e tutta qͥlla gente se puse ad sedere che erano quasi cinque milia homini: & yhesu prese quelli pani & li benedisse rendendo laude & gratie al padre: & poi li distribuite & detene ad ogni homo la parte sua. Et cosi fece de li pesci. Poi che hebbeno mangiato disse yhesu a li discipuli. Recogliete quello chie rimaso adcio che nō se perda ¶ Et li discipuli recolse ogne cosa & impirono dodece cofani cioe gierle ouero panieri de quello che remase a coloro de cinque pani & doi pesci. Et quelli homini uedendo el miraculo che fece christo diceuano. Veracemente questo e quello propheta ilquale deue uenire. EXPOSITIONE: Ad uolere intrare a la intelligentia de questo euangelio conuene intendere & sapere qͥllo che dicono li altri euangelisti. Et per non multiplicare in parole la sententia de sancto Matheo & de sancto Marco: & de sancto Luca sie questa. Poi che Herode hebbe fatto tagliare il capo a Ioanne baptista: li discipuli sepelirono il corpo: & andarono a christo: & gli disseno queste nouele. Et christo oldito questo disse a li discipuli. Andamo in loco deserto & salite suso in una nauicella con li soi discipuli & passato el mare elquale era piccolo a modo de uno lago ando su in uno monte. El populo de quella contrata sapendo che christo era andato uia per mare andarono depo lui chi per mare: chi p terra con li loro īfermi fāciuli christo guardādo qͥsta gente se mosse ad cōpassione & comēzo ad p̄dicare del regno del cielo īducēdoli a patientia & a fede ferma sanādo li īfermi de qͥlunche infirmita & poi li satulo come e ditto. Hor qui e da sapere pche xpo se pti & passo il mare: due cagiōe se posono asignare luna sie p fugire la faccia d herode pessimo tyrāno elqͥle

andaua cercando de uederlo non per cōuertirse a lui: ma perche se dubitaua che Ioanne non fusse resuscitato oldendo dire cose molte marauigliose de lui tale persone se deueno fugire. Laltra sie per prouare & manifestare la fede de li soi discipuli & di quella gente: aliquali hauea predicato & fatto miraculo. ❡ Grande fede fu quella de li soi discipuli: li quali senza contradictione & questione intrarono cō lui nella nauicella andarono per lo mare non facendo ragione de periculi de mare ne de fame ne de sette che poteuano sustinere nel mare & nel deserto. Et ad confusione de la nostra insatiabile & damnabile solicitudine: laquale habiano li nostri puzzolenti corpi: & de la poca ho nulla fe de nostra: per laquale dubitamo intrare ne la nauicella: & nel deserto de la penitētia de christo. ❡ Grande ancora fede fu quella de quello populo elquale lassādo casa & uigna & disponendose a molti periculi: andarono de po christo oldendo le sue parole & uidere le opre de la sua uita ad cōfusione de li falsi & miseri christiani liquali non se dignano de andare da la casa a la chiesia p oldire la parola de christo anze se fanno beffe. Et cosi quando uigono alcuna persona fare la uita de christo Ancora e da pensare quello che dice sancto Ambrosio. ❡ Attēdete a quelle persone dona dio il cibo de la sua gratia: nō ad persone ociose: adcio che non se delettano: anzi illoro fastidio e grande fatiga fare bene nō a colloro chi se delettano nelle pompe: & belle dignita & signorie di questo mōdo: ma a colloro chi lo cercano nel deserto e quelli receuti da christo a liquali nō e fastidio la parola de christo: & colloro parla nō del mōdo: ma del regno de christo: & se hanno alcuna infirmita si da alloro la sua medecina molto uolentieri: & puoi li pasce del suo spirituale cibo si che niuno e digno di receuere el corpo de christo: senō anze saciato & liberato p uera penitētia de le sue spirituale ifirmitade. EXPOSITIONE: Lhomo elquale e infermo corporalmēte de niuna cosa ha tāto bisogno che de sanita: de laquale priuato labūdātia de le sue richeze sono a lui tormēto: nō e diletto: pcioche nō le po usare ad suo piacimento. pocho ho nullo piacimēto po hauere colui chi ha le richezze & nō ha se medesimo. Nō ha si medesimo ī pace chi nō ha sanitate: dūche de niuna cosa ha tāto bisogno lo īfermo quāto de sanita. ❡ Et se qsto uedemo de li infermi corporali spirituali hāno bisogno d̄ sanita Et pcio xpo nanze sana e libera de le loro īfirmita colloro, chi lamano seguitato p lo piano & cercaualo p lo deserto: adcio che pfetamēte potesseno sallire ali delete ueli & dulcissimi cibi del monte. Sempre christo tra & leua lanimo su a le cose celestiale p sancti desiderii pfin che dia quello che promette senza fallo: cioe la uisione aperta del suo glorioso uolto: ilquale guatando se pascono & uiueno tutti li angeli & soi sancti. ❡ Salie dunche dice lo euangelista su el monte: cioe de le uirtu de la pace & de la quiete: & doue sede a mensa con li discipuli soi amaistrandoli del regno del cielo. Dice sancto Augustino chi la sia la mente & quiui sera quiete. ❡ Ma percioche qui non sentiamo pace: ne quiete: percioche la nostra mēte el core non e co la cioe in cielo: Anzi e tutta inuolta nele cose terene uentose & tempestose. ❡ Ancora dice lo euangelista che era presso la pasqua de li Iudei. Et ueracemente appresso el monte de le uirtude e la pasqua eterna che non ha mezzo: se non el ponte de la morte. Vnde chi nō passa da q̄sto monte de la morte: il ponte de la morte nō aspetti & spere de intrare a quella pasqua celestiale. ❡ Dice unaltro euangelista che li discipuli disseno ad xpo. Maestro lassate andare queste gente & dicete a loro che uadano a li castelli & ale uille per trouare del pane. FRA SIMONE: De poca fede & de poco cognoscimento erano. Ancora questi discipuli quando erano stimulati nelli animi loro de cibi de la turba essendo con Christo uero cibo: & uera uita. Et male prouedeuano a la turba quando sotto specie de pieta uoleuano che se partesseno da christo: il quale partire p uno ponto e cosa mortale

Sciocchо consiglio era quello elqle spesse uolte danno alcuni danni per ignorantia & disaueduтamēte: liquali pareno bone persone. ¶ Et certo senza cōparatione e che lhomo se fusse bisogno se lassi morire de fame corporalmente cō christo che senza esso essere satollo de qualunche cibo desiderasse non se deue timere fame corporale doue el pastore d̄ la uera uita e non se deue lhomo curare de la fame corporale doue e il cibo de la parolla de dio: preditto hauea christo che nō solamēte del pane uiue lhomo: ma de la parola che escie de la bocca de dio. ¶ Non sapeano ancora li apostoli che in christo fusse tale potentia: Vnde subleuando li occhii christo & uedendo la grande multitudīe de homini & de donne uenire ad se: disse ad philippo. Vnde potremo comprare tāto pane chi basti ad tanta gēte? Oime che molti uengono a christo: ma pochi perseuerano con lui: percioche alcuni tornano adietro alcuni stanno fermi p pigritia & negligentia: alcuni escono de la uia p malitia & errore. Vnde sancto Hieronymo scriuēdo ad uno suo amico religioso dice Incōmenziare le uie de le uirtu e de molti ma de peruenire a la cima del fine e de pochi. ¶ Et percio te prego con effetto & desiderio paternale che tu da poi che per la gratia de dio ha lassiato el mondo: cioe la abhominatiōe di qsto mōdo & hai comēziato salire el monte doue te poi saluare nō guardare adietro come fece la moglie re de Lotto cōtra al consiglio del angelo: Vnde diuento una statua di sale: & nō puenne al mōte de la salute. Non lassare el manico de larato: non te riuolgere dietro arando: pcio che dice el nostro saluatore ¶ Chi pone la mane a lo arato & riuolgesse īdietro nō e atto a lo regno de dio. Ma uediamo pche christo domādo Philippo: certo nō e p ignorantia: percio che sapeua qllo che douea fare: ma p tentarlo non a modo de demonio ho de malo homo: percio che nō tenta giamai ueruno ad male: ma tentalo cioe per prouarlo & manifestare il suo pocho sapere: come fa molte uolte el maistro chi domāda al discipulo ad modo de ignorante de quello che chiaramente sa per manifestare al dispipulo la sua ignorātia: ad dare ad ītendere christo con quali homini douea cōuersare & subiugare la sapientia & la potentia del mondo a la simplicita de la uerita del euāgelio & doctrina. ¶ Vnde dice lapostolo sancto Paulo. Idio elesse per soi caualieri persone simplice & fragile & īfermi & uili & desperati al mondo per cōfundere la sapientia & fortezza del mōdo. ¶ Hor oldiamo la sētētia de Andrea. Vno iouene e qui & ha cinque pani & doi pesci: ma chē seria tra tanti: secondo sancto Augustino questo Iouene sie el populo iudaico con cinque libri de moise: con doi ordini ouero stati: cioe lordine sacerdotale & lo reale: liquali nō bastauano a la salute insino che non uenne christo & li benedisse aprēdoli & exponendoli spiritualmēte. Vnde dice lo apostolo. La lectura occide & lo spirito uiuifica.

¶ Euangelio secondo sancto Marco chi tratta come yhesu satullo unaltra uolta la turba nel deserto de sette pani.

¶ La gratia de li sette doni del spū sācto.

Essendo molta turba con yhesu & nō hauēdo che mangiare chiamati & radunati li soi discipuli disse Io ho compassione & misericordia di questa turba: percioche gia trei di me hanno sostenuto & aspettato: & non hanno che māgiare: & se io li lasso andare deiuni uerranno meno per la uia: percioche alcuni sono uenuti da lōghe cōtrate & li discipuli resposeno. ¶ Hor chi li potria satullare de pane ī questa solitudine: & diserto: & yhesu domando & disse aloro. Quāti pani hauete? li discipuli resposeno sette: & yhesu comando che tutta la turba sedesse in terra: & prese quelli sette pani & rendendo laude & gratie al padre si li benedisse: & poi li rompete & deteli a li discipuli che li distribuisseno a la turba. Li discipuli distribuiteno quelli pane & diedeno ad ogni uno la sua pte: & anche hauia pochi pesci. Et yhesu li benedisse & comādo chē li distribuesseno & māgiarono e se satiarō: li discipuli recolseno d̄ qllo che rima

ſe ſette ſporte: & colloro chi mangarono
erano quaſi quattro milia homini: & poi
li laſſo andare uia. EXPOSITIONE:
Turba e ditta: percioche ageuelmente ſe
turba. La turba dunche che con yheſu ſie
ciaſcuna fidele anima turbata & afflicta
ꝑ tentatiōe & peric li che uedeno da ogni
parte. Vnde dice el ꝓpheta Dauid. O ſi-
gnore mio idio ecco li inimici mei hanno
circūdato ītorno lanima mia: q̄ſi dica aiu
tatela ouero e turbata ꝑ dolori de peccati
¶ Vnde lanima de Dauid ꝓpheta diceua
Idio ſignore mio ꝑgote habiame miſeri-
cordia: percio chio ſon īfirmo & fragile
ſana me: ꝑcioche tutte le oſſe mie ſonno
turbate & dolente: ouero per deſiderio &
amore de le coſe celeſtiale cioe de dio & d
la ſua gloria. ¶ Vn̄ dice el ꝓpheta Dauid
Lanima mia ha grāde ſete de dio fōte ui-
uo hor quādo uerro & apparero denanzi
a la faza de dio uiuo. Oime che la peregri
natiōe de la mia uita ſe ꝓlōga troppo oue
ro ꝑ timore de le pene eterne. Vnde dice-
ua Iob. O ſignore mio ꝑgote dame gra-
tia chio pianga cō dolore ī q̄ſta poca uita
anze chio uada a quella terra tenebroſa:
& coperta de obſcurita de morte. ¶ Que-
ſta turba: cioe lanima coſi turbata nō ha-
uea che magnare. FRA SIMONE: Nui
habiamo da nui de che podere uiuere: ma
ſi morire: non e da chriſto ma da noi el de
fetto & la careſtia del bene non hauere e
uenire bene procedano da uno fonte: cioe
da una nihilitade de laquale ſiamo crea-
ti: ma del ſignore e da lui ſappertene di cō
ſeruare quello che fece. Non e de noſtra
poteſta ſtare ne releuare ma cadere: ſi īfer
mare e noſtro e da noi. Sanare & liberare
e de yheſu & de la ſua benignita: Vnde
chiama & raduna li diſcipuli ſoi. Io ho mi
ſericordia di q̄ſta turba: doue ſe manife-
ſta la grāde humilita & benignita del ſi-
gnore. ¶ Grāde humilita fu che quādo ra
dunati li diſcipuli: diſſe loro humelmēte
cōſigliādoſe cō loro Io ho cōpaſſiōe di q̄-
ſta turba: ꝑcioche nō hāno che magnare.
quaſi dica che ue pare da fare? Queſto cer
to fece il uoſtro ſaluatore & maeſtro non
ꝑche haueſſe biſogno del conſiglio loro:
ma ꝑ fare li loro animi piu ardēti ad q̄llo
che deuiano fare: & ancora ꝑ confundere
la ſupbia de molte ꝑſone lequale ogne co
ſa uogliono fare a loro ſeno: diſpreggian
do ogne cōſilio: nō ſolamente de minori:
ma etiādio de maiori: ma li humili fanno
tutto el cōtrario: che nō ſolamēte uoglio
no hauere & oldire el cōſiglio de maiori:
ma etiādio de minori de la ſua cōgregatio
ne. Vnde ſancto Benedetto comāda nella
ſua regula che lo abbate nelle coſe che ſo
no a fare & ordinare deue hauere el cōſi-
glio de tutti li monaci: etiādio de li mino
ri ſi ꝑ ſeruare la doctrina & lo exempio de
xp̄o: ſi ancora ꝑche dio ſpira alcuna uolta
& da ad intēdere la uerita a li minori: laq̄-
le nō intēdeno li magiori. Gratia de beni-
gnita moſtro el ſignore quādo diſſe. Io ho
cōpaſſione di queſta turba & aſſigno la ca
gione. ¶ La prima & principale da ſua par
te ſie la proprieta de la ſua miſericordia:
Vnde dice ſancto Gregorio ī una ſua ora
tione. O dio al quale e coſa propria haue-
re miſericordia pregamote che receui le
noſtre oratione. Et Ieremia dice dele miſe
ricordie de dio: ecco che nui ſiamo conſu
mati & uenuti meno: & la ſua miſericor-
dia giamai non uene ne uerra meno: & re
tornaremo ad niente ſe dio per la ſua mi-
ſericordia non ce teneſſe. ¶ Laltra cagiōe
de la noſtra parte manifeſta chriſto ī que
ſto euangelio. La prima ſie quando dice
percioche me ha ſeguitato tre di. Vero e
che la charita ſoſtiene ogne coſa per dio:
Ma piu pacientemente eſſo dio. Et certo
non poſſono eſſere confuſi colloro che ſo
ſtengono dio: coſi dice el propheta ſan-
cto Dauid. Tutti colloro chi te ſoſtengo-
no non ſeranno cōfuſi: percioche de mul
ta miſericordia & uerace a colui chi ſpera
in lui. ¶ Ancora dicea Aſpetta el ſignore
& adopera uigoroſamēte & conforta il ſi
gnore el to core: & ſoſtene: Et Salamone
dice. Figliolo andādo al ſeruicio de dio ap
parechia lanima tua a le tētatiōe & cōtra-
dictione: & ſta forte ī iuſticia & in timore
humilia el cuor tuo & ſoſtenne. China
le orechie del tuo core: & receue o uero
inteude le parolle & la intelligentia de la

uerita: & nõ te affrezzare ñel tẽpo de lo ĩdusio: cioe se dio nõ pare che te dia cosi subito qllo che tu uoli non te turbare & nõ uenire meno: ma adiungete con dio & sostene. Bona cosa e la misericordia sua: ꝑ cioche dice. Io ho misericordia sopra la turba: cioe sopra ogne generatione de homini: ma colloro non riceueno da dio misericordia che nõ uogliono patientemẽte sustinere & supportare: aspettando la sua ꝓmissione ĩeffabile & uerace: ma qsto sustenere deue essere per tre di: cioe ne la fede & ꝑ la fede de la sancta trinita. Et xp̃o nel terzo di hebbe misericordia de la turba: percioche ĩ uirtu de spiritu sancto: el quale e la terza ꝑsona de la sancta trinita ¶ Lanima receue misericordia da dio & remissione de li soi peccati ouero che qsto sustinere deue essere ĩ fede & in sperãza & charita de dio. ¶ Ma nel terzo di xp̃o ha misericordia a la turba: percio che la charita copre la multitudine de li peccati. Dice lo apostolo sancto Paulo o uero de essere in dolorosa cõtrictione ĩ uera cõfessione & ĩ cõpita satisfactione possibile. La secõda cagione de la nostra parte sie quãdo dice che nõ hãno che mãgiare. Non ha lhomo unde possa pascere lanima sua: nõ ha cibo spirituale ĩ qsto deserto mõdo se christo nõ lo dona. ¶ Vnde dice el propheta Dauid. ¶ Como el padre ha misericordia de li soi figlioli cosi el signore ha misericordia de colloro chi temeno: percioche cognose la nostra miseria & pouerta. La terza cagiõe sie. & se io li lasso andare uerrano meno per la uia de la casa loro. Deiuno se parte da christo chi nõ receue el suo spirituale cibo nõ e ꝑ auaritia del datore: ma per ignorãtia del receuitore: percioche ello e largissimo & liberamẽte da a tutti colloro chi sono apparechiati ad receuere nõ e peggiore e piu periculo deiuno che nõ receuere li cibi spirituali: cioe li sacramẽti de la chiesia: & la doctrina & obseruanza de comãdamẽti de dio: siche la uita del homo sia tutta ĩ sacramenti sotto la regula de comãdamenti: si che non uengano meno ne la uia nõ caggia: siche nõ se rileue: nõ stia ĩ piedi: siche nõ uada ultra: & nõ erra de la uia. ¶ In qsti quattro mali cõuene che de necessita cadda colui chi nõ se cura de riceuere ĩ qsta uita li sopraditti cibi: cioe che conuene che uenga meno ne le uie de le uirtude: & cadda ne li uitii: siche per se stessi nõ se possa leuare ne possa andare oltre: cioe bene operãdo & erre de la uia de la uerace fede. La casa de ogni homo sia la terra a la quale cõuene che tutti ritorniamo ho uogliamo noi ho nõ: ouero uita eterna a laqle tutti siamo creati & chiamati. Et possiamo retornare cõ la diuina gratia se noi uogliamo La uia sie christo: ꝑ laqle douemo andare insino che tornamo a la terra: de laq̃le siamo fatti & senza laqle nõ potemo peruenire ala casa nostra a laquale siamo fatti & chiamati. In qsta uia uengono meno tuti coloro chi erra ꝺ la fede: ouero nõ uengono ala fede & chi dispreggiano & fugono qlle cose lequale ello elesse & sostene como pouerta: uilta despecta pene passione & morte ꝑ fare la uolũta del padre: & chi nõ se sottomette ogni modo al suo sãcto Euangelio & doctrina & chi desiderano amano: uogliono & uanno cercãdo qlle cose: lequale ello dispreggio & fugitte come sono richezze delecti: & honori mondani. Et chi torna dietro ouero sta & non ua oltra quãto po ꝑ la uia de le uirtu & ꝺ li comãdamenti: ali qli ꝑ la gratia diuina e uenuto & intrato. ¶ La quarta cagione da la parte nostra ꝑche dio ha misericordia de nui se mostro xp̃o quãdo disse. Alcuni sono uenuti da lõgo: ali quali certo tosto se deue subuenire affectatamẽte: adcio che nõ uengano meno nella uia: & reuocare da la cõsuetudĩe de la uita passata E da pensare che alcuni uengono a xp̃o molto dapresso: come fu la uergene maria & tutti qlli & qlle che cõseruano & obseruano uirginita e la innocẽtia & purita baptismale & uirginale. Alcuni uengono dapresso come fu qlla sãcta Anna uidua: & tutti qlli & qlle che dapoi el primo matrimonio seruano ꝑ amore de xp̃o castita in deiuni & oratione & elymosine & ogne bone opere. Alcuni uengono meno presso come fu Abraam Isaac & Iacob: & tut-

ti quelli & quelle chi seruarono lo matri-
monio secondo lo euangelio de christo.
¶ Alcuni uengono la lōgo: come fu ma
ria magdalena & tutti & quelle che lassā
do li loro peccati mortali se cōuertirono
tutti a christo. Vnde dice lapostolo sācto
Paulo. Venendo christo euāgelizo & an-
nuncio pace a tutti coloro liquali uenia-
no da presso: & si a quelli che uengono da
longo: cioe iusti & a peccatori: & certo li
iusti peccatori hanno bisogno de la gra-
tia & de la misericordia de christo. Li iusti
perche siano conseruati ne la iustitia. Li
peccatori perche siano iustificati & receu
ti. ¶ Sette forono quelli pani: & pochi pe-
sci: de liquali christo satolo quatromilia
homini senza le femene & fanciulli. Sette
sono li doni de lo spiritu sancto. El pesce
dolce e tratto del mare amaro: siche per
quelli pesci douemo intēdere li frutti dol
zi chi escono de la fatiga & tribulatione
di questo amaro mondo portati & soste-
nuti Per amore de christo: siche de sette
doni de lo spirito sancto: & de la spiritua-
le sua dolzezza & consolatione christo sa
tullo colloro chel seguitano & aspetta nel
deserto de la penitentia. Vnde diceua ql-
lo sancto prophetta Dauid signore mio
io sento & prouo che secondo la multitu
dine de li mei dolori & fatighe & tribula-
tione le tue consolatione hanno letifica-
to & letificano lanima mia. ¶ Et quella
turba se satollo di questi sette corporali
pani: & pochi pesci per mane de soi disci-
puli: & hora se satollano per mane de li p̄
lati e sacerdoti e predicatori. La sua chie-
sia: cioe la cōgregatione de soi fideli chri
stiani: ¶ Attēde & intende tu chi legi chel
numero d̄ li satolli forono quattro milia
homini & non ce sono scritti ne nominati
le femene & li fanciulli. ¶ La forma o ue
ro figura quadra e forma stabile piu che
le altre. Vnde salamone quando fece el tē
pio de dio comādo che tutte le pietre fus-
seno quadratte & significa la fermezza e
la stabilita de la gratia de christo & de la
sua gloria de uita eterna. ¶ Ad dare a noi
ad intendere che collori chi uogliono es-
sere satolli da christo conuene che siano
stabili & fermi ne la fede sperānza & amo
re de la gratia & gloria de christo. Et non
siano effeminati & fanciuli debili & timo
rosi de niuna cosa: ma uigorosi & spiritua
li: cioe che lo spirito signoreggie & nō lo
spirito sensuale de la carne tali satolla
christo de la sua consolatione & gratie &
poi lassali andare liberamente. ¶ Per ue-
runa gratia o uero dono da christo al ho-
mo: & non toglie il libero arbitrio: ma sē
pre uole che sia libero adoperare con la
gratia data le opere uirtuose: percio che
se non fusse libero per lo ben fare: nō me-
ritaria la gloria de uita eterna: ne per lo
mal fare le pene de linferno.

¶ Euangelio secōdo sancto Matheo mar
co & Ioanne: chi tratta come essendo li di
scipuli ne la nauicella nel mezo del mare
era sera & haueano el uento contrario &
yhesu gli apparue ne la naue & liberoli.

De le tribulatione di questo mondo.

VNo di la sera tardo la nauicella
ne laquale erano li discipuli de ye
su era ī mezo del mare de caphar
nau: & yhesu solo in terra fu nel monte &
la nauicella era giettata qua & la da le tē
pesta: & el uento era contrario. ¶ Et uedē
do yhesu li discipuli affatigarse nel remi-
gare ne la quarta uigillia de la notte ue
ne aloro andando sopra el mare & uole-
ua passare oltra: & hauendo nauigato gia
tre ho poco meno de quattro milia li disci
puli uideteno christo andare sopra lacq̄
apresso a la naue hebbeno paura pensan
do che fusse uno fantasma. Et tutti quel-
li chi erano ne la nauicella erano stupefat
ti & spauriti. Et per lo timore gridarono
& yhesu subitamente parlo a loro & disse
Habiate fidutia & non timete: percioche
son. Respose Piero & disse. Signore se tu
sei comāda chi uenga a te sopra lacq̄ p ue-
nire a yhesu: ma uedēdo uenire uno gran
de uēto comēzo ad fomegare: & grido di
cēdo o signore mio saluame: e yhesu subi
tamēte stese la mane & lo p̄se & disse: o ho
mo di poca fede pche dubitasti: & poi sali
te su la nauicella el uēto cesso & ando uia
li discipuli ne la loro mēte stupiuano pciō
ch ñ se recordauano d̄ li pani liq̄li hauiāo

sattollato la turba: percio chel core loro era accecato: & tutti colloro chi erano ne la nauicella andarono a yhesu: & lo adorarono. Veracemẽte tu sei figliolo de dio & uogliano retinerlo nella naue: & subitamente quella naue fu gionta a quella terra doue andaua. ¶ Et cosi nauigando perueneno & gionseno in terra de Nazareth Et poi che forono usciti de la nauicella subitamente el conobbeno tutti quanti: & mandando li messi: & andando elli per tutta quella contrata: comenzarono a ꝓdicare & ad offerire alloro tutti li loro infermi: dunche sapeuano che fusse e dunche elli andaua & intraua in uilla & in cita coloro poniano li infermi per le piazze & pregaua che al meno la fibbia del suo calciamento toccasse: & tutti quelli chi lo toccauano erano subito liberati. EXPOSITIONE: Dice sancto Gregorio: Li miraculi del nostro saluatore fratelli mei charissimi cosi sono da riceuere ouere ĩtẽdere & pensare che siano creduti inuerita fatti: percioche lopre sue altro mostrano per potentia: altro dicono per misterio & significatiõe. FRA SIMONE: Piu uolte trouamo chel nostro saluatore & maestro salite & intro ne la nauicella: & molte cose fecce dete ad ĩtẽdere ne la nauicella & nel la acq̃ del mare: laq̃le sie uno de quattro elementi molto secreto & securo & e casa đ pesci: & e uno uiaggio de homini trouato per arte molto dubiosa: & de grãde paura: percioche la tempesta del mare: ilquale giamai non posa e uenti grandi sempre menaccia a li nauigatori. ¶ Vnde dice Salomone chi nauiga el mare & narra li soi periculi. Hor che e il mare de questo mondo: senon uno mare pieno de diuerse generatione de pesci: & de uenti periculosi cioe de diuerse generatione de inimici: & de tentatione & tribulatione uisibile & ĩuisibile: ilquale giamai quietamente non possa: ma sempre tempesta: auenga che hora piu hora meno. ¶ Nauicella gia come ditto e: sie una casa senza fondamẽto terreno fatta de tole bene lissate & acconze & drizate: & congionte ĩsieme per arte de bono maestro desposte a li uenti & a le tẽpesta del mare. Hor che e la penitentia & la uita christiana: se non una casa senza fondamento terreno: cioe senza amore de cose terrene & carnale fatta de uirtu bene prouate & aconzie & cõgionte & ordinate insieme: si che non ce possa intrare lacqua de le tribulatione per arte de bono maistro: cioe de lo spiritu sãcto despo ste a le tempesta & uenti periculosi di questo mondo. ¶ In mezzo el mare dice lo euangelista che era la apostolica nauicella: cioe disposta & appatechiata de riceuere senza exceptione ogne tempesta & tribulatione di questo mondo. Ogne anima fidele con speranza: amore & desiderio feruente nauiga: & ua ad quella uisione diuina: laquale e il lume de la fede cognosce & uede: ma anze che esca del palazzo del mare & peruenga al porto celestiale e bisogno che sia remenata da diuerse & uarie tempeste non solamente de fore: ma ĩ se medesimo: percioche secondo che dice lapostolo sancto Paulo. La carne desidera sempre contra al spirito: & lo spirito cõtra a la carne. ¶ Vnde ciascuno po sentire in se medesimo se uole ho non fare bene Hor se diletta: hora e tedioso hora pigro ne le opre uirtuose: hora lieto: hora e tristo: & non sa di che hora se confida: hora dubita: & quasi se dispera. ¶ Et quante tẽtatione & battaglie sostiene lanima da li inimici uisibili & inuisibilmente nõ se potria dire quando se sente percotere la fede: hora la speranza hora la charita: hora li pare essere nel ꝓfũdo del ĩferno e đ mali hora gli pare esser̃ tra li ãgeli & sãcti. Hor se sẽte tutto tirare & essere tutto tirato da uitii. Hora retratto a le uirtu: siche nõ pare che se possa riuolgere in alcuna parte che non troui reuolutione & periculose tempesta per li uenti chi sono continuamente cõtrarii: si che non e maraueglia se li discipuli se affatigauano nel remigare ouero nauigare. ¶ Ma nõ basta la nostra fatiga ne le cose & opere uirtuose se christo uedendo le nostre fatighe non ce succurre con la sua gratia: percio che ello disse. Senza me non potrete fare ueruna bona opera: & ueracemente ello e cosi che sẽ

pre suc-

pre succorre & subuene a li soi nauigatori chi se affatigano nauigando ne la nauicella de li soi apostoli: cioe ne la fede de la penitentia: ouero d la uita christiana: ma e da pensare & uedere christo quádo succurre: & uene in adiutorio de li nauigatori. ¶ Dice lo euangelista che uerso la quarta uigilia de la notte. La nauicella de li apostoli nauigo ne la prima uigilia cum molta fatiga contra el uento & tempesta de iudei: ne la secunda cõtra el uento de pagani & d altri i fideli tyráni nel tépo del martyrio. Ne la terza contra al uento de li heretici mali & falsi intenditori de la sácta scritura. Ne la quarta se affatigo hora contra el uento de li falsi christiani dati tutti a diletti de signoria de richezze & d carnali diletti: tra liquali uolere uincere humelmente & poueramente & honestamente in castita e molto male ageuole & fatigoso: percioche pare si cresciuto la auaritia & la pompa & la carnalita che í ogni stato pare che sia periculosa tempesta. Et questo sie manifesto non solamente ne li layci: ma ne li chierici: & quello che se deue dire & legere & oldire con dolore & piáto non solamente ne li chierici seculari: ne li monaci & ne li altri religiosi: siche qualunche uole nauigare ne la nauicella de li apostoli e bisogno che se aparecchia ad sustinere li uenti & tempesta: cioe le cõtradictione & li uituperii de le beffe & de le maledictione & persecutione de danni & de le batiture non solamente da li extranei: ma etiamdio da li soi proprii paréti & amici: secundo el mondo da padre e da madre da fratelli & da sorelle: da figlioli: da mogliere: & da marito: da pti & da religiosi: e se non per parole e p mali exempli. In questa quarta uigilia e aspetato el saluatore che ello secõdo la sua sapientia & benignita se accosti a la nauicella & facia el mare tranquilo: & certaméte ello cõtinuamente el fa inuisibelméte. ¶ Ma e da intendere & pensare quello che dice lo euangelista: cioe che yhesu andádo sopra el mare & accostandosi a la nauicella coloro chi erano ne la nauicella pensaua & credeua che fusse uno fantasma. Fantasma sie una apparitione ouero una uisiõe de spirito sotto figura de forma naturale corporale. Fátasma sie alcuna cosa creduta altro che quello chi e per maleuoléntia & per ignorantia de discernere & de iudicare. ¶ Fantasma sie unita de imaginatione fatta p illusione: ouere ingáno de dimonio: ma christo uenendo la notte í adiutorio de li affatigati per dare aloro requie: & segurtade ha pensato & creduto fantasma & ancora regna & signoreggia questa pessima extimatione & credulita non solamente da Iudei & da pagani: ma quello chie da piangere con dolore e da christiani e nõ da tali ho quali e nõ da picoli: ma da grádi: liquali háno ditto & dicono che lhomo uole essere per lamore d dio pouero e fantasma e pazzia uolere uiuere in humilita e uita dispreggiata a li amatori del mondo per amore de christo e fantasia. ¶ Castigare el corpo & reducer lo ad seruire a lo spirito de la ragione uegliare & legere e cõtemplare le cose celestiale: & stare in oratione & laude de dio sépre ne le tribulatione & consolatione delettarsi de essere solo & fugire le cõpagnie & le conuersatione de le persone uane & amatori del mondo fugire & desprezzare la consolatione de padre ho de madre de figlioli de fratelli de parenti ho de amici liqnali ancora dicono che fantasma & iudicano fantastici e pazzi quelli che fano queste cose. Et bene che credano & dicano che christo queste cose facesse non credo che sia bisogno a li christiani per hauere uita eterna fare queste cose da poi che christo le fece per noi. Ma questi peruersi & pessimi heretici non attendo & non uogliono attendere & intendere la senténtia & la doctrina de christo & de li soi apostoli. Christo disse Colui chi me uole ministrare & seruire seguiti me & se non uene de po me e ad dire seguitame uiuendo co me uisse io: & facendo quello chi feci í forma humana. Et in uno altro loco dice: chi uole uenire de po me abneghi se medesimo: cioe renuntie ad ogne suo piacimento & diletto corporale: & toglia la sua croce & seguiteme. ¶ Ancora dice. chi amara

lanima sua:cioe la uita corporale perdera la uera uita. Et ancora dice chi non renuntia & toglie lamore a tutte q̃lle cose che possede:cioe la propria uolunta: nõ po essere mio discipulo. Et lo apostolo sancto paulo dice. Colloro chi sono de christo: cioe discipuli & seruitori crucifigono la loro carne con li uitii & concupiscentie. Troppo seria longo sermone a scriuere le sententie & exempli de tutti li sancti chi ce conducono ad fare le cose sopraditte: ma questo chi e ditto deue bastare:ma uedamo in quale hora christo andando sopra el mare uenne a li discipuli affatigati Dice lo euangelista che ne la quarta uigilia de la notte che e uigilia corporale & spirituale ditto e de sopra nel euangelio quando christo ando nel deserto:ma notte ne la sancta scrittura significa peccato secõdo quello che dice lapostolo sancto Paulo. Coloro chi dormeno la notte dormeno:& coloro chi sono ebrii la notte sono ebrii. ¶ Et ancora el nome suo da intẽdere peccato:percioche notte e ditta per nocere che noce a coloro chi uano a uita eterna:quanto la notte del peccato de la quale obscura notte quattro sono le uigilie. ¶ La prima sie pensare & uidere la quantita del peccato:cioe cum quãto grã de animo & uolunta ha fatto el peccato. La seconda sie pensare & uidere quanto nocimento ha fatto al proximo. La terza sie pensare & uidere quanto dio lo ha uetato. La quarta sie pensare & uidere quanto tempo hai fatto el peccato: deui dunque essere. La prima uigilia del peccato uidere & cognoscere con quanto effetto & uolunta ha comesso el peccato. La seconda quante nouita ha trouato & modi de nocere peccando al proximo. La terza sie cognoscere quanto e grande & abhominabile el peccato fatto. La quarta uigilia sie uedere & sapere quanto tempo e stato & delettase del peccato con dispiacimento de tutte q̃ste cose sopraditte. ¶ In questa quarta uigilia uenne christo:p̃cio che quando el peccato comenza ad dispiacer̃ christo subito comenza ad apparire & a dare a lanima tranquilita & pace:caccian do ouere retinendo li uenti & le tempesta adcio che lanima uenga a porto de salute La dispiacenza del peccato prouoca & tira a se la complacẽtia de dio. Il regno del cielo:elquale secondo la sententia del saluatore e apresso la penitentia: si che la quarta & ultima uigilia de questa mala notte:cioe del peccato sie la dispiacentia del peccato:laquale merita benigno piacimento & cognoscimento de dio. ¶ Vnde dice per Ezechiele propheta Ricordatiue de le uostre uie cioe de la uostra mala uita: & de tutte le uostre scelerate opre ne lequale sette tutti imbriacati & brutti & despiacenti a uoi stessi nel uostro cõspetto & in tutte le uostre malitie:lequale hauete fate & saprete chio son el uostro signore quando ui faro bene per lo mio nome:& uederete quelli chi erano ne la nauicula andare christo sopra el mare: hebbeno grande paura & per paura gridarono ¶ Et christo subitamẽte parlo & disse. Habiate fiducia & non paura:percio chio sono. El misterio de nostra fede e che per le parole de la sãcta scrittura cognosciamo christo:elquale giamai non uedemo per figura:percio che dice lapostolo sãcto Paulo. ¶ La fede sie per lo ditto. Lo ditto p̃ la parola de dio da christo parlando con fidanza & conforto:& dasse ad cognoscere chello e colui elquale p̃mise & lasso turbare el mare:elquale constrinse li discipuli che intrassено ne la nauicella : elquale christo multiplico li pani & satio la turba de cinque:& unaltra uolta de sette pani: elquale chiamo & elesse & fece discipuli. ¶ Et percio disse. Confidatiue non in uoi ma in me. Sio sono perche timete? Io soche ui ho dati ad questa tempesta: adcio che conoscate la uostra fragilita & ad cui debiate domandare aiuto. ¶ Non ui lassaro molto tempo tempestare & tribulare se uoi ui confidarete in me & non ĩ uoi Ma piero reconoscẽdo la uoce del signore ancora dubitando de la persona infiamato di uno feruore damore domanda da prouare se glie christo elquale pensaua che fusse fantasma & hora pare che per la uoce che sia yhesu. Vnde respose Piero &

disse Signore.Se tu sei comanda chio uen
ga a te sopra lacqua: & yhesu disse uene.
¶Sopra natura sopra ragione & sopra sẽ
si Pietro domando a christo signo: cioe d
uenire a christo sopra lacqua senza naui-
gio:& gia grande potentia credendo ue-
dere Piero in christo quando al suo co-
mandamento se confidaua potere anda-
re sopra lacqua come sopra la terra: ma
magiore miraculo e fare del pricipio del
mondo la terra tutta tra lacqua & sopra
lacqua & non mouersi.Ma in grande mi
sterio & significatione fu fatta & conces-
sa quella petitiõe de Piero.¶ Ad dare ad
intendere che come larcha de Noe:laqua
le fu figura de la chiesia:cioe de la cõgre
gatiõe de fideli christiani fu portata p lo
cõmãdamẽto de dio sopra lacqua del dilu
uio e sopra tutti li monti altissimi del mõ
do:cosi la sãcta chiesia p lo cõmãdamento
& uolũta d xpo ando:& ua sopra le acque
de le tribulatione & de le persecutione &
de le heresie & de omne contradictione &
giamai non potria uenire a christo per tã
te tempestade & reuolutiõe de questo fie
ro & tempestuoso mondo: se christo non
comandasse. Veni.¶Et ancora questo fu
fatto ad amaistramento de ogne anima
fidele che niuno po andare & peruenire
ad christo sopra le acque de tante tẽtatio
ne & tribulatione per ueruno altro mo-
do:che per quello che la insegna coman-
da.Vnde descendendo Piero de la naui-
cella andaua sopra lacqua per uenire a
christo.Grande & uigorosa fu la parola d
christo:grande & uigorosa la fede de Pie
ro.La parola in comandamento: la fede
in effetto.¶ Lo comandamento de chri-
sto ritornaua ad se cõciosiacosa che per
sua utilita andaua a christo alquale niu-
na persona po peruenire se nõ per lacqua
del baptismo ho del sangue del martyrio
per la fede & de la sanctificatione de lo
spirito sancto ho de le tribulatione & ten
tatione.Piero cosi andando sopra lacque
uedendo el grande uento hebbe paura &
timore:& comenzando ad submerse gri-
do & disse.Signore saluame.¶ Gia Piero
insieme con li altri haueano ueduto gran
di uenti cõtrarii a la loro nauicella:per
laquale se fatigauano. Dunche che uẽto
uede hora andando sopra lacqua ad chri
sto.Ad dare ad intendere che quando el
uero & bono christiano se sforza de fare
opre piu uirtuose:tanto magiore tribula
tione & tempestade sentono & magiore
tentatione & tribulatiõe & battaglie del
diauolo.¶Nullo sente cosi li impeti & li
stimuli de li uitii:come colori chi aloro re
siste uigurosamente: & niuno cognosce
meglio la contrarieta & le battaglie de le
uirtu:che colui chi e disposto ad opre uir-
tuose.¶Magiore fatto fu andare sopra
lacqua che sopra la nauicella:percio non
e da marauegliare se Piero senti grandi
uenti: & percio hebbe paura per defetto
de fede:& percio haue timore. Vene a la-
nima el timore:& percio Piero per coman
damento de yhesu andaua sopra lacqua
per defetto de sua fede submergiua. In
uirtu de uitii christo uinciamo li uitii &
operamo la uirtu:ma temendo Piero &
uedendose appresso el periculo diffidan-
dose di se & confidandose solo in christo
grida & dice Signore aiutame. Cosi ce
amaistra el sancto propheta Dauid. Che
debiamo gridare a dio dicendo.O dio sal
uame nel tuo nome:& ne la tua uirtu li-
berame:& per experientia & exemplo pro
uate che tutti coloro chi gridano adio in
uerita sono liberati.¶ Vnde Dauid pro-
phetta disse.Io gridai a dio & chiamai al
signore con la uoce mia: cioe del core &
ello me exaudi & libero.Et li figlioli de Is
rael essẽdo molto afflitti & tribulati chia-
marono & gridaro al signore dio: & li li-
bero de le loro necessitade & tribulatione
& cosi libero Piero. ¶ Vnde extendendo
subitamente la sua mane yhesu lo prese
per mano & disse. O homo de poca fede
hor perche dubitasti. FRA SIMONE:
Affrezzassi yhesu ad adiutare li tentati &
tribulati chi lo chiamaño:percio che ello
non saffrezasse yhesu ad liberare el demo
nio chi non sa tardare al mal fare tutti ce
conduceria a la morte eterna:ma el bono
yhesu nanzi uene col suo adiutorio a col
loro chi el chiamano che quello pessimo

insatiabile inimico compia la sua iniqua uolunta: & extese la mane & prese Piero ¶ La mane sua e potentissima. La mane de Piero era inferma: ma congionta: & ligata: la mane inferma con la forte deuenta forte & uigorosa. Inferma e debilissima e ogne humana potentia uene meno & cade ageuelmente quando e tentata & uexata: Ma da la diuina mane presa e tenuta & fortificata & adiutata: quando inuerita chiama & niente meno e represo Piero de la poca fede: per laquale submergiua ne lacqua. ¶ La poca fede fa lanima dubitante: el dubio fa lanima timere: el timore la fa submergere & cadere: ma la speranza non abandona Piero al tutto per laquale grido ad yhesu chi lo liberasse. La poca fede sie cagione de lassare el bene & fare el male. Ogni peccato e mancamento de ben fare: non procede tanto da la fragelita naturale quanto da deffetto de uirtu: lequale se noi uolessemo idio abundeuelmente adoperaria ne le nostre anime ¶ Ma perche non pienamente uogliamo percio dio non da uirtu a le nostre anime Ogne cosa che non uene da fede sie peccato: Dice lapostolo lo sancto Ioanne. ¶ Et per poca fede noi timemo el mondo: cioe de perdere le recchezze ho de lianze ho di honori & pompe del mondo: ma non timiamo cosi linferno: & essere diuisi & caciati da dio. Et per poca fede siamo tepidi & negligenti al ben fare pigri & tardi ad andare per la uia de dio: ad modo che non fusse ueruna retributione & premio de ben fare. Doui e dubi odi fede ogne cosa e uana. Liberato Piero colloro chi erano ne la naue uogliono receuere christo ne la naue: adcio che liberasse loro come libero Piero. ¶ El saluatore per sua cortesia & benignita salite su la naue & subito cesso & ando uia el uento & ogni tempesta el mare fu tranquillato. Lanima nella quale yhesu intra non po essere submersa da le tentatione: & da le tempesta del demonio & del mondo. Securo po andare colui chi porta yhesu ne la nauicella del suo core Non teme da uenti ne da le tempesta: non torna in dietro: ma sempre ua inanzi: & tosto iunge al termine la doue ua. ¶ Unde questa nauicella ne laquale yhesu salite subito fu gionta a quella terra doue andaua: cioe in genazareth. Et non e da dubitare che quella naue portando yhesu era portata da lui ogne anima che porta yhesu e portata senza dubio ad quello porto beato de uita eterna.

¶ Euangelio secondo sancto Matheo che tratta come essendo chiesto ad yhesu el passagio disse ad Pietro che andasse al mare & quello pescie pigliasse trouarebbe una moneta: andasse & pagasse el datio.

¶ De fugire el scandalo.

Essendo uenuto yhesu con li soi discipuli in capharnau andarono colloro chi cogliuano el Datio cioe la gabella per lo re andarono ad Piero & disse a lui. ¶ El tuo magistro non ha pagato el datio & piero disse cosi e: Et Piero intro in casa doui era yhesu: ianze che piero dicesse nouella yhesu disse a lui. Piero hor che te pare. ¶ Li Re & li signori del mondo da cui receue il datio il censo da li figlioli loro ho da laltrui. Et Piero disse da li altrui. & yhesu disse. Dunche li figlioli sono liberi: ma adcio che noi non li scandalizamo: ua al mare & gietta lo hamo e quello pesce loquale prima pigliarai & apriglie la bocca & trouara uno grosso & dalo a coloro chi raduna el datio per te & per me. FRA SIMONE. Li domandatori & li recoglitori del datio & del censo del Comune credeua che christo douesse essere subietto a li signori temporali nel datio come laltra gente comuna non cognoscendo altro in christo che humanita laquale cosa christo conoscendo domando Piero: anzi che Piero christo: & breuemente fatta la determinatione fu pagato el datio. Se li figlioli de li Regi terreni sono liberi da li datii & da li censi molto maioremente lo figliolo de lo re eterno & la sua famiglia chi lo seguita insino a la morte: deue essere libero: ilquale ueruna cosa possede: laquale possa cadere sotte ragione di signoria terrena. ¶ Ma christo uole pagare el datio: non come homo constretto per ragione: ma per fugire scandalo

sion in se ne li soi discipuli: ma in coloro chi domádauano el datio. E bisogno dunche secundo questa doctrina & exempio del nostro saluatore & maestro che noi fugiamo omne scádaso de qualunche christiano & guardarce de non turbare ueruno homo per insino che la uerita de la sancta scritura & de bona uita & de uera iustitia non sia offesa. La doue fusse offesa la dritta uerita nanzi se deue scandalizare & turbare tutto el mondo che partirse de la uerita de la doctrina & uita & iustitia christiana. ❡ Non allego altra cagione christo de pagare el datio se non de fugire lo scandalo del proximo per poca cosa che se paga ho lassi ho dia ouero ch sia tolta. Non se deue fare defensione ne cōtentione ne questione: aduenga che ad q̄sto non se constringano le lege humane ne le diuine in iudicio de iustitia: ma secōdo sano & bono consiglio & de perfectione de uirtu: cosi se deue fare spesse uolte le spese de le questione: el perdimento de le parole & del tempo sono piu che quello. Il perche se fa le questiōe. Et molto meglio e comprare la pace che litigare p cose temporale. FRA SIMONE: In questo atto che christo fece resplende & reluce il misterio de la nostra religione & uita christiana factore di questo miraculo sie christo: pesci sie xp̄o: moneta ouero grossi sie christo: per loquale pagati siamo liberati del debito d̄ la eterna morte. chi ītende ītenda: & chi non lo intende habia pace.

❡ Euangelio secōdo sancto Luca: chi tratta come essendo yhesu in capharnau ne la sinagoga libero uno chi haueua el spirito inmundo adosso.

❡ De essere nella doctrina de xp̄o o nō.

STando yhesu nella sinagoga de capharnau cita de gallilea iui si era uno homo chi hauea uno demonio inmōdo: elquale grido & chiamo ad alta uoce dicendo. O yhesu nazareno lassace stare: hor che te hauemo noi fatto che sei uenuto nanzi el tempo ad tormentarce & darce tanta pena Io so che tu sei sancto de dio: & yhesu lo represe & li menaccio dicendo. Sta quieto & non fauelare & usscie del corpo de cotesto homo & lo spirito inmondo con impeto prese q̄llo homo dilacerandolo & lo gietto in mezo del populo & gridando ad alta uoce ussciте d̄ quello homo & tutto quello populo se marauigliaua tra loro dicendo luno ad laltro. ❡ Hor che e questo che ha fatto costui? che noua doctrina e questa de costui & comanda in tanta potentia & uirtu che li spiriti inmondi lo obediscono FRA SIMONE: Ogni homo chi se delecta de cogitatione inmonde & sozze ha el demonio. Inmonditia & sozura de anima sie ogne delectatione de qualunche creatura senza dio ouero contra ala sua uolunta inmonda & e el demonio inmondo adosso ad ogne anima: laquale fa quella reuerentia ad qualunche creatura: laquale deue fare a dio uero creatore. ❡ Inmōditia & sozzura fetente sie la luxuria & la incontinentia de li membri uergognosi ouero generatiui. alaquale el demonio inmondo se sforza de conducere ogni hō el consentimento de la uolunta data a le tentatione del demonio inmondo fa uenire & esser ribelli ī quelli membri uergognosi: si che lo homo se uergogna essere nudo ne la natura laudabile. ❡ Et dice lo Euangelista che quello demonio indemoniato era ne la sinagoga & iustamente: percio che non receuea christo. Et ueracemente ogne congregatione & famiglia: ho populo ho casa ho anima ho el demonio si contradice ho fasse beffe de christo & non receue ne olde humelmente le parole de la uerita: & gridando ad alta uoce quello demonio per bocca de quello demoniato diceua. O yhesu nazareno perche sei uenuto a tormentarci & ad darce tanta pena nanzi el tempo. ❡ Vedamo p che se lagnaua quello demonio de christo: conciosiacosa che ello: & tutti li altri demonii dopoi che cadeteno del cielo sēpre andorno: & seranno in pena: ma quise da ad intendere che li demonii si come insatiabili a mal fare se reputano ad grāde pena quando per la uirtu de christo sono cacciati de li corpi de li homini: liquali tormenta & tribula: ma molto magiore

f 5

peña senteno quañdo soño cacciati de le
anime de li peccatori. ¶ Ancora se lamē-
taua per che gli pareua che la parola: cioe
la humana generatione laquale hauea te
nuta & posseduta piu de cinque milia an
ni: per lo aduenimento de christo li fusse
tolta & la porta del inferno se doueua se
rare: siche niuno ce potesse intrare mena
to per forza questo se reputaua ad gran-
de tormento & pena. Et questo anche ue
demo spesse uolte ne li homini deprauati
gia fatti simili a li demoñii che tutti se
torzeno & rodeno con li denti come cane
rabioso de grande peñe che senteno nel
core quando non possono fare tanto ma
le quāto desiderano & uogliono. ¶ Que-
sti sonno molto pegiori demoniati che
quelli chi hanno solamente el demonio
in corpo. percioche molti sono chi hanno
el demonio nel corpo & ne lanima nel co
re hanno dio de quali alcuni ho ueduto
io. Ancora dice lo euangelista che questo
populo se marauegliaua del miraculo el
quale Christo hauea fatto scacciando el
demonio & diceua luno a laltro. ¶ Hor
che doctrina noua e questa de questo ma
estro confirmata con si fatti miraculi.
Molte persone sono oggi simile a quelli
iudei chi se marauegliano uedendo alcu
no christiano ben dire & ben predicare &
ben fare per la gratia de christo: ma non
se converteno ad christo ad magiore loro
confusione & iusta damnatione. ¶ Anco
ra se marauegliа non solamente de li mi
raculi: ma de la doctrina noua: ma non e
da marauegliare se se marauegliauano p
cioche ueraueñte era noua per li noui sa-
cramenti: per liquali el mondo se douia
fare & riñouare per noui costumi. Nouo
homo era uenuto al mōdo per nouo mo
do fatto de femena senza homo p la uir-
tu de lo spirito sancto: ilquale simile non
fu ne sera mai: & percio noua doctrina de
te al mondo. Hor qual e questa noua do
ctrina de questo ñouo maestro che li dele
ti del proprio corpo & del mondo siano
despreggiate oldite & fugite le tenerezze
& le piazeuolezze humane de padre de
madre de figlioli de fratelli de parenti de

amici de inimici carñali siano cacciati da
lanima & dal core le pene & la morte cor
porale sia desiderata & amata sopra tuti
li thesori del mondo. La uirginita sia ho-
norata sopra el matrimonio & la conti-
nentia uiduale le dignita & le signorie de
questo mondo siano fugite li uittuperii
& iniurie & despreggiamenti senza pec-
cato amare & tenere charamente. ¶ Que
sta doctrina insegna & amaestra Christo
ñe la scola: laquale non solamente a quel
li Iudei pareua noua: ma ancora ad mol-
ti christiani pare noua & impossibile quā-
do la oldeno predicare: percioche hanno
lanimo & il core si affatigato nel mondo
che per ueruno modo possono intendere
tale doctrina. Tu adonche chi legi tale do
ctrina cerca beñe lanimo el core tuo & ui
di se te piace ho non: & saperai se tu sei ue
ro Christiano ho non: & uero discipulo de
dio ho non.

¶ Euāgelio secōdo sancto Matheō Mar-
co & Luca chi tratta come yhesu intran-
do in casa de Simone piero libero una cio
e la socera de Piero de la febre.

¶ De la fede inferma.

PArteñdose yhesu de la sinagoga
intro in casa de Simone: cioe de
piero & Andrea suō fratello con
Iacobo & Ioanne. Et la socera de Simone
iaceua con grande febre. Li discipuli pre-
garono yhesu chi la liberasse de la febre.
¶ Et christo stando in piedi prese la mane
sua & la leuo suso & comando a la febre
che la lassasse. Et subitameñte la febre se
partite. Et quella subito leuata suso an-
do ad apparechiare a christo & a li soi di-
scipuli. EXPOSITIONE: Sanato
lo homo: elquale prima fu toccato: uen-
ne christo ad liberare la femena: laquale
prima fu inganata. ma questa femena nō
e qui nominata per proprio suo nome:
ma per nome de parentato: cioe che era
socera de Piero ditto Simone: percio che
per la figliola sua hauea fatto parentato
con lui: la quale hauea grande febre. Las-
samo stare altre significatione. ¶ Questa
socera de Piero significa la fede: per laq̃le
la sua figliola de electione fece parētato

con Simone: percioche la dilection e fi-
gliola de la fede: & quella fede salua lho-
mo: laquale adopera p lamore & dilectio-
ne: si che la fede & la socera de piero: laq-
le ha la febre. Conciosiacosa che cõtinua
mente e impugnata & stimulata dal de-
monio: laquale cosa Christo approximan
dose a la sua passione. disse ad piero. Ecco
che satanasso te ha domandato ad tenta
re. ℭ Grande febre hauea quando era co
mandamento & statuto che qualunche
confessaua & nominaua christo fusse ex
comunicato & cacciato. Grande febre ha
uea ne li apostoli quando tutti abando-
nando & negando yhesu come fusse pu-
ro homo fugirono. Grande febre hebbe
ne li tempi de grandi martyrii: quando
qualunche confessaua christo crudelmẽ-
te era morto. Et qualunche non adoraua
le Idole simelmente prouaua ogne gene-
ratione de martyrii: & de pena & de mor
te: & spesse uolte febrizaua ne li animi d
molti se per cose non uedute se douesse
sustinere si crudele pene. ℭ Et ancora
nel tempo de li heretici grande febre so-
stenne si grande che spesse uolte fu nel pe
rire: ma per la gratia de christo fu libera-
to: ma ancora sostene la febre continua-
mẽte ne li costumi de mali christiani: per
cioche e costumi & le usanze nostre non
sono conueneuele: anze contrarie a la fe-
de de Simone & maximamente li costu-
mi & le usanze de multi mali prelati & re
ctori temporali & spirituali: si che molte
uolte el populo & li subditi aguaytando
& considerando la loro uitta uengo-
no meno in fede: & cosi la fede nelli loro
cori giace con la febre de dubitatione &
de infidelita. ℭ Et generalmente parlan-
do la fede e socera del populo christiano
laquale se apparento & accompagno cõ
li christiani quando la sua figliola: cioe
la intelligentia & la dilectione per spiritu
ale matrimonio se cõgiunse & apparento
a li christiani: ma spesse uolte anzi conti-
nuamente pare che questa socera iaccia
con grande febre in ogni stato: si che in
clerici si in layci: si in monaci: si in altri re
ligiosi: si in uirgine: si in uidue: si in mari-

tate: percio che molti la tengono indiscre
tamente credẽdo cosi el male come el be-
ne: cosi la falsita come la uerita. ℭ Molti
altri laba ndonarono & confondono con
le opre peruerse & ree credendo chiaramẽ
te & cognoscendo el bene & lo male el ui
tio & la uirtu & uiuendo improuisamen-
te & malamente & non se curando si be-
ne e fatto ho malfatto quello che fanno
le delectatione & piacimenti uani & car-
nali de parenti & de amici: secondo el mõ
do & li peccati da ogne parte multiplicã
& in ogni stato de christiani: anze quasi
in ogni christiano fa uno iacere questa so
cera: cioe la fede con la febre continua: si
che gia pare che faccia il tratto se christo
pregato da li soi discipuli: non uene a la
casa de Simone & de Andrea: cioe a la sã-
cta chiesia & prendendola per la mane la
leui suso & comandi a la febre che se par-
ta: siche se possa leuare & seruire ad chri-
sto & a li discipuli liberamente ad ogni
suo piacimento. ℭ Attende & intende be
ne tu chi legi: ouero oldi quecte parole
del euangelio che per le parole de li soi
discipuli christo leuo suso questa femena
& la libero da la febre. Asai uogliono le
oratione de li sancti & de li fideli christia-
ni per remissione de li peccati: cioe che
christo ce perdoni li nostri peccati & libe-
race de li nostri uitii & defetti: ma nonuo
gliono a crescere li premii: uogliono ad
meritare la gratia de Christo: ma non ad
hauere & receuere magiore gloria. Spesse
uolte li sancti & fideli christiani con hu-
mile & deuote oratione impetra la diui-
na misericordia: ma crescimento de beati
tudine giamai non fu fatto ad ueruno p
preghe de alcuno sancto: se non per pro-
prii meriti. Ogni christiano po crescere p
la gratia de christo la beatitudine de uita
eterna per se solo: ma ueruno per altrui.
ℭ Ancora attendi & intendi: come Chri-
sto libero & leuo questa femena da la fe-
bre. Dice lo euangelista che pigliando &
incathenando la mane de quella con la
sua si la leuo suso. Mano nella sancta scri
tura significa potentia: Vnde dice Dauid
prophetta. O signore idio extende la ma-

ne tua del cielo & libera me de le molte acque: & de le mane de li figlioli stranii. Ecco chel pphета domáda la máe đ dio cõtra la máe đ li hõini: cioe la potẽtia diuino cõtra la potẽtia humana. Lanima nostra e debile & inferma: ma se ella e incathenata con quella de christo deuenta potentissima: si che ce possamo leuare su del letto de le nostre miserie & ministrare & seruire a christo liberamente.

¶ Euangelio secondo sancto Luca Marco & Matheo: chi tratta come sapendo quelli de la contrata che yhesu era in casa de piero toglieuano li infermi che haueano & presentauali ad yhesu: & yhesu toccandoli li sanaua de ogni infirmita.

¶ De li predicatori boni & rei.

Fatto el uespero & tramontando el sole ogni homo se hauea infermi & demoniaci & de ogne infirmita aggrauati si li portauano a yhesu & tutta la cita era radunata a la porta: cioe de Simone ouere piero. Et yhesu ponendo la mane sopra ad ciascuno de loro si li sano: adcio che se adimpisse quello che se ppheto da Isaia prophetta dicendo. El lo receuera le nostre infirmita & portara li nostri langori: & da molti usciuano li demonii gridando & dicendo. Tu se figliolo de dio: & yhesu respondeua ad q̃lli demonii & non li lassaua parlare percio che elli sapeua che lui era christo. Et fatto el di christo usscite fore de la cita & ando in loco deserto & le turbe lo andauano cercando & andarono insino a lui & trouatolo & si lo reteneua che non se partesse da loro: & christo disse. El me conuene partire percio che e bisogno chio uada ad anuntiare & ad predicare lo regno de dio ale altre Cita: percio che a questo soñ mandato & predicaua ne le sinagoge de Galilea. FRA SIMONE: Piu cose sono da retenere & reponere ne la memoria di questo euangelio. Li euangelisti distingueno el tempo el luoco el modo de la cura di questo infermo. ¶ El tempo fu el uespero el tramonto del sole: ad dare ad intendere che dopo la morte: anche per la morte de christo el mondo fu liberato da ogne infirmita & potesta del demonio ¶ Ancora potemo intendere che tramontando el sole: cioe la prosperita & deletto di questo mondo e tempo da potere receuere da christo sanitade ne lanima: el quale sol mentre che sia in sue luce & deletto li infermi non se curano de uenire ad christo: percio che alettati da le cose humane & mondane dispregiano le diuine ma in uerita chi assagia una uolta de diletti diuini da el bando ad ogni altro deleto ¶ Infermi sono quelli a li quali per uitii & peccati e uenuto meno ogne uirtu & forza: si che sono ageueli ad cadere & debili ad releuare. Li languidi de molte & uarie infirmita sono quelli chi languiscono per molti & uarii amori. Niuna cosa e che tanto faccia infirmare el core & lanimo quanto e il multiplicato amore de molte cose. El demonio hanno ancora q̃lli chi sono incorrigibili: liquali seguitano & assomiglianose a demoni per inobediẽtia dura & superba & obstinata. ¶ El loco doue christo libero quelli infermi fu denanzi a la porta de la casa de Simone Ancora era christo ne la casa de Simone & non se parti subito che fu liberata la socera: percio che alpettaua li altri infermi liquali uoleua liberare. Simone e ĩterpretato obedientia: ne la obedientia era christo insino a la morte. Et la obedientia de Christo: & de la sua sancta chiesia e bisogno che uenga a coloro chi uolgliono riceuere sanitade de le loro inuisibile infirmita. ¶ El modo come christo libero quelli infermi si fu come ponendo la mane sopra ad ciascuno de loro si li liberaua. Marauegliosa cosa me pare che Christo uolendo liberare quelli infermi poneua la mane sopra ciascuno de quelli: conciosia cosa che con una sua parola li haueria poturi liberare. Vero e che una e la potentia de dio: una e la uirtu de dio. Vna e la potentia de dio. Vna e la gratia de dio: ma singularmente sopra ciascuno christo pone & da la sua potentia & la sua uirtu & la sua gratia: percioche ciascuno e infermo de li soi singulari & proprii uitii e peccati & non languiscono tutti di uno pecca

to. ¶ E bisogno dunche che ad ciascuno dia la medecina del suo peccato: cócio sia cosa che le infirmita corporale sigurano con le medicine contrarie: cioe che li humori freddi con li humori caldi: & li caldi con li fredi: cosi le infirmita spirituale & percio per altro modo se deue curare & medicare la superbia che nasce per nobilta & gentilezza: per altro quella che nasce per scientia per altro la concupiscentia ouero desiderio d le dignita: per altro quello de la gula per altro quello de la luxuria: & cosi de li altri uitii. ¶ Et percio el nostro saluatore & maestro pone la mane sopra ad ciascuno secundo uede che sia bisogno. Doue se manifesta la sua grá de benignita che non si sdegna de toccare la sua creatura che desidera sanita per ueruna abhomineuele infirmita ho corporale ho spirituale che sia: & toccando riforma & rinoua la bona natura: laquale fece cacciando & togliendo da lei quello che non fece: & questo lo euangelista sancto proua per lo propheta Isaia: loquale molto tempo nanzi prophetando disse che christo quando ueneua douea receuere & portare le nostre infirmita: si come il medico riceue li ífermi ad curare: & le loro ífirmita ad cognoscere & discacciare: & porta & sostene spesse uolte il ferneti co & lo ífermo con molto tedio & fatiga uolentieri p códucerlo a sanita. ¶ Alhora xpo porta & sostene lo ífermo quádo aspetta colloro chi sempre pecca & fanno male chi uada a lui in uno subito li punisce. Et li demonii usciuano da molti quá do xpo li poneua la mane sopra loro & gridauano dicendo. Tu ilqle cacci noi sei figliolo de dio. Et christo li reprédeua & refrenaua: si come loro signore: & non li lassaua parlare. percioche sapeua che ello era xpo: ma uediamo perche xpo nó uoleua che li demonii pdicasse qlla uerita che ello era xpo: cóci osia cosa che lo apostolo sancto Paulo dice. ouere p occasione: cioe de utile: & de piacimento ouero per uerita xpo predica. ¶ In questo me alegro & alegrarome. Et ancora esso xpo disse ad sácto Ioanne quádo uoleua ponere silentio ad alcuni chi predicauano la doctrina de christo: ma non seguitauano li apostoli soi facendo la uita de christo. Non lo cacciate disse christo & non impedite la predica: percioche colui chi non e contra noi sie per noi: & hora impedisce li demonii chi non predica la uerita. ¶ Ad questo se responde cosi: Sono alcuni chi bene predicano & male uiueno come mercenarii & questi noceno aloro stessi & sono utili ad altrui. Vnde dice sancto Augustino. Mal uiuere & bene parlare non e altro che có la bocaa sua propria se stessi damnare ad questi cotali non se deue ponere silentio poi che al proximo & al populo sono utili & non damnosi. Et sono alcuni chi male uiuono & predicano cose false come sono li frenetici & li demonii: & questi sono da cacciare uia & da impedire la loro predica & doctrina: come fece christo qui Vnde dice Beda percio christo cacciaua li demonii & non li lassa predicare la uerita Adcio che alcuni uedendo le loro predicatione & predicare la uerita seguiti poi la falsita & li errori. El maestro mescola la falsita con la uetita: adcio che con la apparentia de la uerita copra & asconda li íngani de la sua falsita. ¶ O misera conditione de molti christiani simili a demonii chi confessano christo figliolo de dio & hanno in odio la sua uita & hora non fusseno peiori che li demonii: percioche li demonii credeno & temeno. ma li pessimi & puersi christiani molte uolte credeno & non temeno. Tu chi legi ouero oldi questo euágelio attéde & ítende nó p pdicare & amaistrare altrui. ma te stesso in prima.

¶ Euangelio secondo sancto Luca & Matheo. chi tratta come yhesu descendendo del monte uno leproso adorandolo. Et yhesu gli hebbe compassione & liberollo

¶ De la liberatione del peccatore.

D Escendendo yhesu del móte molte turbe el seguitauano & andauano dopo lui. Ecco uenire uno leproso & lo domádo dicendo. O signore se tu uoli tu me poi mondare: & yhesu extendendo la mane lo toco dicendo. Io uoglio sia mondato: & subitamente la

lepra de colui fu mondata & yhesu disse a lui. Vede che tu nō lo dica a psona: ma ua & mostrate o uero manifestate ad li sacer doti & gli offerisse el sacrificio che comādo Moise ad li sacerdoti in testimonianza de la tua mondatione. FRA SIMONE: Descendendo yhesu Christo figliolo de dio del monte: cioe del seno del padre una uolta nel uentre de la madre uergene maria molte turbe: cioe li martiri cōfessori & uirgini el seguitarono: el quale anzi che ello descendesse non lo seguitaua senon una turba: cioe li angeli: ma hora descendendo piu uolte ne le anime fidele uisibelmente molte turbe de sancte cogitatione desiderii & de boni pensieri si lo seguitano & uano de po lui. Ma tra queste turbe e uno homo senza nome nominato per nome de abhominabile infirmita: cioe leproso: elquale secundo la lege non e degno de la conuersatione deli. Hor chi e questo leproso senon ciascuno misero peccatore chi sta in peccato mortale: per lo quale non e digno de la conuersatione & compagnia de li sancti de dio: & non ha nome stricto in cielo con li altri: ali quali dice Christo Realegratiue percio chel nome uostro e scritio in cielo ℂ Hor se tutti li leprosi chi sono oggi facesseno come fece questo: cioe che quando christo descende ho per spiratione ho per predicatione ho per altri soi modi andasseno a lui: cioe disponendose ne li loro cori de conuertirse & adorarlo come uero dio. Et dicendo Signore se tu uoli tu me poi mondare. Questo non e sempre dubitatiuo ma alcuna uolta affirmatiuo quasi dica. Signore percio cheio credo fermamente che tu uoli: tu me poi mondare. Dice sancto Ioanne chrisostomo: Non dubito costui de la uolunta de Christo sempre apparecchiatto ad ogni bene: ma dubitaua del iuditio de la uolunta. Impero che non sapeua se la sanita del corpo era a lui utile siche non sapeua se Christo il uolea liberare: percio che elli non sapeua se ello era per lo meglio: & percio el pgaua con intentione credendo che se uolea era per lo meglio: conciosiacosa che elli non uoleua se non bene & meglio. Habiamo dunche forma & exempio in questo leproso de orare per le nostre infirmita & tribulatione corporale & spirituale ℂ Et in prima andiamo ad christo & humelmente si lo adoramo laudamo & regratiamo de li beneficii receuti & che se dignato de descendere al core nostro: poi deuotamente pregarlo dicendo. Signore io non so se ame e utile la sanita & la pace corporale: ma so certo per ferma fede che se tu uoli chio lhabbia ello me sera utile: & percio te la domando che la tua bonta tu me la doni: pcio che tu poi: pregote dunche che per quella benignita & charita: laquale te constrinse ad descendere che tu me dia perfetta sanita & pace quando cosi fidelmente & humelmente fusse Christo pregato son certo che ello extenderia la mane & te toccaria dicendo Voglio sia mondato. Et le nostre lepre subito seriano mondate. Et quando disse al leproso mondato. Vide che tu non lo dica ad persona: ma ua & mostrate a li sacerdoti. ℂ Dete ad noi amaistramento & exempio secundo che dice sancto Gregorio Chel bene che faciamo nō uogliamo che sia manifesto per uanagloria: ma solo per gloria & laude de dio & utilita del proximo. EXPOSITIONE: Aduenga che Christo dicesse per fugire uanagloria: nientedimeno da qui ad intendere che non uole li nouizzi in uirtu: cioe che nouamente sonno conuertuti a dio & hano receuuto alcuna gratia singulare: ardiscano de predicare li misterii de dio per loro pompa: loro propria auctorita & uolunta: ma anze uadano & mostrassi & sotopongasi al prelato de la chiesia & al iudice de li doctori & sauii de la scrittura sācta percio che nulla speciale gratia deue essere a la chiesia in preiudicio: ma conforme unaltra uolta libero christo dece leprosi de li quali se dira ī suo loco & percio basti hora questo.

ℂ Euangelio secondo Sancto Matheo Marco & Luca chi tratta come yhesu uenendo in capharnau libero el seruo d e cēturione. De la fede & conoscimento

de se stesso.

Venuto yhesu in Capharnau Centurioe ando a lui pgádolo dicédo Signore el mio seruo iace ne la casa paraletico & e malaméte tormentato & yhesu disse a lui. Io uerro & lo curaro & Centurione respuose & disse Signore io non son degno che tu intri ne la casa mia: ma solamente di cõ la tua parola & sera sanato el mio seruo. ¶ Et certo io son homo posto sotto potestade de lo imperatore de Roma: & ho sotto me caualieri: & dico a costui. Va & lui ua: & alaltro uene & lui uene: & al seruo mio. Fa questo & lui lo fa. Oldendo questo yhesu se marauegliо & disse a coloro chi lo seguitauano. Io ue dico inuerita che non ho trouato tanta fede nel populo de Israel: ma io ue dico che molti ueranno da oriente & da occidente: & sederanno ad mangiare cõ Abraá Isaac & Iacob nel regno mio: & li figlioli de regni serrano cacciati ne le tenebre de fora. ¶ lui sera pianti & stridore de denti. & poi disse yhesu ad centurione Va & come credesti sia fatto a te: & in qlla hora el seruo suo fu liberato. FRA SIMONE: Et in prima me pare da dechiarare la contrarieta: laquale me pare che sia tra sancto matheo & sancto Luca. Et non ne dice sancto Matheo come gia e ditto di sopra che Centurione ando ello ad christo: & lo prego che liberasse el suo seruo ¶ Sácto Luca dice cosi. El seruo de uno Centurione: elqual era a lui pretioso e caro era morto: Et Centurione oldédo che yhesu era uenuto í capharnau mádo a lui alcuno de li antiqui Iudei pregádolo che uenesse ad liberare el suo seruo & qlli antiqui uenuti che forono ad yhesu lo pregarono solicitamente che douesse andare ad liberare quello seruo de Céturione dicendo Ello e digno che tu li faci questa gratia: percio che ama la nostra gente & ha fatto la nostra sinagoga: Et yhesu andaua con loro & gia non essendo de longo da la casa mando Centurione a lui certi soi amici dicendo Signore non te affatigare: percio chio non son degno che tu uenga a la mia casa per la quale cosa io noñ me reputo digño de uenire a te: ma di la parola tua & sera sano & saluo el seruo mio. ¶ La littera pare contraria: ma la sententia de la uerita e una di queste due notarii euangelisti de Christo: percioche sancto Matheo scriue secundo el comune uso Comunamente se dice che chi fa fare una casa e ditto che la fa ello poniamo che non faccia con le sue mane. ¶ Et cosi chi manda ad alcuno loco: ouero ad alcuna persona. Vnde quádo ad alcuno signore manda la sua gente ad alcuna Cita diciamo. Il cotale signore e adhoste in cotale loco e non ue pero Per questo modo scrisse sancto Matheo che Centurione ando ad Christ o al quale secondo che scrisse sancto Luca mando alcuni soi conoscenti nõ essendo morto el suo seruo. ¶ Et anze che christo uenesse a la casa de Centurione il suo seruo morite: & Centurione mandò altri soi amici dicendo che non se affatigasse: percio che era morto. Non credeua Centurione che Christo fusse figliolo de dio: si che tanto era a lui ageuole ad resuscitarlo quanto che ad liberarlo: ma credeua che fusse uno grande medico & bono homo: ma uedamo breuemente chi e questo Centurione: chi e questo suo seruo paralitico malamente tormentato. FRA SIMONE: Per questo Centurione potemo intendere il prelato ouere spirito humano. El seruo del prelato sie il subdito. El seruo del spirito humano sie el corpo paralitico e colui chi ha le membra & le coniuncture tutte resolute: si che tutto trema el capo el pede & le mane: si che poco ho niente po andare. El seruo del prelato: cioe el subdito sie paralitico quando per timore & corrupto amore mondano se dissolue tutte le sue opere. ¶ Niuna magiore paralisia e dissolutione e che quella de li costumi. El seruo de lo spirito humano: cioe el corpo alhora e paralitico: & male dissoluto quando giace nel letto de la feccia de li peccati & Salomone dice. Guaie: cioe pene eterne a coloro chi sono dissoluti nel core. Colui e dissoluto í core elquale temendo perdere qlla cosa che

gli diletta & piace comette uitii el peccato temendo la pena corporale serue a li pessimi signori: cioe al demonio: & a li soi discipuli simili. ¶ Qualũque dũche ha el seruo paralitico uada cõ fidãtia ad xp̃o celestiale medico dicendo Signore el seruo mio giace in casa paraletico & tutto se torge & trema. Et olda che dice christo respondendo & dicendo Io uerro & lo curaro. ¶ Niuna scusa dunche ce remane: ma nostra infidelita & nostra pigritia & nostra negligentia: & piacqua a dio che la nostra pigritia & malitia non ce accusa: impero che noi non potemo giamai essere cosi prompti & uolunterosi ad domandare & receuere come christo a donare: al quale e proprio hauere misericordia & ꝑdonare: ma se christo ce fa gratia & misericordia noi non ce leuamo in superbia & arrogantia: come ingrati & sconoscenti ma piu ce humiliamo come indigni dicẽdo. Signore Io non son digno che tu intri ne la casa mia: ma di solamente la tua parola: & lo seruo mio sera saluo. Confessa Centurione la sua indignita: percio che era gentile: cioe pagano & adoraua & seruiua le Idole: & era capitaneo de cẽto caualieri: & percio era chiamato Cẽturione. ¶ Niuna magiore indignita & seruitu e magiore che lo homo uiuere come e nato. Vnde gentile e ditto colui chi uiue come e generato: non sentendo altra sapientia: ne sapore che de carne. Niuna magiore ĩdignita e seruitu & miseria che lo homo non essere informato & amagistrato da la lege de dio & non cognoscere el suo creatore. FRA SIMONE: Niuna magiore miseria & uilta e che essere subdito & seruo a le idole: cioe ali falsi & corretti amore abandonando il uero dio el uero suo amore. ¶ Vnde dice Isaia Ad cotale homo o misero uedi & considera & pensa bene quanto male: & quanta amara cosa e abandonare el signore dio tuo Vede quãto se fata uile anima misera refacendo sempre le tue uie: cioe ritornando sempre ali peccati comessi: ma fidele & digna de ogne reuerentia e la parola de Centurione: quando disse. Signore nõ son degño che tu intri ne la casa mia: ma di la tua parola & lanima mia sera salua: cioe el seruo mio: laquale parola la sancta fede: cioe la congregatione de fideli christiani sempre la dice anze che riceua el corpo de christo: ne laquale parola se demostra & confessa la nostra uilta & la dignita de Christo: laquale dignita Centurione manifesta & demostra facendo comparatione da se ad christo dicendo. ¶ Certo io son homo: cioe tu e idio: & sotto la potesta de lo imperatore: cioe tu nõ sei sotto la potesta de uerun i creatura: & dico a costui. Va & lui ua: cioe tu signore gie ogne creatura senza contradictione te deue obedire. ¶ Oldendo queste parole yhesu se maraueglio: cioe ad modo de homo se mostro marauegliare dicendo. In uerita ue dico chio non ho trouato tanta fede in Israel: cioe nel populo de li Iudei comunamente: & percio io dico che molti ueranno da oriente & da occidente & sederano a mensa con Abraam Isaac & Iacob ne lo regno del cielo. ¶ Da quattro parte sono ordinati li fideli christiani da oriente: cioe per lume de fede: da occidente per speranza de la superna uita: laquale occide li deletti de le cose temporale che sono noceuele daquilone fugiendo per mare daustro ouero da mezzo di caldo per charita: laquale copre la multitudine de li peccati & li errori de li pagani & sederanno a la mensa con Abraam Isaac & Iacob. ¶ Mensa nella chiesia e uita eterna. Li figlioli de regno: cioe de questo mõdo seranno cacciati ne le tenebre de fore priuati de lume dentro: percio che amarono le cose de fore uisibile & non le inuisibile: & iui sera pianto & stridore de denti Pianto per la letitia temporale: adcio che pianga eternalmente colui chi non uole piangere temporalmente per le fenestre de la morte: & stridore de denti per li superbi furiosi: liquali indebitamente contra ragione a li innocenti se adirano con li denti mordendo come cani rabiosi: adcioche secundo la sententia de Salomone per quello membro che lo homo pecca: ꝑ q̃llo sia punito. Tu dunche chi legi

ouero oldi intende & pens bene che hai ad fare & con effetto prendi adoperare per potere campare de questi mali. Et disse yhesu a centurione: Va & come tu hai creduto cosi sia fatto a te: & in quella hora fu liberato el seruo de centurione. Piaceme ad contemplare cō la mente & con el core la fede de Cēturione: percioche la fede e principio & madre de le uirtu. Fede nasce de cose non uedute ne prouate per ragione naturale: percio che ella e sopra uso e modo de ragione: sopra ragiōe & consuetudine: sopra natura & experientia. Da questa fede mosso Centurione ando ad christo con lanimo piu che senza questa fede che si fusse andato & toccato lo corporalmente questa fede illumina lo homo ad cognoscere se medesimo & la sua indignita inueritade: laquale indignita non e digna de stare con la dignita de christo. La fede genera speranza & dona fortezza & audatia de domandare & questo fece in Centurione. ¶ Beato colui che per uirtu ha tale cognoscimento che possa dire con Centurione homo son. Dunche mortale: pcio che se gli fu fatto uiuo & ello per peccato fu fato mortale. Homo son: dunche cognosceua che la similitudine de dio era in lui: percio che cosi dice la scritura. Fece idio lhomo a la imagine & similitudine sua. ¶ Le contemplatione & consideratione de queste cose genera timore & cautella de li mali ne li animi humani pensando che de necessita debia morire. Ancora genera cura & guardia de li beni: cioe d le dignita & nobilita che receuette ne la sua creatione non lo perdano. Niuna magiore dignita po essere: che essere fatto a la similitudine & imagine del creatore: laquale colui chi non la guarda diuenta simile a le bestie: & finalmente selli non la recopera: sera accompagnato da li demonii senza fallo. ¶ Homo se confessa essere Centurione: & idio del homo ha misericordia de laquale cosa marauegliandosi el prophetta. Dauid dice. O signore dio? hor che cosa e lhomo che tu te recordi de lui: ma magiore fatto e che dio se manifestato & manifesta al homo. Vnde dice Dauid prophetta Signore. Hor che e lhomo che tu te sei manifestato & manifesti a lui. ¶ Et ancora piu che dio magnifica & considera. uisita & proua lhomo. Questo dice Iob chi el prouo. O signore dio. Hor che e lhomo che tu cosi el magnifichi: & perche tu poni el core tuo uerso lui ad considerare li soi fatti tu li uisiti la matina per tempo & subito el proue. FRA SIMONE: Ville e lhomo: pcio che el more. Hor che e chi uiua & non mora? quasi dica certo non niuno. Vile e percio che sostene molte miserie. Vnde dice Iob. Lhomo nato de femena uiue breue tempo repieno d molte miserie: elquale nasce come el fiore & subito cade & fuge come lombra: & giamai non sta in uno stato. Et breui sonno li di del homo: ma piu uile e lhomo quando se fa seruo de li uitii. Molto piu uile e lhomo per lo peccato: che per la conditione de la natura fragille & mortale: ma da laltra parte e de grāde dignita percioche ha imagine & similitudiē de dio: & po hauere la compagnia de li angeli e uita eterna. Et ancora piu che dio e fatto homo. Non se poteua piu altramente leuare la humanita che la deita se potesse chinare & lhomo po essere beato & egli promesso uita eterna. Or foseglie hora che li homini cognoscesse che cosa e lhomo: si che la dignita & la signoria che receuete da li angeli sapesseno conseruare: & temesseno peccare: adcio che non perdesse la eterna gloria: & non fusse condemnati a la eterna morte: sotto la potesta de lo imperio. Era questo homo: ilquale temeua certe noi non potemo fugire la signoria de dio al quale melio & piu nobelmente serue la charita che non fa el timore o uero la necessita: & ancora diceua che hauea sotto la sua signoria caualieri chi andauano & ueneuano: & lo seruo faceua come uolia. El caualiero chi ua sie lo intelletto trouatore. ¶ El caualiero chi uene sie lo effetto amatore. El seruo chi adopera sie lo proprio corpo. Beato colui chi questa caualaria & signoria ragioneuelmēte serua si che lo intelletto cerchi & troue: nō quel

le cose leqle delettaño al corpo: ma quelle che delettano & fanno lanima beata: & lo effetto se parta & uenga da queste cose lequale ama ad quelle lequale lo intelletto per lume de fede & de ragione troua. El corpo adoperi quelle cose: p lequal le nõ la carne signoreggia a lo spirito: ma sia subditta. ¶ La retributione el premio secundo la mesura de la fede se extende ad tutte le uirtu: siche come siamo partifici de la fede & de le altre uirtu: cosi le nostre iuste petitiõe siano exaudite & habiano loro effetto. Vnde dice sãcto Augustino. Idio ha cosi ordinato ogne cosa che secõdo la fede ciascũo uenga a lui. tu chi legi ꝑgote ĩtẽdi & attẽdi le pole soprascrite

¶ Euangelio secõdo sancto Luca. chi tratta come yhesu andando in una Cita che se chiama Naim: & cõe resuscito el figliolo unico de una uidua che se portaua a soterare. ¶ De la morte spirituale del peccatore resuscitato.

FAtto questo: cioe liberato el seruo de Centurione andaua yhesu in una Cita che se chiama Naim & añdaua con lui li soi discipuli & una grande turba: approximandose a la porta de la cita: eccote che uno morto & era unico de la madre sua: & questa era uidua & una grande turba con lei: laquale uedendola yhesu se mosse ad compassione & ad misericordia sopra lei & disse. Non piangere & accostosi & tocco el cataletto & ql li chi lo portauano stete fermi: e disse yhesu Garzone ad te dico leuate suso: & quello chi era morto se leuo ad sedere & comẽzo a parlare & yhesu lo dete a la madre sua: & uno timore comprese tutti coloro & magnificaua idio dicendo. Grande propheta e uenuto a noi & dio ha uisitato el suo populo. FRA SIMONE: Fõte de uita sie yhesu: percioche e uero idio & ĩ lui e il fonte de uita eterna & la uita de ogne creatura: al qle ogne cosa uiue e niuna cosa more douendo tore la morte eterna & dare uera uita uenñe & subuenite al mõdo ne la nostra carne mortale & uolendo mostrare che ello come uero dio hauea & ha signoria sopra la morte: laqle nõ uene da lui ma per la ĩnuidia del diauolo & p lo peccato de la inobedientia de Adamo era intrata nel homo: & chi li poteua dare uita resuscito li morti: laqlcosa niuna creatura p sua potesta propria po fare. Vnde liberato el seruo de Centurione andaua yhesu. FRA SIMONE: Hor doue andaua colui chi e Immobile ĩ ogni loco ogne cosa ha in sua presentia: ogne cosa che uole fa come & quãdo uole sopra ogne cosa ha signoria. Certi andaua in una cita ne laqle sapeua perche andaua: ne la nostra forma humana era qsto andare: mostrando che ello e ra uero homo. ¶ Et andaua con lui li discipuli soi: nõ de philosophia: non đ sauii secundo la carne: la sapientia de li qli era stultitia apoi dio. Ma li discipuli soi aliquali dice. Chi nõ ha ĩ odio el padre & la madre: cioe la tenerezza & la piaceuolezza carnale: & sensuale carnale de padre de madre de fratelli de figlioli & de sorelle: & ancora lanima sua. Et ancora la uita corporale nõ po essere mio discipulo. Dice sãcto Gregorio. Alhora noi oldiamo bene la ĩa nostra el padre e la madre nostra & li altri quãdo noi nõ cõsentemo a li loro carnali desiderii & uolere quãdo reimpiamo li loro appetiti sensuali & cõtradicamo & resistamo a li loro deletti ¶ Tali sono li discipuli de xp̃o: tali discipuli possono andare & seguitare colui. In qsta uita de uirtu & ĩ uirtu: & ne laltra da gloria ĩ gloria. Et ancora andaua con lui una grande & magna turba: de laqle dice sancto Ioanne euãgelista. Io si uidde una turba magna: laqle ueruno la potea numerare de tutte le gẽte che stauano anze a la sede de dio: cioe de martyri cõfessori & uirgini. Ma grãde nõ se ĩtẽde maximamẽte appo idio solamẽte de quãtita de numero & de statura: ma etiãdio de ualore e de bõta: p quãtita de numero & forse de statura la turba che ua & seguita xp̃o e picola p respetto a qlla dãnata che seguita Satanasso: ma p ualore & p bõta e molto magiore sẽza cõparatiõe: ancora una aĩa che seguita xp̃o uale p tutte qle che seguita satanaso & ãtixp̃o. Et approximãdose a la porta đ la cita yhesu ecco uno morto ch

era portato porta de lanima e ciascuno
senso del corpo. Fora de la porta e porta-
to el peccatore morto: quando uede cosa
laquale desiderandola & uedendola offē
de idio mortalmente: & quando oldeno
uolentieri le detractione & altre parole p
lequale offende idio & el proximo graue
mente. Et cosi se po dire de li altri sensi.
¶ Hor doui e portato a la sepultura? Se-
pultura de corpo sie la terra secundo la sē
tentia de dio che dice. Cinere sei: & ī cine
re tornarai. Sepultura de lanima peccatri
ce in questo mondo sie el corpo: tra liqua
li sta sepulta ne li deletti carnali: & altri
uitii spirituali. Vnde disse christo a li pha-
risei. Guaie ad uoi scribi & pharisei chi se-
te simili a le sepulture depincte: lequale
de fore pareno belle & dentro sono piene
de ossi & de fetore & de spurcitia. Sepul-
tura de lanima gia damnata ne la altra ui
ta sie lo inferno. Vnde dice sancto Luca.
Morto lo ricco sie sepulto a lo inferno.
Ad queste sepulture per lo peccato e por-
tato al misero peccatore & quali sia li so
portatori dice sancto Marco che questo
morto era portato da quattro. ¶ El pecca
tore sie portato a la sopraditta sepultura
de la falsita fiducia & speranza de longo
uiuere non pensando che spesse uolte ue-
ne la morte subito & non sa como quan-
do ne doue. Ancora da la falsa fiducia &
speranza de receuere perdonanza nō pen
sando che niuno non po receuere perdo-
nanza da dio se prima nō e pentito & do
lente & da uera contrictione imposta dal
peccatore: & non pensando ancora che su
bito po morire anzi che sia pentito: & nō
ha carta ne promissione che dio gli debia
dare uera contrictione de soi peccati. Vn
de peccare sotto tale speranza e una spe-
tie di peccato contra a lo spirito sancto &
e tentare dio: elquale peccato ha questa
proprieta che indura & fa el core obstina
to: si che non pare che se possa pētire. An-
cora e portato da la consideratione de li
peccati altrui: pensando che sancto Pau-
lo fu superbissimo homo perseguitatore
de christo & de li soi discipuli. ¶ Dauid co
si grande propheta fu adultero & homi-
cidiale & molti altri simili Maria magda
lena piena de uanita & de secte de demo-
nii: ma non pensano che questi non ce so
no dati: perche peccamo: ma perche se ha-
uemo peccato non ce desperamo: & se li
hauemo seguitati ne li errori: seguitarli
ne li dolori de la penitentia. ¶ Ancora e
portato da le false & mortale losenghe de
falsi amici: liquali ce ingannano colloro
lissare & piaceuellare & false promissione
de li quali dice Isaia propheta. O populo
mio colloro chi te beatificano stanno ne
li peccati ouero inducendoti ad peccare
si te subduce & induce & inganna & dissi
pa & guasta la uia dritta a li tuoi piedi.
¶ Questi quattro pessimi portatori porta
& conduce spesse uolte el misero homo
a la sepultura corporale spirituale & eter
nale. Et la madre de questo morto era ui-
dua: a laquale christo occurre & succurre
Tale conuene che sia lanima come de san
cto Paulo: el mondo e morto a me: & io
al mondo: al quale per alcuno tempo fui
male maritata. Per laqle uidua dice idio
per lo suo prophetta Dauid. Io benedicē-
do benedicero la sua uidua: cioe lanima
uiduata del mondo & li soi poueri: cioe
lo intelletto & lo effetto satolla de pani:
cioe de mei doni & gratie. ¶ Et molta tur
ba sequitauo questa turba: quando lani-
ma misera riuolge le spalle ad christo se-
guita el mondo suo marito. Molta turba
de uani pensieri & brutte cogitatione de
uitii & de peccati & de demonii uanno
nanzi a lei tirādola & conducendola a lo
īferno: ma quādo se cōuerte ad xpo & ua
īuerso lui reuolgendo le spale al mondo
morto & abādonato tutta qlla turba si la
seguita p farla riuolgere e retornare al mō
do: ma cōsidera & cōtēpla: tu chi legi la dif
ferētia de coloro chi se scōtrano ī xpo &
li soi discipuli & la sua turba. El figliolo
morto & la madre uidua & la sua turba
xpo cō li soi lieti qsti tristi qlli se alegrano
qlli piāgono. Nō po essere tristo chi ua cō
xpo. Piāgeua qsta uidua doi mali danni
cioe la morte del marito & del figliolo.
Et cosi la īa peccatrice deue piāgere lo ītel
letto obtenebrato & obscuro p lo peccato

elquale essendo illumiñato si la regiua &
conduceua per la dritta uia : & lo effetto
morto male amando cose corruptibile &
auenenate:ilquale bene amando sempre
la faceua lieta & iocōda:ma quello bono
yhesu elquale era uenuto a liberare & per
liberare:& per liberare da omne periculo
le sue anime cōuertire: conuertiti el pian
to de questa uidua in letitia & allegreza
dicendo.Nō piangere:ma chi e questo si
gnore chi ce dice.Non piangere questa fe
mena significa lanima peccatrice.¶Hor
Dauid spirato da lo spirito sancto non di
ceua.Io lauaro & bagnaro ogne notte el
letto de lachryme? Hor non perdonasti
tu ad Ezechia & ala magdalena per le dol
ce lachrime.Hor noñ comandaste tu per
Ieremia che le femene insegnasse le figlio
le pianto & lamento.Hor tu non piange
sti quando resuscitasti Lazaro & ancora
quando uidisti Ierusalē?Perche dice dun
che non piangere:ma diuersi sono li tem
pi:diuerse sono le cagione del pianto. Et
auenga che lanima sia uana e se multipli
ca lachryme spesse uolte secundo la uarie
ta del tempo & de le cagione che sopraue
gono:altro e ad piangere per desperatio-
ne:altro per danno temporale : altro per
danno spirituale:altro per desiderio indu
giato:& nō compito.Lo nostro saluatore
& maestro sa bene quando se deue uaria-
re e mutare le nostre affectione:cioe la le
ticia & la tristitia:& percio alcuna uolta
comanda el pianto:alcuna uolta el ueta:
secundo che dice la scritura. Tempo e da
piāgere & tempo e da ridere. ¶El pianto
de questa uidua era per desperatiōe:per-
cio che non era per potentia humana re-
suscitare el morto:ma quello chi e possi-
bile a li homini e possibile anzi e molto
ageuole a dio.Et percio el salmatore no-
stro non uolendo che ueruno per despera
tione se affliga & affranga piangendo re
uoca questa femena dal pianto de la des
peratione & del danno temporale.¶Con
ciosiacosa che ello e disposto & aparechia
to ad subuenire:ma non riuoca:anze pro
uoca le lachryme dulcissime del amore &
de la contrictione:per lequale lanima me
rita ꝑdonāza dispiacendo a se stesso & pia
cendo in ogne cosa : & per ogni modo a
dio.Et ando & tocco el cataletto. Se elli ī
prima non uene a noi morti ne peccati: &
tocchi la nostra insensibilita per ueruno
modo nō potemo andare a lui & leuarci
suso da li uitii a le uirtu ne andare de uir-
tu in uirtu.Et disse Garzone a te dico le-
uate suso:nō resuscita yhesu questo mor
to chiamandolo per lo suo ꝓprio nome:
ma per lo nome de la sua eta. Ad dare ad
intendere che spesse uolte la eta e cagiōe
de peccato:percioche ne li gioueni & gar
zoni el sangue feruente bolle:& quando
e corrupto & deprauato nasce ne li loro
cori animosita & rabia & ira ad percussio
ne & amore:& ad cadimento ad ogni ma
le senza freno.¶E la giouentu se non e re
frenata col freno de le uirtu ho de timo-
re:sempre trabucca & fiacca el collo.Et q̄l
lo chi era morto se leuo suso & sedete:cio
e ritorno a la sede de la ragione:de laqua
le era caduto per lo peccato:ne laquale se
lhomo cognosce se essere creatura & idio
creatore.Conoscesse essere equale a li an
geli:& idio sopra ogne creatura & cogno
scendo desidera & cerca uia & modo di ri
tornare ad colui:dal quale se partite cadē
do da la sede de la ragione.Vnde dice Isa-
ia Ritornate al core o peccatori & comen
cio ad parlare.Signo e che lanima e ritor
nata al corpo quando parla liberamente
¶Et cosi quando la gratia de dio e ritor-
nata a lanima del peccatore:questo e il si-
gno chi manifestamente & liberamente.
cōfessa li soi mali quali ha fatti & rende
gratie & laude a dio:perche lo ha suppor
tato patientemente.Ribello e a lo aspetta
to cercato & chiamato ha ꝑdonanza per
molti modi:& nō lo ha abandonato:ne li
mali non ha fatto de lui come de pessimo
inimico uēdetta.¶Et ancora magiore lau
de & gratie renda che gli ha ꝑdonato tut
te le offese sue & promessa la sua gloria đ
uita eterña. Et poi lo dete a la madre sua
cioe a la iustitia christiana: laquale e ma-
dre de tutti li peccatori conuertuti & dri-
zati & disposti ad bē fare:Laq̄le come bo-
na madre:li peccatori menaccia chi retor
nano

nano piãge quelli chi nõ ritornano. Receue benignamente quelli chi ritorna adrizza retornati ad bene fare senza laqle niuno po ben fare. ¶ Et uno timore uene & comprese tutti colloro chi uedeuano questo miraculo. Hor se tutti comprese el timore: perche non se conuertirono ad bene fare? Se prophetta grande era christo come diceuano: perche non gli credeuano? perche non lo seguitauano: Ma tale cognoscimento era magiore con damnatione & iusto iudicio de dio: & ad magiore damnatione de colloro chi conoscono la uerita. ¶ Et quello che insegna la uerita che laudamo solamente con la parola il predicatore de la uerita: ma non cõmutatione de la uita & di costumi: come questi Iudei: liquali uedendo el miracu lo magnificauano idio: ma non conuerteuano el core a lui: marauegliauanosi: ma nõ se cõuerteuano ad colui chi li faceua marauegliare. Et cosi aduenne molte uolte ad molti miseri christiani & diceua che idio hauea uisitato el populo suo: & certo sempre uisito & uisita el bono idio el populo suo uenendo da alto cielo hora per flagelli & hora per beneficii. Alhora el uisito quando beuendo el calice de la passione: & de la crudele morte sano tuta la humana generatiõe. Amara era la medicina de la passione & de la morte: laquale refutauano & non uoleuano beuere li infermi: ma ello primo la uole bere: come fanno spesse uolte li boni medici per confortare li infermi ad beuere la medicina.

¶ Euangelio secondo sancto Matheo Marco & Luca: chi tratta come yhesu resuscito la fanciulla de dodece anni.

¶ De lanima resuscitata p opa mostrata.

PArlando ouere predicando yhesu a la turba: ecco che uno principe de la sinagoga: elquale hauea nome Lazaro uenne a lui & fecegli reuerẽtia dicendo & pregãdolo che andasse a la sua casa: percioche hauea una figliola de dodece anni: laquale faceua el tratto & moreua: ma ueni disse & pone la mane sopra di lei: percio chio ho fede che guarera: & uiuera. ¶ Et yhesu se leuo suso & ando depoi quello principe de la sinagoga cõ li soi discipuli: & ecco una femena che haueua hauto el fluxo del sangue dodece anni & hauea sostenuto molte pene amarissime medicine da molti medici: & hauea gia speso el suo i medici & medicie & peggio era uno di che laltro. Et oldendo dire de lui: cioe de yhesu molte uirtude: uenne da lui tra la turba a la parte de dietro dicendo tra se medesima. Sio posso pure toccare la fimbria: cioe la extrema parte da pe del suo uestimento io sero guarita. Et toccato el uestimento subito fu seccato el fluxo del sangue & ella se sẽti guarita & liberata de questa i firmita. ¶ Et yhesu subito conobbe & senti ussire uirtu da se & riuolgendose a la turba diceua. Hor chi ha toccato li mei uestimenti? lo conosco che uirtu e ussita da me & guardaua per la turba per uidere quella femena che lo hauea toccato. Vedendo quella femena che non se poteua ascondere con tremore & timore uenne & giettose i terra denanzi ali piedi de yhesu & disse in ꝑsentia de tutto quello populo la cagione perche lo hauea toccato come subitamẽte fu guarita: & yhesu disse alei. ¶ Femena confidate: la tua fede te ha fatta salua leuate suso e ua in pace. Dicendo yhesu queste parole uenne uno al principe de la sinagoga & disse. Sappi che la tua figliola e morta: & pero non affatigare piu el medico. Alhora el principe de la sinagoga gettandose giu ali piedi de yhesu con riuerentia disse. Signore la mia figliola e morta ma ueni & pone la mane sopra & uiuera. yhesu oldita questa parola disse al principe de la sinagoga: non timere cre de solamẽte & sera sana & salua la figliola tua: & uenuti a la casa del principe de la sinagoga yhesu non lasso intrare seco se non Pietro Iacobo & Ioanne fratello d Iacobo: el padre & la madre de la fanciulla. ¶ Et uedendo yhesu & la turba & qlla gente che faceua el corrotto & grande remore & lamento piangendo & sonando loro cimbali & cantando parole per fare piangere le ꝑsone: disse yhesu Parteteui di qua & nõ piãgete: percioche la fanciula

non e morta:ma dorme:& coloro se faceano beffe de lui sapendo che la fanciulla era morta:& yhesu cacciati uia tutti coloro tenendo la fanciulla per la mane disse Fanciulla ad te dico leuate suso & subito lanima ritorno al corpo:& la fanciulla se leuo suso & andaua. Et yhesu comando che li fusse datto da mangiare:& che non dicessено a persona questo miraculo.EXPOSITIONE:Li miraculi che fece el nostro signore & saluatore christo sono da credere fermamēte senza dubitatiōe che cosi fusse fatti:come forono scritti da li notarii euangelisti soi:non per pascere le orecchie corporale:ma per leuare le anime a la intelligentia spirituale: adcioche lhomo intendendo & conoscendo la miseria de soi defetti & peccati liquali sono infirmita & morte de lanima:desidere & cerche medici & medicine chi lo possono liberare de la morte eternale.Oldite dunche & intendete uoi chi legete & intendete queste parole.Laureo e interpretato in nostra lingua illuminatione:siche ello era illuminato de scientia & de cognoscimēto & era potēte:pero che era principe: per questo laro possemo dunche intendere el nostro intelletto illuminato de lume de scientia ho de fede per la sua figliola possemo dunche intendere la uirtu amatiua cioe la delectatione ouero la uolunta :de la quale piangendo dice el prophetta Dauid.Oime che la mia uirtu e infirmata p la pouerta.¶ Alhora la dilectione langui sce & inferma quando uenendo meno a la gratia diuina:& a le bone opere impouerisse & inferma mortalmente. Dunche tu chi legi & oldi questo euangelio attēde & intende bene che e hauere molta scientia & conoscimento de tutte le creature etiamdio del creatore:& hauere grāde potentia corporale:ho de ricchezze ho de amici ho daltro senza la gratia diuina: & se la uirtu diuina non e con lanima nō uiue & non e utile.Hor che utile fu a li grā di philosophi & sauii del mondo loro grā de scientia & conoscimento quasi de tutte le creature¶Hor che utile fu la grande potentia de tyranni & signori del mō do: liquali nō hebbeno la gratia diuina & la uera dilectione:& amore de charita che non iformasseno & morisseno:nō solamente el corpo:ma lanima nel inferno Hor che utilita fu ad Salomone la sapientia & potentia grande che nō cadesse nel peccato del idolatria acceccato del amore de le femene?che utile fu ad Samuello la sua potentia tanta che sconfisse mille homini in battaglia:& niētedimeno cadete in tāta superbia che dio lo caccio de lo regno & nō uolse che fusse Re ? che utile fu ad Dauid cosi grande propheta la sua fortezza tanta che sconfisse quello grande gigante Goliath del qle tremaua tutto el populo de Iudei el conoscimento de le cose secrete de dio quādo cadete ne lo adulterio & nel homicidio:nō p altra cagione:se nō che gli uenne meno la gratia de dio:se nō fusse che la diuina misericordia lo redusse ad penitentia seria caduto a la morte eterna:come li altri:si che uera illuminatione e uera scientia & conoscimento nō e la uirtu cognoscitiua:ma ne la actiua hauta conosciuta & posseduta ¶ Et attende bene tu chi legi come leuādese el sole illuminaua laere & la terra & tramutando subitamente seguita le tenebre:siche lhomo nō uede la luce bene che gli remanga el cognoscimento de la luce elquale cognoscimente nō caccia poi le tenebre.Cosi el cognoscimento de le uirtu nō caccia le tenebre del peccato : & la uirtu:nō illumina ueracemente lanima: senon quando la possede in se adoperādo opre uirtuose & ella uede & cognosce le opre uirtuose:ma quando la uirtu caccia ta da la nostra uolunta tramonta & passa ad modo de sole de la terra & uengono le tenebre de li uitii & di peccati remane ne lanima lume:& nō lume de cognoscimento nō lume de uirtu & de sua belleza delettosa:ma de tenebre de peccato:li quali infermano lanima & quando crescono la cōduceno a la morte eterna. Dūche come sono molti liqli hāno lume de cognoscimento del sole:si che sanno dire come sta tra li altri pianeti:ouero stelle & in quāto tempo fa el suo curso & quanto

e longo da la luna & da li altri pianeti: & non ha el lume del sole: pero chel sole e tramõtato e partito & egli se remasi in lo co tenebroso ouero chi sono tratti li loro occhi Questi cotali possono parlare & ise gnare altrui del curso del momẽto & del ordie del sole: ma q̃le deletto & cõsolatio ne possono hauere nõ uedẽdo la belleza del sole: & anche possono isegnare la bo na uia: & li mali passi che nõ sono in q̃lle cõtrate: liq̃li hanno ueduti & son usati a coloro chi non sano q̃lla. Ma che utilita po essere la loro non uidere la uia & an dare i periculo de morte. ¶ Certo meglio e nõ hauere el conoscimẽto del sole: & ue dere el lume del sole che hauere cognosci mẽto e ñ la luce del sole. Et meglio e uede re la uia & nõ sape la uia che sapere la uia & nõ uedere la uia: ma hauere luno & lal tro e cosa perfetta. Et cosi sono molti chi hãno el lume del cognoscimẽto de le uir tu & isegna le uirtu molto bene ad altrui & non hanno el lume de le uirtu. phoche so partite da loro: & egli son remasi in te nebre de peccati: si che posso bene isegna re altrui la uia d̃ uita eterna & li mali pas si de peccati: ma che diletto & che utilita e a loro non oldẽdo ne uedẽdo la luce de la uirtu: & la uia de uita eterna: ma hauẽ do luna & laltra e cosa pfetta. ¶ Colui el quale nõ sente hauere el lume de le uirtu e sente dunche & cognosce la sua figliola cio la dilectione ouere la uolunta langui re & ifirmare a morte nõ se disperi: ma re corra con fede & con humilita al bono yhesu: elq̃le e sempre apparechiato ad ue nire & ad ponere la mane de la sua gratia sopra la figliola inferma & liberarla dal suo languore. Et de q̃sto habiamo exẽpio da questo principe: elq̃le oldita la fama d̃ yhesu ando & gettosi a li soi piedi pregan dolo p la sua unica cara figiiola. Et yhesu subito ando: ma andãdo yhesu ad libera re la figliola p la uia libero una femena: laq̃le hauea speso tutto el so i medici & i medicine: & nõ poteua guarire per insiuo che nõ uenne ad christo. ¶ Hora tu chi le gi itende & attende & pensa & retene in tua memoria che ifirmita era q̃lla de q̃sta femena che medecine & medici: a liq̃li ha uea speso tutto el suo & nõ la poteuano guarire & che modo tenne per essere libe rata. La infirmita d e questa femena dice lo euãgelista che era fluxo di sangue: San gue ne la scritura significa el peccato. Vn de el ppheta Dauid diceua orãdo a dio. O signore mio pregote liberame del sangue cioe del peccato: & unaltro ppheta dice. Oime chel sangue tocca el sangue. ¶ Al hora el sangue tocca el sangue quãdo el misero peccatore cade de peccato i pecca to: cioe da la mala cogitatione a la mala delectatione: & da questo al male cõsenti mento: & da questo la mala deliberatione & da questo a la mala opera: & da questo a la mala cõsuetudine & usanza: & da q̃ sto la mala desperatione profunda tuti li mali: & da q̃sto a la tenace de tutti li mali cioe a la necessita: dal quale se non christo solo po liberare: al quale q̃sta femena de sperata da ogni adiutorio de natura ho de arte de medici ando con fede e cõ ope re humelmente. ¶ Dice sancto ambrosio che q̃sta femena fu marta li medici de la nima peccatrice son li pdicatori: li sacer doti & li cõfessori. Le medecine sono le p̃ diche le reprẽsione & le admonitione: ora tione: elymosine: & abstinẽtie: liq̃li medi ci & le q̃le medicine non possono ueruna aia liberare p ueruno modo del fluxo del sangue: cioe del peccato senõ uene ad xpo come desperata. Nõ dico po che sia super chio & uano & cosa pduta dare la elymo sina de le cose tẽporale p le spirituale: ma ximamẽte ad psone iuste & fidele: & boni christiani serui de dio: & le reprensione & admonitione humelmẽte receuere & oldi re deuotamente & con fede la parola de dio da le bone psone e fare pregare dio. Anze dico che queste cose sono utile & da grande adiutorio a lanima: ma nõ ba sta ad refrenare & ad reuocare lanima del fluxo corrente de peccati: siche se con uerta a dio & retorne a le uie de le uirtu se la non uene ad christo mosso de la gra tia diuina: si come fece q̃sta femena mor ressa il modo che tene fu questo. Prima oldi molte cose da yhesu non come sorda

ma con tutte le orecchie del core dando fede a le parole. dice lapostolo sácto paulo La fede e p lo audito: lo audito per la parola de dio. Poi uenne ala turba che seguitaua christo quáto sa: & po. Poi penso & p fede delibero toccare la fimbria đ la ueste de christo sperádo fermamête se la toccaua de essere liberata. ¶ Fimbria sie la extrema parte del uestiméto piu ornato che laltro cusita ad modo de frigio p bellezza: laqle fimbria secôdo el comádaméto de la lege antiqua deuea portare el sũmo põtifice: come el papa adornato đ melegrane & de cápanelle dargéto ouero doro. Et era figura che christo summo pontifice deuea portare questa fimbria con le campanelle & cõ le mele grane spiritualméte: cioe uita adornata de uerita de la sancta pdicatione figurata p le cápanelle & de costumi simili ad passione de ságue figurato p le melegrane uermeglie dentro p lamore de charita & amore de fora per pene de passione & de morte: & cosi ogni fidele christiano come membro uiuo de xpo de hauere & portare qsta fimbria: & maximaméte li plati pdicatori & sacerdoti e tutte psone ecclesiastice & religiose: cioe la uita adornata de campanelle cioe de sancte parole & deuote oratiõe & laude. & de melegrane: cioe dopre & costumi simili a passione & morte đ christo cõgionte del pximo p charita come le granelle de le melegrane insemi: siche el uestiméto de xpo & la sua humanita cõgiõta con la diuinita. ¶ La fimbria sie la uita & costumi mostrata da xpo ne la sua humanita come deiunare predicare uegliare orare & laudare idio seruire al pximo ne le sue necessita hauere cõpassione pdonare & essere patiête: humile másueto & pacifico & simile opere. Questa fimbria bella & adornata se po toccare cõ la gratia & per la gratia de christo: & qlunche la tocca cõ la mane: cioe con le opere sie liberato ueraceméte da ogni fluxo de ságue: & nõ p altro modo. Questa fimbria tocco marta corporalmente & spiritualmente & fu liberata dal fluxo del sangue corporale & spirituale. Questa fimbria tocco la Magdalena spiritualmête & fu liberata dal fluxo đ la sua carnalita & uanita. ¶ Sanata & liberata questa femena christo uene a la casa del pontifice de la sinagoga & trouo li gente che piangeua & prouocaua altrui ad piangere: laquale gente christo cacciaua da sua compagnia dicendo. Andate uia & non piangete per cio che la fanciulla non e morta: ma dorme: & uero diceua chella non era morta a lui: al quale ogne cosa uiui: & e a lui piu possibile resuscitare uno homo che non e ad unaltro suegliare uno chi dorma: Ma quella gente se ne faceuano beffe: a la quale gente sono simili li figlioli tutti colloro chi piangono & prouocano ad piangere con false loro compassione & parole. La morte & la infirmita del corpo & non e de lanima el dáno de le cose temporale nõ de le uirtu perdute & anche tutti coloro chi se fanno beffe de le parole đ dio & de colloro chi predicano & obseruano la parola de dio & uiueno secondo la doctrina & la uita de christo: liquali tutti sono cacciati da la compagnia de christo & de li soi discipuli. Cacciati uia tutti coloro yhesu intro con Pietro Iacobo & Ioanne & con el padre & con la madre de la fancilla a la casa doue giaceua morta la fanciulla. ¶ Et prendendo yhesu la fáciulla per la mane disse a la fanciulla Leuate suso & quella subito se leuo suso. Questi sono li testimonii de li miraculi. Questi douea uidere prima la morta resuscitata non gli doueua essere posto prima anzi altro a uedere chel fattore de la uita el destructore de la morte: el bene de la natura del padre ne la madre: el bene de la gratia ne li apostoli: adcio che fatta comparatione conoscesse come deuesse uiuere: qsi dica christo a la fanciulla. O figliola questo e el tuo padre & la tua madre: per liqli uenisti í questa misera uita: liqli mortali genero te mortale & peccatori peccatore: ma non hanno potuto cacciare da te la morte? guarda & cognosce el fattore & lo datore đ la uera uita: ilquale chiamo te & e uenuto ad te: & dandote la mane solo con la parola te ha resuscitato da

morte a uita. ¶ Guarda dunche & uidelo bene & se tu ami la uera uita date tutta liberamente senza nominanza al datore de la uita: percio che ello solo ha ĩ sua signoria la uita & lamorte. Nulla a te e ualuto el tuo padre & la tua madre & li toi parenti nõ te sono stati utili. Guarda figliola che li toi amici mondani chi te piangeuano & lamentauano uanamẽte sono cacciati uia. Guarda li compagni de la gratia chi te stano dauanti uedi pietro ¶ Guarda Iacobo: contempla Ioanne. Questi sono li figlioli de la gratia. Questi sono li loro simili lassando la uia uecchia passano a la noua. Sia omai la tua uita simile a la loro uita. Nõ te ricordare đ tuo padre non seguitare piu la tua madre carnale: sopra natura tu sei resuscitata: & po colui chi te ha resuscitata uole & constringe te che tu uiua sopra natura. Attendi dunche & intende in piero el cognoscimẽto christiano. In Iacobo la battaglia christiana. ¶ Questi sono quelli che lo saluatore meno seco li toi parenti trouo teco: a la cõpagnia de christo te accosta da christo nouamente resuscitata nõ te curare đ quelle cose che non sono utile a uera uita Et certo cosa ragioneuele & necessaria e che coloro chi sonno reuocati & liberati da la morte mutano in meglio la loro uita & seruano & obediscano ad coloro chi non uiue secõdo la natura: ma secõdo la gratia non uiuono secondo la propria uolunta: ma secondo la ragione. E intrato dentro yhesu & li ditti testimonii tenẽdo la mane de la fanciulla come de la socera de Pietro. ¶ Disse fanciulla leuate suso & subito retorno lo spirito al corpo & si se leuo suso & ando. Hor doue era? hor quãto de longo era andato lo spirito de la fãciulla solo colui chi la resuscito el sa: ma dunche fusse stato subito oldi la uoce del comandamento de Christo alquale per sua diuinita e in ogni loco & ritorno al corpo morto: Et la fanciulla si leuo suso per mostrare fori quello che era fatto dẽtro & andaua: cioe de uirtu ĩ uirtu: de bene ĩ meglio p mostrare con le opre che ueracemẽte ella era resuscitata. Et comãdo yhesu che li fusse dato ad mãgiare. ¶ Attende & intende tu chi legi el modo & lo ordine de receuere el corpo de christo. Et prima sono fatte oratione a dio p la morta che e resuscitata poi dio pregato per la sua bonta appone la mane de la sua potẽtia: poi comanda che la morta se leue su: & che uiua & lo spirito ritorna: unde se era partito: cioe a lanima che e sede de la ragione. Poi lanima se leuo suso & ua per la uia de li comãdamenti & de uirtu. Poi e comandato che li sia dato da mangiare cioe quello pane che disse christo. Io son pane uiuo. Qualunche mangiara de questo pane dignamente come ditto e hauera uita eterna: ¶ Et poi christo comando che coloro non dicesseno questo miraculo ad persona si perche nõ era bisogno poche lopera predicaua: si per dare exempio de fugire uanagloria nel ben fare: & si ancora per che colloro erano nouizzi & a nouizzi non se conuene predicare la uerita del sancto Euangelio.

¶ Euangelio secõdo sãcto Ioãne: chi tratta come yhesu resuscito Lazaro de betania & era stato morto ne la sepultura quatro di. ¶ De la absolutione del peccatore.

Era uno chi languiua: cioe Lazaro de Bettania castello de Maria & de Martha sue sorelle. Et maria era quellache unse el signore con lunguẽto & assiucco li soi piedi con li capilli de laq̃le el fratello Lazaro era infermo. EXPOSITIONE: Languiua Lazaro de grã de langore & appressauasse a la morte nõ p uechieza: ma p graue ĩfirmita si che gia le sue sorelle Maria & Marta se desperauano de la sua sanita. Ma lassamo stare el langore del corpo: ma uediamo unde uene el langore de lanima. FRA SIMONE: Lanima langue alcuna uolta per uitio: alcuna uolta p uirtu. Spesse uolte langue nõ per uitio ne per uirtu: ma per comune natura ouero p naturale defetto: ma quãto al langore & infirmita lanima langue quando nõ troua quella cosa che ua cercando de intendere & de uidere o uero hauere & possedere. Ancora langue quando troua quello che cercha ma non

boño che ñoñ pensaua & credeua ho con alcuno defetto elquale non pensaua. Ancora langue quando ama & non se uede ouere sente essere amata come pensaua. Ancora iangue quando nõ po andare & non e menato ouere portato ad quella cosa: laquale e a lei bisogno & necessaria ad ogni amore senza aquistamento langue. Se questo langore e de cosa ho per cosa corruptibile e mondana e uitiosa e noceuele. Ma se glie di cosa ho per cosa icorruptibile e celestiale & uirtuosa & utile. EVANGELIO: Et le sorelle de Lazaro mandarono dicendo a yhesu. Misere ecco colui elq̃le tu ami e infermato. FRA SIMONE: Vedendo Martha & Maria che la natura sua era uenuta meno: & larte de la medicina non la potiua adiutare mandarono dicendo p uno messo ad yhesu. Ecco che Lazaro nostro fratello elquale certamente sapemo che tu ame e infirmato & non forno piu le parole: ma piu ne danno ad intendere: cioe che tu liberi Lazaro da la morte & noi dal dolore hotu se uedi che sia per lo meglio che moradaglie requie eterna a lui & a noi patientia. ¶ Ecco che Lazaro tuo amico e infirmato: pregamote dunche che tu facci q̃llo che sia per lo meglio: & a te piu piacere & noi sempre laudaremo la tua uolunta ¶ Non se po fare megliore oratione & petione a dio che ponere ogni nostro desiderio & uolunta ne la sua uolunta: ma o Maria & Martha sauie che uoi sete perche non ha domandato apertamente che yhesu ueneua ad liberare el uostro fratello. Certo perche non e bisogno anzi e superchio: : conciosiacosa che noi sapiamo & habiamo per lo certo che yhesu ama el nostro fratello & noi chel uero amore nõ bisognia essere stimulato: percio che glie ad se medesimo stimulo molto acuto & pongente. ¶ Vnde dice sancto Augustino. A colui chi ama. Inuerita basta de farli sapere el bisogno del amato: percio che non po amare & abandonare lo amato in se medesimo senza el uero amore. EVANGELIO: Et oldendo yhesu q̃ste nouelle dice. ¶ Questa infirmita non e ad morte: ma per la gloria de dio: adcio che lo figliolo de dio sia glorificato & manifestato per lei: cioe per quella infirmita ouere morte. EXPOSITIONE: Dice sãcto Ioanne chrisostomo molti uedendo alcuno sancto homo amico de dio fidele & seruo de christo infermo pouero: persequitato & tribulato se scandalizano & cõturbano uerso de dio non sapendo ho uero non pensando che e patereouero sostenere male in questa uita e proprio de serui & de amici de dio. Vnde christo disse. Beati colloro chi non serranno scandalizati in me. & per lo propheta disse. Io son con lui: cioe col mio fidele seruo & amico ne le tribulatione. EANGELIO: Et yhesu amaua Maria Marta & Lazaro. FRA SIMONE: Non so doue se potesse trouare piu pretiosa & gratiosa & delettosa cosa che essere amato da yhesu: percio che mostra & da ad intendere che nel amato sia uirtu: conciosiacosa che yhesu non sia acceptatore de persone: ma de uirtu & de una beatitudine a la creatura essere amato dal creatore lhomo de dio: el mortale de la uita: el misero dal beato. ¶ Et se tutte le cose che sono in cielo & in terra potesse hauere lhomo ad sua uolunta piu charo doueria hauere & piu tosto elegere amare idio & de perfetta uirtu & essere amato da dio e de beatitudine: ma piu tosto se deue elegere & uolere amare che essere amato: percioche amare dio e tenuto lhomo per ragione & per debito: ma essere amato da lui e per sua propria potentia & bonta. ¶ Amare idio e meritare & acquistare premio & gratia de uita eterna essere amato da dio e receuere premio ouero gratia de uita eterna. ¶ Et attendi & intendi anima che legi ouero olde queste parole: & sappi chel nostro amare dio echiamare: percio che secondo che dice sancto Ioanne Euangelista in una sua epistola. Idio prima amo noi & fece sentire & cognoscere il suo amore elquale colui chi non uole respondere reamando non e digno per la sua ingratitudine essere amato da dio: & non sentire essere amato da lui e summa miseria & pena so

pra tutte le miserie & pene del inferno come sentire essere amato e summa beatitudine & gloria de uita eterna: laquale cosa se merita reamando. ❡ Queste due cose amare & essere amato ogni homo desidera per lo diletto consente amando & essere amato e sempre una suspitione sempre stimula & affllige lanimo del amāte che non sia amato quanto ama li magistri & magistre ꝑuati & prouate del amore sempre se studiano & sforzano de dare piu che non receueno dal amato. Et sono state & uedute de quelle persone che hanno amato altrui con amore transitiuo ritto: & non con amore retransitiuo & rempiegato: cioe che hanno inteso solamente ad amare ñon curandose de essere amati. ❡ Et questo fanno li homini tra loro quanto magioremente ciascuno se doueria sforzare de amare dio & essere amato da dio se elli inuerita ama dio. EVANGELIO. Oldendo yhesu che Lazaro era infermato stette fermo in quello loco doue era doi di: cioe de la dal fiume Iordano presso ad uno miglio. FRA SIMONE: Et se christo amaua come poteua patere de non andare tosto? Sancto Augustino assigna la ragione dicendo. ❡ Christo indutio de andare & non uolse liberare Lazaro da la infirmita per poterlo resuscitare da la morte: si che guata del piu chiaro & del piu gratioso miraculo chel figliolo de pio fusse da ogni homo glorificato & deuotamente laudato Indusia dunche alcuna uolta ad dare il beneficio & la gratia: adcio che tosto dato non sia tenuto ad uile. Vnde il propheta. Dauid dice a dio Tu signore hai fatto & fai ogne cosa in sapientia: siche lamore lo constrengiua & stimulaua la sapientia lo reteneua & temperaua. O quanto e bona compagnia lamore & la sapientia diuina senza laquale ogni amore ua & corre come ceco in dubio de periculo. ❡ Sapientia senza amore de dio non e sapientia de dio: ma stultitia e pazzia del mondo. EVANGELIO. Et depoi li doi di yhesu disse a li discipuli Ritorniamo in Iudea. Disse li discipuli: Maestro hor non sai tu che in questi li Iudei te uogliono lapidare & tu hora uoli andare in Iudea. FRA SIMONE: Signo de boni & fideli caualieri & quando uogliono guardare el loro Re da nocimento & de fideli serui quando guarda el loro signore e de benigni figlioli e discipuli quando hanno bona cura de loro padri & de loro maestri: maximamente de colloro che insegnano cose utile & uirtuose: per lequale se acquista lo regno del cielo. Cosi li discipuli amando christo: auenga che per poca fede credendo che potesse essere morto per forza consigliaualo piatosamente che non andasse ad hauere parole con quella pessima gente: ma el piatoso amore excusa la loro poca fede & la ignorantia de li misterii & de le cose secrete de christo: lequale elli non poteuano ancora comprendere & intendere: percioche elli non era ancora uenuto lo spirito sancto a li loro cori: elq̄le cacia uia ogni timore mondano & humano & fa despreggiare la uita temporale ꝑ la eterna. EVANGELIO. Respose yhesu & disse a li discipuli: Hor non sono dodece hore el di qualunche ua el di non offende: percioche uede la luce del mondo ma chi ua la notte offende: percioche la luce non e in lui. FRA SIMONE: Dodece hore sono el di uarie & mutabile: cosi lo effetto & la uolunta de li homini che le hore del di. ❡ Et cosi li Iudei disse christo possono essere mutati de quella mala uolunta de uolermi lapidare. Andiamo dunche seguramente: & cosi come Ioriseguitano el di cosi uoi seguitate me: percioche qualunche ua uidi: cioe in luce & in pace & de bona conscientia laquale caccia uia le tenebre & li ladri non offende: percio che uede la luce & e ueduto da la luce & e ne la luce ❡ Et percio tosto se po corregere & mutare la luce inuisibile del mondo: Inuisibile cioe de lanima & il dritto amore. Tenebre & obscurita e lamore torto: Luce e la uerita notte obscurissima e la falsita di lucente sie el timore de dio: notte tenebrosa sie el timore del mondo. Qualunche ua cioe uiue in tale luce: cio in dritto amore

iñuerita & in timore de dio uiue seguro: & non ha paura de offendere ne de essere offeso. ¶ Videte & attendette uoi chi legete con quali exempli & parole chiama & trahe christo li soi discipuli ad sua sequela: & li caualieri ad guatare el suo capitaneo sauio: & li discipuli il loro maestro: & li serui el loro signore. EVANGELIO: Queste cose disse yhesu. EXPOSITIONE: Per fare li soi discipuli securi & confortarli. EVANGELIO: Et poi disse Lazaro Amico nostro dorme: ma io uoglio andare & suegliarlo del sonno. EXPOSITIONE: Cioe de la morte. EVANGELIO: Disse li discipuli a yhesu Signore se ello dorme e saluo: EXPOSITIONE: Percio chel sonno sole essere signo a li infermi de sanita dice sancto Augustino. EVANGELIO: Ma yhesu hauea ditto aloro del sonno de la morte & de li discipuli hauea inteso el dormire del sonno. Alhora disse yhesu manifestamẽte. Lazaro e morto & io decio ho allegreza per uoi adcio che uoi crediate chio sono. EXPOSITIONE: Cioe uero idio al quale non se po celare ueruna cosa. EVANGELIO: Et percio non era iui & so chello e morto: ma andiamo a lui. Disse Thomaso a li altri discipuli loro compagni. Andiamo ancora noi & moriamo con lui. EXPOSITIONE: Disse sancto Ioanne chrisostomo che questa parolla de Thomaso fu de paura & de timore. ¶ Tutti li discipuli temeuano la crudelita de li Iudei: ma Thomaso piu: percio quasi desperandosi diceua. Andiamo anche noi & moriamo con lui: ma el benigno signore & maestro suportaua la sua Infirmita: ouero fragilita: elquale possa deuento piu forte & piu feruente che li altri: & tanta e la uirtu de christo che quelli chi temeuano andare con lui in Bettania: poi solo ua correndo per lo mondo tra quella pessima & crudele gente: laquale pensaua & ordinaua la sua morte. FRA SIMONE: Grande feruore de fede & de amore era in Thomaso: elquale hauea datto bando al timore de la morte & confortaua & animaua li altri soi compagni ad cacciare tale timore: come uno carbone acceso se sforzaua de accendere & infiamare li soi compagni: liquali erano quasi morti. ¶ Et gia fatto strano ouero de longo dal timore de la morte in uita gli altri ad morire conoscendo & iudicando nel suo core che degna & ragione uele cosa e che li caualieri se bisogna uada a la morte con el loro Duca Dicendo Andiamo & moriamo con lui: quasi dica hor che utile po essere ad noi la uita de po la morte del nostro Duca: ho la uita nostra e piu pretiosa & chara che la uita del nostro duca & signore: quasi dica. Certo no. Hor noi habiamo lassato ogne cosa per suo amore andiamo dunche noi & moriamo con lui. EVANGELIO: Venne yhesu: cioe in Betannia & trouo che Lazaro era stato gia quattro di ne la sepultura. Et Betannia era presso a Ierusalem quasi doi miglia molti di Iudei erano uenuti da Ierusalẽ ad cõsolare maria & marta: Marta subito che hebe oldito che yhesu era uenuto ando contra a lui. FRA SIMONE: Graui sono quelli consolatori chi non possono dare remedio se non de parole. Hor che consolatione possono dare li mortali de li morti. ¶ Et percio Marta sapendo che yhesu era uenuto lasso li graui consolatori lasso la casa: lasso la sorella & tutti li parenti & amici: ageuelmente lhomo lassa la bona cosa quando troua la megliore. Beati colloro chi sempre sono apparechiati ad andare contra ad Christo quando uene sciolti da ogne ligame mondano & carnale. Cuaie ad uoi ligati non da una ma da piu & piu corde & cathene ferree damori corrupti & de cose fetente mondane & carnale. Et uenne Marta sola ad yhesu & non disse nulla ad Maria. Volendo parlare & dire el fatto come staua sola con yhesu: laquale cosa non haria possuto fare se fusse andata con Maria per la molta gente che seria andata con lei. ¶ Et percio ando sola ad yhesu fore de la porta de la cita a la sepultura doui era Lazaro sepelito. EVANGELIO: Et Maria remanendo se deua in casa. EXPOSITIONE: Dice

sancto Ioanne chrisostomo. Non remase Maria per neglıgentia ne per pigritia: ma percioche non sappe de Christo che fusse uenuto. EVANGELIO: Disse Marta ad yhesu. Signore se tu fusse stato qui el mio fratello non seria morto: ma so che cio che tu domandarai a dio ello te lo dara. ¶ Disse yhesu a Marta. El tuo fratello resuscitara. Disse Marta Io so chello resuscitara in fine del mondo. EXPOSITIONE: Et questo credo per li propheti passati ancora per te si che io credo & de quella resurectione io son certa: ma de questa de mo io son incerta. EVANGELIO: Io son resurectione & uita. EXPOSITIONE: Cioe cagione & datore de uita. EVANGELIO: Chi crede in me etiam dio sel sera morto uiuera: & ogni homo chi crede & uiue in me non morera gia mai. EXPOSITIONE: Cioe de morte eterna. EVANGELIO: Credi questo? disse Marta: madesi: & ancora credo che tu sei Christo figliolo de dio uiuo elquale sei uenuto in questo mondo. EXPOSITIONE: Simile parola disse sancto Piero quando christo domando li discipuli che diceuano li homini delyri Et quelli respondendo disse. Alcuni dico no che tu sei Ioanne baptista: alcuni che tu sei Elya uno de li profeti. ¶ Et Christo disse hor uoi che dicete? respose Piero & disse. Io dico che tu sei christo figliolo de dio uiuo. Altissima parola e questa: laquale Chri sto uole dare ad intendere nō solamente a li homini per Piero: ma etiādio a le femene per Marta: adcio che nō fusseno tenute uile le bone femene: ma honorate: percioche christo uenne in questo mondo: non solamente per li homini ma etiamdio per le femene: & questo demostro & demostra ne li doni & ne le gratie sue: lequale ha date & da continuamēte. EVANGELIO: Et dite queste parole Marta ando & chiamo Maria sua sorella secretamente. Ecco chel maestro e uenuto & chiamate & dice che tu uada a lui. FRA SIMONE: Nō e contento el uero amore de la charita solo hauere bene consolatione de dio & de la gratia sua & percio Marta staua uolentieri: ādo ad chiamare Maria constretta dal amore del proximo: anche de quello de Christo che la teneua ligata. EVANGELIO Et Maria subito che senti che christo era uenuto se leuo suso & ando a lui. FRA SIMONE: Tosto se leua suso chi e chiamato da Christo. Tosto se leua suso chi male sede. Tosto se leua suso chi uede megliore cose a lequale e chiamato. Male sede lanima contemplatiua in casa terrena con graui consolatori. Male sede la nima se non se leua suso ad oldire la parola de dio deletandose & delettata solamēte de le parole humane & mondane: quāti & quante molte uolte sono chiamati per molti modi: & non se curano anzi se fanno beffe de leuarsi suso & de uenire ad Christo. Vnde per bocca de Salomone Lamentandose dice ad questi cotali. ¶ Io ho chiamato: cioe spirando ne li cori uostri le bone cogitatione & uoi refutasti: extese la mane mia ne la croce dandoue molti beneficii corporali & spirituali & non fu ueruno de uoi chi me uolesse guardare. ¶ Voi hauete despreggiato & despreggiate ogne mio comandamento: & mia doctrina: laquale io ui ho data: & scritta per mane de mei notarii euangelisti: & per bocca de mei doctori & predicatori & altri mei fideli serui. ¶ Et ancora de le mie correctione & reprensione Lequale io ue ho fatte: non ue sete curati per infirmita per pouerta: & per altre tribulatione & miserie de questo mondo: elquale io ho promesso & lassate uenire: Adcio che ue chiamano ad me. ¶ Et uoi nō solamēte non sete uenuti: ma sete fugiti & fatti piu de lōgo da me. Nō fece no cosi Maria & Marta. Vnde dice sācto Ioāne chrisostomo. Vsāza e che le tribulatiōe riceuano qsto honore che li cōsolati uadano a la loro casa ad cōsolarli: ma Maria & Marta nō aspettano che christo uada a loro: anzi elle subitamēte chiamate sapēdo chello uenia se leuaro suso & ādo lui. Et uidete marauegliosa fede & amore d Marta & de Maria che uedendo che xpo haueua dito che la īfirmita del suo fra

tello non era ad morte. ¶ Et uedendolo morto non era pero scandalizati & non uenia meno in fede ne in amore. Vnde dice lapostolo sancto Paulo: La charita e patiēte. La charita ogne cosa crede: ogne cosa spera: & gia mai non uene meno. Et sancto Hieronymo dice Lamore ouero lamicitia che po uenire meno giamai nō fu uero. EVANGELIO: Et non era ancora uenuto yhesu al castello: cioe in bettania: ma era in quello loco doue era andata Marta incontro a lui. Li Iudei chi erano in casa de Maria per consolarla uedendo che se leuo cosi presta andarono dopo lei dicendo Maria ua a la sepultura ad piangere: & Maria uenuta in quello loco doue era yhesu uedendolo subito cadete a li soi piedi & disse. Signore mio Se tu fussi stato qui el mio fratello non seria morto. EXPOSITIONE: Dice sancto Ioanne chrisostomo piu era infiamata damore Maria che Marta: Maria non per la molta turba che era li: ne per le male suspitione & opinione che haueuano li Iudei de christo: ma ogne usanza ogne gentillezza de prelati & de casa reale & ogne Iudicio humano despreggio in presentia del suo maestro Christo. ¶ Altra uolta hauea prouato maria & beuto de quella acqua che usscie de li piedi de christo. Tu chi legi ouero oldi attende & intende & prende exempio da queste due gentile & benedette sorelle: dico Marta & Maria: pensa la tua uocatione & gietta in terra ogne damnata usanza & mondana uergogna per amore de colui chi te ha chiamato & chiama & Inuita sempre al suo amare & a la sua gloria celestiale. EVANGELIO: Et uedendo yhesu maria piangere & anche li iudei chi erano uenuti con lei tutto se comosse & dolsese dentro singhiozzando & a pena pure potendo retinere el pianto. ¶ Disse hor doue lo hauete posto: disseno a lui missere ueni & uedelo. EXPOSITIONE: Dice sancto Augustino: Non domanda yhesu come ignorante: ma per dare altro ad intendere spiritualmente. Dice doue lo hauete posto percio che non essendo ello presente quando Lazaro morite sappe chello era morto. ¶ Ben dunche sapeua doue ello era sotterato: ma cosi domandando da ad intendere chello non cognosce il perduto misero peccatore morto & sotterato nel peccato. FRA SIMONE: Domanda yhesu de quella cosa laquale sa bene adcio che coloro confessasseno & manifestasseno morto colui elquale ello uoleua resuscitare si che lo miraculo senza dubio fusse piu chiaro & non potesse patire & receuere callumnia ouero reprensione auenga che fusse inuidiato. EVANGELIO: Domanda & dice doue lo hauete posto? EXPOSITIONE: Quasi uolendo la confessione de nostri peccati con conoscimento: adcio che cognosciamo bene & sapiamo in quale miseria siamo caduti peccando. FRA SIMONE: Cosi domando dio adamo quando rompitte la obedientia del suo comandamento nel paradiso terrestre. Adam doue se tu & ello lo sapeua bene ma inuitaua adamo ad confusione de la obedientia rotta: & che ello conoscesse in quanta & in quale uilta era uenuto non sapendo & non uolēdo tenere lo honore: nel quale ello lo hauea posto: ma reducendo queste parolle ali amatori de questo mondo dice yhesu ¶ Doue lo hauete posto? q̄si dica O mortali homini doue hauete posto el morto ouero doue hauete posti li morti? liquali hauete sotterati: de laquale cosa molto timore douete hauere pēsando chelli forno quelo che uoi sette & sarete quelli che gli sono e tosto. Doue hauete posto quello che ui era compagno equale ad uoi p natura congionto ad uoi per parentato domestico per conuersatione charissimo per amicitia. ¶ Hor fusse illo hora che li homini del mondo sempre pensasseno tra li loro cori in quanta & in quale miseria & uilta la morte constringe ritornare: percio che in terra molto abhominabile & fetente. ¶ Et anche piu suttilmente considerasse doue sotterra li peccati lanima misera & dolēte. Certo me pare essere se molti pēsasseno bene q̄sto se cōuerteriano de la mala uita & se guardaria

no de noñ andare in quelle pene crudelissime doue sono sotterati tutti li amatori de questo mondo falso e inganatore & de loro corpi sacchi de puzza: Lequale pene sono si crudele che quando el core bene le pensa & repensa tutto trema. ❡ Hor che sono ad sentire quando a pensare sono cosi horribile & crudele: ma per certo senza fallo e bisognio che colui che non le uole con remedio pensare senza remedio le sostenga: Vnde disse respondendo a yhesu Signore ueni & uidelo: quasi dica. Non se po dire con lingua doue el misero peccatore e posto & sotterato per li peccati. EVANGELIO: Et lachrymo yhesu & pianse. EXPOSITIONE: Ouero secondo che dice sancto Augustino yhesu domando ad demostrare che ello era uero homo per humana compassione ouero dare ad intendere quanto el peccatore deue piangere per se. FRA SIMONE: Le lachryme sono testimonio del dolore & de lo amore. ❡ Deuemo dunche pensare con tutto el core perche lo Re del cielo & de la terra come contristato lachryma & piange perche dio creatore de tutte le cose mostra con lachryme il suo dolore: perche yhesu idio uero e homo manifesta el suo feruente amore bagnando de lachryme el suo uiso: perche colui chi e consolatione & letitia de li angeli in cielo e consolatore de tutti li soi fideli & tribulati & afflitti in terra piangẽdo mostra dolore & tristitia perche yhesu se uole accompagnare & assimigliare ali homini in questa uita misera tanto che cō li dolenti se dole & con li piangenti piange. ❡ Hor perche? se non per inuitare & ꝓuocare ad piangere li amatori de questa uita misera e lachrymosa: certo e che una piccola de quelle sue lachryme posta ne la Billantia della sua iustitia seria bastata ad recomprare la humana natura senza che spargesse el suo sangue: Ma ogne cosa uole fare ad nostro amaistramento & salute: Pensa dunche tu chi legi ouere oldi questo euangelio che tu hai ad rendere ad tanto amore & a tante lachryme & a tanto sangue pensa ben & credi & non dubitare & sia tristo & dolente se legendo ouere oldendo questo & pensando non se fende per mezzo el tuo core: percioche sta male indurato per alcuno occulto ho manifesto peccato. EVANGELIO: Disseno li Iudei. Ecco quanto costui amaua Lazaro & alcuni de loro disseno. Hor non poteua costui chapresse gliocchii al ceco nato fare che Lazaro non moresse. EXPOSITIONE: Responde sancto Augustino & dice. Certo e che si che poteua: ma non uoleua che magiore miraculo intendeua de fare. ❡ Qui se confonde la infidelita & la iniquita durissima de li Iudei chi confessano che yhesu illumino el cieco nato: laquale cosa non possete fare altro che dio & purre uanno cercando miracoli uedere & marauigliasi de quello che uiddeno & uideuano & oldiuano: ma non se conuertiuano percio & quanti sonno tra li christiani simili a li Iudei & peggiori. EVANGELIO: yhesu dolendosi ancora unaltra uolta singhiozzando uenne a la sepultura: laquale era in una speluncha ouero cantina sopra laquale sepultura era una pietra: per laquale se da ad intendere la dura & obstinata uita & disse yhesu leuate quella pietra. FRA SIMONE Tra le pietre cauate era posto & sotterato questo homo morto & ꝺ sopra era una pietra: per laquale se da ad intendere la dura & obstinata uita del peccatore: ilq̄le ne timore de inferno ne amore de uita eterna ne tribulatione ne consolatione el po inducere ad cognoscimẽto & ad amore del creatore. Et percio dice christo Leuate quella pietra? quale e questa pietra posta sopra Lazaro morto: se non la duritia & le obstinatione del misero peccatore morto & sepulto ne li miseri & duri peccati: laquale se non e leuata & tolta uia per la uirtu del comandamento de Christo el peccatore non po resuscitare & uscire de la sepultura de peccati. Vnde dice Iob. Le acque sono indurate come le pietre: cioe la uolunta de li homini fluxibili come lacqua sono indurati ꝑ la malitia obstinata cōe la pietra. & dauid ãcora

dice: Et sono fatti mobili come la pietra. Disse marta ad yhesu Signoreello gia pu te: percioche e quattriduano. FRA SIMONE: Questa uoce aspettaua oldire: adcio chel miraculo fusse piu manifesto & questo e uero de morti che puteno. Vnde Isaia propheta dice. ¶ Et sera horribile puzza: & questo spesso se uede che quanto se uiue piu delicatamẽte tanto magiore fetore & puzza se rende. Tãto chel padre e la madre abhomina & fuge el corpo del figliolo charissimo turandosi el naso affrezzandose de cacciarlo da se & ponerlo tosto sotto terra per non sentire ql la puzza. O se puzza lanime peccatrice morte & sotterrate ne la puzzolente sepultura de peccati se sẽtesse come se sente qllo del corpo morto ueracemẽte non seria compagnia ne conuersatione de homini del mondo: percio che niuno potria sostenere el puzzo luno de laltro: mala puzza de lanima & la mala fama & la mala opera el male exempio. Vnde spesse uolte aduene chel male exempio duna persona multi se corumpeno & cõduceno ad mal fare: ma alhora e il pessimo puzzo & fetore quãdo e quattriduano: pessima quadra e quando quattro di el peccatore e stato ne la sepultura. ¶ El primo di sie la uolũtaria delectatione del male: el secundo sie el cõsentimento: el terzo sie la mala opera. El quarto sie la impenitẽtia: cioe la dura obstinatione del core per elquale non se po dolere ne conuertire ne pentirse ad christo: siche come nel corpo morto non e ueruna potentia ne modo de potere resuscitare ne leuarsi suso se la diuina uirtu ñ fa miraculosamente cosa ueruna potentia ouere uirtu de creatura ne modo ueruno si po leuare de leuarsi su con loro chi giaceno sotterati ne la petrina & obstinata consuetudine se dio alqle ogne cosa e possibile & ageuele cio che uole nõ e il leua suso p sua misericordia cõ la uirtu de la sua parola. EVANGELIO: Disse yhesu ad marta? Nõ te dissi io chese tu crederai ucderai la gloria de dio: cioe la miraculosa & gloriosa opera de dio: laqle io faro come uero dio & li discipuli leuaro su la pietra: FRA SIMONE: Alhora si tolse & leuo suso la pietra de la duritia del core quando per la uoce de li predicatori ho p li exempli de le opere bone il peccatore diuenta molle: & piegase p amore ho ello se cõmoue per timore pẽsando & sentẽdo la puzzolente bruttura de soi peccati & lo odore de le uirtu. EVANGELIO: Et yhesu leuando gli occhi in cielo disse. Padre mio Io te rendo laude & gratie: percioche tu sempre me oldi: ma per lo populo chi sta intorno io dico & pgote adcioche credano che tu me mandasti. ¶ Et ditte qste parole grido ad alta uoce & disse Lazaro ueni fora. Et Lazaro chi era morto subito usscite fora ligato ne li piedi ne le mane ĩ panni & fascie: & la faza ligata ouero coperta col sudario come era usanza. FRA SIMONE: Piu uolte el nostro saluatore leuo gli occhii al cielo: leuando le mane orando al padre dal qle uene ogni bene & perfetta cosa nõ per se: ma per dare ad noi exẽpio & doctrina de oratione In prima quando multiplico cinque pani & dui pesci: de liqli satio cinque milia homini. leuo li occhii al cielo: percioche ogni cibo spirituale & corporale nõ habiamo se non dal padre spirituale & celestiale & a lui lo debiamo domandare. ¶ La seconda da uolta quando libero uno surdo e muto leuo li occhii al padre celestiale piangendo: percioche da lui uene ogne gratia & a lui se deue domandare de oldire & intendere con effetto de obedientia le sue parole & de confessare col core & con la bocca la uostra miseria & la sua infinita bonta. ¶ La terza quando consecro & conuerti el pane in suo corpo per sua secreta potentia & infinita: leuo li occhii al cielo: percioche la secreta uirtu con laquale e per laquale siamo uno corpo per lui: & per la quale possa salire in cielo non ne & non la debiamo domandare se non dal padre la sua glorificatione. Cioe la sua dechiaratione & manifestatione al mõdo leuo li occhi al cielo dicẽdo Patre mio uenuta e lhora chiarifica el tuo figlio lo: cio che ogne uera chiarita ouere fama & gloria ĩ cielo & ĩ terra e d si domãdar al

padre celestiale non a li homini terreni. ¶ Hor che utilita e hauere la fama & la gloria da li homini in questo mōdo se noi nō siamo da dio. Et se noi non siamo desposti a la gloria del cielo. Et se noi nō siamo illuminati da la gratia celestiale & da li soi sancti. La quinta uolta quādo uolse resuscitare Lazaro leuo li occhii al cielo: percio che dal cielo uene la uirtu de la resurectione spirituale de li peccati & la corporale che sera in fine del mondo. ¶ Et p lo cielo sie la prima & la seconda resurectione ordinata da dio & niuno se po releuare da le sue iniquita & peccati se cō la mente & col core nō leua li occhii con fede & con humilita i cielo al padre celestiale. EVANGELIO: Et leuādo li occhii yhesu chiamo ad alta uoce dicēdo Lazaro lazaro ueni fora. FRA SIMONE: Quādo la psona sta da longo ouero dorme forte ouero olde altri soni ho remori ouero ha uolto la faza ouero le spalle ouero la faza a le spalle ha uolto ouero e occupato & impacciato troppo i qualche cosa ouero e surdo e bisogno che sia chiamati con grāde uoce da homo grāde & alto. ¶ Molto sono longo li peccatori da dio: cosi dice el sancto ppheta Dauid Da lōgo sta da peccatori la salute: cioe de christo saluatore: percio che nō cercano le tue iustificatione: cioe con lopere che fanno lhomo iusto: ma quelle che fano lhomo peccatore. Et per Isaia dice idio de li ypocriti de li falsi christiani questo populo me honora con la bocca dicēdo lo son christiano ho facēdo alcune cose bone de christiani: ma li loro cori e longhi da me: or quāto de lōgo oldiamo. Isaia ppheta ouero dio p Isaia quāto e de longo el cielo da la terra: tanto sono da lōgo le uie mie da le uostre opre. Et pcio e bisogno chel peccatore sia chiamato con grande uoce & alte Anche dorme forte el misero peccatorte Vnde dice lapostolo sācto Paulo Hor se dorme come se leua da li morti e se si leua da dormire. Come se deue ītendere q̄sto senon che la morte e uno sōno & una quiete mortale i peccati. anche sono molti chi hanno piene le orecchie de uani soni & delettti mondani & pero non possono oldire la uera & suaue uoce de lo euāgelio de christo: de li quali dice sācto Paulo. Ancora sera tempo quādo li falsi & uani christiani nō poteranno sustinere de oldire la sancta & uera doctrina del euāgelio de christo: ma andarano cercādo li maestri & predicatori & cōfessori: liquali diano doctrina & consiglio a le loro orecchie corporale & a la uerita obturano lo audito & cōuertesi ad oldire le fabule & le falsita del mōdo: & percio e bisogno che siano chiamati ad alta uoce. ¶ Ancora sono alcuni chi hano reuolte le spalle & la colossula a dio despregiādo li soi comandamenti con animo cōtumace & duro de q̄ li dice el propheta Dauid. Elli hanno reuolto el dosso ouero el dietro ad dio e nō hanno seruato el patto si come feceno li loro pari & sono conuertuti & fatti archi praui molti falsi christiani despreggiano & nō se curano seruare quello che pmete a dio nel baptismo: seguita la uia de loro pessimi pensieri con lanimo & con li costumi & conuerteransi in arco prauo. Arco prauo e quello chi non gietta la gera ouero la saietta ritta e cosi ietta a lo amico & questa prauita & malitia non e dal arco: ma dal arcero chi gietta & percote quelli de defendere & ha in odio quello chi deue amare: & perseguita & cōdemna el iusto & libera e limpio defende digno de damnatione. Come li iudei dauano a la morte christo iusto & Baraba ladro & rio feceno liberare. ¶ Et percio e bisogno che questi corali siano chiamati con grande uoce: adcio che riuolgano la faza uerso dio. Ancora sonno molti chi sono occupati & inuolti ne le solicitudine & fatti del mondo che ne pensare ne dire altro possono senon de cose mondane & carnale: la quale occupatione alcuna uolta sotto specie de necessita: alcuna altra per uanita de animo curioso: alcuna uolta per le maledette & Insatiabile auaritia submerge lanima in si grande profundo: che come homini usciti fore usciti de se ñ uede ne olde: & pcio e bisogno che siamo chiamati ad grande uoce. Ancora sono mol-

ti chi sono sordi & non del audito corporale: ma del mentale non studiandose ne curandose de intendere con le orecchie del corpo. Nulla e magiore sordezza che la inobedientia. ¶ Spesse uolte ne la scritura per le orecchie ouero per laudito se intende la obedientia secondo che idio p lo suo prophetta. Dauid disse Ne le orechie del audito si me oldi & in uno altro loco dice el propheta. Io oldiro cioche me dice el signore mio idio nel mio core: cioe io faro obedendo cioche me dice nel mio core. Ad dare ad intendere questi pessimi mali & questi mali e gráde sordezze christo chiamo Lazaro quattriduano ad gráde uoce. ¶ Or quale e questa gráde uoce certo e quella: per laquale dice el suo propheta. O peccatori sapiate pensate & crediate che dio ha tratta la spata molto arotata & menaccia con essa & ha teso larco & apparecchiate & poste le saette e sagitare se uoi non ue conuertete. Et anche dando li soi comandamenti che li desse al populo & predicasse a loro. Io son el tuo signore forte & gieloso táto che non sostene che lanima christiana sua sposa legittima guardi & delettesi de ueruna cosa piu che de lui & piu che de la uoglia: & se li altri la uolesse sforzare non lo permette & se la se lassa tore la uita temporale anzi che uolere cõsentire al male: ello e si potente & bono che gli dara uita eterna: & quelli chi la sforza po mandare a le pene & a la morte eternale: ma se lo uede che lanima per timore di pena ho p amore de diletto corporale uoluntariamente se deletta guaytare & hauere alcuna cosa contra al suo uolere: subito la caccia uia & refutella: ben chello sia disposto ad receuerla se uole retornare disposta ad dare el corpo ad ogne pena & morte per fugire cio che a lui dispiace. ¶ Con qsta uoce grande grida & dice. Lazaro ueni fora Veni tu che male gia te uidi recluso ne li uitii. Veni a la luce che tu stai recluso ne le tenebre. Veni fora in publico & in palese tu chi in secreto adoperaui male. Alcuni peccati sempre uoriano essere fatti i secreto. EVANGELIO: Et subito colui chi era morto uenne fora ligato le mane le piedi & la fazza coperta. EXPOSITIONE: Ad dare ad itendere chel misero peccatore sepulto ne li peccati mortali ligate le mane & li piedi: cioe non po fare ueruna bona opera per sua salute: & ha ligati li piedi: cioe li effetti & li desiderii che nõ possono desiderare per se ne uolere ueruna bona cosa: & auelata o uero coperta la fazza: adcio che nõ conosca ne ueda qllo che deue fare per sua salute & e posto ne la sepultura: cioe d peccati: & da ogne parte e la pietra: cioe da ogne parte lanimo e idurato: si che per se nõ possa ueruna bona cosa ne uolere: ma a dio ueruna cosa e impossibile. EVANGELIO: Disse yhesu a li soi discipuli. Scioglietelo & lassatelo andare. EXPOSITIONE: In queste parole sie ordinato el sacraméto & cõsecrato il misterio & la auctorita de la absolutione data a li sacerdoti. Prima christo resuscita el peccatore détro ne lanima: & poi el da al sacerdote ad sciogliere: percio che se i prima nõ fusse resuscitato da christo p uero conosciméto & cõtrictione del peccato: uana seria la solutione del sacerdote se fusse el papa. ¶ Molti domandano & dicono sel peccatore e sciolto da bono & sufficiéte prete nõ e resuscitato & receuto da xpo in gratia. FRA SIMONE: Non e da dubitare sel peccatore prima p uera contrictione e resuscitato da christo & poi e absolto da bono & sufficiéte sacerdote: elqle ha lauctorita da la sancta chiesia romana ello e ueraceméte resuscitato & receuto da christo i gratia: ma se queste due cose nõ occurreno insieme nel peccatore: uana e la solutione: auenga che xpo p uero conosciméto & partimento & cõtritione spesse uolte resuscite el peccatore ueraceméte & receuello in gratia la doue el peccatore nõ possa hauere el sacerdote: ma la doue el potesse hauere & ñ lo uolsse ritornaria a la sepultura morto & puzoléte. EVANGELIO: Molti d qlli iudei uedédo qsto miraculo credete i xpo EXPOSITIONE: Molti altri ádarono in Ierusalem ad dare questo miraculo a li scribi & pharisei per la quale cosa li scribi

& pharisei radunarono el consiglio & fu determinato che christo fusse morto. Attendete & intendete uoi chi legete questo euangelio & pensate con effetto quello che hauete ad fare.

¶ Euangelio secondo sancto Matheo Marco & Luca euangelista chi tratta come yhesu essendo ad una terra de genazareth libero uno giouene chi hauea uno demonio adosso chi se chiama legione.

¶ Come lhomo e fatto demonio per lo peccare continuo.

ESsendo yhesu gito a la cita de genazareth usciendo de la nauicella se scontro in uno homo chi hauea lo spirito inmondo: elquale hauea hauto el demonio lógo tempo & non era uestito & non staua in casa: ma la notte & lo di staua ne la sepultura & molto tempo el demonio lo hauea uexato & afflitto & ueruno homo el poteua domare ne retinere & era ligato con cathene & cippi: & rotto omne ligame era portato & tirato dal demonio nel deserto gridádo & pcotendose có le pietre: & yhesu domádo qllo demonio & disse come hatu nome? el demonio disse Legione: & pcio che erano intrati molti demonii í qllo homo. FRA SIMONE: Christo inimico de demonii nó de la loro natura: laqle ello creo bona ma de la loro puersa & praua uolunta p laqle se partirono dal creatore. ¶ Spesse uolte uiuédo í qsto módo il demonio el scontraro secódo il secreto misterio de la sua ieffabile dispensatione: per laqle constringeua li demonii uenire ad se. Et lassádo stare altri modi de parlare í qsto euangelio spiritualméte se da ad itendere: cio chel demonio fa a lo homo poi che lo comincia ad possedere p lo poccato & ad segnoregiare chi sono ueri demoniaci: conciosia cosa chigli sono fatti ad si stessi demonio: pcioche niuno demonio téta piu crudelméte & piculosamente che lhomo deprauato í se stesso có la supbia. Et dice lo euágelista che qsto homo nó era uestito: percio che íuasato dal demonio ouero da se stesso hauea giettato el uestiméto: che era nudo: laqle significa la audatia senza uergogna: p laqle lhomo & la femena đprauata nó se uergogna ad mal fare etiádio palesaméte: p laquale audatia disse idio p lo suo ꝓpheta a la cita de Ierusalé & dice ad ciascuna anima peccatrice p superbia deprauata tu hai fatta fazzia de meretrice mala femena nó te uergogni de mal fare: molte psone uengono ad tanta uergogna & ad táta audacia suergognata che ne per dio: ilqle sa & uede & niuna cosa se po celare a lui: ne p angeli dati ad nostra guardia dentro la cóscientia ne p li homini che uedono de fora se uergogna de fare cose scelerate & abhominabile & bestiale. ¶ Alcuna uolta uedemo che alcune psone date che ne p dio ne p li angeli nó lassano & nó se rimágano đ mal fare al meno el lassano per la uergogna humana quádo son ueduti ho sentiti da psona: ma quádo ha giettato el uestimento de la uergogna uasato dal demonio anche da se stesso, el misero peccatore uene ad táta sceleratione & ad táto p fondo de mali che se uanta e gloriasi quádo ha fatto el male: quátúche sia abhominabile & bestiale. ¶ Hor che e nó essere uestito de uestiméto senó nó essere uestito & refrenato da la uergogna & essere spogliato de la bellezza de la natura & de la gratia & del honore & de la ragione & essere fatto simile a le bestie & a li animali senza ragione: liqli fanno ogne cosa senza cagione & senza uergogna. Et anche dice lo euágelista chello nó staua in casa. FRA SIMONE. Cioe che ne la chiesia sancta & ne la cógregatione de li fideli christiani & boni nó se delettaua de stare ouero che nó staua dentro la consciétia sua adcio che nó fusse cópuncto adcio che se remanesse dal mal fare: dapoi che laía e deprauata piu fuge la sua cósciétia & ueruna altra cosa. ¶ Adunche dice lo euangelista che ello habitaua ne li monumenti ouero sepulture la notte & el di. Hor che e habitare ne le sepulture de li morti se non uiuere ne le opere de li peccatori mortali la notte el di cioe ocultamente & palesemente ouero in tribulatione & consolatione: siche ne le tribulatióe lo re

trae ad mal fare: ne le cōsolatiōne lo trae ad benfare tanto e obstinato & indurato ad malfare. ¶ Hor che e essere ne le sepulture se non seguitare li exempli de peccatori morti ne li uitii mortali. Lhomo deprauato sempre ua chiedendo exempli & opere de catiui & rei homini: adcio che possano piu liberamente fare quello male che ha pensato & deliberato & per hauere compagni che nō para cosi solo rio Sempre lo rio homo cerca li exempli de li rei: per liquali possano essere peiori. non li exempli de li boni: per liquali possano partirse dal male fare & conuertirse ad bē fare. FRA SIMONE: Et era costui ne la sepultura: ma non intendeua & pensaua: perche le sepulture sono ditte monimenti: cioe per admonire li homini ad pēsare che debbono morire: & ad magiore accrescimēto de iniquita de li homini deprauati: & che cognoscendo le sepulture de li homini & uedendo li loro compagni morti & portādo spesse uolte li corpi morti a la sepultura non se senteno ne compongono nel core: siche se retēgano & rimangano da mal fare. ¶ E anche dice lo euangelista che molti tempi: cioe molte hore el demonio inuasaua manifestamēte questo demoniaco. Molti sono che p la molta consuetudine del tēpo sono receuuti de la consuetudine del demonio: ma non sempre adoperano el mal fare o p alcuno impedimento o per malitia del demonio che non se curano che sempre pongano in opera el male per conducerlo ad peggio o per farlo perseuerare piu nel male: ma certe hore quando uedeno che possa piu fare male si el uasa & stimula & accende de magiore feruore de foco: auenga che nel core & ne la uolūta sempre sia acceso il foco dal uitio. FRA SIMONE Grande male e ad uedere uno demoniaco īuasato dal demonio: ma magiore male & incomparabile molto e uedere uno homo da se stesso: percioche ello stesso e fatto demonio ad se stesso: saluo che non a la natura propria e quella impossibilta de non poterse pentire come el demonio percio che elli se pote pentire. In ogne altra cosa e fatto demonio nō de altrui che de la sua propria uolunta. Anche dice lo euāgelista che niuno homo el poteua domare. O desperata peruersita de homini. o obstinata conditione de questi homini cosi fatti. Et certo spesse uolte le bestie crudelissime per alcuno modo & arte se domano & diuentano mansueti: & lo hō gia fatto simile al demonio: non per natura: ma per prauita de animo & de uolere anzi secondo che christo disse de Iuda mutato & conuertito in diauolo per obstinatione: si che per ueruno timore ne p minaccie ne per doctrina de christo se possa domare ne domesticare con christo ne con li soi serui fideli: ma uero e che ueruno homo po domare quello che idio dispreggia. ¶ Et niuno idio dispreggia senō quello chi e fatto simile al demonio. Ancora dice che era ligato con cathene & cō cippi. con cathene de comandamenti de la lege: & con ceppi de promissione de uita eterna: adcio che non cadesse correndo ad mali eterni: sempre forono posti al homo li comandamenti de dio: si ne la iustitia ouero ne la lege originale da la natura: & si ne la lege scritta: adcio che lo homo non cadesse per peccato partēdose da dio: liquali comandamenti sono come cathene: liquali ligano lanima inuisibelmēte & a li piedi: cioe a li effetti humani sono posti li cippi: cioe le promissione de le retributione de uita eterna. Vnde dice el propheta sancto Dauid Ne li comandamenti obseruati e molta retributiōe: giamai idio non fece ne de li soi comādamēti per liquali fussemo ligati che nō gle adiungesse la retributione: per laquale noi fussemo beatificati. ¶ Grande cose sono queste per lequale siamo receuti da mali & siamo conuersati ne li boni: liquali comandamenti rotti lo homo deprauato e portato da li demonii al deserto: non che ue sia & uiua solitario facendo penitentia ouero che sia piu solicito & attento ad contemplatione & ad oratione come molti feceno: ma adcioche possa piu liberamente peccare & fare male & adcio che uiua sterile sēza frutto de bone opere

adcio

adcio che non habia chi lo reprenda. Et adcio che abandonato da dio non tema ueruno homo. EVANGELIO: Et anche dice che gridando se percoteua con le pietre. FRA SIMONE: Con parole confuse & dure percosse & si percote lanimo deprauato & accrescimento de male merito che lo homo stesso se pcota: percio che ueruno malo homo e offeso da ueruno piu che da se stesso & marauigliosa uendeta del summo & ineffabile iudice & dispésatore se fa ne li peruersi & obstinati peccatori che sempre cagione de peccato in peccato segli non lauano per uera penitétia & uadano de male in pegio. ¶ La doue siano piu crudelmente tormentati & siano puniti per pene demente in questa uita nanti che siano puniti con li demonii ne laltra uita eternalmente. EVANGELIO: Et yhesu domando quello demonio & disse quale nome hai tu? FRA SIMONE: Non domáda come ignorante per uolere sapere: ma per la turba che era li presente: uole che fusse manifestato piu comendato & fusse manifestato chello hauea potentia non solamente, sopra ad uno demonio quando poteua cacciare una legione dedemonii. EVANGELIO: Respose el demonio & disse a christo. Io ho nome legione. FRA SIMONE La legione se ítéde essere simile a secento sessanta & sei. Sácto Mateo dice che questi demoniachi erano dui: ma sancto marco & sancto Luca scriuono & fanno mentione duno el piu famoso: liquali dui dice sancto Mateo erano crudelissimi. siche niuno poteua passare per quella uia non erano crudeli per natura humana: laquale naturalmente e mansueta & benigna: ma erano crudelissimi per crudelita diabolica. Tutto lo studio de li demonii sie inducere li homini ad crudelita: siche niuno homo possa passare per quella uia. Da grande crudelta uene che li homini deprauati diano impedimento de uirtu a li boni quando alcuna proua per andare p la uia de la salute. ¶ Questa e tutta la intentione & studio & sforzo de dimonii in se & in quelli homini ne liquali possede & hanno potesta in quelli: adcio che per la uia de la uerita & eterna salute nullo homo uada & questo fanno per qualunche modo possono per paura per iganno & per lesione per homini & p femene atte & disposte: adcioche per male signoria de rectori & signori de populo per terrore & crudelta de tyranni: per falsi prelati per falsi predicatori & sacerdoti per cótinue tentatione & per altri infiniti & subtilissimi argumenti: liquali non uengono loro meno giamai: EVANGELIO: Et gridando diceuano. Hor che e a uoi & ad te yhe su figliolo de dio: perche sei uenuto nanzi el tempo ad darce tormento & pena. EXPOSITIONE: Vero e che ueruna cóuentione e tra christo & li demonii: ma auctorita & potentia ha sopra loro. ¶ Li demonii aspettauano che christo douea uenire & si per li propheti chi lo haueua prophetato e si per li sancti padri che erano nel inferno sotto loro signoria & gia non li poteuano tormentare come soleuano & poteuano & sapiano che douiano essere liberati da le loro mane p lo aduenimé to de christo: ma el tempo & la liberatione de quelli sancti padri & de tutta la humana generatione gia non sapea & percio se lamentaua che aloro pareua che fusse uenuto troppo tosto ad tormentarli. Ad grande tormé to se reputaua nó potere tormentare li homini peccatori. EVANGELIO: Et iui presso era uno grege de porci chi passino perli campi & li demonii pregauano yhesu dicendo. Se tu ce caccie da li homini mandace & cacciace in quelli porci & ello li lasso intrare. ¶ Et li porci con grande impeto se giettarono in mare. FRA SIMONE: Li demonii nó se uoriano mai partire da li homini & nó uoria lassare quella anima: laquale ha piena de loro uitii & son disposte & atte a loro costumi & opere & se sono cacciati da homini chi lassano lydolatria ouero infidelita & ogni errore domanda che almeno possano intrare & possedere ali homini liquali uiuono carnalmente come li porci & sono exauditi: non per loro merito: ma per li peccati de colloro chi uoglio

no uiuere bestialmente in loro come porci. ¶ Grande timore e posto sopra el capo de li christiani per questo euangelio che se son liberati de la infidelitade le Idole non siano posseduti da li demonii & submersi nel mare de la damnatione eterna: per la fetēte & puzolēte carnalita & amor fetēte del ꝓprio corpo de le cose mōdane.
¶ Euāgelio secondo sancto Marco & Luca: chi trata come yhesu essendo ī capharnau li fu presentato per lo letto uno infermo paralitico: & christo el sano.
¶ De la dissolutione spirituale de lanima
UNo di salendo yhesu su la nauicella passo el mare & uenne a la sua cita: cioe ī capharnau. Et molti pharisei & doctori de la lege: & altre gēte che erano uenuti da li castelli d Galilea & de Iudea & de Ierusalem. ¶ Oldendo e sapendo che yhesu era in una casa de capharnau radunati insieme uenneno ad yhesu tanto che non ce capeuano etiādio denanzi da la porta. Et sedendo yhesu si parlaua a loro parole de dio: & la uirtu de dio era in lui ad sanare li infermi. ¶ Et alcuni ueneno con uno infermo paralitico elquale era portato da quattro. Et concio sia cosa che non se potesse offerrire & dare per la multa turba scoperseno el tetto de la casa & submerseno el letto doue era paralitico ī mezo de la casa doue era yhesu nanzi a lui. ¶ Et uedēdo yhesu la loro fede disse al paralitico. Figliolo confidate li toi peccati te sono perdonati. Et alcuni de quelli scribi & pharisei comenciaro ad pensare ne li loro cori & diceua. Hor che dice costui & gli biastema. Hor chi e chi possa perdonare li peccati: senon idio solo: & conoscendo & uedendo yhesu le loro cogitatione per lo suo sancto spirito disse. Hor perche pensate questi mali ne li uostri cori. Hor che e piu ageuole dire. Siate perdonati li toi peccati o dire. Leua te suso & ua. ¶ Ma adcio che uoi credate chio ho potesta de perdonare li peccati ī terra. Disse al paralitico. Leuate suso & toglie el tuo letto & ua ad casa tua: & subito el paralitico se leuo suso denanzi a tutti coloro: & tolse el suo letto & ando a casa sua laudando & benedicendo idio. Vedendo questo la turba con stupore & timore laudauano idio che hauia dato tale potesta a li homini dicendo. Giamai nō uedemo tale miraculo come oggi. FRA SIMONE: Spesse uolte andaua christo & faceua miraculi in capharnau in tanto che gia era ditta sua cita: ne laquale essēdo in una casa con li soi discipuli: molti & molte stauano a la porta. Attende tu chi legi ouere oldi & intendi spiritualmente per costoro chi sono con christo parte dentro da la casa & parte defora a la porta aspettando con desiderio de intrare ad christo. Doi generatione de christiani sonno & pensa de quali se tu & quelli chi sono dentro con christo. ¶ Douemo intendere li perfetti contemplatiui: liquali per molti exercitii & battaglie & fatighe sono gionti & peruenuti ad christo. Sconfitti li uitii & ogni amore de corpo & del mondo & la malitia del demonio p la gratia de christo & gia se reposano con lui dentro a la loro mente in contemplatione & continue oratione & laude diuine: per coloro chi stanno denanzi a la porta & aspetano con desiderio de intrare ad christo: ¶ Debiamo intendere li boni christiani non ancora perfetti: liquali conuertiti ad christo stanno ne la porta: cioe ne la potētia & in la obseruantia de li comandamēti de dio: laquale porta de la casa de christo e: & aspettano cō molta fatiga de molte battaglie de li inimici: liquali se uideno intorno: & de molte & uarie tribulatione & periculi: liquali sentino da ogni lato: per liquali sono battagliati & constretti che se partano da la porta. Et percio non uolendo stanno appicati a la porta & bussano & piccano forte & gridano ad christo & a coloro chi sono con lui chi li liberi & apri la porta. EVANGELIO: Et la uirtu de dio era in lu: cioe in yhesu ad sanare ouero ad liberare li infermi. Et colloro tra li altri hauiano portato uno infermo paralitico che lo guarisse. FRA SIMONE: De questa infirmita ditta de sopra come fa tutti li membri del corpo tremoli & dissoluti: ma magiore e il tre-

more & la dissolutione de li costumi chi fa la dissolutione spirituale ne lanima: cioe el corrupto amore: il catiuo timore. ¶ Questo infermo hauiano portato colloro chi stauano a la porta ad christo: per cioche per se non poteua andare. Tra le altre fatighe: lequale conuene che porti coloro che per la gratia de dio gia sonno liberati da la infirmita spirituale: & gia possono andare pe le uie de uirtu & de co mandamenti de dio: & stare a la porta de la casa de christo sie portare le infirmita spirituale & corporale del proximo: & cõducendo ad christo per admonitiõe & boni exempli & & per ogni bono modo chi libera & guarisca. Et questo e uno đ li piu manifesti signi chel christiano e in uia de salute quando per compassione danimo & charita porta & conduce el proximo infermo ad christo quanto sa & pote. Et intendi & uidi tu chi legi questo euangelio el modo come costoro condussero & portarono el loro infermo dauanti ad christo: elquale sta nascosto ne la casa de sancti sacramenti. Vnde dice el propheta. Veracemente tu sei idio nascosto ne la casa de sancti sacramenti: cioe ne le uirtu & ne li sacramenti. ¶ Colloro uolendo portare el paralitico ad Christo scopersero el tetto: & scoperto el tetto trouarono christo ne la casa celato & nascosto. Et coprire el tetto e per uera & pura confessione manifestare el peccato. Confessato & scoperto el peccato si troua christo elquale uedendo la loro fede dice al paralitico Confidate figliolo & siate perdonati tutti li toi peccati. Attende tu chi legi ouere oldi questo euãgelio: & queste parole che costoro non hauiano portato il paralitico ad christo: perche gli perdonasse li soi peccati: ma perche li liberasse da la sua infirmita corporale: ma christo bono & sopre bono sempre dona piu che altri non domanda. ¶ Et per la fede de colloro chi portano el paralitico auanti sano lanima chel corpo: ad dare ad intendere che la infirmita corporale uene da li peccati: & ꝑcio se deue nanze cercare la sanita de lanima & poi quella del corpo. Ma la tenereza bestiale & lo amore troppo desordinato del corpo ne la magiore parte de li homini annebia & aggraua si la mente che quando fra te asino sente uno poco de febre o de altro recrescimento pochi sono chi se curano de cercare & procurare la sanita de lanima: ma quasi tutti soliciti & attenti al corpo. ¶ Et ancora pegio che siamo uenuti a tanto che se alcuna ꝑsona uolesse ramentare la salute de lanima a lo inferno: cioe che ello se confesse & comuniche & acconcie li fatti soi de lanima: seria cacciato fori o dal infermo o da li soi parenti: & tanto sono molti apassionati dal demonio che quella medicina che seria utile a lanima & al corpo: credeno che sia morte: cioe la medecina de li sacraméti da sancta chiesia: ma el bono yhesu tenero amatore de li homini dando le sue gratie & li soi doni chi i segna & amaestra quello che noi debiamo prima domãdare a lui quando dede prima la sanita de lanima: che quella del corpo ad questo paralitico. Et ancora ĩ questo atto uole manifestare la sua potentia ad quello populo: & ad quelli scribi & pharisei: liqli mormorauano & pensauano dicendo ne li loro cori. Costui biastema. Hor chie chi possa perdonare li peccati: se non idio? ma ad dare a loro ad intendere & uidere che ello era uero dio: fece dui atti: liquali non poteua fare ueruna creatura: ne ueruna altra persona per sua potentia: senon dio cioe cognoscere le cogitatione & secreti pensieri del core humano e subitamente cacciare una infirmita incurabile. ¶ Queste cose non po fare se non idio & colui ad cui dio el uolse concedere. Et perciò disse christo ad quelli periurii pharisei. Hor perche pensate male ne li uostri cori: liquali pensieri li pharisei non hauiano mostrati de fora ꝑ ueruno atto. ¶ Et christo si li uidde come uero idio: & poi li disse al paralitico. Leuate suso togli el tuo letto: & ua ad casa tua: & colui subito se leuo sano & saluo. Et se magiore fatto e quello chi se fa ne lanima: conciosia cosa che lanima sia magiore & megliore del corpo non dimeno questo che ha fatto

nel corpo de questo paralitico e grande introductione ad credere la potentia de christo infinita per la quale po perdonare li pecati a li homini sopra la terra: siche perdonando li peccati mostro lo inuisibile effetto de la sua potentia che ha ne lanima. Et cacciando subitamente la infirmita & introducendo perfettamente sanita con la sua parola mostro la potentia de la sua inuisibile uirtu: che ha ne li corpi come uero idio & uero homo: ma questo comandamento: per loquale dice. Leuate suso toglie el tuo letto uatene ad casa tua: nō e senza grāde misterio & amaistramento: ma giaceua ad christo comando che se leuasse. ¶ Et lanima male giace ne li deletti & piacimenti humani: & nelle delicanze corporale & nelle riccahezze temporale & mondane: a laquale christo si comanda che leua suso: partendo lamore de queste cose & toglia el suo letto: cioe la memoria con dolore de peccati contra la lege & uolūta de dio delettandosi giacque infermo & uada a casa sua li parenti ouero le mura de liquali sono li comandamenti de la lege. ¶ El fondamento sie la humilita de la lege. El tecto sie la charita: cioe lamore de dio & del pximo. Questa sie la casa de ueri christiani: nelaquale ciascuno uero christiano deue habitare con christo in questa uita serrando bene luscio & le fenestre: cioe il uiso: gusto: odorato: oldito & tacto: si che non ce possa intrare lo inimico mortale ne ussire il fidelissimo & uero amico se uoli habitare con lui in uita eterna.

¶ Euangelio secondo sancto Ioāne: chi tratta come yhesu libero & sano el figliolo de regulo.

¶ De la sanita de la uolunta.

IN quello tempo era uno regulo cioe piccolo Re: el figliolo del q̃le era infermo ĩ capharnau. Questo regulo oldendo che yhesu ueneua de iudea in gallilea ando a lui & pregolo che uenesse in capharnau & sanasse el suo figliolo: percio che gia cominciaua a morire. Et yhesu disse a lui. Voi non credete se non uidete li miraculi: & lo regulo disse a yhesu. Signore pregote ueni anze che mora el mio figliolo. ¶ Disse yhesu: Va chel tuo figliolo uiue & e sano & saluo: & credete quello regulo a la parola che disse yhesu & andaua uia. Et andando lo regulo a casa trouo li serui soi chi loscontrarono & disse chel suo figliolo era sano & lieto. El regulo domando quelli serui i quale hora era megliorato & guarito: & quelli disseno: nel hora septima el lasso la febre el padre conobbe che era quella hora ne laquale disse yhesu. Il tuo figliolo uiue & e sano & saluo: & credete ello & tutta la sua casa. FRA SIMONE: Era questo Re piccolo: nō de cognoscimento ma de regno. Grande cognoscimento hauia quando ando ad christo: nulla e magiore sapientia che andare ad christo. Non era piccolo de fede ma de numero de caualieri & de conti & de baroni. Fede commose lo animo de costui chi uenesse ad christo aduenga che non fusse perfetto el figliolo de questo regulo era infirmato in capharnau. ¶ Capharnau secondo la sua interpretatione tanto e ad dire quanto che uilla ouere campo de grassezza ouero de abondantia. Per questo padre regulo possemo intendere lo intelletto del homo p lo figliolo infermo amore. ¶ Pensa pregote tu chi legi doue infirmato lamore ĩ capharnau: cioe ne la grassezza: ne la abōdancia de li deletti corporali & de le ricchezze de questo mondo. Labundantia de li deletti corporali aggraua la nima & lamore non leua su. Et cosi la grassezza de le cose mondane sopra friggie lanima & partela da dio secundo che dice la sancta scrittura per Moyses Ingrasso el diletto de dio: cioe el christiano: elquale dio ama singularissimamente & ricca laltro ĩgrassato & dilatato & abandonato idio suo creatore & factore: & esse partito da dio suo saluatore: & ecco el grande male de la grassezza & de la abundantia corporale & da de calci a li comandamenti de dio: & fa essere lanima inobediente a la doctrina celestiale: & fa partire lanima dal suo saluatore. ¶ Nō po essere magiore infirmita che partirse lo homo da la ue

race salute. Hor che utile e al homo qualunche altra sanita quando lamore e infirmato: & languisce nelle abundancie d questo mondo. Vnde dice el propheta Dauid La iniquita loro: cioe de li amatori d questo mondo: laquale infirmita mortale de lanima & del corpo nasce de la grassezza & de la abundancia de le cose temporale male usate contra la lege de dio. FRA SIMONE: Lo intelletto de regere lamore si come figliolo ignorante & prouedergli de cose bone: & guardarlo da le triste & cattiue. ¶ Figliolo e nome greco & tanto e a dire in lingua latina: quanto che amore: unde chel figliolo e amore del padre: siche lo intelletto genera lamore: percio che nulla cosa e amata: senon e conosciuta: siche la infirmita del figliolo: cioe del amore pcede dal padre: cioe dal intelletto: conciosiacosa che lamore non ha ad amare se non quella cosa: laquale lo intelletto la mostra come bone. Vnde lamore giamai nō erra ouero inferma se non e ingannato da lo intelletto. ¶ Conciosia cosa che lamore da se non sa altro che amare. Et la cosa laquale ama non cognoscie: se non in quanto lo intelletto gli mostra & dice che e bona. Et molte uolte lo intelletto e ingannato & ironico & peruerso mostra al amore piu cose come bone & da essere amate: leq̄le non sonno anze sono da essere odiate & da fugire come mortali: ma alcuna uolta lo intelletto cō uertito a dio & illuminato de lume de la fede: domanda a dio sanita per lo amore suo figliolo: loquale ello fece infirmare mostrandogli ad amare cose cattiue & ree per bone: ma liberare non lo po: & percio ha bisogno che sia liberato el padre: cioe lo intelletto ironico & ceco: si che sia illuminato dal uero lume de la fede: & poi si come bono Re: chi bene rege: domand per lo suo figliolo sanita ad colui chi lo po perfettamente liberare & guarire dicendo. Signore descende & uene anzi che ello mora. Niuno po hauere uera sanita se la gratia de dio non descen de chinandose per la sua misericordia & uenendo a noi: conciosiacosa che noi nō potemo salire & andare a lui. Et percio e perfetta & optima: & de grande bisogno e questa oratione de questo regulo che christo descenda anze chel figliolo mora & assigna la cagione lo euangelista dicendo: percio che comencia ad morire quando se conuerte ad amare & ad delettarse ne le cose uisibile & mondane. ¶ Et anche piu se approxima a la morte quanto piu se scosta & domentica idio: siche nō sente de suo sapore per insino che lanima se parte dal corpo: & ua a la eterna pena. El bono yhesu non mirando al defetto de la poca fede de questo regulo mandando quello che manchaua de la sua fede se prouide & deuoglie piu che non merito dicendo Va siguro chel tuo figliolo uiue & e sano & saluo.

¶ Euangelio secōdo sancto Mateo Marco & Luca: chi tratta come essendo menato a yhesu ne la sinagoga de Iudei si sano la insecta ad uno.

¶ Come se die guardare Le feste.

INtrando yhesu ne la sinagoga de li Iudei uenne uno elquale hauea secca la mane ritta. Et li Iudei domandarono yhesu dicendo Maestro e licito d medicare el sabato & aguaitauano ponendo le spie se ello medicasse per poterlo accusare: ma ello uedea le loro cogitatione & disse a colui chi hauea la mane secca. Sta ī mezzo de q̄sta turba & colui se leuo suso e uēne ī mezo d q̄lla turba. Et yhesu disse a loro. E licito de farebene o male el sabbato? & e licito ad guadagnare & ad saluare le anime o perderle. Et colloro steteno quieti & nō respo seno. ¶ Et yhesu mirando loro con ira contristato contra a la loro cecita del core: disse a colui chi hauea la mane ritta secca. Extende la mane & colui la extese & subito la mane fu guarita: & yhesu disse a coloro. Or quale e quello de uoi che uedendo cadere una sua pecora nella fossa el sabbato nō uada & la leua suso? hor non e megliore lo homo che la pecora? dunche e licito de fare bene el sabbato & colloro nō feceno motto. EXPOSITIONE: Lassando lealtre ad magiori & grā

di predicatori: doi cose tu chi legi ouere oldi repone ne la tua memoria. La prima sie chi e questo homo con la mane ritta secca: ¶ Laltra sie come se deue guardare le feste. La mane ritta de dio secondo la sancta scrittura significa uita eterna. Vnde christo parlando del iudicio parlando per similitudine disse che quādo ello uerra radunara ogne gente & diuidera li iusti da li peccatori: come li pastori diuide le pecore da li capretti. Et le pecore ponera da la mane ritta: cioe li iusti in uita eterna & li peccatori da la sinistra cioe nel inferno. La mane dritta del homo significa opere digne de uita eterna. Questo hō con la mane dritta secca dunca significa & dace ad intendere homini negligenti. Sono alcune persone simile ad questo le q̄le hāno la mane sinistra sana & la dritta secca: cioe che nō fano opre digne de eterna morte come sono li peccati mortali: ma sono pigri & negligenti & non se cura de dire & fare quello bene che sanno & possono. ¶ Costoro hāno la mane ritta secca: ali quali non basta hauere la mane sinistra sana ad intrare in uita eterna percio che dice sancto Augustino che niuno nostro uitio saglie in uita eterna col nostro medico yhesu christo. Et e ne la lege antiqua niuno de li animali chi se offeriuano a dio ne cieco: ne zoppo ouero sfiancato ne maculato o morto se poteua offerire a dio per fare sacrificio a lui: & q̄sto era figura che ueruno christiano: cioe cieco del lume de la fede & de le uirtu: & de le bone opere ne manco cioe negligente & pigro ad ben fare: ne zoppo o sciancato che chinano hora ad uno lato hora ad unaltro come la canna: cioe che hora crede & hora non crede: hora fa alcuno beno hora fa alcuno peccato mortale: nō po fare di se ne de sue cose sacrificio accepto a dio: ma conuene che sia perfetto sano & uiuo. Vnde dice el sancto profeta Hor chi e colui chi desideri & uole uita eterna? hor se tu la desideri & uoli guardate da mal fare & fa el bene. Non basta dunche luna mane sana & laltra secca come hanno molte persone che se guardano da mal fare & nō se curano de fare bene: ouero che fa bene & non se cura de li peccati mortali de quali uno basta ad damnatione. Qualunche se sente hauere secca la mane dritta & desidera essere liberato uada ad christo & oldi quello che dice come disse a costui. Sta diritto in mezo el populo & extende la mane & se tu non poi andare ad christo corporalmente elquale non uedi ua al suo uicario sacerdote elquale uedi stare ne la chiesia in suo loco & mostragli la mane tua secca con fede & proponimento fermo de fare quello che te dice come se te lo dicesse christo: ma pensa andare ad tale sacerdote che non habia dubitatiōe de sua auctorita ne de sua scientia & discretione: ne de sua uita: ma sta dritto in mezo non chinato da niuno lato: percio che alcuni te biastemarano dicendo che tu fai male: alcuni te laudarano dicendo che tu fai bene ma dunche nō te chinare ad biasmi & uituperii turbandote ne a le laude glorian dote: percio che uituperii te damnara ne le laude humane te saluara: ma le bone opere fatte inuerita de fede te saluarano per la misericordia de dio: & le male opere fatte in tenebre de peccati te damnarā no per la tua inpenitentia. ¶ Questo e stare fermo in mezo del populo cioe de laudatori & de biastematori: & poi extendi la mane: cioe fa quello che te comādato dal sacerdote secundo quello chi e scritto ne lo euangelio de christo. Et facendo questo tu uederai & sentirai la mane tua libera & sanata & ageuele ad ben fare: come se degono guardare le feste christo ce amaistra in questo suo euangelio: ma io trouo molti pochi chi intendano el comādamento de dio de guardare le domeniche & le altre feste. ¶ Alcuni intendeno male & uanamente non uolēdo fare nulla: quasi ne bene ne male: ma andare qua & la uagando ridendo & cianzando & p dendo tempo. Alcuni intendeno pegio & crudelmente come li iudei non uolendo fare niuno lauorerio ne medicare ne altro seruitio iň adiutorio & subleuatioňe de la necessita del proximo: ma se uedesse

no cadere lasino ouero la pecora come disse christo lo adiutariano d leuare suso. ¶ Alcuni intendeno molto peggio & diabolicamente guardandose da zappare & uangare & da tessere & da filare: & da cusire & da altro fare & non se guarda da gioccare ad azaro & da male dicere dio & sancti ne da inebriare ne da luxuriare ne da lissarse ne da pompeggiare & da gloriarse leuando el capo & la coda come el pauone: ne da ballare luxuriosamente dando cagione ad se & ad molte altre persone de fare molti mali piu ne li di de le feste comandate che ne li altri di. ¶ Et ancora pegio che a loro pare guardare le feste. Alcuni intendeno bene & christianamente obseruano el comandamento perfettamente: ilquale dice. Recordate ouero rementate de sanctificare el di del sabbato & non fare opre seruile. Et in uno altro loco de la sancta scritura e ditto. Ecco chio ui ho dato el sabbato in signo guardatelo: Li comandamenti & la sancta scritura de dio non deue disponere ogni homo secundo el suo intelletto: ma secōdo lo intelletto de sancti doctori prouati & approuati da la sancta matre ecclesia & secondo la ragione de la fede christiana dice sancto Ioanne chrisostomo Sappiate chel sabbato non fu comādato da dio solamente perche li homini se reposasseno & non lauorasseno: ma perche resposandose pensasseno el loro uero idio fattore & gouernatore de tutte le creature siche quando el christiano fusse domandato: perche repossate & non lauorate. respondano per dio: percio chel populo de dio antiquo per li loro peccati pmise dio che fusseno menati ī pregione in egypto si che conuersando cō quella. pessima gēte ydolatria: cioe che adoraua le idole. & era ribella ad dio gia serano domenticati & non se recordauano che il loro uero dio fusse fattore de tutte le cosse che sono in cielo & in terra. Aduenne che idio per sua bonta & benignita li libero de ql le cotale seruitu & poi che li hebbe liberati comando a loro che se douesseno ripposare & guardare el sabbato recordandose del creatore de tutte le cose: elquale in sei di fece tutte le creature: nel septimo di se riposo cioe che non fece altra creatura conseruando & multiplicando quello chello hauea fate sempre adopero & adopera senza fatiga. Questa similitudine e segno de dio adcio che guardando el sabbato pensano & conoscano il loro dio creatore & liberatore de mali & datore & benefactore dogni bene. & cognoscendolo si lo adorano e a nullo obseruano a lui fidelita. Ogne signo dice sancto Ioanne Chrisostomo e dato per colui chi lo da non per lo signo. Vnde se tu andasse a la cita & io te dicesse che tu me arrecchasse la tale cosa: & adcio che tu te ne recordas se io te desse el mio anello che tu lo portasse in dito & tu non lo portasse ma te recordasse bene & facesse quello chio te comise & disse. Hor offenderesti tu me in questo? certo non: percio chio non te dete lanello: perche tu lo portasse in dito: ma perche te ricordasse de quello chi te dico Ecco el sabbato dice sancto Ioanne chrisostomo non ce dato & comandato che non faciamo alcuna cosa: ma perche ce recordamo de le opere & beneficii de dio. ¶ Se tu dunche te ricordi de dio & de li soi beneficii al di del sabbato facendo ql lo che tu credi che piace a lui non pecchi Pone sancto Ioanne chrisostomo uno altro exempio & dice cosi. Quando se fa alcuna battaglia el capitaneo de li caualieri da alcuno signo & comanda che quelli chi non porta quello signo possa essere morti senza pena & bādo. Aduene el caso che alcuno non portara quello signo: ma per altro modo: ouero signo sera conosciuto da li soi compagni. hor deue costui ragioneuelmente essere morto da li soi compagni? certo non perche ello non ha portato el signo dato portando altro signo: per loquale sia conosciuto & certo e che niuno chi usi ragione iudicaria di se Queste parole & ragione sono contra ad molti heretici dice sancto Ioanne chrisostomo liquali guardano le feste come li iudei. ¶ Non dicamo percio che sia male & peccato guardare le feste & le domeni

sia male & peccato guardare le feste & le domeniche non lauorando: ma dicamo chello e la cagiõe perche e bene fatto nõ lauorare sie che sia piu deuotamente laudata & magnificata & manifestata la gloria de dio: si che se la gloria de dio nel suo tempo cioe la manna quando la mente e piu sobria & diuota & laudata & predicata: hor che peccato e se alcuno per non perdere tempo o per subuenire al proximo poi che ha mangiato fa alcuna cosa manuale ad laude de dio certe niuno. Se nel ocio ouero stare indarne fusse iustitia o uirtu dice sancto Ioanne chrisostomo certo e a dio se repossaria & non faria nulla el di de le feste: percio che qllo che comanda prima el fa: & quando comanda alcuna cosa laquale e non fa. ¶ Sappi che non comanda che tu obserui comandamento: ma per quello comãdamento tu deui intendere ad altra cosa: laquale te conuene obseruare: si come de la circuncisione corporale: per laquale se ĩtende la spirituale: laquale tenuta deue fare ogni christiano: loquale sole saluare: ma quella non e certa. Idio adopera el sabbato & le feste. Hor non lauora quando pioue & fa nascere li homini: & le altre creature & li sacerdoti ne la chiesia? non lauora la dominica & le altre feste facendo el sacrificio & non rompeno percio el comandamento: percio che lo fa ad honore de dio & sua gloria: & idio nõ iudica lopera: ma la consciẽtia & la intentione de lopera: si che molti uolendo obseruare el comandamento si lo rompeno percio che non hanno discretione: & perche non hanno discretione: per la loro superbia: per laqle se crede tanto in tendere & sapere che no sia altri chi piu ne tanto sappia: & di questo e exempio. Comandamento e che li christiani deiunano la quaresima & le uigilie comandate & aduenera che uno ĩfermara & debilera grauemente se noi el uorremo constringere dice sancto Ioãne chrisostomo ad deiunare deuentara piu debile & ĩfermo: siche nõ potera piu deiunare anze gli conuerra mangiare carne & morire. Madre dunche de le uirtu e la discretiõe. Sãcto Remigi dice colui guarda bene el sabbato ouero la dominica & le altre feste elquale se guarda da peccati & da le praue cogitatione & da li desiderii & deletti del mondo & de la carne: percio che queste sono opere seruile da leqle comanda idio che ce guardiamo ogni di: ma specialmente li di de le feste comãdate. ¶ Or quãto sia pessimo uitio la ocio sita & lo stare indarno: & quanto sia puzzolente sentina ne laquale se raduna tutta la puzza de peccati e come e cagione de tutti li mali secondo che dicono li sancti la experientia el manifesta. ¶ Lasso stare & non lo scauo: percio che seria troppo longo sermone: ma tanto dico che sãcto Benedetto & li altri sancti padri hauia tanto ĩ abhominatione questo uitio che nõ sosteneua che niuno monaco stesse giamai ocioso ne per domenica ne per pascqua: ne ueruna festa che non facesse no qualche cosa bona spirituale o temporale: pcio dice el nostro saluatore & maestro domandato. Or non e licito el sabbato bene fare certo si per quello chio posuto comprendere per queste parole & altre sententie & exempli de sancti. Io dico ꝺ ciascuno christiano chi uole bene guardare le feste comãdate deue ordinare & desponere se & la sua fameglia de casa de laqle e tenuto rẽderne ragione a dio & ꝺ li soi beneficii spirituali & corporali rendendogli laude & gratie deuotamẽte poi andare a la chiesia se po ad laudare & ad pregare idio comunamẽte cõ li altri christiani & oldire la parola de dio & la mesa & cõfessarse se sente in se ueruno peccato mortale. ¶ Ad queste & ad simile cose spirituale che se appertene ad la salute de le anime de ciascuno disponere se & la sua famiglia quãto sa & po ogni di de festa. ma specialmente la matina saluo se altra necessita aduenesse: laqle nõ se potesse lasare senza piculo di se & del pximo. ¶ In tale caso nõ me pare che peche ãze me pare che peccaria se non subuenesse ad qlla necessita: e poi retornarse ad qllo atto spirituale che lasso. Et se nõ fusse atto & disposto ad stare tutto di a le cose spirituale dico che lauore & facia alcune cose manuale ad alcuna persona pouera o ad al-

cuña chiesia p amore de dio senza inteñ tione o speráza de receuerne pmio da ue runa psona o seruitio o se fa per guada gno dialo p dio a li poueri. ¶Bene e uero che le psone grosse che nõ sano le cagiõe pche el fa: dico che lauori celatamẽte per nõ dare male exempio disse e nõ scádali zare quelle cotale psone simplice. Molte cose i cõspetto de dio nõ e peccato: ma lo homo se deue guardare de nõ farle i con spetto de qlle psone che nõ háno discre tione ne cognoscimẽto: de la qle cosa por riano piu tosto pigliarne male exẽpio che bono: Anche dico piu che se cõueneuel mẽte tu ñ potissi lauorare ad altrui lauo ra ad te stesso & qllo che guadagni darlo p dio: si che dui cose tu christiano hai ad fare bone che omne di & ogni hora & spe tialmẽte la dominica & le altre feste comá date: luna sie che tu te guardi da ogni peccato & da ogne cagione de peccato & specialmẽte da graue e mortale quáto sai & poi piu che da la morte corporale. Lal tra sie che tu te studie & sforzi d fare sem pre qlche bona opera: & spetialmẽte spiri tuale come dito e di sopra. Et sempre fa qlla cosa che cognosci & uidi che sia me gliore & piu piaceuele a dio & se non poi qlla fa la minore & se nõ poi fare la spiri tuale tuto el di: quádo tu uolese fa le cor porale secõdo la tua necessita che tu uidi & sai: & referẽdo ogni cosa al piacere de dio & nõ e p desiderio de cose tẽporale: si che tu nõ sia ocioso: ma sẽpre operoso uir tuosamente. Et qsto me pare el modo de guardare le feste saluo & reseruato el iu dicio & la sentẽtia de mei signori padri & magiori & figlioli d la sancta chiesia dali qli me par hauer itesoqlo cħ o dito e diro ¶Euágelio secõdo sácto Mateo & sancto Luca: chi tratta come fu menato a yhesu uno demoniato & era ceco e muto e xp̄o lo libero. ¶De li sensi dẽtro & fori so no obscurati per lo peccato.

(U)No di fu menato & oferto ad yhe su uno demoniaco ceco & muto Et yhesu libero qllo ceco & muto si che parlo & uide si chel populo se mara uegliaua: & alcuni de loro disseno. costui caccia li demonii i uirtu d Belzebuth prí cipe de li demoñii. & alcuni tẽtádo domá dauano signi da cielo. Et yhesu uedẽdo li loro pẽsieri & cogitatiõe disse. Ogni re gno i se diuiso i se medesimo e bisogno che sia dessolato & destrutto & casa cade ra sopra casa: dõche se satanaso e diuiso cõe sta & stara la sua signoria & il suo re gno: pcio che uoi dicete chio caccio li de monii i uirtu de Belzebuth. ¶Li uostri fi glioli i cui nome & uirtu li caccia & pcio uedico che elli sera uostri iudici. Ma se io caccio li demonii nel ditto d dio certamẽ te lo regno de dio e uenuto ad uoi: quá do uno forte armato guarda el suo pala gio o castello ogni cosa posede i pace: ma se soprauenẽdo uno piu forte de lui el ui ce & toglie tutte le arme ne le qle se cõfi daua & la pda distribuisse. ¶Et chi non e meco sie cõtra me: & chi ñ se raduna meco se disparge. EXPOSITIONE: Cõsidera tu chi legi ouero oldi qsto euágelio e sap pia pria che cõueniẽtia & simigliáza e tra el demonio & lo homo. Dice sácto Augu stino lo homo non diuẽta simile al demo nio hauẽdo carne: la qle el demonio ñ ha ma uiuẽdo secũdo se stesso cioe secũdo el suo pprio piacimẽto & ñ e secõdo idio se fa simile al demonio el qle uole uiuere se cõdo se e nõ secõdo dio. ¶Quádo dũche lhomo uiue secõdo lo homo: cioe secõdo el suo pprio piacimẽto e nõ e secõdo idio e simile al demonio: e pcio etiádio neli an geli ne a neruna altra creatura se cõuene uiuere secõdo se: ma secõdo idio: adci ocħ stia i uerita & parli ouero dica la uerita d esso dio nõ e del suo. Ecco duncha pche e come lhomo deuẽta simile ad demonio: & subdito. FRA SIM. Anche pẽsa & cõ sidera come tra tutti li altri mali: ne li qli cade lhomo p lo peccato de la iobediẽtia del prio nostro padre Adamo. ¶Questo fu & e el piu horribile & spauentoso: cioe che lo homo po essere dal demonio posse duto & i uasato nõ solamẽte da la ía: nela qle i finiti sono i uasati & posseduti e sti mulati: ma etiádio nel corpo: si che fusse pũito ne li soi mẽbri secõdo la colpa: cioe che ne li occhi deuẽtasse cieco pcio che se delettọ guardare lo arbore uetato: e nelo audito deuentasse sordo: percio che se de

letto de oldire el consiglio del demonio piu che lo comandamento de dio. ¶Et ne la lingua deuētasse muto:percioche se de letto parlare col serpente contra el comā damento de dio:ma Christo era uenuto ad demostrare & ad manifestare lhomo li mali:liquali sostenea & ad dare conue neuele medicina:adcio che quelli chi lo uedesseno se animasse & confortasse ad credere:& credendo cognoscere dio nel homo il creatore ne la creatura & la uir tu diuina essere uenuta in questo mon do ad cacciare el male de li homini despe rati. ¶Anche attende & considera tu chi legi & sappi che questo demoniaco non era ceco surdo & muto per defetto de li occhii & de le orecchie & de la lingua:per cio che tutti questi sensi erano sani & inte gri:ma era ceco sordo e muto per opera tione de demonio: elqual hauea confusi & obturati li sensi de costui. ¶Vnde subi to chel demonio fu cacciato da christo el cecho oldi uide & parlo:siche costui non hauea altra infirmita in capo. Vnde non e da dubitare che molte uolte li sensi chi naturalmente sono sani per la malitia del demonio sono confusi & oppressi: ouero obturati in quelli che per loro prauita si sono fatti simili a li demonii in costumi: siche lhomo naturalmente po uedere el proximo & oldire le parole de dio & par lare bene percioche non ha niuna infirmi ta corporale:nientedimeno dice. Io non posso & tutto se rode & torge quādo fus se sforzato:& questo nō e per altra cagio ne senon perche e posseduto dal demo nio & e deuentato & fatto simile a lui. ¶Vnde quando tu uidi alcuna persona laquale per inuidia tutta se rode & tor gie o per odio diabolico de dispiacimen to o non po guardare el proximo o non po oldire legere le parole de dio : & non po orare honorare & laudare idio & con fessarsi non dubitare anze sia certo che cotale persona e posseduta dal demonio & uasata. Et percio tu chi legi attende et cōsidera in te medesimo se uedi questi si gni ī te representate ad christo chi caccie uia el demonio & rendate li sensi: siche tu possi chiaramēte uidere & parlare come questo demoniacho de laquale cosa el po pulo se marauegliaua con stupore: ma maraueglia seria se non se marauegliase uedēdo si grāde maraueglia & si grāde fat to. Magior fatto e cacciar el demonio da uno demoniaco Inuidioso crudele chi nō po ueder el pximo cōe e surdo & muto ad ogni bene: siche ueda parla & olda bene che non resuscitare li morti o creature el mondo de niente. ¶De la qual cosa el po pulo de li simplici se marauigliaua: ma li scribi & li pharisei: liquali erano piu posse duti & uexati dal demonio ne lanima che questo demoniaco nel corpo oldendo & uedendo questo fatto se marauegliaua no & detraheuano & calumniauano & biastemaua & diceua Costui caccia li de moni in uirtu de Belzebuth principe de li demonii: Ma christo con la sua infinita sapientia confonde & uince la loro inco rigibile malitia & falsita prouando per piu ragione chiarissime che quello che di ceuano era falsita prouando & la prima e questa. ¶Ogne regno in se diuiso oue ro contra ad se conuene che sia dissolato & destrutto: & questo e piu chiaro che la luce ne li regni ne le prouincie: ne le cita ne li castelli: ne le case: ne le famiglie & breuemente in tutte le cose: quantunche sia unite subito che intra le diuisiōe & la discordia & regna ouero signoregia ladi uisione uediamo manifestamēte che ue gono ī dissolatiōe & destructione ī se me desima. Et qlle puincie o cita o castelli o famiglie che stāno ferme si stāno p la uni ta & cōcordia d loro uolūta che ītra loro ¶Se li demonii dunche fusse diuisi & in discordi: or cōe staria il loro regno? & noi uediamo che sono & signoreggiano a li supbi & luxuriosi & golosi: & li altri pec catori: dunche nō sono diuisi & bene che tra loro nō possa essere ueruna bona pace ne concordia ne bene nientedimeno ad uostro male & perditione e grande cōcor di tra loro: siche nō caccia luno laltro: an ze se adiutano īsieme ad mal fare quan tūche tra loro ñ possa essere ueruno amo re. Et se alcūa uolta pare che uoglia esser

cacciati per incantatione o mali sappi per certo che non sono cacciati de fore anzi piu dentro & piu inanimo per questo modo: percio che se alcuno demonio essere da alcuno corpo per incantatione dalcuno altro demonio ello intra ne lanima de alcuno o forsi de piu chel uedeno ouero oldeno & questo e il loro intendimento ma christo non cacciaua li demonii i questo modo anzi per sua propria potentia dicendo. Io ue comando che uoi ue partate da lanima & dal corpo đ questo homo non per nome de ueruno demonio: ma ꝑ la mia propria potētia. La seconda cagione sie questa disse Se io caccio li demonii in uirtu de Belzebuth figlioli uostri mei discipuli & apostoli nati de uoi i che nome li cacciano. ❡ Li apostoli de christo receuta potesta de lui de cacciare li demonii & fare altri miraculi andaua predicādo & cacciando li demonii nel nome de christo & niuno de li iudei diceua ello caccia in nome de Belzebuth ne da altro demonio ꝑcio che era manifesto che elli comādaua a li demonii da la parte de yhesu christo che se douesse partire da colloro che i uasaua. Se li apostoli dunche cacciaua li demonii nel nome de christo non hauia bisogno de inuocare ne chiamare ueruno demonio: & percio li apostoli mei disse christo a li pharisei serāno uostri Iudici: cioe de la uostra iusta damnatione quādo uerāno meco ad iudicare li morti & li uiui. ❡ Cōciosiacosa dunche chio nel ditto de dio caccio li demonii: cioe ne la uirtu ꝑ la uirtu de la mia deita ouero per lo mio spirito sancto & nō in nome & in uirtu del Belzebuth caccio li demonii. Certo & manifesto e che lo regno de dio e uenuto in uoi. Regno de dio e doue dio per uirtu & per gratia. Regno de dio sie sancta chiesia sua: cioe la congregatione de li soi fideli christiani. Regno de dio sie la liberta de li uitii & la possessiōe de le uirtu. Regno de dio sie lamore de dio. Regno de dio sie la promissione de lo regno de dio. Regno đ dio sie uita eterna: elquale in questa uita sie promesso per la bonta & cortesia del re: & acquista si con la gratia & per la gratia sua: sie laltra uita si dona per la cortesia sua. Si che disse christo Se io caccio demonii in uirtu del mio spirito sancto secondo che fu prophetato da li propheti: māifesto e che lo regno de dio e uenuto nel mondo. ❡ Alhora el regno de dio uenne a li homini quando fu tolta la potentia al demonio che non posso nocere quando uoglio ne posso trare ueruna persona per forza al i ferno chi uole obseruare la doctrina & la lege del euāgelio de christo re de lo regno de dio Et quando questo re uenne & libero liquali iniustamente per forza & per malitia reteneua in sua signoria. Alhora uenne lo regno de dio nel mondo quando egli Re christo piu forte del diauolo soprauenne & destrusse & tolse la signoria del demonio tyranno del mondo: elquale hauea tyrannizato longe tempo per iniquita & colpa: & signoreggia el uero & legitimo re per misericordia & per gratia togliendo al tyranno tutte le arme: ne lequale se cōfidaua. ❡ Grāde arme de demonio era sancto Paulo: & Maria magdalena & li loro simili: ne liquali se confidauano de acquistare molte anime per li exempli de la loro mala uita. ❡ Grande arme de demonio gia era fatto Augustino contra la fede christiana: ma uenendo christo tolse queste arme & questa preda che hauea fatta per sua malitia el demonio & la distribuite per diuersi officii ouero stati: & alcuni fece apostoli: alcuni fece doctori: & alcuni predicatori: alcuni confessori & simili officii in suo regno.

❡ Euangelio secondo sancto Mateo & Marco: chi tratta come christo libero la figliola de la Cananea per la sua grande fede che hebbe in christo.

❡ De la uera fede & humanita.

ESscendo & partendose yhesu da li Pharisei & ādādo uerso le porte de Tyro & de Sydone: Ecco una femena Cananea: laquale partendose da tutti li confini de la sua contrata & intro ne la casa doue era yhesu: & giettose a li suoi piedi gridando & dicendo. O figliolo đ dauid habiame misericordia đ la mia

figliola e male uasata dal demonio. ¶ Et yhesu non li respose. Et li discipuli soi se accostarono a lui & lo pregarono dicendo. Lassela andare: percio che ella uenne gridando depo noi. Et yhesu respose. Io non son mandato se nō a la peccora de la casa de Israel: lequale erano morte: & perdute. Et quella femena uenne & lo adoro dicendo. Signore adiutame. Et yhesu respondendo disse. Non e bene fato de tore el pane de li figlioli & darlo a li cani & quella disse. Signore uero e: ma li catulini mangnano de le brisiole che cadeno de la mensa del signore loro. ¶ Alhora yhesu respondendo disse a lei. O femena grande e la tua fede se hai fatto a te come tu uoli & in quella hora la sua figliola fu liberata. EXPOSITIONE: Qualū che se sente hauere el core de pietra ouero de giaccio & desidera hauerlo molle e morbido: lega ouero olda attentamente questo euangelio representandosi & facendo ragione de essere denanzi ad christo: FRA SIMONE: Questa femena Cananea del populo pagano: elquale adoraua le ydole elquale desciese de Chaim figliolo de Noe: elquale Caim fu per sua iniquita maledetto dal suo padre Noe. ¶ Vnde tutto quello populo chi se chiamaua Cananeo fu ribello de dio adorando le idole falsi dei: del quale populo era questa Cananea laquale oldendo la fama de yhesu: & sentendo la sua miseria se partite da la sua contrata & da tutti li soi confini & ando da la misericordia de yhesu. ¶ Tu chi legi intende per questa femena Cananea ciascuna anima peccatrice alleuata tra el populo ribello ad dio: elq̄le adora le Idole: cioe li honori e le ricchezze del mondo & nō e el uero signore dio yhesu. La figliola de questa Cananea & mal uasata dal demonio figliola de lanima e la uolunta ouero dilectione: laquale alhora e mal uasata dal demonio: quādo e tentata & infiamata dal feruore del male desiderio de uolere hauere deletto de cosa: laquale idio ha uetato o uolerse ligare per disordinato amore & deletto a le cose licite piu che non conuene & idio non uole. Figliola de lanima e la intelligentia: laquale spesse uolte e mal uasata dal demonio che se ramenta spesse uolte de le iniurie & despiacimenti con intendimento de fare uendetta & non perdonare. Tu dunche chi legi considera & uide & non palpare se tu senti la tua figliola demoniaca & male uasata dal demonio & desideri & uoli che sia liberata: fa quello che fece questa cananea: chiama & grida a la misericordia hora chi po piu seguramente chiamare la misera che a la misericordia. Misera e quella che non ha q̄llo che uole o se ha quello che uole glie noceuele & damnoso. Misero e quello chi nō ha quello chi glie utile & bisogno. Misero e quello chi non po cacciare da se quello che gli noce & e noceuele. De quanta e de quale miseria siamo tutti aggrauati & pieni ciascuno consideri in se medesimo & sentendo la sua miseria partase da la sua contrata & da tutti li soi confini: come fece questa femena Cananea: cioe lassi partase non solamente dal peccato: ma da tutti li soi confini: come fece questa femena cananea: cioe da tute le cagione del peccato: cioe da ogne persona. da ogni loco & da ogni cosa: laquale fusse cagione de peccato: & uenga ad yhesu & gietase a li soi piedi: cioe abbatta & abassi la superbia del suo core: conoscendo la sua miseria & leui la sua mente con speranza a la diuina misericordia gridādo ad christo dicendo. Figliolo de Dauid habiame misericordia: percio che la mia figliola: cioe la uolunta o la intelligentia o la memoria e mal uasata & tentata dal demonio. ¶ Et attende & intende tu chi legi o uero oldi questo Euangelio che dice mal uasata. Hor uasa el demonio ueruna uolta bene: certo no quanto per sua intentione & praua uolunta: Ma quanto per la diuina prouidentia spesse uolte uasa & tribula & tenta lanima bene: cioe per suo bene & utilita. Et se lo homo uolesse sempre quando e tentato & tribulato dal demonio & da li suoi membri & serui mali homini seria tribulato bene ad sua utilita & quanto piu aspera

mente fusse tribulato: tanto magire corona acquistaria: percioche la diuina prouidentia & bõta: laquale sa & po sempre bene usare le male uolunta del demonio & de ogni nale homo: non lassa mai uasare & tribulare uer uno homo: se non quãto uede chel tẽtato & tribulato po bene portare se uole: & lassalo tentare non ad suo male: ma ad suo bene. ℭ Ma con quanta fede humile & feruente lanima che sente la sua figliola uasata & tentata dal demonio debbia orando gridare ad christo in questa femena cananea prendete exempio & doctrina da la quale christo essẽdo cosi humelmente pregato da lei non respose ad modo che ello la despregiasse & non se curasse de lei: & ella non se sdigno & non stizzo: ma ella se riuolse ali discipuli chi lo pregasseno per lei: & christo anche essendo pregato da soi discipuli fece una dura resposta dicendo. Io non son mãdato se non a le pecore de la casa de Israel: cioe ad Iudei prima: & cosi fu che christo prima & principalmente uenne ad saluare li Iudei chi erano populo de dio: & poi altri populi: ma nõ essendo receuto da li Iudei per la loro superbia: ello se dete a laltra gente: laquale humelmente se conuertite a lui. Et anche questa femena nõ se scandalizo ne stizzo: ma stete ferma & penso tra se stessa dicendo. Non uoglio mandare piu ambassatori: nõ uoglio porre piu aduocati: niuno sa dire meglio la mia miseria a la misericordia che io che la sento & porto: & percio io uoglio ritornare a lui: & non me partiro giamai senza la sua gratia & retorno con molti pensieri: ma quando fu gionta a li piedi de christo tutti li pensieri andarono uia: saluo questo Signore adiutame. ℭ Non gli era piu bisogno pensieri: ne parole: ma pensa che questa parola ussci da si fatto foco & feruore de fede & amore che passo li celi & tutti li chori de li angeli: & ando insino al conspetto de dio. ℭ Et anche christo ĩ q̃sto atto uole manifestare la humilita de questa cananea: & la sua fede grande: laq̃le ello solo uideua respondendo & dicendo. Non e bene fatto togliere el pane deli figlioli & darlo a li canĩ: quasi dica la gratia & doni de mei angeli & sancti tu che sei una cane pagana non se digna de hauere per la quale parola cosi aspera & dura non se roppe: ne se piego: ma piu se fermo in fede & in profunda humilita confirmando: non solamente con la lingua: ma con tutto el core il ditto de christo & confessando chella era una cane: ma non se despero percio ne fugi: ma col ditto e col parlare de christo disputando con lui sil uinse per ragione de uirtu & de humilita dicendo. Vero dicio chio son una de quelli cani a liquali nõ se deue dare el pane sano: cioe integro de li figlioli: ma non credo che tu sia piu crudele de li altri signori: ꝺ liq̃li niuno e si crudele che caccie li cani chi mangiano li brisioli chi cadeno de la mensa de soi figlioli: siche io son cane: tua son & non son de altrui. Et io non domando pane integro ne pezzo de pane: ma le brisiole del pane: lequale cadeno de la abondancia de la tua mensa. ℭ Ad queste parole uincto christo disse. O femena disse grande e la tua fede tanto che ai uincto me Inuincibile non me posso piu defendere: non ho piu che dire contra ad te. Siate fatto cio che uoli: ꝑcio che tu hai fatto cio chio ho uoluto. FRA SIMONE. Tali oratori & cosi humili & importuni ama yhesu: & uole & ua cercando le humile presumptione spesse uolte piega lanimo duro ad dare quello che prima negaua: & idio molte uolte non exaudisse cosi subitamente: percioche ama & delettase sempre uedere stare denanti ad se le anime create a la imagine & similitudine sua: & si come sauio & piatoso padre & benigna madre non da subito a soi figlioli quello & quanto uogliono: adcio chelli come fanciulli simplici reuolga le spalle & non si parte dal padre & cada in mane de loro inimici chi stanno intorno al aguayto & apresso continuo: Si che molte uolte la charta de la nostra petitione pare stratiata & giettata uia in cõspetto de dio non essendo subito exaudito: ma piu altamente & ad maggiore nostra utilita idio chi uede tutti li secreti

de li nostri cori indugia e soi doni: & uole puare & manifestare la nostra fede defori laquale uede chiaramẽte dẽtro se la e ferma & stabile e sempre tale cosi nõ essendo exaudita cõe essẽdo exaudita cosi ne le tribulatiõe come ne le consolatiõe: cosi ne li uitupii come ne li honori: cosi quãdo e cacciato come quãdo e chiamato: & uole prouare la nostra sperãza se quãdo e ĩduciata & q̃si discacciata se desdigna & scãdaliza & uiene meno se patiẽtemẽte sostene & aspetta nõ turbato & uole puare lo nostro amore se scema o uene meno a lo amato quãdo gli nega per alcuno tempo: & non gli da subito quello che uole: dio sa bene quãto e la nostra fede & lo nostro amore che hauemo a lui. Ma p molti uarii & diuersi modi lo uole manifestare ad altri: & ad noi stessi o p humiliarce pẽsando & uedendo che noi nõ siamo quello che ce paria essere & p prece altrui. Questa cananea staua tra questa pessima gente nõ cognosciuta: & cõmunamente iudicata che era senza fede & senza humilita come le altre femene comune de q̃llo populo. Ma yhesu uedeua bene q̃llo thesoro chi era dentro & come & quanto era disposta ad ogne humilita & uirtu: si che la uole manifestare p doctrina exẽpio & cõforto de li boni: & anche p cõfundere la superbia: & infidelita de molte psone: leq̃le non essendo subito exaudite: & nõ hauendo cio che uogliono: & come & quãdo & uogliono da dio o da altrui quãdo domandano alcuna gratia subito se giettano la fede & la humilita & leuano li corni de la supbia: & se non con la bocca: si col core menacciando: come se dio & li soi sancti: & tutte le sue creature fusseno tenuti p debito de obedirgli & dargli cioche uogliono. ¶ Anche la humilita de q̃sta cananea cõfunde molte psone superbe: leq̃le mostrano de essere humile dicẽdo molto male de se stessi: & che sonno peggiori homini & femene che siano nel mõdo: & che sono pieni de ogni uitii & peccati & che nõ fanno ueruno bene: & che hanno fatto & fanno tanto male che non se potria dire ne pensare. ¶ Ma quãdo a loro e ditto pure uña parola piccola de iniuria o parola despettosa o sono represi de alcuno defetto magiore tẽpesta leua & moue ne li loro cori: che nel mare magiore ouero creano magiore foco & fumo di superbia escie de loro nasi: chi nõ esscie del monte de mongibelle: ma li ueri humili come q̃sta cananea come piu altri li dispregia come christo fece questa cananea: tãto piu se humilia & fermase ĩ fede & ĩ amore: & pcio merita da essere exauditi. Tu dunche chi legi ouero oldi q̃sto euãgelio attende & ĩtende se uoli essere exaudito seguramẽte da dio quando tu ori: conuertete & datte tuto a la iustitia: cioe partete da ogni peccato & cagione de peccato: & ponite tuto ne la uolunta de dio senza patto & senza termine de sua exauditione: percioche sa bene che & quanto & come deue dare & e bisogno a li soi figlioli: a laq̃le figliatione chi uole uenire piglie exẽpio da q̃sta cananea de humile & feruẽte fede: p laq̃le merito de oldire: o femena grande e la tua fede grande: & pcio che grande me credisti uedendome piccolo homo. ¶ Grande e p cio che e sola & prima te portasti: nõ solo de la mala gẽte: ma da tutti li loro confini: grãde e percio che cacciata & iniuriata come cane non te partisti scãdalizata: ma in speranza piu humile stete ferma grande e la tua fede: percio che non domandasti la mia presentia corporale: ma solamẽte demostrasse humelmente la miseria de la tua figliola. Et percio che e cosi grande la tua fede siare fatto grande dono: el quale tu uoli & come tu uoli: cioe sia sanata la tua figliola. Et subito in quella hora fu sanata & liberata: si che secondo che dice sancto Marco: Ritornando a casa trouo la sua figliola che possaua sopra al letto: & lo demonio era usscito de lei. Alhora lanima ueracemente se riposa nel letto de la conscientia quando li peccati sonno cacciati per la penitentia de la diuina gratia.

¶ Euangelio secõdo sancto Luca: chi tratta come xpo guari la femena che non posseua guardare in su. ¶ Come le cose terrene non lassa guardare la mẽte suso.

Uno di de sabbato stádo yhesu ad predicare ne la sinagoga de li Iudei: ecco che uenne una femena laquale hauea hauto uno spirito de ífirmita dece & otto anni: & era chinata giu: si che non poteua leuare il capo & guardare í su. Et yhesu uedendo qsta femena si la chiamo ad se & disse. Femena Tu sei liberata da la tua infirmita: & ponédo la mane sua sopra de lei subito se leuo dritta laudando & regratiádo dio. FRA SIMONE: Or chie qsta femena chinata in terra se nõ lanima: ouero la uolunta humana chinata con effetto a le cose terrene & a la carne sua terrena ad modo de le bestie. La imagine & similitudine de dio: ala qle lanima e fatta se íchina & chiama ad guardare í su al nostro creatore & guardare & seruare in noi la dignita humana: adcio che noi non siamo del numero de le bestie: laqle dignita la imagine & similitudine de dio: lanima non cognoscédo lhomo diuenta simile a le bestia ponédo tutta la sua sperãza & beatitudine ne le cose terrene amando qste cose terrene parlandone col core lato & con la bocca piena senza tedio & fatiga & nõ cercano altro che deletti terreni: a laqle anima dice idio per lo suo prophetta Ieremia. Terra terra olde la parola de dio tuo signore quasi dica. O tu chi terra ami de terra parli & terra acquisti adoperando con molta fatiga oldi la parola del tuo signore chi te uole trare de queste cose terrene & graue & leuarte suso a le celestiale: adcio che tu non sia cibo de li serpenti infernali secondo la sentétia de dio dete al serpéte dicédo. Il tuo cibo sera la terra: cioe li amatori de le cose terrene. ¶ Et attéde & íten de bene tu chi legi qsto euágelio quádo dice che qsta femena nõ poteua leuare el capo & guardare í suso: Laía laqle tutta la sua felicita & speranza ha posta in questo mondo & ne le cose uisibile & terrene desperate de le celestiale non po leuare la méte a dio & a le cose terrene: pcioche la speranza de le cose terrene piega & china lanima giu í la desperatione de le cose celestiale: nõ lassa guardare le cose í su: sola mẽte la speranza de le cose celestiale fa stare lanima ritta: ma la iniquita posta sopra la méte o sopra el core del homo non lassa reuelare lhomo. ¶ Vnde diceua el psalmista Dauid O ime che ne la mia carne nõ e sanita: cioe de uirtu: ne le mie osse non e pace: cioe ne la memoria: ne la ítelligétia & ne la uolúta p li mei peccati: percio che le mie iniquita sono salite sopra el mio capo: cioe sopra la mia méte ouero ragiõe. El peso posto sopra el capo del homo nõ lassa leuare & guardare í suso: & pcio dice Isaia ,ppheta al misero peccator. Scioglie li fascielli chi te preme & abbate laía sono li mali pésieri radunati & ligati con cathene de ferro: cioe con le uolunta obstinate & ídurate ad modo de fasscielgli grauissimi: liqli pmendo tira laía giuso al inferno. ¶ Questa femena xpo chiama ad se: pcioche p altro modo nõ se poteua liberare ne bene hauere se nõ da christo ponédogli sua mane í capo: cioe la sua gratia de ene adoperare: unde subito se leuo dritta & glorifico & laudo dio.

¶ Euangelio secódo sancto Marco euangelista: chi tratta come xpo realumino in besaida uno ceco che gli fu menato ínanzi ¶ De larbore che fa bono frutto cioe lhõ

Venuto yhesu í Besaida alcuni de quella terra menarono a lui uno cieco pgandolo che lo tocasse. Et yhesu prese la mane del ceco & menolo fora de la gente & sputo ne li occhii suoi & pose la mano sopra de lui: & disse. Videtu nulla? el cieco guardádo disse Io uedo homini andare ad modo de arbori. Et yhesu pose unaltra uolta la mane sopra el cieco & lo cieco comécio ad uidere & fu guarito: siche uideua omne cosa chiaramente. FRA SIMONE: La natura la ragione & la scritura sancta uecchia & noua íduce & stringe li homini ad subuenire luno a laltro. Vnde uedemo chel pede nõ uede e li occhii gli mostra la uia & locchio nõ po andare: el pede lo porta: & cosi de li altri mébri e da dire naturalméte e anche molti animali fanno el simile. Et la lege de la ragione: & ancora la scritura comáda che lo hõ faccia ad altri qllo che uole sia fatto

a lui spiritualmẽte parlando ogni homo sie cieco essendo ignorante che non intẽde la uerita de la sancta scritura: & percio po essere ditto cieco. Dunche ogni homo chi indende & uede la uerita christiana e constretto da la ragione & da la natura & da la scritura sancta ad conducere li ciechi & ignoranti ad christo come costoro condusseno questo cieco. Non solamente legendo & predicando admonendo reprendendo & mostrando exempli de bone opere: ma etiamdio pregando christo chi gli tocca el core & illumina la mente. Et christo tenendo el suo modo usato prese il cieco & trasselo fore de la turba. ¶ Ad dare ad intendere che colui chi uole receuere la sanita etiamdio da christo parta si con lanimo & cõ lamore se nõ po corporalmente da la turba: cioe da ogne cosa che sia da turbatione & impedimento di andare ad christo. Et christo toco cõ lo suo sputo li occhii del cieco: cioe con la sua sapientia & gratia illumina li occhii del core. Dal capo descẽde el sputo & christo e capo de li christiani: dal quale descẽde ogne uera sapientia: cioe saporosa sciẽtia. Et domanda christo el cieco se uede nulla. ¶ El cieco dice che uede andare homini ad modo de arbori & li homini chi uedeua questo ceco non erano arbori & li arbori non uanno: ma sonno mossi alcuna uolta dal uento o da altri: ma ne li occhii: liquali non uedeuano bene era la similitudine de li arbori: si che non era inganno ne la cosa ueduta ma nel ueditore. ¶ Come el remo ouero la pertica posta ne lacqua in parte & in parte de fore pare rotta & non e: questa falsita non e ne la pertica cosi posta: ma nel occhio loquale non po altramente uedere per la diuersita de li occhii non e del aero & de lacqua ne qualisca la pertica: & cosi aduene molte uolte ne falsi pensatori & iudicatori chi uogliono iudicare non solamente li fatti ma li pensieri altrui: & sono Inganati piu uolte: non e ne la cosa ueduta: ma ne li loro occhii maculati dentro: per liquali iudica de fori secondo la suspitione falsa & rea conceputa dentro: & tali pẽsa che siano ogni uno chi pensano elli non. Manõ e sẽza misterio & doctrina che questo cieco comenciando ad uidere: uedde homini in similitudine de arbori & non de altra cosa. Cõciosia cosa che poi uede ogne cosa chiaramente & bene. Sancto Ioanne baptista chiama tutta la humana natura uno arbore elquale dice che sta sotto el iudicio đ dio. ¶ Vnde dice Sapiẽte che gia la secure e posta a la radice del arboro. Questa secure sie la spata de la iustitia de dio data a christo ad tagliare tutti li arbori sterili senza frutto & poi apporre al foco. Vnde dice Christo. Ogne arbore bono fa bono frutto: & ogne male arbore fa malo frutto: & ogne arbore che non fara bono frutto sera tagliato & posto nel foco. ¶ Questo male arboro e la mala uolunta: de laquale nasce li mali frutti de le opere: per liquali lanima e damnata al foco eternale. Et percio questo cieco prima uide li homini ad modo de arbori andare cioe ogni uno stare sotto el iudicio & la spata de la iustitia de dio. Elquale non se uole & non se po per niuno modo fugire che non receua ciascuno secundo el fruto & le opere de le sue mane. Tu dunche chi legi ouero oldi attende & intende & fa cosi che tu non sia arboro senza frutto ne cõ mali frutti: adcio che non sia tagliato & posto nel foco: ma repiantato nel paradiso.

¶ Euangelio secondo sancto Marco chi tratta come christo sano uno sordo e muto al mare di galilea che gli fu menato.

¶ Quanto e utile lo tacere alcune uolte & come se deue parlare in suo tempo.

ESsendo yhesu di confini de Tyro uenne per Sydone al mare de Galilea: elquale e in mezo di confini de diece Cita. Et quella gente meno uno muto & surdo ad xp̄o & p̄gaualo che gli ponesse la mane de sopra. Et yhesu prese costui & trasselo de la turba: & poi mise li deti ne le orecchie di questo surdo & muto: & sputando tocco la lingua de questo infermo & guardando iñ cielo pianse & disse. Apreteue orechie e subito le orechie forono aperte: si che oldiua & parlaua chiara-

chiaramente & poi comando ad colloro che non dicesse niete. ¶ Ma coloro quanto xpo piu comādaua tāto piu pdicaua & se marauegliaua dicendo. Bene ha fatto ogne cosa: percio che ha fato oldire li sordi & parlare li muti. FRA SIMONE. La sordezza & la mutolezza de questo ifermo era nel corpo: per laquale douemo intendere qlla de lanima. Ma douemo itendere & sapere secōdo la doctrina de la sancta scritura che alcuna sordezza e bona e laudabile: alcuna e ria & uituperabile. Bona sordezza e qlla che chiude le orechie del core quādo olde cō le orecchie del corpo le iniurie & uituperii & le biasteme & le maledictiōe de li catiui & rei homini: si che nō se turbe & nō scandeze ne ppona de fare uendetta eti idio se potesse recordādose de lo exēpio & amaistramēto del nostro saluatore & maistro yhesu xpo el quale essendo iniuriato nō menacciaua: & amaestrādo li soi discipuli disse Benedicite & nō maledicite. Bono surdo e chi sera le orechie del core quādo olde & sente la subgestione ouero tentatione del demonio o il suo male cōsiglio o de alcuna mala psona: si che nō itra dentro p consētimento recordādose del cōsiglio & amaistramēto de Salomone chi dice. Figliolo se te allettano li peccatori: cioe li demonii & li mali homini nō cōsentire ad receuere il loro consiglio: pcio che li loro piedi li loro desiderii erano ad male & a damnatione eterna. Bono surdo e quello chi serra le orecchie del core quando olde le murmuratione & le detractione & la mala fama del pximo: siche nō itre dentro credēdo & affirmādo el male & delettādosi de oldire recordandose de le parole de Salomone chi dice. ¶ Chi tosto crede al core e legiero & uano. Et lo apostolo sācto Paulo dice nō uogliate credere ad ogni spirito. Et sācto Hieronymo dice. El detractore & mormoratore & li loro uolentarosi & deletti auditori portano luno & latro el diauolo nel collo. Detractore e qllo chi sempre se deletta de dire male de altrui i secretto & sempre ello pēsa da se el male: elqle nō ha ueduto ne oldito o elli adiunge ad qllo male che uede o olde: ma del bene del pximo nō se impaccia de dire & se altri lo dice illo li biastema o ello li scema quāto poe. Dice de qsti cotali el pphe ta Dauid la loro bocca e una puzzolente sepultura: de laqle nō essie altro che puzza & cō le loro lingue non dice altro che male & sotto li loro labri e ueneno de aspido. Bono sordo e dunche chi tali mormoratori & detractori non olde uolētieri anze li fuge. Bono sordo e anche chi sera le orecchie a le laude & losenghe de falsi amici: del qle dice il ppheta Dauid. Le loro parole sono molle & suaue come olio ma i uerita sono saette auenenate. Et salomone dice li labri de le psone losēgatrice e pricipio come uno sydone de mele: ma in fine sono amare come assentio. Et ysaia ppheta dice. O populo mio attende & sapi che coloro chi te dice che tu sei beato si te cōduce & igāna & destruge la tua uia. Bono surdo dunche e chi da tali se sa guardare: si che ñ receua le loro losenghe Ancora e bono muto chi nō respōde male p male che gli sia dito: recordādosi de qlla parola & doctrina de Salomone chi dice. Nō respōdere al pazzo secōdo la sua pazzia. Bono muto e chi nō parla doue ñ e oldito el bene parlare: ricordandose de qlla parola de Salomone chi dice. Doue nō sei oldito nō spargere il tuo sermone. Tēpo e da parlare & tēpo e da tacere. Et xpo disse a li soi discipuli. Nō uogliate dare el pane sācto: cioe le sācte parole a li cani: & nō giettate le petre pciose a li porci Bono muto e qllo chi p humilita fuge lo officio de le pdicatiōe de la parola de dio cōsiderādo la nobilita de la parola de dio & la piccolezza & uilta del suo itēdimēto & itelletto come Ieremia ppheta chi diceua ha ha Signore dio chio nō so parlar pcio chio son fanciullo. ¶ Vnde sācto Iacobo apostolo dice. Sia ogni homo solicito & ueloce ad oldire & tardo ad parlare Et sancto Gregorio dice. Percio che male ageuele al homo de cognoscere se essere purgato & mōdo. Bona & segura cosa e che lhomo se retria dietro & nō se caccie dētro a lo officio de le pdicatiōe: ma non

deue trarse idstetro cō ptinatia de superbia quando cognosce la uolunta del suo magiore chi uole che prediche. ¶ Bono muto ancora e chi per timore de non offēdere tace recordandose de qlla parola de Salomone che dice. Nel muto parlare nō e meno peccato. Et christo nostro saluatore dice. De ogne parola ociosa e bisogno che lhomo renda ragione al di del iudicio. ¶ Et percio el propheta Dauid dice Io ho posto guardia a la mia bocca el silētio: conciosia cosa chel demonio sempre contro ad me: cioe ad scriuer cio chio parlo. Dico non e de uita. Hor uedamo alcuna cosa del male surdo & del male muto. surdo e chi nō uole oldire la lege de dio: ne intendere p nō fare bene: male surdo e chi non olde christo nel pouero suo seruo. Male surdo e colui chi nō uole oldire reprēndere li soi uitii & defetti. male surdo e chi nō uole oldire le menaccie de dio Male muto e chi p timore de perdere o d nō acquistare alcuna cosa corporale & temporale tace la uerita: quādo e bisogno & necessita p honore de dio & utilita del pximo & specialmente de le anime: lequale dice Isaia ppheta che ello e cane chi nō po latrare. Mal muto e chi non po laudare dio col core e cō la ligua quāto sa & po mal muto e chi non uole & po confessare li soi peccati. Mal muto e chi non reprende li peccati soi subditi. ¶ Vnde Ely sacerdote del tempio bono in se pcio che non represe & nō corresse li soi figlioli de le loro iniquita fu grauemēte punito & morto insieme con li soi figlioli. Et sācto Augustino dice intra le altre cagione e ragione: perche dio māda le pestilentie & le tribulatione a li homini boni insieme con li rei & cattiui sie pche elli non reprendeno & corrigeno defetti del pximo & le iniurie de dio come posso senza piculo de loro anime: ma solo p nō pdere uno poco de loro pace mōdana & corporale: & lassano. Hor uedamo come questo mal surdo & muto fu liberati. Pria fu portato ad xpo. FRA SIMONE: Grāde fede & charita fu qsta de costui in figura & similitudine de la comunita: laqle deue hauere li christiani naturalmēte: nō solamēte ne le cose tēporale: leqle secōdo la iustitia diuina ad ogni homo sono comune & ad niuno proprio: ma etiamdio neli corpi: si che quādo alcuno uene meno i alcuno membro del suo corpo si sia aiutato da laltro si che a tutto el corpo sano. Il cieco sia aiutato da qlli chi uede: & el mozzo sia aiutato da qlli hanno le mane sane & cosi d li altri mēbri: pcioche cōciosiacosa che tuti siamo nati & fatti di una massa de natura aduenga che le psone pprie ad ciascuno la forza el uigore de esse come alla necessita & bisogni. ¶ Et ueracemēte qsto fu fatto in figura de ueri christiani: nelli qli p la gratia de xpo se doueua restorare la comunita: laqle p la iniquita e p la auaritia era cōuertita in pprieta: & questo se mostra & uede ne li monasterii d ueri monachi & de uere monache: ne liquali ogni cosa e comune si li cose corporale & si le cose de li corpi: ne liqli monasterii asai serueno lietamēte ali ifermi come ad se stessi: & anche ne li hospitali ordinati & fatti i adiutorio de li poueri p lo mōdo con le porte aperte: ne lequale li hospitaleri tene apparechiate le cose tēporale & li mēbri sani p li poueri & p li infermi: & cosi doueria essere tra tutta la christianita in ciascuno uero & perfetto christiano: cioe che nō solamente le cose tēporale: ma etiamdio la sanita del corpo: douemo comunicare el corpo quādo e bisogno secōdo la necessita debita e honesta. Et se questa comunita sancta deue essere tra li christiani de le cose temporale & corporale: molto magiore mente deue essere de le cose & gratie spirituale: luno deue adiutare & subuenire a laltro: ma portare li ifermi spirituali spetialmēte ad christo ptene ad plati & uescoui predicatori & sacerdoti a liquali nō deue bastare che uengono elli ad christo: ma deueno cōducere & portare li altri: cōciosiacosa che non sono pastori de le peccore de christo ali quali esso christo dira nel di del iudicio secōdo che dice Ieremia ppheta. Doue sono le pecore chio te comisi. Anche sonno cacciatori de dio. ¶ Vnde in figura disse

Isaac ad Esau suo figliolo ua & arrecchame le tue caggiagioe cioe cacciádo & prẽdendo li peccatori chi stanno ne le selue de li uitii & de li peccati. ¶ Anche sonno piscatori de dio. Vnde disse christo ali apostoli soi. Andate e arrecchateme del pesce che hauete preso: ma oime oime quáti ne sono portati oggi pochi ad christo & quáti & molti ne sono retratti & impediti che nõ uadano ad christo per la negligẽtia & mali exempli de mali prelati & catiui pre dicatori & falsi sacerdoti & relassati abbati & misere abbadesse. ¶ Poi che hebbeno portato qsto infermo ad christo pregarono christo che li ponesse la mane in capo: conciosiacosa che lo peccatore ꝑ lo peccato mortale sia ĩfermo & immõdo & inimico de dio: percio da se & ꝑ suo merito nõ po acquistare salute. ¶ Vnde dice Dauid ꝓpheta in ꝑsona del peccatore o signore habiame misericordia. percio chio son infermo. Et ancora ĩ uno altro loco dice O dio saluame: ꝑcio che le acque lotose de questo mõdo sono ĩtrate ĩsino a lanima mia & io son confito nel luto del ꝓfundo de mali. Et lapostolo sancto Paulo dice: Cõciosiacosa che noi fussemo inimici de dio hora mo siamo recõciliati & pacificati con lui ꝑ la gratia de christo. Sel peccatore dunche e infermo & non po andare ad recõciliarse con dio se ello e inmundo & sozzo nõ ha audatia de apparire nanzi ad tanto & tale signore seglie inimico teme apparire nanzi a colui elq̃le grauissimamente ha offeso nõ hauendo receuto altro che sempre tutto bene da lui: & percio ha bisogno del adiutorio de sancti serui de dio chi oreno ꝑ lui. Vnde dice Iob. Vna guida tu e ad dio: & uedendo che la uoce non tanta conuerti ad alcuno de li soi serui: percio chelli sono forti: & ꝑcio possono bene andare. ¶ Vnde dice Isaia profetta. Colloro chi sperã in dio & non in questo mondo ne ĩ ueruno homo mõtarano la forza & uolarano come le aquile: & non uerranno meno an ze son mondi & belli: siche possono securamente apparire nanzi a dio. Vnde dice idio per lo suo ꝓpheta Dauid. Chi ua ꝑ la uia inmaculata: colui me seruira securamẽte. Via inmaculata sie la obedientia & la pouerta & la castita con amore. Anche son amici de dio: & percio posso impetrare quello che gli domáda. ¶ Vnde disse xpo a li soi discipuli. Horamai nõ ui chiamaro serui ma amici: percio che ogne cosa chio dico dal mio padre. Io ue ho fatto ĩtendere q̃sti sani forti & mondi amici de dio posso pregare dio: cioe christo che ponga la mane sua sopra ad noi ĩfermi: cioe la gratia sua: siche conosciamo che q̃lla mane che ce creo & quella che ce salua & libera da ogne male confitta nella cruce: & se alcuna uolta pare che a sancti & serui de dio nõ siano exauditi per li peccatori: alhora prenda fidutia & speranza de andare esse in persona come fece la Cananea de laq̃le ditto e de sopra: & poi ad petitione de coloro chi lo pregaro yhesu uolendo liberare quello ĩfermo si lo prese & trasselo de la turba. FRA SIMONE: Vedi tu chi legi ouero oldi el modo che tenne yhesu Et prima trasse lo ĩfermo de la turba: poi facendolo stare denanze ad se pusse le deta ne le orecchie del ĩfermo poi li bagno la lingua col suo sputo: poi guardando ĩ cielo piangete poi ultimamẽte dice. Orechie apretiue & questo e il ꝑfetto modo da sanare li infermi de lanima: ma uedamo q̃le e q̃sta turba: laq̃le da impedimento a lo infermo che de essere liberato: questa turba e la multitudine de le colpe nostre & de li mali nostri comissi de le cose temporale: cioe de le richezze de li parenti & amici mõdani. ¶ Da q̃ste turbe el maestro ꝑfettissimo: prima retra lo ĩfermo el quale uole liberare & cosi insegna fare a li soi discipuli ꝑ exẽpio: percio che spesse uolte q̃ste turbe occurre a le anime che uole ritornare a dio & fa grande strepito & rumore & turbatione si che lo infermo non possa intendere ad sua salute prudẽte & sauio medico e colui elquale prima retra lo inferno de le cose nociue: & poi gli da lo remedio & le medicine deueria hauere la sanita. In questo modo fa el nostro maestro chi conuerte questo ĩfermo ad se che se possa uedere insieme quasi di

ca.O pèccatore guarda e cognoſce el tuo
creatore ala imagine del q̃le tu fuſti crea
to & fatto & penſa che colui chi e in ſua
humanita te rende ſanita & ſopra ogni
homo ſpeſſe uolte guardando li homini
luno laltro ſe genera nouo amore & co-
gnoſciuto el buono fattore colui chi re-
ceue li beneficii ſe inanze non ama poi rẽ
de amore & riama nel aſpetto de la faza
de la ſua creatura il creatore ſe deletta de
guardare. Vnde dice ne la cantica de Sa-
lomone a la ſua ſpoſa moſtrame la tua fa
za:percio che la tua faza e bella. ¶ Grãde
belleza ha lanima laquale chriſto cogno
ſce guardandola: unde de le falſe & adul
tere ſpoſe dice lamentando. ¶ Elle hãno
reuolte le ſpalle a me & non la faza. Et te
nendo yheſu queſto ĩfermo denanzi a ſe
miſe li deti minori de le ſue mane nelle
orecchie del infermo & miſeli ne la drita
adcio oldiſſe & intẽdeſſe che per la obſer
uanza de li comãdamenti de dio & per le
opere uirtuoſe ſe acquiſta la gratia de ui
ta eterna. Et miſele ne la ſiniſtra: adcio
che oldiſſe & ĩtendeſſe che per le opere ui
tioſe ſe acquiſta la pena de la morte eter
na. ¶ Et tenendo yheſu li deti minori ba
gno li diti magiori con lo ſuo ſputo: & to
co con iſſi la lingua del infermo: lo ſputo
deſcende dal capo la ſaliua ouero lo ſpu-
to de chriſto e la ſapientia del padre con
laquale toccata la lingua de qualunche
peccatore ſubito ſe driza ad predicare &
ad laudare la ſapientia & la potentia e la
bonta de dio: & ad cõfeſſare li ſoi defetti
& peccati. ¶ Guardando yheſu in cielo:
dal q̃le deſcende ogni dato optimo ogni
dono perfetto a li figlioli de la gratia di
uina: pianſe per compaſſione de noi uedẽ
doce caduti in tanta miſeria per lo pec-
cato del noſtro primo padre Adamo: &
anche ĩ magiore miſeria per li noſtri pro
prii liquali continuo adoperamo. ¶ Piã-
ſe uedendo che li occhii le orecchie la lin
gua & li altri membri: liquali creo & fece
inſtrumento de uirtu: perche noi lo uſaſ
ſemo ad opre de uirtu noi le habiamo cõ
uertite & fatto inſtrumẽto de uitii & uſa
mole ad ogne mala operatione. ¶ Pianſe

per cõpaſſione de coſtui el q̃le libero da q̃
ſti doi defetti de le orecchie & de la lĩgua
percio che anche poteua recadere in quel
li defetti ſe non li conuerteſſe ad uſo de
uirtu: per queſte cagione piangendo la ſ
ſo exempio de piãgere a tutti li ſoi ſegua
ci. ¶ Et piangẽdo dice a le orecchie appre
teue ſubito le orechie forono aperte: & lo
ligame de la lingua fu ſciolto. Ne la ſua
parola moſtro la ſua potentia: percioche
come per la parola de dio ogne coſa e re-
creata & ĩformata & renouata. Et poi co
mando a colloro che queſto miraculo nõ
diceſſe ad perſona. Et ſpeſſe uolte legemo
queſto comandamento da chriſto fatto
nel euangelio. Et gia e ditto in uno altro
euãgelio ditto de ſopra: perche el faceua
ſi che baſta: ma quãto comãdaua che non
diceſſe tanto piu el gridaua. ¶ La fama &
la gloria ſempre ſole ſeguitare colui che
la fuge & fugire colui chi la ſeguita. Dũ-
che ſe tu uoli che la uera gloria te ſegui-
te & iungela ne laltra uita fugela in que-
ſta uita. Ma ſe tu uoli ſeguire in queſta
uita ella te fugira: ſiche tu non la potrai
iungere & quãdo te credi hauerla giunta
alhora te uſſcira de le mane ad modo de
una anguilla. Et predicando dice ogne co
ſa hai fatto bene. Li ſurdi ha fatto oldire
& li muti parlare bene ha fatto ogne coſa
cioe le opere de la creatione de la redem-
tione & de la glorificatione nel fare ſe de
moſtra la potentia del padre: nel fare be-
ne ſe demoſtra la ſapientia del figliolo:
nel fare bene ogne coſa ſe demoſtra la bõ
ta del ſpirito ſancto. Nelle opere d̃ la crea
tione ſe demoſtra la potentia del padre ĩ
finita che creo ogni coſa de niente: & la ſa
pientia del figliolo che creo ogne coſa be
ne in tanta diſtentione & differẽtia de le
coſe a la bonta de lo ſpiriro ſancto chi fe
ce ogni coſa bona uolendo participare &
comunicare la ſua bonta con le ſue crea-
ture. Anche ne le opere de la generatio-
ne humana & de lialtri animali quando
le coſe uile feme ne ꝑduce coſi bella crea
tura: come lhomo & tante generatione d̃
altri animali. Anche ue ſe manifeſta la ſa
pientia del figliolo quando deuno pro-

duce uno altro simile in natura & in forma: & inuolto tutti simili. & conseruarli in sua spetie. Anche se demostra la bonta de lo spirito sancto quando queste cose fa non solamente al homo: ma ad tutte le altre creature. Et ne le opere de la redẽtione: Anche se demostra la potentia: la potentia del padre quando scõfisse si fortissimo inimico: al qle nullo poteua resistere: & la sapientia del figliolo quando non con potentia de sua diuinita: ma cõ la fragilita de la nostra humanita uinse & sconfisse el demonio. Et la bõta del spirito sancto quando non lasso ueruna cosa ad fare per nostra salute: cercando con molta fatiga le pecore perdute & reuocãdoce con le sue sancte prediche & recomperandoce del suo pretioso sangue. ¶ Anche le opre de la glorificatione se demostrara la potentia del padre quando resuscitara ogni homo in quella medesima spetie & in quello corpo nel quale uiuete in questo mondo: ouere sia stato mangiato da lupi o da pesci o arsi. ¶ Et la sapientia del figliolo quando resuscitara li corpi de soi eletti a la sua gloria con tãta belleza con quanta non si potria scriuere cõ penna ne dire con lingua. Et la bonta de lo spirito sancto quãdo glorificara le anime de soi eletti. ¶ Vero e dunche disseno costoro quando disse. Bene ha fatto ogni cosa creandoce producendoce & conseruandoce ricõprãdoce & glorificandoce.

¶ Euangelio secondo sancto Ioanne euãgelista: chi trata come Iesu sano a la piscina qllo chi era stato infermo trentaotto anni. ¶ Come lo peccatore sanato se deue guardare de non peccare piu.

Essendo el di de la festa de li Iudei yhesu salitte in Ierusalem: & in Ierusalem era una piscina: laquale hauea intorno cinque portici: & in quelli portici iaceua una grande multitudine de infermi: cioe cechi cianchati & monchi liquali aspettaua la commotione de lacq̃ percio che langelo de dio secondo el tempo descendeua nella piscina: & lacqua se moueua. ¶ El primo infermo chi descendeua ne la piscina depoi la motione de le acque era liberato de qualunche infirmita era aggrauato: & iui era uno homo el quale era stato trentaotto anni infermo ¶ Et yhesu uedendo questo infermo giacere in uno lectaciolo. & cognoscẽdo che gia molto tempo era stato infermo disse a lui. Hor uolitu essere sano? Respose lo infermo e disse. Signore mio io nõ ho homo chi me metta ne la piscina quando e turbida lacqua: siche quando uoglio descendere: unaltro uene & descende nãze di me. ¶ Disse yhesu leuate suso & toglie el tuo letto & ua: subito quello homo fu fatto sano & tolse el suo leto & ando uia per li fatti soi: & quello di era el sabbato: siche li Iudei diceuano ad quello homo fatto sano oggi sie sabbato: & percio nõ e licito tore & portare el letto & colui respose dicendo. Colui chi me fece sano me disse Toglie el letto & ua. Et li iudei domandarono colui & disse. Hor chi e colui chi te ha ditto togli el tuo letto & ua. Co lui chi era fatto sano nõ sapeua chi se fusse quello chi lo hauesse fatto sano. Et yhesu se partite da la turba che era iui: & poi trouo colui nel tempio & si gli disse. Ecco che tu sei fatto sano non uolere piu peccare: adcio che non te riuenga peggio: & colui ando & annuntio ali Iudei: & disse che yhesu era quello chi lo hauea fato sano. FRA SIMONE: Piscina sie una radunanza de acque: laquale alcuna uolta descende dal celo: alcuna uolta uene per uene oculte sotto terra. Alcuna uolta sono da luna & da laltra. ¶ Et questa piscina significa la gratia de dio laquale e manifesta ad ogni homo: ma non sa ogni homo: per quale modo uene: percioche alcuna uolta uene singularissimamẽte da cielo: alcuna uolta per meriti secreti & oculti ad noi: alcuna uolta per luno & p laltro. ¶ Et questa piscina era in Ierusalẽ: laquale e interpretata uisione de pace & le gratie de dio non se danno senon in loco de pace: cioe ad animi pacifici & quieti. ¶ In questa piscina se lauaua pecore che se douea sacrificare a dio. Et ne la gratia del nostro saluatore christo se leua li humili & mansueti come pecore liquali se

debono offerire a dio. ¶ Et qsta piscina haueа intorno cinque portici: & la gratia diuina hauea cinque eta del tempo passato da Adamo insino ad christo ne le quale eta era gia gionti, e iaceua grāde multitudi e de i fermi ciechi: cioe ignorāti chi n cognosceua la uerita. Sciācati cioe dubitā chi non credeua che se douesse adorare uno uero dio: ma credeua che se douesse adorare le idole de laquale grāde iniquita Elya propheta li reprendeua dicendo. Se dio e uostro signore seguitelo. Se Baalam e uostro signore seguitatelo. Operche come scianchati chinati in doi lati: hora ad uno lato hora ad uno altro. ¶ Et Salomone dice Guaie a colloro chi hanno el corpo dopio. Et sancto Iacobo dice lhomo chi ha el core dopio non e constante ne stabile ne la uerita in tutte le sue uie. El demonio perche non stete fermo ne la uerita de dio cadde da la gloria del paradiso. Et uno chi era in quelli portici: cioe in quelli tēpi passati aridi & monchi: cioe che hauea le membra secche: aduēga che fusseno congionte col corpo nō receueano de la uirtu del cibo non senteua come era secco del arbore: elquale aduenga che non sia mezzo niente meno non riceue del humore de la barba: siche possa crescere & fare suaui fiori & frutti & deletteueli ad mangiare de questi infermi era gran de multitudine in quelli tempi: ma non pare che sia minore i questi nostri. O quāti sono li ciechi chi non cognoscono la ue uerita de la doctrina & de la uirtu de christo figliolo de dio: ne se curano de sapere. O quanti sono li scianchati chi hora mostra de credere chi e andare per la uia de la humile obedientia de li comandamenti de dio o del amore de la pouerta & de la castita: or dubitando & pensando & dicendo: or chi e certo de laltra uita conciosiacosa che tutti quelli chi moreno non ne ritorna ueruna. Perche dunche uolemo lassare questi deletti certi: siche hora credono: siche comenciano ad fare alcuno bene: hora dubitando reffredano & ritorna dietro. Questi sono zoppi & sciancati pessima generatione diggi de ogne damnatione. Quanti sono ogni arridi ouero secchi: liquali auenga che siano uniti & congionti per fede al corpo de christo: cioe a la congregatione de fideli christiani: nientemeno per li praui desiderii & corrotti amori de le cose temporale non sentono & non receueno la uirtu del amore & de la gratia de yhesu ¶ Tutti questi infermi aspettaua el mouimento de lacqua per langelo chi descēdeua ne la piscina: nelquale mouimento non era sanato se nō uno elquale prima descendeua ne la piscina. In ogne aspetar sie bisogno la patientia. Vnde lapostolo sancto Paulo dice. Fratelli mei siate patienti insino a la uenuta del signore. Vedi chel lauoratore aspetta patientemente el frutto de la terra el propheta Dauid dice. Io aspettando aspettaua el signore & ello uenne & inteseme: & anche dice. O tu chi hai grande frezza aspetta el signore & adopera bene & uigurosamente & confortasi el tuo core & sostene il signore. ¶ Et anche dice aspetta el signore & guarda ouero obserua la sua uia cioe li soi comandamenti e de la sua uita: & digli te assaltara. Et percio questa multitudine de infermi aspettaua el mouimento de lacqua del angelo. Langelo del grā consiglio cioe Christo e quello chi moue lacqua de la gratia quando in uita & moue li cori humani alla sua gratia & alla sua gloria. ¶ Quella mossa de lacqua era una inuitata ouero uno inuitare li infermi ad descendere a la piscina. Continuamente se moue la gratia diuina & sempre cerca come possa sanare li infermi chi languiscono in cinque portici: cioe in cinque sentimenti del corpo: cioe uedere oldire gustare odorare & toccare. ¶ Lacqua de la piscina: cioe de la gratia de Christo se moue: adcio che descenda li infermi: liquali liberati se parteno da la piscina & da li portici: cioe da li sensi: & nō se delettі piu giacere nelli letti de li piacimenti sensuali de la carne come le bestie. Sopra natura e la gratia: laquale dispreggia la corrupta natura & uole & cerca fare & essere noi sopra natura non confondendo

la creata natura: ma inuitandola: ma grã de sacramento & amaistramento se mostra in questo quando dice che uno il primo chi descẽdeua ne la piscina era liberato de ogne infirmita: certo questa unita significa & dace ad intendere quella unita senza laquale niuno se po saluare: cioe de la fede de la sancta chiesia & de la charita & de tutte le uirtude reportare ad uno fine de la lege & de li propheti: elquale e yhesu Christo sotto la fede de dio uero: elquale e trino in persona & de una essentia. ℂ Vnde dice el propheta Dauid. O quanta beata cosa e li frati: cioe li Christiani habitare & uiuere in unita ad uno fine. Et anche dice che yhesu fa habitare li soi nella casa de uno costume. Non se po habitare in unita ne uiuere in concordia in una casa: se li habitanti non sono d̄ uno costume & de uno modo de uiuere. ℂ Vno e il costume & modo de uiuere ne la sancta chiesia: cioe de intendere a le sãcte cose celestiale. Et conciosia cosa che sia doi li occhii del capo: lo sposo ne la cantica de Salomone dice che solo in uno fu ferito da la sposa. Vnde dice cosi o sposa mia tu me hai ferito el core con uno de li toi occhii. Doi sono li occhii de lanima: cioe lo intellecto de la fede: & lo intellecto de la natura. Con locchio de la pura fe de la sposa feri lo sposo con saette damore tenendo chiuso laltro occhio de la natura al mondo & a li soi deletti. Anche e una altra unita de laquale dice lapostolo Chi se accosta a dio si se fa una cosa & uno spirito con lui: & questo e il cõsumato & perfetto amore de dio. Quando lanima gia tutta transformata in dio non sa pensare ne parlare ne oldire se nõ d̄ dio ℂ Anche e unaltra unita de laquale dice lo apostolo sancto Paulo. Tutti curreno ma uno ha el palio: cioe ad dire. Tutti li populi del mondo curreno in loro fede: ma solo el christiano se salua. Tuti li christiani curreno cioe heretici: scismatici & catholici: ma solo li catholici se salua & prende el palio. Tutti li catholici fideli christiani corre nel curso del campo de la uera fede christiana: ma solo lo actiuo prẽde el palio de la salute: cioe colui chi adopera per fede quello che uede & cognosce che sia da operare & fare. ℂ Tutti li actiui & boni operarii correno: ma solo colui chi e unito per fede & speranza & charita al proximo ne la sancta chiesia prẽdeno el palio & e saluo. ℂ Tutti colloro chi sonno uniti in unita de uirtu diuine & humane curreno: ma solo uno cioe chi perseuera insino al fine prende el palio d̄ la salute & de la gloria de uita eterna & non niuno altro: & percio dice lapostolo Currete siche prendiate el palio de uita eterna. ℂ Et sancto Bernardo dice tutte le uirtu curreno: ma solo la perseuerantia e coronata. Et se noi uolemo considerare el tempo de la infirmita de questo infermo cognosceremo che questo infermo e ciascuno peccatore. Trenta otto anni era stato questo infermo ne la infirmita. La longhezza del tempo aggraua la colpa. Vnde dice dio per lo suo prophetta Ieremia. Il populo mio se ha domenticato di me per molti & lõghi senza numero. Niuno homo se domentica de dio se non delettandose & ligandose a le cose uisibile: & a la gloria de questo mondo per amore proprio & corrotto. ℂ Grande & graue male e questo magiore & piu graue e stare nel male per molti di senza numero. Ma come ueruno homo po stare molti di nel peccato senza numero: conciosia cosa chel tempo del homo e molto poco. ℂ Et percio questa longhezza di tempo se deue intendere & considerare quanto a la uolunta: & non quanto a le opere. Quando lanima deprauata sempre ha la uolunta apparecchiata & disposta ad fare male bene che non possa quanto uole: siche se potesse quanto uolesse sempre uorebbe. ℂ Et percio iustamente e iudicate che sempre porte pena. Colui chi sempre fusse uisso & hauesse potuto sempre haria uoluto male fare: ma che uole dire questo numero determinato Trẽtaotto questo numero trentaotto sie meno doi de quaranta. Et quarãta nella sancta scri-

tura da ad intēdere perfetta cōuerſi-
one ad penitentia : percioche colui chi ſe
conuerte col core tutto fa perfetta penitē
tia ſerua li dece comandamenti de dio ſe
condo la ſcritura de quattro euangeliſti
¶ Quattro uia dece fa quaranta: alquale
numero coſtui haueua meno dui: cioe la-
more de dio & del proximo ſenza elquale
ueruno ſe po ſaluare: & percio era grauiſ-
ſima la ſua infirmita . Ma che queſto in-
fermo non ha homo chi lo adiuta da ad
intendere chel peccatore miſero inuechia
to & indurato ne li peccati: non po haue-
re homo chi lo poſſa adiutare ad hauere
la diuina gratia & ſanita . ¶ Et aduenga
che le oratione & admonitione de li ſan-
cti & fideli chriſtiani ſiano molto utili &
ualoroſi. ¶ El peccatore miſero ſempre
peccando ſe ſteſſo ſe priua & faſſe īdigno
de la uirtu de la oratione & de le parole
de ſancti. Ma ſpeſſe uolte queſto bene re
mane in alcuni peccatori uoluntarii & in
durati chi credeno che li peccati ſiano in-
firmita de le anime grauiſſime & morta-
le: & aſpetano eſſere liberati. ¶ Queſto an
tiquo infermo uedēdolo yheſu domandā
dolo dicendo. Or uoli tu eſſere fatto ſano
no? non uole altro dire el noſtro ſaluato-
re in queſte parole ſe non queſto. O pecca
tore cognoſci tu eſſere infermo. Hor con
feſſalo & dillo con la tua bocca propria?
deſidere tu ſanita? or habbia in odio la in-
firmita & perſeguitela con la medicina &
ſerai ſano: Ma ua ad tale ſpetiale chi ſa-
pia & uoglia ordinare & confettare le me
dicine ſecundo le recette del conſiglio
del ſancto euangelio. ¶ Spetiali de chri-
ſto ſono li ſancti ſacerdoti. Tu chi legi in
tende. Reſpoſe lo infermo & diſſe. Signo
re mio io uoria eſſere ſano: ma io per me
non me poſſo adiutare: & altri non ho chi
me adiutte ad ponere & mettere ne la pi-
ſcina: ma el bono yheſu chi mai non uene
meno a la noſtra neceſſita ſel noſtro uo-
lere e dritto & bono diſſe a lo īfermo. Nō
remanga per queſto leuate ſuſo & toglie
el tuo letto: & ua per li fatti toi. Bene dice

ſancto ambroſio de la diuina miſericor-
dia. ¶ Alhora e piu de hauere ſperanza
quando uene meno li humani adiutorii.
Togli el tuo letto: cioe la memoria & la
confuſione de li toi peccati: & portala ſo-
pra te adcio che non diuenti ingrato & ſu
perbo non recordandote de li beneficii &
& del bono factore chi te ha liberato de
le tue infirmita: & ha te dato perfetta ſa-
nita. ¶ Tole el tuo letto e ua: cioe toglie
la tua ſenſualita: laquale tha portato do-
ue hai uoluto ad ogni ſuo diletto & pia-
cimento iacendo tu in lei: come in uno le
to: & ua da uirtu in uirtu refrenando &
portando la ſenſualita ſecundo la ragio
ne non ſtate ſecundo la ſua uolunta: &
andaua: cioe de bene in meglio: & queſto
e chiaro & manifeſto ſigno de la ſanita
uera: ma ad mane ad mane el demonio
ordina & diſpone li intendimenti & da
impedimento ad colloro chi uanno per
la uia de dio. ¶ Vnde li Iudei ſolicitati dal
demonio reprendeua coſtui chi portaua
el ſuo letto: percio che era el ſabbato. Re
ſpoſe coſtui & diſſe a li Iudei ſoi reprendi
tori. Colui chi me ha fatto ſano de coſi
mortale & incurabile infirmita me lo diſ
ſe: & io credo chel me poteſſe dire & dar-
me licentia chio toglieſſe el letto mio: &
andaſſe uia con eſſo. ¶ Et eſſendo doman
dato chi era colui chi lo hauea fatto ſano
diſſe che non lo ſapeua. Pare che ſia de re
prendere la ſua ignorantia & ingratitu-
dine che non cognoſceſſe il ſuo benefa-
ctore: ma forſe che ſpauentato uenne coſi
meno per la nouita de tanto miraculo o
uero che andaua in frezza per adimpire
el comandamento de chriſto che gli ha-
uea dito. Toglie el letto tuo & ua: o che
per la grande letitia dela ſanita non ſe cu
ro de cognoſcere el medico: ma el noſtro
experto medico chi era uenuto: cioe el ſal
uatore per dare piu toſto ſanita a lanima
che a li corpi deno nanzi luno perdona-
re: poi laltro. ¶ Partiroſe da la turba che
era in quello loco: & poi trouo lo infer-
mo ſanato nel tempio forſe che era gito

per adorare & regratiare dio del benefi-
cio receuto: & disse a lui: horamai non uo
lere piu peccare. ¶ Attende tu chi legi o
uero oldi questo euangelio che per li pec
cati procede & uene li mali & le pene: &
non solamente a lanima: ma etiamdio al
corpo: & non solamente ne laltra uia: ma
etiamdio de questa: percioche iudicio de
dio & secondo la uerita. ¶ Non uolere
dunche piu peccare: percio che la iniuria
de dio: ouero de re perdonata una uolta
non retorna senza usura grande. Et mol
te uolte la recaduta del peccato perduto
fa el core duro & obstinato: siche non se
po pentire & non e magiore ne pegiore
peccato che la durezza del core: laquale
non lassa lanima pentire: unde nasce la
certa damnatione: receuto el beneficio &
consiglio. Questo infermo ando annun-
tiando & disse ad li iudei che yhesu era
quello che lo hauea sanato. ¶ Niuno si-
gno e piu manifesto de lanima liberata
che cacciato uia ogni timore humano &
mondano arditamente predica la doctri-
na & uita de Christo: quando e bisogno
con parole & con fatti.

¶ Euangelio secondo Sancto Matheo Marco & Luca: chi tratta come essendo yhesu con multa turba uno adorando lo prego che sanasse uno suo figliolo lunatico.

¶ Ad receuere sanita da Christo del peccato carnale.

Uno di descendendo yhesu & li soi
discipuli del monte multa turba
gli uene incontra. ¶ Et uenendo
yhesu a la turba uno homo ando a lui &
giettandose a li soi piedi disse. O signore
habia misericordia del mio figliolo chio
meno ad te: pregote che tu il uede: percio
che e lunatico & ha spirito muto: & non
ho piu figlioli. Et lo spirito dunche el pré-
de si lo gietta in foco o in terra o í acqua
& tormentalo fortemente: & fallo gietta
re la schiuma per la bocca & fallo diuen-
tare come sicco: & io lo ho portato ad li
toi discipuli chi lo liberasse & non possete
no. ¶ Et yhesu represe li soi discipuli di-
cendo. O generatione incredula & peruer
sa: or quanto sero io con uoi: & quanto
ui sostero recatelo ad me. Et colloro por-
taro quello giouene. Et subito che yhesu
uidde quello Iouene el spirito maligno
el uexo & giettolo in terra facendogli
torgere & riuolgere con la schiuma la bo
cha. ¶ Et yhesu domando el padre del gio
uene & disse? Quanto e che aduenne que
sto male ad questo tuo figliolo: & colui
respose. Da la sua fanciulezza sempre el
male spirito lo ha giettato a terra: hora
in foco hora in acqua per occiderlo: siche
se gli poi fare nulla habbi misericordia a
lui & ad me. Et yhesu disse a lui? Se tu poi
credere ogne cosa e possibile ad colui chi
crede el padre del Iouene subito gridan-
do con lachryme disse Signore mio io cre
do adiuta la mia incredulita. Et ueden-
dendo yhesu concurrere le turbe minac-
cio & riprese lo spirito dicendo. ¶ Spirito
muto & surdo io te comando che te par-
ta da questo Iouene & non ritornare piu
a lui. Et lo spirito gridando & remenan-
do qua & la quello Iouene usci fora: &
lo Iouene remase come morto. Si come
molti diceua ello e morto. ¶ Et yhesu te-
nendo el Iouene per la mane lo leuo suso
El Iouene leuatose suso yhesu lo dete al
padre. FRA SIMONE: Lo inimico
de la humana natura sempre come super
bo & incorrigibile guarda & considera &
aspetta la mutatione de la luna & de le
stelle & contrate: & pone quelli aguayti
& le poste de la sua malicia: & fa alcuna
mala opera nel curso de la luna o de altri
pianeti del cielo per diffamare el creato-
re del cielo & de la terra & de tutte le al-
tre cose dando ad credere & ad uidere a
colloro chi debbono essere & sono digni
de essere ingannati da lui: che dio habbia
creato & fatto male le cose: & posto el
male nelle creature de lequale li homini
receue lesione. Si che per la mutatio-
ne del curso de la luna lhomo fusse lu-
natico. ¶ Ma lhomo non e inueritta lu

natico e ño e coſi. Anze ello come peſſi-
mo & maligno ſpirito ſapendo el curſo đ
tutti li pianetti & ſtelle obſerua & aſpeta
la mutatione de la luna: quando eſſendo
preſo de longo dal ſole receue alcuno de
fetto. Et in q̃lla mutatione de la luna ello
uaſa e torměta piu aſpa měte alcũo adcio
che ꝑ la luna creata ſia inculpato & diffa-
mato el creatore. ❡ Et queſto & li altri in
ganni permette dio per manifeſtare li pro
uati ſoi serui: li quali credendo a la ſan-
cta ſcritura ueddono la malitia & la falſi
ta del demonio: & la iuſta & ſanctiſſima
promiſſione de dio ſempre digno de eſſe-
re laudato: & tanto piu ſaccoſta & coniũ-
ge con dio per fede: quanto piu ueggie di
queſte malitie & inganni del demonio &
non curandoſi de ſoi mali che caccia ne li
loro corpi o in coſe temporale ſentendo
le anime libere de la ſua malitia & poteſta
per la diuina gratia: ma ueggiamo chi e
quello Iouene: per queſto giouene ouero
garzone bene & ſanamente potemo in-
tendere ciaſcuno miſero peccatore elqua
le da la ſua fanciullezza: cioe da poi in
qua che comencio cognoſcere male da be
ne ſempre ha inchinata la uolunta a la
parte ſiniſtra de le male opere & da mali
coſtumi non curandoſi de corrigere ſua
uita con conſiglio & amaiſtramento de
la ſancta ſcritura de dio & de li ſoi ſancti
anze ha menato & condutto el ſuo cor-
po ad modo de uno cauallo ſfrenato: &
ſecondo lo impeto & lo male feruore de
la propria carne. ❡ Queſto giouene oue-
ro garzone hauea lo ſpirito inmondo.
Queſto ſpirito e quello chi da la prima
battaglia a li fanciulli per trarli & affocar
li ne le acque fangoſe & lutulente de la
luxuria de la carne: alquale pochiſſimi fã
no reſiſtentia perfetta: & molti periſce af
focati per la negligentia de li padri & de
le madre & de colloro chi li hanno ad cor
rigere & ad gouernare. ❡ Et attende & pẽ
ſa bene tu chi legi quanti mali fa queſto
peſſimo ſpirito a quelli miſeri peccatori:
aliquali elli ſignoreggia. Prima el fa ſur-
do & muto come gia e ditto. ❡ Anche di

ce chel gietta in terra. Ad terra e giettato
el peccatore quando e chinato tutto a le
coſe terrene come le beſtie: ſiche non po
in cielo lanima leuare. Nõ po quella eter
na gloria penſare & contemplare ne con-
ſiderare come poſſa da le eterne pene cam
pare: anze il gietta hora ne lacqua hora
nel foco: & ſpeſſe uolte la pena demoſtra
quanto e graue la colpa. ❡ Tra le altre pe
ne ſono doi grauiſſime nel inferno ſecon
do Iob. Vnde dice che damnati paſſaran-
no da lacqua de la neue al grande incen-
dio & calore de quelli incogitabili fochi
ſi che la pena ſia ſimile a la colpa: cioe la
acqua giaccia a la fredezza de la charita
de dio o del proximo il calore grande al
feruore peſſimo del foco de la concupiſ-
centia & del deſiderio del mal fare: a liq̃li
mali cade continuamente el ſeruo de lo
ſpirito inmundo. Anche el fa fare la ſchiu
ma: cioe de la puzzolente luxuria per la
graſſezza del corpo notricato ne le deli-
canze & deletti ſenſuali. Anche el fa ſtri-
dere & rodere con li denti per la rabioſa
uolunta del mal fare e nel inferno e pian
to & ſtridore de denti per li intollerabili
freddi: queſto garzone portato dal padre
a li apoſtoli non fu liberato. ❡ La cagio-
ne aſſigna Chriſto: cioe la incredulita: de
laquale reſpoñde li ſoi apoſtoli dicendo
O generatione incredula: or quanto tem
po ſerro con uoi: quãto ue ſoſterro. Que-
ſta reſpoſta non procede da indignatio-
ñe ouero da turbatione de ira & da incre
ſcimento de animo: ma da compaſſione
de la loro groſſezza & tardita de animi:
conciosiacoſa chelli conuerſaſſe ſi con lo
ro & haueſſe fatte molte coſe: per lequa-
le ueneſſe ad perfectione de fede: & anche
non erano uenuti. Et poi diſſe arrecchate
me el garzone: & colloro lo menaranno
& ſubito che Chriſto uidde el garzone lo
ſpirito inmondo lo inuaſo & tormento
piu aſperamente. Queſto e uſanza del
demonio quando ſe ſente eſſere cacciato
de dare magiore uexatiõe de battaglie &
ſpetialměte ſe ſforza đ gietare el peccatoꝛ̃
a terra & fargli far̃ la ſchiuma: cioe redu-

cendogli ad memoria le cose terrene da le quale e ligato per amore non si uoglia partire. Schiuma puzzolente sonno le parole brutte & dishoneste che fa uscire de la sua bocca. EVANGELIO: El padre prega yhesu dicendo. Se tu poi fare alcuna cosa aiutace & habbia misericordia ad me & ad mio figliolo. FRA SIMONE: Optima oratione e a dire se tu poi signore: perciochе tu poi adiutame & habbime misericordia: ma quelloche christo disse ad costui dice ad ogni hō. Ogne cosa e possibile ad chi crede. ¶ La auctorita de la potentia & de la fede e infinita & ogne cosa po senza dubio se il fidele uole fare le cose secōdo le ragiōe d la fede pcio che la fed nō respōde sēpre a la uolūta del homo. Se la ragiōe de la fede nō saccompagna con la fidele uolunta. Responde el padre dicendo con lachryme. Credo signore aiuta la mia incredulita. Mostraua costui a uedere fede: ma se non piena si defectuosa: se non equale ad quello che domandaua: domanda humelmente de essere adiutato: dal quale habiamo exempio & admaistramento che se noi habiamo alcuna uirtu non credamo hauerla perfetta: ma sempre pensamo hauere alcuna cosa meno: si che sempre desideramo & domandamo de hauere la piu perfetta cosi facea li apostoli dicendo ad Christo ¶ Signore accresce la nostra fede: altro e hauere alcuna cosa: altro e hauerla pienamente. Et yhesu comando a lo spirito immondo chi se partesse & non retornasse. Non basta ad cacciare la malitia se ritorna. Signo de perfetta sanita de lanima & del corpo sie quando la infirmita non ritorna nel corpo la iniquita non ritorna ne lanima & ne li costumi. ¶ Et lo spirito gridando & romniando & giettando qlla: e l garzone remase come morto. Insatiabile e la uolunta rabiosa del demonio ad uolere sempre nocere & fare male intrando stando & usciendo: & ueracemēte cosi e che quando alcuno e liberato dal demonio remane morto e uiuo. ¶ Morto al mondo e a se stesso & al demonio: & uiue tutto solo ad Christo elquale tenēdolo per la mane lo adiuta che leua suso Colui chi e liberato da li uitii & da li peccati & e diuentato morto a la uita uitiosa receue o sente la mane de dio in suo adiutorio ad releuarse ad andare per la uia de le uirtu per insino che gionge a la gloria de uita eterna.

¶ Euangelio secōdo sancto Luca Euangelista: chi tratta come Christo passando per Samaria se scontro in diece leprosi: & yhesu li sano la distinctione de li peccati. ¶ Et come se deue lomo guardare da la īgratitudine.

ANdando yhesu per yherusalē passo per mezzo de Samaria & de galilea: & intrando in uno castello se scontro i diece homini leprosi. ¶ Et stādo de longo questi leprosi leuarono la uoce dicendo o magistro yhesu habbiace misericordia & uedendo yhesu questi leprosi disse. Andate & mostratiue a li sacerdoti & andando a li sacerdoti & mostrando si forono liberati & mondati. Et uno de costoro uedendose mondato torno ad yhesu con grande uoce magnificādo dio & costui era samaritano. ¶ Disse yhesu orne fu mōdati diece li noue oue son: & nō si trouo chi rendesse gratie a dio se non costui chi e samaritano. Et disse yhesu. Leuate suso & ua percio che la fede tua te ha fatto saluo. FRA SIMONE: Intrando yhesu in uno castello: cioe in questo mondo si gli occorse diece homini leprosi. ¶ Questo numero dece da ad intendere perfectione & accrescimento de mali: cioe la preuaricatione de diece comandamenti & la comissione ouero operatione de mali: percio che la preuaricatione de beni & de le uirtu non e se non per li uitii & p li peccati contrarii a li comandamenti de dio. ¶ Nullo beue se scema & perde se nō per lo male & la uirtu non se caccia se nō per lo male & per lo uitio. ¶ Questi diece homini significa la uniuersita de la preuaricatione de mali & inquanto dice homini & non femene da ad intendere maggiore male comesso ne la pûaricatione & nel peccato: percio che al homo e dato che sia piu forte in seruare li comandamenti:

& iñ fugire li peccati. ℭ Vnde magiore uituperio in questa uita & magiore pena sera data al homo chi non obserua li comandamenti de dio & comette li peccati che a le femene: percioche lhomo ha receuto magiore beneficio da dio naturale: ma gia per questo le femene non debbono se stesse ad uillire ne receuere cagione de peccare ne fare male, piu liberamente anzi debiano prendere uigore & conforto de accostarsi per fede & per amore piu deuotamente ad dio che dia a loro la sua gratia: laquale e potentissima sopra la natura loro fragille & ignorante: Percio che a loro sia magiore honore tra li homini & magiore gloria tra li angeli: se elli obseruara perfettamente li comandamenti de dio & guardarannosi da li uitii & da li peccati de questo mondo habiamo exempio la nostra madona uergene Maria laquale e sopra tutti li sancti angeli & dignamente honorata & glorificata in cielo & in terra. ℭ Vnde dice Salomone. Li potenti sostera magiori tormenti: cioe coloro chi sono piu sauii & potenti secondo la natura & non uogliono adoperare con la gratia data dignamente sostera magiori tormenti. ℭ Et cosi per lo contrario colloro chi sono piu fragili & ignoranti secondo la natura p feruore de fede & amore adopera con la gratia de dio data a loro sono digni di receuere magiore gloria & honore: & ueracemente el peccato & lepra: percio che ha cinque male conditione come la lepra. ℭ La lepra sia uno piccicore pessimo nella carne dentro: & cosi el peccato ha uno feruore de carnale desiderio ne la sensualita: & questo nõ e bisogno de prouare: Percio che ogni homo el proua & sente in se stesso chi de uno peccato & chi de uno altro elquale piccicore dolcemente ha el principio fa grattare: ma in fine lassa mortale incendio & dolore. Tu chi legi intende. La lepra aspezza nella pelle de fore & cosi el peccato e multo aspro & duro a li boni tanto che con graue pena conuersa li iusti con li peccatori piu che se fusseno coperti & percossi con bastoni: si per la offesa de dio: & si per compassione de la loro cecita & damnatione. La lepra ha molti colori. ℭ El peccato ha molti & diuersi modi & inuentione de mal fare o in quãti & diuersi modi & uarii el misero peccatore pensa fare uno medesimo peccato per hauerne piu deletto. ℭ La lepra ha inflature abomineuele & importabile & incorruptibile: cioe che corrompe colloro chi sono intorno tanto che li leprosi sono cacciati de la conuersatione de li homini & de le femene secundo la lege: & cosi el peccatore e abomineuele ad dio: & a li soi sancti & a li soi serui. La lepra ha uno bollore senza freno che quanto piu se nascõde tanto piu bolle & appare & cosi el peccato. ℭ Et che queste cose siano uere oldiamo che ne dice li sancti. Che la Lepra habbia uno piccicore. cioe uno pessimo & mortale feruore. ℭ Dice sancto Augustino. O signore tu hai comandato iustamente & cosi e che ogni animo disordinato sia pena ad se stesso. Animo desordinato ce quel elquale il diletto del feruore pessimo & bestiale de la sua carne: elquale deletto ha hauuto subito in se medesimo sente la pena de la conscientia: laquale pena senon se toglie per uera penitentia tira & conduce lanima a la pena eterna. Et questo disse & conobbe uno sauia naturale: elquale dice cosi. ℭ Li mali homini sono pieni de pentimenti & de dolori: percioche ardentemente con feruore desidera mal fare: & subito son tristi. Et che la lepra del peccato sia aspra & dura de fori al proximo olde sancto Augustino. Nulla dice sancto Augustino persequita tanto la uita de li boni quanto la uita de li mali homini: non e perche el cõstrenga de fare quello che a loro piace: ma perche el constringa ad dolerse de qllo che uedeno: percio chel male homo maluiuendo denanzi al bono se nol po obligare. Per consentimento si lo tormenta & afflige: per sentimento: percio che uedendo & oldendo la offesa de dio sente pena. Et che la lepra del peccato habbia uarii & diuersi colori: cioe modi & mainere de peccati. Dice sancto

Gregorio cosi. El peccato elquale nõ e lauato p la penitentia subitamẽte p la sua grauezza tira & tra lo misero peccatore a laltro: siche se facia una cathena: con laquale sia ligato el peccatore. ¶ Et che la lepra del peccato faccia el fiato: cioe le parole fetente & corruptibile. ¶ Dice el propheta Dauid. La bocca loro: cioe de li deprauati peccatori e una sepultura aperta Et lo apostolo sancto Paulo dice. Le male parole corrumpeno li boni costumi: & questo se uede tutto di che una male persona corrumpe mille de quelle che usa & conuersa con essa. Vnde dice el propheta Dauid. Elli sono corrupti & abomineuoli: cioe piu che la lepra or se sentesse la puza el fetore & la abhominatione de la lepra de lanima come quella del corpo: credo che a pena serebbe conuersatione humana in terra. ¶ Et anche la lepra del peccato bolla: si che non se po celare dice el nostro saluatore ne leuangelio. Nulla cosa e si oculta o celata che non sia reuelata: cioe nel suo tempo. Et quello sauio naturale dice. Nullo homo e chi possa lõgo tempo portare la sua persona celata perciochequelle cose non son fondate inuerita de uirtu tosto torna in sua natura: & questo e contrarioad quelle misere persone ypocrite: lequale non se cura de fare el male abomineuele ocultamente comprẽdole con alcune bone opere de fore. Ma quanto piu lo asconde: tanto piu magiore puzza gietta finalmente. Ma attende & intende tu chi legi: & sapia quattro spetie ouero maynere de lepre corporale & cosi fu le spirituale. ¶ Alcuna lepra e sola in pelle: & cosi alcuno peccato in opinione: & questo non e da timere: percio che tosto ua uia & non po molto tempo durare. Questa lepra fu in christo & in molti soi sancti & sancte: liquali forono reputati grandi peccatori essendo nocenti & puri senza macula de peccato. Vnde christo fu reputato & ditto da li Iudei che ello era guloso inganatore & demoniaco. Et quella sancta Susana fu iudicata che fusse lapidata per quello peccato: elquale ñ hauea comesso anze perche non lo uolse cometttere: & molti altri sono stati & sono tutto di diffamati & reputati leprosi da coloro chi non sanno altro che mal pẽsare: & peggio parlare & iudicare non qllo che uedeno: ma quello che pensa: de laquale cosa nullo innocente se deue turbare & contristare: percio che come la lepra che e solo ne la pelle de fore ratto ua uia & remane la persona piu sana & piu bella: cosi la falsa opinione & fama ratto ua uia: & lhomo remane piu digno de laude & de honore. ¶ Alcuna lepra e in carne: & questa se po ageuelmente guarire & cosi el peccato consentito & deliberato de fare: ma non fatto: elquale e figurato in quella figliola del principe de la sinagoga: laquale Christo resuscito morta dentro ne la camera. Alcuna lepra e nel sangue: & questa e piu male ageuele ad curare: & cosi el peccato comesso per opera figurato per la figliola de la uidua: loquale christo resuscito fore de la porta de la cita. ¶ Alcuna lepra e nelle medulle de li ossi: laquale e molto male ageuele ad curare: & cosi el peccato indurato per longa consuetudine & usanza figurato per Lazaro quattriduano: elquale christo resuscito chiamandolo ad alta uoce che era stato morto quattro di fetente ne la sepultura. Tu dunche chi legi oue ro oldi questo euangelio pensa in te medesimo: & non ce palpare & non te inganare & non te losengare: & non te perdonare & pensa & uidi se tu senti in te ueruna puza de lepra in pelle ouero in carne o in sãgue o ne li ossi. ¶ Et se tu uoli essere liberato prende exempio & fa quello che fece questi leprosi. Sta da longo per humile consideratione: pẽsando che per li peccati te si delongato da dio: & poi leua la uoce con feruore de core dicendo o maestro & saluatore yhesu habime misericordia & olde con feruente desiderio & uolunta de fare quello che te dice: & ua & mostrate a li sacerdoti: ne le quale parole se cõtene come deue essere fatta la pfetta cõfessione. In prĩa disse xpo ad qsti leprosi: Andate cioe uolũtariamẽte ñ cõstretti cosi diceua el ppheta Dauid O dio mio

chio uolufitariamente chio me uoglia sacrificare & dare ad te dare laude e cōfes sarme al to nome: percio che bona e sancta cosa e questa: & la bona cōfessione nō e quella chi e fatta per forza: adpresso dis se Et mostratiue: cioe nō ui abscōdete ne coprete ne excusate: poi disse uoi cioe mo strate li uostri peccati nō li altrui aggrauando secundo la uerita li toi non li altrui peccati. Vnde quello humile publica no staua da longe & percoteua el petto suo non laltrui. ¶ Vltimamente disse a li sacerdoti. Sacerdote tāto e ad dire quāto che insegnatore & doctore de cose sancte. Va dunche & mostrate ad tale sacerdote chi te possa dare exempio de sancta uita. Et andando li leprosi ad questi sacer doti forono mondati. Et in queste parole se da ad intendere chel peccatore cōtrito & pentito & disposto ad confessarse anze che iunga al preyte & persciolto & mondato da christo. Vnde se nō potesse hauere preyte senza dubio se moresse seria saluo: ma se ello po hauere preyte de andare ad lui come fece questi leprosi. ¶ Luno de questi leprosi uedendose mondato ritorno rendendo laude & gratie ad christo. Spesse uolte aduene che de molti che receue equali beneficii uno e piu grato e cognoscente che li altri chi receue piu al tri doni. ¶ Colui chi e grato & cognoscēte de receuti: ma piu digno e colui chi retribuisse quanto po & merita el datore. Ma colui chi non uole altro che riceuere e īgrato del receuto chiude la uia & lus scio de piu receuere & fasse digno de esse re priuato de qllo che ha receuto. Vnde dice sancto Bernardo La ingratitudine e uno uento cocente chi dissica el fonte de la pieta: Ma sappia tu chi legi che qste so no le generatiōe de li ingrati: luna sie de colloro chi nega li beneficii receuti: laltra sie de colloro chi se finge de non cognoscere el benefactore & non se recorda de li beneficii receuti & rende male per be ne & questa e diabolica generatione: ma lassamo stare li ingrati seguitamo questo leproso sancto & ueniamo uedendo & co gnoscendo el beneficio receuto. Ritorno al benefactore magnificandolo & laudādolo. Magnificare dio & attribuire a lui cose magne: lequale non se pone se sa fare se non per lui & da lui. Et poi cade nanzi a li soi pedi: cioe de christo rendendogli gratie & laude: cioe humiliosse nanze a li piedi de christo adorando la sua diuinita ne la sua humanita come uero dio e homo & rende gratie de hauere receuto beneficio non e tenuto rendere gratie se nō chi receue senza merito alcuno dono ¶ Colui chi receue alcuna cosa per ragione & per debito non e obligato ne tenuto ad rendere gratie & laude al datore: & costui dice che era Samaritano non era d quella gente de iudei come li altri leprosi era forestiero & extraneato de la sua cōtrata da sua & da soi parenti & amici mōdani. Tu chi legi ouero oldi & intendi cōsidera & pensa bene de quanti sono & chi tu credi chi se salua. Diece erano costoro & uno forestiero grato & conoscente ritorno ad christo. Vnde dice christo or nō fo diece quelli? hor doue son li noue. El benefactore cognosce bene li soi beneficiati: de liquali ello deue essere cognosciuto il noue o saluati o damnati che sia dio el sa. ¶ Vnde christo come ignorante domāda doue son li noue: ad modo d ignorante domanda de colloro ad dare ad intendere che elli non sono cognosciuti & non son digni da essere cognosciuti per la ingratitudine loro: si che non fu trouato chi rendesse laude & gratie a dio se nō questo forestiero. ¶ Molto e da timere che non sia damnati de li diece li noue per la ingratitudine secundo la sententia del saluatore che dice. Molti sono li chiamati pocho sono li eletti: ma niuno se deue percio desperare etiamdio se solo uno se deuesse saluare. ¶ Anche ciascuno se doueria sforzare de essere quello uno. Anche quello uno significa la perseuerantia seconda che dice lo apostolo. Tutti curreno: ma uno prende el palio cioe che perseuera insino al fine al quale dice christo. Leuate su. Attende tu chi legi la sperāza de questo Samaritano loquale stando nanze a li piedi dechristo

& sempre laudando & regratiando idio non se parteua per insino che christo nõ gli disse leuate su leuate su p fede partẽdote & fugiendote dal male diuitii: & ua p charita facẽdo el bene de le uirtu. ¶ Leuate su da la miseria de qsto mõdo & ua a la gloria del cielo: percio che la fede tua cõ laquale me uedesti & credesti & me come dio adorasti & laudasti & te humiliasti & perseuerasti te ha fatto saluo.

¶ Euangelio secondo sancto Ioanne: chi tratta come yhesu libero el cieco nato & era sabbato. ¶ Come e bona cosa per christo essere excomunicato.

Uno di yhesu passando p Ierusalẽ uide uno homo cieco de la sua natura. FRA SIMONE: Ogni homo se marauegliа quando alcuno nasce senza occhii o de altro mẽbro del corpo e nullo o pochi se marauеglia che tutti nascemo ad modo de le bestie: siche nel nascimento nõ sia differentia tra lo spirito del homo & quello de la pecora o de una altra bestia p insino che nõ cresce insino ad certo tẽpo. Ancora nasce molti ocelli & animali bruti auanzando lo homo de la natiuita. ¶ Noi uedemo che li polzini de li galine & de molti altri ocelli e agneli & altri figlioli de molte bestie subito che sonno nati cognoscono la matre tra tutte le altre bestie & ocelli. ¶ Vanno depo lei corrẽdo & lo homo quãto tẽpo sta che questo nõ po ne sa fare questo e manifesto & chiaro. ¶ Da grãde & cruda colũna de mali ce leuo la prima ĩobediẽtia de Adamo per laqle siamo puniti & posti ĩ tãte miserie & penalitade che senza li nostri ppri peccati nasciamo nel corpo ne la nima diminuiti. Et la natura bona & pia tosa e diuentata ad noi matregna: & ancora in alcuni fa magiore tyrannia che lhomo nasce ceco nel corpo ad dare ad ĩtẽdere quello che sostene ne lanima colo ro chi nasce de corrupto uentre quãdo p la grande obscurita & ignorãtia de la mẽte lanima nõ cognosce se medesima. Vnde olde qle materia o de qle forma o figura de qle substãtia o qlita & quãtita o di quale colore o peso o mesura e doue ua: aduenga che queste cose oldẽdo imparando considerando contẽplando & spetialmente credendo posa cognoscere ma non po sapere che e chiaramente se non poi quãdo sera diuisa dal corpo: elquale la graua in questa uita misera. FRA SIMONE: Molte cose ce apparecchia ad pensare questo cieco de mali nostri: elqle cieco yhesu ussciendo del tẽpio: pcio che li iudei lo uoleuan lapidare si lo uidde e con uno benigno uolto guardando ĩ lui fece guardare li soi discipuli inse & in lui siche li discipuli domandaro yhesu dicendo Maestro qle peccato fece costui o el padre suo o la madre sua che nascesse ceco. ¶ Domandare el maestro chi bene insegna e signo de humilita & đ humile cõfessione de ignorãtia & anche de amore đ scientia & de sapientia & digni son de grãde reprensione li discipuli & le discipule pigri & tepide & negligẽti ad domãdare de quelle cose che sonno necessarie ad la salute de le anime: ma nõ se deue domandare troppo de molte cose & maximamẽte de quelle lequale non se possono comprendere ne intendere se non per fede. ¶ Nientedimeno li apostoli domanda & fa ad yhesu una profonda & alta questione ne la quale se lhomo non mira & pensa con fede diuenta piu nodosa ad sciogliere & piu obscura ad intendere: concio siacosa che ueruna iustitia ne diuina ne humana iudiche che ueruna cosa in sua persona sia punita se non per propria sua culpa: non de padre ne de madre. ¶ Et costui non poteua hauere propria sua colpa anze che nascesse. Ad questa questione & ad simile nesuna po essere piu sufficiente: che quella che fece Christo. EVANGELIO Respose yhesu & disse. Ne costui pecco nel padre ne la madre sua perche nascesse cieco: ma percio nacque cieco: pche le opere de dio fusse piu manifeste in lui. FRA SIMONE: La arrogantia ouero, superbia & la grosseza metallina: anze asinina de li intelletti humani non pare che se possa remanere de reprendere qsto & de iudicare li altri fatti de dio nõ pẽsando che e dio nõ e tenuto ad ueruno

homo ne ad ueruna creatura de dargli de
li soi beni: ma tutti siamo ne le sue mane
come el uaso:cioe pentula ouero orciolo
ĩ mane de lo maestro. ¶ Et ueracemente
e spetie de biastema dubitosaméte domã
dare ragione de quello che fa idio. ¶ Et
percio nõ supbiosaméte:ma humelmente
con amore & desiderio đ sapere se idio el
cõcede debono essere domandati li fatti
& li Iudicii de dio. ¶ Ma quãdo uole chiu
dere lusscio che noi nõ ĩtramo ad sapere
alcuna cosa la mẽte & lo ĩtellecto de cias
cuno si deue repossare & essere cõtẽto de
la uolunta de esso dio:laquale e sẽpre di-
gna de laude & nõ po essere rea. Le opere
erano da essere manifestate in qsto cieco
receuendo el uidere sopra ordine de na-
tura & arte:nelqle cieco se mãifestasse che
xpo e uero dio figliolo de dio:elqle dechi
arãdo dice. Ad me cõuene adoperare le
opere de colui chi me ha mãdato p insino
che sera di:percio che uerra la notte quã-
do ueruno potera adoperare p ĩsino chio
son nel mondo io son luce del mondo.
EVANGELIO: Le opere del padre chi lo
hauea mãdato:lequale ad christo cõuene
ua adoperare & fare: erano queste: cioe
chello fusse creduto chello e figliolo de
dio & ĩ lui fusse posto tutta la sperãza &
tutto lamore & che per lui fusse saluato
tutto el mondo perduta. ¶ Et che tutti li
peccatori fusseno conuertiti in uita & in
misericordia ad perdonãza & chel mõdo
non fusse amato & che uita eterna fusse
adoperata desiderata & cercata:& che lo
homo per la gratia de xpo sopra natura
deuẽtasse celestiale p uita e p costumi:ma
per reducere li homini ad qste cose chri-
sto uole fare nanze cose marauigliose: le
qle nõ po fare altri che dio:ma queste co-
se sopraditte si douea fare dio nõ de not-
te ma ĩ di:cioe ĩ lume de uirtu:del qle di
ce sancto Paulo apostolo la notte e gia
passata & lo di e gia uenuto. ¶ Et sancto
Ioãne apostolo dice. Chi ua de di nõ offẽ
de. La notte ne la quale queste cose nõ se
deue fare ella infidelita el di nel qle deue
essere fatte e la uera fede. Et tutta la de-
moranza de xpo tra noi ĩ questa uita co-
me ello disse a li soi discipuli ne la sua re
surectione. ¶ Ecco chio son con uoi ĩsino
al fine del mõdo & ello dechiara & dice p
ĩsino chio son nel mõdo io son la luce del
mondo. ¶ Et qsta sentẽtia se deue cosi in
tendere chel figliolo de dio ĩcarnato tan
to tẽpo sera ĩ questo mondo ne li cori de
li homini per fede insino che la fede sera
euacuata. ¶ Venuto & uedute e quello
chi se crede apertamẽte & la sperãza uen
ga meno hauto & receuto quello che se
spera & aspetta & compito el misterio del
mõdo ogni homo receuera secõdo che ha
uera meritato:siche nõ sia piu fede & spe
ranza. & cosi essendo ne li cori humani &
luce de lanima & de li costumi secõdo la-
quale e bisogno che in questa uita uada
li peregrini con li effetti & con costumi a
lo splendore di questa luce si fa la uita ac
tiua & contemplatiua & lo homo senza
suiamento peruenne senza impedimen-
to ad uita eterna. EVANGELIO. Ditte
qste parole yhesu sputo ĩ terra e fece uno
poco đ luto & unse li occhii di questo cie
co con questo sputo:& disse. Va & leuate
annatatoria de siloe che e interpretata
messo & ando & lauosse & uenne ueden-
do. FRA SIMONE: Secõdo el comune
usato ditto de tutti li doctori de la sãcta
chiesia & e uero che questa miscolanza đ
lo sputo de christo & de la puluere da ad
intendere la unione de la sapientia diui-
na che lo figliolo de dio ha con la nostra
humanita terrena:per laquale unione in
christo fatta fu illuminato tutto el cieco
mondo:ma cosi ancora ueracemente fi-
guraua li sancti sacramenti de la sancta
madre chiesia. ¶ Fatta era la unione de
la incarnatione de christo:ma non era or
dinata ancora li sacramenti de la sancta
chiesia quãdo christo illumino questo ce
co:liquali sacramẽti se fanno de cose ter-
rene & corruptibile per lo comandamen
to de la parola de dio. Vile & corruptibi
le e lacqua nientedimeno e consecrata cõ
la parola de dio. Terrena & corruptibile
e la lingua per la parola de dio consacra
& benedice: scioglie & liga & amaestra &
insegna cose utile & diuine & drizza la
mente

mente ad uita eterna: puluere e lhomo & per la parola de dio deuenta sacerdote & riceue uirtu & potentie diuine tante che passa & auanza li angeli: cioe ḋ potere fare del pane che e cosa corruptibile uero corpo de christo: laquale cosa non possono fare li angeli. ¶ Lolio nasce de la oliua de la terra & per la parola de dio deuenta cresma & olio sancto per ungere le fronte de li homini ad purgare mali. Questi fu quelli unguenti liquali ungeno & laua li nostri occhii ad drizare li nostri piedi ne la uia de la pace. Liquali unguenti sono confettati & fatti de sputo de Christo & de la puluere: cioe de la parola de dio: & dalimento & de cose corruptibile & terrene. ¶ Questi unguenti se deue ponere sopra li occhii de la nostra mente ceca da la natiuita: con liquali uncti uediamo per gratia quello che era impossibile ad uedere per natura: ma attende & intēde tu chi legi ouero oldi questo euangelio che christo nō termino la cura de questo cieco ne le unctione: cioe che lo libero & allumino solamente ungēdolo: ma adgionse & disse al ceco chi andasse & lauase se nella natatoria de Siloe: laquale e interpretata messo & questo non senza ragione euele cagiōe fece christo: percio chel cieco per le tenebre de la ignorantia e bisogno che anze sia amaistrato con la parola de dio quasi uno unguento & con esso uncto secondo che dice sancto Ioanne apostolo ī una sua epistola. La unctione de lo spirito sācto: cioe la parola de dio ce admaistra de ogne cosa. ¶ Et poi ꝑ obedientia e bisogno che sia exercitato: siche per humilita de mente & per exercitio del corpo se sottopona a li alimēti: cioe a lacqua del baptismo & de la penitentia & de li altri sacramenti: ne liquali e messo: cioe la gratia & la uirtu diuina: laquale illumina li occhii de la nostra mente. ¶ Et q̄sto e andare ad lauarse ad natatoria de soloe: laquale e interpretata messo laqua le cosa facendo questo cieco subitamente fu illuminato & uidde quelle cose leq̄le giamai non hauea uedute: cioe la forma & la bellezza di questo mondo & le fazze de li homini: adcioche laudasse & adorasse piu & piu feruentemente el creatore & conseruatore loro: & de tutte le cose el quale cieco yhesu ꝑcio illumino corporalmente per conducere lui & tutti colloro chi stauano intorno chi uedeua questi miraculi ad cognoscimento & amore de uita eterna per lume de fede. Piccolo beneficio & gratia seria stato se christo hauesse illuminato el cieco de la carne & nō quello de la mēte percio che per uiso corporale non ha differentia tra li homini & li animali & li ocelli & serpenti: anze molte bestie & ocelli hanno piu subtile uiso che lhomo. EVANGELIO: Li uicini & colloro chi hauea ueduto & cognosciuto nanzi el cieco che era pouero & mendico diceua: or non e questo chi sedeua & mendicaua. ¶ Alcuni diceua che si & alcuni diceua che non ma e simile a lui. El cieco dico diceua io son. FRA SIMONE: Quelli chi non sapea la uerita del fatto se marauigliauano & stupeua & litigaua insieme del fatto de questo cieco: ma ello che sapeua la uerita per experientia recide & determina le questione dicendo. Io son q̄llo cieco nato & mēdico: elquale hora son illuminato. Costui era uenuto in cognoscimento de se: & fatto tutto ad se. Vnde lassando & cacciando uia le opinione ne le quale non e la uerita: confessa la uerita laquale cognosce per experientia: de laq̄le uerita e fatto predicatore si la predica & afferma senza timore o uergogna con feruente amore. EVANGELIO: Et diceuano li uicini al cieco: or come te forono aperti li occhii. ¶ Respose il cieco & disse. Quello homo elquale e chiamato yhesu fece de sputo luto: & unse li mei occhii & disseme Va & lauate a la natatoria de Siloe: & io gli andai & lauame & uidi. FRA SIMONE: Bone & necessarie alcuna uolta sono le questione: qualunche siano fatte & per qualunche modo & cagione & ꝑ curiosita & uarieta de animo di uolere sapere o per calumniare o per biasemare altrui o per amore & desiderio ḋ uolere simplicemēte sapere alcuna cosa che para bona: sella e uerita se manifesta per exposi-

tione. ¶ Ecco che gia due questiõe foron fatte per questo cieco: una ad christo & a li soi discipuli: alaquale christo respose. Laltra al cieco de li iudei mal credẽti a la quale responde el cieco. Il bono animo ueracemente parla & non dubita ne erra in sue parole ne sa palliare ouero coprire la uerita quando e bisogno de manifestarla & secundo che lie domandato: cosi simplicemente responde non adiungẽdo ne minuendo a le parole: siche ueruno sia ingannato. Ancora non sa tacere li beneficii receuti: ma sempre li dice ad colui chi gli li da: & ancora questo cieco adgionge la sua obedientia: cioe che fece & adimpite ogne cosa comandata ando & lauosse ne la natatoria de Siloe dando ad intendere che fu perfetto & obediente al medico celestiale. ¶ Et ueracemente e bisogno che colui chi uole essere liberato de soi mali sia subdito & obediente al bono medico de la cui sufficientia nõ dubita. Et questo se fa spesse uolte ne li costumi humani: & ad nostra doctrina & amaistramento debiamo credere & pensare che questa opera de questo cieco fusse fatta: cioe che noi desideramo essere sani & liberati de le nostre infirmita & mali piculosi & mortali: liquali sentemo & sostenemoin questa misera uita siamo obedičti al maestro & al medico senza contradictione: cioe al medico celestiale senza contradictione đ la cui infinita sapientia & scientia & sufficientia niuno debbia dubitare si come fece questo cieco che ando & leuose & uidde. ¶ Grande frutto & uirtu e de la obedientia receuere el uiso: loquale ha negato la natura & certe molte cose miraculo se trouamo fatte per la uirtu de la obediẽtia de sancti padri. Et la obedientia e quel la uirtu: laquale dara finalmente a ueri obedičti premio sopra natura: cioe la gloria de uita eterna. EVANGELIO: Disse ancora li iudei ai cieco: or doue e quello medico elquale sẽza arte humana da medicina & remedio al ceco nato. ¶ El cieco respose & disse non so. FRA SIMONE: In ogne questione costui responde bene non tacendo la uerita ne mescolando la falsita. ¶ Dice questo che gli fu fatto lo remedio di soi occhii. Et dice che non sa & cognosce colui elquale inuerita non cognosce solamente senon per oldito sapeua che christo chiamato yhesu: ma subito ce fu reluminato ando a la sua casa & reluminato ando a la sua casa & realegrandose col padre & con la madre & con uicini & con parenti: non ritorno ad yhesu. ¶ Digno de reprensione in questa parte e questo cieco & tutti li soi simili: liquali come ingrari & sconoscenti contentandose & delettandose solamente del beneficio receuto non cognosce o se finge de non cognoscere il benefactore: & se questo se fa ad colloro chi dona li beneficii temporali ad colloro: & non si deue fare magiormente a dio: certo si: elquale dona ogni bene de natura & đ gratia: pcioche dice la scritura. Colui chi e sconoscẽte a dio e igrato ñ sera cognosciuto & chi nõ seracognosciuto: ñ sera glorificato: e chi nõ sera glorificato: sera senza fallo damnato. Et li iudei menarono il cieco a li pharisei: quando yhesu fece el luto & apperse li occhi al cieco era el sabbato. ¶ Et li pharisei domãdaro al cieco come era illuminato el cieco disse. Ello me misse el luto sopra li occhii: & io me lauai & hora ueddo. Et alcuni de li pharisei diceua. Non e da dio questo homo chi non guarda el sabbato. Et alcuni altri diceua: or come potria homo peccatore fare questi segni & scisma e discordia era tra loro. FRA SIMONE: Per diuina prouidentia erano fatte tante questione & contradictione de questo miraculo: adcio che la uerita finalmente fusse piu chiara & laudata: e la falsita fusse piu confusa: & percio nullo se deue turbare quando la falsita de la murmuratione & de la mala fama grida & fa rumore & questione de fore elli si ha la uerita de la uirtu dentro ad se percioche finalmente pur cõuene che la uerita sia manifesta: la scisma & la discordia che era tra li iudei era bona & ria. ¶ Bona da la parte de colloro chi non consenteua: & non se concordaua: anze se scordaua da colloro chi male pensaua & credeua de Christo. ¶ Ma

la era questa discordia da la parte de colloro chi se diuideuano da colloro chi bene pensaua & credeua in christo: siche nō ogni scisma & discordia e rea: come ogne pace & concordia & bona. Tu chi legi intende. EVANGELIO: Et ancora dicono li pharisei al cieco: or tu chi dice de colui chi te appri li occhii: & colui disse. Io dico che e propheta. ❡ Et li iudei non uoleuā credere che colui fusse fatto cieco & alluminato: si che gli fece uenire el padre & la madre & li domandaro & disse e questo el uostro figliolo elquale uoi dicete che nacque cieco: ma come uede hora: noi nō siamo domandate a lui: ello ha eta perfetta parli de se stesso. ❡ Queste parole disse el padre & la madre percioche temeua de li iudei gia li Iudei hauea terminato che qualunche cōfessasse christo fusse scomunicato & cacciato de la sinagoga: cioe de la loro chiesia: & percio disse el padre & la madre. Ello ha eta domādate a lui. FRA SIMONE: Molto bene haueria risposto el padre & la madre del cieco se non fusse no restati per timore: ma elli percio negano el modo el factore del miraculo p non essere excomunicato: certo e che niuno potria cognoscere el modo: & molto meno el fattore de cosi grande curatione: p cioche dice la sancta scritura. Sello e homo or chi el potera cognoscere? quasi dica ueruno. ❡ Ma male forono proueduti questi & tutti loro simili chi temeno essere excomunicati & cacciati per christo e per la uerita & per la iustitia: percioche in questa uita per christo: cioe per conseruare & per confessare & obseruare la doctrina & uita de christo. Essere cacciati da li homini: non e altro senon essere acompagnato ad collegio de li angeli & essere in questo mondo excomunicati per christo & essere citadini de uita eterna. ❡ Tu chi legi intende bene & ueracemente il padre & la madre nō cognosceua yhesu: percio che se lo hauesse cognosciuto giamai nō haueria tenuti de essere excomunicati & cacciati & morti per christo: ditto hauea glia a li soi discipuli. Beati sarete quando li homini ue maledicera & perseguitara & dira ogne male cōtra de uoi falsamēte & iniquamēte per me. ❡ Realegrateue & facete festa: percio chel uostro premio e grande & copioso in cielo. Molto male sostene li fideli serui per lo signore: li amici per li amici: li parenti per li parenti: & molte uolte sono sbanditi & cacciati de loro case carcerati flagellati & damnificati ne le cose temporale: & non ueneme no: percio in amore & nō se parte gia mai dal amato anze piu se ferma: & molte persone sono oggi piu misere che miseri. Vēgono si meno nel amore de christo che nō possono pure patere una piccola iniuria per amore de christo & de la sua doctrina & de uita eterna. Et hanno paura de essere excomunicati & essere cacciati & de partirse da quelle persone che male uiue affocati nel mondo ne li deletti & piacimenti humani. EVANGELIO: Chiamati li iudei unaltra uolta el cieco & disse a lui da laude & gloria a dio noi sappiāmo che questo homo e peccatore & male homo. FRA SIMONE: Cōuincti & constreti li perfidi Iudei: siche non poteua negare el miraculo fatto se conuertiro ad biastemare sotto spetie de pieta: cioe che sia dato laude & gloria a dio del miraculo el iusto dicono & chiama peccatore: ma guaye ad colloro chi dicono del bono reo & de lo reo bono. ❡ Dice la sancta scritura. El cieco illuminato non poteua meglio respondere a la biastema de li iudei. chi dicendo. Segli e peccatore non so una cosa so chio essendo ceco ueddo hora quasi dica. Nō apertene ad me iudicare de la qualita de li homini: ma confessare el beneficio receuto: non so el peccato: ma la uirtu sopra natura che esso ha mostrata ī me io so & confesso. EVANGELIO: Disse li iudei: or come te apperse li iudei? or che te fece. FRA SIMONE: Pessima usanza & malitia usata de li homini deprauati spesse uolte domandando & dicendo: repete le parole del simplice per fare loro errare le parole & dire alcuna bosia & falsita. EVANGELIO: Respose el cieco illuminato a li Iudei. De io ue ho gia ditto & uoi uel hauete ueduto: percio chel uolete

piu oldire. ¶ Volete uoi forſe eſſere de li
ſoi diſcipuli. FRA SIMONE: Ragione-
uelmente queſto cieco ſtomacato & ab-
hominato ſe turba uerſo de li iudei: per-
cio che murmuraua & biaſemaua la ueri
ta manifeſta: percio che non ĩtendeua q̃l
lo che era piu chiaro che la luce o percio
che ſempre domandaua de una coſa. Ma
queſta reprenſione che queſto cieco fa a
li iudei: ſe po ancora oggi fare ad molte
perſone. ¶ Se uoi hauete oldito la uerita
& quelle coſe che ſon utile & neceſſarie
ad ſapere: or perche non credete. Se uoi ñ
uolete credere quello chie da credere? per
che cercate & uolete piu oldire? Se uolete
credere: or che uolete & cercate piu che re
ſta altro ſe non fare quello che credete
quanto ſapete & poſſete. ¶ Volete forſi
eſſere ſoi diſcipuli? quaſi dica piaceue el
maiſtro: el maiſtro del quale ſpeſſo & co-
tante uolte domandate uolete receuere
doctrina & amaiſtramento de la ſua boc-
ca quando parla. EVANGELIO: Et que
li perfidi iudei malediſſe el cieco & diſſe
Tu ſei ſuo diſcipulo. Noi ſiamo diſcipu-
li de moyſe: ma coſtui non ſapemo unde
ſia uenuto. FRA SIMONE: Per queſta
maledictione che fece li iudei ſe demoſtra
chiaramente chelli non erano habili & di
ſpoſti ad peggio murmurare & biaſema-
re. ma fuſſe hora & piaceſſe a'dio che que
ſta maledictione uenga ad ogne gente: e
ſpecialmente ſopra li chriſtiani: ſiche tutti
fuſſemo prouati & ueri diſcipuli de chri-
ſto per ſancto o odio & amore ſecundo
che gli diſſe. ¶ Se alcuna uole uenire de-
po me & non hauera in odio el padre & la
madre & mogliere & figlioli & fratelli &
ſorelle: cioe non le perſone: ma le tenere-
ze & piacimenti carnali: & ancora lanima
ſua: cioe la uita ſua ſenſuale & carnale nõ
po eſſere mio diſcipulo. Et ancora in uno
altro loco dice ĩ queſto cognoſcera ogni
homo che uoi ſarete mei diſ cipuli ſe uoi
ue harete amore inſieme luno ad laltro:
ma come deue eſſere queſto amore ello lo
comanda dicendo ĩ uno altro loco. Que
ſto e il mio comandamẽto che uoi ue ama
te inſieme come io amai uoi: ogni homo
penſe come chriſto amo noi: certo nõ ha
li deletti corporali & mondani ne ad ric-
chezze ne ad pompe ne ad ſignorie mon-
dane ma ad uirtu & glorie celeſtiale.
EVANGELIO: Reſpoſe el cieco a li iu-
dei & diſſe. ¶ Queſta me pare una grande
marauiglia che uoi non ſapete unde co-
ſtui ſe ſia: & ello ha aperti li mei occhii.
Noi ſapemo che dio non exaudiſſe li pec
catori: ma quelli exaudiſſe li peccatori:
ma quelli exaudiſſe liq̃li porta a lui ogni
fede & amore & reuerentia: & fa la ſua uo
lunta depoi in qua chel mondo fu fatto
non fu oldito che uno homo appreſſe li
occhii de uno cieco nato. ¶ Se coſtui non
fuſſe da dio certo non potria fare queſte
coſe. FRA SIMONE: Per quelle ragio-
ne per lequale li iudei ſe credeua uincere
ſon uincti. Dice il cieco. Voi dicete che nõ
ſapete unde coſtui ſe ſia: dunche non po-
te fare queſto miraculo: anze queſto e grã
de miraculo conciosiacoſa chel non co-
gnoſcete: & ello ha fatto coſa che giamai
non fu fatta: ſiche ſe uoi non lo cognoſce
te el defetto e uoſtro & non ſuo: & ſecon
do chel uoſtro cognoſcimento non gli ha
ria dato uirtu: coſi la uoſtra ignorãtia nõ
gli le po togliere non ce debiamo curare
el naſcimento: unde ſiano le coſe quãdo
noi continuamente prouamo el loro affe
to & uirtude: ſiche ſio nõ cognoſco la ſub
ſtantia & la natura ſio non poſſo comprẽ
dere & intendere unde & come e nato e
uenuto coſtui che damno e ad me che fa
queſto al fatto quando io per experien-
tia & per opera ho ꝓuato la ſua uirtu che
me ha aperti li occhii mei. Io ſento in me
uirtu: laquale nõ potrebbe gia fare ſe nõ
foſſe ſancto de dio anze idio. EVANGE-
LIO: Noi ſapemo tutti che dio non exau
diſſe li peccatori & cetera. FRA SIMO-
NE: Ecco queſto cieco illuminato & fat-
to predicatore de colui: elquale non co-
gnoſce & predica per uirtu: colui elquale
non cognoſce per naſcimento. ¶ Ma attẽ
de & intende ſanamente tu chi legi oue-
ro oldi queſte parole de lo ceco che dice.
Dio non exaudiſſe li peccatori. Dura e q̃-
ſta parola & da materia đ deſperatiõe e de

errore se ella non e intesa: cōciosiacosa che tutti nascamo figlioli de lira. ¶ De lapostolo sancto Paulo. Se non colloro chi sono sanctificati nel uentre de la madre loro. Adunche chi sera exaudito da dio sel peccatore non e exaudito perduta e dunche ogne loro oratione. Ma io dico che se peccatori fluxibili & sfrenati nel uolere sempre ad mal fare: quasi sēza mezo ueruno: & quando & quanto posso fa male questi cotali senza dubio idio nō exaudisse. ¶ Et altri son peccatori li quali despiaceno ad se stessi ne li mali atti: ne liquali cognoscendo essere caduti per se: & non potersi releuare per se piangendo domandando & orando la gratia de poterse releuare & usscire del carcere puzzolente & de la cathena de uitii & de li peccati p uera penitentia. Questi senza dubio son da dio per la sua misericordia exauditi: ma li peccatori fluxibili senza freno & sēza dubio son da dio cacciati. EVANGELIO: Respose & disse li Iudei. Tu sei tutto nato in peccato & admaestri noi & cacciarlo fore. FRA SIMONE: La mente de li homini deprauati da la signoria & tyrannia de uitii non po leuare su ad guardare & intendere la uerita: & oldendola non uogliono credere & uolge el capo & obtura le orecchie: & quando sono coniuncti da la uerita se reuolgeno & dano adosso ad colloro chi la predica & propone come faceano li iudei ad questo cieco illuminato cacciādolo da la loro cōpagnia. EVANGELIO: yhesu oldi che li iudei haueano cacciato el cieco fore & trouandolo disse a lui. Credetu nel figliolo de dio. Respose il cieco & disse? or chi e figliolo de dio: adcio chio creda ī lui. Et yhesu disse? Tu lo ai ueduto: & colui chi parla cō teco e esso El ceco disse: Credo signore & giettose gioso a li soi pedi & si lo adoro. FRA SIMONE. Ecco che lo excomunicato per la uerita e cacciato per christo elqle etiam dio piu uolte fu per la uerita cacciato da li iudei & receuto da christo: Non po essere magiore peccato ne li homini de essere rebelli a la uerita & cacciare el suo predicatore & maestro: & questo fu fatto ad questo ceco illuminato ad magiore accrescimento de la iniquita de li Iudei: & ancora in figura de quello chi deuea uenire: percioche queste cose le hauemo fatte in christo da Iudei: & continuamente se fanno deprauati christiani obstinati & incorrigibili. Ma molto se deue desiderare de essere excomunicati per amore de christo da li homini quando adiuene quello che aduene ad questo cieco: elquale cacciato da li iudei del tempio uenne ī cognoscimento del figliolo de dio o beato excomunicato per christo: elquale te receuete a la tua fede & al suo cognoscimento, & non temesti uanamente come el tuo padre & la tua madre: uolendo alegramente piu tosto sostenere per christo o pena p seuerādo ne la sua doctrina & uita & crudeli tormenti & uituperii & ancora morte se bisogniasse che remanere in amista & piacimento de perfidi iudei. O figliolo & figliole che heuete padre & madre apprete le orecchie & attendete. ¶ Et hauendo trouato yhesu el cieco excomunicato per sua cagione disse a lui? Credetu nel figliolo de dio. Sempre yhesu e solicito & ha cura de ritrouare li excomunicati & cacciati per suo amore da li homini intrare per sua compagnia colloro chi sonno partiti & diuisi da la compagnia & congregatione de li homini deprauati. Giamai in cognoscimento ne in amore del figliolo de dio non possono uenire & certamente merita de uenirce in cognoscimento de le cose celestiale: colui elquale uolentieri se diuide da costumi & piacimēti de li homini scelerati o patientemente sostene sello e cacciato da quelli.

¶ Finito secundo uolume de li euangelii in uulgare exposti & dechiarati per frate Simone da cassia. Deo gratias Amen.

¶ Terzo uolume de euangelii in questo terzo uolume son alcune d̄ le p̄diche che xp̄o fece nel mōte: & de q̄lle che fece p parabola ouero exēpli: & comēcia el primo euāgelio secōdo sācto Matheo euāgelista chi tratta come xp̄o essēdo nel mōte sedeua e amaestraua li discipuli dicēdo beati li poueri de spirito.

¶ De la perfectione de tutta la uita christiana.

U EDENDO yhesu la turba sali in suso el monte: & essendo posti ad sedere li discipuli andarono a lui & ello apperse la sua bocca: & si li amaestraua dicendo. Beati li ueri per spirito ouere de spirito. EXPOSITIONE: Volendo dare el nostro saluatore & maestro noua & perfeta doctrina: laquale sola seruata lhomo po salire al mõte de uita eterna. ¶ Salite insu lo monte: & percio era uenuto in questo mondo: ello per trare le anime de le tenebre de la falsita d questo mondo & leuarle su al lume de la uerita & de la sua gloria eternale: & essendo nel mondo si se puse ad sedere. Chi iudica se de insegna sede: & chi aspetta sede & la fe de nostra sancta confessa. Et dice che yhesu christo depo la sua resurectione sallite in cielo & sede da la dextra parte del padre suo eterno: & ello deue uenire ad iudicare li uiui, & li morti & ello disse a li soi discipuli. Non uogliate essere chiamati maestri: percioche e uno e el uostro maestro elqual e in cielo. Et ancora ello dice per lo suo propheta Isaia. Io ho aspettato & aspetto che la mia uigna faceua uue & ella ha fatte lambrusche: cioe uue saluatiche & cattiue. Sallendo dunche yhesu & essendo nel monte dete ad intendere che ello e uero iudice: elquale iudicara tutto el male iudicato da li falsi iudici: & ello e uero maestro: elquale amaestra & isegna ogne uerita. Et ello ce aspetta per sua benignita ne le nostre tardita & infirmita. ¶ Tardi certissimo ad credere. Tardi ad ĩtẽdere tardi, ad opare qllo che douemo p nostra salute. Tardi ad cõuertirce a lui p uera penitẽtia & la sua benignita & patiẽtia & charita: & la sua infinita misericordia si ce aspetta & retene la iustitia che ñ percota sopra el nostro capo durissimo cõ la spata. FRA SIMONE: Essẽdo yhesu li discipuli andarono a lui corporalmente: percioche con lanimo perfetto amore era gia uniti. Vsanza e natura de li amatori: sie che colui chi e piu stimulato dẽtro piu saccosta de fora a lo amato. Amore dunche li constrengeua ad andare a lui & accostarsi al maestro come li figlioli al padre: elquale sedeua & aspettaua. ¶ El sancto propheta Dauid dice. Andate & accostateue a lui & serete illuminati: & le uostre faze nõ serano cõfuse: ma la sãcta scritura dice. Guardate che tu nõ uoglia andare a dio col core dopio: Con core dopio ua adio colui chi andãdo desidera & cerca altro che idio cõ sĩplice e puro cor̃ ua a dio colui chi caccia ogni effetto & deletto del suo core: & solo idio desidera in se sentire. EVANGELIO: Et apprẽdo yhesu la bocca disse. Beati colloro chi sono poueri per spirito ouero de spirito: percio che loro e il regno del cielo. FRA SIMONE: Tu chi legi intende & appre el core ad intendere questo euangelio: nel quale christo nostro saluatore amaestra & ĩsegna sette beatitudine: lequale ello adopera ne li cori, de li soi discipuli per li sette doni de lo spirito sancto suo: elquale impetra & acquista per le sette petitione lequale sono nel pater noster contra a li sette peccati mortali. ¶ La prima de queste beatitudine sie lamore d la pouerta. Vnde dice Beati li poueri per spirito ouero de sputo pouero per spirito sie quello elquale e spirato da lo spirito sancto lassando & abandonando le ricchezze de questo mondo se gli ua & fuge per essere piu libero ad seruire a dio ouero retenendole si li dispensa a li poueri largamente senza auaritia per lamore de dio dando al corpo suo tẽperatamente la necessita del mangiare & del bere & del uestire o se non ha ricchezze non se cura de hauerle o se le perde nõ se cura hauerle perdute. ¶ Bona e questa pouerta ma non basta ad fare lhomo beato: se non ha altro. Ancora el fa piu misero in questo mondo & nel altro: percio che se uede manifestamente che molti & anche la magiore parte de questi poueri sono pieni de tanta inuidia & superbia che non cape: ne in cielo ne in terra. ¶ Vnde dice sancto Augustino. Or che gioua ad despreggiare & ad dare ogne cosa a li

poueri & deuentare pouero quando la nima misera deuenta piu superba desspregiando le ricchezze che non era posseden dole. ¶ Et percio e bisogno che sia pouero de spirito chi uole essere beato. Pouero de spirito sie colui: loquale e pouero de la sua uolunta propria & sensuale: non reseruando ad se ueruno uolere: ma cio che ha in se & fora di se ponendo ne la uolunta de dio: & de altrui per lamore de dio & secundo idio desperandose & considerandosi solo in dio con timore. Dice sancto Ioanne chrisostomo. Quelli sono poueri de spirito: liquali non sono infiati de superbia de demonio ne de uana gloria ne per ricchezze: ne per honori: ne per parenti ne per amici ne per uirtu corporale ne spirituale: ma sempre humili ne le loro cogitatione nelle parole ne le opere pensando sempre la loro uita & nihilitade. FRA SIMONE: El uero pouero de spirito o uero de uolunta: niuna cosa tene o uole propria: quantunche sia grande abondantia de le cose: ma ogne cosa tene & uole che sia comune: pensando chel creatore de tutte le cose creo la natura ricca in cielo e in terra: & facela debitrice ad tutte le sue creature: & che douesse subuenire a tutti li soi bisogni secundo la necessita non secundo la uolunta insatiabile & carnale de li homini. ¶ Vnde colui chi appriando ad se usa secundo el suo proprio piacimento quelle cose lequale idio ha create comune corrumpe la natura: & quanto in se guasta lo ordine della natura: Et nullo magiore peccato he che peccato contra la natura e nullo piu efficace testimonio & nullo signo de perfetta fede & speranza & charita de le cose celestiale: & de uita eterna he che la pouerta: percio che nullo homo abandona mai quella cosa che gli deletta de uedere: senon uede altra cosa che li delette piu. ¶ Vnde signo manifesto e che colui chi non se deletta de queste cose uisibile che ello uede per lume de fede altre cose de le quale piu se deletta. ¶ Et colui chi dispreggia le richezze & honori de questo mondo signo e chello spera & accepta certamente altre ricchezze in cielo. Et colui alquale e tedio & pena uedere & sentire li deletti de questo mondo: etiamdio li necessarii al corpo come el mangiare el dormire el uestire & simile cose secundo la necessita de la natura corporale: signo e chello uedendo per fede & aspettando per speranza: amando altre cose piu delletteuele le angoscie con una dulcissima pena: per insino che non gli son dati ad possidere: & cosi per contrario: colui chi tutto se diffonde a li deletti de questo mondo: & del corpo: signo manifesto e che la speranza la fede & la charita ouere amore de le cose celestiale gli son uenute meno: percio che lo homo non po stare senza amore: conciosiaco sa che naturalmente ogni homo desidera uiuere & nullo po desiderare uiuere senza amore de uita. ¶ Dice sancto Augustino Amore non e senza deletto: & niuno homo po sentire insieme in uno tempo li deletti de dio & del mondo: ma e bisogno che abandoni & dispreggi luno chi uole sentire laltro. ¶ Qualunche dunche e ricco del mondo conuene che sia pouero de dio: percio che la lege eterna & inmutabile ha cosi ordinato & fatto inreuocabile stato che qlunche e rico uoluntariamente de luno sia pouero de laltro: & chi e pouero de uno sia ricco de laltro: siche nullo possa essere ricco de luno & de laltro: simelmente nullo possa sentire consolatione da dio & dal mondo in simelmente. ¶ Et chi uolesse contradire ad questa sententia dicendo che molti sancti amici de dio: si nel uecchio testamento: & si nel nouo & bene de le ricchezze de questo mondo in grande abondantia lega & intenda bene & sanamente le scriture: & uedera che tutti forono pouerissimi: percio che non erano ligati per amore ad ueruna cosa uisibile & temporale: ne etiam dio ad se medesimo. ¶ Vnde se ogne cosa hauesse perduta in una hora li animi loro non se seriano conturbati contra dio. Et de cio hauemo exempio. Il primo Abel lo el quarto homo del mondo figliolo se

cundo genito de Adam. ¶ Questo Abello fu ricco de grande multitudine de animali & in signo decio sempre se studiaua & sforzaua de offerire ad dio le megliore facendone sacrificio a sua reuerentia & honore & e chiamato el primo iusto: laquale cosa non seria sello hauesse amato le ricchezze. ¶ Ancora Enoch uisse trecento quarantacinque Anni. El padre de Mathusalem elquale uisse Nouecento sessantanoue anni. Questo Enoch dice la scritura che ando con dio & non apparse piu perche dio el tolse & portollo nel paradiso terrestro: & uerra con Elya el di del iudicio: & occidera Antichristo: solo andocon dio dunche. Non era carco damore de ricchezze: & Percio el tolse idio & portollo al paradiso: perche ello non hauea tolte le ricchezze del mondo. ¶ Grande pouero tra le ricchezze fu Noe elquale e fore del suo debito e necessario al corpo non cercaua ne uoleua piu per comandamento de dio dasse tutte le sue ricchezze ad fare una archa per spatio de cento anni: ne laquale saluasse se & la sua famiglia dal diluuio: siche nõ peresse al tutto la humana generatione: & ueracemente e pouero colui chi ha apparecchiato per uolunta & comandamẽto de dio lassare & despreggiare lietamente ogne cosa. ¶ Ancora Abraam grande sancto & amico de dio fu grande ricco de le ricchezze de questo mondo: & de le cose temporale: ma fu molto del loro amore pouero peregrino elquale se gli per comandamento de dio offerse & fece sacrificio del figliolo: molto piu uolentieri haria offerto & datto tutte le sue ricchezze se idio gli lo hauesse comandato: & molto haueria in odio le proprieta de le ricchezze quando sempre staua apparechiato denanze al usscio del suo tabernaculo ouero casa per receuere li peregrini con multa letitia & charita come quelli chi non reportaua alcuna cosa sua propria: ma comune: per laquale cosa usata merito de receuere angelo de dio in forma & in habito de peregrini: & ancora de cognoscere in quelli angeli la sancta Trinita uno uero Dio. Quando uedendo trei Angeli uno ne adoro: percio tre son le persone: cioe padre figliolo & spirito sancto: ma uno se douea adorare: Cioe uno uero & sumo idio: percioche e una potentia infinita: una infinita sapientia: una uolunta: & una infinita bonta & una essentia del padre del figliolo & de lo spirito sancto. ¶ Ancora che diremo de Iob: elquale tutte le sue ricchezze spendeua in peregrini & poueri deuentando hospitalere. Et perdendo ogne cosa in uno di: non manco & non uenne meno de renderе gratie & laude ad dio senza turbatione de anima pensando & ricordandose del suo uile & pouero nascimento dicendo. Io nudo ussci del uentre de la madre mia terrena: & nudo tornaro a la terra. ¶ Il signore dio me dete le ricchezze: el signore me le ha tolte. Come a lui e piaciuto cosi e fatto: sia el nome suo sempre benedetto. Troppo seria male ageuele & quasi impossibile ad scriuere tutti li exempli de la uita de sancti padri: del uecchio & del nouo testamento: Ma chi lo uole sapere cerca & lega la sancta scritura: & in fine trouara che alcuni despregiando & renuntiando ogni cosa subitamẽte fugiro ad alcuna sancta religione pieni de amore de obedientia de pouerta & de castita. Alcuni despreggiando anze ogni cosa per amore & desiderio de essere poueri: poi andaro a la sancta religione ouero per alcuna ragioneuele cagione: & ordinaro la loro uita con bono & sancto consiglio de persone experte in uita & in scritura del sancto euangelio: ¶ Alcuni come piatosi dispensatori de dio: ogne cosa teneua & gouernaua senza amore receuendo de tutte le sue ricchezze solamente la mesurata & extrema necessita del corpo con timore tutto laltro dispensauano per li serui de dio po ueri lietamente. ¶ Or perche non sonno beati li poueri de Christo. Anche uera

cemẽte sonño beati: etiamdio in questa uita quanto e possibile: conciosiacosa che la uera pouerta sie una liberta & segurta naturale: per laquale lo homo uiue man gia dorme sta ua & conuersa con ogne maniera de homini: & more seguro & in pace. ¶ La pouerta caccia uia la turba de famigliari: si che el pouero non e in ma ne de fanti de donzelli & con suspitione & timore de essere morto. La pouerta in ogne parte del mondo alberga con bel lo letto sempre senza pulici o cimeci ap parecchiato con nobilissimo copretiuo: elquale non potria giamai far fare ueru no imperatore. ¶ Beati dunche li poueri Li poueri de spirito non sanno fare que stione non sannõ contendere ne litigare ua cantando per la uia tra li latroni & ro batori securi senza timore & non ha pau ra de essere menati dauanti al Iudice ter reno: non ha bisogno de aduocati ne de li beni dare ne de receuere ne de fare iura mento in corte: percio che se alloro fusse tolta la gonella uolentieri daria el man tello per non litigare. ¶ Li poueri per spi rito non possono perdere ueruna cosa con dolore: Percio che non possede ue runa cosa con amore: & non po odiare ueruna persona che alloro togliesse tut te le cose temporale: etiamdio la uita cor porale: percioche questi non amano: an ze li despreggia & hanno per nulla cosa ¶ Non e senza ragioneuele cagione el nostro saluatore & maestro ne la sua ge nerale predicatione comenzo ad questa celestiale uirtu ad donarla de promissio ne del regno celestiale: laquale uirtu oue ro promissione & beatitudine: cioe la po uerta descese dal cielo: & esso Christo fi gliolo de dio nel animo ne la uita & in tutti li suoi costumi la seruo con molta diligentia & amore. Et ragioneuelmen te e promesso & senza fallo sera dato el regno del cielo ad colloro chi dispreggia & renuntia con tutto lanimo: & con tut to el core el regno del mondo falso. ¶ Questa uirtu adopera in noi quello do ño de lo spirito: elquale e chiamato ti more de dio: per loqnale lanimo dispreg gia & caccia da se la propria & sensuale ouero carnale uolunta: la quale princi palmente e cagione del uitio & del pecca to: per loquale lanima e diuisa & caccia ta da dio uera uita & data & menata da demonii a la morte eternale: Si che de uenta uolentieri pouero de spirito ad quella morte condemnata: Ma in uita eterna beatificata. ¶ Questo dono del timore de dio noi domandamo & rece uemo quando humelmente dicemo in fine del padre nostro. Sed libera nos a malo: cioe ad dire. ¶ Padre pregamo ti li berace da la mala propria & nostra uo lunta: la quale e cagione de ogni nostro male: da la quale tu ce liberi per la tua gratia col dono del timore: adcio che lo spirito de la superbia non regne in noi. ¶ La secunda beatitudine sie la amicitia & mansuetudine. Vnde dice.

EVANGELIO: Beati li mitti ouero li mansueti cioe li pacienti & humili: & percio che elli possideranno la terra.

FRATE SIMONE: Tu chi legi atten de & sappi che questa gionta: la quale e posta ne la prima beatitudine quando di ce. Beati li poueri per spirito. ¶ Que sta gionta per spirito se deue intendere in tutte le altre beatitudtne. Vnde quan do dice. Beati li miti: se deue intendere per spirito: cioe per libera uolunta de añi mo. Ancora sappi che mito e ditto qua si imito. ¶ Vnde secundo che alcuni so no muti per ñatura o per infirmita: alcu ni per timore non parlano: alcuni per li bera uolunta & amore de Sancto Silen tio: Cosi sonno alcuni muti ouero hu mili: & mansueti ad modo de pecore per natura o per peccato: Alcuni per timo re non possendo altro fare. ¶ Alcuni sonno mutti per libera uolunta o per amore de humilita deuentano mansue ti come agnelli ad omne iniuria & uitupe rio & ad ogne maledictiõe & mala fama & psecutiõe senza colpa ꝺ qsta uirtu solo

Christo uole essere maestro dicendo Imparate da me ad essere humili & mansueti de core. FRA SIMONE: Questa uirtu e inmutabile de animo chie questo homo che ha questa uirtu tale ne li uituperii: & ne li dishonori: & ne le tribulatione non se muta per tristitia & impatientia del ben uolere. Et ne li honori & consolatione per uana gloria & letitia non se muta dal odio del mondo. ¶ Beati dunche li miti per spirito: percio che elli possideranno la terra: de laquale dice el propheta Dauid Io credo & spero uedere le bone cose nella terra de li uiui. Terra de morti e questo mondo: doue nullo uiue che non mora. Terra de uiuenti senza morte e il cielo. ¶ Questa uirtu adopera in noi quello dono de lo spirito sancto el quale e ditto spirito de pieta: elquale spira a lanima una compassione de se stesso pensando quanto seria misera se fusse diuisa da dio & accompagnata da li demonii: elquale domandamo & receuemo.

Quando dicemo o padre nostro pregamote non ce induce in tentatione: cioe non ce lassare cadere ne la tentatione & battaglie de la inuidia: laquale e contra la mansuetudine. La terza beatitudine sie el pianto: unde dice. EVANGELIO: Beati quelli chi piangeno: percio che serano consolati. FRA SIMONE: Dolere & piangere e comuue: cosi a li iusti come a li peccatori inquesta ualle lachrymosa & uita misera & lachrimosa: ma la cagione del piăto & del dolore e quella che da el premio a li piangitori. ¶ Et percio tu chi legi intende & sappi quando te doli lo perche: & percio che alcuni piangono per una naturale miseria. Questi non sono ne da laudare: ne da biasemare: alcuni piangeno per cosa amata perduta o indusiata. ¶ Questi sono meritati secundo lamore che se lo amore e uitioso come ql lo de le male persone: che se ama ad male fare: lequale diuidendose o non potendo hauere ad loro uolunta quando uogliono nasce uno dolore & pianto digno de damnatione illoro se lo amore e naturale ouero humaño come quello del padre & de la madre: de li figlioli & de li fratelli o de amici: el dolore & pianto di costoro quando se diuideno o se alongano insieme non e digni de quella beatitudine: la quale promette Christo ne de damnatione. Vnde Dauid sancto propheta & molti altri amici de dio dicono & pianseno li loro figlioli & amici: saluo non possano el modo & potriano tanto passare che seriano digni de damnatione. ¶ Ma pero che amore de ricchezze & de honori & de cose che non possono amare: non po essere senza peccato el dolore el pianto de loro perdimento non po esseresenza reprĕsione & damnatione: secundo la quantita del amore & del dolore: ma non piangere & non dolere de queste cose perdute e uirtu perfetta: se lamore de la cosa posseduta & hauta spirituale & christiano: laquale cosa sia adiutorio & conforto de acquistare uirtu & admaistramento & cognoscimento de la uerita & de la uolunta de dio come lamore de li figlioli & figliole discipuli & discipule spirituale. ¶ El dolore de quella cosa o persona perduta o dilongate & laudabile. Vnde non e Abraam Isaac & Iacob: & li altri patriarchi & propheti & sacerdoti & re defensori del populo de dio: e ancora li apostoli & li doctori & li uescoui săcti foron piatosamente pianti & laudabelmente con dolore da colloro chi cognosce la utilita el profeto de la loro uita quădo idio li chiamaua adse: & per questo pianto gia non se discordaua dal uolere de dio anzi piu se accordaua. ¶ Vnde dice sancto Anselmo che cŏcordandose con el uolere de dio piu se discordaua molte persone & alcune persone discordandose piu se concordaua alcuna cosa & adcio che siano intese da le grosse gente pono uno exempio de sancto Martino dicendo. Quando sancto Martino morite molta mala gente fu lieta & contentata: percioche la sua uita & doctrina era uno freno & uno impedimĕto penoso alloro male uoleri & ope e li soi boni discipuli e figlioli forono

tristi & dolenti piangendo piatosamente percio che se parteua & alongaua da lo ro lo adiutorio & lo conforto de le lo ro anime: beneche fusseno lieti del suo be ne che se parteua de la miseria: & andaua a la gloria de uita eterna. Vnde canta la chiesia ne la sua festa dicendo. ¶ Piatosa cosa e piangere martino: & piatosa cosa e ridere & fare festa de martino. Dice san cto anselmo. Qual de colloro se concor dano piu con la uolunta de dio & li ini mici de sancto Martino uolendo quello che uoleua idio: cioe che sancto Martino moresse o li soi discipuli & figlioli spiritu ali non uolendo che moresse. Chi lege in tenda. Ma el dolore el pianto senza que stione ueruna e digno de la consolatio ne eterna de dio: laquale Christo promet te si e quella de la offesa de dio ne li mali pensieri: & ne le male opere fatte da noi o dal proximo: & ne le bone operatione despreggiate & non fatte. ¶ Vnde el san cto propheta Dauid dice lo lauaro lo let to mio con lachryme per ciascuna notte cioe lauaro cō lachryme & dolore el mio peccato: nel quale son giaciuto per cias cuna offesa de dio: laquale e notte tene brosa de lanima. Ezechiel propheta pian se quando predicaua al populo uedendo che non se conuerteua ad dio: ma conti nuamente lo offendeua in molte abomi natione. Vnde dice sancto Ioanne chriso stomo chel christiano & maximamente li prelati & li predicatori deue sempre sospi rare & piangere & se non li soi peccati al meno quelli del proximo: adcio che con funda colloro chi non dubitano de pecca re anze che pecchi non se doglia poi che hanno peccato & offeso ad dio. Ancora pianto digno de la consolatione & de la beatitudine de uita eterna sie el pianto: el desiderio de le uirtu: & de la uita eter na. Vnde el sancto propheta Dauid dice. O signore mio idio lanima mia desidera de uenire ad te: come el ceruio a lo fonte de lacqua quando e persequitato & stan co: quasi dica pregote dame gratia de ue nire. Ad questi piangitori dice Christo. Beati quelli chi piāgeno: percio che seran no cōsolati. ¶ Questa uirtu adopera in noi el dono de lo spirito sancto: ilquale e ditto spirito de scientia: cioe de sape re come lanima possa essere liberata da le pene eterne: e peruenire ad uita eterna: elquale dono noi si domandamo & impe tramo quando dicemo. Padre nostro per dona a noi li nostri peccati. ¶ Et offese co me noi perdonamo a li nostri debitori & offenditori contra al uitio de lira: la quale acceca lanima: come la scientia si la illumina. La quarta beatitudine sie la fame: cioe el desiderio de la iustitia: unde dice. EVANGELIO: Beati quelli chi hanno fame & sete per la iustitia: percio che seranno satolati. FRA SIMONE: Perche sono beati? percio che hanno fa me & sete in che son beati? in satieta. Ra dice & uera barba de la beatitudine sie la fame & la sete de la iustitia. Frutto de la beatitudine sie satieta de quella gratia la quale nō po giamai uenire meno. ¶ Ma uediamo che e hauere fame & sete de la iustitia: non e altro hauere fame & sete de iustitia: senon che se renda i satiabile: cioe che non se satolla giamai in questa uita de andare per la uia de la iustitia: laquale iustitia conduce al regno de la beatitudi ne: laquale non uene meno giamai? qua le e questa iustitia che se deue hauere? fa me & sette insatiabile. Respondo & dico che Christo principalmente. Cosi dice la postolo sancto Paulo Christo e nostra iu stitia: elquale fece cose diuine & humane una cosa quando incarno & gionse la di uinita sua con la nostra humanita in lui uno christo figliolo de dio & de la uergi ne Maria. ¶ Ancora e iustitia de laquale non se deue mai lhomo satiare sie ogne uirtu & ogni amore & timore: & ogne opera gratiosa & piaceuele ad dio. ¶ Ope ra gratiosa & piaceuele ad dio sie punire & corrigere lhomo in se li defetti & li pec cati amararamente cacciare la negligen tia & la pigritia del benefare: rendere lau de & gratie ad dio de li beneficii receuti da lui: adīpire li comādamēti de la lege d̄ dio: ſuar̄ li cōsigli ꝑmissi i lo euāgelio pa tiētemēte portar̄ cioche al corpo dispiace

& ſimile coſe ſecondo la doctrina & uita
de chriſto. ❡ Queſta e quella iuſtitia che
da el baſio a la pace: adcioche tra dio e noi
uera pace de laquale dice el ſancto pro-
pheta Dauid la iuſtitia & la pace ſe ba-
ſiaro inſieme: quaſi dica. La iuſtitia: cioe
la fede de chriſto & le opere de la fede de
chriſto fa fare pace lhomo con dio. De q̄-
ſta iuſtitia e quella de laquale douemo
hauere fame & ſete ſempre ſe uolemo eſ-
ſere beati & ſatolati ne la eterna beatitu-
dine. Queſta fame & ſete adopera in noi
quello dono de lo ſpirito ſancto elquale
e ditto ſpirito de forteza: elquale fa lani-
ma forte & feruente ad bene operare & p
ſeuerare. Elquale dono domandamo &
impetramo quādo dicemo o patre noſtro
el pane noſtro quottidiano: del quale di-
ce el propheta Dauid. El pane conferma
el core noſtro: cioe del homo: elquale pa-
ne ouero dono de la forteza diſcaccia el
peccato de la accidia chè fa lanima tedio-
ſa. La quinta beatitudine ſie la miſericor
dia: unde dice. EVANGELIO: Beati li mi
ſericordioſi: percio che riceuera miſericor
dia luno & laltro. FRA SIMONE: Per
lo peccato de li noſtri parenti: cioe de ada
mo & Eua habitamo in ualle de miſeria:
ne laquale hauemo biſogno de miſericor
dia luno de laltro: ma multiplicādo li pec
cati la diuina miſericordia pare che ſia
ſbandita dal mondo & da li cori humani
❡ Et la crudele tyrannia pare che tenga
la bacchetta de la ſignoria. Vñ nō ſolamē
te luno nō ſe cura de ſubleuare laltro da
la miſeria doui giacemo quaſi tutti luno
laltro uoria ſe poteſſe ſupponere a li ſuoi
piedi & deuorare: ſiche pare che gia ſia ue
ra quella parola del propheta chi dice: nō
e miſericordia in terra. Vnde uolendo re-
ducere queſta nobiliſſima & neceſſaria
uirtu a li noſtri cori: el noſtro ſaluatore e
maeſtro dice. Beati li miſericordioſi: per-
cio che elli riceuera miſericordia. ❡ Que-
ſta promiſſione doueria inducere ogni
homo ad fare miſericordia ad li miſeri bi
ſognioſi ſe non fuſſe ueruna altra coſa:
conciosiacoſa che ad nullo homo baſte la
iuſtitia de le ſue bone opere ſenza la mi-
ſericordia de dio. Non percio che dice Iſa
ia propheta che tutte le noſtre iuſtitie ſo-
no quaſi come uno bruto panno: come
la femena quando ha el ſuo tempo: nelle
quale parole uole dare ad intendere il p-
pheta che ſe tutte le bone opere che ſono
ſtate fatte: & che ſe fara dal primo inſi-
no al ultimo homo ſe radunaſſeno ī uno
non ſeriano ſufficienti ad meritare & ad
intrare in uita eterna: ſe la miſericordia
de dio non fuſſe radunata & accōpagna-
ta con eſſa: anzi ſeria cacciata uīa come
coſa brutta abomineuele piu che quello
ſozzo & bruto panno. Vnde dice laposto
lo ſancto Paulo. Dio non ce ha ſaluati ne
ce ſalua per lopera de la noſtra iuſtitia: la
quale hauemo fatta o facemo: ma ſecun
do la ſua miſericordia: nientedimeno uo
le che ciaſcuno facia quello bene che po
ſecondo che gli da la gratia. Et quello be-
ne che non po ello ſolo ſuppliſſe & imple
con la ſua miſericordia. ❡ Ma ſe lhomo
non uole fare quello bene ſa & po la mi-
ſericordia de dio non ſalua. Vnde li fan-
ciulli baptizati chi non ſa ne poſſono ado
perare la miſericordia d̄ dio ſupplendo il
loro defetto per lo merito de la paſſione:
& merito de la morte de chriſto ſi li ſalua
& da a loro uita eterna. ❡ Ma quelli chi
non ſono baptizati: & quelli chi poſſono
& ſanno bene adoperare & non uoglio-
no ne cura de conuertirſe. ad uolere per
nullo modo ſe ſalua ſecundo la fede chri
ſtiana. Niuno dunche ſia chi non facia
miſericordia a laltro ſe uoſe receuere da
dio miſericordia: percio che ſe li miſeri-
cordioſi ſono beati: dunche li crudeli & li
ſpietati ſono miſeri & damnati: & inten-
de & attende tu chi legi che ſia miſericor
dia. Miſericordia e quaſi ditta miſeria de
core: laquale uene de la miſeria del proxi
mo. ❡ Vnde lanima uedendo la miſeria
del proximo & maximamente ſello e ſer-
uo de dio: & ſentendo in ſe la pena con-
ceputa da quella miſeria del proximo ſē-
pre ſenza offeſa de dio. La prima & prin-
cipale e ſumma miſericordia: laquale de-
ue lhomo: ſenza laquale niuna altra ua-
le ſie perdonare. Sonno altre opere de la

misericordia spirituale & corporale nelle quale lhomo se deue exercitare: cioe in ogni bisognio & necessita de salute de la nima & del corpo del proximo: ma qlle d lanima senza dubio sono magiore. Questa uirtu adopera i noi quello dono de lo spirito sancto chi e ditto spirito de consiglio: & per loquale lanima se moue ad adiutare & ad consigliare el proximo ad discacciare la sua miseria. Elquale dono impetramo quando dicemo ne la petitione o padre nostro sia fatta la tua uolunta in terra come in cielo: cioe da ad noi la gratia del tuo spirito: per laquale siamo misericordiosi uerso li nostri proximi come sei tu & li toi angeli: & li toi angeli uerso de noi: & per laquale ancora discacciamo da noi el peccato de la crudele auaritia. ¶ La sexta beatitudine sie la monditia: Vnde dice. EVANGELIO: Beati colloro chi hano el core mondo percio che uederanno idio. FRA SIMONE: Grande & incomprensibile & dire non se potria ne pensare quanto e quella bellezza promessa ad uedere a lanima pura & monda: & grande uirtu e la moditia de lanima a laqle e pmessa la belleza d la uisioe d dio. Ma sello ce piace la promessa non ce dispiaccia la uia & la fatiga. Se ce piace el premio non ce dispiaccia el merito: se ce deletta la uisione de dio sia ne lanima la monditia de la mente. Ma da qualle bruttura se deue mondare lanima: adcio che sia monda & digna de uedere dio: certe quella de laqle dice idio per lo suo propheta ysaia. Lassateue & siate mondi.: togliete & cacciate uia el male de le uostre cogitatione: & ql la bruttura laquale e brutta & immacula lanima. ¶ Questo grande male de le cogitatione sie quando lhomo pensa uolendo & crede alcuna cosa indigna de la iustitia o de la misericordia o de la bonta de dio: & non conueneuele a lui: & ancora quando pensa crudele cogitatione cotra al proximo come quelli pessimi Iudei contra ad Ieremia dicendo. ¶ Venete pensamo contra Ieremia cogitatione de morte: percio chello predicando & uiuendo era contrario a le loro male opere & uolunta. Et questo se uede tutto di: percio che colui chi uole male uiuere secundo el piacimento del mondo & del corpo non pote uedere senza graue pena quello che uogliono & sono disposti ad bene uiuere secundo la uita & doctrina de christo: & secundo la ragione & ancora quando pensano de fare male a colui chi non ha fatto male a lui: & sello gli ha fatto pensa d fare crudele uendetta. ¶ Et ancora quando pensa che non sia subuenuto & fatto bene a li poueri bisogniosi contra ad que li comandamenti che dice idio. Guarda che non sia nel tuo core pessima cogitatione de riuol gere locchio al tuo proximo bisognioso: & ancora quando pensa cose non utile contra liquali dice Miccie propheta Gauye ad uoi chi pensate cogitatione non utile. Cogitatione non utile sono quelle quando lhomo pensa quello che non e bisognio & che non se po fare come se pensa: come pensaro colloro chi pensaro & deliberaro de fare una torre: per laquale se potesse salire in cielo: & ancora quando pensa alcuno uitio & peccato con deletto & piacimento uoluntario e bruttura de lanima. Et ancora sotto spetie & cagioe de la necessita corporale lhomo se diffonde & descende troppo ad pensare ne le cose temporale. ¶ Tutte queste cogitatione & simile ad queste son bruttura de lanima: de le quale Ieremia prophetta ad Ierusalem & ad ciascuna anima christiana. Laua el tuo core de la malitia adcio che tu sia saluo. Malitia secondo la proprieta del uocabulo e male sforzato & e uno feruore pessimo de mala uolunta: laquale se sforza de fare piu che non po: siche molte uolte el corpo sera lasso & stanco & non potera fare piu male: & la uolunta sempre e piu frescha & piu feruete: tanto che molti sforzado el corpo piu che non po: el conducono ad periculo & ad morte. Tu chi legi intende: percio che Salomone dice. Lhomo per la malitia occide lanima sua. Et ysaia dice. Lira d dio sie sopra ogne mala gente: el furore de la sua uedeta e sopra la loro malitia. Et pcio chi desidera uidere la belleza d dio purgi

tosto de ogne malicia il suo cuore secun do el consiglio de lo apostolo sancto pau lo chi dice cacciando uia ogne malicia & brutura del uostro core receuete in mãsue tudine de humilita la parola de dio laqua le po saluare le uostre anime da le quale malitia & immonditia mondati el core la nima e disposta & digna per la gratia de christo de uidere dio. percioche dice Sala mone. Chiama la monditia del cuore per gratia de li soi labri a uero amico: cioe re de uita eterna ad ueruna persona lhomo se mostra: & cosi liberamente & uolentie ri come a uno suo fidele & uirtuoso ami co. Colui chi ha ouero a hauto uero ami co me intende: & sa se io dico uero. Tu dunche chi legi che se tu uoli che re de ui ta eterna te se mostri & dia: siche se possa uedere & hauere pensa & studiate de esse re suo amico: & studiate de amare la mũ ditia & la purita del core: percio che dice Iob. Se tu andarai mondo & dritto subi tamente el signore de uita eterna uerra ad te. ¶ Ma questa monditia nõ potemo acquistare per nostra uirtu: percioche dio ha ordinato de subuenire a li nostri biso gni per humile & deuote oratione. Vnde el sancto propheta. Dauid: o signore mio pregote mondame da li mei mali nasco sti nel mio core: liquali da li altri non son ueduti: & perdona al tuo seruo. Ancora quelli che altri uede & aspergime ouero bagna me con lisopo ouero con la ama ritudine de la penitentia: & sero monda to: bagna me & sero lauato: quasi dica p altro modo io so che non posso essere mõ do. ¶ Grãde & fetẽte bruttura de lanima son le cose mondane amate: conciosiaco sa che a lanima sia dato comandamento de amare solo idio: il pximo secondo idio Questa uirtu adopera in noi quello do no de lo spirito sancto ditto spirito de in telletto: elquale imperramo quando dice mo. Padre nostro che sei in celo: pregote che uenga in nui el tuo regno: cioe da ad noi spirito de intelletto: per loquale sia el nostro core mondo: si che te possamo ue dere & regnare in noi. ¶ El uitio de la go la chi acceca lanima sia cacciato. La septi

ma beatitudine sie la pace: unde dice. EVANGELIO. Beati li pacifici: percio che serano chiamati figlioli de dio. FRA SIMONE. Li pacifici sono ditti de la pa ce: non la pace da li pacifici: ma non ogne pace fa lhomo essere figliolo de dio. Et a uenga che la pace sia una cosa molto ho noreuele & desiderata per alcuna cagio ne po essere reprensibile & odiata: Vnde dice el nostro saluatore & maestro. Io nõ son uenuto ad mettere pace in terra: ma coltello: & son uenuto adiuidere el figlio lo dal padre: & la figliola da la madre: & percio uedamo unde e ditta pace. Pace e ditta da patto: elquale se serua ouero se deue seruare da luna parte & da laltra co munamente spesse uolte uedemo che se fa patti tra li homini: alcuna uolta de cõ pagnie: alcuna uolta de matrimonio: al cuna uolta de mercantie: alcuna uolta de merciarie: alcuna uolta de seruitu: & de si mile cose: liquali patti seruati nasce e mã tenese purita & pace dentro & defora. El seruo serue uolentieri senza contradictio ne. ¶ El signore comanda con amore. Et la compagnia dura & sta ferma. El matri monio e senza lagno ouere lamento. Et la mercantia & compagnia e senza frau de o inganno: & nulla contentione ouero rumore se sente: & ogne cosa pare che sia pacifica: ad patto se accompagna & con gionge dio cõ li christiani: cioe che se noi uolemo receuere quello chello promette faciamo quello chello ce comanda: & noi gli promettamo per quello che ello pro mette ad noi. Vnde el propheta dauid di ce. Da dio molta pace ad coloro chi ama con effetto la tua lege quanta molta e q̃ sta pace de colloro chi ama seruando la lege de dio certi tanti che sono chiamati figliolo de dio: se figlioli de dio: dunche heredi de dio & compagni de Christo ne la heredita del padre dice lapostolo. Que sta uirtu adopera in noi quello dono chi se chiama spirito de sapientia: per loqua le siamo chiamati ueracemente toi figlio li: & sia discacciato da uoi el uitio de la luxuria puzzolente. ¶ Seguita & dice el nostro saluatore. EVANGELIO. Beati

colloro chi sono perseguitati per la iustitia: Percio che e loro il regno del cielo Beati serete quando li homini ui maledicerano & cacciara da loro compagnia come excomunicati & ue diranno iniuria & uituperio & dira ogne male contra uoi p lo mio nome mentiendo per me. Godete & realegrateue: pciochel uostro premio & guidardone e molto grande & copioso i cielo. FRA SIMONE. Tu chi legi oue ro oldi intende bene & sappi che se de tutta la scritura non potesse retenere nella memoria altro che queste sette uirtu sopraditte a la quale e promessa la beatitudine de uita eterna. ¶ Credo firmamente come fidele christiano che se tu lo seruara serai beato. Et apre bene le orecchie & sappi che questa ultima beatitudine quã do dice. Beati colloro chi sono perseguitati per la iustitia: & cetera: se deue intẽdere de ciascuna de le altre sopraditte: & cosi quella gionta de la prima beatitudine quando dice per spirito per questo modo Beati li poueri per spirito: cioe per libera uolunta: despreggiando questo mondo con tutti li soi fiori se sonne perseguitati per la iustitia: cioe per Christo & per la doctrina & uita sua seruare. ¶ Beati li miti cioe mansueti & humili per spirito cioe per libera uolunta de spirito despregiandose se stessi & non curandosi de esse re despregiati da alcuna persona se son p seguitati per la iustitia. Beati colloro chi piangono per spirito: cioe per libera uolũ ta li loro peccati & offese de dio o la gloria đ uita eterna o le miserie del proximo se elli son perseguitati per la iustitia. Beati colloro chi hanno fame & sete de la iustitia per spirito desiderando de fugire uitio & adoperando la uirtu se sono perseguitati p la iustitia. beati li misericordiosi per spirito perdonando ad qualunche offeso & subuenendo a la necessita del p ximo selli sonno perseguitati per la iustitia Beati colloro chi sono mondi in core p spirito non deletandose de pensare ne uolendo amare & fare ueruna cosa che dispiaccia ad christo: & laudando quelle cose che uengono pẽsate o fate cõ le acque calde de le feruente lachryme selli sonno perseguitati per la iustitia. Beati li pacifici per spirito seruando li patti & le promis sione ad dio per hauere pace con lui: & cõ el proximo quanto che da la sua parte se elli sono perseguitati per la iustitia. Et attende ancora tu chi legi a questa gionta che dice per la iustitia: percio che non e la pena ma la cagione de la pena da el premio. Se la pena desse solamente el premio o quanti desperati ad fare ogne male quã ti ladri & soldati & auari amatori de que sto mondo. Ancora quanti asini seria magiori sancti che sancto Stephano ne sancto Laurentio o qualunche altro sancto: ma questi cotali sonno martyri del mondo & del diauolo. Et percio da loro aspettano el premio non da christo: percio che per christo non sostengono le pene & le tribulatione: ma uediamo anchora uno poco piu de questa iu stitia: quale & per la quale conuene chel christiano sostenga perseguitatione & tribulatione per essere beato: equale sono queste persecutione. Due cose sono quelle principalmente senza lequale nullo homo elquale habia intendimento e discretione se po saluare secondo la doctrina sancta del nostro saluatore & maestro: & de soi apostoli & doctori cio so fede & opere de fede. Fede christiana uera & prouata sie credere & tenere senza dubitatione li articuli de questa sancta fede & li sacramenti de la sancta chiesia: & credere ad questo sancto euãgelio de christo: & ad altre scriture de sancti prophetti & apostoli de christo. Senza questa fede nullo se po saluare se facesse tutte le opere uirtuose: lequale mai se potesse fare: percioche dice lo apostolo sancto Paulo. Senza fede e impossibile possere piacere a dio. Et se lhomo credesse ogne cosa che se douesse credere perfettamente & non uolesse adoperare quã to sa & po: secundo la fede & la doctrina de la sancta scritura & specialmente secõ do el sancto euangelio de christo. Anze seria dãnato a la morte eterna sẽza dubio pcio disse lapostolo sãcto Iacobo la fede sẽ za lopa e morta. Et sãcto Augustino dice

¶ Fede senza opera e fede diabolica: percio che lapostolo sancto Iacobo dice. Tu credi che e uno uero dio summo idio fai sempre bene: & li demonii crede & trema del suo timore quello che molti homini non fanno. Or tu chi legi ouero oldi queste parole attende & intende pensa & repensa se tu hai uera fede & se tu la uorai mostrare per opera meglio che nō hai mostrato per insin o ad hora: & piu perfettamente: percioche forse non hai inteso tanto de la uerita del sancto euāgelio sia certo che tu sentirai noue persecutione non da li iudei & pagani non da Tartari & Romani: ma da toi parenti stretti & da tutti amatori del mondo inimici de la croce de christo. Et senon me credi comīcia ad uolere essere pouero ad despreggiare la pōpa & la uanagloria del mondo & le delicanze del corpo. Reducete ad non uolere dare al corpo se non la temperata necessita. ¶ Comencia ad lassare le uane & mortale usanze del mondo & le conuersatione sterile senza frutto de quelle persone lequale non sente altro deletto ne altro amore che de puzza del mondo & de carne. ¶ Comencia ad essere & andare humile & mansueto & ad fare quello che questo sancto euangelio dice. Io credo & son certo che uederai & senterai pure in casa tua magiore tempesta dentro dice & de fuore dete che non fu mai nel mare oceano: & magiore battaglie inuisibile & persecutione che tu non poteui pensare. Et alhora quando tu comenzarai ad fare le sopraditte cose saprai quale e quella iustitia per laquale te conuene patere & sustenere patientemente con letitia de core persecutione & tribulatione da qualunche parte o persona uenga saperai & cognoscerai che questa e la iustitia de la fede & de le opere de la fede de christo & saperai quante & quale persecutione te conuene sustenere per essere beato ī uita eterna: ma de nulla persecutione & tribulatione & battaglia doueristi temere ne dubitare pensando quanti & quāte nanze ad te & ancora ne son: aduēga che pochi fragili ignoranti: liquali & lequale confidan dose nōn de loro uirtu: ma de la bonta de dio sidero in su la battaglia uigurosamēte: cioe se dispuseno nō ad dire male ouero ad fare ma oldire & receuere patientemente per lamore de christo & per la sua doctrina seruare ogne pena & morte con desiderio de morire & morendo hebbeno uictoria per tutti persecutori de homini tyranni padri madri parenti amici: & del corpo proprio corona. Io penso & credo che alcuna persona legendo ouero oldendo credeno & intende la uerita de questo euangelio: ma senon se moueno ad comēciare nulla utilita alloro sera anze magiore confusione: percio chel nostro saluatore non dice. Beati colloro chi credendo intende la iustitia: ma beati colloro chi sostēgono persecutiōe per la iustitia. ¶ Et beati sarete quando li homini ue maledicerano: cioe perseguitara & dira ogni male cōtra de uoi: me intēdo per me: cioe per mia doctrina & uita. Or me di pregote tu chi hai paura de comenciare o se hai comenciato? forse che temi de perseuerare? Dimme quante cocciole non uo dire de sangue: ma de sudore hai sparse per amore de christo: & p seruare sua doctrina? quāte percosse & ferite? quante maledictione & uituperii hai oldito & receuto per obseruare & acquistare alcuna uirtu: se tu ne hai receuto: beato serai se perseuerarai. Se tu non hai receuto non so chio me dica senon chio me dubito che tu nō sia tropo domestico & piaceuele & amico al mōdo & simile a li soi amatori: pcio che xpo disse a li soi discipuli. Se uoi fuste de questo mondo: cioe domestici. & amici il mondo ue amara: ma percio che non sete amatori de questo mōdo: & ami elli ua ī odio & si ue perseguita con li soi amatori. ¶ Et lapostolo sancto Paulo dice. La amicitia de questo mondo e inimica de dio si che nullo homo po essere amico de dio & del mondo in uno medesimo tempo. Or pensa dunche tu chi legi & non te palpare & non te alosengare & non te ingannare: & uede de quale famiglia tu sei se tu sei de dio o del mondo: & se questo te pare duro o forte: & forse e impossibile signo manifesto

nifesto e che tu hai poca o nulla fede o amore ad christo: percio chello dice ogne cosa e possibile ad chi crede. Et ancora dice el mio iugo e suaue. El mio peso e leue ouero ligero. Et sancto Augustino dice. Al uero amore nulla cosa pare dura & impossibile: ma ogne cosa se pone ad fare p piacere a lo amato. Non uolere dunche dire & fare come alcuni de li discipuli de Christo: liquali oldendo dire ad christo. Colui chi n mangia la mia carne: & beue el mio sãgue nõ ha uera uita eterna. ❡Et disse. Dura e questa parola? Or chi la potera comprendere & fare: & si se partiro da la scola de Christo. Non uolere essere nel numero de costoro: ma de coloro chi disse ad Christo. Maestro pregamote che accresci la nostra fede. Et uno altro disse Signore pregote adiuta la mia incredulita: & quando christo uedendo che col loro se erano partiti da la sua schola per ql le parole che haueua ditte: disse a li altri soi discipuli? & uoi uoletiue ancora partire & andare uia? ❡Sancto Piero respose & disse? or doue & a cui andaremo noi: tu hai parole de uita eterna. Ma conciosia cosa chel nostro saluatore & maestro due ragione assignasse & mostrasse: per laquale disse che essi deueno sostenere le percusione & le tribulatione in questo mondo luna dicendo. Beati serete quando li homini ue malediceranno & perseguitara per me. ❡Laltra dicendo. Gaudete & realegratiue: percio che la uostra mercede & premio e molto grande in cielo. El primo sie de uirtu. El secundo sie de beatitudine Li apostoli legono che se ralegra del primo piu che del secundo. Vnde dice sancto Luca che li apostoli andaua gaudendo: percio che erano fatti digni de patire pena & uergogna per amore đ yhesu: ma per le promissione del regno del cielo nõ se troua scritto che mostrasseno allegreza: si che piu se realegraua patere male p Christo che per la promissione de hauere uita eterna. ❡Et certo signo e de bono & fidele caualiero combattere & sostenere uolentieri fatiga per lo amore de lo re nõ de ueruna altra cosa. ❡Pensa dunche tu chi legi: per quãti uarii & diuersi modi el nostro saluatore conforta & dice & induce li homini ad uita christiana: & quante diuersita de bone opere mostra che sia: ma el fine de tutte e lo regno del cielo: percio che la uoluntaria pouerta per suo fine ha el regno del cielo. La amicitia oue re mansuetudine possedera la terra: cioe de lo regno del cielo. Quelli chi piangono seranno consolati pure nel regno del cielo. ❡Quelli chi hanno fame & sete de la iustitia seranno sattolati del regno del cielo. Li misericordiosi riceueranno misericordia: quando intraranno nel regno del cielo. Li mondi in core uederãno idio nel regno del cielo. Li pacifici serãno chiamati figlioli de dio. Et la persecutione sostenuta per amore de Christo promette el regno del cielo.

❡Euangelio secũdo sancto Matheo chi tratta come Christo admonite li soi discipuli che se la loro iustitia non auanzara piu che quella de li scribi & pharisei non intrarãno nel regno del cielo.

❡Come se deue refrenare lira & reconciliarse col proximo.

D Isse yhesu a li soi discipuli. Inuerita ue dico che se la uostra iustitia non abundara piu che quella đ li scribi: & de li pharisei: non intrarete nel regno del celo. Voi hauete oldito che e comandato a li antiqui. Non occidere: percio che quelli chi occidera sera digni de iudicio de damnatione: ma io dico ad uoi che ogni homo chi se adira col suo fratello e digno de iudicio: & chi dice al suo fratello Raccha e digno de cõcilio: & chi li dice pazzo e digno del foco de lo infer no. Se tu dunche offerri la tua offerta ad lo altare & li te ricorde chel tuo fratello e offeso da te: lassa iui la tua offerta nanze ad lo altare: & ua prima & repacificate & recõciliate con lui: & poi ueni & fa la tua offerta. EXPOSITIONE: Disse yhesu a li soi discipuli. Se noi dunche siamo soi discipuli: ad noi disse e dice. Inuerita: cioe laquale non po fallare per niuno modo. Vi dico che se la uostra iustitia non abandona & non auanza piu che quella de li

iudei non intrarete nel regno del cielo. ❡ Iustitia secundo la sententia de la sancta scritura: & de sancti doctori: sie uolere lo homo quanto sa & po declinare & fugire el male: cioe del uitio & peccato: & fare el bene: cioe le opere uirtuose secundo el comandamento de dio. ❡ Questa iustitia ne li scribi & pharisei & ne li altri iudei era diminuta ouero scemata & imperfetta quanto ad non fare el male & ad fugire el bene: quanto in non fare & fugire el male: cioe in fugire li uitii & li peccati. La iustitia de li Iudei era diminuta & imperfetta: percio che non intendendo bene li comandamenti de dio: non se curaua de seruirgli: senon secondo la lettera de fori Vnde non se curaua de refrenare se non solamente la mane de non occidere: & de non furare el corpo: de non fare li adulterii & le fornicatione de la lingua de nõ dire falso testimonio: & non perseguitare ma non se guardaua del odio & de mali desiderii de occidere & de fare li adulterii & le fornicatione: & de fare luxuria: ne d mentire. ❡ Ancora quando ha ad fare il bene. La iustitia de li iudei era diminuita & imperfetta: percio che faceua el bene p timore non per amore de dio: & per hauere cose temporale & terrene non eterne ĩ cielo. Et questa si era la iustitia de li iudei ❡ Dice dunche el nostro saluatore & maestro ad tutti li soi discipuli. In uerita ue dico che se la uostra iustitia sia in non fare il male: si in fare el bene non abonda & auanza piu che quella de li Iudei non intrarete nel regno del cielo: cioe se non ui guardate da lo homicidio: & ancora dal odio & da mal uolere & da desiderio de fare lo homicidio non solamente dal atto de la luxuria del adulterio & fornicatione: ma etiamdio dal male desiderio & uolere: Et non solamente dal furto & da ogne rapina & usura & inganno & non solamente da lo piurare: ma dal mentire: & se non fate el bene per amore suo: & solo per piacere ad dio non intrarete in uita eterna. Questa parola e piu lata ne la intelligentia spirituale che non sona la littera: percioche se noi uolemo intendere questa abondantia de iustitia secundo la littera solamente intẽderemo solo li apostoli & li Iudei: ma secundo la intentione de la intelligentia spirituale potemo intendere tutti quelli christiani chi sono diuisi fra li altri per certa differentia & ragione: & prima potremo intendere tutti li prelati per respetto de li loro subditi: la ragione sie la excellentia de lo stato nel quale sono. ❡ Vnde dice la scritura che li potenti & magiori sustera magiore subditi che li loro subditi. Appresso potremo intendere li predicatori & li sacerdoti per respetto de li loro populi. La ragione sie la excellentia de la scientia: laquale hano per la scritura: Vnde el nostro saluatore disse chel seruo chi sa la uolunta del suo signore & non la fa e digno de magiore flagello. Et ancora dice in uno altro loco de lo euangelio. ❡ Se uoi fuste ciechi hareste excusa del uostro peccato: ma perche uedete non hauete ueruna excusa sufficiente. Ancora potremo intendere li antiqui per respetto de Ioanne la ragione sie la excellentia de la antiquita che deue essere sauia & prudente. Vnde dice la scritura. Maledetto sia el fanciullo de cẽto anni. ❡ Ancora potremo ĩtendere tutti & tutte uirgine dati & consecrati a dio La ragione sie la excellentia de la liberta: per respetto a le uidue & a le maritate: le qnale non sonno cosi libere. Ancora potremo intendere tutti li religiosi per respeto ad seculari ouero mondani: la ragione sie la excellentia de la professione ouero promissione fatta a dio: per laquale a loro e promessa magiore gloria: a liquali meglio seria non hauere promesso che la promissione non seruare quanto sa & po ❡ Ancora potremo intendere li christiani per respetto de tutte le altre gente & natione de homini: la ragione si e la excellentia de li beneficii & gratie receuite da dio piu che le altre gente: & spetialmẽte el cognoscimento per fede del figliolo de dio & de soi sacramẽti: per liquali purgate le anime possano ĩtrare nello regno de uita eterna. ❡ Ad tutti costoro se cõuene fugire molto piu solicitamente che

ad li altri homini. Ogne uitio & peccato non solamente mortale: ma etiamdio ueniale: & non solamente fare quello bene che comunamento fa li altri: ma sempre piu & piu facendo de bene in meglio: che li altri: percioche dice el signore. ¶ Se la iustitia uostra non abunda piu che quella de li altri non intrarete nel regno del cielo: & deue abundare la iustitia de li prelati: & de li altri sopradicti spetialmente & prima in desiderio secundo che dice Christo. Beati quelli chi hanno fame & sete de la iustitia: cioe quelli chi non se satola giamai de quella cosa che adiuta & conforta lanima al regno del cielo: ne de corregere ogni male fatto ne de iudicare & punire amaramente ogni uitio & peccato & ogne negligentia de ben fare: ne de rendere laude & gratie a dio: & de rendere le promesse ne de guardare bene li doni & le gratie conceduterne de impire bene li comandamenti de dio senza contradictione: & senza fictione: ne de portare patientemente ogni dispiacimẽto de corpo ne de tenere sempre in mane el freno de la temperanza ne le cose usuale & necessarie al corpo: nanze e piu uolentieri uolere patere qualche pena che lassare questa iustitia: ma bene se doueria piangere con fontane de lachryme li nostri tẽpi miseri: che pare che non sia de cosi fatti & se ne son alcuni idio pare che se li uoglia regere celatamente: si che non sia ueduti ne cognosciuti: percio che non e digno el mondo. Voi hauete oldito & inteso che fu comandato da dio per moises & ditto a li antiqui. ¶ Non occidere. Qualunche occidera sera culpeuele & digno di essere iudicato ad morte: ma io dico che ogni homo chi se adira col suo fratello: cioe ad qualunche christiano: sera culpeuele & digno de iuditio & con damnatione di morte. Et attende & intende tu chi legi ouero oldi questo comandamento & sententia quando dice. Non occidere. Qualunche occidera sera digno de Iuditio & de morte. Qualunche occide: cioe per propria sua uolunta e digno de morte: ma chi occide per comandamento de dio come uoleua fare. Abraam del suo figliolo quando gli comando idio che facese sacrificio de Isaac suo figliolo. Et Abraam se dispuse ad farlo: benche dio li mando poi langelo suo in quello ponto che Abraam uolea percotere col coltello: & non lo lasso fare. ¶ Et come fece Sansone che per occidere li inimici del populo de dio occise se medesimo: Laquale cosa tene la chiesia che Sansone lo facesse per spiratione de dio: ouero chi occide per auctorita de la lege li male factori secundo le ragione de la lege ouero chi occide in iusta battaglia per defensione del bene comune. Questi sono liberi senza colpa de homicidio. ¶ Ancora attende sanamente tu chi legi che non ogni uitio & peccato mortale anze alcuna uolta e uirtuoso. Vnde dice sancto Augustino. La ragione de la iustitia non solamente guarda la cosa ouero lopera fatta: ma la cagione perche e fatta: adcio che examine e iudiche con la statera de la iustitia li fatti per la cagione. Vnde procedeno. Et ancora dice ne la schola christiana. Non tanto se considera selo piatoso animo se conturba & adira sce: ma el perche e si tristo: ma etiamdio perche teme: percio che adirarsce lhomo ad colui chi pecca: adcio che se refrena & corriga & attristase per lo afflitto & tribulato: & temere per colui chi perisce che non perisca: non uedo che niuno sauio el possa reprendere. ¶ Et lapostolo sancto Paulo allegando el propheta dice. Adiratiue & non uogliate peccare: quasi dica. Adiratiue contra li peccatori chi uogliono malfare predicando ad monendo & reprendendo & corrigendo ma non uogliate peccare passando el modo el termine de la ragione per parole scõtie & brutte o percottendo piu che non se conuene pazzescamente. Adiratiue con odio del uitio & amore del proximo. Adiratiue etiamdio ad uoi stessi: si che non uogliate piu peccare: cioe tãta & tale sia in uoi lira che la turbatione el dolore de li peccati comessi sia tale & non uogliate piu peccare. ¶ Vnde dice sancto Augustino. Or chi e lhomo pentito: se non lhomo

adirato ad se stesso. Tale ira certo non e reprensibile:ma e molto laudabile & uirtuosa:percioche non procede da odio ne da rancore:ma da diuino amore: percio che non po sostenere la iniuria & la offesa de dio ne in se ne in altrui. ¶ Tu dunche chi legi ouero oldi apre le orecchie & intende & sappi quando sei tristo & adirato la cagione se e offesa de dio o la tua o si el danno de le cose tue temporale o de lanima del proximo & saperai se lira tua o tristitia e uitiosa o uirtuosa. Ancora attende quello che dice sancto Hieronymo Ira e uno male mouimento de animo disposto ad nocere & ad fare male: & questo e in doi modi: ouero e subito ouero e durabile con deliberatione uoluntatia. ¶ Se lira e subita: cioe che subito uene & subito ua uia: questo e peccato ueniale. ¶ Se lira dura con deliberatione & uolunta de nocere & fare uendetta de suo dispiacimento o danno e peccato mortale. ¶ Et percio dice sancto Augustino. Ponete tosto fine a le lite & a le contentione uostre adcio che lira non cresca in odio: & facia de festucha traue: & colui chi dice al suo fratello: cioe ad qualunche christiano Racha e culpeuele & digno de concilio. Racha e uocabulo ebraico: & nõ e parola apta ne compita: ma e una uoce per laquale lhomo manifesta uno rancore & ira de core & de animo conturbato. ¶ La pena de questa ira sie el concilio: cioe el consentimento & la deliberatione del iudice ad dare la sententia de la condemnatione: percio che contra ad tale adirato nel concilio de la sancta trinita si dara la sententia che sia fato a lui come fece ad altri. Et percio che contra al proximo hebbe & mostro signo de rancore & de disdegno: & de odio in core per lo atto: per loquale non uole uedere ne parlargli: & percio idio & li soi sancti & angeli mostraranno contra ad lui signo de ira & de turbatione: & meglio gli seria che non fusse nato che uedere idio adirato: & colui chi adira el suo fratello pazzo sera digno del foco eterno: ma pare che se lega in contrario. Christo disse a li soi discipuli. O stulti & tardi ad credere. ¶ Et lo apostolo ad quelli de Gallitia o insensati: cioe senza senno & intelletto cioe pazzi. Sancto Isidoro responde & dice. Cosi lhomo po parlare in quattro modi o ello parla bona cosa bene & male cosa male o bona casa male o mala cosa bene. Bona cosa parla bene colui chi dice bone parole con bona & drita intentione: cioe per piacere a dio & edificare el proximo. Mala cosa parla & dice Colui chi dice le male & cattiue parole ad cattiua intentione: cioe per inducere el proximo ad male. ¶ Bona cosa parla male colui chi dice bone parole & sancte per uana gloria: & con superbia o per ingannare el proximo. ¶ Mala cosa bene parla colui chi dice alcuna iniuria de alcuno uitio: & nomina con dispiaciméto & abominatione del uitio: adcio chel proximo se ne guarda & corriga. Et cosi parla Christo & lo apostolo sancto Paulo. ¶ Tu dunche chi legi ouero oldi intende & sappi quádo parli che & come tu parli: ma forse dice alcuno: or che differentia e tra lo homicidio & lira: conciosiacosa che coluichi e adirato al proximo e digno de linferno come colui chi occide. Respose Christo & disse a li soi discipuli Ne la casa del mio padre sono molte mansione ouero camere uarie & diuerse. Casa de dio sie lo inferno: come che lo cielo: si che ne luna ne laltra son molte & diuerse camere: secondo li diuersi meriti. ¶ Vnde ne lo inferno in due cose sono equali & pari li damnati: cioe ne la priuatione de la uisione de dio colui chi e damnato per uno peccato mortale come quelli chi e damnati per mille: & cosi e damnato eternalmente colui chi ha fatto uno peccato come colui chi ne ha fatto mille. Ma ne la quantita de la pena & del dolore son grande differentie percio che e pene magiore & dolori sentira colui chi ha fatto mille peccati: che colui chi ne ha fatto solo uno. Et magiore pena sentira colui chi e damnato per lo homicidio: che colui chi e damnato perche disse al suo fratello pazzo o altra iniuria & uituperio: & piu costui che colui chi disse al suo fratello Raccha. ¶ Et piu

pena ancora sosterra costui che colui che sa daro con odio & mala uolunta dentro dal suo core solamente: & cosi de li altri EVANGELIO: Se tu dunche offeri la tua offerta ne lo altare: & li te recorde chel tuo fratello: cioe qualunche homo ha ueruna cosa uerso ouero contro di te ua & reconciliate prima ad lui & poi uene & offeri la tua moneta. FRA SIMONE: Quanti pochi serua oggi intra tanta multitudine de christiani chi se uogliono ne se cura di seruare: questa doctrina tanto necessaria che nulla oratione nulla elymosyna: ne deiuno e accepto a dio se nanze non se reconcilia al proximo offeso.

¶ Ancora peggio che se alcuno uolesse questo sanctissimo consiglio seruare & bene adimpire se seria fatto beffe de lui da la comuna gente: percio che tanto e multiplicata la iniquita & la consuetudine de malfare che molti peccati grauissimi sono reputati leuissimi: & quasi nulla: ma se tu uoli obseruare questo consiglio & doctrina del nostro saluatore & maestro attende & intende el modo. ¶ Tu prima deui pensare quello che dice lapostolo sancto Paulo. Fate chel sole non tramonta sopra la uostra iracundia: si che tosto se reconcili & pacifiche col proximo scandalizato & offeso. ¶ Appresso pensa se tu hai offeso el proximo col core adirandote contra de lui: & desiderando de offenderlo con le opere o con parole: ma non hai mostrato questa ira de fori per signo ueruno: siche ello nol sa: tu deui andare ad lui ad reconciliarti rendendote in colpa de quella ira: & de quello tuo proponimento: percio che potria essere cagione a lui de male pensare & fare contra de te ma in conspetto del sacerdote tuo confessare rendere te de in colpa a dio & fare satisfatione: secundo la colpa: se hai offeso al proximo con la lingua non te ricresca & non te uergognare de ponere la medicina con quello membro col quale hai fatta la ferita rendendote humelmente in colpa & domandare perdonanza: se non uoli cadere ne lira de dio: & uoli che le tue oratione: & altro bene che fai sia accepto & piaceuele ad dio. Se tu hai offeso & scandalizato el proximo con le opere: simelmente te studia de reconciliarte con lui: el piu tosto che tu poi satisfacendo secundo la quantita de la offesa quanto tu sai & poi: salua sempre & reseruata la honesta. ¶ Questo dico: percio che molte offese son che non se potria satisfare equalmente per quello modo che son fatte. ¶ Tu chi legi intende & se colui a cui tu hai offeso non uolesse receuere la tua conueneuele satisfatione & possibile: & non te uolesse perdonare & reconciliarse teco tu sei libere appo dio. Va seguramente & offeri la tua offerta: & fa ogni bene che tu sai & poi: percio che certamẽte te accepta & piaceuele ad dio: stando sempre apparecchiato ad reconciliarte & orare per lui. Et se el proximo ha offeso te: tu non sei tenuto de domandare ma de donare perdonanza: se ello te la domanda sello non te la domanda non sei tenuto per debito de comandamento de andare a lui o proferirgli reconciliatione & pace stando sempre apparecchiato ad perdonare perfettamente se ello domanda perdonanza. Ma se tu andasse a lui ouero mandasse inuitandolo ad pace seria perfettissima charita. Et se alcuno prelato o maestro o altro magiore reprendendo & corrigendo el suo subdito & minore del suo uitio & defetto: possa el modo con parole aspere & dure piu che non se conuene chel prelato & magiore domãde perdonanza al suo subdito. ¶ Dice sancto Augustino: adcioche non se manche lauctorita & uigore de corrigere: ma de domandare perdonanza al bono. Idio el quale uede con quanta charita amando corrigendo forse piu che non se conuene el suo subdito. ¶ Ancora attende & guarda molto bene che tu non offenda idio uolendote recõciliare & pacificare col proximo: percio che seria la mala concordia & pace per te.

¶ Euangelio secondo sancto Matheo & Luca chi tratta come Christo comanda

che se deue amare li inimici & orare per li inimici.

¶De amare li inimici e fare la elymosina

Disse yhesu a li soi discipuli che fu ditto a li antiqui. Ama el proximo tuo & habbi in odio el tuo inimico. Ma io dico. Amate li uostri inimici & fate bene ad quelli chi ue ha in odio: & orate per quelli chi ue persequita: & daue mala fama: adcio che siate figlioli de l uostro padre chi e in cielo: elquale fa nascere el sole sopra li boni: & sopra li rei: & pioue sopra li iusti e sopra li iniusti. Or se uoi amate quelli chi amano uoi? quale mercede: o quale premio credete hauere in cielo? Or non fa questo li publicani: & se uoi salutate solamente li uostri fratelli? che fate piu che le altre gente? or non fa questo li pagani? Siate dunche uoi perfeti come el uostro padre celestiale & perfetto. ¶Attendete & guardatiue che nõ faciate le uostre iustitie denanze da li homini adcioche siate ueduti da essi: percio che se uoi fate cosi: non harete mercede o premio dal padre uostro chi e in cielo. Quãdo dunche tu fai la elymosina non uolere fare sonare la tromba come fa li ypocriti ne la sinagoge: & nelle piazze: adcio che siano honorati & laudati da li homini. Inuerita ue dico che elli hanno receuto la loro mercede: ma facendo tu la elymosina fa che la mane manca non sappia quello che fa la dritta: adcio che la tua elymosina sia nascosta. El padre tuo chi te uede nascosto si te rendera el premio.

FRA SIMONE: In questo euangelio el nostro saluatore & maestro uole drizare & ordinare due cose principalmente: cioe la nostra dilectione & la nostra intentione. La dilectione ha el proximo & la intentione. ¶Et adcio che la dilectione sia chiara & pura: la intentione sia pura & dri tta: la dilectione sia generale: la intentione sia singulare. La dilectione driza & ordina: & dice. Quando uoi hauete oldito che fu ditto a li antiqui. Amarai el tuo amico & hauerai in odio el tuo inimico. ¶Questa gionta de dietro: cioe hauerai in odio el tuo inimico non e nel testo de la lege antiqua: ma fu gionta da li pharisei & doctori di quella lege. ma io ue dico Amate li uostri inimici & cetera. Dice sancto Isidoro Amando tu el proximo porgi locchio ad uedere idio. Colui chi dispreggia li comandamenti de dio: certo non ama dio. Christo comanda del proximo: cioe ogni homo sia amato o amico o inimico che sia. Dunche colui chi non se cura seruare questo comandamento: certo non ama Christo: ma uolere bene intendere & seruare questo comandamento e bisogno una chiara discretione e uno uiolente & feruente amore de charita: La quale e forte come la morte sconfita la sensualita el demonio ce conduce ad odiare. Possemo amare el proximo secundo el comandamento del nostro saluatore. ¶Attende & intende tu chi legi & pensa bene che questo nome peccatore contene insieme due cose: cioe creatura & peccatore. La creatura sie de dio: & percio e bona & pretiosa. Lo uitio el peccato e del demonio: & percio e uile & reo. La creatura dunche si come cosa pretiosa & bona opera de dio douemo diligere & amare lo uitio del peccato si come cosa uillissima & rea & mala opera de demonio douemo hauere in odio & abominare. ¶Vnde propria mercede parlando al uero christiano non e inimico ueruno altra cosa chel uitio el peccato. Et percio ueruno homo reputa suo inimico: ma el sostene & sostenendo ama & odia si come la bona & sancta madre el suo figliolo uitioso. La quale ne per lo uitio odia el figliolo: ne per lo figliolo ama el uitio il peccato: ma studia subtilmente & sforzase quanto po con una uiolentia & amore de cacciare el uitio dal suo figliolo: adcio che non troui & uenga in lui se non cosa digna damore laquale seguramente possa dolcemente amare. ¶Questa discretione & charita e bisogno ad tutti li serui de dio ueri christiani: ma perche in molti pochi se troua percio per usato uocabulo chiamamo ini

mici colloro chi perseguita per odio deprauato & secundo questo modo dice el signore.Io ue dico.Amate li uostri inimici non li uitii:ma le persone : lequale secundo el iudicio humano reputate uostri inimici:percio che ue perseguita. Et attendete come el douete amare.Ello col core ue ha in odio con la lingua ui da fama:& con lopere ui perseguita:& uoi facete el cōtrario col core amate con la lingua benedicete & honorate con le opere fate loro bene. Et questo fate non per altra cagione se non che siate figlioli del uostro padre:elquale e in cielo. ❡El bono figliolo se trouasse alcuna cosa del padre bona & chara inuoluppata nel loco? or che credete che facesse?or non se sforzaria quanto potesse de leuare quella cosa & lauarla & portarla netta al padre & senon la potesse lauare:or non la portaria cosi imbrattata al padre la mondasse? certo si.Cosi fece sancto Stephano e sancto Paulo quando perseguitaua & molti altri sancti. Cosi dunche uoi fate amando li uostri inimici uolti nel odio: adcio che siate figlioli del uostro padre celestiale.Non so quale magiore premio potesse receuere lhomo chi ama lo inimico che esser figliolo de dio per gratia:compagno de Christo suo figliolo per natura nel suo regno del cielo: percio che siamo figlioli. Dice sancto Paulo Seremo heredi de dio:compagni de Christo ne la sua heredita:elquale padre pacientemente sostenendo li nostri defetti: & aspettando sempre ordina & dispone uia & modo de inducere ad pacientia facendoli nascere el sole & la pioba de la sua gratia sopra li boni & sopra li rei: sopra li iusti & sopra li peccatori. Et cosi douemo fare noi: percioche dice el nostro saluatore. Se uoi amate quelli che amano uoi & salutate quelli chi saluta & fa reuerentia ad uoi & fate bene ad quelli chi fa bene ad uoi? che premio aspetate da dio altro chi quelli de li mondani pagani & peccatori chi fanno cosi:certo nullo altro.Et humana mēte parlādo nō se troua che una cosa se possa uendere ad dui diuersi mercatāti in una medesima hora:si che receua percio da luno & da laltro. ❡Et percio la cosa fatta per amore de dio:non aspette premio dal mondo.Et la cosa fatta per amore del mondo:non aspette premio da dio lhomo dunche chi ama altrui: percio che amato da lui non aspetti merito da dio: percio che lo ha gia receuto. Et cosi chi fa riuerentia & honore & seruitio daltrui percio che ne ha receuto o spera dē receuere da lui non aspetti da dio.Et colui chi fa cosi fa iniuria a le uirtu: lequale non deue hauere premio terreno in questa uita ma celestiale ne laltra. Et ancora lanimo humano chi e cosi nobile creatura fa iniuria ad se stesso quando se da per premio:o uero mercede terreno & temporale. ❡Siate dunche perfetti si come el padre nostro celestiale & perfeto: cioe a dio che per la malitia del uitio & de la colpa non destruge la bonta de la natura: & nō si remane de donare li soi beneficii a li soi inimici:cosi noi seruamo sempre in core lamore al proximo & facimogli bene etiamdio se fussemo offesi da lui.Ad drizato & ordinato lamore in tutti li soi atti: addriza & ordina la nostra intentione el nostro saluatore dicendo.❡Attendete & guardate che non faciate le uostre iusticie nel conspetto de li homini per essere ueduti:percioche se lo farete non harete merito doppo el padre uostro.Ogne oratione humile & diuota ogni deiuno & abstinentia discreta: ogne elymosina ordinata e nostra iustitia.❡Non uole ne consente per ueruno modo la diuina iustitia laquale non po errare li soi iudicii che la nostra iustitia receua premio da li homini & da dio: auenga che uedamo & che molto legamo ne la scritura: liquali foro meritati ouero premiati da li homini & da dio per le opere uirtuose:lequale fece iustamente:ma altro e fare li ordeni de la iusticia uolendo & non potendoli celare altro e fare le opere de la iustitia con uolunta & intendimento de essere ueduti. Colloro dunche chi fa le opere de la iu-

sticia uolendo & non potendole fare celatamente se a loro e dato alcuno premio de honore & da laltro: elquale illi non cercaro ne desideraro ne uoglio non pde percio el premio de dio. ℂ Vnde Sancto Gregorio & molti altri: liquali per le bone opere: Liquali elli non poteua celare: forono honorati & exaltati in questo mondo non perdoro: percio el premio de uita eterna: percio che la intentione & la uolunta non era ad hauere & ad receuere ueruna cosa del mondo contra loro uolunta non se cura de quelli honori. ℂ Et per dare ad intendere piu chiaramente quello chio ho ditto piu generalmente a le persone simplice ignorante. El nostro saluatore & maestro da doctrina & modo singularmente de la elymosina & de la oratione & del deiuno dicendo prima.

EVANGELIO:

Quando tu fai la elymosina non uolere fare sonare la tromba dauanti ad te: come fa li ypocriti ne le sinagoge ne le piazze: adcio che siano ueduti & laudati da li homini. ℂ Inuerita ue dico che elli hanno receuto la loro mercede ouero premio: ma quando tu fai la elymosina fa che non sappia la mane mancha quello che fa la dritta. FRATE SIMONE:

Dice sancto Ioanne Chrisostomo. Non dispiace a dio la elymosyna ueduta: ma dispiace sella e fatta con intentione & desiderio che sia ueduta: & sia honorati & laudati quelli chi la fano: ma quelli chi fano la elymosina solamente per piacere ad dio: & non uede nel suo core se non christo: & non e ueruno altro homo: cioe christo per cui amore elli la fa. ℂ Et percio aduenga che alcuna uolta faza la elymosina in presentia de alcune persone nel suo core non uede persona quatunche ello sia ueduto. Et cosi po essere per lo contrario che alcune persone per lo contrario che alcuno facendo la Elymo sina non sera ueduto da persona: & ello uedera molte persone alequale ello desidera de piacere. ℂ Certamente costui perde el premio de dio per la scorta intentione & anche il premio de li homini: perche non lo uedeno ouero non se curano de uederlo ℂ Ancora me pare sia bene fatto ad fare la Elymosina celatamente per fugire la importunita de li Iudei & mormoratori & de li domandatori: liquali molte uolte fanno tanto fastidio & recrescimento a colui chi uedeno chi fa la Elymosina che lo fanno scandalizare & quasi pentire de bene fare. Et questo io ho ueduto ne li mei tempi. ℂ Et percio reducendo tutte le parole & le ragione in summa. Il modo laudabile & seguro de fare la Elymosina me pare questo chi e colui ad cui idio ha dati de li beni temporali & gratia de uolere fare la Elymosina manifestamente facia la elymosina comune secundo el suo stato: come fa li altri boni christiani soi pari sempre con paura & dritta intentione de piacere a dio non facendo ragione & cura del piacimento humano se uole fare altre singulare Elymosine se le fa le facia fare per persone: de le quale se possa fidare bene si celatamente chel non sapia altro che idio & quella persona fidata se uole fugire la uana gloria: per la quale se perde la gloria de dio: el tedio de li iudicii mormoratori & de li sfrontati do mandatori: liquali molte uolte conduce la persona ad scandalo & impacientia.

ℂ Euangelio secondo sancto Matheo che tratta come Christo admonisse e dice che quando li homini orano non facia no come li ypocriti.

ℂ Come lhomo deue orare.

Disse yhesu a li soi discipuli. Quando uoi orate no siate come li ypocriti tristi li quali amano & se deletano stare & orare ne le sinagoghe: cioe ne le grande congregatione & ne li cantoni de le piazze per essere ueduti da li homini. Inuerita ue dico che elli hanno perduto la loro mercede ouero premio. Tu dunche quando uorai orare intra nella tua camera & chiuso lusscio ora & prega el tuo padre in occulto. El padre tuo chi uede inascosto si te rendera el premio.

FRATE SIMONE:

Nulla speranza possono hauere de receuere premio in cielo colloro chi lo uano cercando in terra: se non se conuerteno ad non uolere laude humane. ¶ Nulla utilita e a colui chi aduoglie le parole cõ la boccha & con el core ad dio chiamando laude humane. Et se non se po nascondere el corpo: la uolunta sempre sta nascosta ne lanima de non uolere essere ueduta ne piacere a li homini: ma solo ad colui chi da la uirtu & la gratia de orare & uede apertamente li nostri cori: & quanto e digno de receuere ciascuno: ma atten de & intende tu chi legi ouero oldi: & sapi chel nostro saluatore in due cose ha posto de fare la iustitia ocultamente: cioe ne la elymosina: & ne la oratione. ¶ La elymosyna appertene a la uita actiua. La oratione appertene a la uita contemplatiua per la Elymosina lhomo e ordinato al proximo: per la oratione a dio. La terza cosa per la quale da doctrina & exempio da fare la iusticia nostra celatamente: & el deiuno: del quale dira dopo la oratione. In queste tre opere: cioe ne la elymnsina nel deiuno: & ne la oratione: per laquale lhomo e ordinato ad se stesso. Sta tutta la nostra iustitia: cioe lhomo essere ordinato al proximo a dio & ad se senza reprensione & senza intentione de piacimento humano.

¶ Euangelio secundo Sancto Matheo & Luca: chi tratta come Christo insegno orare li soi discipuli: & insegno loro la oratione del pater noster.

¶ De la suspitione del pater noster.

Essendo yhesu ad oratione: fatta la oratione uno de li soi discipuli lo domando & disse Maestro insegnace orare come Ioanne insegno a li soi discipuli ¶ Et Christo disse. Quando uoi orate non uogliate dire molte parole come li pagani & li saraceni: liquali pensano essere exauditi: ne molto parlare nõ uogliate essere simili a loro: percio chel uostro padre celestiale sa quello chi ue bisogna anze che lo domandate. Quando uoi orate dunche dicete. LA ORATIONE DE CHRISTO:

Padre nostro chi sei in cielo: sia sanctificato el nome tuo uenga el regno tuo. Sia fatta la tua uolunta in terra come in cielo. Da ad noi el pane nostro quottidiano o celestiale: ouero perdona ad noi li nostri debiti ouero peccati: come noi lassamo li nostri debitori & non ce ducere in tentatione. EXPOSITIONE:

Sancto Augustino essendo pregato da una sua spirituale figliola chello gli insegnasse orare scrisse & disse. Da longo sia loratione il muto parlare: ma non uenga meno il muto pregare. Se perseuera la intentione. ¶ El molto pregare e la oratione feruente: percio chel molto parlare ne le oratione e representare le cose necessarie con parole superflue. Molto pregare & solicitare quello che noi pregamo con una longa & piatosa importunita de core: Et questo se fa meglio con lachryme che con parole: percio che dio chi uede tutti li nostri secreti del core piu tosto se moue ad uno suspiro & ad uno secchiozo & lachryme de core che ad mile parole. ¶ Ad noi dunche son bisogno le parole: per le quale noi siamo acceptati & uedemo quello che domandamo: Non per lequale credamo admagistrare & pregare idio ad darce quello che domandamo. Ma per le quale cercamo admagistrare & pregare lui ad darce quello che domandamo. ¶ Molti oggi pareno similia ad quelli pagani: a li quali non uole Christo che li soi discipuli se assimigliasse che pensa & crede essere exauditi piu tosto facendo molte parole ne le loro oratione. Vnde sotto specie de oratione perde molto tempo. Dice Iob. Et anche la experientia el predica che lhomo non sta giamai in uno stato in questa uita: Ma hora e piu disposto ad fare una cosa: hora ad farne una altra. ¶ Vnde saluo dio nol facesse per speciale gratia non poteria tenere fisso el core ad quelle parolle che dice tutto uno di ne una hora. Et lhomo nõ hauẽdo el core ad ql-

lo che dice perde el tempo: percio che ora in uano & ad lanima ne nasſce uno tedio & uno recreſcimento. ❡ Et percio dio ordino per li ſoi ſancti altri exercitii debiti & uirtuoſi ſpirituali & corporali: ne li quali lhomo ſe deue exercitare ordinaramente hora luno hora laltro o per ſe ad neceſſita o per lo proximo ſempre hauendo el core ad dio quanto pote: & ritornando ſi ſe parti: ſi che nõ ſia ocioſo. ❡ Vnde colui chi ordina bene la ſua uita ſecondo la uolunta de dio & la doctrina de li ſoi ſancti ſempre ora: percio che ogne bona opera e bona oratione ad dio. Et ancora ſappi tu chi legi che molti ſancti del uecchio & del nouo teſtamento fece inſegno Christo. ❡ Ma in ſententia tutti ſe concorda con queſta & nulla oratione ſeria ad dio piaceuele & accepta anze diſpiaceuele & reprouata ſe non ſe cõteneſſe in queſta. ❡ Et percio ciaſcuno Chriſtiano deue ponere tutto el ſuo intendimento ad imparare & ad intendere queſta oratione: laquale Chriſto inſegno con la ſua bocca. Et ſe non po imparare altra oratione ſenza impedimento de queſta non ſe ne cure: percio che queſto baſta ma per uolere lomo eſſere exaudito de ql lo che domanda conuene che ſia grata & cognoſcente de quelle che ha receuto. Impercio che la ingratitudine e uno uento Dice ſancto Bernardo che ello diſſicca la fontana de la miſericordia & de la pieta de dio. ❡ Penſa dunche tu chi uoli orare & domandare ad dio alcuna coſa anze che la domanda quali & quanti beneficii hai receuti da lui: & ſe non poteſſe tutti quanti non te eſca de mente: & non laſſare che te ha dato gratia de chiamarlo padre noſtro: & penſa & ſappi in quanti modi e padre. ❡ Ello ſi e padre de ogne creatura generalmente chi e in cielo & in terra nel inferno per creatione: percio che le ha create per diſpenſatione: percio che le ha ordinate & diſpenſate. Ciaſcuna in ſuo loco molto bone unde coſi ſta & luce bene Iuda nel inferno come ſancto Piero in paradiſo per gouernatione: percio che le

gouerna tutte dando ad ciaſcuño el biſogno conueneuele per conſeruatione che ello conſerua tutte le creature che non uengano meno tra le quale creature tu ſei. ❡ Ancora e padre ſpeciale de la humana natura per redemptione: percio che ello recompero tutta la humana natura del ſangue precioſo del ſuo figliolo angelo inmaculato per amaiſtramento percio che ello ce amaeſtra per li ſoi prophe ti: per lo ſuo figliolo per li ſoi apoſtoli & doctori per piu modi la uia de ritornare al paradiſo: donde fuſſemo cacciati per lo peccato del noſtro padre primo Adamo per caſtigatione: percio che ello caſtiga & correge per piu modi in queſta uita adcio che ritorniamo a lui & non ſiamo damnati eternalmente ne laltra uita & per heredita: impero che ello conſerua le heredita de uita eterna per dare la tene de laltra uita: ſe noi ſeruamo li ſoi comandamenti in queſta uita: tra liquali tu ſei nato. ❡ Ancora e padre ſingularmente de chriſtiani per fede & ſperanza & charita fatta uoſtro fratello dulciſſimo ne la ſua incarnatione: percio che ello uolſe eſſere uero homo ſenza peccato: prendendo: & ueſtendoſe de la noſtra carne: adcio che lhomo credendo & receuendo con fede & opere poſſibile poteſſe deuentare idio per gratia & participatione de la ſua ditta gloria. Fatto noſtro maeſtro ueraciſſimo in conuerſatione: percio che ello uole uenire & conuerſare con eſſo noi in queſta uita & admaeſtrarce non ſolamente per parole: ma etiamdio per exempli fatto noſtro defenſore fortiſſimo ne la ſua paſſione: percio che ello per uirtu de la ſua paſſione & morte in croce ſiamo deſeſi da la potentia & malicia del demonio: al quale nullo homo poteria reſiſtere per altro modo fatto noſtro Iudice iuſtiſſimo ne la generale reſurectione: percio che ello deue uenire ad iudicare li uiui & li morti: li iuſti & li peccatori & dare ad ciaſcuno ſecundo le opere loro. ❡ Queſto beneficio e il magiore che lhomo poſſa hauere ĩ queſta uita: el qua

le non doueria gia mai uscire de la no-
stra memoria: & specialmente nel tempo
de la oratione. ℂ Dicete dunche o padre
nostro generale de tutte le creature per
creatione per dispensatione: per gouerna
tione & per dispensatione & per conuer-
satione. O padre nostro speciale de la hu
mana natura per redemptione & per ama
estramento & per castigatione. O padre
nostro singulare de li christiani per fede
per speranza per charita fatto nostro fra
tello charissimo ne la incarnatione mae-
stro ueracissimo ne la conuersatione & de
fensore ouero duca fortissimo ne la pas-
sione: & iudice iustissimo ne la generale
resurectione: elquale sei ne li cieli: cioe ne
le anime de li toi sancti belli ad uedere co
me el cielo ad receuere la tua gloria for-
tissimi come el cielo contra ad ogne mali
tia de demonio & de tyranno altissimi co
me el cielo per fede speranza & charita.
EVANGELIO: Sia sanctificato el tuo
nome. FRA SIMONE: Sappi tu chri
stiano ramentandote de li beneficii receu
ti hai rendute laude & gratie al padre ce-
lestiale deuotamente poi porgere a lui de
uotamente le tue petitione secundo che
te occurreno li bisogni o per scacciare al-
cuno male o alcuno bene hauere: lequale
cose perfettamente se contene in questa
oratione del padre nostro: breuemente &
se tu non intendi de sanctita niente ogne
cosa ora in fede diuotamente con purita
de animo quanto poi: percio che lo padre
sa bene quello che uole el figliolo: quan-
tunche non lo sappia proferire: ma per
suegliare & exercitare lanimo tuo ad al-
cuno intendimento: pongo alcuna expo-
sitione & dechiaratione de queste sette
petitione. ℂ La prima de queste sette peti
tione sie o padre nostro che sei in cielo sia
sanctificato el nome tuo amabile a li chri
stiani terribile a li Iudei & a li pagani ter-
ribile a li rei: & desiderabile a li propheti.
Questo nome de Christo del quale dice
el propheta Dauid o signore signore no-
stro quanto e admirabile el nome tuo per
lo uniuerso mondo ouero per questo mõ
do si e padre elquale dice per lo suo pro
pheta. Siate sancti: percio chio son san-
cto. Sancto tanto e ad dire: quanto che
senza tentura: cioe de peccato: ouero sen
za terra: cioe amore terreno ouere de san
gue tincto: cioe de la passione & ð la mor
te de Christo ouero fermo & stabile. Que
sta sanctita: laquale e perfettissi mamen-
te in Christo douemo desiderare & ama
re con tutto el core: & cognoscendo che
non la potemo hauere da noi si la doue-
mo domandare al padre celestiale dicen-
do. O padre nostro che sei in cielo prega-
mote chel tuo nome: elquale e sancto in
se: & non habita se non in loco sancto sia
sanctificato in noi per monditia de core
& de corpo per dispreggiamento de car-
ne & de mondo per memoria de sangue
per la tua passione & per ferma perseue-
ranza del tuo amore: si che siamo sancti
come e sancto el tuo nome. Christo elqua
le portamo: dal quale siamo ditti christia
ni: per laquale cosa ello sia & habite sem-
pre in noi: & non intendamo in sanctita
& in iusticia. ℂ La secunda petitione sie
aduenga el regno tuo. Attende & apre le
orecchie. Tu chi legi & sapi che idio pa-
dre ha dui regni. Vno ð gloria de uita eter
na: laltro de uirtu in uita christiana. Vn-
de dice el propheta. El signore de le uirtu
ello e Re de gloria: & questi dui regni so-
no congionti in sieme: si che tra loro non
e mezo: se non el ponte de la morte: Ma
secondo la lege & lordine de la iustitia di
uina: lo regno de le uirtu e inanze al re-
gno de la gloria: si che se conuene passare
per lo regno de le uirtu se uolemo anda-
re a lo regno de la gloria. Vnde colloro
chi uiue & more ne lo regno de le uirtu:
senza dubio regnara nel regno de la glo-
ria: & nullo ce potera regnare per altro
modo. ℂ Et percio disse el nostro saluato
re Christo a li soi discipuli. Cercate prima
lo regno de dio & la sua iusticia: cioe lo re
gno de le uirtu come e fede speranza &
charita & le altre uirtu iustitia: de q̃sto re-
gno sie ogne opa uirtuosa e la obseruãtia
ð li comãdamẽti ð dio & pilato disse a xp̃o

¶ Lo regño mio ñon e de questo moñdo el quale mondo li soi amatori acquista con multa fatiga retene con molto timore: & lassalo con molto dolore & ua a la morte eternale: ma el mio regno e de uirtu: Lequale se acquista ageuelmente con la mia gratia possedisse seguramente: percio che nulla creatura li po togliere per forza: se quello chi le possede non le uole lassare: & da questo per questo & con questo ua a li beni de uita eterna. Et percio dice el nostro saluatore & maestro. Se desiderate & amate & uolete regnare ne lo regno de la gloria pensate & studiate de essere & regnare nanze ne lo regno de le uirtu & renuntiando & odiando lo regno de questo mõdo: cioe le ricchezze & le pompe de questo mondo: ma percio che questo non podete fare a uoi senza la gratia celestiale orate & domandatelo dicendo. O padre nostro che sei in cielo uegna in noi el tuo regno: cioe lamore de le uirtude & lodio de questo mondo: adcio che fugiendo questo mondo & regnando per bone opere ne lo regno: de lo regno de le uirtude meritamo per la sua misericordia & gratia de uenire & regnare ne lo regno de la gloria bello deletteuele: & copioso & fertile & imperturbabile: & eterno & imperdibile. ¶ La terza petitione sie. Sia fatta la'uolunta tua come in cielo: cosi in terra

Nulla cosa po ĩ questa uita meglio amare & desiderare & adoperare che sforzarse de fare con tutto el suo animo & col corpo la uolunta de dio: come li angeli li fa in uita eterna. FRATE SIMONE: Fare la uolunta de dio & negare & renuntiare ad se stesso: cioe la sua propria uolunta & disponere & ordinare: cio che in se ne lanima nel corpo o fore disse ne le cose temporale secundo la lege de dio & la doctrina del sopraditto euangelio de Christo essere bene contento ne lanimo de ogne cosa che idio fa & permette in tribulatione & in cõsolatione. ¶ Colui chi fa la uolunta de dio & de simili ha li demonii: liquale cadde da cielo: percio che ñon fece la uoluñta de dio e simile a li sancti angeli: liquali non fanno altro che la uolunta de dio. ¶ Molti se pensano de essere excusati dicendo. Noi non sapemo la uolunta de dio ouero dicendo: or chi e chi possa sapere la uolunta de dio & ueracemente son ingannati da se stessi: percio che la uolunta de dio e scritta & manifesta chiaramente & prouata per la sancta scritura de dio: per laquale elli non uogliono legere ne oldire: a la quale uolunta intendere & sapere ce inuita lo apostolo Sancto Paulo dicendo. ¶ Siate intendenti de la uolunta de dio: ma questo non basta. Et percio dice lo apostolo in una altra sua epistola. Non ue uogliate confirmare & assimigliare a li amatori de questo mondo: ma ue refirmate & renouate in uerita de uostri sensi adcioche uoi prouate quale e la uolunta de dio partendose lhomo dal male piaceuole & facendo el bene perfetto: & perseuerando insino al fine. ¶ Bona e la uolunta de dio ne la castita matrimoniale piaceuele ne la continentia ouero ne la castita uidouile perfetta: & ne la castita uirginale. ¶ Bona e la uolunta de dio in fede piaceuele in speranza perfetta & in charita: Et ancora lapostolo sansto Paulo manifesta piu apertamente: quale e la uolunta de dio dicendo. ¶ Questa sie la uolunta de dio. La sanctificatione uostra Et se uoi dicete quale e la sanctificatione uostra. Responde lo apostolo & dice che uoi ue abstenate & guardate da le fornicatione: cioe da ogni amore & piacimento corrupto contra la uolunta de dio. Nulla oratione se po fare piu perfetta per qualunche persona che pregare dio chi facia la uolunta de esso idio. ¶ Cosi oraua el populo de dio chi era in Ierusalem per quelli che erano in Iudea in gran di periculi dicendo. ¶ Fratelli dio ue dia a tutti core che lo temate & amate come padre: & faciate la sua uolunta con grande core & animo uolunteroso': & apra el core uostro ne la sua lege facia pace. ¶ Attende tu chi legi & uide el

modo de fare la uolunta de dio: cioe cō core magno. Nulla opera e picola quando e fatta con core magno & con animo uolunteroso & feruente. Et bene e il core magno & lanimo uolunteroso quando la nostra uolunta non contradice ad ueruna cosa: laquale piace a dio e quando lanimo nostro non guarda e non fa ragione de ueruna cosa ad sua uolunta & piacimento: ma solo ad piacere e uolunta de dio. ℭ Et de questo el nostro Saluatore admaestro li soi discipuli per parole & per exempli: cioe fare la uolūta de dio non la loro dicendo. Io son uenuto ī questo mondo non per fare la mia uolunta ma per fare la uolunta del mio padre chi me mando. ℭ Et ancora approximandose a la sua passione & uedendo la croce de la morte: de laquale douea sostenere si come homo oro & disse. Padre mio io te prego se e possibile passi da me: questo calice si che io non sostenga si crudele morte: ma nientedimeno sia fata la uolunta tua & non la mia: ne lequale parole mostro che ello come uero homo hauea due uoluntade: cioe la uolunta de la carne senza peccato: laquale fugeua la morte & temeua la pena: & questo non e peccato per ci o che e naturale. Hauea ancora la uolūta de lo spirito & la ragione: laquale e ne lanima la quale era congionta & unita cō la uolunta de dio padre: & non uoleua altro che quello che uoleua ello. ℭ Si che quando disse padre passa da me questo calice si lo disse secundo la uolunta de la carne: ma la uolunta de lo spirito subito subgionse & disse Padre mio: non sia fatta la uolunta de la mia carne: ma la tua. ℭ Ad dare amaistramento & doctrina ad tutti li soi discipuli & discipule che quando sētemo in noi alcuno desiderio de fugire alcuna cosa aspra & dispiaceuole a la carne subito la uolunta de lo spirito sancto ori & dica. Padre nostro chi sei in cielo sia fata la uolunta tua & nō la mia: ouero quādo sentemo alcuno desiderio & uolunta in noi de hauere alcuna uolūta ad noi che piaceria a la carne: subito douemo leuare la mente & dire. Padre sia fatta la tua uolunta & ñon la mia. ℭ Et breuemē te in ogne cosa douemo fare questa oratione se non uolemo errare dicendo. Padre nostro chi sei in cielo: sia fatta la uolunta tua da noi: & de noi & per noi in terra: si come e fatta da li angeli in cielo solicitamente senza pigritia continuamente senza mancamento drittamente senza humano piacimento: bene adoperando puramente uiuendo a li nostri magiori obediendo & el bene & el male de questo mondo despregiando. ℭ La quarta petitione sie el padre nostro quottidiano da ad noi oggi. ℭ Sancto Luca nel suo Euangelio dice. El pane nostro sopra substantiale: Si che noi potiamo intendere due maniere de pane. Pane corporale & pane spirituale. Pane corporale si e el cibo el uestimento: & quelle cose che sono bisogno al corpo: senza lequale non po bene uiuere naturalmente. Pane spirituale: sie la parola de dio el corpo de Christo & la gloria de uita eterna: senza liquali lanima non po bene uiuere: & de ciascuni de questi pani se po intendere de quella parola: laquale disse Christo a li soi discipuli Qualunche mangiara de questo pane uiuera in eterno. Et percio douemo domandare ciascuno de questi pani humelmente a dio. loquale solo po dare dicendo. O padre nostro chi sei in cielo pregamote dace gracia chel pane chi bisogna al corpo acquistamo con fatiga usamolo con mesura rendendo a te sempre laude & gratie: & dandone parte a li poueri con charita: quando dunche diciamo. Padre nostro da ad noi oggi: cioe tutto el tempo de la nostra uita el pane nostro quottidiano: cioe tutte quelle cose che ce sono bisogno al corpo: douemo hauere questo intendimento nel nostro core de dire. Padre nostro pregamote che ce dia gratia de acquistare quelle cose che sono debisogno al corpo con fatiga: percio che dice lapostolo Sancto Paulo. Chi non lauora & affatiga quanto sa & po ello non mangia: percio che non e digno El prophetta Dauid dice. Homo beato sei & bene hauerai se tu mangie le fatige

de le tue mane. ¶ Et Salomone laudãdo la bona femena. Questa cerca lana & lino: & lauora con le sue mane: & non mãgia pane ocioso: cioe senza fatiga. Ancora te pregamo che ce dia gratia che questo pane temporale usamo con mesura & temperanza: percio che Isaia propheta dice che la abundantia & saturita del pane & la ociosita fu cagione de la iniquita & abomineuele peccato di sodoma: laq̃le cita uenne ad tanta abominatione ad dio che mando il foco dal cielo & abruso & arse ogne cosa. ¶ Vnde disse uno sauio & disse uero. Vestimento delicato e cibo superchio gioco & ociosita & sono: cioe bene dormire: molto ingrassare el corpo & notrica la luxuria & indebilisce lo spirito: conduce lanima a la morte. Ma la mẽsa pouera e la fatiga il sonno leue & breue & le ueste aspre: purifica lo spirito doma el corpo: mortifica la luxuria & conforta lanima. ¶ Ancora te pregamo che ce dia gratia di cognoscere hauere da te ogne cosa bona necessaria utile & cognoscendo regratiare & laudare sempre te non solamente con la lingua parlando: ma etiamdio con le mane operando: per cioche questo exempio: & doctrina hauemo da Christo elquale nanzi & depo mãgiare benediceua & laudaua el padre celestiale. ¶ Ancora te pregamo che ce dia gratia diuidere & dare uolentieri con carita de questo pane al pouero bisognioso secondo el consiglio & amaistramento de quello sancto padre antiquo Tobia elquale diceua. Figliolo Se tu hai assai receuto da dio asai da a li poueri per suo amore. Se e poco quello poco diuide uolentieri con li poueri. ¶ Et Christo ne lo euangelio. Date la elymosina & li uostri peccati seranno mondati. Cosi dunche se deue intendere quello che dice Christo. ¶ Qualunche mangiara de questo pane corporale acquistandolo con fatiga mangiandolo con sobrieta & mesura: laudando & regratiando dio: & diuidendolo con li poueri uiuera in eterno: cioe hauera uita eterna. El pane spirituale: elquale sancto Luca chiama: pane sopra substantiale: cioe celestiale si e la intelligentia de la parola de dio. ¶ Questo pane uiuifica lanima, morta de li peccati laudando & regratiando idio. Dauid propheta diceua a dio. El tuo parlare ha uiuificato me. ¶ Et christo dice ne lo euangelio. Io ue dico inuerita che uenuta lhora che li morti oldiranno la uoce del figliolo de dio: & qualunche la oldira uiuera. Et questo se ueduto molte uolte per experientia che alcuni sono uenuti a le prediche morti ne li peccati & se sonno partiti uiui ficati & resuscitati per la parola de dio: conuertendose ad uera penitentia che da uita. ¶ Ancora questo pane conforta & cõferma lanima nel bene fare: del quale pane dice el propheta Dauid. El pane: cioe la parola de dio conferma el core del homo: & de questo hauemo exempio da uno procuratore & factore de uno signore: elquale essendo spogliato dal suo signore: siche non hauea da uiuere: partisse tristo & dolente dala sua terra per andere in altra cõtrata: & andando per una selua el demonio si lo scontro in figura di homo: & gli disse. Io so perche tu fugi: ma se tu me uoli iurare fidelta & renegare el baptismo & la fede christiana: io te prometto de farte ricco & costui si lo fece & fu deuentato ricco. ¶ Depo alcuno tempo el bono homo comencio a pensare el periculo: nel quale era caduto & pensando uenne in tanta tristitia & dolore che non trouaua loco ne poteua mangiare ne dormire. ¶ Aduenne che uno di passando doi frati religiosi: costui si li retene & albergoli & questi frati se auedde che costui hauea tristitia si lo confortaro come dio de a loro gratia. La matina uolendose partire li frati el bono homo uolse che remanesse ad mangiare con lui & poi se andassено con dio. Si che li frati remase per consolatione del bono homo & andaro a la chiesia & luno disse la messa: & laltro predico. ¶ El bono homo stando de fori da la chiesia oldiua la p̄dica & old ẽdola se sẽteua una cõpunctione & bataglia nel suo core. Dita la messa andarono ad mãgiar: poi che hebero mãgiato el bono hõ ando

& compagno quelli frati per uña parte de
la uia: & quãdo forono nel boſco el bono
homo comencio ad dire a loro la hiſto-
ria come el demonio gli era apparito in
forma de homo: & gli hauea iurato fidel
ta & la cagione: per laquale hauea iurato
li frati ſi lo confortaro ad penitentia &
uedendo che ello era ueracemente penti
to ſi lo abſolueteno & gli deteno la peni-
tentia el conſiglio de quello che doueſſe
fare & laſſarlo andare con dio. ¶ El bo-
no homo tornando ad caſa ſua trouo el
boſco uno giouene: elquale piangendo
tutto ſe ſtracciaua & pelauaſe el capo &
la barba. El boño homo lo domando &
diſſe chi ſe tu? Et colui diſſe. Io ſon el dia
uolo. El bono homo diſſe: Perche pian-
getu? el diauolo reſpoſe. Io piango: per-
cio chio ho perduto uno mio homo: elq̃-
le io me hauea guadegnato & haueuame
giurato fidelta: & non ſo doue me lo poſ
ſa trouare. ¶ El bono homo diſſe? Seria
eſſo io? El diauolo diſſe. Io non cognoſco
ne uedo in te ueruna mia ragione. El bo
no homo uedendoſe liberato dal demo-
nio & reconciliato con dio ritorno ad ca-
ſa ſua & ordiño la ſua uita al ſeruitio de
dio inſino a la morte. ¶ Ancora queſto
pane de la ſancta ſcritura illumina lani-
ma ſecundo che dice il ſancto prophetta
Dauid. O ſignore idio. La dechiaratione
de le tue parole illumina & da intelletto
& chiaro intendimento: & cognoſcimen-
to de la uerita a li fanciuli: cioe a li humi
li: ſi che ſappiamo quello chi ſe debia cre-
dere & operare & temere fugire & amare
& ſperare. Ancora queſto pane deletta a
a lanima piu chel mele. ¶ Vnde Dauid ꝓ-
phetta aſſagiando & guſtando de queſto
pane diceua a dio. O ſignore idio mio
quãto ſonño dolce le tue parole al mio
guſto ſopra ogni mele. Et la ſpoſa Inamo
rata dice a lo ſpoſo ne la cantica de Salo-
mone. O ſpoſo mio Signore mio ſoni la
uoce tua ſempre nel core mio: percio che
e dolciſſima. Dunche con grande & fer-
uente deſiderio douemo queſto pane cõ
tiñuo domandare dicendo. O padre no-
ſtro chi ſei in cielo dace el pane noſtro cõ
tinuo ſopra ſubſtantiale: el quale ſi ce li-
beri da la morte di peccati: & diace la ui-
ta de le uirtude: liberace da ogne infirmi-
ta & diace ſanita & forteza. Liberace da
la obſcurita de la ignorantia: & diace la
uera luce de la uerita: Liberace da la fal-
ſa dolceza del mondo: & dace la uera dol
cezza tua & de le tue uirtude. ¶ Laltro
pane ſpirituale elquale ſancto Luca chia
ma pane ſopra ſubſtantiale ſi e el ſacratiſ
ſimo corpo de Chriſto: nel altare conſe-
crato: elquale pane ſi e ſopra ſubſtantiale
cioe ſopra ogne ſubſtantia creata & e cot
tidiano per purgare & mondare li noſtri
cottidiani defetti: & per fortificare & con
firmare le noſtre anime contra a le cotti-
diane battaglie del demonio del mondo
& de la carne. ¶ Senza la uirtu de queſto
pane nullo homo po reſiſtere & cacciare
li uitii & acquiſtare le uirtude. In que-
ſto glorioſo ſacramento in quelli chi di-
gnamente lo receue: non ſolamente rece-
ue gratie da dio: come ne li altri ſacramẽ
ti: ma etiamdio riceue Chriſto figliolo de
dio: ne liquali ſon tutti li theſori de la ſã-
cta chieſia de Roma de la ſapientia & de
la gratia de dio naſcoſi. Ma guaye ad co
lui chi indignamente lo receue. ¶ Vnde
dice lapoſtolo ſancto Paulo proue lho-
mo nanze ſi medeſimo: & poi coſi bene
prouato mange de quello pane: & beua
de quello calice: Percioche colui chi mañ
gna & beue indignamente: mãgia el ſuo
iudicio de la ſua damnatione de ſe. Dun
che lhomo chi uole de queſto ſanctiſſimo
pane mangiare prima prouare examinan
do & cercando bene la ſua conſcientia ſe
ue ueruno peccato mortale: del quale nõ
ſia dolente & pentito con pura confeſſio
ne & debita ſatiſſactione ſecundo el iudi
cio & conſiglio diſcretto de bono ſacer-
dote: & ſe ce ueruna mala uolunta & pro
ponimento de fare alcuno peccato mor-
tale: percio che meglio ſeria che receueſſe
uno grande carbone de foco bene acceſo
ſe receuẽdo el corpo de xp̄o nõ fuſſebene
diſpoſto poi che ello e bene ꝓuato deue
andare e receuere il ſacratiſſimo corpo de
xp̄o cõ pura e ferma fede ſẽza dubitatiõe

& spetialmente el tempo de hora: conciosiacosa che siano stati mostrati tanti miraculi & manifesta la uerita per tanti modi che bene e bestia chi ua cercando ragione de la fede del corpo de christo: & de li altri sacramenti christiani. ℭ Ancora deui andare ad receuere el corpo de Christo con molta reuerentia & timore pensando che nō sia alcuno peccato in se nascosto: elquale elli non uede & dio si. Ancora pensando che sancto Ioanne sanctificato nel uentre de la madre tutto tremo quando christo ando ad lui chi lo baptizasse quanto piu deue tremare & temere colui chi e conceputo & nato & cresciuto & uolto ne li peccati uolendo non solamente toccare ma mágiare christo figliolo de dio. ℭ Ancora lo deui receuere con multa deuotione: & feruente amore pensando quale & quanto amore fu quello de christo uerso de noi quando uolse essere tradito ligato frustato menato crucifixo & morto si crudelmente per nostro amore & ordinare: siche noi el possamo mangiare per congiongerse con noi perfettaméte. ℭ Lo terzo pane spirituale sie la uisione de dio ad faza ad faza in uita eterna: elquale pane sattolla senza defetto delecta senza fastidio da uita senza morte ad tutti colloro chi mangiano de tre primi pani dignamente in questa uita come e ditto de sopra: hauete inteso quatro maniere de pane: pane de natura: cioe de la necessita corporale pane de doctrina: cioe de la intelligentia: & de la parola de dio. Pane de gratia: cioe del corpo de christo. Pane de gloria: cioe de la uisione de dio in uita eterna. ℭ Quando dunche orate & dicete Padre nostro chi sei in cielo: el pane nostro quotidiano e sopra substantiale habiate el uostro desiderio & intendimento in questi pani. ℭ La quinta petitione si e lassa ouero perdona ad noi li nostri debiti ouero peccati: come noi p donamo & lassamo a li nostri dbitori ouero offenditori ad nullo deue parere duro & forte el perdonare al proximo le offese percioche tutte le offese che fusseno fatte o che se potesse giamai fare ad tutti li homini del mondo fusse fatte ad uno homo & poste ne la billancia non pessaria quanto una minima offesa fatta a dio. Ma la superbia humana questo non pensa & non ce lassa uedere: & percio non ce lassa perdonare: & non potemo perdonare al proximo: ne receuere da dio perdonanza. ℭ Attende & intende tu chi legi ouero oldi & sappi che son due manere de debiti: Vno debito si e de cose temporale come son denari & altre cose temporale: lequale tu hauesse prestate al proximo o ello te le hauesse tolte & furate. Colui chi e perfetto christiano questo debito non domanda ne se cura de hauerlo o chel debitore el possa rendere o che non stádo in pace e contento si se colui nō gli lo rende come se gli lo rende. Ma a colui chi non e uenuto ad tanta perfectione e licito de domádare el suo debito & le sue cose ragioneuelmente sel debitore el po rendere & uole: ma se ello non potesse ma le fa se lo cōstringe: percio chello sera cosi constretto da dio. Sel debitore uolesse & non potesse ancora gli e licito: ancora usare sua ragione con la signoria temporale: ma piu segura & sano consiglio seria de perdonare: & spetialmente sello dubitasse che ne nascesse alcuno male. Laltro debito sie de offensione personale: cioe đ iniurie & odii fati. ℭ Questo debito ogni fidele christiano e tenuto perdonare: percio che non se po rendere: & de questo debito douemo intendere spetialméte quádo dicemo. Lassa & perdona ad noi li nostri debiti: come noi lassamo & perdonamo a li nostri debitori. Vnde colui chi e perfectissimo christiano lassa & perdona dulcissimamente pregando dio che non renda male merito a li soi debitori & offenditori: ma dia a loro gratia de cognoscimento & uerace penitétia: si che se possa saluare & non sia damnati: & de tutti mali & iniurie se ricorda ad modo se hauesse somniato: si che non solamente nō pensa de rendere male merito: ne de fare uendetta: ma de seruirgli & conuersare con essi: come che denanzi e ancora piu amoreuelmente che segli fusse fratelli.

ma colui

Ma colui chi non e ueñuto ad tanta per- fectione ancora sentẽdo la battaglia de la carne in se: si che uoria & nõ po uince- re & cacciare lappetito carnale & piegar- lo ad conuersare & ad usare cosi col ami- co come col inimico. Basta se dolẽdose di questo non dice male de lui nõ desidera e ordena uendetta & se sapesse che la ordi- nasse si la impedimentaria: & se lo potesse nocere senza suo dãno nõ gli noceria & ĩ caso de necessita e apparechiato lietamẽ- te de seruirgli. Et se colui chi lo ha offeso gli domanda pdonanza: ello ancora gli p dona col core stando apparechiato de p- donargli & dare pace in bocca quãdo co- lui gli la domandara & facẽdo questo nõ mente se ello dice che ama el suo inimico pcio che ha el suo uolere: el quale basta ad dio. Poniamo chel nõ possa compire pfet tamente secõdo che dice lo apostolo san- cto Paulo Io me deletto de la lege de dio ne lanima e ne la ragiõe mia: ma de laltra parte io uedo & sento unaltra lege ne la mia carne ne la quale me combatte & con tradice a la lege de la mente mia. Altro e sentire altro e cõsentire. Sẽtire el uitio nõ e peccato: ma consentire cõ la ragione & con la uolũta e peccato. Colui dunche el quale per crudelta danimo & de core per ueruno modo uole pdonare a li soi debi- tori nõ aspetti pdonanza da dio anze sen za dubio dãnatione eterna: percio che e sẽ tẽtia de la scritura de dio e uera & ĩeffabi le: la quale dice. Iudicio senza misericor- dia sera fatto ad colui chi nõ fa misericor dia: & con la lingua sua propria se cõdam na colui chi dice. Padre nostro chi sei ĩ cie lo: perdonace li nostri debiti: come noi p- donamo a li nostri debitori ¶ Quello ani mo & qlla uolũta che tu hai uerso el tuo debitore: quello ha dio uerso di te: & non aspettare altro. ¶ La sexta petitiõe sie: nõ ce inducere in tẽtatione: cõciosiacosa che tutta questa uita sia tentatione & batta- glia secõdo che dice Iob: & ancora la expe riẽtia el manifesta. Nullo homo deue pre gare idio che nõ lo lassi tẽtare: percio che dice lapostolo sancto Paulo. Nõ sera co- ronato chi non cõbatte legitimamente & fidelmente col mondo con la carne & col demonio. Et lapostolo sãcto Iacobo dice Beato colui chi sostiene uigorosamẽte le tentatione: percio che quãdo sera proua- to riceuera la corona: ma percio che ha la potentia & malitia del demonio. Nul lo po resistere senza la diuina gratia: doue- mo orare humelmente con deuotione & pregare cõtinuamẽte el padre celestiale chi ce dia gratia de sapere & potere resiste re: si che nõ cadamo ne le tentatiõe & ne le battaglie: & se noi fussemo cosi soliciti & ad domandare a dio la parola de la licẽ tia de tẽtare & de solicitare el mondo e la carne cõtra ad noi certamente so che noi nõ caderessemo come cademo ne le tenta tione. ¶ Lo demonio non po fare ueruna cosa senza la licẽtia de dio: & idio non gli da licẽtia de tẽtare & cõbattere: perche ce uincano & scõfigano & menace a lo ĩfer- no. Anche pche noi cõbattendo habiamo uictoria & corona p la sua gratia: laqua- le lui sempre ha apparecchiata ad darcela se noi la uolemo humelmẽte come lui ce amaestra & insegna. Nõ e da credere che dio exaudisca piu tosto & piu uolẽtieri el demonio che lo christiano: & secõdo che dice lapostolo sancto Paulo. Idio e fidele el quale non ce lassa mai tentare pur che noi possamo sostenere: & ello sa bene quã to potiamo se uolemo con la gratia sua cõbattere fidelmente: si che negligentia & miseria & colpa e de colui chi cade ne le tentatiõe: percio che nõ e solicito a le tẽta tione & a le bataglie. Padre nostro chi sei in cielo non ce inducere in tentatiõe: ma dace la tua gratia che noi nõ cadamo. La septima & ultima petitiõe sie: ma liberace noi dal male. Attende & intende bene tu chi legi & sapi che quattro mali: da li qua li douemo pregare dio che ce guarde & li bere. ¶ El primo & principale male sie la uolũta del homo propria de prauita: nõ daltrui: ma da se stesso e nullo pegiore ini mico del homo ne po essere che la sua uo lunta ppria disordinata & maligna: per- cio che sel demonio po hauere da se mala uolunta e crudele desiderio de nocere ad noi & cõtinuamente nõ pensa de altro se

ñoñ inducere ad cadere per molti uarii & diuersi modi. Non ha percio potentia de farce cadere se la nostra uolunta nõ consente: & percio contra ad nullo altro male douerессemo essere atenti & soliciti ad pregare dio continuamente: quãto cõtro a la nostra propria deprauata uolunta & questo era quello che oraua el sancto propheta Dauid dicendo. Signore mio pregote liberame dal male homo. Dice sancto Bernardo cioe da me medesimo fatto male homo per la mia mala uolũta de la quale mala uolunta ꝓcede & uene ogni male. ¶ El secũdo male: si e el male fatto cioe el peccato contra al q̃le douemo orare che per uera penitentia sia purgato & tolto uia: si che siamo liberi da esso anze che se partamo de questa uita. ¶ El terzo male sie el male de le pene o temporale o eterne ordenate da dio ꝑ la mala uolũta & de la colpa fatta: questo male nõ seria sel primo non fusse. ¶ Et percio in uano ora contra al male de le pene & de le tributatiõe: colui chi nõ e libero del primo saluo che orasse che nõ cresesse tãto la pena corporale che non lo cõducesse ad desperatione. Ma perche per la pena cognoscẽdo la colpa uenga ad uerace penitẽtia: si che sia libero da luno & da laltro. El quarto male si e el male ingãnatore: cioe el demonio Cõtra ad questo male douеremo sempre orare che ꝑ la gracia del padre celestiale siamo liberi da li soi laccioli & inganni inuisibili & infiniti. Amen. ¶ Questa parola ultima del padre ñostro e parola duno feruẽte desiderio de colui chi ora che gli sia data quella cosa: laq̃le ello domanda e tãto e ad dire Amen quãto che cosi sia fatto e pose porre ad ogne petitione cosi. Padre nostro chi sei in cielo sia sãctificato el nome tuo Amen. Aduẽga ad noi el tuo regno Amen. Sia fatta la tua uolũta in cielo come ĩ terra Amen. Da ad noi el pane quottidiano Amen. Et ꝑdonace li nostri debiti. come noi ꝑdonamo a li nostri debitori Amen. Et nõ ce ĩducere in tentatione. Amẽ. Ma liberace da ogni male Amen: cioe cosi sia fato ꝑ la tua misericordia. Hauete oldito uña simplice exposítione del padre ñostro. So certo che se uoi ue acceptarete ĩ questa piccola expositione e porrete lanima uostra ad intẽdere & ad operare quello che intenderete idio ue dara ogni di piu chiaro intẽdimento: & senterete noua dolzeza & consolatione de sancti desiderii nel uostro core: liquali desiderii tira & leua su lanima in conspetto del padre celestiale: doue nõ e bisogno mouere labro ne lingua: ma con summo silẽtio parlare & suspirare & singoziare & dolcemẽte piangendo mostrare el suo bisogno.

¶ Euangelio secondo sancto Marco: chi tratta come christo insegno degiunare a li soi discipuli.

¶ Come se de ue fugire la ypocresia.

Disse yhesu a li soi discipuli. Quando uoi deiunate nõ uoliate essere come li ypocriti tristi: liquali transfigurano la loro fazza per parere a li homini che deiuñano. ¶ Innerita ue dico che elli hanno receuto la loro mercede o uero premio. Ma quãdo deiuni unge el capo tuo & la tua faza: adcio che nõ para ad li homini che tu deiuni: ma el padre tuo chi uede nascoso si te rendera la mercede el premio. Non uogliate radunare li thesori uostri ĩ terra doue lo rugine & le tignole le rode & guasta & li furi & li ladroni li caua & fura: ma radunate li uostri thesori in cielo: doue ne rugine ne tignola li po guastare: ne li latroni furare: ne cauare. ¶ Doui e il tuo thesoro li e el tuo core. FRA SIMONE: Tu chi legi o uero oldi questo euãgelio se hai posto bene cura tu deui hauere ĩteso che de sopra e dito de le due parte de la iustitia nostra leq̃le el nostro saluatore cõduce & insegna & uole che noi faciamo celatamente de la elymosina: ꝑ laq̃le siamo ordinati al ꝓximo e d̃ la oratiõe ꝑ laq̃le siamo ordinati a dio. Ora ĩ q̃sto euãgelio ce insegna el nostro saluatore la terza parte de la iustitia: cioe del deiuno: per loq̃le siamo bene ordenati a noi stessi: cioe che dice el signore: quãdo uoi deiunate. Dui sono li deiuni: uno generale: laltro speciale. Deiuno generale sie ogne abstinẽtia ĩ qualunche

loco & tẽpo:& de qualũche cosa delecta a
la carne.Deiuno speciale sie abstinẽtia đ
certe cose e certi di mangiare una uolta
el di secundo la ordinatione diuina & li
exẽpli de sancti padri.Ogne deiuno o el-
lo se fa ꝑ deiuno o ello se fa ꝑ libera uolũ
ta & ogni bono christiano deiuna o ello
el fa ꝑ refrenare el corpo bestiale che ello
non scalcheggi a lo spirito o a la ragione
o ello se fa ꝑ impetrare alcuna gratia da
dio.De tutti questi deiuni hauemo exem
pio & doctrina de sancti padri:per qualũ
che de queste cagione uoi deiunate dice
el nostro saluatore & maestro.Nõ uoglia
te deuẽtare come li ypocriti:cioe nõ uolia
te mostrare de fore le operatione de le uir
tude nõ hauẽdole ĩ uerita. Non uogliate
mostrare de fore il uolto tristo:nõ hauen
do uerace tristitia de negligẽtia & de pec
cati.¶Quella sola & uera tristicia e bona
laquale cõtrista lhomo ad penitentia co-
gnoscendo & sentẽdola graueza de li pec
cati chi lo p̃meno gioso a lo ĩferno ogne
altra tristitia e uetata.Nõ uogliate dun-
che essere simili a li ypocriti tristi ne la mẽ
te:& tristi de fori ne la carne & tristissimi
ne le operatione & opinione de li homini
& in fine de lo inferno.Nõ uogliate esser̃
come li ypocriti depẽtori del diauolo che
non se cura de sformare lanima ne la fi-
gura dentro al core el figato & le altre in
teriore:ma solamẽte la faza & li altri mẽ
bri de fori:& cosi li ipocriti transfigurano
la loro faza:& la apparẽtia in uestimenti
& in parole:in andare in stare & tutti li lo
ro atti apparere studieuelmẽte ad li homi
ni che son boni & sancti. Ma in uerita se
elli inganna li homini nõ possono ĩgana-
re li demonii.Vestase de qualunche uesti
mento uole el diauolo li cognoscera tra
tutti li sancti serui & fideli de christo:& li
tirara ne lo õferno.Dice sancto Gregorio
de le uirtu de li delecti serui de dio & de li
ypocriti parla Iob & dice. Le penne de lo
struzzolo sono simile ad quelle del falco
ne & đ li sparaueri.Ogni homo cognosce
el falcone & lo sparauere cõ quãta ueloci-
ta de uolare passa ogni ocello.¶El struzo
ha la similitudine de loro ne le penne ĩ al
teza de uolare nõ ha:& da terra nõ se po
leuare & leua suso le ale come uolesse uo
lare:ma giamai da terra in aere uolando
nõ si leua.Cosi son li ypocriti:liq̃li simu-
lando ouero extimãdo la uita de li sancti
serui de dio:mostra la apparẽtia de la san
tita:ma nõ ha la uerita de bone & sancte
opere:& per apparentia hano le penne da
uolare:ma pero pur uãno ꝑ terra : percio
che per apparentia studia le ale de castita
ma aggrauati de la cura & de lamore del
mõdo ꝑ ueruno modo possono uolare su
so.Anche el falcone & li sparaueri hanno
piccoli corpi:ma molte pẽne:& percio pos
sono bene uolare:pero che e poco quel lo
che lo aggraua:& molto quello chi lo sub
leua:ma lo struzzollo ꝑ cõtrario ha pẽne
poche & grande corpo:si che se uole uola
re nõ po:percioche le penne non basta ad
tãto corpo.¶Bene đunche nel falcone &
ne lo sparauere son dissignati li boni & sã
cti serui de dio:per liq̃li ꝑ ĩsino che sono ĩ
questa uita nõ possono essere senza alcu-
na grauezza de colpa:ma hauẽdo molte
penne quella grauezza poca:nõ da impe
dimẽto al loro uolare & sallire suso.Et co
si ꝑ cõtrario li ypocriti hauẽdo penne po-
che de uirtu ꝑ la molta grauezza de pec-
cati:nõ possono salire suso . Nõ uogliate
dunche essere come li ypocriti chi trãsfigu
rano la loro facia quãdo đuna ꝑ mostrare
a li homini che deiunano:percio che ĩ ueri
ta elli hãno receuto el loro p̃mio.EVAN
GELIO:Ma quãdo uoi deiunate ungete
el capo tuo & la tua faza. FRA SIMO-
NE.Vngere el capo era secõdo lusanza đ
la cõtrata & lauare la faza secundo la co-
mune cõsuetudĩe humana:appertene ala
solicitudine & cõsuetudine del corpo. Et
ꝑcio nõ e da ĩtẽdere & credere chel signo
re ꝑ queste parole uoglia reducere questa
usanza ad comãdamẽto:cõciosiacosa che
ello uada cercãdo & uoglia discipuli ĩ sua
schola senza solicitudine delicati de loro
corpi.Ma ꝑ dare ad ĩtendere quãto e abo
mineuele a dio el uitio de la ypocresia:uo
le che li discipuli soi anze mostre alcuna
netteza de fore che dispregiamẽto & tri-
stitia ꝑ acquistare laude & honor̃ da li ho

mini. In summa í queste parole el signore ítende & uole drizare le nostre ítentione ad dio che ogne bona parola sia dritta solo p piacere al padre celestiale: quale uede chiarissimamēte le nostre ítētiōe dētro come le opere đ fora. El padre tuo chi uede nascoso te rēdera mercede đ la sua gracia í qsta uita: el pmio de la sua gloria í uita eterna. EXPOSITIONE: Maledetta fu la terra ne le opere de adamo: & nō fu giamai rebenedeta. Et nel libro de le regeneratiōe đ sācto Ioāne e scritto. Guaie guaie a li habitatori de la terra. El ppheta dauid ancora dice. Idio fōdo la terra sopra le acque fluxibile elemēto e lacqua: e pcio nulla cosa e stabile sopra la terra. Non douemo dunche li nostri beni reponere: ne cercare: pcioche la terra fu data í cibo al serpēte: ad dare ad ítēdere che li amatori de le cose terrene de qsto mōdo serano date ad māgiare ad quello pfido serpēte í ferna le: molti periculi sono í terra sopra li thesori & richeze de li homini rugine tigniole & furi. La rugine cōtra li thesori: metta li le tigniole cōtra li thesori de li uestimenti li furi e li altri cōtra ogne altra cosa che po portare í mane o í animali li lamenti qsto manifesta & pdica piu che niuna lingua. Radunate dunche li uostri thesori in cielo: doue ne rugine ne tigniole li po rodere ne furo furare: doue nō e rugine percio che nō gli e oro ne argēto ne altro mettallo: ma idio e thesoro dogni ben nō glie tignola pcioche nō gli e uestimēto đ lana ne de lino ne de setta ma tuti li sācti sono uestiti de la gloria đ dio. Nō gli e furo ne ladro: pcio che nō gli po essere ueruna mala uolūta ne corota de mal fare: & gli e comune usanza & abūdātia dogni bene.

¶ Euāgelio secōdo sācto Marco & Luca chi tratta come xpo admonisse & dice come nō se po: ne se deue šuire a dui signori

¶ Come se ueta la tropo solicitudine de le cose temporale.

Disse yhesu a li soi discipuli. Nullo homo po seruire ad dui signori: p cioche uno hauera in odio: laltro amara. Nō potete dunche seruire a dio & a le riccheze. Vno dio e signore e creatore & gouernatore & donatore dogni bene p sua misericordia e cōdemnatione de le pene eterne p sua iusticia dando ad ciascuno una anima con diuerse potentie uno corpo e diuersi mēbri: una fede: uno baptismo: uno modo ordinato de tutti li soi eletti p li meriti de uno: cioe de xpo a una gloria uita. ¶ Et nō uole che p ueruno modo sia diuisa í uita & amaestra solicitamēte la sua scola & doctrina a tutti li soi discipuli che nō se diuida & disparga p molte & diuerse cose col animo le qle sono tute ordinate ad uno fine: cioe idio parlādo p similitudine dicēdo. Nullo homo po seruire ad dui signori: & certo questo e manifesto p experiētia. FRA SIMONE: Ma dui signori nō sono ditti p le diuersita de le psone: ma p le diuersita de le uolūta: & comādamenti: pcio che se uno comandamēto fusse fatto da mille signori í uno loco & in uno tēpo seria mille signori. Non potete dunche seruire a dio & ad māmona: cioe al demonio de le riccheze: ne ad regno de cielo: ne a lo regno del mōdo: ne a lo spirito: & a la carne insieme í uno tēpo: pcioche dio el demōio ha diuerse & uarie uolunta. El regno del mōdo e de cielo cōtrarie lege & cōsuetudine & usanze. Et lo spirito & la carne cōtrarii dsiderii & appetiti: si che nullo potria gia mai seruire ad tali signori í sieme í uno tēpo: & loco: percio che e bisogno che uno de loro habia í odio & laltro ame o luno sostenga e laltro dispreggia. In dui modi po lhomo seruire ad alcuno signore o per timore o per amore serue. ¶ Se serue p amore e bisognio che habia í odio el suo cōtrario: e inimico. Se serue p timore e bisogno che dispregie & nō se cure del suo cōtrario inimico. Tu dunche chi legi ouero oldi queste parole ítende e pēsa bene ad cui tu serui: & come tu serui: se p amore o p timore EVANGELIO: Et po ue dico. Non siate soliciti a la ia uostra che māgiate nel corpo che uestiate? or non e la ia uostra piu chel cibo el corpo piu chel uestimento FRA SIMONE. El cibo el uestimēto apertene al corpo & a la sua necessita de li qli dice lapostolo. Hauēdo noi el cibo el

uestimento necessario siamo contenti. Et queste cose: cioe el cibo el uestiméto se de cercare & acquistare o p artificio o per at to nō per solicitudine damnosa: ne pericu losa: la quale douemo tore & cacciare uia da le anime nostre secōdo el consiglio & doctrina del nostro saluatore & maestro chi dice. Nō siate soliciti a lanima uostra che mangiate o che uestiate. Nō deue la nima despregiare & abandonare la cura sua p la cura del corpo ne deue hauere so licitudie quāto & quale cibo la natura p duca ne unde uenga & pceda la materia del uestimento: pcio che colui chi fece la natura si la fece dritta & sufficiente ad so stenere & ad potere subuenire ad ogni homo. Anche p lanima alcuna uolta ne la scritura se ītende la uita corporale: se cundo che christo dice ne lo euāgelio. Co lui chi ha in odio lanimā sua: cioe la uita sua in questo mondo: si la guarda & ser ua in uita eterna: ouero lanima tanto tempo enel corpo per insino chel corpo se po notricare de cibo: per qualunche modo se intenda lanima el signore uole togliere da li animi nostri la superchia & periculosa solicitudine per ragione che dio ha dato & da cōtinuaméte quello che e piu & magiore fatto douemo fermamé te credere & sperare che gli dara quello che e meno. Vnde dice: or nō e lanima piu chel cibo el corpo piu chel uestiméto qua si dica. Se idio da lanima: cioe la uita che e piu che ogni cibo corporale. Dara áche el cibo & se diede el corpo dara anche el uestiméto. Inuano dunche tale solicitudi ne torméta li animi de li homini ī questo mondo. Et pcio dice sācto Pietro. Figlioli giettate ogne solicitudine & ponete ī dio pcio che ello ha cura de uoi. ¶ Et certo in queste pmissione de la uerita nullo homo deue dubitare & temere. Sia lo homo ql lo che deue essere & subitaméte son adiū gite a lui tutte le cose: pcioche lanima o uero la uita nō e fatta p li cibi ne el corpo per li uestimenti: anze li cibi son fatti p la uita: & li uestiméti p lo corpo. Et pcio nō sia lhomo solicito ne dubioso che nō rece ua quello che ha fatto p lui. EVANGE LIO: Guardate & uedete li ocelli del cie lo come nō semmana ne mete ne raduna bia da in loro granaro. ¶ El padre nostro cele stiale si li pasce & notrica or non sete uoi magiori & megliori. EXPOSITIONE: Cioe fatti a la imagine & similitudine de dio: & recomprati del sāgue suo. EVAN GELIO: Or chi de uoi pésando po troua re modo de giōgere a la sua statura uno gomito. FRA SIMONE: Se lhomo non po da se stesso fare che cerca piu che e fat to da dio: & che receua piu cibo & uesti méto? pche dunche tāta solicitudine e ua na & noceuele. EVANGELIO: Del uesti méto pche sete cosi soliciti? Cōsiderate li fiori & li gilii del cāpo come cresce & non lauora ne fila. Et io ue dico che Salomo ne ī tuta la sua gloria & magnificétia nō fu cosi uestito come e uno de questi fiori ¶ Dunche sel fiore: elqle e oggi & doma ne al clibano idio el ueste cosi bene: quan to magiorméte uoi de poca fede uestira. Nō uogliate dunche essere soliciti dicédo or che māgiaremo & che uestiremo? tutte queste cose cerca soliciaméte li infideli: ma el uostro padre celestiale sa che de tut te queste cose hauete bisogno. EXPOSI TIONE: In tutte queste parole del signo re supradite nō se deue ītendere che se de bia tore & cacciare la fatiga de le cose ne cessarie al corpo: cōciosiacosa chel signo re disse al homo. In sudore del tuo uolto māgiarai el tuo pane. ¶ Et p lo suo pphe ta Dauid dice. Impcio che tu māgiarai la fatiga de le tue mane: tu serai beato. An cora nō se deue ītédere che se debia caccia re la puidétia discreta: conciosiacosa che christo nel suo colegio hauesse borsa con alquāti denari p potere passare per alcune cōtrate puedédo che nō poteua humana méte passare senza denari p qlle géte. Et ancora lapostolo sancto Paulo sapendo per Agabo ppheta che doueua essere care stia fece radunare & conseruare dinari & altre cose necessarie a la uita corporale. Ma douemo intendere chel signore uo glia tore & cacciare da li animi nostri la solicitudine desordinata: la qle conturba & abbaglia si la méte che nō se ricorda de

la misera anima: ne de dio ne de sancti: ne de la salute sua quanto & quádo de anzi quasi niēte: si che q̄si tutta e reuocata & d̄lögata da le cose de dio: táto pésa notte & di ne le cose terrene: che de q̄llo del cielo poco o niēte se cura uolendo radunare le ricchezze nō p acquistare & cōprare lo regno de dio: ma p essere ricco & glorioso & per potere superbire & tyränizare altrui & satisfare a la puzolente gula & luxuria del suo corpo fragilo. ❡ De costoro parla & dice Isaia ꝓpheta. Et tesseno tela de ragnoli: lo ragnolo tessendo la sua tela tutto scuiscera & uoltase dentro: & poi uene uno piccolo uento & rompe la sua tela: con la q̄le rete ouero tela nō piglia nulla: ma se piglia: piglia mosche. Nō uogliate dunche essere soliciti: ma attēde tu chi legi ouero oldi queste parole & sappi che e una bona solicitudine & utile. Vna solicitudine rea & dánosa. Bona solicitudine e quella del prelato uerso li subditi de laq̄le dice lapostolo sancto Paulo. Colui chi e p̄lato sia solicito & ancora di se stesso dice. La stácia mia era de cōtinue solicitudine de tutte le cose. Bona solicitudine e ancora quella de li subditti uerso li p̄lati: de la q̄le dice la sancta scritura. Siate soliciti ad obseruare quello chi e scritto nel libro de Moyses: cioe del p̄lato. Bona solicitudine e ancora quella de luno compagno uerso laltro: de la q̄le dice lo apostolo sancto Paulo. Siate soliciti i obseruare la uolunta de lo spirito: & de la uolūta i amore de pace. Bona solicitudine ancora e quella la q̄le ha lo homo uerso se stesso: & prima ad cognoscere li comādamēti de dio: de la q̄le dice la scritura sancta p moyses. Guarda te stesso solicitamēte & laīa tua si che nō domētiche de le parole: le q̄le hai ītese lo core tuo & la mente tua. Apresso ad fugire el male de li uitii & de li peccati secundo che dice ancora p moy ses la sancta scritura. Cuardate lanima uostra solicitamēte: si che nō siate īgannati: & facete ue Idoli & figura de homini o de femene p uostri dei: la q̄le cosa e grādissimo e abomineuele male ī cōspetto de dio. Ancora ad fare le bone opere secondo che dice lapostolo sancto Paulo. Siate soliciti & nō pigri feruēti & nō tepidi seruitori de dio gaudēti ī sperāza patiēti in tribulatione e cōtinui ī oratione. Queste cotale solicitudine sopradittte ñ sono uetate dal nostro saluatore anze comēdate & comandate: ma la solicitudine uana & sup̄flua: de laq̄le e asai ditto de sopra christo ueta & toglie a li animi de li soi discipuli. Vnde dice sancto Augustino. Quádo el signore e maestro nostro dice: nō uogliate essere soliciti et cetera. ❡ Nō dice questo pche queste cose corporale nō se procure secōdo la necessita de la natura: si che honestamēte & tēperatamēte se possa substētare el corpo: ma pche li soi discipuli & fideli christiani ꝑdicando obseruando la doctrina del suo euāgelio. nō guardano col core queste cose tēporale ne uoglio ꝑdicare & seruare li soi comādamenti p cose tēporale & corporale. ❡ Et sancto Hieronymo dice. Comāda el signore che noi non siamo soliciti de māgiare & de uestire: & anche ī sudore de li nostri uolti māgiamo el nostro pane. Dunche la fatiga douemo dare al corpo & la solicitudine de la auaritia īsatiabile toglia ali animi nostri. Et sancto Ioanne chrisostomo dice. Nō se deue acquistare & guadagnare el pane el uestimēto corporale cō solicitudin e spirituale ma con fatiga corporale. Ancora dice sācto Augustino. Diceno certi heretici che nō e licito a li homini adoperare alcuna cosa corporale p sostentare la uita de loro corpi: ma al tutto cessare da tale opere & ītēdere & uacare sempre a le spirituale Cōtra liq̄li e scritto ne li atti de li apostoli che sancto Paulo lauoro & affatigo cō le sue mane ī casa de uno suo conuertito chi se chiamo Aquila: & la sua dōna Prilla: el quale Aquila era maestro da legname & sapea fare li tabernaculi. Ancora attēde & ītende bene tu chi legi chel signore nō dice. Nō uogliate cercare ouero essere soliciti del cibo e del uestimēto: ma che māgiaremo & che uestiremo: per le q̄le parole dice uno doctore pare che siamo digni de correctione & de reprēsione. Molte ꝑsone: leq̄le nō essendo cōtēte del cibo

& del uestiméto comune son soliciti cerca re & hauere cibo & uestiméto alcuno piu delicato alcuno piu aspro che quelli: con li quali uiue & conuersa in uno stato & regula comune. ¶ Chi intende intenda. Non uogliate essere soliciti dicendo: or che mangiaremo: or che uestiremo: tutte qste cose cerca li ifideli. El padr̃ nostro celestiale sa bene che de qste cose uoi a besognate. Nõ se po negare che tale solicitudine nõ uéga da defetto ouero mácamento đ fede: la qle solicitudíe el nostro saluatore se sforza dicédo. Nõ uogliate essere soliciti & cetera. Vole dunche el nostro signore i qste pole cõfirmar̃ la nr̃a fed̃ etiá dio i picole cose: pcioch̃ se i qste picole cose ñ ce cõfidiamo đ lui signo e che noi nõ ce cõfidamo de la gloria de le ricchezze de la resurectiõe & de le altre sue grádeꝑmissione si come ifideli. Vale ancora che conoscamo la gráde dignita & nobilita đ la nostra natura fatta & posta da dio sopra tutte le creature: saluo li angeli. Ancora uole che sépre siamo leti & iocódi i dio: ꝑcioche se la ia se iamora đ qste cose terrene: quádo le ꝑde remane trista: ma idio ñ po ꝑdere se nõ uole. ¶ Vole ancora che la nima nostra sia forte cõtra al demonio cõtra al uitio & peccato đ la auaritia che la tragono a la dánatiõe đ uita eterna: & sia ageuele & expedita ad fare bene: ꝑcio che la ia agrauata & opressa da le solicitudíe mõdane nõ. Et certo le solicitudine & le cure mondane aggraua si el core de la ia del homo che se nõ se tocca e caccia uia ñ se po cõtéplare & uidere el iudicio de dio o remoto o da presso che sia. Et colui al q̃le e ditto che cõsideri & ueda le cose che debono uenire & aparecchiase al aduenimẽto del gráde Re: nõ cõuene che sia impacciato ne ipedimétito: & maximaméte se elli nõ sa el tépo quádo deue uenire: uole ácora che noi nõ siamo pegiori de le bestie & li animali brutti: liq̃li nõ cerca qste cose terrene: senõ quádo son cõstretti da la necessita. Vole ácora che noi nõ siamo pegiori de li demonii: liq̃li nõ ama ne possede qste cose terrene. EVAN. cercate dũche pría lo regno đ dio e tute qste cose ue serãno giõte. EXPOSI. In qste parole el nostro maestro & saluatore ce iduce ad amore đ uita eterna: ꝑ una gráde ꝓmissiõe & adiũctiõe đ le cose necessarie & téporale: si che sapédo che noi nõ potemo uiuer̃ í qsto mõdo séza le cose téporale necessarie ad qsta uita: aduéga che siamo creati ad hauer̃ & possedere lo regno eterno del cielo: el q̃le sopra tutte le altre cose douemo desiderare & cercare: ello come bono maestro & piatoso padre si ce isegna q̃llo che douemo prĩcipalméte cercare: cioe lo regno đ dio: elq̃le cercato seguita la donatione de le cose téporale necessarie. Dice dunche cercate lo regno đ dio & la sua donatiõe & iusticia & ogne cosa che xp̃o ísegno obseruare: cioe declinare ouero lassare el male: EVAN. Iusticia đ regno đ dio e ogne cosa che xp̃o isegno obseruare: cioe fare el bene & lassare ogni male. FRASI. Quádo dice xp̃o pría cercate lo regno đ dio da ad itédere che poi se deue cercare lo regno téporale necessario: ꝑcioche ñ douemo ꝑdicare & obseruare lo euágelio ꝑ mãgiare anzi douemo mágiare ꝑ ꝑdicare & obseruare lo euágelio. Se uolessemo ꝑdicare & obseruare lo euágelio ꝑ li cibi corporali: manifesto seria che haueriamo ꝑ piu uile cosa lo euágelio che li cibi. Cercate dunche pría lo euágelio de dio & la sua iusticia. Et ꝑ lo regno đ dio & ꝑ la sua iusticia cercate le altre cose: aduéga che le altre cose siano pría i executiõe & i uso: percio che pría lhomo ha bisogno de qste cose necessarie í qsto mõdo uiuendo che habia lo regno đ dio: & tutte qste cose dice el signore ue serãno adiũcte. Sácto Ioáne chrisostomo: La terra ꝑ li peccati de li homini e maledetta: si che nõ ꝓduca & facia frutto secõdo che disse idio ad adamo Maledeta sia la terra ne le tue opere Spini & cardi si ce genere & ꝓduca: ma e benedeta quádo noi facemo bene. Cercate dunche pría la iusticia de lo regno de dio & nõ te uerra meno el pane & le altre cose necessarie al corpo. Et aduéga che noi legamo & trouamo che li sãcti sostenesse fame & sete & molta necessita secõdo che dice lo apostolo sãcto paulo che elli fu í fati che í miserie & í molte afflictiõe. Nõ douemo pésare dice sancto Augustino che

queste pmissione del signore sia dubiose:
pciochel nostro maestro & medico: alqle
siamo ĩ tutto & p tutto comessi sa & co-
gnosce bene quãdo deue dare: & quando
deue tore: secundo che uede che sia biso-
gno a li soi ĩfermi. Et pcio se alcuna fiata
uengono meno qste cose tẽporale: laqle
cosa idio pmette p nostra exercitatiõe &
pbatiõe la nostra bona uolunta & pponi
mẽto: nõ deue pcio ĩdebilire & uenire me
no. ¶ Anche essẽdo examinati & puati se
deue piu cõfortare & cõfermare ne la uo
lũta de xpo medico & saluatore: qle e qlla
iusticia de lo regno de dio & scritto de so
pra ne la beatitudine ĩ qlla che dice Beati
qlli chi hãno fame e sete đ la iusticia đ dio
¶ Euãgelio secõdo sãcto Matheo chi trat
ta come xpo admonisce & ĩsegna a li soi
discipuli come se debiano guardare da li
falsi ppheti. ¶ Come p le opere se co-
gnosce lhomo quale sia.

D Isse yhesu a li soi discipuli. Guar-
datiue da li falsi ppheti: liqli uen
gono ad uoi ĩ uestimẽte đ pecore
& dẽtro sono lupi rapaci. FRA SIMO-
NE: Spesse uolte el nostro saluatore e ma
estro admonisse & admaestra ĩ sua schola
& doctrĩa li discipuli che se guarde da ql
li chi se uesteno falsamẽte de uirtude p po
tere ĩganare altrui manifestando la loro
malitia: quãto e grãde & piculosa p simili
tudine de falsi ppheti & lupi rapaci. pphe
ti possono essere chiamati tutti li plati &
pdicatori chi son ne la sãcta chiesia đ dio:
liqli se nõ ppheta le cose che de uenire ue
dẽdolo come li ãtiqui ppheti elli expone
& dechiara pdicãdo qlle parole che disse
li ppheti ãtiqui. Ma molti de qsti ppheti
nõ hauẽdo la sãcta auctorita da dio ne da
homo chi la possa dare: uẽgono ouero ua
no nõ mãdati mostrãdo costumi honesti
& apparẽtia de uirtu: liqli inuerita hãno
uestimẽti de pecora: & nõ son pecore ma
lupi rapaci. Et p se copre de tale ueste: per
cio se sforza de parire nõ curãdose de esse
re uirtuosi p potere piu ageuelmẽte ĩga-
nare li simplici ignorãti: pcioche nõ se po
fare ĩgãno de male sẽza aparẽtia de alcũo
bene. FRA SIMONE: Ma unde sono di

ti falsi? pcio che dicono cose false cõtra li
qli David ppheta dice. Extraneati son li
peccatori de la porta partiti si son dal uẽ
tre: & parla cose false. Porta de le qle se ex
tranea & delongase li falsi pdicatori e la
porta del paradiso: cioe la iusticia christia
na: la qle se nõ abũda ĩ noi sopra la iusti-
cia đ dio nõ ĩtraremo ne lo regno đ dio: se
cõdo la sẽtẽcia del saluatore. Vẽtre dal q
le errano & partese li falsi plati & pdicato
ri si e la lege de la uerita: da laqle lhomo
erra quãdo se parte da la sua obseruantia
¶ Nõ po lhomo errare se nõ quãdo se par
te dal uẽtre de la uerita: & pcio extraneati
da la iusticia & partiti da la uerita parla
ogne cosa falsa: da liqli cõuertiti & uestiti
de colore & apparẽtia de uerita: Cõsiglia
el signore che se guardiamo: de liqli dice
Ieremia ppheta piãgẽdo la dessolatiõe &
destructiõe đ Ierusalẽ. Diceua oime Ieru-
salẽ chẽ li toi ppheti falsi plati & pdicatori
se diuideno & elli pdicaro ad te cose false
e stulte & nõ te manifestaro la tua miseria
de li peccati: adcio che tutti puedesse & te
prouocasse ad penitentia: & pcio idio ha
pmesso che sia destruta. Nulla piu dãno-
sa & periculosa falsita de li pdicatori del
populo đ dio po essere che tacere la uerita
& nõ pdicarla & aprirla & reprẽdere li pec
cati del populo chi fa male & e disposto
ad fare peggio: pcioche p li peccati nõ rep
si & nõ corretti laĩa ĩdura & deuẽta ĩcor
rigibile: si che nõ se cõuerte ad penitentia
p laqle saproxima al regno del cielo. ¶ So
no ãcora falsi ppheti & pdicatori: liqli nõ
sono mãdati ne da dio ne da homo chi ha
bia auctorita đ mãdare o dare licẽtia o co
mãdamẽto de pdicare: liqli parla & pdica
ĩ nome de colui dal qle nõ ha receuto al-
cuna cosa: liqli nõ metteno timore đ la iu
sticia de dio nel core de li peccatori pdicã
do & manifestãdo loro mali che uerra alo
ro ĩflabilmẽte p li peccati: si che lasamo li
peccati. Ancora pmette loro falsamẽte se
gurta certa come ĩcerta: si che nõ se cura
de ben fare. Ancora de fare male & pegio
cõtra liqli Ieremia ppheta sãcto diceua. El
signore dio si me disse Falsamẽte li pphe
ti pphetaro nel nome mio: liqli io nõ mã

dai ñe parlai a loro: liq̄li ꝓpheta & p̄dica
uisione falſe & diuinatiōe fraudulēte &
ſubductiōe & īganno de core. Grāde falſi
ta: de laq̄le ñulla me pare magiore dire ſe
eſſere legato & mādato de colui chi nō la
mādato & ꝓferire q̄lle parole: leq̄le nō gli
ſon comeſſe & p̄dicare ī nome & ī uirtu đ
colui chi nō gli ha dato la auctorita. Que
ſti peſſimi & periculoſi p̄dicatori furono
nel antiquo populo de dio. ¶ Et xp̄o an-
cora p̄uede che douiamo eſſere nel popu
lo ſuo nouo: & ogi ſon multiplicati ſopra
numero: ma ꝑ timore del foco nō ſe mani
feſta. Copreſe de ueſtimēte de uirtu & de
apparētia de ꝑſone humile pecore đ xp̄o:
& la loro ītētione e ꝑuerſa: ꝑcio che dētro
ſono lupi rapaci rapēdo con aīo rabioſo
quādo poſſono li guadagni tēporali & de
riccheze & de honori & de altri deletti &
piacimēti: & diuidēdo cō li demonii la p̄-
da de le aīe de li ſimplici ignorāti: Ma co
lui chi ce admaeſtra & admoniſſe đ guar
darce: cioe xp̄o noſtro ſaluatore & mae-
ſtro ſi ce inſegna de cognoſcere q̄ſti lupi:
male ageuelmēte lomo ſe po guardar̄ dal
male homo ſe nō lo cognoſce aptamēte o
ꝑ alcuno īdicio ouero ſigno: & ꝑcio dice
xp̄o. EVAN. A li loro frutti li cognoſce-
rete ꝑcio che nullo homo coglie le uue đ
le ſpine: ne li fichi de li cardi ¶ Coſi ogne
bono arbore fa bono frutto: & li mali ar-
bori fa mali frutti. Ogne arbore che nō fa
ra boni frutti ſera tagliato & mozo & po
ſto nel foco. A li frutti dūche loro potere
te cognoſcere li ꝓpheti. FRA SIMONE:
Quale e lo arbore tale e el frutto. Qual e
ciaſcuno homo: tale ſon le ſue oper̄. Et lo
frutto del arbore e dal amore de la barba
Et le opere del homo e da la q̄lita de la uo
lūta. La barba del arbore ſta naſcoſta e ce
lata: & la uolūta del homo e īuiſibile. Et
quāto la barba e piu ī ꝓfūdo tāto larbore
e piu fermo & fructifero. Et quāto la uo-
lūta del homo e piu ī ꝓfūda humilita: tā-
to lhomo e piu fermo ī gratia & ī uirtu &
piu diſpoſto a fare piu abōdeuelmēte fru
to de bone opere. Ma el bono arbore cō
la bona barba fa boni frutti. El bono ho-
mo cō la bona uolūta dritta a dio fa ſēpre
boñe opere. Et coſi ꝑ cōtrario lo male ar-
bore & la mala uolōta. Ma cōcioſia coſa
che larbore bono nō poſſa fare mali frut
ti: ne lo male arbore nō po fare boni frut
ti. Secōdo la ſentētia e doctria del noſtro
ſaluatore: ſon da pēſare & cōſiderare piu
ſubtilmēte q̄ſte parole. Certa coſa & ſēza
dubio ueruno che lhomo ha da dio lo li-
bero arbitrio: ꝑ loq̄le ſe moue liberamēte
adcioche gli piaccia & nō gli po eſſere fat
ta ueruna uiolētia ne īpedimēto. Et idio
ñ lo tolſe ad ueruno homo ꝑ comuna pu
nitione: aduēga che colloro chi īpazano
& ſono īuaſati da molti ſpiriti ꝑ ſecreto
iudicio de dio: ilq̄le quāto e piu ſecreto tā
to e piu iuſto pare che ſia tolto lo libero
arbitrio. Chi e q̄llo che dice il ſignore: nō
po larbore bono & nō po larbore malo: ſe
la uolūta de lo libero arbitrio regna ne li
homini: la q̄le coſa ſe tutti li argumēti &
le ragiōe & le ſcriture ueneſſeno meno ſi
e manifeſto ꝑ q̄lle coſe che noi faciamo.
Ma attēde & apre le orecchie tu chi legi o
uero oldi q̄ſte parole & ſapi che nullo ho
mo po eſſere bono ſēza la gratia de lo ſpi
rito ſācto: Laq̄le ſtādo cō lomo e ditto bo
no arbore & nō po fare mali frutti. Nō p-
che e bono & e homo ꝑ bōta đ natura: ma
ꝑche ha la gratia diuina in ſe: laq̄le ſempre
ſubleua lhomo: ne laquale adoperar̄ me
gliore coſe & de iuſticia & de uirtu: laq̄le
ſe e abondata dal homo e alhora lhomo
non e bono arbore anze fa mali frutti: p-
cio che ſi come lhomo e bono arbore ſtan
do ne la gratia de dio: coſi deuenta male
arbore parteſe la gratia diuina: & coſi ꝑ
cōtrario nullo homo e reo & male: ſe nō ꝑ
lo uitio & peccato mortale: loq̄le regnan
do ſtādo ne la uolūta lhomo e dito malo
arbore: & nō po fare boni frutti. ¶ Et quā
tūche deiuni & faccia le elymoſine & ora
tione e altre ope bone ī ſe a lui ñ ſō bone
ne utile a uita eterna: ꝑ īſino chel uitio re
gna ne la uolūta elq̄le ꝑtēdoſe ꝑ la gr̄a đ
dio lhō đuēta bono arbor̄ e po far̄ ꝑ lo li-
bero arbitrio cō la diuīa gr̄a boni fruti &
ha piu chiaro ītēdimēto đ q̄ſto chi e ditto
ſia q̄ſto exēplo. El ferro ꝑ ſua natura e fri
gido: ma reuēne ꝑ lo foco reſcalda & coce

& leuādo uia el foco retorna ī sua natura freddo & durādo el foco nel ferro: el ferro nō po cōtra la natura del foco esser fredo: ma coce & rescalda p la uirtu del foco aduēga chel foco se possa tore dal ferro. Et cosi parlādo p similitudine. Se la uolūta humana e īfiamata e rodēte del foco đ gratia đ spirito sācto nō po fare opere đ uitio & de peccato: ma po fare opere de gratia de spirito sācto. ¶ Et ācora qsto se manifesta p expientia & exēplo de boni & de mali homini. Spesse fiate legemo & oldemo che molti mali homini infiamati del male foco adopera male opere e tolto uia qllo foco & īfiamati de foco đ gratia diuina fa boni frutti. Et p cōtrario alcuni īfiamati & rouēti de foco de charita fa boni frutti. ¶ Et poi partēdose da qllo foco & ītrādo nel foco de li uitii & de li peccati fece mali frutti. Legese che Esaul fu eletto da dio Re & fece bone opere: & poi fu reprouato & cacciato del suo regno. Ancora legemo che Dauid fu sācto & poi fu iniquo comettēdo grauissimi peccati: & poi retorno ancora a la sāctita. Ancora legemo Salomone bono arboro & fece boni frutti & poi deprauato & īfiāmato đ foco de luxuria fece pessimi frutti de idolatria. ¶ Ancora legemo che manesse Re fu pessimo arbore cō pessimi frutti: & poi uenēdo ad penitētia deuēne bono arbore cō boni frutti. Ancora legemo che lapostolo sācto Paulo & sancto Augustino & la magdalena mali arbori & mali frutti: & poi īfiamati del foco de la gratia diuina li frutti che fece sono manifesti: & cosi de molti altri se potria dire. Ma dōde e tāta uarieta de bone & male opere ne li homini senone che la gratia diuina e psente o uero che e abādonata e chel uitio receuto īfiama la uolūta che receue ouero ch lassato se parte & ua uia. Ma conciosia cosa che lo bene operare sia de necessita a laqle cosa ce īuita p exēpio larbore de la uita. ¶ El nostro Saluatore determina & dice che sera tagliato & giettato al foco nō solamēte ogne arbore che nō fa frutti boni ma ogne arbore che fa mali fruti. Tu dūche chi legi ītēde. EVAN. Dūche p li fruti loro cognoscerete li ppheti & li pdicatori: cioe se sono ueri o falsi. EXPOSI. Nō p le parole & p la apparētia de fori. EVAN. Non ogni homo chi me dice. Signore signore ītrara ne lo regno del cielo ma chi fa la uolūta del padre mio chi e in cielo: colui ītrara nel rgno del cielo. FRASIMO. Cōfessare cō le parole che xpo sia signore idio & nō seruirgli ouero fare cō le opere qllo che comāda se po dire piu ueracemēte negatione che cōfessione: de liq li dice lapostolo sācto Paulo. Cōfesso e dico che cognosce dio: ma cō li fatti el nega cōciosiacosa che siano īcreduli & abomineuoli ad ogne bona opera dispiaceueli e reprouati. ¶ Ma fare pfetamēte la uolunta de dio padre e tutta la bōta del arbore humano e de tutto nullo altro e meglio re frutto: cōciosiacosa che solo qsto el nostro saluatore cerchi & uoglia da ad noi ad nostra utilita & non ad sua: Et ad qsto fatto se apra el regno del cielo: elqle sero el peccato de Adamo ad tutta la humana generatiōe: & hora ad ciascuno chi nō fa la uolūta de dio. Ad dire signore signore si e credere col core & cōfessare con la bocca: ma qsto non basta ad hauere lo regno del cielo se nō cōfessi cō le opere. Tu chi legi intende bene Amen.

¶ Comēciase le expositiōe de alcune de le pdiche de xpo secōdo frate Simone da cassia exposte. ¶ Euāgelio secōdo sancto Matheo: chi tratta come xpo ce īsigna come debiamo fare ī pcptitudīe al nostro amico se uolemo essere seruiti. ¶ De lapetito ouero effetto del homo saciato da dio p humile oratione.

d

DISSE yhesu a li soi discipuli or chi đ uoi hauera uno amico: & andara ad lui ne la meza notte & dira amico mio pstame trei pani: pcio che uno mio amico e uenuto đ la uilla ad me & io nō ho che ponergli inanzi. Et qsto respōdēdo dica dētro: Nō me uolere essere molesto: pcio ch lusscio e gia serato e li mei figlioli sono meco al letto: ñ me poso leuar a darte qllo che me domādi Et se colui pseuera batēdo e bussiādo io ue dico ch se ñ se leuara ad dargli qllo che uole in quanto amico e se leuara p la im-

portunita ouero stimulatione o uero mo lestia che colui fara daragli tāti pani quā ti gli sera bisogno. ¶ Et io dico che date & seraue dato cercate & trouarete. Bussa te & seraue aperto: ogni homo chi chiede receue & chi cerca troua: & chi bussa gli se ra aperto: or ohi e de uoi chi domande al padre pane & ello gli lo dia pietra: & se gli domāda pesce gli da serpēte o se gli domā da oue gli da scorpioni. Cosi dunche uoi cōciosia cosa che siate mali & rei: sapiate dare bone cose a li uostri figlioli quando magioramēte el uostro padr̄ celestiale da cielo dara bono spirito ad coloro chi lo domādarāno. EXPOSITIONE: Chi uo lesse uulgarizare da parola a parola ogne cosa secōdo la expositiōe litterale: credo che faria grāde fastidio & cōfusione & po ca o nulla utilita ad li tardi & picoli ītēn ditori & ītelletti: & spetialmēte ad coloro chi nō sano grāmatica: percio io nō me cu ro de uulgarizare: se nō quello chi me pa re piu ītendeuele & utile. FRA SIMO NE: La prima parola del nostro saluato re secōdo el suo euāgelio si e de la petitio ne ouero oratiōe: ne la q̄le parola mostra & admaestra una laudabile & bona presū tione ouero fiducia stimulosa de impetra re quello che lhomo iustamēte domanda ¶ Hauēdo yhesu īsegnato a li soi discipu li come douesseno orare dicēdo. Padre no stro chi sei ī cielo & cetera. Ad mane ad mane adgiongese questa parola dicēdo. Or chi de uoi hauera uno suo amico & ce tera. El bono idio: elq̄le p sua īfinita bōta & cortesia naturale uole essere & deuen tare amico ad ogni homo se le nostre cul pe & iniquita nō ce sturpiano e da impedi mēto ordina & admaestra che sia p̄gato da noi: come uno amico da unaltro dicē do. Or chi de uoi hauera uno suo amico & cetera. Cōsuetudine ouero usanza so le essere & nō noua che lhomo habia piu amici: adcio che p luno possa subuenire ad laltro. Et alcuna uolta e aggrauato p se da la necessita: & alcuna fiata p lo ami co. Vnde e cōstreto ad cercare & ad domā dare adiutorio de sufficiōe. Ecco che idio pei suo marauiglioso modo puenendo e fatto a li homiñi amico. ¶ Vogliamo dun che noi esser̄ fideli amici: dal q̄le potremo hauere adiutorio & subuenire a gli altri a mici nostri: liq̄li uengono da noi la not te da la uilla affatigati: & domāda da mā giare & noi nō li possemo cacciare ne ha uemo da noi che portare nanzi a loro: se idio nostro amico nō ce lo dona. Et la ne cessita & la miseria si ce p̄me iustamēte: si che nō siamo sufficiēti ne ad noi ne ad al trui q̄do e bisogno. Et pcio ello p sua beni gnita ce uole īducere & cōfortare ad chie dere & domādare parola p similitudine o uero exēpli dicēdo. Or chi de uoi hauera uno amico & cetera. Adcio che come se fa tra li amici tēporali & mōdani: cosi sia fatto tra idio & noi: cioe che come uno amico cōstretto da alcuna necessita solici ta & recerça laltro: cosi noi constretti da molte necessita & miserie solicitamo e re cercamo idio fatto nostro amico per sua īfinita misericordia & benignita cagiōe & necessita nō picola ce cōstringe ad rece uere el nostro amico magiore & sufficien te ad tutti p lo nostro amico minore. ¶ El nostro amico pouero bisogniosо si e lap petito ouero effetto del nostro animo: el q̄le lasso ouero stāco: pcio che e andato se guitādo le male uie e storte da la mala uo lūta ppria & del piacimēto sensuale p la notte d̄ q̄sto seculo tenebroso: nō sattola to de q̄lle cose: leq̄le desidera & uoria non cōtento de q̄lle: p leq̄le ritorna a la porta & a la ragiōe del animo cercando doue & come se possa repossare & satolare. Ma cō ciosiacosa che lanimo sia pouero & mēdi co: si che nō ha che porre nanze al appeti to & al effetto suo minore amico de anda re ad dio magiore suo amico: e tāto stimu larlo cō una p̄sūptiōe humile & fidele p ī sino che gli da quāto pane li bisogna p lo suo amico chi uene da la uilla lasso & stā co. ¶ Vene lo effetto ouer lo appetito de la uilla d̄ q̄sto mōdo: nel q̄le era desuiato p errore credēdo trouare alcuna cosa suf ficiēte ad tore la sua fama. Vene da la uia nō da q̄lla laq̄le e xpo secōdo che gli disse Io son uia: se p q̄sta uia fussi andato e uenu to: certamēte lo hauerebe drizato & me

nato ad quella celestiale abūdātia & pastura ne la qle e satieta eterna senza fame & pace senza turbatione. Vene p la uia p laqle andaua ad dānatione de la morte eterna se p penitētia non fusse retornato. ❡ Vene da la uia de la iniquita & pditiōe & da la damnatione: quādo el peccatore puera ad penitētia cōpuncto & conuertito. Retorna al iudicio de la ragiōe cognoscēdo hauere mal fatto: & hauēdo ꝓuato el defetto & la miseria de le cose terrene fluxibile & caduce: & abominādo & odiādo ogni diletto de peccato: cerca & domāda cō grāde desiderio la satieta de le uirtu & la refectione de la gloria. De qsta uia & del suo defetto & miseria lamētandose Salomone in ꝑsona de li dānati chi sono nel īferno dice. Oime dunche erramo & partemoce da la uia de la uerita. El lume de la iustitia non luce ad noi. Chi erra da la uia de la uerita: conuene che ītra ne la uia de la falsita. ❡ Gia mai nō erra ne desuiasi lhomo da la uerita: se nō p la falsita & p la falsa ītelligētia lhomo erra dal uero. Et lo appetito ouero effetto del homo alhora erra dal uero quādo se crede trouare & hauere ne le cose fluxibile quiete & pace: ne le battaglie satiata: ne le cose uane refectione ne le cose defectuose & stabilita ne le cose corrēte: ne la qle uia el lume de la luce ouero iustitia nō reluce. De la quale iusticia chi ha fame o sete sera satolato secōdo la īeffabile & uerace sentēcia de christo. Ancora dice Salomone in ꝑsona de li dānati. Lassi & stāchi siamo ne la uia de la iniquita & de la perditiōe hauemo andati per le uie male ageuele: e la uia del signore idio non hauemo cognosciuta oime. ❡ Vedi dunche bene & cōsidera tu chi legi la uia unde uene el nostro amico: cioe lappetito del nostro animo uide doue lasso & stāco: ma alhora e cōuertito quādo el punge la spina de dio. Vnde dice Dauid ꝓpheta ī persona del peccatore perduto. Io me cōuerti da la mia miseria: quādo la spina fu cōfitta: cioe nel mio core. Via de iniquita e la uia de īobedientia quādo p la inobediētia despregiamo e nō ce curemo de īmpire li comandamenti de dio: per liqli secundo la iusticia douemo adimpire. Via de perditione e lo inferno quando lhomo in questa presente uita seguita li uitii & li peccati: li quali o ffēde & conduce el loro factore ad perditione: & percio lanimo al quale uene el suo amico: cioe lo effetto: ouero lappetito per la uia de notte stanco & affamato leue suso in quello tempo & in quella hora che uene lamico minore & uada al magiore amico: cioe ad dio padre omnipotente & gli domandi trei pani: li quali possa porre nanze al suo appetito chi uene da la uilla stanco de notte. Vene lamico minore de notte andiamo noi al magiore amico. In tenebre & de notte simo per insino che in questo mondo conuersamo. In quale notte in notte de peccato in notte de ignorātia. In notte de humana miseria. In notte de delettatiōe obscura & tenebrosa. Molti son ne la sancta scritura misterii natura li boni & mali ne liquali se disdigna li uitii & le uirtu. Ma singulare & bona interpretatione ad quella notte: ne la quale uene lamico ad lo amico: & lamico per lamico ua ad dio amico. Questa notte sie la penitentia. Notte sie ditta da nocere & tenebrosa ❡ Questa notte dunche e essere fatto tenebroso da li amatori de questo mōdo e uolere essere nociuto e offeso dal mōdo: adcio che sia adiutato da Christo. Questa notte sera illuminata dal di: & come son le sue tenebre: cosi sera el suo sole ouero lume. Dice el propheta dauid Questa e quella notte: la quale sera conuertita in di & poi le sue tenebre in ferma speranza. Verra luce chiara secundo che dice Iob. ❡ Questa notte ha mattutino de leticia: ne laquale lo effetto deuiato & affatigato andando per errore retorna da la mala uia: & uene dal animo & lanimo uene ad dio ad domandargli trei pani. Senza dubio questi trei pani domandati per potere porre inanzi a lo amico affamato significa & da ad intendere el misterio de la sancta trinita creatrice. padre figliolo & spirito sācto. Et ancora ꝺ qlla trinita ꝺ uirtu apꝑiate a la sācta trinita: cioe potētia sapientia & uolunta. La potentia

infinita e appropriata al padre: la sapień tia infinita al figliolo: & la uolunta bona infinita a lo spirito sancto. ¶ Niétemeno la potétia del padre eq̃lméte e đ lo figliolo e đ lo spirito sãcto. Et la sapiétia del figlio eq̃lméte del padre & del spirito sãcto Et la uolũta de lo spirito sancto equalméte del padre & del figliolo: si che nõ po essere piu che uno dio padr̃ figliolo & spũ sãcto pcio ch̃ ñ poeser̃ piu ch̃ una uolũta & una sapié tia e una poẽtia de tuttetre le psone đ q̃sta sãcta trinita uno sumo idio uero e solo: do uemo dũche domãdare al nostro padre ce lestiale trei pani: cioe potétia sapiétia e uo lunta de bene fare & adoperare p ponerle inanzi al nostro minore amico: cioe al ef fetto ouero appetito chi uene da la tene brosa uia lasso stanco & debile p le male fatiche. Et ancora p q̃sti trei pani douemo ĩtendere q̃lle trei uirtude: leq̃le dãno uita a laĩa morta: cioe fede speráza & charita: leq̃le nõ se possono hauere da ueruna ne p ueruna creatura: ne ueruno modo se nõ da dio p la sua gratia & ĩfinita benignita leq̃le ce ha cõstretto da la nostra necessita & miseria ad domãdarlo & ponerlo ne la mésa inuisibile náze al effetto: ouero ap petito nostro chi lo receua con amore so pra tutte le altre cose: per leq̃le ogne stań cheza & ogne fame & ogne debileza se to glie & ua uia quãdo elle sono ne la mésa del core humano. EVANGELIO. Et do mãdãdo dice amico p̃stame tre pani. FRA SIMONE. Vedi quãto bene & sauiamen te el nostro saluatore & maestro parla & pone q̃sta parola ouero exẽpio. Nõ disse doname ma prestame. Ne la cosa p̃stata colui chi la receue non ha libera pote sta: percio che gli la conuene rendere & alcuna fiata se rende con la gionta sotto q̃sta pmissione la riceue colui chi la chie de ĩ p̃stãza: & cosi e certo e bisogno che ré diamo ĩtegre quelle cose: le q̃le hauemo receute ĩ prestãza da le creature: & doue mo guadegnare cõ essi: adcio che li possia mo adiungere q̃lche cosa: & nõ possamo & nõ siamo iustaméte represi & cõdenna ti quãdo ello ce uerra ad rechiedere la sua p̃stãza. Pésa & repésa pregote tu chi legi & sappi & cerca bene se hai ueruna cosa dẽtro ne lanima tua nel corpo: & ne le co se téporale: & cõsidera da cui le hai se da te stesso o da alcuna creatura o da dio. Io nõ credo che tu habbi pduto el senno el cognosciméto che tu diche. Io ho alcuna cosa bona da altri che da dio: se tu cogno sci hauere ogne cosa bona da dio: pensa p quale modo & ad qual fine. Et se tu lai re ceuto p modo de p̃stãza o ĩ deposto pen sa q̃llo che hai ad fare: & nõ te ĩgannare te stesso. ¶ Ma adcio che lanima non uen ga meno ne la sua oratiõe & petitiõe se nõ tosto exaudita ĩsegna & induce el petito re cõueneuole che diuéte scõueneuele & p̃sumptuoso dicẽdo. EVANGELIO: Et se lo amico respõdendo dica al amico de fore. Nõ me molestare & cetera. FRA SI MONE: El non potersi leuare su idio ad dare a lanima quello che domãda nõ e p defetto de dio: ma de lanima che nõ e di gna. ¶ Ma se lanima stimula & molesta idio con una scõueneuele pseueráza da uãti al suo usscio orãdo piãgẽdo & signo zando lachrymando & bene adoperando con amore feruẽte & cõ timore profondo In uerita chello se leuara suso & la sua mi sericordia aprira lusscio: el q̃le teneua se rato la iustitia & darace cioche ad noi e necessario & bisogno piu che noi nõ sape mo domãdare nõ per merito ne de nostra amicicia: ma p sua benignita & cortesia.

¶ Euangelio secõdo sancto Marco & Lu ca chi trarta come xp̃o ce ĩsegna come de biamo domãdare & come bussamo adcio che si a aperto. ¶ De cercare dio cõ tutto el core adcio che el sia trouato.

D Isse yhesu a li soi discipuli chiede te & seraue dato. Cercate & troua rete. Pulsate ouero piccate & seraue aper to: percio che ogni homo chi chiede: rece ue & chi cerca troua & chi bussa li sera ap to. Or chi de uoi chiede del pane al padre & ello gli dia de le pietre? o se ello doman da oue: gli dia scorpioni. ¶ Se uoi dunche cõciosia cosa che siate mali: sapiate dare boni doni a li uostri figlioli: quanto ma gioremente el padre uostro dara bono spirito & bone cose ad colloro chi le do

mandara. FRA SIMONE: Trei sono ql li mali: liquali comunamēte patemo: cioe sostenemo ouero che trei son quelli beni liqli noi nō hauemo: liqli mali dio uoria remouere da noi: se noi uolessemo essere soliciti & nō pigri. Noi sostenemo pouerta de li doni de lo spirito sancto. Ancora sostenemo pouerta de la gratia & d le uirtude & sostenemo la miseria de la ignorātia: alcuna fiata uinciuole ouero nō uinciuole: liqli mali non po remouere & tore da noi se non colui chi ha le plenitudine de ogne potesta. Alui dunche e bisigno che siano drizzate et date le nostre petirone che ce toglia quilli mali li quali patiamo et diace quille beneficii: li qli noi non hauemo. La christiana petitione dunche e solamēte de quelle cose le quale appertēgono et son bisogno a la salute de le anime. La petitione de le altre cose c humana et pagana: non christiana fatta ad colui chi abōda & e riccho di ogni bene: Ma molti pigri non cercano le cose utile leqle potrehbeno domādando trouare la inquisitione humana & cō solicitudine feruēte cercare solamēte quelle cose lequale son utile a lo spirito nostro: loqle deue sēppre uiuere ī eterno: nō al corpo elqle deue subitamēte morire. ¶ Cacciati siamo & sbāditi p li meriti de li nostri peccati de li gaudii de paradiso: come el nostro primo padre Adamo p la iustitia diuina. Anche p li nostri meriti e serato lusscio de la celestiale Cita con ferme serature. Et pcio el nostro Saluatore si anima & conforta li soi discipuli ad domandare & cercare & bussare dicendo. Domandate cercate & bussate: adcioche chi domāda receua chi cerca troui: & chi bussa sia messo dentro. Idio potria fare & dare ad noi tutte qste cose senza nostre opere & fatiche. Ma e bisogno che se obserua uera iustitia: per laqle ad li animi pigri quelle cose che son bisogno ragioneuelmēte si negano & a li soliciti & feruenti se concede. Colui dunche domanda chi non ha. Colui cerca chi ha perduto o nō ha saputo ne potuto trouare. ¶ Et colui chi bussa sta de fore & uoria intrare dentro. Ma la sancta scritura determina latto el modo de queste cose: adcio che non possa errare ne se affatigare in uano in queste opere. Vnde Iob questo desideraua: cioe la sua petitione ītrasse nel conspetto de dio: la quale credeua che alhora fusse intrata & receuta quādo reportaua quello che domandaua. Vnde diceua. Or chi me dara che uenga la mia petitione: & che idio me doni quello chio aspetto: quasi dica: or chi me īsegnara cosi domandare chi me admagistrara ad adornare si le mie parole & petitiōe che ad iutara si le mie petitione cō le sue preghe chel uenga nel conspetto de dio: & ad me uenga quello chio aspetto. Studio & solicitudine douemo hauere che la nostra peticione p male operare o p male & sconueneuele modo domādare nō sia reprouata & cacciata uia: ma pensare & credere douemo che nulla cosa idio per la scritura ce consiglia & induce ad domandare: la q̄le ello non uoglia cōcedere ad li soi domādatori o per lo nostro meglio induciare secundo la sua ineffabile ꝓuidentia: ma e bisogno chel domādatore & lo orator̄ prima se dilette dal dator̄. Cosi dice el ꝓpheta Dauid. Delettate del signore: & ello te dara pienamēte la peticione del tuo core: q̄si dica. Se tu te deletti ī lui ello te dara o uero ello non te dara qllo che domādarai. Ogne delettatione e fondata nel amore e del amore ꝓcede come da ꝓpria sua radice. Et certo nulla delettatiōe uetata ne cō ceduta ne utile ne damnosa ne humana: ne diuina tēporale ne terrena po essere ꝑfetta sēza amore. ¶ Vnde e bisogno che p amor̄ ce delettamo ī dio se uolemo che de le nostre cōueneuele ꝑghere & peticioue: leqle facemo a lui siano exaudite e che p nulla altra cagiōe o ragione ce delettamo ī dio se nō p lui: pcio che ī ueruna cosa: ne p ueruna altra cagiōe e uera delettatiōe: se nō ī lui: pcio che grāde delettatiōe sente litelletto humano quādo ītēde e uede la uerita de qlle cose leqle son lette dite e fate & maximamēte se la uerita e intesa humile e giouatiua ad salute & ad qlla beatudīe a la qle la ītētiōe d ogni hō o dritamēte o stortamēte cō dsiderio e sospiro

Questa delectatiõe ñullo ditto ñe scritura ne exẽplo de operare cõtene uerame᷉te ad altri che ad dio omnipotente Christo signore & saluatore. Et ãcora la memoria del homo e cõstretto ad sugere el mele de la amara passione de christo yhesu: lietame᷉te recordarse de le sanctissime sue opere: le quale foro remedio & triacha al mõdo uenenato dal perfido serpe᷉te: & accõpagnare lanima el corpo ce cõuene a lanima e al corpo de christo cõ actuale memoria lietame᷉te: percio che poco e o nie᷉te utile sarebbe la passione de christo portata cõ tedio & amaritudine de animi & de core. E percio colui chi desidera & uole che le sue petitione siano admesse & exaudite ne la corte celestiale: delettase cõ tutto el suo animo & core de᷉tro & de fore ne lo regno del cielo. Ma atte᷉de & ĩte᷉de & intra ne la ĩtelligentia del ꝓpheta: adcio che nõ posse errare. ¶ Dice el ꝓpheta. Delettate ĩ dio & ello te dara la petitione del tuo core. Nõ e petitiõe de core ogni cosa che lhomo uole & cerca de hauere. Spesse uolte el corpo pate & sostene cose dispiaceuole & e angosciato & afflitto: & uoria essere notricato & tractato suaueme᷉te: & cerca de fore sempre cose piaceuele a la carne e ꝑ speranza de hauere alcuna uolta se deletta ĩ dio tutte queste cose se reuolgeno nel core: & nel core se forma la petitione & cõ la bocca del core se lege ĩ cõspetto ꝺ dio anze che cõ la bocca del corpo e aperta si domãda cognoscenza che con uoce a dio: ma questa de carne de core carnale & nõ spirituale. Ma el propheta dice che idio dara la petitione del core. Molti fece petitione a dio per li loro corpi: & de le loro petitióne nõ sono adimpite: etiãdio la petitione che fece idio ꝑ la carne nõ fu exaudita dal padre: aduenga che ogne petitione de la sua ragione & de lo spirito. La petitione che ferma la ragione & e ditta petitione de core: laquále ńoń domańda cose transitorie ne deleteuele a la carne: ma necessarie salute: ma nientemeno porebe essere la petitione contra a la carne & non sarebbe pero petitione de core nõ hauendo regola de ragione. Legemo che Elya fece petitione a lañima sua che morisse contra al senso de la carne. Era questa petitione: per la quale cercaua perdere el senso del corpo per laspro sentime᷉to de la morte: ma pero che era pieno dangoscia: & era cõstretto da una desperatione de la perseguitatione: ouero che era afflitto & pieno de tristitia per la preuaricatione de li comandamenti de dio che uedeua ne li falsi propheti & nel populo: & nõ uolea uedere ne oldire quelle cose leq̃le non poteua corregere. Et percio domandaue ad dio che facesse questa gratia a lanima sua che morisse. ¶ Nõ domandaua questo per lanima sua: laquale nõ po morire ancora uiue: etiãdio diuisa dal corpo ma per quella che e comune con le bestie la quale more insieme col corpo: quando se parte lanima: laquale nõ po morire cio e uenire al tutto meno: & tornare ad niente. ¶ Ma idio non exaudi el propheta & non gli dete la petitione contra al senso del corpo: percio che non hauea formato la ragione: anze dio fece el contrario chel fece portare nel paradiso terestro: & li credemo che uiua insino al fine del mondo ma guai ad coloro chi receue quello che ragioneuelmente non domandano a dio percio che se idio concede & adimpie li desiderii non e signo de benignita ma de ira & de ĩdignatione dono de gratia & de misericordia diuina & senega & non concede le peticione sconueneuele a li petitori Tobia admagistrando el suo figliolo diceua: chiede & domãda al figliolo de dio che drizze le sue uie asai conueńeuele & necessarie: & questa petitione che le nostre uie siano drizzate da dio: percio che Ieremia propheta questa necessita uedendo apertamente disse. Non e nel homo la sua uia: & non e de potentia ne de sapientia humana chel homo uada & drizze le sue uie: se non nel homo la sua uia non ue sera la uia de ueruno altro: elquale ne se ne altrui sa drizare. ¶ Et percio in nullo altro che in dio po essere la uia del homo dritta. Vnde iusta necessita cõstrige che domãdamo el signore idio che drize le nostre uie: si che se potiamo guardare

da li offendicoli & da li errori de li piedi de lanima. Questo domandaua Dauid ꝓpheta dicendo. O signore idio pregote de riza nel tuo conspetto la uia mia. Videua chiaramente che la sua uia daltrui se poteua storcere non drizare: laquale alhora e bene dritta quando ua uerso idio. ❡ Alhora ua uerso idio quando non se comēza ueruna cosa reprensibile ī conspetto đ dio. In altro loco questo ancora domandaua con grande fatiga & feruore dicendo Dauid o se fusse derizate le mie uie o signore mio nel tuo conspetto ad seruare le tue iustificatione. Le uie nostre sono le intentione nostre: le effectione nostre li desiderii nostri & li costumi nostri: per le quale uie andamo ī questa uita: le quale nō ha bisogno de altro derizamēto: se nō la guardia de la obseruantia de le iustificatione de dio. ❡ Iustificatiōe de dio son quelli comandamenti o consigli li quali obseruati per sententia de la iustitia absoluano lanima da ogni debito de dio & da ogne obligatiōe ouero ligame de peccati per lo merito de la passione de christo. Domandate dunche queste cose & simile: & si come e ditto & seraue dato. EVANGELIO: Cercate & trouarete: FRA SIMONE: Cercare e atto de homo solicito ad trouare alcune cose non haute: ma cognosciute ꝑ alcuno modo & piaceuele a la mēte. Dice Dauid propheta. O signore spere & confidase seguramente ī te tutti colloro chi cognosce el tuo nome: percio che giamai nō abandoni li toi creatori. Se il signore nō abandona colloro chi cerca: dunche certamente sera trouato da loro: al quale cercare ce stringe grāde necessitade. ❡ Legese ne la sācta scritura antiqua. Qualunche nō cerca el signore sia morto: ogni homo cerca de fugire la morte maximamente la morte eterna: da laq̃le senza dubio chi nō cerca el signore dio sia morto: ma appo idio e fonte de uita secundo che dice il propheta Dauid: laquale ogni homo desidera. Et ancora unaltro propheta dice. Cercate el signore & uiuera lanima uostra: cioe de quella & in quella uita alaquale: & per laquale e fatta hauere. Et percio idio prima se deue cercare elquale trouato nō resta cercare altro ueruna cosa: aduenga che ello sia infinito: nientemeno e determinato el tēpo elquale e pasato: nō remane ueruno tēpo đcercare. Vnđ dice Isaia ꝓpheta Cercate el signore ꝑ insino che se po cercare: & se nō se po cercar̄ nō se po trouare & q̄sto e uero sēza dubio & chiaro piu che la luce che se la cosa solamente cercata se troua non cercata non se troua in questa uita: solamente e il tempo de cercare dio ne laltra uita sera tempo o de delettarse lhomo in dio o de tormentare con li demonii nel inferno Cercare dunche idio sie fugire la morte. Cercare idio sie segurta de uita. Cercare idio e sōma opera uirtuosa. Cercare idio e discacciamento de ogne solicitudine & cura humana. Cercare idio e fatiga fructuosa. ❡ Cercare idio e solicitudīe perfetta forma & modo: per lo quale senza dubio idio se po trouare: si ce lo insegna la sapientia per Salomone dicendo. Cercatelo in simplicita de core: percio che trouato da colloro chi nol tentano & appare & mostrase ad colloro chi hanno fede in lui. Nobilissima e questa forma & pare piccola: ma in breue parole contene asai grande intelligentia & maleageuole. Simplicita de core e la sua incōpositione ouero unita: cioe che nō sia composto & mescolato cō creatura. Questa simplicita: ne la quale se deue cercare idio e la cōpositione: ne laquale nō se deue cercare: nō se deue intendere carnalmēte & corporalmente. Ma quanto a la uarietade & diuersita de le uoluntade & de le affectione che uano uagando senza frutto per diuerse cose uisibile & create lassando & abandonādo el creatore ouero cercando cō le creature: elquale solo cercato fa el core simplice & cōtento. ❡ Simplicita dunche de core e le intētione inuariate & inuariabile inquisitione del summo & perfetto bene: cioe idio ne lanima: a laquale simplice inquisitione e la mansuetudine. Vnde dice el propheta Dauid. ❡ Cercate el signore tutti uoi māsueti de la terra: perciochè le petitione & le preghere de li humili &

& de li mãsueti sẽpre gli piacque. Mãsueti de la terra son quelli liquali uiuẽdo in carne & ĩ terra: ouero per cose terrene nõ sa insuperbire fugono la petitione del furore piu chel foco & iniuriati & pseguitati sempre rende laude & gratie a dio. Rendere male p male in nullo modo sano. Et ancora dice p Ieremia ppheta. Quãdo uoi me cercarete cõ tutto el core uostro alhora io sero trouato da uoi. Alhora cercamo noi idio cõ tutto el core: quãdo tutto lamore tutta la ĩtentione: tutta la uolunta pongono ĩ lui cacciãdo uia ogne cosa che ad lui dispiace inuitãdoce dũche xpo cercamo & domandamo la gratia domãdamo la uirtu che ce bisogna. Domandamo quella possessione: laqle nõ se po scemare per molti & infiniti cõpagni. Cercamo quella cosa: laqle hauerla trouata sia cosa honesta & uirtuosa: tenerla sia cosa utile: & usarla sia cosa deletteuele & suaue. EVANGELIO: Pichate ouero bussate & seraue aperto. FRA SIMONE: Per li peccati paterni & pprii siamo cacciati da li gaudii de la gloria & gratia diuina: & come sbãditi siamo: siamo de fora: ma el saluatore ce inuita ad bussare pmettẽdo che ce sera aperto: ma nõ douemo bussare a la porta de la angustia: p laqle fussemo cacciati & sbãditi: ma la porta đ la misericordia douemo andare con continue oratione piãgẽdo & suspirãdo & signozãdo & lachrymãdo bussare & piccare. Ad questa porta son posti portinari da parte de colui chi la guarda sauii & molto boni cioe el timore & lamore. Costoro ogni bussatore cognosce molto bene. El sãcto timore e principio de sapiẽtia dice el propheta Dauid. La sapiẽtia de la fede christiana passa ogne sapiẽtia mõdana. ¶ Costui guarda li bussatori chi uole ĩtrare se bussano in fede: se con lopere. son fideli Molto forte bussa la fede & le opere đla fede. La porta de la diuina misericordia e lamore: ancora stãdo da la porta dritta đ la porta guarda li bussatori se con quanto feruore & uiolẽtia & amore bussano: se con quãta pertinacita de lachryme se sforza de aprire la porta de la misericordia serata ĩ nostra faza p li nostri peccati se con questi magli & martelli bussarano secõdo la promissione del nostro saluatore ĩeffabile: ce sera aperto. ¶ El nostro uerace christo nõ po parlare se nõ con ueritã dicẽdo Bussate & seraue aperto. Bussamo dunche a la porta de la uerita: percio cħ hano uelati đ le falacie del falso mõdo Siamo cacciati & delegiati da la uerita. Picchamo al usscio de li beneficii & de li thesori de dio: percio che male alatati siamo delectãdoce de qste cose tẽporale e caduche. Siamo fatti poueri & mendici: ma se pseueremo bussãdo certissimamente ce sera aperto: & intraremo nel gaudio del nostro signore. ¶ Nõ po patire la diuina bõta che siamo cacciati da li soi eterni beni: se noi uoremo humelmẽte ĩtrare. Et pcio ello ce insegna bussare: adcio che noi meritiamo de ĩtrare & adcio che noi non tardiamo & ĩduciamo ad andare a la porta dela misericordia & domãdare & cercare & bussare el bono yhesu si ce da segurta dicendo. EVANGELIO: Ogni homo chi domãda riceuera: & chi cerca trouara & chi bussa li sera aperto. FRA SIMONE: Et ancora p darce magiore fiducia & speranza pone questa similitudine ouero exẽplo. EVANGELIO: Or chi de uoi chiede al padre del pane & ello gli dia le pietre? o se domãda pesce gli dia serpente o se domãda oue gli dia scorpione. FRA SIMONE: Pane e ne la sãcta scritura alcuna uolta tutta la uita o uero tutto el cibo del homo: secondo quello che disse idio ad Adamo. ¶ Nel sudoř del tuo uolto mãgiarai el tuo pane: cioe ogni cibo necessario a la tua uita: & sẽza pane uituperosamẽte se pone ne la mensa. E christo e tuta la nostra uita & e qllo pane: elqle desciese da cielo. Qualũche dũche chiede al padre celestiale xpo uero pane e uera uita nõ gli dara pietra cioe ñ gli dara qlla cosa laqle nõ ha uita ne sentimẽto ne ĩtelligẽtia ne gli da cose offẽdeuele come e la pietra alcuna uolta. Nõ gli da grauezza ne dureza petrina nel core: ne p pesci serpenti & serpenti uiue ĩ diuersi elemẽti. El pesce ĩacqua: el serpẽte ĩ terra. Diuersa may

nera & diuersa natura e la loro. El pesce e atto ad magiare el serpete la natura humana ingano & mangio ad larbore el pesce e dolce el serpete alcuna uolta gietta el ueneno. El pesce tratto del mare amaro e la dolceza: laqle trago li figlioli de dio d la amaritudine d qsta uita. Amara e questa uita ad coloro: liqli per amore de xpo son figlioli de dio: percio che elli sostego no da li inimici de dio & de la croce d christo passione & afflictione p assimiliare ad christo in questa uita. Queste son quelle acque leqle secodo la sancta scritura andaua & ritornaua al tepo del diluuio & leuauano larcha de Noe: cioe la sacta chiesia de Christo ouero ciascuna anima christiana i gradissima altura: cioe de uirtu: pcio che la sancta madre chiesia: cioe la cogregatioe de li fideli christiani. Et ad ciascuna anima uera christiana quato magiore afflictione del diluuio & de tetatione sostene p lamore de christo: & p obseruare la sua doctrina tato e leuato su in magiore pfectione: & finalmente a la gloria de uita eterna. Et ancora questa acqua e al pesce dolce cibo: elqle el piatoso padre dona a li soi figlioli: ma no ha el serpente cioe el mortale ueneno: si che pena succeda ad pena & passione ad passione: ma li figlioli de dio: liqli sostengono in questa amara uita p Christo pena ne laltra uita niuna pena poteranno sostenere. Impercio chel benigno loro padre non sostene che siano crucciati i questa & ne laltra uita: si che ello no da per pesce serpente: ne ad colui chi domanda oue da scorpione. Louo tra li altri cibi e il piu modo & couato p lo calore de la chioza diueta ocello. Et certo colui chi domada la mondicia d lanima senza dubio gli sera dato: per laq le se po uedere idio padre omnipotete & deuentare uno animale impennato & uiuo: si che possa uolare coteplando le cose diuine & ultimamete delettadose in uita eterna de qlla gloria e no gli sia dato scorpione: cioe Inmodicia: & finalmente igano: percio che lo scorpione offende con la coda. ¶ Non sa el padre benigno dare altro che bone cose a coloro chi le domada Et percio affirmado dice cosi. Voi con cio sia cosa che siate mali sapete dare bone cose a li uostri figlioli: quato magiormente el uostro padre dara bene cose ouero spirito bono ad coloro chi lo domadarano. Mali son tutti li homini no p natura ma p comparatione a la bonta de dio. Ma se colloro chi sono mali serua piatoso effecto & dona bone cose a li loro figlioli chiedendo & no chiedendo: quanto magiore mente lo nostro celestiale padre: loqle naturalmente e bono: & no s, uenire meno a la sua bonta dara cose bone leqle non uerrano mai meno dletado la ia el corpo

¶ Euangelio secodo sancto Mateo Marco & Luca: chi tratta como christo fa la similitudine de colui chi esscie fore ad seminare el suo seme. ¶ Del frutto che fa la parola de dio ne la patientia.

Essedo molta turba radunata yhesu disse per similitudine Ecco che ussce fora ad seminare colui chi semina el suo seme. & mentre che semina: alcuno cade ad lato a la uia & e conculcato ouero calpistrato: & li ocelli del aere si lo beccano. Alcuno altro seme cadde sopra la pietra ouero i terra pietrosa oue no era molta terra: & subito fu nato: percio che no haueua altezza de terra: ma lo sole leuato si se secco: percio che no haueu a barba ouero radice. Et laltro seme cadde tra le spie: nate le spine i sieme co lo seme si lo suffocarono. Et altro seme cadde ne la bona terra: & alcuo d qsto seme chi cade nela bona terra fece fruto: per uno ceto & alcuno sessanta: & alcuno treta. Chi ha orecchie da oldire si olda. Accostandose ad lui li discipuli disse? or perche parli per parole o per figura ad questo populo: & essendo yhesu solo li discipuli si lo domadaro dicedo? or che parola e questa. ¶ Et yhesu respose & disse. Ad uoi e dato ad cognoscere el misterio de dio: ad li altri no e dito cosi: ma in parole & in figura colui chi ha gli sera dato & abondara: ma colui chi no ha quello poco che pare che lui habia gli sera tolto. Et percio io parlo ad colloro per parole & per similitudine: impercio che uedendo uedono: & oldendo non ol-

deno ñe ĩtendoño: siche e adimpita la ꝓphetia de Isaia propheta chi disse. Voi olderete & nõ intenderete: & uededo uederete & nõ uederete e ingrassato el core de questo populo & grauemẽte olde con le orecchie: & hanno chiusi li occhii che non uedeno. Alcuna uolta cõ le orecchie non olde & nõ ĩtẽde col core & cõuertirose ad me & io li sanai: & pdonai li peccati. Ma beati li uostri occhii: pcio che uedono: & le uostre orecchie: pcioche oldeno. In ueri ta ue dico che molti ꝓpheti & iusti homini desidera de uedere quelle cose: lequale uoi uedete & nõ le uedeno ne oldeno. ma uoi oldete le similitudine del seminatore or nõ la ĩtendete uoi come dunche ĩtenderete le altre parole. Questa sie la ĩtelligentia de la parola. El seme sie la parola đ dio. Quello seme chi cade ad lato a la uia significa colloro chi oldeno la parola de dio & uene el diauolo & toglie la parola del core loro: adcioche nõ credẽdo non se salui: Et q̃llo seme chi cade sopra la petra significa colloro li quali oldẽdo la parola de dio la receueno cõ grande alegreza: & costoro nõ hanno barba: percioche a tẽpo credeno & a tẽpo de la tentatione se parte: & uenendo la tribulatione & la psecutione per la parola de dio subitamente se scandaliza & conturba: e quello seme chi cade tra le spine significa colloro chi oldeno la parola de dio: ma p solicitudine e per riccheze & dellettatione de questa uita andando son suffocati & nõ fãno frutto. Et quello seme chi cade ñe la bona terra significa colloro chi con bono & pfetto core oldendo la parola de dio si la retẽgono & fanno ouero portano frutto ĩ paciẽtia. FRA SIMONE: Si come la natura con lo adiutorio de larte seminato el seme adiuta la terra: cosi la gratia seminato cioe p̃dicato el seme de la parola de dio adiuta lanima nostra. Et percio el nostro saluatore & maestro da admaestramento de la turba chel seguitaua propuse uña parola ouero similitudine dicendo. Ecco che esscie colui chi semina el suo seme. Se alcuno uolesse exponere q̃llo chel nostro saluatore & maestro uole exponere per se stesso o seria dãnabile superbia o arrogãcia o seria piu obscura expositione si che bisognara dechiaratione: ma per li grossi ignorãti & tardi intenditori de dechiarare la expositione del signore nõ me pare scõueneuele & cosi sara ĩ questo euangelio. ¶ Poi che christo hebbe cõpita la similitudine del seminatore nanze che li disci puli gli domãdasse: & ello respose & disse chi ha orecchie da oldire si olda. In qualũche loco de la scritura e scrita questa parola sie scritta p exercitare li animi nostri a intendere li misterii & le cose secrete: le q̃ le idio uole reuelare. Vnđ dice chi ha orecchie da intẽdere intenda: cioe chi ha le potencie de lanima: cioe la intelligẽtia la memoria & la uolunta disposta ad intẽdere olda cioe põga le orecchie del core: si che quello chi se dice sotto figura & similitudine lo intenda. Nulla potentia e data al homo ĩ uano: ma guaye ad colui: elq̃le nõ usa la gratia secundo colui chi gli la data cioe dio. Principio & comẽciamẽto de dissimigliarsi la ĩa ouero lhomo da dio sie diuentare pigro debile ocioso & freddo ne le uirtude dẽtro da lanima: cioe ne la ĩtelligentia ne la memoria & ne la uolũta nõ curãdosi de intenderecon lo intelletto ne recordãdosi con la memoria ne uolere cõ la uolunta feruẽte sempre quelle cose che son bisogno ad lanima: percio che secundo la memoria: la intelligẽtia & la uolũta lhomo e fatto a la ĩtelligẽtia & imagine e similitudine de dio. Et percio il nostro saluatore tutti ce admonisse & ĩduce ad intendere la uolũta nascosta de la littera dicẽdo. Chi ha orechie da oldire si olda: cioe chi ha orecchie da oldire naturalmente chi nõ intende creda o domandi o ori: adcioche meriti de potere intendere percio che dice Isaia ꝓpheta. Se uoi nõ crederete giamai nõ ĩtenderete. ¶ Et laltra scritura dice. Domãda el tuo padre spirituale e ello te ĩsegnara & amaestrara. Et xp̃o dice nel euangelio Domãdate cioe orate & receuerete. Et cio che domãdarete al padre celestiale in mio nome: ello ue lo dara. Et chi ha orecchie da oldire olda: cioe da ad ĩtẽdere obedisca: pcio che lo seruo chi in-

tende & sa la uolunta del suo signore & nō la fa come ella sa & po sera battuto & tormētato da molti flageli. Et percio orā do diceua el pphta Dauid. Signore mio pgote ī segname fare la tua uolūta. Et chi ha orecchie da oldire: cioe obedire olda: cioe pseueri oldēdo & opādo: pcio che nō colui chi comēcia. ma colui chi pseuera sera saluo. Colui dunche chi ha orecchie da oldire oldendo la parola de dio creda: & credendo intenda & ītendendo adoperi: & adoperādo pseueri ī sino al fine. Apriamo dunche le orecchie del core ad ītēdere la parola: ouero similitudine del saluatore: laqle ce ppone el nostro saluatorē dicēdo. Ecco che esscie a seminare colui chi semina el suo seme. Nō disse apertamēte chi e colui chi e usscito ad seminare: ma se deue ītēdere ī qlla parolla: che dice. Ecco ne laqle se demostra che ello: pcio che ello usscite dal padre: & uēne ī questo mondo ad seminare el suo seme: qle e questo ello gli lo dice. ¶ El seme sie la parola de dio elqle ello semino p li soi patriarchi & ppheti: poi p se stesso: poi p li soi sācti apostoli & discipuli: poi p li soi sācti doctori & pdicatori: & hora cō tinuamēte semina p li soi pdicatori de la sancta madre ecclesia De qsto seme dice lapostolo sancto Paulo ad tutti li fideli christiani. Se noi seminamo ad uoi le cose spirituale: hora e cosi grāde fatto se noi mettemo le uostre cose tēporale parlādo lo apostolo in psona de tutti li predicatori de la parola de dio cōtra ad molte psone ī discrete: & piene de auaricia: leqle ne da se stessi se moueno ad subuenire a la necessita de colloro chi sono occupati ne le cose spirituale: si che nō possono ītendere a le corporale ne uoreben o che altri le mādasse loro ne īducesse ad subuenire anze mormorano & dicono molto male. ¶ Cōtra ad costoro lapostolo nō p se: ma p li altri dice. Se noi essēdo occupati da le cose spirituale: si che ue po samo seminare le cose che son bisogno a le aīe uostre: laquale cosa nō potete fare uoi. Nō e grāde fato se receuemo da uoi le cose corporale: leqle fa debisogno ad questa misera uita. La ītentione del apostolo sie qsta che li pdicatori del seme de la parola de dio nō hauesse pēsiero & solicitudine de le cose tēporale nō solamēte de uigne & de poderi: ma nō de le necessita corporale date ī tutto a le cose spirituale. El populo chi receue le cose spirituale se sapesse la necessita de li pdicatori & subuenisse secōdo el bisogno: ma pare che la auaricia signoregie si luna parte & laltra che ne questo ne altro atto de uirtu lassa fare. ¶ De qsto seme anche ppheto el propheta Dauid dicēdo. El seme suo: cioe de xpo sera molto potēte ī terra. Voli tu uidere quāto e potēte la parola de xpo p la uirtu & potētia de la parola de xpo: laqle e inuisibile & corporale: laua & mōda da ogne macula lanima inuisibile & spirituale. El pane se conuerte in uero corpo de xpo el uino ī suo sangue. Ancora p la parola de xpo la uolunta humana male disposta ad ogni male se cōuerte ad ogni bene: laqle e magiore potētia che mutare o uero cercare lo celo & la terra. Per la uirtu de la parola đ dio laīa abādona & odia riccheze honori & deletti de corpo: liqli molto amaua per la uirtu de la parola de xpo la fede e ītrata a laīa p lo audito: per la uirtu de la parola de dio: li demonii sono discacciati & le īfirmita sono curate: per la uirtu de la parola de dio li homini son sostenuti che non cadeno in peccato mortale. Vnde dice Isaia ppheta. ¶ Se il signore dio non ce hauesse lassato el seme cioe el suo euāgelio noi saremo come Soloma & Gomorra: leqle Citade p li molti & abomineueli peccati idio le pfundo ne lo abisso. Et seminādo el seminatorē el suo seme alcuna parte cade al lato de la uia & fu calpistrato da li animali: & li ocelli lo māgiarono. Expone xpo qste sue paro & dice che qsti son qlli chi olde la parola de dio: & poi uene el diauolo & toglie la parola del loro core: adcio che nō credendo nō se salueno: ma come ne da qle parte uene el diauolo nel core del homo nō lo dice. FRA SI. El nostro core e secretto & e īuisibile elqle solo idio uede. El demonio: ouero lhomo nō po uedere qllo chie nel nostro core se ñ quādo noi lo mostra

mo p alcuno signo de uoce & de opere o
exẽplo se ello uede se alcuno guati conti
nuamẽte: & ua pure ĩtorno guardãdo al
cuna femena ĩtende chiar amẽte che feri-
to el suo core de sagitte damore: Et allora
e ditto uenire al core quãdo e ueduta ac-
cesa la fauilla ouero la uia del foco nel co
re soffiãdo cõ la sua malicia si la accende
piu & falla crescere & nõ uene da niuna
parte el demonio: cõciosiacosa che elli nõ
occupa: ma stãdo cõtinuamẽte a lo aguay
to al homo guarda & prẽda el tempo & la
uarieta d li homini p potere dare a dosso
subitamẽte. Ma niẽtedimeno uene da ql
la parte a laqle uede per alcuni signi lani-
ma piu chinare p lo deletto & piacimẽto
lassãdo le opere uirtuose. Et uenendo to-
glie la parola de dio dal core: non trahen
dola ad se p sua utilita: ma la diuerte: im
pediẽdo la ĩa del homo che nõ la ĩtẽda: ad
cioche nõ sia rigato: & nõ faccia frutto de
penitẽtia o de uita: come alcuno p ĩuidia
cansa & storce lacqua del orto del suo ui
cino che nõ faccia frutto ouero che occu
pa & empia lanima de tãte solicitudĩe &
humani piacimẽti che elli fa domẽticare
la parola de dio: laqle e oldita tutta la in-
tentione de qsto pessimo ingannatore sie
che li homini nõ se salueno: adcio che nul
lo saglia ad qlle sede de leqle cade ello &
li soi cõpagni. Et qllo seme che cade ĩ su la
pietra significa coloro chi oldeno la paro
la de dio la receue alegramẽte: ma nõ ha-
no barbe ne humore: pcio che sono tẽpora
li & ad tẽpo credono & nel tẽpo de la ten-
tatiõe se parteno. Et poi nato la tribula-
tione & la psecutiõe p la parola de dio su
bito se scãdaliza. ¶ Oldẽdo chel defetto
de qsto secõdo seme che nõ fece frutto. El
signore dice che fu nela barba: & pche era
no tẽporali qle e qsta barba: laqle uenẽdo
meno el seme seminato nõ fece frutto. Sa
lomone el dice. Barba de sapiẽtia e timere
idio. El timore de dio ueracemẽte e fõda-
to de la parola de idio: & la parola de idio
e sapiẽtia: & la sapiẽtia de dio: per la paro
de dio se manifesta el timore de dio da hu
more a la barba che faccia frutto el seme:
& cresca ad alto & nõ se scãdalize p ueru-
na tribulatiõe. Laltro dfeto & ragiõe pch
qsto seme ñ fece fruto dice el signor ch e p
che son tẽporali. Tẽporali son colloro liq
li nõ senteno sapore: se nõ de cose tẽpora
le: liqli se delettano cõ tutto lanimo e col
core de le riccheze & de li honori & piaci
mẽti de qsto mõdo: liqli nõ se dole: se non
quãdo pde le cose tẽporale mõdane & cor
porale: liquali nõ se faticha & nõ se cura:
se nõ dacquistare & cercare cose tẽporale
liqli p nõ pdere cose tẽporale non se cura
de pdere le uirtu de sopra ad qsti cotali se
minato el seme de la parola de idio tosto
seccare po: ma fare frutto nõ come lo gra
no seminato sopra la pietra. Et qllo seme
che cade tra le spine significa colloro chi
olde la parola de dio: ma andãdo tra le so
licitudine & false delettatiõe de le ricche
ze de qsto mõdo suffoca la parola de dio
& nõ fa frutto. El defeto de qsta terza par
te del seme xpo la dechiara si apertamẽte
che nõ bisogna altra expositiõe. Ma gua
ye guaye: ancora guaye ad coloro chi so-
no uolti: & ancora se uano riuolgẽdo ne
le spine: guaye ad colloro chi dormira ne
le spine reputa grãde riccheze. ¶ Guaye a
li richi amatori de qsto mondo: liqli sono
spinosi: & pone ad christo la corona de le
spine pungẽte. ma de qlla serano puncti
amarissimamẽte quãdo Christo uerra ad
iudicare el mõdo. ¶ Unde dice sãcto Ber-
nardo. Le riccheze de qsto mõdo põgono
cõ faticha quãdo sacquista la, cera con ti-
more quãdo se possede: & crudelmẽte pe-
risce quãdo se perde: & qsto manifesta la
experiẽtia tutto di. Et sancto augustino
dice Trouato de riccheze pace & quiete
pdesti pcio che se tu uegli sẽpre pẽsi de es
se. Se tu dormi sogni latroni. Se el di so-
licito: la notte se pauido & timoroso. Et
cosi sẽpre se misero & mendico. Et qllo se
me che cade ne la bona terra significa co
loro chi cõ bono & pfetto ore oldendo la
parola de dio: se la retene & reporta frut-
to ĩ paciẽtia alcuno cẽtesimo: alcuno sexa
gesimo: alcuno tregesimo. Frutto cẽtesi-
mo fa la parola de dio ne le sãcte uirgine
leqle p amore de xpo morte al mõdo ui-
ueno ad dio tutte humelmẽte sẽpre liete

come desperate da ogni piacimẽto sẽsuale. Frutto sexagesimo fa le sãcte uidue: le qle p amore de xpo non uogliono piu el mõdo seruẽdo ĩ oratione & deiuni: & elymosine ad dio: secõdo la gratia de dio data. Frutto tregesimo fa le sãcte maritate leqle p amore de xpo se pone ad studiarsi quãto sano & possono de uiuere: scõdo la sancta lege de dio & le regule del matrimonio. Ma qsto repõga nel suo core ogni christiano de qlunche stato, se sia che senza frutto de patiẽcia nullo po fare frutto de salute. Et percio el saluatore nostro la puse ne la dechiaratiõe de qsta similitudine. ¶ Vnde dice sãcto Iacobo. La patiẽcia e opera pfetta. Et xpo ancora dice. Ne la patiẽtia uostra possederete le aĩe uostre.

¶ Euãgelio secõdo sãcto Matheo: chi tracta come xpo assomiglia lo regno del cielo ad colui chi semena el bono seme.

¶ De cognoscere se lomo e bono grano o zizania cioe male grano.

Disse yhesu a li soi discipuli: Lo regno del cielo e simigliato al homo chi semina el bono seme nel suo cãpo. Et mentre che dorme li homini uiene el suo inimico & sopra semina le zezanie nel suo cãpo & ua uia. Et crescẽdo la herba & facẽdo frutto: allora appare le zezanie. Et li serui andãdo al padre de la fameglia dissea lui. Signore: or nõ semina sti tu bono seme nel tuo cãpo? Vnde dunche e uenuta la zezania. El padre de la fameglia disse. Lo inimico homo ha fatto qsto. Et li serui disse? Voli che noi andiamo ad cogliere le zizanie? el padre de la fameglia disse nõ: pche cogliẽdo le zizanie forse diuellareste il grano ĩsieme cõ esso: ma lassate crescere luno & laltro p ĩsino a la mesura: & io nel tẽpo de la mesura diro a li metitori. ¶ Cogliete prĩa le zezanie & fatene fasscelli ad ardere nel foco: el grano recogliete nel mio granaro. Et li disscipuli saccostarono ad lui & disse. Maestro exponece qsta parola: ouero le similitudine de le zizanie del cãpo. Et xpo respose & disse. Colui chi semina el bono seme sie el figliolo del homo. El cãpo e qsto mõdo el bono seme e li figlioli de lo regno. Le zezanie son li figlioli rei. Lo inimico chi semina le zizanie sie lo diauolo: la mesura sie lo fine del mõdo. ¶ Li metitori sono li mali angeli: si come dunche le zizanie: cioe le male herbe: si come e lo giogło & altre cose se coglie del cãpo del grano & põse nel foco ad ardere: cosi sera nel fine del mõdo. Mãdara el figliolo de dio li angeli soi & coglierano del suo regno tutti li scãdoli & li mãdara nel camino ouero fornace del foco: & iui sera piãcto & stridore de dẽti: Allora li iusti lucera come el sole nel regno del loro padre. Chi ha orecchie da oldire si olda. ¶ Volẽdo seruare la itentiõe del nostro saluatore & signore & maestro nullo douera ne potera fare in qst o euãgelio altra expositiõe che qlla che fece ello. Ma douemo & potemo dechiarare a li tardi & grossi ĩteditori la expositiõe facta da xpo: elqle dice. Colui chi semina el bono seme e figliolo de dio. Di se stesso dice: percio che ello solo e figliolo de uno homo nõ de dui: come li altri homini: cioe la uergene Maria: & p humilita se chiama figliolo de homo & nõ đ dio: aduẽga che ello sia uero figliolo de dio mandato dal padre nõ ad creare noue creature de mente: ma seminare de le create ĩ qsto mõdo ilquale e tutto uno suo cãpo: nel qle sempre fece & fa e fara alcuna cosa ĩsino al fine ĩsieme col padre. Vnđ ello dice: el mio padre ĩsino ad hora ha operato & io adopero. El bono seme dice che son li figlioli del regno: cioe de dio nõ da se stessi. Ma quãdo receuemo p cognosciмẽto & p operatiõe el seme chi e la parola de dio: ragioneuelmẽte son chiamati seme del regno de dio: si che pcio son diti seme del regno de dio: pcio che receue el seme: elqle e la parola de dio: adcio che siano fatti figlioli de dio p gracia: & nõ p natura: elqle allora xpo semina quãdo o p se stesso spirãdo o p li soi pdicatori pdicãdo la parola đ la sua sancta scritura: si li chiama ad penitentia & al suo regno & allora elli deuenta seme quando receue el deuino seme & seminata p lo uerbo: cioe p lo figliolo de dio nel cãpo de qsto mõdo son fatti figlioli de regno de dio: nõ de qllo regno: ilqle

son coronati li sancti uicitori: ma de qllo nel qle cobatte & son puati p molte bataglie: ma adcioche nullo possa dubitare che li homini de essere chiamati bono & male seme: oldiamo la scritura che dice p bocca de Salomone. ¶ El seme de li homini: elqle teme idio sera honorato. El seme elqle puarica ouero no obserua li comandameti de dio sera dishonorato: ouero uitupato: si chel seme: elqle sera honorato: son li figlioli liqli temeno idio admaestrati del seme de la parola d dio. El seme che sera dishonorato & uituperato son le zizanie: cioe le male herbe sopra seminate dal diauolo: cioe li mali figlioli: liqli senza timore puarica & rompe li comadamenti de dio. Et ancora dice p Ysaia ppheta a la cusa de Iob o sio hauesse atteso a li mei comadameti seria come la harena del mare el seme tuo. Ecco dunche che li homini son ditti seme: & che p la obseruantia d li comadameti de dio deuete figlioli de dio & sono multiplicati. Ma qle sono le zizanie seminate tra el bono seme el saluatore uostro disse. Sizanie son li mali figlioli: liqli semina el diauolo appellato inimico homo:: ma uediamo qli sono qsti mali figlioli: ma piu ce guardamo che n siamo noi ma li cattiui figlioli possono essere di ti tutti colloro chi no uengono a la fede de xpo tutti li heretici tutti li figlioli peccatori: de liqli dice el ppheta Dauid. Elli hano fermato el loro sermoe iniquo. Sermone iniquo forma i se tutti colloro chi credeno a le subiectione del demonio a le losenghe del modo a le delicaze de la carne a le doctrine carnale & humane a le parole & cosigli: liqli fa partire lhomo da la uerita & da la uirtu. ¶ Ancora dice el nostro saluatore che lo inimico homo chi semina le zizanie tra el grano: cioe li mali & iniqui homini tra li boni si e el diauolo sia homo p natura: ma p officio come che al male homo e ditto diauolo. Vnde xpo disse a li discipuli soi. Or no elesse io uoi dodece e nno de uoi e diauolo: cioe Iuda no e che Iuda fusse diauolo p natura: ma per opere & per similitudine: si che tata e la forma & la similitudine del diauolo al male homo: che christo chiama alcua uolta el diauolo inimico & male homo. Alcuna uolta el male homo chiama diauolo p simile malitia no per pprieta. Questo inimico homo: cioe el diauolo & male ageuele ad cognoscere & saperse guardare lhomo da la sua malicia: cocıosiacosa che ne le sue uie: no lassa forme: ua & pcote si subtilmete che da molti pochi o da nullo po essere sentito p i sino che no ha fatta la pcossa ouero piaga: saluo da colloro chi sono spartiti & puati ne le opere uirtuose p le quale cognosco & uedo la sua malicia: & molte uolte mostra de essere scofito o de fare pace p poterli subitamete dare a dosso. Vnde dice sancto Gregorio Spesse uolte lo inimico hauedo data la bataglia a lanima se parte no p ponere fine a la sua malicia: ma per redere segura lanima no sentedo piu la bataglia come soleua sentire e quado uede che gli pare essere bene segura & ello uene i tepo i loco doue laia no ha spacio de poterse defedere: & qsto p experietia spesse uolte se uede che molte psone no essendo tetate qsi de ueruno uicio p molto tepo: subitamete son caduti. ¶ Et ad cautella d colloro chi lege ouero olde qste parole dico chio oldi da psona digna de fede: cioe da frate Simone chi ui de persona: laqle guardo la sua uirginita quarata ani co molta purita senza stimulo o battaglia: siche diuero tato siguro ch no gli paria che mai potesse cadere & subito p la sua superbia & sigurta cade e fiaco el collo. Ancora dice el nostro saluatore che la mesura ouero metitura & el fine del modo. Cotra ad quelli heretici: liquali uogliono fare credere che qsto modo n debia mai finire. Superflua cosa me pare uolere puare p exepli & p ragioe che qsto modo deue uenire meno: basta la sententia de christo. ¶ Ancora dice che li metitori son li angeli: liquali metitori cogliera tutti li boni & li rei: adcio che ciascuno co lanima & con el corpo sia accopagnato i quella uia co coloro con liqli se delettaro in questa uita: cioe li boni con li angeli: & li rei con li demonii: ma lasso che fusse exposte & dechiarate da li doctori & predica

tori ad coloro chi non inteñdeño bene
pareme de dire alcuna coſa breuemen-
te ſopra ad quelle parole che ñon ſon ex
poſte. ¶ Dice el noſtro ſaluatore che lo
regno del cielo e ſimile al homo chi ſemi
na el bono ſeme nel ſuo campo: Regno
de cielo non ſolamente ſe deue intende-
re quelli: doue ſon li angeli & li ſancti: ma
etiamdio la ſancta chieſia: ouero la con
gregatione de li fideli chriſtiani: & an-
cora de ciaſcuna anima chriſtiana: ne la
quale habita per fede: per ſperanza & per
charita: queſto regno e debia eſſere ſi-
mile al homo chi ſemina el bono ſeme:
cioe chriſto per ueruna altra coſa ſimo
tanti ſimili a chriſto quanto che per uo
lunta & amore quando in noi non ſigno
egia altra uolunta ne altro amore che
quello de chriſto elquale ſemino & ſe-
mina continuamente nel ſuo campo: ci-
oe ne lanima chriſtiana ne la ſancta ſcri
tura & ne la ſancta chieſia ¶ Bono ſe-
me ne lanima ſemena bone ſpiratione
li ſancti deſiderii el ſancto odio el ſan-
cto amore la bona triſticia la ſancta le-
ticia & timore. ¶ Ne la ſancta ſcritura
ſemino quello chel chriſtiano debia cre
dere ſperare: & amare da che ſe de guar
dare e che de opera re. ¶ Ne la ſancta
chieſia ſemeno li ſancti ſacramenti le uir-
tu & li exempli de ſancti ma dormendo
li homini uene & uene ſempre lo inimi-
co homo: cioe: el diauolo & ſopra ſemina
le zizanie: cioe le male herbe tra el bon
o ſeme quanti mali ſemina el demonio
con le congregatione ouero nel popu-
lo de le chieſie per lo male dormire de li
prelati & de li rectori del populo. Et quan
ti mali ſemina anche ne li noſtri cori per
lo noſtro male dormire: & non penſa-
re li mali chi poſſono uenire in tutte le
noſtre opere & non porre li remedii &
cautele a li inuiſibili pericoli & naſcoſti
del demonio: Ma el dormire & lhomo
repoſſare nel letto de la pigricia fatto
& teſſuto de feni de peccati: & in corti
nato de ignorantia depincto de colore
de uanita: ſparſo ouero uncto de odo
re de mondana ouero falſa uanita: el-
quale toglie lo odorato de la diſccreti-
one. ¶ Da queſto male dor-
mire quanti mali ſono nati & conti-
nuamente naſce chi lo uole ſapere cer-
chi la ſcritura & põga bene cura ne le ope
re ſue & de altrui & uedera coſe da pian-
gere & da dolere. Figura de queſto male
dormire fu Noe elquale dormendo nel
ſuo tabernaculo & ſe ſcoperſe nudo &
ſuergonnato per la pigricia & negligen-
cia el miſero peccatore uene ad tanto che
ſe diſcopre ad fare ogni male ſenza uer-
gogna. ¶ Loth dormen do comiſe grauiſ
ſimo peccaato con due ſue figliole. Sanſo
ne dormendo in grembo de Dalia ſua fe-
mena: perdete la forza grandiniſſima: laq̃
le haueua ne li ſoi capelli. Eſboſeth dor-
m̃do anche cõ la ſua fante chi guardaua
la port a forono morti da li latroni. Olo-
fernes dormendo gli fu mozzo el capo el
tempo de queſto peſſimo dormire lo ini-
mico ſemina el male ſeme tra el grano: ma
creſcendo la herba & facendo el frutto al
hora parue & cоnobeſe le zizanie. ordine
& grado & ne le ſpirituale prophero co-
me nel campo che prima naſce & produ-
ce la herba poi la ſpica: ultimamẽte el gra
no ne la ſpica. herba uerde che prima na-
ſce ne lanima ſie la fede: per laquale lani-
ma deuenta fidele de chriſto: pertio che la
fede e per lo audito & lo audito per la pa-
rola de dio chi e ſeme elquale fa figliol d̃
dio. La ſpica ſie la charita da laquale na-
ſce & procede ogne bona & utile operacio
ne ſopra tutte le altre come da la ſpica e
cibo ſopra tutti li altri cibi. Legeſe ne la
ſancta ſcritura chel populo de Galaad cõ
battendo con quelli de Frem: & hauendo
preſi tutti li paſſi del fiume Iordano uene
uno de quelli de fram: ſi che fu preſo: &
eſſendo domandato per ſapere ſe ello era
de li inimici chi diceſe Sebolech che tan-
to e a dire quanto che ſpica: & ello diſſe
che uolech che tanto e a dire quanto che
paglia: ſiche fu giettato & ſubmerſo & af

fogato nel fiume. ¶ Digna coſa e che ſia
morto chi non ſa che ſe ſia charita:laqua
le:e ſopra ad tutte le altre uirtude. ¶ El
grano pieno ne la ſpica ſie la plenitudine
& perfectione de la bona opera. La perfet
ta charita caccia uia ogni mõdano & cor-
porale timore:elquale cacciato uia ſubito
lanima ripiena de charita ageuelmente
adopera perfette opere de uirtude. ¶ El
grano pieno per la ſpica ancora ne lopera
potemo intendere la bona uoluntade:
laquale comencia ad apparire in noi non
ſapendo ad quale fine debiamo uenire:
come e il grano quando e in herba non
ſapemo ſe ſi fara frutto o deſiccara: o ſe-
ra mangiato da le beſtie o ſera guaſto da
la grandine o da altra tempeſta. ¶ Coſi
molte perſone moſtra che ſia nato nel lo-
co core el grano de una uerde & uigoro-
ſa uolunta ad modo de una bella herba
uerde noi non potemo ſapere ſe per ardo
re del caldo de tentatione o per grandine
de tribulatione o per altro modo uerra
meno o uerra ad perfetto frutto. ¶ Per
la ſpica anche potemo intendere la noſtra
bona uolunta:laquale ha paſſate & uin-
cte per la gracia diuina molte tentatione
& tribulatione:ſi che moſtra ſpica:cioe ſe
me de bone opere:ma non e ancora exer-
citata & uſata ſi che habbia pieno frutto
come la ſpica quando fioriſſe non ha com
pito el perfetto frutto:ma el pieno & per
fetto grano ſie la piena & perfetta uolun
ta quando nulla coſſa che piaccia ad Chri
ſto gli piaggeno maleageuele. Anze le
coſe impoſſibile gli pare molto ageuele
per ſuo amore. ¶ Et uolendo li ſerui ſar-
chiare el grano & cogliere le zizanie diſſe
el bono homo chi ſemino el grano. Non
uoglio percio che cogliendo le zizanie &
le mal e herbe forſe che deuelareſte el gra
no. Et in queſte parole ſe demoſtra la
noſtra grande ingratitudine: & la gran
de ſapientia & bonta de idio. ¶ Molte fi-
dele perſone & bone uedendo alcuna uol
ta uno reo & peſſimo homo ſano lieto &
ricco potente & honorato in queſto mon
do & pure fare male & peggio piu luno
di che laltro uoriano che fuſſe leuate ſu-
bitamente uia & marauegliansi anche ſe
turba perche idio li ſoſtiene non ueden-
do cagione perche idio gli ſoſtene: de la
quale coſa chi non ſe da pace & lauda la
infinita ſapientia & bonta de dio per la
ſua ſuperbia non gli uera tutto el bene
chi fa una fiſtuca. ¶ Sancto Auguſtino
uidde cagione perche idio ſoſtene li mali
homini:cioe o perche elli ſe corriga o li
boni per loro ſi ſe exercite & proui in uir-
tu. ſi che prouati ſiano coronati. Se ſubi-
to che Dauid pecco idio lo haueſſe leua-
to uia da queſta uita & mandato a lo in-
ferno chello non lo haueſſe aſpettato ad
penitentia la ſancta chieſia non haueria
coſi grande & nobile propheta. Se haueſ-
ſe leuato pietro paulo la magdalena &
molti altri come haueria la chieſia coſi
grãdi exẽpli de pnía:& ſancto Stephano
corona laſſata adunche creſcer̃ luno & la
laltro diſſe il ſignore:cioe datiue pace iſi
no ala meſura coe a fie d̃l mõdo. ¶ Et i q̃l
tẽpo diro a li mei metitori. Cogliete prĩa
le zizanie:cioe li mali homini incorrigi-
bili & ligateli ad faſſcio ad faſſcio: cioe
tutti li ſuperbi in uno faſſcelo tutti li lux
urioſi in uno altro: & tutti li mormorato
ri in uno altro: & coſi de li aliri uitiuoſi
& giettateli nel inſerno ad ardere. ¶ Et li
angeli andara & cogliera tutte le zizanie
& ſcandali:cioe tutti colloro chi ſe ſcan-
dalizano & turbano in Chriſto o ne la
ſua fede & amore per timore de pene o
de morte corporale o de damno de coſe
temporale. ¶ Etutti collorc chi ſcandal-
zano & turbano altrui ſenza ragione &
legitima cagione e perſeguirando & dam
nitade: & era ſtata uidua inſine ad ottan
taquattro anni: & non ſe partiua dal tem
pio ſeruendo a dio in deiuni & oratio-
ne de di & de notte. ¶ Et queſta in
quella hora:cioe quando la uergene Ma
ria offerſe Chriſto al tempio ſoprauenen
do confeſſaua laudando el ſignore: cioe
xp̃o & parlaua de lui a tutti colori chi aſ-

pettauano la redéptione de Israel: & posa che hebbeno fatto ogni cosa: secōdo la le ge del signore: ritornarono i gallilea a la lori Citade di Nazareth. El fáciulo yhesu cresceua & cōfortauase piéo di sapiétia đ dio: & la gratia de dio era i lui & la madre & Iosephe andauano ogni áno i Ierusalé nel di solēne de la pasqua. FRA SIMONE: In qsta átiqua & sácta uidua sie data forma de uiuere a le uidue christiane: & ogni aía uiduata: a laqle el mōdo e morto. In pría che se studie & sforze di essere figliola di Samuel: cioe di xpo p fede & amore: pcio che Samuel tāto e a dire quāto che faza de dio: hor chi e facia & uolto de dio: se nō xpo: p lo qle conoscemo esso idio: & sia de la casa de Iasser: cioe de li beati: pcio che esser táto e a dire quanto che beato. Et antiqua & matura di ottátaquatro áni: cioe chi obserua li diece comandaméti de dio: p amore de la gloriosa resurectiōe: laqle sera ne la octaua etade: secūdo la doctrina de quattro Euégelisti: pcio che otto fiate dece fa ottáta & quattro sono li euágelisti: & nō si parta dal tépio in deiuni & abstinétie da ogni cosa delettevoele & supflua al corpo seruédo diodi & notte tutto qsto se deue itédere piu spiritualméte che corporalmente niuno pote bene: ne si cōuene specialméte di femene stare di e notte nel tépio ouero che sia di pietra & di calzina: ma col core: & cola méte & con amore nō si deue giamai partire da la cōgregatiōe de li boni & fideli christiani: & cō essi i spirito: dōde si troua đ di & di notte cioe palesemére i cōsolatiōe & tribulatione i spirito cō amore & col corpo secōdo li tépi & lochi ordinati: & secōdo la possibilita e gracia ad ciascuno data ¶ Nō uiua delicatamēte: pcio che secōdo che dice lo apostolo. ¶ La uidua uiuendo i delicie e morta: ma castiga el suo corpo cō deiuni & abstinécia & reducalo i seruitu de lo spirito: percio chel delicato & superchio & disordinato mangiare: & bere cōgenera schiuma di fetéte luxuria: laqle nō se po refrenare quádo abúda che non esca p li occhi & p le orecchie & p la boca & p li altri sensi del corpo: si che se uede molte uolte manifestamēte. Nō sia uagabunda de andare qua & la senza ragione uele cagione: ma se dilette stare i cōtinua oratione: cioe di ordinare cosi la uita sua che nō sia ociosa & ogni cosa sia oratione etiádio el mangiare & dormire. Nō se dilette parlare del mōdo ma de xpo: nō cō mōdani amatori de uanitade & carnalitade: ma coloro che mostrano bone opere che credeno & sperano & amano altra uita che qsta: alaqle tutti suspiramo: & paciétemente douemo aspettare di essere liberari da ogni miseria: & possa che madona & Iosephe hebeno fatto ogni cosa nel tépio secōdo la lege del signore ritornando i gallilea ne la loro cōtrata Nazareth ¶ Et cusi noi douemo fare pfettamēte & cōpire ne la chiesia: cioe che douemo fare secōdo lo amaistramento & doctrina de xpo & possa ritornare a casa & ponere el corpo a seruicio secōdo che habiamo oldito & receuto lo amaistraméto. El fáciullo xpo cresceua: pcio che era uero homo & cōfortauase pieno di sapiécia del padre celestiale & la gracia de dio era i lui. Qualūche dunche ha bisogno de sapiencia & de gracia uada a lui: pcioche da la sua plenitudine possono receuere tutte le creature & nō scema pero: ¶ Et la madre & Ioseph andauano i Ierusalé nel di solēne đ la pasqa p far la fuerétia đbita a dio & secōdo la lege. De Simiono molte cose se potriano dire: ma colloro chi desiderano di uidere xpo & morire i uera pace: baste ad uidere che homo era qsto sácto padre: elqle merito di uidere xpo anze che moresse: & poi mori i pace. Dice sácto Luca che ello era iusto: cioe ad sapere & a fugire tutte qlle cose leqle dispiaciano a dio & a fare & ad seguire tutte qlle cose che li piacéo. Dice anche che era timoroso: cioe cb timeua đ pdere la gratia đ dio p suo male pēsare o dire o fare. Ancora dice che aspetaua la cōsolatiōe del populo đ dio: cioe del populo christiano: nō in qsta uita umbrosa: ne le cose & riccheze corporale ma e n laltra uita tutti suspiramo piágendo cō desiderio de la morte & cō patiécia ne le tribulatione & cō speráza ne la gracia de xpo: & de

le bone opere de peruenire ad qlla gloria de uita eterna. ¶ Ancora dice che lo spirito sancto era i lui: dunche era humile: pcioche dice idio p lo suo ppheta sancto. Hor sopra a cui se riposa lo spirito mio: se nõ sopra li humili & quieti chi temeno le mie parole pensi adunche essere tale chi desidera el p̃mio de sancto simeone.

¶ Euangelio secõdo sancto Luca chi tratta come Maria & Ioseph andãdo a la festa ĩ Ierusalẽ menaro cõ loro yhesu de eta de xii. ãni: & come el smarino nel tẽpio & poi lo trouaro ĩ mezo de li dodeci. ¶ Et come Christo se perde per inobediẽcia: & retorna per obedientia.

Essendo yhesu fanciullo di dodece anni la madre uirgine Maria & Iosephe andarono i Ierusalem & lo menaro ad una festa: laqle era nel tẽpio: secõdo la cõsuetudine de la lege & cõplti li di d̃ la festa ritornãdo la madre e Ioseph ĩ nazareth el fãciullo yhesu rimase ĩ Ierusalẽ: & nõ se ne auedete la madre e Ioseph Et pẽsãdo la madre che fusse cõ Ioseph ne la cõpagnia de li homini: & Ioseph pẽsaua che fusse cõ la madre ne la cõpagnia d̃ le femene: andarono tutto qllo di: & la sera andauano cercãdo yhesu tra li parẽti & cognoscẽti & amici & nõ trouãdolo ritornaro ĩ Ierusalẽ sẽpre cercãdo yhesu: & dopoi li tre di lo ritrouaro nel tẽpio sedere ĩ mezo de li doctori & magistri d̃ la lege oldẽdo & domãdando: & tutti collori chi lo oldiuãno e uideuano se marauegliauano de la sua prudẽcia & risposte che facea: & la madre disse a lui: Figliolo pche hai fatto cosi. ¶ Ecco chel tuo padre & io dolendoce di te te siamo andati cercãdo: & yhesu disse a loro? Hor pche me hauete uoi andati cercãdo? nõ sapete uoi che me conuene essere solicito ad fare qlle cose: leqle sono del mio padre: & elli nõ ĩtesino qlla parola & discese yhesu cõ loro ĩ nazareth & era loro subdito & sugietto & la madre cõseruaua tutte qlle parolle nel suo core & yhesu cresceua ĩ sapiẽtia & in etade & gracia denanze a dio & a li homini. FRA SIMONE: Menãdo la uergine Maria el figliolo al tẽpio p diuina dispẽsatiõe nõ p uerunã altra cagiõne si lo pde ouero smari: el qle ella come ĩpaciẽte de la sua absencia si lo recercaua tra parẽti & cognoscẽti sẽpre era solicita & anxia uerso el suo figliolo senza cõparatiõe piu che potesse essere mai ueruna madre p suo figliolo & ñ era si poco tẽpo che ñ li paresse grãde molto lõgo quãdo nõ lo uideua: pcioche dice Salomone. La sperãcia che se ĩducia affligela ia: Ma e da pẽsare & da sapere che lanima pde xp̃o alcuna uolta p suo peccato alcuna uolta sẽza peccato: p peccato laĩa pde xp̃o quãdo ella pecca mortalmẽte Vnde dice Salomone: ne laĩa maliuola nõ intra sapiẽcia de dio e xp̃o suo figliolo e sapiẽcia & nõ habita in corpo sottoposto al peccato. Et el psalmista dice. Da lõge a li peccatori e salute: cioe xp̃o. Et ancora Salomone dice. Le puerse cogitatiõe diuide laĩa da dio. Le puerse cogitatiõe sono qlle nel qle cõsente & delibera & dispẽsa ad hauere dignitade ouere signorie ouere richezze ho diletti corporali cõtra la lege & uolũta de dio. Ancora p sua colpa laĩa per de xp̃o quãdo p sua negligẽtia lassa el bene che ella po fare. ¶ Vnd̃ xp̃o dice nel euãgelio. El seruo chi sa la uolũta del suo signore & nõ la fa sera battuto d̃ molti ma li flagelli. Et p Isaia ppheta dice. Tu caccasti la sciẽtia & dio cacciara te. La sciẽtia sie cognoscimẽto de la uerita Caccia chi nõ se cura de fare qllo bene che esso conosce: anche p sua colpa laĩa pde la gratia & la cõsolatiõe de xp̃o. Quãdo nõ sta solicita & attẽta ad cognoscere & cacciare li ingãni del dimonio: elqle molte uolte quando laĩa sta piu disposta a le bone opere p fiducia di sua malitia ĩtra ne la mẽte d̃ lanima tirãdola apoco apoco: ho p ignorancia ho p una dolce forza: & p tedio d̃ la bona ĩtentiõe senza sua colpa & peccato laniima pde xp̃o dispẽsatiuamẽte: cioe che ñ lo sente p usare Iocũdita & diuotiõe mentale auenga che sia presente p gratia. Vnde dice sãcto bernardo p piatosa e benigna dispẽsatione el signore se dilõga da li soi sancti alcuna uolta non in tutto & per ogni modo: ma ĩ parte & ĩ alcuno modo ma da li peccatori se dilõga molto nõ p be

nignita & misericordia: ma p ira: & pcio dice orádo el sancto pphera Signore mio pregote nõ partire & dilongare dal seruo tuo p ira: sapédo che etiádio p misericordia se po partire. Vnde dice el sácto ppheta. El signore dio e appresso a tutti colori chi lo uocano & chiamano i uerita etiam dio quádo pare che sie da lungo & nõ eqlméte e appresso a tutti collori: pcio che si tuti eqlméte ama & adopa: ma acui piu & acui meno secõdo la diuersita de li meriti: pmette dúche yhesu che lanima pda lui e la cõsolatiõe de la sua gratia & psentia o p peccato o p diuina dispésatione & qsto po essere p tre cagiõe. La pría sie p manifestare lamore de lanima. Dice sancto Augustino. Nõ se pote pdere senza dolore ql la cosa che se possede p amore. Lamore de la madre de xpo & de Iosephe po se dimostra & manifesta nel gráde dolore quádo disse. Ecco chel tuo padre & io te habiamo cercato dolédoce. Disse padre secondo la comune opinione & anche p che Iosephe hauea cura & guardia come padre de lui ma guaie a nui che quádo pdemo una uilissima cosa se dogliemo & attristamo séza rimedio & cõsolatiõe: & quádo pdemo xpo: poco ho niéte ce dolemo. ¶ Anche lamore de la madre de yhesu & Iosephe se manifesta & dimostra ne la sauia & prudéte iquisitiõe: pcioche nõ cõtéti de la loro iquisitiõe cercano xpo domádádo li paréti & li loro cognoscéti: secõdo che dice la sposa ne la cática. Io ho cercato colui el qle amo cõ tutta laia el core mio: & nõ lo trouato: hora me uoglio leuare su & andare intorno per la cita: & p le case: & p le piaze & cercare colui: elqle ama laía mia marauigliosa & dolorosa afflictiõe ouere igáno e il nostro che pdiamo uno asinello ho uno cane & cercalo nõ solaméte p la cita p tutta la cõtrata: & nõ solaméte domádiamo li paréti & cognoscéti: & qualúche possemo trouare & ácora el faciamo bádire p la cõtrata: & se pdemo xpo poco o nié te se curamo. Et pcio se laméta xpo p bocca de Dauid ppheta dicédo. Io son fato si come uno uaso uilissimo pdutto. Anche lamore de la madre de yhesu se dimostra ne la solicita & feruéte iquisitiõe: pcioche subitaméte che se auedeno xpo essere smarito: coméciarono ad cercarlo: & nõ rrouá dolo tra li paréti & cognoscéti: subitamente retornare i Ierusalé cercádo p fin chel trouarono. ¶ Oyme oyme che qsto noi faciamo bene de cose uisibile uilissime: ma nõ d xpo quáti sono ogi chi cercano xpo nel tépio ne li sacraméti: & ne la scritura sácta: & ne le altre cose ecclesiastice: e se alcuni el cercano & domádano lo domádano & cercano certo i fine quádo nõ possono piu. Et pcio dio el sa chil troua qsi tutti diciamo come el corbo crai crai: cioe domane domane coméciaremo. Et qsi tutti faciamo come la colúba igánata che stando suso nel arboro hora qua hora la p uolare táto chel balestriero la balestra lassela & falla cascare giosa morta. Et pcio consiglia Isaia ppheta & dice ad ogni christiano. Cercate el signore in sino chel possete trouare: qsi dica: pcio che forse quádo uorete uoi nõ potrete. ¶ La secõda cagiõe p che dio pmette che laía pda lui & la cõsolatione d la sua psentia: spiritualméte pote essere p ripmere & battere la supbia e la psumptiõe humana: cioe che lhomo cõsidere & cognosca la sua fragilita. Vnde esso xpo dice nel euágelio. Séza me nõ pote te fare ueruna bona cosa: ne resistere a li mali: adcio che lhomo habia cagiõe di humiliarse. Vnd el ppheta dauid dice Io peccai anzi chio me humiliasse: cioe io o hauto cagiõe de humiliarme del peccato. Et adcio che lhomo sapia hauere cõpassione a li fragilli ifermi & tétati. Vnde dice salomone. In te stesso cognoscerai le ifirmita & miserie del pximo tuo. Et lo apostolo sácto Paulo dice. Sel tuo fratello e pocupato & agrauato in alcuno peccato ho transgressione uoi chi sete spirituali amagistrateli con spirito & core benigno & humile considerando ad te stesso che po essere tentato & aggrauato ouere uento come glie: adcio che lhomo se rileue piu forte. ¶ Vnde dice Salomone. Sette uolte cade el iusto al di & rileuase. Vnde poi che sácto Pietro cadete negádo xpo se rileuo piu humile & misericordioso. Nõ si deue

lhomo īpero lassare cadere studiosamēte adcio che sia piu humile & piu misericordioso & piu forte se leue po che seria peccato p malicia: dal q̄le e molto male ageuele ad releuare: & dio la molto p male. Ma quādo alcuno seruo de dio ha alcuna supbia occulta: laq̄le ello stesso nō cognosce idio alcuna uolta la cura & abbate per q̄sto modo: & q̄sto e signo che stata opera & dispēsatiōe diuina quādo se releua lhomo dal peccato piu humile & piu misericordioso & cōpassioneuele & piu forte & uigoroso a resistere a li uitii. ¶ La terza cagione pche pmette che pda lui & la consolatione de la sua p̄sentia spirituale po essere pche sia piu solicitamente & cautamēte guardato dopoi che ello e trouato cō dolore & fatiga: quādo lhomo crede la cosa pduta potere ritrouare non se cura molto dessa guardare. Et ne la cosa ne la q̄le & p laq̄le sostene molto dolore & fatiga tene & da piu cura. Vnde dice uno sauio. Il dolce sa megliore quādo pria e saggiato: lamaro acro: dunche che li serui de dio sentano cognoscēdo & amādo piu la dolceza de la sua p̄sentia alcuna uolta se soterra & nascōde: si che a loro pare essere in abisso tenebroso & amaro: unde sono cōstretti ad gridare & a dire cō el ppheta O dio saluame pcioche lacque sono ītra te īsino a laīa mia. Se noi dunche uogliamo ritrouare xp̄o pduto cercamelo cō dolore & cō prudēcia: & cō solicita īquisitione nō tra parēti: ma nel tēpio de dio. Hauemo ueduto come xp̄o se parti p nostra colpa: & come p diuina dispēsatiōe alcūa uolta senza colpa & come se deue cercare cō dolore. Impcio che se a pena la madre lo ritrouo dolēdose nō deuiamo credere ne pēsare di trouarlo nui tra le cōsolatiōe & parēti & amici secōdo el mondo & ne li peccati godēdo & ridēdo: ma douemo credere & pēsare che cosi come xp̄o e sēpre p̄sēte & apresso a li iusti & a li boni christiāi p gracia auēga che alcuna uolta para che sia molto da lōgo p deuotiōe: laq̄le nō pare hauere loro come uoriano. ¶ Et q̄sto p diuina dispēsatiōe cosi e sēpre da lōgo da li peccatori īcorrigibili chi stano ī peccato mortale: auēga che alcuna uolta para essere apresso p alcuna falsa deuotiōe de Satanasse: elq̄le dice sancto Paulo Spesse uolte se trāsfigura ī āgelo dolce cioe d̄ dio dal q̄le pochi sono liberi & molti īganati liq̄li nō uolēdo lassare nō se curano de leuare alcuno peccato mortale e le pessime cogitatiōe: ne leq̄le uolūtariamēte se dileta p uerace penitētia e possibile satisfatione alcuna uolta spargono grādissima abūdantia di lachryme pare loro hauere una grādissima deuotiōe & specialmēte possa che hano bene māgiato & beuto & q̄sto e grādissimo īgāno del dimonio: pcioche dice il signore p Isaia ppheta. ¶ Nō e uera pace & gaudio cō li peccatori īcorrigibili Et certo p īsino che la getta nō e tratta de la ferita nō po lhomo receuere bona sanita: auēga che alcuna uolta para che la ferita sia guarita p alcuni unguēti. ¶ Depoi che la madre hebe ritrouato el suo figlio lo yhesu tra li doctori & magistri de la lege nō subitamēte ando a lui nō uolēdo īpedire la parola de dio: pcioche lamor̄ suo era acōpagnato & retto da la diuina sapiētia e da la sācta e uirtuosa uergogna: ma amādo & marauegliādose cōsidrādo & alegrādose oldiua e ascoltaua le pole d̄l suo figliolo cō tuto el cor̄: possa fato fie a le sue pole parlo alsuo figliolo la uergie maria cō una maternale auctorita: e dice. Figliolo? pche a tu fato a nui cosi? ñ poteua cōtēder̄ piu leffeto d̄l grāde amor̄ chiamā do xp̄o figliolo: stupor̄ & alegreza uene a la mēte hūana pēsādo che la uergene madre el figliolo d̄ dio chiamaua suo figliolo. In q̄sta parola figliolo e auāzato ogni signo damore lēgua nō manifestare magiore signo damore che dicendo figliolo Nulla cosa piu breue ad proferire. Nulla cosa piu efficace che dire figliolo. Tutte le īteriore & tutto il core se commoue quando la madre dice figliolo tutta laīa de la madre se diffunde nel figliolo: elq̄le uede generato del suo purissimo sangue Data e a nui grāde segurta quādo la madre parla cosi al suo figliolo: el figliolo sostene essere chiamato p nostro bene: pcio che e nostro fratello: ma marauegliο

sa cosa e che i tutto lo euāgelio non legamo che la uergene madr̄ chiamasse el suo figliolo se nō hora quādo lo ritrouo. ¶ A grāde misterio se reduce che xp̄o ritrouato & chiamato da la madre figliolo ad dare ītendere come la piatosa madre e īpossibile che sia abādonata dal figliolo: cosi ogni homo chi ama fidelmēte & puramēte christo e impossibile che possa descēdere a linferno: & e magiore alegreza quando se ritroua la cosa amata che nō era anze che se ꝑdesse. Cercano adunche le uergine cola uergene el figliolo xp̄o ꝑcio cħ ello e piu figliolo de la uirginita che đ la uirgine del qle po essere participe ogni uirgine alui consecrata: ma lo cercano tra li parēti & cognoscēti secōdo la carne: ꝑcio che xp̄o e ī carne & sopra carne nō generato de seme humano: ma de uirtu đ sp̄u sancto. ¶ Quelli chi uiueno secōdo la carne: solamēte di cose terrene senteno sapore & diletto nō sanno nutricare & alleuare figliola uirgine a xp̄o: ma al mōdo & n̄ la sano adornare p lo figliolo đ dio īmortale: ma hāno īparato & la sano ben adornare & lissare p uno hō misero & mortale ad dānatiōe de laīa: & sano bene dare grā de dotte cō molta alegreza ad uno homo tosto morituro p la loro figliola: ma per sposa di xp̄o tengono & credono hauere ꝑduto cioche li dāno. ¶ Et ꝑcio uergene a xp̄o cōsacrate & dispōsate lassate li parēti mōdani se uolete xp̄o ritrouare. Et disse yhesu a la madre & a Ioseph? ꝑche me cercate? hor nō sapeuate uoi che me cōuene essere ne le cose del mio padre? FRA SIMONE: Ecco piatosa & iusta excusa del figliolo yhesu ꝑche lasso la madre & Iosephe: cioe p fare la uolūta del'padre celestiale ad dare amagistramēto & exēpio a tuti li soi seguaci & ueri discipuli chi lassano padre & madre p īparare & adīpire la lege & la uolūta đ dio se gli sono cōtrarii e dāno īpedimēto: ma illi nō ītesino qllo che disse yhesu. FRA SIMONE. Percio che lo amore īpaciēte nō receue excusa đ lo amato de la ꝑtita & dimorāza & possa descese yhesu cō la madre & cō Iosephe ī nazareth: & era subdito a loro. ¶ Dice sā

cto Augustino p la sup̄bia fussemo cacciati del paradiso: p la humilita e bisogno che ritornamo. Vnde e abūdata la iniquitad đ la sup̄bia: tolli & cura la sup̄bia & nō sera niuna iniquita: adcioche la sup̄bia e dunche cagione di ogni male fusse curata & tolta el figliolo de dio descese & humiliose? hor ꝑche dunche homo sup̄bissi idio p li homini e fatto humile: forsi che te uergogni di seguitare & andare dietro a uno homo puro seguita & ua almeno dietro ad qllo homo elqle e uero dio. Vene el figliolo de dio nel homo & e fatto humile & hate comādato che tu sia humile nō pecora. ¶ Discese dunche xp̄o figliolo đ dio come homo & era subdito a loro dādo a noi forma de humile obediētia: laql e che dice sācto Augustino e madre & guardiana đ tutte le uirtu. Apre el cielo & sera lo īferno: laqle secōdo che dice sācto Gregorio sola pone le altre uirtu ne laīa e possa si le guarda: laqle ragione uole e īanzi posta ad ogni sacrificio đ li ātiqui sācti padri liqli faciano di pecore ho de altri animali ꝑcioch ī qlli sacrificii se occidiuano le bestie ne la uera obediēcia se occide la ꝓpria uolūta. Seme di ogni male sie la ꝓpa uolūta la obediētia la abate. Barba e cagiōe đ croce đ xp̄o fu la uolūta ꝓpa sēsuale obediētia uera si la seco: colui chi ueđ e cognosce che e obediētia cognosce la porta đ le uirtu: & chi nō la cognosce sie citadino đ lo īferno. Via dritta sie la uia de la obediētia tutte le altre cōducono a lo īferno. Seguitare la uolūta corporale e cosa bestiale & chi obedise a la bestialita e diuiso da li homini & da li angeli & e fatto monaco pecorile. Et chi obedise a la malitia trouata e monaco del diauolo. Et chi dice uolere essere subdito al abbate secōdo el suo iudicio & consiglio e abbate & monaco a se stesso Et chi dice Io so la lege n̄ o bisogno đ magistro. Et sācto paulo īparo lo euāgelio da xp̄o e nō di meno xp̄o el mando ad anania che li īsegnasse qllo cħ douesse fare. Et anche sācto Paulo dopoi che hebbe ꝑdicato lo euāgelio riceuuto ad xp̄o p piu anni uolse ragione da li apostoli de la intelligētia del euāgelio nō per tentare e p

uare se li apostoli itendeuano lo euangelio: ma per obedire & corregerse secundo che li apostoli hauesse piaciuto: Et pcio co lui chi e comādatore & obeditore a se stesso etiādio in bone cose sie ceco senza uia desidera la uia: ma non la uede. Et come ebrio uole ritornare a casa: ma e amozzato & nō uede la uia: & credēdo andare per lauia dritta fa la uia aspenapesse cadēdo ī qua & ī la. FRA SIMONE: Idio potria ogni anima certificare del suo itendimēto & piacimēto p secrete & occulte reuelatione senza lingua humana ma la humilita & la charita seria in uano nel ordine de le altre uirtu: percio che la humilita maximamente e ne la obedientia & ne la charita del comādatore. Il uero humile & obediēte pensa & existima grāde suo danno el silētio del suo prelato: cioe quādo el lo nō li comāda ueruna cosa & quāto piu fai meno se crede hauere fatto stimulato da la prumpteza de la mēte nō cercha cōpagno de lopera comādata temēdo che nō sia diuiso el merito come la fatiga stimulata da la sancta charita: che non se satie di seruire: & uoria essere sempre el primo comādato & mādato a le opere fatigose e piu uile p lo prīo & piu pcioso pmio de le uirtu: elqle e hauere bene opato & obedito nō pensādo el pmio de uita eterna: essēdo senza dubio: certo de la bonta del sūmo e iusto signor idio elqle nō lassa ueruna opera senza el suo pmio. FRA SIMONE: Colui elqle lietamēte porta el peso e la fatiga de la obediētia e martiro sēza sangue. Colui chi obedisse al suo magiore senza cōtraditiōe tutte le creature possede la sua obedientia & anche dico piu che el creatore de lo uniuerso obedisse al suo humile obediēte. ¶ Legesse ne la sancta scritura che al comādamēto de moyse li serpēti se cōuertirono ī uerge: & le uerge ritornaro ī serpēti: & laere pioue grandine a modo đ grande sassi: pcio che ello era obediēte a dio. Anche el sole retiene a dietro ouere che stesse fermo al comādamēto de yosue p spacio de piu hore: pche hauesse pfetta uictoria de soi inimici: adcio che se manifestasse dio essere obediente al suo fidele caualiero. Anche al comādamēto de Elya discese el foco del cielo e arse li soi inimici: pcio che era homo đ dio & nō suo: cioe ad se uiuēdo tu potrai chiamare & fare uenire el foco diuino ad destructione & cōsumatione de li toi peccati & mali mouimēti del tuo corpo se uoli essere homo de dio uiuēdo tutto a lui. Et anche al comādamento del ditto Elya uenia & nō uenia laqua dal cielo: & tu poterai piāgere & nō piāgere quādo tu uorai: se uoli essere uero obediēte. Et anche el ditto Elya ppheta fidele de dio obediuano li corbi: & a li ueri obediēti obediscono li demonii. ¶ Vnde quello grāde monacho obediente sancto padre Anastasio hebbe cēto demonii quarāta anni ad tentatione ali qli uirtuosamēte resistēdo sempre con uictoria hebbe quelli demonii a sua obediētia. Et tra le altre cose si fece a loro fare uno monasterio de trecēto monaci cō tutte quelle cose che bisognauano ad potere bene habitare li monaci liqli Elya uoleua hauere p compagni. Et de molti altri sancti padri legiamo che le creature li obediano: perche eili forno obediēti: & ad obedientia del prīo homo dio sottopuse tutte le creature: ma p lo peccato de la īobediēcia tutti se rebellaro. Vnde la obediēcia e recouertatrice đ la prima signoria data a lomo sopra le altre creatur: alaqle christo si tiene p uita e chiama p doctrina: & p exēplo descēdēdo ī Nazareth: & essēdo subdito a la madre & a Ioseph. ¶ Attēde & itende bene tu chi legi che ne la obediētia & descēdimēto se laia nō descēde: lhomo sēpre come ribello cōtradice & resiste e dunche a sapere & cōsiderare da qllo loco p fino a qllo loco che se deue fare qsto descēdimēto lanimo deue descēder da la rota đ la mēte de lalteza dal core da ogni pponimēto de cōtraditiōe: & da ogni rputatiōe de cogitatiōe: & dōde tu deui descēdere ī anze che tu sia gettato di suso come lucifero con li soi seguaci dal cielo: secondo che dice il propheta Dauid. Signore dio Tu litigasti iusto mētre che elli se leuaro no ī suso: si che anze che iūgesseno la doui pēsauano sallire p superbia cadendo nel

inferno. ¶ Oyme quãti pochi ĩtẽdeno
queſte parole: hor uedamo per inſino la-
nimo de deſcẽdere per inſino a Nazareth
ecco el termine: ecco el miniſterio de chri
ſto: ecco el collegio de chriſto doui eſſo
figliolo đ dio come monaco diuiſo: e mo
zo da ogni coſa uiſibile mõdana moſtro
& deforma ad tutti li fideli chriſtiani de
alta & pfetta obediẽtia. ¶ Nazareth ſi ha
quattro ĩterpretatione. nazareth e tãto a
dire quãto fiore & uergula ho ſanctita ho
cõſectatione: ſi che il loco conuene mol-
to bene alopera & a la perſona: percioche
la obedientia deue eſſere tutta fiorita in
odore & tutta fiorita in uiſione. El fiore
e in mezo tra la gemma: & el frutto. Inan
ze naſce la gemma & dopoi el fiore: poi
el frutto. La gẽma ſie el ſancto deſiderio:
ouere uolunta di ben uiuere ordinatamẽ
te denanti da dio. El fiore ſie la uita delet
teuele in uirtu ſenza reprẽſione. El fruto
de queſto fiore ſie uita eterna. ¶ Vnde la
ſpoſa inamorata: cioe la ſancta madre ec
cleſia dice a Chriſto ne la cantica di Salo
mone: Veni amore mio: ueni diletto mio
andiamo fore al cãpo & demoramo inſie
me in uilla. Leuamoce la matina per tem
po & andiamo a la uigna gẽmata: cioe a
lanima chie piena de boni & de ſancti de-
ſiderii a uidere ſe le fiorita: cioe ſe ha odo
re de ſancte & uirtuoſe coſe & opere & ſe
li fiori hano fatto frutto: cioe ſe le opere
ſono digne de uita eterna. Veramẽte lo-
bedientia e fiore de li fiori de le uirtu ſe
dimoſtrano facẽdo finalmẽte frutto elq̃-
le e digno del cielo. ¶ Anche Nazareth e ĩ
terpretato uirgula e ſẽza uirgula di ama
giſtramẽto & di correctione non e pfetta
obediẽtia: dice Salomone. Colui chi pdo
na a la uerga ſia ĩ odio el figliolo: & que-
ſto deue ĩtendere nõ ſolamẽte dal padre
corporale: ma del ſpirituale piu che ſel nõ
correge el ſuo ſubdito: lo cõduce a la eter
na morte: Dunche ſe la obediẽtia e ĩ Na-
zareth: qualũche e padre ouero magiorẽ
prende la uerga & la diſciplina & corriga
el ſuo ſubdito: elquale ho da auctoritade
ho da charitade e dato & ello la receuto p
ſiolo & ſcotalo bene per la puluere & da

le tignole come gẽtile pãno. ¶ Et ãche
Nazareth e ĩterpretato conſecratione &
donatione fatta a dio: el uero obediente
ſie & deue eſſere conſecrato a dio: ſi che a
nulla altra coſa noſtre aptitudine & diſ-
poſitione ſe nõ a dio a modo di uno cali
ce dato & cõſecrato adio non deue eſſere
deſpoſto a ueruno uno di homo ne ad al
tra creatura & queſto uedemo ne la cor-
te đ li grãdi ſignori: che certe coſe ordina
te ad uſo del ſignore: niuno altro le deue
uſare & ſe fuſſeno uſate nõ piaceria poi al
ſignore come inanze queſta pfetta obedi
entia inſigno el figliolo de dio deſcẽden
do ĩ nazareth ſubdito a la madre & a Io-
ſeph. FRA SIMONE: Ma conſideramo
ho uedamo chi erano prelati di q̃ſto mo-
naco: & di queſta forma de obediẽtia uol
lo tu ſapere. Maria & Ioſeph maria e ĩter
pretata Illuminatione Ioſeph accreſcimẽ
to de la uerita e quella che illumina lani-
ma & la charita la fa creſcere in uirtu ¶ A
tali prelati a tali padri a tali magiſtri a ta
li cõduciturí: ne laq̃le luce la uerita de la
ſancta ſcritura & la charita p opere uirtu
oſe debiamo ſecuramẽte ſempre obedire
& illi ſempre hauere ſeco Maria & Ioſeph
cioe lume di uerita & accreſcimẽto di cha
rita luno da luno lato: laltro da laltro: ſi
che nõ comãdano ueruna coſa a li ſoi ſub
diti ſenza uerita & charita ĩſegnano & cõ
ſtringono li loro ſubditi ad ſapere ſe non
charita & uerita. FRA SIMONE: Auen
ga che molti ſancti diceſſeno che el uero
obediẽte deue obedire ſenza deſcendere.
Io ĩtendo che elli ĩtendeſſe che li p̃lati fuſ
ſeno tutti ſancti nõ exercitãdo li ſubditi
loro ſe nõ ſempre a le megliore opere ale
quale ſe deue obedire ſenza cõtraditiõe
& nõ intẽde chel ſubdito debia gettare la
ragione & la fede & la charita data dadio
per laq̃le uidi & cognoſci li mali chiara-
mẽte. ¶ Et tu forſi dice. Dunche andera
cercãdo el ſubdito & diſcernẽdo li coman
damenti del ſuo magiore: certo no. Ma
dime tu? renũciara & laſſara lhomo la ue
rita & la fede & la charita chi lo cõduſſe-
no ad eſſere ſimplice & uero & puro obe-
diente. ¶ Certo molto meno: percio che
ſel uero

sel uero obediente deue obedireséza cõtra dicione al suo prelato come lanimale al suo signore & patrone:nõ deue percio es ser animale & bestia:cõciosiacosa che sen za ragione ouere lume de uerita & senza fede & charita nõ po essere ueruna bona & uera obediencia di obediente: auenga che senza uirtu del plato possa essere uera la obediétia del obediéte facendo qllo be ne che comáda el male prelato. FRA SI MONE:ogni obediétia christiana e fun data ne li euágelii:al qle nõ deue essere cõ trarieta ueruna obediétia humana: ne ni una ordinatione de regula ne forma de ui uere. Il qle euágelio se itende per humile obediétia de fede:per laqle homo perue ne a la obediétia humana:elqle euangelio nõ e scrito i carta:ma in uirtu de ragione elqle euágelio nõ concede che sia coman dato ne fatto ueruno peccato gráde ne pi cilo:& pero quádo ueruno peccato o pico lo ho gráde fusse comandato non se deue obedire a ueruno homo:sia chi uole ne ad ágelo. In ogni altro comádaméto đ suo p̄ lato el subdito deue humelméte obedire senza discretione & cõtraditione:ma grá de dignita e data a le uere uirgine quádo christo figliolo de dio e fatto subdito & obediéte ad due uirgine. ¶ Ad dare ad in tendere che ogni homo christo obediédo adimpite la uolunta & desiderii de tutti coloro chi amano & seruano purita e mũ dicia de anima & di corpo p suo amore. Et gráde sperázà e data a tutti li amatori de la uirginita i quáta familiarita & ami citia si dara al figliolo de dio ne laltra ui ta beata:quádo i questa uita misera se de te & fece subdito a due castissime uirgine ¶ Attédete dunche uirgine & intendere & ordinatiue & assimigliatiue quáto po tete p atti & per costumi a la abbadessa & regina de le uirgine:& tutto el uostro or naméto de lanima & del corpo sia christo figliolo đ dio uostro sposo:& ello sia tuto la uostra iocundita & allegreza & exem pio đ la madre uergene a lui disponete & ordinate tutti li uostri costumi & tutta la uostra uita fatiue lui & di lui ricchi de di uina gracia & uirtude alqle ui seti con secrati. EVANGELIO: Et la madre cõser uaua tutte queste parole ragionádo & ti adunádole nel suo core:cioe di qllo che di cea e facia el filiolo yhesu e yhesu cresceua i eta & i gracia. EXPOSICIONE: Et noi ad exépio de la uergene Maria & madre di Christo douemo seruare nel nostro co re lo euangelio tutte le parole & atti de christo:cioe come douemo essere soliciti e attéti al seruicio de dio a lo studio đ la ue rita & de la obediécia humana cioe christi ana. Al seruire dio nõ debiamo aspettare tépo:ma da la nostra puericia douemo co menzare & lassare ogni tenereza đ padre & de madre ho qualunche altra persona per lo seruicio & reuerécia de dio respon dendo a collori chi se lamétano de noi ql lo che disse christo a la madre a nostro exé pio & amaistraméto. ¶ Hor nõ sapete che el me conuene essere solicito & atteso a le cose del padre mio celestiale piu che a le tenereze carnale. A lo studio de la uerita douemo essere soliciti & attéti con bona & solicita cõpagnia:cioe cõ sauii magistri de la scritura sancta & con debito ordine cioe nanze uogliamo essere discipuli che magistri come fece el nostro summo ma gistro & saluatore yhesu oldédo domádá do & respondédo humelmente ali docto ri del tépio de dio & accostandose a lui li go le sue ferite lauandole con lolio & cõ el uino & ponendolo su nel cauallo suo e lo porto ne lo albergo & hebbe cura de lui. ¶ Laltro di trasse de fore due monete & si le dete a lo albergatore & si gli disse Habi cura de costui:& cio che tu spédarai sopra questo quádo retornaro si te lo ren daro. Or me di quale de questi trei te pare che fosse p̃ximo ad colui chi cade i mane de li latroni. El maestro de la lege disse? co lui chi gli fece misericordia. Et yhesu disse a lui. Va & fa tu simelméte. FRA SIMO NE: Mira & pensa tu chi legi quáto e age uele ad sapere & ad fare qlla cosa p laqle hauerai uita eterna:cioe amare dio el pro ximo tuo. Tu hai ueduto:si che deui sa pere gia come deui amare idio:& come se deue amare el p̃ximo & chi e tuo p̃ximo cioe chi nõ e tuo p̃ximo il tuo figliolo nel

tuo fratello ñe altro tuo parente ne amico secundo el mundo: ma ogni homo chi pate necessita & ha bisogno del tuo adiutorio spirituale & corporale: si che hauere necessita e bisogno e subuenire & adiutare fa li homini essere pximi luno adlaltro ¶ Va dunche tu christiano & fa quáto sai & poi come fece qsto samaritano: & nõ te lassare íganare & retinere ne da auaricia ne da la pigricia & negligentia & hauerai uita eterna senza fallo & dubitáza: ma uedamo de questa parola & similitudíe ouero exéplo: elqle xpo pone í questo euágelio alcuna expositiõe & dechiaratione spirituale. Ierusalé táto e a dire quáto che uisione de pace & significa la ínocentia e la purita de la uita christiana: ne laqle p lo specchio & lume de la fede se uede la pace de uita eterna. ¶ Gierico táto e ad dire quanto che luna & significa qsta uita presente de questo mõdo: del qle nõ e stabilita come che ne la luna: laqle hora cresce & hora máca hora e piena & hora e uoita Cosi lhomo í questa uita hora e tristo hora e lieto: hora piange hora ride: hora e sano hora e ífermo: hora e rico hora pouero: hora e honorato hora e uituperato: hora e giouene hora e uecchio: hora e uigoroso hora e fastidioso: hora e uiuo hora e morto. Ierusalé e posto alto su í uno mõte. Gierico e posto in piano: & poi che fu unaltra uolta destrutto fu fatto comádaméto sotto la maledictione de di & de la morte del figliolo primogenito: & del secundo genito de qualunche psona chiedese adiuto che fusse refatto. ¶ Tu chi legi tenédo ad méte qsto che gia e ditto attende qsto chi seguita. Questo homo chi descendeua da Ierusalé p andare í Gierico cade í mane de li latroni sie ciascuno homo elqle se parte p sua libera uolúta da lo stato de la ínocentia & de la gracia de dio & da la obseruácia de li soi comandaméti: ne liqli e stato. Lanima uede & sente la pace de dio & de la consciétia & ua í gierico cioe desidera & uole puenire a li deletti de le riccheze & de li honori de qsto mondo & del corpo proprio. Et attédete pgote tu chi legi & pésa la uendetta subito & crudele che e ínañzi che se gionga & puenga in Gierico: Cadde í mane de li latroni: liquali lo spogliarono & percotetero & lassolo mezo uiuo: & cosi senza dubio spiritualméte e il misero peccatore subito che ha đ liberato & uole fare el peccato: p loqle se parte da lo stato de la gracia & de la pace inanze che puenga a lopera del peccato: cadde í mane đ lidemonii: liqli lo spogliarono & tolsegli el mátello de la honesta la corrigia de la castita: la tonica de la innocentia: la camisia de la purita: & li calzari che fu fatti de bestia morta: cioe la memoria de la morte. Et poi si lo pcotte & lo ferite & lassolo mezo uiuo & nõ tutto morto: percioche insino e in qsta uita po essere liberato p la gracia de dio. La pcossa fa la piaga dentro & significa el peccato occulto. La ferita fa la piaga de fore & significa el peccato aperto & manifesto. Ancora tu chi legi pensa & cõsidera piu subtilméte la diuina iusticia & intenderai piu chiaraméte. ¶ Appertense & conuense al ordine de la diuina iusticia che li rei & mali homini punisca li malefactori el ladro reprenda & torméte el ladro. ¶ Or chi e ladro? ladro e questo mõdo posto tutto in malignita: elqle con sua falsa belleza & piaceuoleza molti ne fura & toglie a dio el qle con una dolce uiolenza ouero forza secretaméte trahe & fura che nõ se ne ua da laía del amico & cõducelo ad soi piaciméti. Et percio guardate amico: guarda đ cui sei amico. El demonio ancora e ladro pessimo: elqle inuisibelméte fura p infiniti modi. Ma se tu non fussi ad te stesso ladro certaméte nõ caderesti in mane de li ladri: cioe de li altri ladri. Lo ladro sépre cerca lactibolo í sue male opere: & uorebbe che idio ne persona el uedesse. ¶ Et cosi el misero peccatore quádo fura e toglie se stesso a dio p lo peccato mortale. Ragioneuelméte dunche & iustaméte el ladro cadde in mane de li altri ladri puniscono li ladri. Attendi & sappi che ogne partiméto li soi termini e la uia: cioe lhomo: Vnđ se pte doue ua. e p qle uia ua Vnde qsto hõ se partite & descese de Ierusalé. Reco el termine unde se parte & andaua in Gierico.

Ecco el termine doue andaua. Et cosi spi ritualmente lhomo se parte da dio. Ecco el termine dal quale e conuertirse ad alcu na creatura per amore & piacimento sen za idio: Ecco el termine al quale e la uo lunta e quella che questo desidera & uole Ecco el termine p loquale se conuerte & peruerte. ¶ Ancora cōsidera & ītende piu subtilmente anima se tu poi: q̄le e il sūmo debito & tutto bene del homo pensare de dio: amare idio: & accostarse ad dio p amo re. Impercio che dice la sancta scritura pé sare d dio e senno & sapiētia pfetta. Ama re idio e somma uirtu. Accostarse lhomo ad dio se fa & diuēta uno spirito con dio Colui dunche chi pēsa de oro & de argen to: prima lassa el debito: che era pēsare de dio continuamēte o de le cose de dio amā do o desiderando oro o altra creatura. Et prīa se dissciolse da dio: pcioche stādo liga to ad dio: nō se po male cōuertire ad crea tura Ma q̄sto nō se faria se prima non fus se la uolunta dishordinata: dunche el ter mine de questo prima fece questo. Molte parole de disputatiōe se potria dire sopra ad questa materia: ma io quāto intēdo tā to dico che questa excomunicata & repro uata trinita e igali in tempo in quanto la creatura po in se receuere subitania ope ratione de queste tre cose. Si che alloro in quello medesimo puncto che se parte da dio & conuertese a le creature la uolunta e disordenata & deprauata. Vide dunche misero peccatore & peregrino che tu hai fatto lassando Ierusalem & andando in gierico per uia peruersa & pìculosa. O pec catore misero nō uidi tu che tu se fatto re bello a la sācta trinita: laquale e idio crea tore porti teco la damnatione & mortale trinita: cioe diuisione da dio. Viuo & con uersione a le creature mortali & la uolun ta peruersa & dishordinata. Or non sai tu misero che de poi la destructione de Gie rico fu dato maledictione ad qualunche daua adiuto o fauore che la fusse refatta & permesso la morte del primo genito & del secundo genito figliolo: cioe che colui elquale ha dispregiato & da poi che ha dis pregiato el mondo & lassatelo con li soi fi ori & auenenati deletti per lo baptismo o per la penitencia retorna ad quelli per uo lunta peruersa & maledetto & damnato a la morte del corpo che e il primo genito & de lamima che e il secundo genito. Ha uemo oldito el periculo: uegiamo el reme dio del peccatore come mezo morto re torna ad tutta la uita. EVANGELIO: Giacendo questo misero peregrino cosi male gouernato passo uno sacerdote & anche uno diacono: & uedendolo passaro uia & non se ne curaro. FRA SIMONE In ogni parte & in ogni loco giace el pro ximo bisognoso o de adiutorio danima o de adiutorio de corpo. Ma non ogni ho mo chi lo cognosce & uede se moue ad cō passione uerso de lui per uolere essere suo proximo ne sacerdote cioe prelato ne dia cono: cioe predicatore del sancto euange lio: a li quali specialmente se appertene subuenire a li soi bisogni & torre le loro miserie. Ma quasi tutti passando & uedē do la miseria de li poueri & de li peccato ri se fingono de non uedere: percioche nō hano amore de idio ne de uirtu in se. Cō ciosia cosa che lhomo non per officio o di gnita ne per scientia o cognoscimento che habia: ma per uirtu adimpire la lege de dio nel proximo & fasse proximo al p ximo. ¶ Ancora spesse uolte uedemo che li grandi prelati & li grandi sacerdoti sci enciati & predicatori de le uirtu lassa & non se cura anzi se uergogna de fare ope re de charita & de uirtu quanto male sia al homo non se approximare & subuenir quanto & quando po al proximo. Oldi sancta Ioanni euangelista in una sua epi stola quello che dice. ¶ Qualunche ha de la gratia de dio o temporale o spiritua le: & uedendo el suo fratello: cioe christia no sostenere necessita & chiude locchio del core & non ha compassione? or come e la charita de dio in esso: quasi dica per ueruno modo ue: Et certe in colui chi nō e charita non e in dio: percioche dio e cha rita & foco damore. Et colui elquale non e idio senza dubio e priuato de la uera ui ta: percioche apo idio e el fonte de la uera uita. Et certo nullo intelletto humano po

credere ne pensare magiore tormento & male che lhomo essere priuato de idio ui uo. Et colui chi non ha compassione al proximo bisognioso senza fallo sostera & sentira idio Iudice senza compassione Et essendo abandonato questo misero peregrino dal sacerdote & dal diacono. EVANGELIO. Vno samaritano passan do per quella uia uenne & appressossi ad lui & uedendolo lanimo suo se mosse ad compassione. FRA SIMONE: Samarita no e interpretato guardiano? Chi e dun che questo samaritano se non yhesu dal quale dice el ppheta Dauid. Sel Signore non guarda la Cita in uano se affaticha colloro chi la fa. El signore e colui chi gu arda la intrata & la usscita tua christiano ¶ Et forse che alcuno dice. Se yhesu e mio guardiano? or perche non me guarda: si che io non pecchi. Respondete: percio che tu fugi & partite da lui se tu stessi con lui si che la tua uolunta libera non se partes se con lamore da lui illo te guardaria da ogni demonio & da ogni creatura: si che nullo uitio & nulla creatura te potrebbe nocere: laquale cosa non pote idio senza essa per necessita ne per forza contra al tuo uolere: non te guarda: percioche la li berta del tuo arbitrio e uolunta seria in te uana & in uano te laueria data: ma se cundo che dice Dauid propheta. El signo re guarda tutti li soi & sue amate: cioe tut ti colloro chi per libera uolunta & amore son & stano con lui ligati: si che non siuo gliono giamai partire: percioche parten dose da lui troua ogni male. ¶ Questo guardiano uene facendo sua uia. Sempre el signore & saluatore nostro fa suo uia gio: & uene hora per spiratione: hora per predicatione: hora per tribulatione: hora per beneficio & consolatione: per troua re coloro chi per se non possono trouare ¶ Vene ad presso ad lui ad cui Christo uene ad presso signo e che ello e contritto & che ello chiama che ello teme olde che dice el propheta Dauid. Apresso e idio ad coloro chi hano el core contritto & apres so e il signore ad tutti colloro chi lo chia mano inuerita & appresso e lo saluatore ad colloro chi lo teme e da longo e la sa lute de li peccatori: cioe obstinati & indu rati & incorrigibili senza timore de dio & senza contrictione de li mali fatti. EVANGELIO: Et uedendolo si se mos se ad misericordia. FRA SIMONE: Et in ogni loco & in ogne cosa uede li oc chii del Signore dice la sancta scritura: si che senza fallo uede el saluatore le dispo sitione de ogni homo. ¶ Vede quanta uo lunta ha de ritornare ad dio: quanta pa cientia quanta cotritione & dolore del male fatto: quanto pentimento de tutti li soi peccati. ¶ Vede & considera la gran deza del peccato & del tempo nel quale e stato & delettatosine li peccati & del nu mero quante uolte ha comessi li peccati & de la malicia del feruore de la mala uo lunta: con laquale facesti el peccato. Ve de & considera el nouo modo che troua sti ad fare el peccato per hauere piu delec to. Vede la cagione & la debelezza & la forza & la ignorantia: el cognoscimento de ciascuna persona. Vede & considera se lo peccatore e disposto ad rebellarsi ad li uitii & a li peccati se gli piace la mane del medico: se gli piace le medicine & li implastri & li ligami de le sue piaghe & le ferite & li rasori da tagliare la carne fra gida el foco per cocere la infirmita & la piaga & se gli piace e apparecchiato de re ceuere & de sostenere ogni tormento & medicina necessaria pacientemente me glio el uede ello che noi stessi: si che uede do questo nostro Samaritano & cogno scendo chel peccatore sia bene disposto ad receuere la sua mane & le medicine uo lentieri uene & che elli fa appresandosi a lui liga le sue piaghe non con fascie & cin ti de lino: Ma de lino de comandamen ti de la lege de dio & del suo amore & de li soi beneficii & gracie & bagna con olio & con uino. Olio & uino significa leticia ne la scritura. ¶ Vnde dice el propheta Dauid de Christo El padre tuo idio tu sei dolio de leticia: el uino letifica el core del homo. Per la unctione dunche del olio po temo intendere la leticia laquale ha lani ma liberata da Christo uedendose cam

pata & essere fore de le tenebre de li pecca
ti & de la uia de lo inferno. per la unctio-
ne del uino potemo intendere la leticia:
laquale ha lanima uiuendo ne la luce de
la uirtu & ne la uia de uita eterna: la qua-
le leticia non poria mai ueruno intellecto
intendere se non la proua. Or chi potria
mai intendere che ne la tristicia & ne la
amaritudine fusse dolceza & leticia. ¶ Et
quanto e magiore dolore & lamaritudi-
ne ouero tristicia: tanto magiore leticia &
dolceza sente lanima in tanto che non
uorria che questa uita uenesse meno: an-
ze sempre crescesse quella amaritudine
& dolore: in questo falla & uene meno la
doctrina & la regula de li sauii naturali
chi dice che de due cose contrarie non pos
sono essere insieme in uno tempo uero e
secundo la natura. Ma la fede christiana
adopera sopra la natura ouero che per la
unctione del olio potemo intendere la lu
ce de la contemplatione & lamore de le
cose celestiale: percioche lolio notrica el
lume e sopra tutti li altri liquori. Et per la
unctione del uino potemo intendere el
feruore el uigore de la bona operatione
percio chel uino fa lhomo uigoroso & fer
uente. ¶ Vnde de queste due unctione de
ue essere uncto colui: elquale deue rece-
uere misericordia & de queste uirtu ador
nato colui chi e liberato de le mane del
demonio per la mane diuina liquali non
poteua essere liberati da mane humana:
si che sempre uiua el lume & amore de se
de in dio: & de cose celestiale in uigore de
bone operatione senza timore & uergo-
gna del mondo. Et ponendolo su nel suo
cauallo si lo porto al albergo & hebe cura
de lui. ¶ Allora pose questo samaritano
su nel suo cauallo quando puse li nostri
peccati: cioe la pena de li nostri peccati su
nel suo corpo: facendogli portare quella
crudelissima pena & durissima passione e
dura morte per noi recomperare. Et bene
e che noi e colloro chi uerrano depo noi
insino al fine del mondo non fusse allon
tanati al mondo ne la sua mente errraua-
no fatti: si che sapeua chiaramente che
noi deuiamo nascere & per noi portaua
quella pena & quella morte. Et laltro di p
ferite due monete & pmise a lo albergato
re & disse a lui: habia cura de costui: & se
spēdarai piu io te restauraro quādo retor-
tornaro: p lo albergatore douemo ītēdere
la sancta chiesia. Per lo albergatore el pla
to ouero el sacerdote. Alhora dunche el
nostro Samaritano porta el peccatore el
quale ello ha guarito & ligate le sue pia-
ghe a lo albergo & recomandalo ad lo al
bergatore quando lo spira & admaestra
dentro a la sua mente infondendogli il
lume de la fede che ritorni a la sancta ma
dre ecclesia: da laquale era partito con la
nima & con lopere bene chel corpo fusse
dentro & radunasi & accompagnasi con
li ueri fideli christiani con amore & bone
operatione & diasi ad alcuno prelato o sa
cerdote chi lo admaestri & dirizze per la
uia de li comādamenti de dio & de le uir-
tude. ¶ Due monete son due lege: cioe la
uecchia & la noua lequale christo da a li
prelati & sacerdoti che le expenda ne la
cura de li peccatori admaestrandoli de
quello che deue credere & sperare & ama
re & timere & adoperare: & come deue ui
uere secundo la lege uecchia & noua.
¶ Vnde dice sancto Ambrosio. Quale e
questo altro di se non fusse quello di de
la resurrectione de Christo. del quale dice
Dauid propheta. Questo e quello di che
fece il signore: nel quale se douemo ale-
grare. ¶ Dui dinari ouero monete sono
li dui testamenti ouero lege: liquali con-
tene in se la imagine & la scritura de re
eterno: Col preggio: cioe admaestramen
to: del quale se curano examinario & sa-
na le piaghe del peccatore. ¶ Questi dui
dinari cioe la scientia & la intelligentia
ouero doctrina del testamento uecchio
& nouo lasso christo a li apostoli: & li apo
stoli ad li prelati & a li altri sacerdoti &
padri spirituali de la chiesia de Christo:
cioe de la congregatione de li fideli chri-
stiani: de la quale doctrina debeno adma
estrare le anime christiane: Ma chi non lo
sa per se: come lo insegnara ad altrui chi
non uole essere discipulo come sera mae-
stro. Et bene che Christo sia quello chi da

la intelligentia de la uerita ello uole che sia humile discipulo & suggietto ad altrui receuendo da lui la sua doctrina & poi la insegni. Ma ogni Christiano deue pensare & sapere che ne la lege uecchia & ne la lege noua sono scritte alcune cose: senza lequale lhomo non se po saluare se de le figliole sa come son li dece comandamenti de dio obseruare. Et de questi comandamenti li prelati & li sacerdoti degono informare & admaestrare principalmente con molta solicitudine le anime Christiane. Alcune cose son de magiore perfectione & utilita nientemeno senza esse lhomo se po saluare come son li consiglii de la pouerta de la uirginita & de la obedientia ad speciale prelato & de altre simile uirtude. E de questo de li prelati & li predicatori admonire & consigliare che chi po li serui & agiongere sopra li comãdamenti. Conciosiacosa che coloro chi lo obseruano hauerano magiore premio in uita eterna. ¶ Vnde dice sancto Ambrosio. Beato quello albergatore: elquale po curare le piaghe altrui. Beato colui elquale fa quello chi dice el signore. Cio che spenderai piu io te restauraro quando retornaro. Or quando retornarai signore se non el di del iudicio: ouero secundo sancto Augustino che questi doi dinari son doi comandamenti de la charita: liquali receuete li apostoli per lo spirito sãcto chel douesse predicare: ouero che soñ le promissione de la gracia & de la gloria ouero che son quelle due cose: lequale Christo offeri ne la croce per noi: cioe el corpo & lanima. Queste due monete oueri dinari Christo lasso a li prelati & a li sacerdoti: liquali hano cura de le anime christiane che li offera in memoria de la morte & de la passione de Christo siano piu fideli & deuoti & feruenti al bene adoperare & portare le fatighe & le tribulatione de questo mondo & delettatione del demonio & del mondo & con uictoria & cõ corona.

¶ Euangelio secundo Sancto Luca: Chi trata come yhesu ce admonisse & comãda che ce debiamo guardar da ogne auaricia

¶ Come se deue fugire lauaricia. del ricco chi raduna per se solo.

Disse yhesu a li soi discipuli. Videte & guardateue da ogni auaricia: percio che uita eterna non e ne la abondancia de ueruna cosa dequelle che possedete: & propuse lorouna similitudine ouero exemplo dicendo. El campo de uno homo ricco fece abundeuele & molti frutti: si che pensaua tra se stesso & diceua. Or che faro io che non ho doue raduni & ponga li mei frutti: & disse cosi lo faro destruere li mei granari & faroli magiori & iui radnnaro tutti li mei frutti & li mei beni: & diro a lanima mia o anima mia tu hai molte bone cose reposte per molti anni: or te riposa & gode: mangia & beue & datte bono tempo. ¶ Et idio si gli disse. O stulto pazzo in questa notte te sera tolta lanima & la uita? Or queste cose lequale tu hai radunate de cui seranno: cosi colui chi raduna & fa thesoro & non e ricco in dio. FRA SIMONE: Culpabile & damnose & digne de eterna damnatione son tutte quelle riccheze: lequale non son radunate secundo idio & son appareggiato & tenute piu chare & amate che le cose de dio & non son dispẽsate secundo dio. Non e culpabile & damnoso el campo chi receue el seme & rende al seminatore piu che non receue in larte del seminare: la quale da lo spirito sancto sommo artifice & maestro de ogne cosa & abondancia de le cose create & multiplicate da idio non fa el ricco culpabile & peccatore & digno de damnatione: ma la cogitatione auida & feruente de radunare piu che la necessita naturale non domanda e la dura tenace del animo insaciabile che non uole dispensare le cose: lequale dio gli comise secundo la sua uolunta ne la necessita de li poueri & serui soi. ¶ Et idio noñ fa abondare li campi & multiplicare li frutti: perche siamo radunati & rechi usi: ma perche siano dispersi & dispensati in uso & in necessita. Et percio idio alcuna uolta fa magiore abundancia: adcio che se faccia magiore dispersioñe uerso li poueri bisogniosi. ¶ El iusto

ordine de la natura non concede ueruna cosa propria ad ueruno homo nel processo de la multiplicatione de le cose: siche certamente e inimico a la lege de la origi nale iusticia de dio scritta per lo spirito sancto nel core de ogni homo. ¶ Colui el quale destruge li grani de la necessita & fa li grani de la cupidita destruge li grani & cofani de la misericordia & fa li grani & li cofani de la auaricia maledetta. Tu dunche christiano quando hai proueduta la tua necessita & le cose abonda sopra la iusticia & necessaria mesura de la natura: de la natura per te & per la tua famiglia: non pensare de fare magiore repostichiole per reporre & seruare sopra abondantia. Ma pensa de fare forami unde possa usare & subuenire ad colloro chi nō hano. Non uolere pensare come questo ricco pensaua dicendo nel suo core: or come faro che non ho doue radune li mei frutti. ¶ Sconueneuele & damneuele e tale pensiero. Se tu non hai doue reporre le tue cose & le riccheze: dunche hai magiore cagione de dare & de dispensare a li bisognosi. In uano dunche pēsa che se deue fare colui chi ha cagione ragioneuele & e constretto de fare le opere de la iusticia. Colui dunche non ha doue reponga disperga le sue riccheze ad li poueri. Et tu forse dirai. Necessita me constringe & bisognami de la roba & de le cose forse che la uita sera piu longa & de figlioli & de figliole: cioe o allocaro le mie figliole & ho ad dare dona a li mei figlioli: Si che multiplicara li figlioli & li nepoti & le nepote. Conueneme radunare la dote: siche de necessita me conuene accrescere li mei granari. Confermo & cōcedo quello che tu dici: ma non uolere uiuere ad opinione: non te uolere comettere ad forse non uolere pensare & rompere li termini: liqli ha posti ad te la necessita. Nō parla el nostro saluatore & maestro per questa similitudine contra ad colloro che solamente quanto e la necessita de la natura domanda procura & repone & conseruano le cose temporale. ¶ Questo ricco haueua li soi granari de li quali diceua nel suo core. Io destrugero: cioe io disfaro li mei granari & faroli magiori. Ecco che ello uoleua passare & rompere li termini de la ragione de la necessita. Ecco che cresceua la auaritia & la cupidita non era culpabile & reprensibile: questo ricco perche ello haueua li granari secundo che ricerca & domanda la iusticia necessita de la natura: percioche per debito đ natura ad ogni homo deue essere dato li cibi necessarii. Ma fu culpabile & digno de damnatione: percioche disponeua & guardaua de ordinare de guastare li granari de lauaritia & de la cupidita per la abundantia de li campi. ¶ El mondo e si abondeuele & tanto ricco che seruando a la natura notricaria molto piu homini & bestie & ocelli che non ha. Et non seria ueruna questione & lamento nel mondo: se li homini facesseno solamente li granari de la necessita & non quella de lauaritia insatiabile maledetta. ¶ Ancora la peruersita abomineuele e magiore de questo pessimo ricco si era come li soi magiori granari uoleua reponere & radunare ogne sua cosa & tutti li soi frutti: & tutti li soi beni: siche non potesse essere utile ad ueruno altro che ad se. ¶ Voleua reducer ogne sua cosa in sua proprieta contra el diuino ordine & statuto: el quale ce conceduto & ordinato che ogne cosa e comune quanto a la necessita de la natura pensando questo crudele ricco de radunare ogne cosa per se fraudaua reponere rapeua & togli eua la loro ragione ad li bisognosi & priuaua ogni homo del dono de la natura & mirando solo ad se dispreggiaua ogni homo & hauendo solo ad se compassione ad tutti li altri era crudele: si che era digno de essere priuato de la uera uita de idio: si che faceua cosa per la quale ogni homo moresse & perdesse la uita. ¶ Tu chi legi guardate da questi mali. Et ancora attende & uide quello che piu accresce la colpa del ricco & dispollo & conduce ad piu crudeli tormenti: cioe che parlaua a lanima sua promettendo molti anni de uita non certa: laquale non e in nostra potesta: laquale se po scurtare: ma non

accrescere & prelongare. cosi pensaua de dire a lanima sua questo ricco. Anima mia tu hai molte bone cose sottoposte a li homini: ma alcuna uolta li anni creduti & spetati uengouo tosto meno & spesse uolte colui chi haueua fatto ragione de Viuere diece anni non uiuera dece di: Si che li anni molti non uengono come aspettaua che ello uoglia legrare & galdire le riccheze radunate come credeua & desideraua: anze conuene che le lasse o uoglia ello o non uoglia con molto dolore de pena & danimo & de core percio che ello lamaua con tutto el core & con molto amore. Et questo che inganna molti infiniti homini & femene dolorose: si che delettandose de uiuere in questo mondo caccia uia el pensiero & la memoria de la morte desiderando & credendo tenere questa uita: la quale quando lhomo nol pensa subito fuge & ua uia a la signoria de la morte. ¶ Et molto e digno de reprensione & de graue correctione questo ricco ingannato de li soi pensieri da peruerso errore: percioche pensaua & credeua repossare in cose senza reposo & tẽpestuose. Et credeua tore & cacciare la fame & la sete con quelle cose: per lequale piu cresce. Et pensaua mangiare herbe delicatamente molto cõ deletteuele compagnia: per la quale cosa se accende & cresce el foco de la luxuria porcina: & disonestasi & guastasi la compagnia. ¶ Et attende tu chi legi che diceua questo ricco parlando solo ad sola lanima sua. Reposati magna & beue & fa delicati conuiti prometteua requie & reposso doue non se da colloro chi lo cerca: Or come po essere requie doui e uno continuo mouimento? da quale lato po essere in mare reposo quando continuamente li uenti da ogne parte tempesta el mare? Come po essere requie in quelle cose ne le quale se perde la uera & perfetta requie: cioe idio. Questo errore inuolge & inganna le mente de li homini che doue continua & periculo sa tempesta de anima & di corpo: creda trouare & possedere la requie che ua cercando. Se tutto el mondo e posto in maligtnita secũdo la sentẽtia ineffabile de Christo & anche la experientia da quale lato po essere pace & requie ad li amatori del mondo. ¶ Et lapostolo Sancto Paulo dice. Qualunche uora essere amico de questo mondo: conuene che sia inimico de dio. De la amicitia de dio ad nullo po uenire pace ne requie. Idio e signore del cielo de la terra & de lo inferno & re de lo uniuerso. Dunche doue poterai hauere pace segurta ouero requie lo inimico de dio? O quanto e uile abomineuele la requie & la pace de lo ricco: laquale ello promette ad lanima sua ne le ricchezze solamente li poueri fidelmente se ripossa & hãno pace. ¶ Dice idio per Ieremia propheta. Conciosia cosa che rare uolte ouero gia mai siano riccheze senza infidelita percioche le riccheze o elle se acquistano per infidelita o elle se possede per fede negata al proximo. Falsamente li ricchi prometteno a lanima loro riposo & pace: cõciosiacosa che sempre conuene che siano o in fatiga de radunarle o in timore de non perderle o in dolore perdendole: si che nulla pace ne requie po hauere lo ricco forse che laueria se non uolesse piu hauere: ma per la insatiabile desiderio & uolunta de hauere piu: & per la fatiga de lo acquistare & radunare: & per le sue acquistate nulla pace & requie po hauere.

EVANGELIO: Disse idio a lo ricco? o stulto questa notte repetera ouero domã dara ad te lanima tua. FRA SIMONE: Or chi repetera lanima del ricco: certo li maligni spiriti. Ma che uole dire repetera: or prestaro al ricco lanima sua li maligni spiriti: laquale elli poteua repetere come loro ageuole e questa questione: ma e de grande tremore & errore: la quale se scioglie per la sententia ueracissima de lo apostolo sancto Paulo: el quale dice. Tutti coloro chi uogliono essere ricchi cadeno ne la tentatione & ne lo lacciolo del diauolo per la mala uolunta de arricchire gia pare che li ricchi fra li altri pare che sia dentro a la rete del diauolo e a lui obligati da quella hora & da quel lo poncto che desidera le riccheze sopra

la necessita de la natura temporale & temperata gloriandose & realegrandose ne le riccheze non in dio: per laquale cosa rageioneuelmente li demonii repeteno lanima de lo ricco: come data ad loro in signorie mentre che uiueua per la disordinata uolunta & amore de le riccheze. Tu chi legi ouero oldi ad queste parole non dire. Questo sermone e duro: percio che la sententia de lo apostolo: & ancora de lo spirito sancto per lo apostolo e ineffabile & uerace: percio te guarda se non la uoli prouare. EVANGELIO: Or queste cose lequale tu hai radunate con tanta solicitudine & fatiga & periculi de la nima & del corpo de cui sera disse Christo al ricco. FRA SIMONE: Certo manifestamente uedemo che non son del ricco le riccheze che raduna: percio che non le possono portare seco quando escono de questa uita. ¶ Vnde dice el propheta Dauid confortando el pouero christiano Non timere & non te turbare quando tu uidi chel malo homo e fatto riccho & labundácia & la gloria de la sua casa e multiplicata & accresciuta: percio che quando more non potera portare con seco: ne potera descendere ad lo inferno con lui la gloria de questo mondo: laquale amaua: ello raduna li thesori & non sa ad cui. ¶ Veddamo che alcuna uolta remane le riccheze ad li poueri. alcuna uolta a li figlioli cattiui & rei: alcuna uolta a li boni alcuna uolta a li soi inimici: alcuna uolta a li cognoscenti: alcuna uolta ad non cognoscenti: ma nullo e chi certamente possa sapere de cui sera le riccheze radunate del homo ricco. ¶ Quanto dunche e stulto & misero colui chi sempre uole uiuere & morire in dubio: & non in certo. Certo seria se dispensasse le sue riccheze con le sue mane ad li poueri ne le opere de la misericordia. Cosi disse Christo. Ogni homo chi raduna li thesori & le riccheze ad se: & non se cura de essere ricco in dio e stulto. Tu chi legi guardate da questi mali.

¶ Euangelio secondo sancto Luca: chi trata del homo ricco chi uesteua de purpure & de bisso & de Lazaro mendico.

¶ Come douemo fugire li deletti.

D Isse yhesu a li soi discipuli. Vno homo era ricco e uestito đ purpura & de bisso: & continuamente mangiaua & faceua conuiti splendidamẽte. Era uno pouero mendico: elquale haueua nome Lazaro: elenale giaceua a la porta de questo ricco pieno di piaghe: elquale desideraua de essere sattollo de le brisiole: cioe de minozoli del pane chi cadeua de la mensa del ricco: & nullo gli ne daua: ma li cani ueneuano ad lui & leccaua le sue piaghe. Volse idio che lo pouero mendico moresse & fusse portato da li angeli in seno & in grembio di Abraam: ma morto che fu lo ricco fu sepellito ne lo inferno: FRA SIMONE: Per questo ricco delicato impio & crudele: & per Lazaro pouero & infermo el nostro saluatore uole dare ad intendere & mostrare li fini uariabili de li homini: adcioche li crudeli ricchi punti & percossi, dal timore se senta & conuertasi & li poueri tribulati non siano abbatutti & uinti da la impacientia.

¶ Attende bene tu chi legi: pregote che tu apre bene le orecchie & considera & pẽsa come el nome đ lo ricco nel euangelio non e scritto: percioche ogni ricco ad suo diletto & piacimento e iniquo ouero e herede iniquo secundo la sententia de sancto Augustino. El propheta e uero idio per lo propheta suo Dauid dice. Siano leuati & rasi li crudeli incorrigibili dal libro de la uita. ¶ Non e ne le riccheze altra iniquita: se non quando son malo acquistate o male receute o male spese o male acquistate o male usate. Certo questo ricco male usaua le sue riccheze conciosiacosa che ello non era ne re ne conte ne principe ne barone & nientemeno se uestiua de purpura & de bisso: cioe de de páni ꝓciosissimi & delicati le ueste preciose son iustamente condemnate: ma piu e condemnata la uanagloria & la superbia & la pompa che nasce de le ꝓciose ueste. ¶ Molte cose in se son senza colpa

& peccato: lequale cose son cagione de grande colpa: & bene seria da supportare la preciosita & la supportanza & la delicanza de lo ricco se ello desse el superchio ad li poueri & non se leuasse in uana gloria & in superbia contra dio & contra al proximo. El mangnare & fare conuiti cõtinuamente splendidi & pomposi: Ancora in questo euangelio e condemnato da Christo: percio che se el ricco alcuna uolta mangiando & usando cibi delicati potrebbe essere excusato. Nientemeno el fare continuamente conuiti delicati & dishonesti non e senza colpa & peccato digno de damnatione. Et aduenga che dica la sancta scritura: che nulla cossa mangiata con laude & gracie de dio e uetata nientemeno ogni superchio e culpabile & peccato. ❡ El mangiare continuamente cose delicate senza dubio toglie al homo la memoria de dio & de le uirtu & la abundancia de le riccheze sempre e usata de essere cagione de lo uiuere delicato percio che come la ageueleza & la cagione del furare fa lhomo furo elquale nanzi non pensaua de furare: & come la ageueleza del fornicare fa la persona fornicare & essere fornicatore hauendo la cagione: laquale persona nanzi non pensaua de fornicare cosi le riccheze fa noi mol to magioremente dissoluti & deuoratori & ebriatori: saluo quelli chi sono receuti da la auaricia. ❡ Non son fatti li poueri ad damnatione de li ricchi: ma spesse uolte idio permette che siano de li poueri ne le terre: adcio che come li uole: cosi possa saluare li rricchi per li poueri: cioe se li richi uogliono hauere li poueri per compagni & fratelli ne le cose temporale come elli son ne la natura o uoglia o non uoglia: ma li crudeli ricchi chi ama e conduce li poueri contra ad se stessi ad iudicio del iusto iudice per li poueri siamo accusati: percio che per crudelta dispreggia & non se cura de subuenire ad li loro naturali compagni & fratelli in Christo.

❡ Questo pouero mendico & pieno di piaghe hauea nome Lazaro: el quale e interpretato aiutato dal signore: elquale el cura da ogne creatura: elquale dice a li soi discipuli. Realegrateue & fate festa percio che li uostri nomi son scritti in cielo. Se li nomi de li poueri discipuli de christo son scritti nel libro celestiale: dunche li nomi de li crudeli ricchi del mondo sono scritti ne lo libro infernale. ❡ Questo pouero infermo era pieno de piaghe: adcio che lo suo premio & merito piu cresce se & potesse piu ragioneuelmente domandare adiutorio ad altrui. Et li crudeli senza compassione iustamente piu fusseno damnati. Iaceua questo pouero a la porta de lo ricco: ma lo ricco al pouero non daua el debito de la natura. ❡ Tutto el superchio del ricco era del pouero per ragione de la lege naturale: ma non pareua al ricco che ello fusse obligato & tenuto al pouero per ragione naturale. Et se ello pareua era magiore la sua crudelta: per laquale era digno de magiore pena. La fame del pouero non era remediata & sub leuata: laquale desideraua de sattolarsi de minozoli che cadeua de la mensa del ricco: & non era ueruno chi gli ne daesse percio che lo ricco nõ attendeua ne se curaua del pouero. ❡ Anche forse che lo haueua in abominatione & schifo come so gliono hauere li crudeli delicati ricchi schifarsi & non uolere uidere & schifare li infermi. Et spesse uolte li ricchi ha in odio li infermi & poueri de liquali son stati fatti ricchi: spogliandoli & robandoli crudelmente. Et tutta la famiglia de questo ricco erano impii & crudeli: si che non era ueruno chi inducesse el suo signore ad compassione del pouero: ne che se daesse de quello chi se adeua li cani: laquale cosa poteuano tutti fare etiamdio senza parola de loro signore: Ma quale e il signore tale e la fameglia. ❡ Spesse uolte li crudeli signori & le crudele donne commandano ad la loro fameglia che non faciano elymosine: uogliono nanzi che se fragidano & giettase le cose che siano date a li poueri temendo che non se auezzano li poueri a le loro case & faccia ad loro molestia & recrescimento

Et in questo euangelio son accusati &

iustamente represi & condemnati li domestici de la casa: cioe la donna & li figlioli & le figliole & li nepoti del signore: aduenga che non tanto: percio disse christo che lo ricco non daua de li minuzzoli al pouero: ma disse nullo gli ne daua. Adcio che se il signore de la casa e al tutto crudele & impio li serui ouero famigliari & li domestici de la casa debbono quando uedeno la miseria grande subuenire al bisogno de quelle cose lequale el signore de la casa non ne senteria danno. ¶ Et bene possono dare molte uolte a li poueri senza peccato ueruno quelle cose che se danno a li cani & se giettano ad li cani & se giettano ad li porchi per le piaze molte uolte senza licencia del signore EVANGELIO Et li cani ueneua ad leccare li piedi de Lazaro pouero. FRA SIMONE: Molti exponendo queste parole disse molte cose: ma lassando stare le altre expositione ad me pare che questi cani possamo intendere quelli homini feroci & rabiosi: liquali latrando & mormorando & sempre male parlando se delecta & pasce de le pene & de le miserie de li poueri & afflitti come li cani chi leccano le piaghe. ¶ Et spesse uolte tra le altre calamita & miserie questo piu affligge cioe quando lo afflicto tribulato uedde che de la sua miseria & tribulatione altri se realegra come e per contrario. ¶ Grande refrigerio & conforto e al tribulato quando uede & ha seco persona che se affliga nel animo & nel core per compassione de la sua miseria & tribulatione: ma questo misero ogne sua cosa era accrescimento de miseria & de dolore: cioe la pouerta la infirmita la incompassione ouero crudelta del ricco & de tutta la sua fameglia & la fame chi lo conduceua a la morte: & non la poteua uincere ne cacciare con li miñuccioli quali altri gietta. Et ancora la delectatione et consolatione di li cani: laquale hauea et receuea da le sue piaghe: si che ogni consolatione humaña era longa da lui: et solamente a la cura et guardia del suo creatore era abandonato da molti afflitti et da la miseria aggrauati sopra liquali idio solo mirañdo et guardando si li notrica et regeli et lassali languire ne le miserie et tribulatione de questo mondo: adcio che poi li faccia godire in uita eterna EVANGELIO Vnde uole dio chel pouero mendico moresse et fusse portato da li angeli nel grébio de Abraam. El ricco morto chi fu sepellito nel lo inferno. FRA SIMONE Leua la mente el core et considera tu chi legi et uedi la intrata de hogni homo simile & equale in questo mondo misero et obscuro: percioche tutti intramo nudi piangendo. ¶ Vede el corso de la uita dissimile: percio che alcuni piangono alcuni ridono alcuni son sañi: alcuni sono infermi: alcuni son ricchissimi et non possono hauere uno figliolo: alcuni sono pouerissimi & hanno tanti figlioli che gli rodeno le orecchie: & cossi dissimile differencie infinite. ¶ Vede ancora la ussita de q̄sto mondo elquale percio che tutti equalmente retornamo in cinere ouero terra: ma uedi lultimo termine dissimile dal q̄le nullo po ritornare: percio che alcuni ua ad uita eterna: ma pensa subtilmente & considera tu christiano & sappi che questo pouero mendico fu portato da li angeli in grembo de Abraam: percio che era in tanta miseria corporale. ¶ E lo ricco fu portato da li demonii & sepellito nel inferno: percioche fu repieno de tanti beni temporali. Se questo fusse uero la salute & la damnatione serebbe de le cose uisibile & corporale: ma lo ricco fu sepelito ne lo inferno non per le ricchez e: ma per che elesse et determino de godire in questo mondo non con dio. ¶ Et elesse et uole dispregiaro et non adiutare el suo compagno et fratello in Christo ne la sua necessita et miseria de le cose superflue et uille. El pouero fu portato da li angeli nel grembo de Abraam non per la pouerta: ne per le pene corporale: lequale sosteneua: conciosiacosa che molti poueri tribulati et affliti per la impacientia loro sia damnati et molto ricchi bene usando le richeze sia saluato. Ma percio che elesse sostenere ꝑ dio paciētemēte la pouerta

& la pena supportare laudando dio con el core & facendo de la necessita uolunta concordeuele con la uolunta de dio & dicendo come Iob. El signore me dete le richeze & la sanita & li figlioli: & il signore me le ha tolte sia el nome suo sempre laudato & benedetto. ¶ Et molti etiamdio son stati & possono essere che uoluntariamente per lamore de Christo diuentano poueri & flagellano loro stessi per castigare li loro corpi & per conformarse & assimigliarse ad Christo in croce. Et se perdeno le cose temporale o sono flagellati o perseguitati daltrui o ifermano per la pacientia: per laquale credeno piacere a dio: non se turba nel animo: ma consente a la uolunta & a la promissione de dio: aduenga che la carne non cōsenta ma renuncia. ¶ Ecco el fine de le miserie & tribulatione sostenute pacientemente in questa uita per dio. Ecco el fine che dopo questa breuissima uita uengono li angeli & serueno ad colui: elquale ha in odio el mondo & in abominatione essi el porta ad uita eterna. In uano dunche senza cagione se lamenta ouero lagnia & conturba colui chi e afflitto & tribulato per qualunche modo in questa uita: conciosia cosa che per queste pene temporale & breuissime sera portato da li angeli ad le consolatione celestiale & eterne. ¶ Et certo lo apostolo sancto Paulo dice che non son condigne le passione & le tribulatione de questo mondo a la gloria de uita eterna: Ma idio per la sua benignita & misericordia: & per li soi meriti & passione de la morte del suo figliolo nostro saluatore yhesu Christo dona la sua gloria ad colloro liquali in questa misera uita porta pacientemente per lo suo amore le tribulatione & passione corporale. ¶ Se noi dunche credemo a la uolunta ineffabile del sancto euangelio speramo de resurgere & essere in meglio commutati se amamo quella altra uita che e eterna? Or perche se curamo de questa uita breuissima: sella e penosa & dispiaceuele al corpo: per che ce realegramo sella e piaceuele; certo nō per altra cagione: se non per poca o nulla fede o speranza o amore che habiamo de laltra uita: ma che diremo de questo rico notricato delicatamente: & uestito per spacio de breuissimo tempo & poi sepelito ne lo inferno eternalemente. Or che pro li fece le sue ricchezze? che utilita riceue hora de le sue ueste & robbe de purpura: de purpura & de altri drappi adornati di oro & di argento: & li conuiti & mangiare continui & delicati: che utilita de la famiglia & de li serui & dōzelli dētorno: certo nulla anzi e danno & pena grauissima: non perche fu ricco: ma perche fu senza compassione: perche uolle male usare le riccheze: perche ingrassato & delicato recalcitro & fecesse beffe de dio & de li soi sancti & poueri: perche non rende gracia & laude a dio che gli le dette: perche sallite in superbia & in uana gloria per le sue riccheze: per lequale doueua essere piu humile & ragioneuelmente fu sepellito nel inferno in quelle pene depo la morte percio che mentre che uisse ifino a la morte la sua ragione & uolunta fu sepellita ne le riccheze & nele delicanze: & cosi son per questo seppelliti tutti li soi simili.

¶ Et attende & pensa bene tu chi legi che costui non e si crudelmente condemnato per rapina ne per furto: ne perche spogliasse li poueri: ma solamente perche non hebbe compassione a li poueri: & uso male le sue riccheze ad dare ad intendere quanto sia magiore peccato fare lo male che non e fare li bene: & de quanto magiore pena e digno chi fa lo male: quando quelli chi non fa el bene che pote & e cosi crudelmente punito & sepellito ne lo inferno. EVANGELIO: Et leuando li occhii el ricco chi era ne le pene de lo inferno uidde Abraam da la longa & Lazaro nel suo grembo. FRA SIMONE Or come quelli chi era ne le pene de li dānati uide Lazaro ne la gloria d beati. Respōdo se qsto che disse il signore fu similitudie ouero exēpio. La qstione e sciolta determinata: ma se ello fu come ello dice dico che qlla leuatiōe de li occhii e qlla uisione nō se deue intēdere corporalmente ma spiritualmente: cioe el cognoscimen-

to de la mēte: del quale cognoſcimento ſiano puniti eternalmente: per lo quale cognoſcimento lo bene che doueua & potena non uogliono fare. El male del quale ſe douea & poteua guardare fece per loro malitia & mala uolunta: per loquale cognoſcimento cognoſceli perduti beni & li mali che ſoſtene per experientia. Et leuando li occhii: cioe el cognoſcimento de la mente: uidde Abraam padre de la fede & de colloro chi ſeranno salui: elquale credendo fu fatto iuſto. ¶ Vidde Abraam: cioe conobbe unde & come ſe poteua ſaluare & non uole. Vidde anche Lazaro elquale hauea diſpregiato & abādonato tutte le delicanze mondane ſtare nel ſino de Abraam: cioe ne la requie ne la pace: laquale la anima de li fideli ueri & boni chriſtiani receueno dopo queſta uita. EVANGELIO Et chiamando lo ricco diſſe. O padre Abraam habime miſericordia & manda Lazaro chi intinga la extrema parte del ſuo ditto: cioe la ponta del ſuo dito piccolo ne lacqua & refrigeri la mia lingua percio che ſoncruciato & tormentato in queſta cocente fiama. FRA SIMONE: La gradita & la chiamata de queſto miſero per hauere miſericordia manifeſta la crudelta grāde de le pene come deſperato parla cognoſcendo oldendo dentro la ſua mente la ſententia de la ineffabile ſua iuſticia che ſenza remedio e damnato & ha magiore dolore de le ſue pene quando cognoſce & uede in cielo repoſſarſe & godire colui elquale e diſpregio & abomino in terra uedendolo uile & diſpetto. ¶ Et domanda adiutorio de una gocciola de acqua ad demoſtrare che ello e priuato de ogni refrigerio grande & piccolo. Et domāda adiutorio per colui elquale ello hauea diſpreggiato: adcio che creſca piu el ſuo dolore uedendo la ſua altezza & grandeza abbaſſata & abbatuta e la uilta e piccoleza de Lazaro e exaltata. ¶ Et domanda refrigerio de la lingua ſolamente non che ne li altri membri non ſoſteneſſe pena. In tutti era tormentato: ma ne la lingua piu crudeliſſimamente: percio che cō la lingua ſe cōfeſſa li peccati & laudaſe dio quando ſe crede firmamente con el core: laquale coſa queſto riccho nō fece Et anche con la lingua haueria potuto comandare che fuſſe adiutato & ſoſtentato Lazaro pouero & piegato. ¶ Vnde dice Salomōe per quello membro ſera lhomo peccatore tormentato & punito piu crudelmente con el quale pecco. Molto hauea offeſo con la lingua queſto ricco elquale era coſi crudelmente tormentato ne la lingua. Oldite dunche & intendete uoi chi legete & non uogliate fare la lingua & li altri membri del corpo: elquale deue eſſere inſtrumento de uirtude iſtrumento de uitii & de peccati. Ancora domāda el minore dito per refrigerio de la ſua lingua & nō lo po hauere: percio chel non uole fare anze diſpreggio el minore bene: elquale haueria ageuelmente ſaputo & potuto fare oldendo la lingua altrui & era tormentato ne la fiama per la uita delicata: & non era allora tempo de miſericordia: percioche diſpreggio el tempo di ogni bona opera. EVANGELIO Vnde diſſe a lui Abraam figliolo, recordate che tu receueſti bone coſe ne la uita tua & coſi Lazaro molto male: & hora Lazaro e cōſolato & tu tormētato. ¶ Et ſopra queſto tra noi & uoi e fermato uno grāde cahos ad modo che diceſſe uno grande foſſo: ſiche colloro chi uogliono paſſare da qui ad uoi non poſſono: ne quelli chi uoleſſe uenire da uoi ad noi non poſſono. FRA SIMONE: Senza fallo li ſtati & le conditione de li homini ſe muta de po queſta uita miſera & tenebroſa: ſi che non ſuccede conſolatione ne tribulatione: ma per contrario dopo la conſolatione de queſta uita ſeguita le tribulatione: & dopo le tribulatione ſeguita le conſolatione ad colloro chi ſon tribulati per lo amore de Chriſto & de le uirtu & perſeuera inſino al fine. Vnde Abraam reſpōdēdo a li ricchi dice. Recordate che tu receueſti molti beni & cōſolatione ne la tua uita & coſi Lazaro molti mali per contrario molte tribulatione. ¶ Hora ſe uolta la rota & le calende ſon mutate

allora tu potesti fare bene & non uolesti: ora uoresti & non poi allora receuesti consolatione: hora receui tribulatione secundo el iustissimo iudicio de dio elquale e senza acceptatione de persone secondo che dice lo spirito sancto per Salamone Colui chi obtura le orecchie sue a la chiamata & gridata del pouero gridara & chiamara ello & non sera exaudito da dio. EVANGELIO: Et sopra questo tra noi & uoi e fermato uno grande chaos: siche nullo de noi po uenire ad uoi. FRA SIMONE: Questo chaos si e la impossibile compassione de li beati a li damnati & la impossibile leticia cioe el passamento de la leticia de li beati a li damnati: si che li beati non possono hauere compassione per ueruno modo a li damnati quanto che duna mosca: percio che se potesse hauere compassione non seria perfetta la loro gloria & aduenga che in questa uita hauere compassione de altrui sia uirtu ne laltra uita seria defetto & miseria: laquale cosa iui in ueruno modo po essere. ℂ Hauere compassione de damnati si e conturbarsi lhomo del iusto iudicio de dio: laquale cosa certe non conuene etiamdio a li iusti chi sonno in questa uita: aduenga che hauere compassione a li peccatori chi sonno in questa uita: o uero a colloro chi son in purgatorio & orare per loro: & altro bene fare per altro adiutorio che siano liberati si e opera de humanita & de pieta. ℂ Ma hauere compassione & orare & altro bene fare per colloro liquali per certo sapiamo secundo la fede christiana ueracissima che son damnati ad lo inferno con Iuda chi tradi christo ad tutti li fideli christiani e uetato: percio che ogni bene fatto per loro e perduto. Ma per colloro liquali non sapiamo certamente che siano damnati possiamo & doueme orare & fare quello bene che noi sapiamo & potiamo. ℂ Et ancora piu che beati chi sono in uita eterna non po inducere ad compassione ueruna parenteza & amistanza: si che se la madre o el padre uedesse el figliolo ne le pene eterne nulla compassione po hauere de lui ne el figliolo del padre & de la madre ne el fratello del fratello: ne lo amico de lo amico: quanto sia stato in questo mondo charissimo. ℂ Vnde dice sancto Gregorio: Le anime de sancti son constrette da tanto amore de la iusticia de dio che non se po mouere ad compassione per ueruno modo uerso li damnati: percio che tanto li uedono & pareno inimici quanto li uedeno cacciati da dio: liquali pienamente & perfettamente ama senza defetto: Si che questo chaos e fossato grande e fermato tra li boni & li damnati. EVANGELIO: Vedendo lo riccho damnato che la sua petitione non era admessa & exaudita: adgionse & disse. Pregore padre che tu mandi ad la casa del mio padre Lazaro: percio che io si ho cinque fratelli: si che renda ad loro testimonio de queste crudele pene: adcio che elli non uengano in questo crudele loco de tormenti: FRA SIMONE: Ad grande admiratione induce li homini questo riccho che essendo seppellito ne lo inferno dice ad Abraam. Padre pregote & cetera. Conciosiacosa che come li beati non possono hauere compassione a li damnati: cosi li damnati non possono mouersi ad compassione uerso colloro chi sono in questo mondo: & spenti sono ne li animi loro ogni amore de charita de dio: & de proximo: & e tolto ad loro ogne uirtu: & anche sempre desidera hauere compagni nelle loro pene per hauere alcuno refrigerio: aduenga che non lo possano hauere per ueruno modo: E come e questo dunche che questo riccho pare che per una compassione stando sepulto ne lo inferno per li uiui: adcio che non uada ad sostenere quelle pene: Respondo: conciosiacosa che lo signore parli qui per similitudine & per exempli: etiamdio se fusse stato come dice la littera noi douerimo intendere quello che christo uole comandare ad li lectori & auditori: non quello che dice la littera solamente: cioe che se quello chi e nel inferno fesse compassione ogni homo doueria prouederse che non ui uada ueruno suo proximo: conciosiacosa che lo inferno cresce la pena: siche douemo considerare quello che

deue essere non come sia fatto: ma oldiamo quello che respose Abraam. EVANGELIO: Respose & disse Abraam ad lo riccho. Li toi fratelli hanno Moises & li altri propheti oldano li loro cōsigli & ditti. FRA SIMONE: Basta la lege de dio & de li propheti ad guardarce da li peccati senza che ueruno resurga & uenga ad pdicare: ma colui chi dispregia la parola de dio: pensa & crede che altri nō li possa oldir: & pcio respose e disse. EVANGELIO Nō padre Abraā: ma se alcuni d morti andarano ad loro farano penitētia. FRA SIMONE: Desidera & pare che uoglia essere predicatore: percio che sostenēdo li mali grandi e fatto sauio: elqle male usando li beni temporali dispregio & fecesse beffe de la sapiēcia de dio: ma tardo uole essere magistro & dare doctrina & cautella ad altrui: colui elquale e fatto pazo ad se disse nel suo core. Non e idio chi possa o uoglia cōdemnare li homini p li peccati. Simile pare che sia costui ad molti: ouero che molti & molte son simili ad costui: liqli dico mentro che male uiuo & desidera: & uoria che alcuno morto resuscitasse & dicesse el bene il male che e ne laltra uita dicēdo che se cōuerteria ad bene fare se alcuno loro cognoscēte resuscitasse & dicesse ad loro queste cose leqle la sancta chiesia p fede admaestra & predica: ma qsti co tali p la dureza de loro cori bene son cechi & īganati che piu tosto se uogliono cōuertire p uno morto che p la fede de sācta chiesia spirata recta & admaestrata da lo spirito sancto: laqle crede che ogni uno resurgera nel fine del mōdo: Questo non uano chiedēdo altro se nō de rompere la forteza de la nostra fede uolendo sapere certeza de laltra uita p alcuno morto resuscitato: ma la loro nequitia & iniquita si li īgāna: or chi potria meglio fare guardarse da li peccati: & cōuertirse a le uirtu de la lege: & li ppheti de dio & la uerita cb luce ne la mente humana. La iusticia originale e scritta nel core p lo spirito sancto or quale morto poria piu ueracemēte annunciare el male el bene de laltra uita & cōuertire ad penitēcia che christo figliolo de dio morto per noi & resuscitato p sua propria potētia: & sempre tra li morti uiuo: per loquale ogne cosa creata & gouernata: & tutto el cielo & lo inferno e questo mondo cognosce & uede chiarissima mente & percio. EVANGELIO. Disse Abraam ad lui. Se li toi fratelli nonolde Moyses & li fratelli non credera etiādio se alcuno resuscitara de li morti. FRA SIMONE: Queste parole se possono dire a tutti christiani hano Moises & li propheti hano christo & li soi apostoli se li homini peruersi non uogliono credere ad christo & ad li apostoli come credera ad ueruno homo resuscitato. Christo per sua propria potentia resuscito li morti & se stesso & in fine del mōdo resuscitara tutti li morti: ad cui dunche se deue credere piu tosto & piu certamente se a lo euāgelio de christo non se uede da desperare: & ad cui se debia credere. Cercare dunche & uolere che alcuno morto resuscitti o resuscitato dica nouelle de laltra uita & inducace ad uirtu & cōuertace da li mali non e altro: se non fugire & excusare & fare excusatione ne li peccati & accusare la uerita & dubitare in fede & non uolere seruare puramente li comandamenti & promissione d dio & non uolere assciogliere li laccioli d li peccati. ¶ Tu dunche chi legi ouero ol di questo euangelio pensa el fine de li humili poueri & de li crudeli ricchi da fede a le parole de Christo & studiate de lassare li uitii del animo ad le uirtu da lequale p cede & uene li boni costumi. ¶ Non te lassare leuare in uanagloria & in superbia d la arrogantia non te delette le delicanze de li cibi & de panni: non te tribulare & conturbare de la pouerta ne de qualunche infirmita. Considera in ogne cosa el tuo fine inuariabile: cioe uita eterna.

¶ Euangelio secōdo sancto Matheo: chi tratta quando christo uerra al di del iudicio ad iudicare li uiui & li morti.

¶ Del iudicio de Christo.

D Isse yhesu a li soi discipuli. Quādo uera el figliolo delhō: cioe xpo figliolo d uno hō & nō d dui cioe dla uergene maria sola ne la sua maesta & tutti li

soi angeli con lui: allora sedera sopra la se
dia de la sua maesta: & sera radunato de
nansi da lui ogne gente: & diuidera tutti
luno da laltro come el pastore diuide le
pecore da capretti: & porra le pecore da la
mane dritta: & li capretti da la mane sini-
stra. ¶ Allora dira lo re ad colloro chi se-
ranno da la parte dritta. Venete benedeti
da padre mio ad possedere lo regno appa
rechiato ad uoi i sieme da la creatiõe del
mondo: Impercio chio hebbe fame & uoi
me deste da mangiare hebbe sete & uoi
me desteda beuere fu forestiero & pere-
grino & uoi me albergaste fui nudo e uoi
me uestesti ¶ Fui in pregione & uoi me
uenistiad uisitare alhora respondera li iu
sti ad lui dicendo. Signore or quãdo te ue
demo affamato & assẽtito & demote mã-
giare & bere: & quãdo te uedemo ĩfermo
ouero in pregione & uenemote ad uisita-
re: Et respõdendo lo re dira ad essi. Inueri-
ta ue dico che quãdo uoi el faceste ad uno
de questi mei fratelli minori si lo facesti a
me. ¶ Et alhora dira ad colloro chi sono
da la parte sinistra. Parteteue da me male
detti & andate al foco eterno: elq̃le e appa
recchiato ad li diauoli & ad li soi angeli: p
cio chio hebbe fame & nõ me deste da mã
giare: hebbe sete & nõ me deste da bere fui
peregrino & nõ me albergaste: fui nudo
& nõ me uesteste: fui infermo & in pregio
ue & nõ me uisitaste. Alhora respondera
colloro dicendo: missere or quando te ue
demo hauere fame & nõ te pascessemo o
hauere sete o essere peregrino o nudo o ĩ
fermo & nõ te seruessemo: allora respon-
dera alloro dicendo. Inuerita ue dico che
quãdo nõ lo facesse ad uno de q̃sti mino-
ri: non lo facesse ad me: & costoro andarã
no adle pene eternale: & li iusti ĩ uita eter
na. EXPOSITIONE: Le parole de q̃sto
euangelio ditte per el nostro Saluatore
son si chiare & aperte che non pare che ha
biano debisogno de expositione: ma de
admonitione che ogni christiano se hu-
milie & disponga ad credere che cosi sera
senza fallo come Christo dice credẽdo te
ma: & temendo corriga la sua uita & fac-
cia le bone operatione se uole andare ad
uita eterna: & non a la morte de la pena
eternale Amen.

¶ Finito el trattato del terzo uolume de
euangelii exposti & retratti in Vulgare p
frate Simone da cassia de lordine de san-
cto Augustino. Deo gratias Amen.

¶ Comẽciase lordine e trattato de la pas
sione de Christo saluatore secundo tutti
li quattro euangelisti: chi tratta come yhe
su andando in Ierusalẽ chiamo ad si li. xii.
discipuli & predisse a loro la sua passione
Come chi participa sie la pena de la gloria

ANDANDO VNO DI El nostro Saluatote yhesu Christo per la uia in Ierusalem con li soi discipuli: prese li dodece apostoli in disparte: & disse a loro secretamente. Ecco che noi sagliẽmo ĩ Ierusalem & sera adimpito cio che disse li propheti di me chio sero tradito & posto in mane de li principi de li sacerdoti & de le gẽte pagana: & sero schernito & flagellato sputato crucifixo e morto: el terzo di resuscitaro. SANCTO BERNARDO: El nostro saluatore e maestro yhesu Christo uolendo admaestrare noi come potessemo salire in cielo uolse fare anze quello che uoleua insegnare: cioe sallire: ma percio che salire nõ poteua se prima non descendeua ne descendere non poteua in sua natura: conciosiacosa che sia inuariabile & inmutabile: receuete la nostra natura humana: ne laq̃le potesse descẽdere & salire ad noi potesse mostrare la uia & la scala de salire in cielo. FRA SIMONE: Ecco dice el nostro saluatore che io uo in Ierusalẽ ad essere crucifixo & morto: nõ uo chiamato come accusato: non uo constretto come infamato: non uo tratto per forza come condemnato: ma uo uoluntariamente & lietamẽte come inamorato ad essere crucifixo & morto per uoi. ¶ Qualunche uora uenire dopo me: prenda la sua croce uoluntariamente & seguite me sapendo p certo che come sostero tutte queste cose sopraditte in questo mio corpo: cosi conuene che lo

sostenga

sostenga tutti li mei membri: cioe quelli chi uoranno uenire depo me seruando la doctrina & uita mia: non solamente da li strani & infideli: ma etiamdio da li domestici & falsi christiani amatori de questo mõdo. Se ue piace dunche & delettaui la gloria de la resurectione: laquale io ue mostrai una uolta: & anche ue la mostraro dopo la mia morte non ue dispiaccia: & non ue spauenti la passione: cioe fame sete: ma la fama senza iniurie uituperii: flagelli: & qualunche pena & morte: percio che come serette compagni mei ne la passione cosi serete ne la gloria & ne la resurectione.

¶ Euangelio secõdo sancto Ioãne: chi tracta come essendo yhesu ad mangiare in casa di Simone leproso Maria magdalena unse yhesu con preciosi unguenti.

¶ Come ungere yhesu e bona operatiõe

I Nanzi sei di de la pasqua uenne yhesu in Bettania in casa de Simone leproso: doue era stato Lazaro elq̃le resuscito yhesu: & se li fecero la cena & marta seruiua & Lazaro era uno de q̃lli chi sedeua ad mãgiare ad tauola & Maria prese una libra de unguẽto de nardo pistico precioso & unsi li piedi el capo de yhesu & forbillo con li soi capilli & tutta la casa fu repiena del odore del unguento. Vedendo questo li discipuli si se disdignaro & disse: & specialmẽte Iuda chi douea tradire yhesu. Or che pditione e questa: or perche non se uẽdeua q̃sto unguẽto piu de trecento denari & darli a li poueri. ¶ Nõ disse questo Iuda perche aper tenesse ad lui de li poueri or perche se ne curasse molto de loro necessita: ma pcio chello era furo & ladro & haueua la borsa comune. Sapẽdo q̃sto yhesu disse or pche molestate q̃sta femena Lassatela fare hora ad me q̃sto che nõ lo potera fare quãdo io sero morto in die de la mia sepultura. Bona opera fa ĩ me & uoi hauerete sẽpre li poueri con uoi: si che quãdo la uorete fare uoi potrete bene. Et q̃sta femena ponẽdo q̃sto unguẽto nel mio corpo si lo fa p la mia sepultura: pcio che nõ lo potera fare allora. Sapendo molta turba de Iudei che yhesu era ĩ Bettania: uennero da Ierusalẽ nõ solamẽte p yhesu: ma p uedere Lazaro: elq̃le yhesu hauea resuscitato: & li prĩcipi de li sacerdoti pensare de occidere Lazaro: pcio che molti p sua cagiõe se conuertiua & credeua ad yhesu. FRA SIMONE: Et inanze sei di de la pasqua de li Iudei: cioe quãdo secõdo la lege antiqua se douea mangiare lagnello. La pasqua noi dicemo el Iouedi sancto: si che lo sabbato denanze al Iouedi sancto yhesu uenne in Bettania doue hauea resuscitato Lazaro & in casa de Simone leproso: cioe chi era stato leproso & guarito da yhesu: si gli fu fatta la cena: percioche era uenuto affatigato da effrem chi sta appresso al deserto. Et Marta ministraua & seruiua. ¶ Da credere e che per charita hauea preso q̃sto officio de seruire: percio che nõ uedeua altri chi piu cõueneuelmẽte potesse seruire: si che ella se potesse possare ad li piedi de yhesu come Maria. Et Lazaro ero uno de q̃lli chi staua ad mangiare & mãgiaua come li altri doue se mostro chiaramẽte che ello era resuscitato da yhesu ueracemẽte. Essendo domãdato de licẽtia de yhesu disse molte cose de le pene grandissime de lo ĩferno a leq̃le ello nõ intro. ¶ Et anche disse ĩ fede molte cose ꝺ la goria del paradiso: quãto gli fu conceduto. Ma q̃ste cose nõ son da essere reputate & tenute p grãde fatto: saluo che Lazaro resuscitato mãgiãdo con yhesu significa & demostra ciascuno peccator cõuertito ad uerace penitẽtia: reuocato da la obscura sepultura de peccati dal pfundo lago de mali & de le reuolutiõe de le pessime opere receuto benignamẽte da yhesu a la mẽsa de li soi sacramenti & de le uirtu & de li beneficii de dio & del corpo & del sãgue pprio del suo figliolo yhesu ĩ fede & ĩ segurta dato che ogni peccato e pdonato e che ogne macula e purgata: siche non sia piu uergogna ne dubitãza ne timore ne uergogna de li peccati passati e che receuto & fatto pacifico & cõpagno de iusti & sancti serui de dio: p laq̃le cosa grãde speranza & cõfidãcia e data ad tutti li peccatori chi retornano ad yhesu: elq̃le si beni

gnamente receue & pasce ciascuño chi re
torna a lui. Maria prese & aperse el uaso
del unguẽto & unse li piedi el capo đ yhe
su ne la pria dopoi che hebe lauati li piedi
cõ le lachryme & assciucati con li capilli si
lo unse hora in q̄sta secunda fiata dopoi
che hebe uncti li piedi si liassciuco cõ li ca
pilli. ¶ Anima esscie fora de carne se uoli
intẽdere le cose diuine. Capelli son in car
ne & nõ sentano passione de carne: & an-
che li capilli son la superfluita del corpo.
¶ Tu chi legi ouero oldi apre le orecchie
ad ĩtendere dui ꝑfetti admaestramẽti ne
li capilli: luno sie che tu te dispõghi li pie
di de yhesu dopo le lachryme & dopo lo
unguẽto: siche essendo laĩa nel corpo di-
uẽte impassibile & ĩsensibile: come li cape
li. Forbire li piedi de yhesu depo le lachry
me con li capilli: sie che laĩa poi che ha la-
uati li piedi ad yhesu cõ le lachryme de la
uera penitẽtia ne leq̄le yhesu laua laĩa da
le macule de li soi peccati nõ se doglia in
sieme col corpo de li deletti carnali & mõ
dani ꝑduti ouero lassati ricordandose de
q̄lli deletti come li figlioli de Israel: quan
do idio li libero & trasse ꝑ mane de quelo
suo grãde amico moises da q̄lla crudelissi
ma seruitu de pharaone. Re de egypto &
si li cõduceua ꝑ lo deserto mãdando a lo
ro la manna da cielo: laq̄le hauea sapore
de ogne cibo: e colloro nientemeno se do
leua mormorãdo & dicendo. O se noi fus
semo ĩ Egypto sopra le caldare & le pẽtole
de la carne: & in q̄lla abõdãcia de pane. Li
cucumeri & li puponi & li agli & le cipole
uẽgono a la nr̄a memoria: & nõ hauemo
ĩ tutte queste cose & in simile: leq̄le laĩa a
lassata ne la obscurita de egypto: cioe de
q̄sto mõdo quando gli uengono a la me-
moria se deue disponer đsideroso a ogne
pena & morte sostenere anzi che consen-
tire & uolere dare piu al corpo q̄lli deletti
mortali. ¶ Et allora e laĩa ĩsensibile tutta
& impassibile come li capilli quãdo stãdo
ne la carne nõ sente in sua uolunta le pas
sione & li dolori de la carne: perche nõ ha
quelli deletti. Forbire ouero assciuçare li
piedi ad yhesu dopo le unctione del un-
guento si e dopoi che lanima ha comẽcia
to ad seruire a dio & fare le sue boñe ope
re nõ lassare ne tornare ad dietro quanto
para aspro a la carne: laq̄le aspreza la car
ne sosterria lietamẽte & nõ gli pareria du
ro ne fatiga ꝑ li deletti carnali & mõdani
si che lanima allora unse li piedi ad yhesu
quãdo fa le bone opere: allora assciuca cõ
li capilli quando diuenta impassibile a la
carne facẽdogli fare ad suo despetto uo-
glia elli o nõ per dio quello che pote & fa
ria uolentieri ꝑ lo mõdo. Anche ꝑcio che
li capilli son đ superchio & auanzo al cor
po & ali piedi de yhesu forsi che anche ua
no ꝑ questo modo & ha bisogno de li toi
capelli. Piedi de yhesu son tutti li poueri
& specialmẽte in tutta la loro uita in pa-
role & in costumi mostra che yhesu habia
ne la loro anima. ¶ Allora sciuca li piedi
ad yhesu con li capilli quando da ad li soi
poueri quello che auanza ala necessita tẽ
porale del suo corpo Vno altro atto ilq̄-
le fece maria ĩ xp̄o e de una grãde admi-
ratione & stupore: & io nõ posso pensare
core si duro: elq̄le cõtemplãdo & ĩtenden
do bene q̄llo che fece Maria ad yhesu nõ
se douesse fendere & partire ꝑ mezo: sal-
uo se yhesu nõ lo tenesse & sostenesse per
gratia speciale. Or che e ad pensare & ad
sostenere & ad uedere contẽplando Ma-
ria depoi che hebe uncti & assciucati li pie
di leuarsi suso & soprastare yhesu unger-
li el capo appogiato al suo petto. O Ma-
ria come tu sei usscita fore di te: come pa
re che tu habbia ꝑdutta ogne reuerẽtia &
timore? or nõ pensi tu quãdo la madre el
uoleua tocare per bagnarlo o sfassarlo o
poparlo sempre nanzi lo adoraua cõ mol
ta reuerentia & poi con molta humilita
tutta damore infiamata toccaua q̄llo dul
cissimo fanciullo. Or nõ pensi maria che
quando yhesu ando ad Ioãne chi lo bap-
tizasse: Ioanne tutto spauẽtato tremo &
nõ lo uoleua toccare se nõ fusse che yhesu
li comãdo. Molta dunche pare che sia la
tua ꝑ̄sumptione? Or seristi tu briacha or
di q̄le uino o grande potẽtia. Ma non e
meno da marauigliare & da stopire contẽ
plãdo el figliolo de dio nostro saluatore
se lassa si benignamẽte trattare & toccare

ad una femena mo chinandose ad ungere li piedi: mo leuādose ad ungere lo capo ad demostrare che ello e uero dio & uero homo: pcio unse el capo & li piedi. Anche attēde & intende tu chi legi ouero oldi q̄sto euāgelio che questo unguēto fu una libra. Questa libra si e la iusticia de la fede pcio che la libra contene dodece onze & la fede nostra cōtene li xii. articuli secō do el numero de li dodece apostoli: ne laquale fede sta tutta la nostra iusticia & salute. ¶ Ne la lege antiqua era comādamēto & statuto che ogne cosa: laq̄le se doueua offerire a dio nel tempio fusse pesata al peso del sanctuario del tempio: elquale peso e figura de charita. Ecco dunche due libre: cioe la libra che e il peso & laltra pesata col peso che e luna & laltra e. xii. oncie ad dare ad ītendere ad li boni intēditori che la iusticia p la fede & de la fede p li xii. articuli nō uale & nō conduce ad perfectione: se lo peso del sanctuario: cioe la more de la uera charita actiua & operosa nō ha gionto a la iusticia ñ ha gionto ad nulla & ad ciascuna oncia de li. xii. articuli: si che tutte le opere de la iusticia de la nostra fede se pesate al peso de la charita cioe del amore de dio & del pximo. Et secundo questo peso son ī cielo le opere premiate. ¶ Vnde disse el nostro saluatore ad li soi discipuli. In quella mesura nela q̄le uoi mesurate sera mesurato ad uoi: cioe con quāto amore & feruēte uolūta fate le opere con tāta & in tāta quātita uisera renduto el p̄mio. ¶ Hauēdo maria uncti li piedi el capo de yhesu tutta la casa fu repiena de lo odore del unguento: ma de yhesu uncto: percio che ogne bona deuēta megilore posta & data in seruitio & amore de yhesu. Lo odore cioe la fama d̄ tāto misterio se douia diffondere & spādere p tutto el mōdo: ma questo odore suauissimo nō fu equalmente sentito per tutti: percio che ad alcuni de li discipuli nacque uno desdigno & una mormoratione Et contra ad christo chi receuea q̄sto unguento: & cōtra ad maria chi lo daua dicēdo. Or che perdimēto e questo nō seria meglio che se uēdesse & daessese ad li poueri. Questa pessima & iniqua mormoratione nacque prīcipalmēte da la maledetta inuidia īsatiabile de Iuda. Forse che alcuni altri simplici & grossi parue che Iuda dicesse bene: ma Iuda p ppria malitia dolēdose che non poteua furare ueruno denaro come era usato de fare de le altre cose disse cosi. El bono yhesu nō uolendo mostrare la malitia nascosta de Iuda respose & disse comunamēte a tutti? Or perche sete molesti ad questa femena: cōciosia cosa che ella habia operato bona opera ī me. ¶ Bona era ancora quella opera p la bona ītentione impero che nō era fatta p piacere: se nō solo ad christo. Anche era bona p lo bono exēpio & la ragione: laq̄le uoi allegate per li poueri disse christo nō e cōueneuele ne iusta: percio che li poueri sempre seranno nel mondo: si che quando uorete fare ad loro bene poterete. In questo atto ne le sue parole yhesu uole dare ad ītendere che ello uole essere seruito ī cose & in seruitii corporali: non per se: pcioche nō ha bisogno de ueruno nostro fatto: ma per noi: cioe per hauere materia & cagione de fare ad noi misericordia & darce de li soi beni eterni p alcuna iusticia. Et nō e questa cosa noua anze he antiquissima. ¶ Vnde se da principio del mōdo forono fatti a dio sacrificii corporali & uisibili: liquali receuete & accepto de mane de Abel & renuncioli de mane de Caim. Et accepto quelli de Noe & de Abraā & de altri soi serui: perche dunche noi nō lo douemo seruire corporalmēte fatto homo p noi. Et se a lui fu fatto cosi precioso tēpio adornato di oro & prete p̄ciose: & ello de cio mostro essere contento: perche nō se douesse fare ad lui dopoi che ello se fece Inuisibile: nō pche ello habia de questo ne de ueruna altra cosa nostra bisogno: ma uole che queste cose siano fatte a lui ad accrescimēto de la nostra fede & exercitatione uirtuosa del nostro corpo & sostētatione & fermeza de la nostra mētale deuotiōe & ad honore de esso dio ne le sue & de le sue creature ne leq̄le credate: leq̄le ad nullo altro se possono meglio cōsecrare & dare che al loro crea-

tore non per suo bisognio: ma per accrescimento & remuneratione de la nostra fede. ❡ Et quādo nō son poueri p la cōtra ra: nō se deue aspettare poueri se appare & uedesi alcuno bisogno ne le chiesie & ne le opere de le chiesie ordinate ad laude & reuerētia de xpo: percio che aspettādo molte uolte il pouero digno uene qllo chi nō e digno & molti pericoli uengono nel demorare & īdusiare per fare meglio quādo se poteua fare il bene. EVANGELIO: Et molta turba uedendo che yhesu era in Betania: uenero da Ierusalē p nō uedere yhesu: ma Lazaro resuscitato. Or uedete gēte sciocca e bestiale: a laqle molti oggi son simili delettādosi piu de la nouita che de la uerita. FRA SIMONE: Signo de animo uano et bestiale e delettarsi piu de le opere & de le arte che de li artificii. ❡ Quāta stulticia dunche & pazzia era quella de quello populo chi ando in Bettania piu p uidere Lazaro resuscitato che yhesu chi haueа resuscitato. Et cosi oggi son molti ciechi & bestiali: liqli oldendo & uedēdo alcuna cosa marauiglio sa nō pēsa el fattore & el maestro: ma solo qllo che uedeno ouero oldeno: p laqua le manifestano che sono corpi senza anime come le bestie.

❡ Euāgelio secondo sancto Matheo. chi tratta come yhesu intro ī Ierusalē ad modo de re la domenica de le palme.

❡ Come se de uincere la nostra carne & sensualita.

APpressandose yhesu ad Ierusalem cioe la matina de la domenica de le palme: quādo ello fu ī Bessagie che sta a pie del monte oliueto mādo dui de li soi discipuli dicēdo loro. Andate al castello elquale e cōtra uoi: cioe Ierusalē & uoi trouarete a lo intrare de la porta una asina ligata col suo figliolo: scioglietela & menatela ad me. Et se nullo homo dira nulla dite chel uostro signore & maestro ne ha bisogno & īcontinēte ue la lassara meñare: tutto qsto fu fatto perche se adimpiesse qllo che disse il pphета. Dicete ad la figliola de Sione: cioe ad Ierusalem Ecco el tuo re ueñe ad te mansueto a cauallo sopra una asina el suo poledro. Andarono li discipuli & fecero come yhesu gli haueа comādato loro & meñaro la asina & lo poledro: & pуse li loro uestimēti sopra lasina il poledro & yhesu desopra a cauallo. Et molta turba che andaua ad yhesu spādeua le ueste loro p la uia. Et alcuni tagliaua li rami de li arbori & gietauali ne la uia. Et la turba che andaua īanzi & dietro gridaua dicendo a yhesu o figliolo de Dauid pgamote che ce salui. Benedetti sia qlli chi uene nel nome de dio FRA SIMONE: Molte cose se potrebe dire & scriuere sopra qsto euangelio: ma lassādo le molte a li pdicatori: qste poche Tu chi legi te repone ne la memoria & sarate utile & sappi che qsta septimana se chiama la septimana penosa. Volendo el nostro saluatore ītrare ī Ierusalē: laquale e īterptata uisione de pace ando a cauallo sopra ad una asina e sopra el suo figliolo ad dare ad noi amaestramēto & exēpio che se noi uogliamo ītrare ī qlla uisiōe de la pace de uita eterna e bisogno che noi sagliamo cō lanimo ouero cō el spirito đ la ragione sediamo sopra lasina: & poltrucio suo figliolo: cioe sopra la carne nostra & sopra lo spirito suo figliolo bestiale pēsando & sapendo che lo spirito del homo o ello e sottoposto a la carne o al appetito de la carne: nō daltrui che da la sua ppria uolūta o de gli e soprаposto & se de sopra la carne & signoregia el suo appetito bestiale nō p sua uirtu: ma p uirtu đ la gratia de dio nō partēdose da lui. ❡ Se lo spirito del homo se sottomette a la carne & al suo bestiale appetito gia nō e spirito ragione uele & humano anzi e bestiale. Et tale homo elqle ha sotoposto lo spirito ad lo apetito come le bestie nō e īuerita homo: ma bestia cō figura & nome de homo. Et io non posso uedere de qle cosa se possa gloriare & realegrare tale homo piu che le bestie & le altre creature: pcioche se elli ha corpo & le pietre hāno corpo se cresce & li arbori cresce se e grādi magiori sō li cauali & li elephāti & le balene del mare se e forte piu forti son li leoni. Se e ueloce & legiero piu ueloci & legieri son li

leopardi & pãthere. Se e bello piu e bello el pauone. Se ha grãde uoce magiore la el thoro & piu chiara la el cane & piu delet teuele lo rosignolo & molti altri ocelli. Se ha suttile uiso: piu suttile la la quila: & an che el lenzio: cioe una bestia: laq̃le passa col uiso molte cose sode & cõgiõte da lu na pte & da laltra: & uede cioche ue dẽtro se e puido ne li tẽpi: & le formiche piu. Se e sauio ad fare belle cose nõ e piu che le rõ dene & altri ocelli & bestie ha suttile ĩge nio ad fare suttile cose nõ piu che le ape ad fare la cera el mele ĩsiemo: se fa figlio li & li ucelli & le bestie fa figlioli. Se parla el serpẽte parlo ad Eua: & lasina de Balaã anche parlo & molti ocelli dicono molte parole: o quante psone ha lo bello corpo bella uoce & simile cose de fore & dentro hano spirito bestiale senza sentimẽto de dio & de uirtu: come le bestie: p leq̃le cose nõ poterano salire ĩ cielo saluo nõ se con uerta & deuẽta ragioneueli & humani & caualchino sopra lasina: el poledro & sia no sottoposti ad loro: siche liberamente possa sallire ĩ cielo nõ essendo presi da la carne o aggrauati da lo appetito: ma ad cio che tu possi bene sedere sopra la tua asina el suo poledro poni sopra essi le ue ste de li apostoli se tu uoli bene sedere & pacificamẽte signoregiare la tua carne & appetito asinino habia teco lo admaestra mẽto de le parole & li exẽpli de le opere đ li apostoli: liq̃li te amaestra & ĩsegna sape re regere & cõducere la tua carne caual cãdo p la bona & dritta uia de andare & ĩ trare in Ierusalem celestiale.

¶ Euangelio secõdo sancto Matheo: chi tratta come xpõ ĩtrando ĩ Ierusalẽ ando al tẽpio & caccio tutti li uenditori & com pratori. ¶ De ueramẽte humiliarse.

ET intrãdo e uenuto yhesu ĩ Ieru salẽ tutta la cita se cõmosse. Et al cuni diceuano: oi chi e costui. Et alcuni respõdeua dicẽdo. Costui si e yhe su ppheta de Nazareth. & yhesu ĩtro nel tẽpio đ dio: & caccio uia tutti colloro chi uendeua & cõpraua nel tẽpio & gietto a terra le tauole & li banchi & tutte le men se de li cãbiatori & de tutti colloro chi uẽ deuano li colũbi & diceua: Scritto e che dio dice. La mia casa e casa de oratiõe & uoi la hauete fata spelũca da latroni: laq̃ le cosa uedẽdo & oldẽdo li pricipi de li sa cerdoti sdignarosi fortemẽte & cercuano uia & modo de occiderlo: ma timeuano: pcio che tutto el populo se marauegliaua de la sua doctrina & de li soi miraculi. Et la sera yhesu se parti da Ierusalẽ & retor no ĩ Bettania ad Marta & ad Maria: per cio che nõ fu albergato ĩ Ierusalẽ. FRA SIMONE. Attẽdete & guardateue uoi chi legete q̃sto euãgelio ouero chi oldite che nõ siate cacciati del paradiso p la ma ledetta & ĩsaciabile auaritia & simonia a laq̃le nõ basta ne la terra nel mare: ma eti amdio nel tẽpio de dio se pone ad uẽdere & ad cõprare faccẽdo de la casa del tẽpio đ dio spelunca de latroni. Casa de dio e la chiesia ne laq̃le nõ se deue fare altro che cose: leq̃le siano ĩ laude de dio & salute đ le aĩe. Quãto sia graue peccato & dispia ceuele ad dio xpõ suo figliolo el đmostro cacciãdo del tẽpio colloro chi cõpraua & uendeua: etiãdio p utile & honore del tẽ pio. ¶ Anche casa đ dio deue essere ogne anima christiana: laq̃le diuẽta speluncha de ladri quãdo e piena đ uitii & đ peccati

¶ Euãgelio de lunedi secõdo sancto Ma theo: chi tratta come xpõ hauendo fame maledisse el fico pche nõ hauea fruto. Et e appropriato a uno de li sancti.

ET laltra maitina ritornãdo yhesu ĩ Ierusalẽ hauea fame. Et uedẽdo uno fico appresso a la uia andoui & nõ ue trouo senõ le frõde. ¶ Et disse al fico. Giamai nõ nasca piu frutto di te: & subito el fico fu sicco: SANCTO IO ANNE. Et uenẽdo yhesu ĩ Ierusalẽ intro nel tẽpio & pusese ad sedere: pdico & dis puto cõ li sauii & pharisei & maestri & do ctori de iudei. SANCTO MATEO. Et la sera se parti & ando in Bettania. FRA SIMONE: Pẽsa & repẽsa pgote tu chi le gi che yhesu a fame: cioe grãde desiderio de la nostra salute: & uene spesso ĩ uisibel mẽte ad noi: ma guaie guaie ad colui chi nõ ha: cioe nel q̃le nõ troua se nõ frõde đ parole & nõ fatti: ne frutti de bone opere

liqli yhesu desiderã & ha fame nõ per se ma p noi. Et excomunica & maledice colui nel qle nõ troua frutto de bone opere or chi sera de colloro ne liqli trouara frutti fetẽti: & de le male operatiõe pẽsa & cõtẽplalo. SECONDO SAN. MARCO.
Et la maitina: cioe el martedi ritornando yhesu ĩ Ierusalẽ: & passãdo con li soi discipuli uiddeno el fico sicco ĩ sino a le barbe & petro recordãdose disse ad yhesu Maestro: ecco qllo fico: elqle tu maledicisti e sicco. ¶ Respose yhesu & disse. Inuerita ue dico che se uoi hauerete fede: & nõ dubitarete: nõ solamẽte del fico farete qsto: ma etiãdio se uoi direte adqsto mõte leuate & giettate ĩ mare sera fatto. ¶ Et ogne cosa laqle uoi domãdarete & crederetene le uostre oratione la receuerete. FRA SI. Nõ uoglio tenere qui ad parole li lectori & doctori: pcio che me parep qsto euãgelio assai chiaro. Et ñ uoglio anche dire & scriuere cio che fece el nostro saluatore ĩ qsto di ĩ Ierusalẽ: senõ qsto che ando ĩ Ierusalẽ & tuttol di pdico & disputo cõ qlli pfidi pharisei & doctori di qllo populo: li qli hauea si subdocto qllo populo & haueano gia tãto si ordinato che alcuno p paura & alcuno p cõpiacere a li iudei & pharisei & doctori alcuni p una cagiõe: alcuni p unaltra nulla psona era ĩ Ierusalẽ che hauesse ardire de albergare xpo: siche era bisogno che ogne sera retornasse ad marta & ad maria magdalena in Bettania. Et tutto qsto nõ era p altro senõ che yhesu p̃dicaua la uerita p parole & p opere & p costumi. Et tra li uitii & li peccati de liqli erano qlli tutti pieni: & pcio nõ e da marauegliare se alcuno christiano uolẽdo uiuere come uisse yhesu manifestãdo la uerita đ la sua doctrina & đ la sua uita & costumi cõtra a li uitii del mõdo se li amatori del mõdo li ha ĩ odio & in abominatione.
¶ Euãgelio secõdo sãcto Luca Mateo: chitrara come yhesu disse a li soi discipuli chi uole fare la pasqua con lui & insegna doue uole che se apparecchii la pasqua.

Compiute le sue parole disse yhesu a li soi discipuli Sapiate che dopo li iudei fara la pasqua io sero tradito & crucifixo. FRA SI. Questa era la pasqua đ li Iudei quãdo se douea mãgiar lo agnelo secõdo lo comãdamẽto de la lege. ¶ Et la sera retorno yhesu ĩ bettania a casa de Marta & de Maria & la gẽte uene ĩ Ierusalẽ. SECONDO SAN. LVCA
Allora cioe la mezzeduna li pricipi de li sacerdoti & tutti li magiori del populo se radunaro ĩ casa del magiore pricipe de li sacerdoti loqle se chiama Cayphas & fece loro consiglio: nelqle deliberaro & p̃seno che yhesu p ĩgãno fusse pigliaro & morto & diceua alcuno de loro. Nõ faciamo qsto. ĩ di de festa: cioe la pasqua: pcio che se potria leuare lo remore nel populo del q̃le illi hauea paura. SECON. SAN. LV.
Et satanaso era ĩtrato nel core đ Iuda scarioto uno de li. xii. apostoli: si che ando Iuda & parlo a li pricipi de li sacerdoti & a li maestri & doctori & disse loro il modo e la sua ĩtẽtiõe come elli uoleua & poteua tradire yhesu a le loro mane: & coloro decioforono molto lieti & cõtẽti: & fecero patto de dare ad Iuda trẽta dinari: & Iuda p misse đ farlo & cercaua uia e modo come lo potesse tradire: si che la turba nel populo nõ lo sapesse: pcio che temeuano: & la sera yhesu ritorno ĩ Bettania ad marta & ad Maria. FRA SI. Et qui nõ dico altro se nõ tu chi legi ouero oldi pẽsa da te le dite parole & apparecchia laĩa el core al misterio de la tua salute. SE. SAN. LV. El prio di de lazime: cioe de la pasqua de li Iudei che lo Iouedi sãcto disse yhesu ad Pietro & ad Ioãne Andate & apparecchiate che faciamo la pasqua & mãgiamo la pasqua cioe lagnelo pietro & Ioãne disse loro. Doue uoli che noi apparechiamo & disse yhesu Andate ĩ Ierusalẽ e uoi scõtrarete uno homo cõ uno uaso ouero copo ãdate dopo lui & seguitatelo p ĩsino a la casa doue ello ĩtrara & dicete al padre de la famiglia signore de la casa. El nostro maestro te mãda dicẽdo doue e el cenaculo doue deue fare la cena e la pasqua & mãgiare la gnelo & ello ue mostrara uno magno cenaculo & li apparechiate. Et piero e Ioãne fecero come yhesu a loro hauea comãdato e apparecchiaro la pasqua. FRA SI. A

la sequella del portatore de lacqua se de-
mostra el loco đ la pasqua. ¶ Questo por
tatore de lacqua si e el sermone de la scri
tura sancta. Questo portatore de lacqua
si porta lacqua de la sapiētia & de la gra-
tia diuina: Questo portatore mostra che
la carne de yhesu e uero cibo el suo sāgue
e uero uino & uera cena & pasqua a le ani
me bene disposte come se cōuene. Questo
portatore sie lamore de xp̄o e de le uirtu
cō elq̃le amore nō amare e pfetta e certa
dānatiōe. Lamore christiano porta la me
sura de lacqua: cioe đ la gratia diuina che
tāto sia el peso ouero la mesura đ la gra-
tia quāto e lamore: percio che idio non re
tribuisse & nō da el p̄mio secōdo la gratia
ouero la mesura de le opere ma del amo-
re. Molti sono portatori & molti sonno
amori: ma nō ogni amoreo portatore por
ta coppo ouero mesura de acqua: cioe in
ogni amore ama mesuratamēte. Solo la
more christiano porta seco la mesura por
ta seco ācora amādo piu q̃llo chi deue esse
re piu amato & q̃llo che meno meno: & q̃l
lo che niēte niēte. Et pcio q̃sto solo doue-
te seguitare. Questo solo ue cōducera al
cenaculo de la cena magna de uita eterna
A q̃sto solo nō e serato: ma subito e aper-
to luscio del paradiso. EVAN. Et fatto el
uespero yhesu se puse a tauola cō li soi do
deci apostoli p māgiare lo agnello pasqua
le & disse cō grāde desiderio ho đsiderato
de māgiare q̃sto agnello & fare q̃sta pasq̈
cō uoi nāze chio sostēga la mia passiōe &
morte. Et li apostoli māgiādo disse a yhesu
In uerita ue dico che uno de uoi me deue
tradire: elq̃le mangia cō meco. Essēdo li di
scipuli cōtristati comēciaro a dire ciascūo
di p se? or io son signore? Et yhesu disse.
colui chi ītinge meco nel catio ouero scu
tella si me tradira. Et io si uo come e scrit
to & pphetato di me: ma guaie a colui p
loq̃le io sero tradito: & meglio serebe sta-
to ad lui: se nō fusse nato q̃llo homo. Res
pose Iuda & disse a lui? or son io signore
mio? & yhesu respose a lui. Tu lai ditto.
FRASI. De tutte q̃ste parole dui te ne re
pone ne la memoria. Tu chi legi ouero ol
di: luno sie del desiderio del nostro salua
tore chi dice. Io ho desiderato cō đsiderio
fare q̃sta pasqua cō uoi: pasqua e ad dire
passamēto ouero passagio. Dice yhesu dū
che a li soi discipuli & fideli christiani. Io
ho grāde desiderio đ fare q̃sto passagio in
uitādo ad passare uoi q̃sto mōdo al padre
celestiale p passiōe & tormēti p iniurie &
amaritudine de croce & de morte cō el co
re: & cō li costumi quādo potete partēdo-
ui da la natura a la gratia dal uitio a la uir
tu da uirtu: ad uirtu da la carne al spirito
da la patria: ouero cōtrata: da la miseria a
la sōma & eterna beatitudie. Laltra paro
la sie de la grādissima benignita & pacien
tia del saluatore che cosi dolcemēte soste
ne el suo traditore: & de la grādissima ma
lignita & p̄sūptione de Iuda traditore chi
ha tāto ardire de ponere la mane ne la scu
tella del signore: uolēdo & tenēdo nel co-
mune el suo tradimēto: or pēsa tu chi legi
ouero oldi q̃ste parole & ītende cō grāde
timore ad q̃sto pfōdo de mali: lhomo po
uenire che hauēdo receuti tanti beneficii
Iuda da yhesu: cioe che ello lo hauea rece
uto ī sua schola: fattolo discipulo & āche
apostolo & suo dispēsatore & receuitor đ
le elymosine ch̄ gli erano date: datogli po
testa de cacciare li demonii & sanare li in
fermi & altri miraculi fare: & de p̄dicar̄ la
sancta scritura come a li altri apostoli. Et
ello misero doloroso pēso delibero & fer-
mo nel animo suo de tradire a morte yhe
su. ¶ Et cō q̃sto aīo & cō q̃sta pessima & p
uata uolūta staua & cōuersaua & māgia-
ua & nō se uergognaua e ñ se cōfidaua de
stare cō yhesu elq̃le gli mostraua tāti signi
damore p reuocarlo dal suo male pponi-
mēto. Nulo homo dūche sia securo ī q̃sta
misera uita: quātunche sia ī grāde stato đ
pfectiōe: ma serua al signore cō timore &
realegrarsi ī lui se ello gli ha dato alcuna
gratia đ uirtu cō tremore: secōdo el consi
glio del sācto ppheta Dauid: pcioche secō
do che dice sācto Augustino. Nō e uerūo
male ne peccato: elq̃le fa uno hō che uno
altro nō possa cadere ī uno simile. Or nō
serebbe meglio ad Iuda & ad q̃lūche altro
simile che se fusse aperta la terra & lo abis
so la hauesse deuorato & golato sēza q̃llo

peccato che fece che essere i qualūche loco cō qllo peccato. Certo senza cōparatione meglio serebe che nō fusse stato nato.

¶Euangelio secondo sancto Ioanne.

Vno de li discipuli elquale amaua yhesu singularmente teneua el capo e repossauase sopra el petto de yhesu & pietro si li fece signo & disse. Or chi serebbe colui elquale dice el nostro maestro chi lo deue tradire. ¶Et quel lo discipulo stando col capo chinato & appogiato sopra el petto đ yhesu disse a yhesu Signore Or chi e colui chi te deue tradire? & yhesu gli respose & disse. Colui al quale io daro la fetta del pane intincta: & intincta la fetta del pane la dette ad Iuda: & subito che Iuda hebe receuto qllo pane Satanasso itro i lui. FRA SI. Nō itro i lui nouamēte pcio che gia era itrato: manō se uedeua de fora p signi: ma poi che hebe receuto el pane itincto đ mane de xpo Satanasso stimulauasi che per certi signi & mouimēti đ mēbri del corpo mostraua che satanasso era itrato in lui. EVAN. Et yhesu disse a lui: cioe ad Iuda. Quello che tu fai fallo tosto. Nullo de li altri itese pche xpo disse qste parole. Alcuni de loro pēsaua pcio che Iuda era dispēsatore che yhesu li hauesse ditto. Va & cōpra qllo bisogna p la pasqua & che desse alcuna cosa a li poueri. ¶Et receuto Iuda el pane itincto de mane đ xpo se parti. FRA SI. El fiume rapido & corrēte nō se po retenere: & se p alcuno tēpo se retene nō po molto durare che nō rōpa & nō ritorne al suo curso p i fino che gionge al suo termine: cosi lanimo đprauato & male disposto e aiutato ad andare corrēdo ad male fare ¶Ecco che Iuda doloroso ne le parolle dulcissime de la doctrina sāctissima & lucēti ne li signi de tāto amore: quāto xpo li mostraua poterano retenere & refrenare dal suo prauo ꝓponimēto. Vnde si come nel corpo corrupto e male disposto: etiam dio li boni cibi se corrūpeno & son nociui cosi nel animo deprauato ogne bona cosa se cōuerte a lui i male & i ueneno mortale. Et come la luce deleteuele a li occhii sani cosi nociua & dispiaceuele a li occhii infermi: cosi la sana & bona doctrina a li animi deprauati. ¶Exēplo pbabile đ qsto animo i Iuda & soi simili tutto di: liqli receuēdo le gratie de li beneficii da dio deuētando peggiori come Iuda: elqle receuēdo da qlla sanctissima mane el pane cosi benignamēte diuēto peggiore. Et partēdose da qlla sāctissima cōpagnia ando a li Iudei ad dicer che mādasseno la fameglia armata i qllo loco doue ello sappeua che yhesu doueua andare la sera al tardo a la oratione. Et fatto qsto ritorno Iuda a yhesu & a li discipuli. Attēde & itēde tu chi legi & receue amaistramēto & exēplo dal discipulo de xpo. ¶Quale e la cagiōe che Iuda nō domādo cōsiglio a ueruno de li soi cōpagni ne adiutorio de qllo male che uoleua fare nō e altra cagiōe se nō che li altri discipuli & discipole mostraua p parole & p costumi & teneua tali modi i tutta la loro uita che Iuda nō era ardito de domādare cōsiglio loro ne adiutorio ad male fare ¶Ma ando da li Iudei da liquali sapeua che poteua hauere adiutorio e consiglio: cosi ogni bono christiano & christiana deue tenere tali modi & costumi in sue opere & parole che nullo malo homo habbia ardire de ricercarlo a male fare.

SECONDO SANCTO IOANNE.

Fatta la cena hauendo gia el diauolo posto in core a Iuda che tradesse yhesu che lo padre suo ogne cosa gli hauea posto ne le mane & che ello era usscito & uenuto a dio & andaua a dio leuasse de la mensa & puse suso le sue uestimēte & pse uno assciucatore & se lo cinse: & cōcio denāze e poi mise lacqua nel peluio: cioe nel baccilo & comēcio ad lauare li piedi a li soi discipuli & assciucogeli cō lo assciuccatore che teneua denāze. ¶Et uenne ad Pietro & disse Pietro ad lui. Signore or tu me lauarai li piedi. Respose yhesu & disse. Quello chi o facio hora non lo sa tu: ma tu lo sapera dopoi disse piero. Tu nō me lauarai giamai li piedi. Respose yhesu? Se io nō te lauaro nō hauerai parte meco. Disse a lui Simone pietro. Signore mio Nō tāto li piedi: ma etiādio le mane & lo capo. Disse a

lui yhesu. Colui chi e lauato non ha biso
gno che se laue se nõ li piedi: & tutto mõ
do uoi sete: & uoi sete mõdi: ma non tutti
Et yhesu sapeua chel doueua tradire. & per
cio disse. Voi nõ sete tutti mõdi. Dopoi ch
yhesu hebe lauato li piedi ad li soi discipu
li ritolse le sue ueste & reposese ad tauola
ouero ad mẽsa & disse a li discipuli? Sape
te qllo chio ho fatto ad uoi. Voi me chia
mate signore & maestro & uoi benedicete
pcio chio son. Dunche signore & maestro
ho lauato li uostri piedi e uoi douete laua
re li piedi luno ad laltro: pcio chio ue o da
to exẽpio che come io ue ho fatto ad uoi
cosi uoglio che faciate tra de uoi. In ueri
ta i uerita ue dico che nõ e il seruo magio
re che lo signore suo ne lo discipulo ma
giore chel maestro ne lo apostolo magior
de colui chi lo manda se uoi farette que
ste cose serete beati. EXPOSITIONE.
Hauete oldito la historia litterale de que
sto sancto euangelio oldete & intẽdete
la inteligentia spirituale Christo nostro
saluatore & maestro uolendo lauare li
piedi ad li discipuli puse gioso le sue ue
stimente ad dare a te christiano admai
stramẽto & exẽplo spiritualmente che tu
põghe giu cõtẽplatiõe & signoria & gran
deza quãdo tu uedi che e bisogno de ser
uir al pximo p necessita & seruelo humel
mẽte p lamore de xpo: xpo se puse lo assci
uecatore denãze: pche nõ se brutasse li pã
ni: & tu christiano quãdo e bisogno che tu
serui & adiuti el pximo si caldo & puido
siche nõ te lercie & macule de peccato ue
runo. Licito e, & ãche uirtu de charita: por
re le cose tẽporale & anche il corpo p salu
ta de laĩa del pximo come p la tua. Ma la
nima porre ad peccato: laqle cosa ñ se po
fare sẽza offesa de dio p ueruna creatura
che sia o uogli ĩ cielo o uoglia ĩ terra ne
p ueruna cagiõe e licito. Anche e ĩterdito
& uetato ad ogni homo. Et nullo alleghi
qlla parola che dice xpo nel euãgelio. Nul
lo homo a magiore charita che porre la ĩa
p li soi amici: pcioche qui se ĩtẽde p laĩa la
uita corporale: laqle ogni hõ pfetto christi
ano deue porre p la salute de le aĩe de soi
amici: cioe de fideli christiani. Or che uti
lita e al homo disse xpo se guadagña tuto
el mõdo ouero tutte le aĩe del mõdo e la
nima sua e dãnata a le pene eternale. Vn
de poniamo caso che uno homo comettẽ
do & facẽdo uno peccato cõuertise a dio
mille anime o migliara de anime: si che
tutte fusseno salue: dico che idio nõ per
donaria quello peccato: senon se dolesse
& pentesse & portassene pene o doglie o
altri per lui: siche per qualche modo fusse
satisfato. Dopoi questo christo puse lac
qua nel peluio. Lacqua in peluio e gratia
in mesura secondo la mesura de soi doni
& secundo la capacita de la fede & de al
tre uirtude de lanima: & secũdo la utili
ta christo dona la sua gratia: laquale solo
po lauare la inmonditia de li peccati: poi
comencio ad lauare & assciuccare li piedi
a li soi discipuli o apostoli o grandeza o
alteza senza mesura de profundissima hu
milita. ¶ Ecco che la diuina maiesta se in
china ad li piedi de soi discipuli & aposto
li. Idio se genocchia denanze da li homi
ni la sanctita denanzi a li peccatori: que
sta e humilita. La iusticia denanti a li iusti
& sta cõ reuerentia come fante. El creato
re el signore del cielo & de la terra sta de
nanze ad la sua creatura rebella come ser
uo & re de tutti li re & signore de tutti li
signori ingenochiato laua li piedi a li pis
catori. Non potria giamai essere tanta hu
milita de ueruna creatura: de laquale nõ
fusse magiore & piu profunda questa del
nostro saluatore: per laquale e donata a
tutti li peccatori grande & ineffabile sa
pientia de essere perdonati tutti li peccati
& essere donata uita eterña pensando &
uedendo con li occhii de la fede el salua
tore del mondo chinato nanze a li piedi
humani ad fare cosi uile & fatigoso serui
tio non solamente a li ueri soi discipuli &
amici: ma etiamdio ad Iuda suo tradito
re o doloroso Iuda come non te fisse el co
re per mezo quando tu uedisti denanzi
da te el tuo maestro cosi dulcissimo & be
nigno tanto humiliato o profundissima
& incogitabile superbia humana: or per
che nõ pensi quante & qle era le macule
& le brutture d la tua aĩa leqle ñ se poteua

mõdar & lauare senõ p le mane de yhesu figliolo de dio. FRA SIMONE. Volendo yhesu comenciare ad lauare li piedi ad li soi discipuli: uene prima ad Piero: si come ad capitaneo e pricipe d tutti li altri percio che tutti hauea renunciato: & non se haueria lassato lauare li piedi se nõ se li hauessela ssati lauare Piero. ¶ Vedẽdo piero che yhesu ad modo de uno fãte genochiato denãzi da se apparecchiato p lauargli li piedi: ueune tutto meno & spauẽto & disse. O signore mio: or lauara tu adme li piedi. Tu creatore ad me uilissima creatura: tu iusto ad me peccatore: tu signore ad me seruo: tu maestro ad me discipulo Miraua & cognosceua pierola grãdeza de la diuina maiesta: laq̃le era ĩ yhesu figlio d dio: ma nõ cognosceua & miraua la grãdeza del cõsiglio suo sopra la nostra salute. Et pcio yhesu respose & disse a pietro. q̃llo chio facio hora tu nõ lo sai: ma tu el saperai poi quãdo sera piu cõueneuele tẽpo & loco & ad te piu utile. Bona cosa e dunche humelmẽte cõ patiẽtia ĩ ogne cosa la diuina ꝓuidẽtia nõ ĩpaciãdo ne agrauãdo laĩo nostro: senõ de fare la uolunta de dio. Anche Piero mirãdo la sua uilta e nihilita & la grãdeza de yhesu disse a lui. Signore mio tu non me lauarai giamai li piedi. Bona parue ad Piero q̃sta uirtu d la humilita: ma magiore & megliore uirtu gli mostro yhesu quãdo respõdendo a lui disse Piero se io nõ te lauaro ñ hauera giamai parte cõ meco: cioe nõ serai ĩ mia scola & cõpagnia. ¶ Douemo dunche imparare & tenere p regola & lege ĩeffabile che magiore & megliore uirtu e lhomo essere humile ad altrui piu chead se stesso: & credere ad altrui digni de fede piu che ad se stessi & ella euia piu segura. ¶ Cõbatteua Pero due humilita una si era del cognoscimẽto de la sua uilta: per laq̃le nõ uoleua che yhesu gli lauasse li piedi. Laltra si e la humilita de la fede & la obediẽtia laq̃le tocco el core de Pietro & ponigle grande paura: impo che yhesu gli uoleua pure lauare li piedi. ¶ Dunche e per bisogno che Piero gli cõsẽta & obedisca: or mira & pẽsa tu chi legi la differẽtia de q̃ste due humilitade: luna e uolũtaria laltra e comandata: luna e ĩ sua liberta laltra e suggieta ad altrui. luna nõ e certa del pmio: laltra e comãdamẽto sotto pena de excomunicatione quãdo disse yhesu. Se io nõ te lauaro nõ hauerai parte cõ meco. Or che deue fare le aĩe tra q̃ste battaglie: certo q̃llo che fece Piero dandose tutto a la humilita d la obediẽtia dicẽdo. Signore mio nõ solamẽte li piedi: ma etiãdio le mane el capo. ¶ Sappia p certo che ogne aĩa e bisogno de necessita se nõ uole essere excomunicata & cacciata da yhesu che creda & obedisca al suo magiore elq̃le ha piu cognoscimẽto & discretiõe del bene & del male & del megliore & nõ sia de sua ꝓpria uolũta etiãdio ne le bone opere. Nõ poteua yhesu menacciare ad Piero de magiore pena che dicẽdo. Tu nõ hauerai parte meco se io nõ te lauaro: pcioche nõ e magiore pena ne piu doloroso tormẽto nel inferno: che nõ essere cõ yhesu: & nõ potere uedere la sua faccia dulcissima & gloriosa. Et percio Pietro offerse tutta la sua uolũta & el corpo a la uolũta de yhesu. Et cosi noi douemo fare uedẽdo & cognoscẽdo la uolũta del nostro magiore & plato: elq̃le tiene el loco de yhesu secõdo la sua doctrina & uita doueremo adoperare e fare li atti uirtuosi secõdo el suo uolere & piacimento nõ secõdo el nostro senno se non uolemo essere excomunicati da yhesu xpo. ¶ Et dicẽdo Pietro Signore nõ solamẽte li piedi ma le mane & il capo: yhesu disse a lui. Colui e lauato: cioe p la uirtu del baptismo de lacqua & de le lachryme de la penitentia nõ ha bisogno senõ de lauarse li piedi & sera tutto mõdo: & digno de ĩtrare ĩ paradiso. Li piedi de lanima son li effetti & li desiderii: liq̃li spesse fiate: & q̃si cõtinuamẽte se imbrattano & bruttano ĩ queste cose uisibile & lutose pẽsãdo & delettandose ultra modo: liq̃li nõ se possono lauare senon p mane de yhesu. Voi sete lauati & mondi disse yhesu: ma non tutti. Questo disse per Iuda: elquale lauato de fore che fu non era pero dentro non per defetto de yhesu: ma p la sua durissima obstinatiõe temo d dicere: ma la piatosa fede &

la grande humilita & profonda charita de yhesu: me constrenge adcredere chello basiasse li pedi a li soi discipuli & apostoli poi che gli hebe lauati & assciucati etiam dio ad Iuda: aduēga che la historia de lo euāgelio nō lo dica e q̄sto nō e da marauegliare ne da dubitare: pcioche piu uili & piu humili atti legemo che xp̄o fece p noi Et anche la usanza che e cresciuta e tēgono li p̄lati e religiosi nō so unde sia uenuta: se nō che yhesu cosi fece a li soi discipuli: cioe che dopoi che hāno lauati li piedi a li poueri el Iouedi sācto o altridi p charita ello si basa li piedi. Et anche sācto Augustino dice ī uno sermone che yhesu le mane a le done che erano p̄sente cō la madre uergene maria. Or chi potria cōprēdere la durezza del core di q̄llo tale: elq̄le pēsando secreramēte q̄sto misterio nō se fēdese p mezo. Dopoi che yhesu hebe lauatili piedi a li soi apostoli retolse le sue uestimēte & retorno a la mēsa Ad dare a te christiano amaestramēto & forma de pfetta uita cioe che poi che tu ai cōpito de seruire a la necessita del pximo & hai fato alcuna cosa & opera corporale retoglie le uestimente de laīa: cioe le oratiōe meditatiōe & lesiōe: & retorna a la mēsa de la cōtēplatione cosi te disponi ad fare p tutto el tēpo đ la tua uita hora exercitādo el corpo hora laīa ī opere uirtuose: si che nō te troui gia mai el diauolo ocioso. ¶ Questa sācta forma & regola de uiuere pfettamente mostro & dete ad tuti li christiani: christo nostro saluatore e maestro p parole: & p atti e p costumi e p piu & piu modi & ī molte parte del euāgelio. Retornato chi fu yhesu ad tauola sedēdo disse a li soi apostoli & discipuli: nō solamēte a coloro chi erano allora cō lui: ma a tutti colloro chi douea uenire poi ī fine al fine del mōdo. Sapete: cioe douete sapere q̄llo chio ho fatto ad. uoi: pēsate dunche q̄llo che douete uoi fare senō uolete essere dānati p īgratitudine. Et uoi nō lo sapete pēsate de saperlo: pcio che senza q̄sta sciētia nullo homo se po saluare Et nō e bisogno de andare ad parise ne ad Bologna p hauere q̄sta sciētia & sapiētia christiana: pcio che q̄sta sapiētia se acquista oldēdo el sācto euāgelio & orādo al padre celestiale: pēsa dunche aīa christiana q̄llo che yhesu a fatto ad te: pēsa li soi beneficii spirituali & tēporali: liq̄li hai receuti & receuerai se tu nō uorai essere īgrato. Pēsa sopra tutti li altri beneficii: el beneficio de la īcarnatiōe come nacque uissi & mori pouero & uile & despetto ī croce e resuscito & andō ī cielo p te. Et pēsādo q̄ste cose cōformate & assimigliate a lui ne la uita & ne la morte se uoli essere simile a lui ne la resurectione. EVAN. Voi me chiamate maestro & signore e bene dicete: pcio chio son. Se io dunche maestro & signore o lauato li piedi uostri. Se io nō me son uergognato de īuilirme p uoi: & uoi cosi douete fare luno a laltro sēza uergogna & timor humano quādo e bisogno p mio amore & uostra utilita: exēplo ui ho dato che uoi faciate come io ho fatto. FRA SI. Attēde & intēde tu chi legi ouero oldi q̄ste parole & sapi cħ essere o uoler essere supbo e uitio diabolico ñ essere ne uoler esser supbo comēciamēto de uirtu humiliarse & aduilirse e tenerse uile si e grāde prudētia & sapiētia christiana & e segurissima uia de uirtu. Et nō humiliarse & aduiliarse a q̄lle cose leq̄le & ne le q̄le se humilio xp̄o nō e altro cħ negare xp̄o & hauere ī odio & ī abominatiōe la doctrina & la uita de xp̄o & despregiare li soi costumi & admaestramenti & manifestamēte renegare xp̄o. Vnde Iob ī psona de xp̄o lagnādose de la sua mogliere disse. La mia mogliere a ī abominatiōe el mio alito ouero fiato. Alito ouere fiato đ xp̄o si e il suo sācto euāgelio: cō el q̄le ī uita noi ad humile e deuote opere & costumi. El q̄le alito ha ī abominatiōe la sua sācta sposa p fede quādo disp̄gia la humile obediētia & la uolūtaria pouerta đ xp̄o la uera humilita laquale christo ī uita tutti li christiani. Nulla cosa iudica ne reputa uile senon el peccato: & percio domandō đ uno asinelo el uero humile ñ se cura de qualunche soma gli sia posta o de garophani o de letame: cioe non se cura ne se uergogna de fare qualunche opera uile & dispecta per amore de christo quando

e bisogno. ¶ Vnde qllo sancto humile ꝓpheta David diceua a dio o signore idio. Ecco chio uoglio uolōtariamēte & lietamēte essere fatto comuno asinello a po te Et idio subito gli respose & disse. Et io sēpre son stato teco son & sero. O aīa christiana or che uai tu cercādo altro senō cħ dio sia sēpre cō teco? Quale male te potera nocere o aduenire: se idio e sēpre teco? & se ello non sera teco: qle bene te potera essere utile? or nō seria meglio che nō fusti creato. ¶ Et sappi anche aīa christiana che la humilita e simile al cane fidelissimo animale: el qle uedēdo el suo patrone & signore da laltro lato del fiume subito se gietta nel fiume: & spetialmēte quādo ol de la sua uoce che lo chiama: nō facēdo ragione ne de morte ne de uita: ne de luto: ne de spine: ꝑ isino che giōge al suo signore. Et se il patrone lo caccia nō fuge: ma retorna ꝑ laltro usscio sēza mācamēto de fe de o de amore. Chi sēte ītende le uirtude di qste parole apra el core & le interiore tutte de laīa ad laude & ad regratiare la bōta de dio che li ha dato la gratia. Chi ñ intende humelmente domandi o ello se uada ad affocare.

¶ Euāgelio secōdo sancto Luca Marco & Ioāne chi tratta del corpo đ yhesu xp̄o e đ tutta la sua passione & morte & come fece la cena & el sermone.

Cenando li apostoli & li discipuli yhesu ꝓse il pane & rēdēdo gratie a dio padre sī lo benedisse & rupe el pañe: & dādolo a li discipuli disse. Receuete & māgiate: ꝑcioche questo e il corpo mio. Et pigliādo el calice rendete gratie a dio padre & dādolo a li discipuli disse. Receuete de qsto calice tutti: ꝑcio che qsto e il sāgue mio del nouo testamēto: el qle sera sparso ꝑ molti ꝑ remissiōe de li peccati facetelo ī mia cōmemoratiōe ouero memoria. FRASIMO. Attēde & intēde tu chi legi ouero oldi qsto euāgelio che yhesu poi che hebe lauati li piedi a li discipuli de qllo pane azimo chi era ī qlla mēsa cōsecro el corpo suo sacratissimo. Et de ql lo uino cōsecro & fece el suo sāgue dulcissimo piu che manna: & si lo dete a li soi discipuli. ¶ Et secōdo che dice sancto Augustino exponēdo el psalterio. Iesu pria comēcio & de el suo sāctissimo corpo ad Iuda: ma ꝑcio che ello era male disposto. La medicina el cibo đ la uita receuete ad sua dānatione & morte. ¶ Et ꝑcio dice lo apostolo sācto Paulo proue se stesso lhomo & poi cosi ꝓuato magne de qllo pane & beua de qllo calice: ꝑcio che colui chi lo māgia & beue īdignamēte. māgia & beue el suo iudicio & dānatione. EXPOSITIONE. Fatto qsto xp̄o fece el suo testamento el qle scrisse Ioāne & li altri apostoli foron testimonii: nel qle lasso ad tutti li soi discipuli e seguaci fideli christiani cinque cose: & prima exēpio de militia dicēdo Io ui do & lasso exēpio che come io ho fatto cosi faciate uoi. La secōda sie el comādamēto de charita dicendo Io ui do & lasso uno comādamēto che uoi ue amate insieme come io ho amati uoi: adcio che uoi amate luno laltro. La terza sie la heredita de la pace dicēdo. Io ue do & lasso la mia pace: ma nō ue la do come ue la da el mōdo. La quarta sie la sperāza de la consolatione ī se & de la missione de lo spirito sācto dicēdo Nō se cōturbe el uostro core & nō tema. Voi credete ī dio & credete anche ī me. Et lo spū sācto cōsolatore el qle io ui mandaro dal mio padre & ello ue lo mādara nel nome mio: el qle ue īsegnara & dara ad ītēdere cio chio ue ho dito: La quīta sie la fiducia & la certeza de la oratione dicēdo io ue dico ī uerita che ogne cosa: la qle uoi domadarete al mio padre nel nome mio ui sera fato & dato. SANCTO IOANNE. Fatto qsto yhesu disse Leuate suso & partamoce de qui. Allora Iuda se parti & nō stete ad rēdere le gratie ad dio cō li altri: mādo a li Iudei & disse loro che se apparecchiasse & ello nō ritorno piu ad yhesu insino che ando con quella crudele famiglia de pilato a pigliarlo nel orto. FRASIMONE. Rendute le gratie yhesu se partite da quella casa doue hauea fatta la cena & le altre cose sopradite: & ando con li soi apostoli ad piedi del monte oliueto. Et la madre remase in Ierusalem con le altre donne. ¶ Et essendo

li disse a li apostoli. EVANGELIO: Questa notte serete tutti scandalizati i me p ciò che ello e scritto p lo ppheta. Io pcoterò el pastore & le pecore serano disperse. Respose pietro & disse. Et se tutti seranno scādalizati i te io nō me scādalizaro mai. Et yhesu gli respose & disse Inuerita te dico che i qsta notte nanze che lo gallo cante tre uolte me negarai. Et Pietro disse. Et io ue dico che se bisogno sera chio mora cō teco giamai nō te negaro. Et cosi disseno tutti li altri apostoli. Et allora fece yhesu a li apostoli uno bello sermone: & i fine disse. Io ue ho ditto queste parole: adcioche uoi habbiate pace in me nel mōdo & con el mōdo uoi hauerete guerra & tribulatiōe: ma habiate fede & sperāza i me percio chio ho uincto el mōdo & scōfito cioe la cōcupiscētia & la delectatione de la carne: laquale e nel mōdo signoregiaua & ella cacciata con el sancto amore d la castita & de la uirginita. Et la cōcupiscētia & la auaritia de le riccheze ho cacciata con lo amore de la uoluntaria pouerta. Et la cōcupiscētia de la uana gloria & de la superbia de le signorie & de li honori ho cacciato cō lo amore de la obediencia & de la humilita p insino a la morte. Ditte queste parole yhesu leuādo li occhii al cielo fece sua oratione. Et prima p se dicēdo padre mio. Lhora e uenuta pero clarifica: cioe manifesta chiaramēte el tuo figliolo: adcio che lo tuo figliolo clarifiche te. Et questi mei discipuli conosca che tu me mādasti i questo mōdo & che tu & io siamo una cosa & questa euita eterna che ello cognosca te uero idio: & qllo yhesu christo che tumādasti: poi fece oratione p li soi apostoli dicēdo. Padre mio Io non ti prego p lo mōdo p li icorrigibili amatori del mōdo obstinati & ligati ad li deletti & a le pompe del mōdo: si che per ueruno modo uogliono lassare lamore mortale del mōdo. Sapeua yhesu quāti & quali erano qlli: liqli nō doueuano hauere parte d la sua oratione come de la sua passione & morte nō p suo defetto: ma de la loro deprauata uolunta: & pcio disse. Nō te pgo per lo mōdo: ma per questi mei discipuli: liquali tu me hai dati: pcio che son toi. Padre sancto pregote guarda & serua questi nel tuo nome: liquali tu me desti: siche siano una cosa: cioe i uno bono uolere & sācto amore come tu & io siamo. Vna cosa cioe una sapiētia & una potētia & una uolunta & bonta senza differentia. ¶ Et poi fece oratione p tutti li fideli christiani: liqli serano salui dicendo padre mio io nō te prego solamēte p questi mei apostoli e discipuli: ma etiādio per tutti colloro: liqli crederano ad me per qlle parole: adcio che tutti siano una cosa: come tu padre sei una cosa in me: & io i te: adcio che elli siano una cosa in noi. El mōdo creda che tu me mandasti. Padre mio Io uoglio che tutti qlli che tu me hai dati & dara siano la doue sero io insieme con meco: adcio che elli ueddano la gloria mia: laquale tu me desti: impcio che tu sempre me amasti nanze chel mondo fusse fatto. FRA SIMONE: Tutte qste parole recercano timore & lachryme d deuotione piu che altra suspitiōe da li tardi & piccoli i trēditori ¶ Euangelio secōdo sancto Ioanne & li altri euangelisti.

Hauendo yhesu ditte qste parole dice el sermone & la oratione: laqle fece de qllo sermone ad piede del mōte olīueto si se parti con li soi discipuli & passo uno torrente: doue era li citri molti. Et dopo questo torente era una uilla laquale se chiamaua Getsemani: & uno orto: elquale intro yhesu con li soi discipuli. FRA SIMONE: Hora se comencia el misterio de la passione del nostro Saluatore. ¶ Molte persone mostra de sapere contemplare & molti se pone ad contemplare chi una cosa: & chi unaltra Ma me pare che nulla contēplatiōe sia tāto utile & necessaria quāto cōtemplare & cōtinuamēte pēsare la uita & la passiōe & la morte d yhesu nostro saluatore. Attende tu dūche chi legi epēsa che yhesu passo el torēte. Torēte sie uno fiume elqle subitamēte e iprouisamēte cresce māca ouero scema: pcioche ñ uene d uena de acqua uiua: ma d acqua piouiale. Or che son le tribulatiōe & le passiōe de qsto mōdo: leqle

subitaméte uengono & uanno. Tutta la uita del homo etiádio se durasse quanto dura el mondo sie uno subito & uno puncto ad respetto de laltra uita. Ma Dauid ꝑpheta mostra che sia uno altro fiume dicendo lo impeto del fiume letifica la Cita de dio. Lo ípeto del fiume: cioe el diuno amore el suo feruore letifica la cõpagnia de li angeli & de li sácti & de ciascuna aía fidele. Dopo el torréte che yhesu passo sie una uilla cħ se chiama getsemani e uno orto: Getsemani e íterꝑtata uilla đ grasseza o che uale e qlla abódeuele & grassa: se nõ la humile deuotiõe piena de gr̃a & đ amore de dio? or che orto e qllo senoń el paradiso nel qle e uno fõte signato del quale dice lo sposo a la sposa ne la cãtica de Salomõe: Orto chiuso dentorno sorella mia sposa & fõte signato. or de qle sepe e chiusa se nõ de li comádaméti & de li cõsigli & de qle signo e signato se non de la croce. ❡ Tu chi legi pensa & sapi che se tu come uero christiano & discipulo de yhesu uoli andare in Getsemani & itrare nel orto el te cõuene passare el torréte per la sepe đ li comádaméti de dio & essere signato de la croce se uoli bere de lacqua de qllo fonte signato. EVANGELIO: Essendo yhesu ginoto al orto disse a li soi discipuli Sedete qui ꝑ ísino chio uado cola & ori. Et ꝑse piero Iacomo & Ioanne i disparte da li altri & comécíose ad cõtristare e disse. Trista e lanima mia ꝑ ísino a la morte: sostenete & aspettate qui & uigilate meco. Et dito questo ando piu oltra quanto e una giettata de mane de pietra: & giettose in terra ígienochiato cõ la faccia í terra orádo & dicédo. Padre mio ogne cosa e ad te possibile & ageuele: & ꝑcio te prego che passi da me qsto calice se tu uoli: ma nientedimeno sia fatta la uolunta tua non la mia nõ come io uoglio ma come tu uoli FRA SIMONE: Prende el nostro saluatore & maestro tre discipuli de dodece apostoli: cioe piero chi e íterpretato cognoscente & Iacomo chi e interpretato suppláta tore: & Ioãne chi e íterpretato gratia & con questi trei ua al loco de la oratione. Ad dare amaestraméto & ad ítendere ꝑ exépio ad ciascuno suo discipulo & fidele christiano posto i tribulatione & i battaglie o in qualunche necessita che gli bisogna questa uirtuosa trinita chi uole cõparare senza dáno: senza laquale í uano intra in battaglia: In uano ora. in uano lege. In uano pésa & dice o fa ueruna cosa ❡ Dunche prima e bisogno el cognoscimento de li uitii de le uir tu del male & del bene el lume de la fede appresso el discacciaméto e la uictoria de li uitii. Et la tertia cosa sie la abondantia de la gratia de dio: ꝑcio che nullo homo po adépire & seruare li comádamenti de dio: se nõ li cognosce Et nullo po bene cõbattere se nõ cognosce il suo signore & la bandera & larte del cõbattere & lo inimico suo & la malitia e la sagacita del inimico. Et nullo e coronato de la diuina iustitia: se nõ colui chi uince li piacimenti de la corrota natura & la sua fragillita & pigritia: laquale e gia salita sopra el nostro capo: siche appena e ꝑsona che possa fiatare. Et colui chi uince se stesso dal quale cõtinuaméte e piu crudelmente cõbattuto che da ueruno altro inimico. Et ueracemére colui chi uince se stesso ageuelméte uince tutta la falsa belleza & uanagloria del mondo & la malicia del diauolo. Et nullo e chi possa uincere táto & tale inimico cõ la sua pessima cõpagnia & famiglia senza la gratia đ lo spirito sácto: elqle illumina lanima & da uero cognoscíméto & adiutorio & uigore: ꝑcio che secundo che senza el figliolo de dio nõ fu fatta ne creata alcuna cosa: cosi senza la sua gratia: nullo homo po pensare ne dire ne adoperare ueruna cosa ꝑ sua salute. ❡ O aía se tu sei ueracemente christiana pregote escie fore de carne & anche da ogne compagnia uno poco & etiádio de la bona nascõdete uno poco in loco doue nõ possi essere ueduta ne oldita ne sétita & laua la tua méte el tuo core pésádo & cõtépládo: ꝑche yhesu tuo saluatore & maestro disse. Trista e lanima mia ꝑ ísino a la morte. ❡ Sapia anima che yhesu mostro & hebbe tristitia & senti dolore ne lanima sua & ne la carne come che tu saluo che séza peccato ad demostrar̃ &

ad dare ad intendere che ello era uero ho
mo. Anche era trista lanima sua p cōpassi
one de li ígrati & scognoscenti de la sua
passione & morte: liqli uedeua che doue-
uano essere dánati p la loro ígratitudine
Dunche guardate tu chi legi che nō sia d
qllo numero: percio che meglio te seria
che se appresse la terra & te ingiottesse.
¶ Anche fu trista laía de yhesu p nostra
satisfatione de qlla dánabile & mortale
leticia & delectatione del peccato del pri-
mo nostro padre Adá: & anche de nostri
proprii: liqli cōtinuo comettemo con leti
cia de la mala uolunta: per liqli purgare
ueruna nostra tristicia ne dolore de aía e
de corpo seria sufficiéte ad satisfare al pa
dre celestiale elqle offendemo cōtinuamē
te senza tristicia & dolore d yhesu nostro
saluatore & pcio disse Trista e laía mia p
insine a la morte: cioe p insino che la mia
noua morte caccie la uostra antiqua mor
te: & io morto reduca ad uita li morti. Bi-
sogno e dunche ad noi & necessaria la tri
sticia & dolore in questa uita insino a la
morte: cioe che siamo sempre apparecchia
ti con desiderio ad portare ogne pena &
morte per amore de xpo uera uita: elqua
le p nostra colpa & peccati comessi & fatti
in uana leticia: uolse essere tristo & dolen
te ísino a la morte con leticia: elqle dice.
Sostenete qui & uegliate con meco. Mol
te psone sostengono molte cose dure &
amare & fatigose & fano molte & lōghe
uigilie: ma nō con christo. Sostenere e as-
pettare pacientemēte cose che degono ue
nire. Con christo sostene colui chi comen
ciando ad seruire a dio: sta fermo & forte
ne la iusticia: cioe discacciádo & fugiédo
el male & facendo el bene con timore &
amore de dio & apparecchia lanima: cioe
la uita sua ad ogne tétatione & tribula-
tione e morte: e humilia el core suo & por
ta patientemēte & lietamente pensando
che nō son cōdigne le passione & le tribu
latione de questa uita a la gloria de uita
eterna. Sostenete dunche fratelli con el
uostro fratello & uogliate meco contem-
plando & pensando sempre la terribile ba
taglia & fatiga & la tristitia & el dolore e
la uictoria & la corona: adcioche siate cō-
figurati & simili & cōpagni a le tribulatio
ne come a le consolatione. ¶ Et ditte qste
parole yhesu come hauia lassato li otto
discipuli cosi lasso li trei & andó í loco se
creto solo ad fare sua oratione: cosi era
usato de fare spesse uolte el nostro salua-
tore & maestro: cioe andare solo í loco se
creto ad oratione: ma solo quella oratio-
ne alta & grádissima: laquale fece confit-
to ne la croce nulla altra oratione: ne sua
ne de altrui se lege de magiore feruore &
efficatia ouero uirtu che questa che fece
nel orto solo come era usato hora el no-
stro maestro ad dare amaestraméto & ex
empio ad qualunche uole deuotamente
& con feruore orare & parlare al padre ce
lestiale chi lassi ogni amico & compagno
quantunche charissimo í uirtu: etiádio co
lui o colloro chi uolesseno cosi orare impo
che tempo e da orare & laudare idio í cō-
pagnia con la bocca & con el core e tēpo
e quando il uero oratore non deue senti
re ueruna altra persona: adcio che lo fer-
uore non habbia impedimento quando
ciascuno reuela & dice a dio padre el suo
desiderio ne la secreta camera del core in
spirito & í uerita. ¶ Non se deue sempre
orare in conuento ouero in congregatio
ne ma se la uoce e adiutata de la uoce &
lo spirito e adiutato da lo spirito el dolce
canto de li spiriti e piu utile che lo cāto de
le uoce & la cōcordia de li spiriti e piu gra
tiosa & accepta a dio che la concordia de
le parole. Et questo dolce canto & concor
dia meglio se fa in essentia & in secreto
che palesemente in presentia corporale.
Bona cosa e ad cognoscere loratione de
luno oratore ad quella d laltro: adcioche
ue si serua obedientia & charita quando
quello chi lassa luno per repossarse: laltro
con la charita se imprende: ma non e sem
pre utile ad compagnia corpo ad corpo
orando. Solo ora yhesu tra li arbori: per-
cio che Adamo pecco non oro. ¶ Colui
dunche chi se dispone ad sallire in cielo
& uole andare al padre per oratione: gu-
arde mire & seguite yhesu & prenda da
lui forma & doctrina de uera oratione.

Et uolendo yhesu orare al padre celestia-
le se gietto con el uolto in terra: quale la
nima e come sta dentro cosi mostra de fo
re ꝑ atti corporali. ¶ Vnde se lanima e ca
sta de fori el mostra ꝑ atti refrenãdo la lin
gua & li occhii & tutti li altri sensi & men
bri del corpo: & ordenãdo tutti li soi atti
ad honesta. ¶ Se lanima e patiente nõ las
sa lamentare mormorãdo el corpo: se la-
nima ha charita nõ fa ragione del corpo
proprio: quãdo e bisogno & uede la neces
sita del ꝓximo & nõ reuolge locchio oue
ro el corpo o el capo ad ueruno pouero:
ne se dole ꝑ inuidia del ben e del ꝓximo &
nõ reuolge locchio ouero el corpo o el ca
po ad ueruno pouero: ne si dole ꝑ inuidia
del bene del ꝓximo. Se lanima e humilia
ta & aduilita ꝑ lo amore de xp̃o: maledice
& excomunica ogni honore mõdano: &
nõ se deletta de stare ne cõuersare cõ per-
sone grãde & gloriose secundo el mondo
ma con ꝑsone uile & despecte se son uir-
tuose & tutte le cose che usa nõ le tene ꝑ
pascere locchio: ma solo ꝑ necessita. ¶ Et
ogni ornamẽto & uestimẽto põpose fuge
come excomunicato & maledetto da dio
¶ Et breuemẽte se lanima e assimigliata
& cõformata ad xp̃o crucifixo ĩ mangia
re & ĩ bere & in calzare & ĩ uestire ĩ ogne
cosa: & ꝑ ogne cosa & modo: & in ogni tẽ
po: & in ogni loco mostra el corpo cruci-
fixo. Bene e uero che molti falsi ypocriti
maledetti se sforzano de mostrare a le ꝑ-
sone simplice & ignorante quelle uirtu d̄
fora che nõ hano dẽtro ne lanima o ꝑ ua
nagloria o ꝑ auaricia o ꝑ altro uitio: del
q̃le se deletta ocultamẽte: ma le ꝑsone sa-
uie & dotte: tosto se ne auedeno. ¶ Et uo
lendo yhesu orare se gietto in terra nãze
al padre: percio che homini terreni nõ ce-
lestiali era uenuto ad deliberare. Et alho-
ra se gietto ĩ terra quãdo descese sopra la
terra de la nostra humanita ꝑ portarla in
cielo: alquale era fatta. Et giettato in ter
ra disse yhesu padre mio se e possibile pas
se da me q̃sto calice de la passione: & de la
morte: da quella hora & da quello ponto
che yhesu fu cõceputo nel uẽtre de la uer
gene Maria: per la uirtu de lo spirito san-
cto lanima sua uedde tutte le pene & le
passione: lequale doueua sostenere: & an-
che la sua morte in croce. Ma hora apres
sandose a la passione & a la sua crudele
morte stando ragione sempre ĩ suo uigo
re pregai ꝑ la sensualita el padre mio & q̃l
lo che gli toglia q̃lla passione & q̃lla mor-
te. Et fatta & data la petitione ꝑ la sensua
lita de la carne ad mano ad mano che la
uolũta de la ragione remette & pone tut
ta la sua petitione & tutto el suo cõtenta
mẽto & piacimẽto ne la uolũta del padre
percio che e licito a lanima de orare & do
mãdare alcuna cosa ad dio padre ꝑ lo cor
po. ¶ Questo e sua ꝓprieta secundo la ra
gione. Remettere tutta la sua petitiõe: &
uolunta ad dio: elquale sa & uede & uole
ogne cosa meglio che nulla creatura: & q̃
sta e magiore ꝑfectiõe de ogni homo per
fetto hauere la uolunta conformata per
ogni modo & in ogne cosa a la uolũta de
dio: & adempirla con le opere quãto sa &
pote ꝑ certa sciẽtia & cognoscimento & ꝑ
fede. Impossibile e che nõ sia exaudito co
lui chi cosi ora. Et nulla cosa tãto impedis
se la oratione: quãto la ꝓpria & sensuale
uolunta nõ posta ne la uolũta de dio. Et
q̃sto e quello che lamẽtandose leremia di
ceua ad yhesu. Tu hai posto una nubila
denãzi ad te che nõ passi la ratione la nu-
bila: laq̃le dice el ꝓpheta che idio pone de
nanzi da se che nõ passi la oratõne infino
a lui nõ e altro che la sensuale ouero car-
nale & ꝓpria uolunta: percioche come la
nubilla nasce de li uapori de la terra & de
li paduli fetenti & impedisse el nostro uiso
che nõ ueda come sole uedere la luce del
sole che nõ descẽda ad noi li ragi del sole:
cosi la sensuale uolũta retenuta ĩ core na
sce da la carne & da li fetẽti piacimẽti del
mõdo: & uole sempre pregare idio ad se
non sottoponere se al uolere de dio: laq̃le
sensuale uolũta se nõ d uincta da la ragio
ne & posta tutta ne la uolũta de dio: siche
nõ sia nostra: ma de dio se se fa: & deuẽta
una nubila si tenebrosa & obscura che nõ
lassa passare a dio le nostre oratione. ¶ Et
ꝑcio ogne anima ad exẽpio d̄ xp̃o poi che
ha p̃gato dio padr̃ & a domãdato alcuna

cosa

cosa per la carne subito remetta & ponga tutta la sua petitiõe ne la uolunta de dio padre dicẽdo Padre mio ogne cosa e ad te possibile & pcio te pgo che tu libere el mio corpo da la cotale pena & morte ouero me concedi la cotale cosa: laqle me pare che me sia bisogno: & subito ditto q̃sto sẽza demorãza se giõga & dica: ma niẽtemeno te pgo & dico che nõ sia fatta la mia uolũta ma la tua: & non come io uoglio: ma come tu uoli. EVANGELIO. Et fatta la prima oratione uenne a li discipuli & trouoli dormire & disse ad Piero. O simone or dormi tu? or nõ potesti una hora uegiare meco. Vegliate & adorate: adcio che nõ intrate ĩ tentatione: percio che lo spirito e prõpto: ma la carne e inferma FRA SIMONE: Molti promette a dio molte e grãde cose & essere disposti a morte per dio: ma quãdo uene el tẽpo el puncto de mostrare p opere le parole ogne pmissione & bona dispositiõe ua uia. Et anche molte psone ne li loro letti ne le loro sale fanno grãde battaglie & danno gran di colpi de spada & de lancia: Ma quando uedeno li loro inimici ad faza ad faza tutti comẽcia ad scolorire & ad perdere el colore & li animi loro deuẽtano timorosi el uigore se cõuerte ĩ somno. O piero or dorme tu che me pmetesti uegliare meco or pche nõ hai potuto uegliare certo e q̃sto puncto: pche nõ ha Piero de legitima excusa: percioche yhesu domandaua che piero uegliasse: & ello gli hauea data la potẽtia. ¶ Nulla cosa domanda yhesu ad noi: se nõ qlla che ello dona. Ma se noi ñ uegliamo & nõ siamo attẽti & soliciti ad lui: & cõ lui e mãcamẽto d̃ fede & de amore a lui. Vegliate dũche & orate: adcio che nõ intrate ĩ tentatione. Colui intra in tentatione chi cognosce & fa qllo de che e tẽtato dal demonio: laqle ricchiedei dio omnipotẽte che nõ intre ĩn tentatione: colui chi lo serue fidelmẽte orãdo & operando Officio de li demonii si e tẽtare sentire le tẽtatiõe dela nostra humanita. ¶ Cõsentire a le tẽtatione e receuere ouero renuntiare le tẽtatione de la nostra ppria uolũta Adiutare ne le tẽtatione colloro chi combatte & nõ uogliono cõsẽtire a le tẽtatione e officio de li angeli: leuare togliere o uero cacciare altutto le tentatiõe & liberare li fideli & legittimi cõbattetori da la malitia & potẽtia de li demonii e officio solo de dio: & pcio dice el nostro saluatore & maestro. Vegliate & orate: adcio che nõ intrate e ĩ tentatione. Lo spirito certo e prompto: ma la carne e ĩ ferma q̃si dica lo uedo & cognosco chel nostro spirito cioe la nostra uolũta e prompta & disposta ad uegliare & ad sostenere meco: come uoi hauete ditto & pmesso & non me negare: ma la carne e ĩ ferma: cioe prona & ĩchineuele al male: pigra & negligẽte & tediosa al bene delettosa & desiderosa de le cose deletteuele a li sensi odiatrice & fugitrice de le pene & de le oratione: si che abbate e uince la potẽtia el uigore de lo spirito. Et percio el ppheta oraua a dio o signore habime misericordia: pcio chio son infermo ditte queste parole. EVANGELIO. Anche unaltra uolta ando & oro dicẽdo qlle medesime parole che haueua ditte ĩ prima & poi anche retorno a li discipuli & si li trouo dormire e li occhii loro erano grauati. EXPOSITIONE: Variare le petitione: cioe hora chiedere una cosa: hora unaltra fa la petitiõe dispiaceuele & e manifesto signo de anima ĩstabile & uana come la canna. Et pcio el nostro saluatore nõ uario le parole ne la sua oratiõe: ma quelle medesime che hauea ditte disse: percio che nõ hauea uariato lanimo ne l core ad dare ad noi admaestramẽto & forma de perfetta oratione: cioe quãdo siamo denãzi a dio & oramo nõ habiamo la mẽte & lanimo uariato andãdo & uenẽdo col core & pẽsando diuerse cose: ma sempre se sforzamo de stare fermi ĩ quello che domandamo. ¶ Et nõ hauẽdo yhesu receuta resposta de la sua petitiõe ĩ terpuse & lasso la oratione p uno poco de spacio nõ stando ocioso & tedioso: ma ritornando a le opere piatose de la misericordia in adiutorio del proximo: cioe de li soi discipuli: doue da ad noi doctrina & admaestramento & exempio de interporre & lassare la continua petitione & la oratione quando uede

mo la ñeceſſita del proximo: & ſpecialmẽ-
te quando dubitaſſemo del danno & del
periculo del proximo & de lanima ſua. Si
gno de grande & de perfetta uirtu e iñter
laſſare uno atto de uirtu per uno altro at
to de una altra uirtude. ¶ Sempre deue
eſſere fermo nelanima: ma li atti & le ope
re conuene che ſiano diuerſe & mutate
ſecundo che occurreno la neceſſita & li be
ſogni non ſe perde & non ſe laſſa la uirtu
ſe ſoprauenendo & conſtrengendo alcu-
na neceſſita latto de la uirtu ſi ſe reteme
& poi ſe repiglia & ſe retoglie exemplo de
cio ſe tu ſteſſe in contemplatione & in ora
tione molto deuotamente. ¶ Et uedẽdo
et ſentendo uno periculo et grande neceſ
ſita tu te partiſſe & andaſſe ad ſubuenire
al proximo che non cadeſſe in quello peri
culo & poi retornaſſe al atto de la contẽ-
platione ouero de la oratione ñon ſe per
derebbe & non ſe mancarebbe la uirtu de
la contemplatione & de la oratiõe anche
piu toſto ſe perderia non uolendo ſubue
nire a li periculi & neceſſita del proximo.
Et dico periculoſe neceſſita quando non
ſe poteſſe induciare ſenza grande pericu
lo de anima & de corpo & del proximo &
tu poteſſe ſubuenire ſenza tuo periculo.
¶ Bona coſa e che lhomo ſia bono & uir
tuoſo: ma meglio e che tu per tua opera &
adiutorio & conſiglio habbia compagno
in bonta et in uirtu. Laſſo dunche el no-
ſtro ſaluatore la ſua oratione non per te-
dio & recreſcimento: ma per remedio et
adiutorio del proximo. EVANGELIO:
Et uene unaltra fiata a li diſcipuli & tro-
uoli dormire: percio che li occhi loro era-
no grauati. EXPOSITIONE: Dormire
ouero hauere ſomno ſpirituale đ lanima
ſi e la obſcurita de li ſoi ſenſi. cioe de la ra
gione del intelletto & de la memoria et đ
la uolunta. La cagione de queſto peſſimo
ſomno ſie la graueza de li occhii: li occhii
de lanima ſie il timore et lo amore: lo in-
telletto et laffetto: liquali ſonno agraua-
ti del peſo de la ſenſualita de la carne oue
ro de la iniquita de li peccati. Queſta gra
ueza ſentendo Iob in ſe gridaua a dio &
diceua: oime chio ſon fatto graue ad me
ſteſſo. Colui e fatto graue ad ſe ſteſſo: elq̃
le non daltrui: ma dal peſo de la ſenſuali-
ta de la corrota natura & aggrauato &
uolendo reſiſtere & cacciare quello ſom-
no e uincto da la ſua dolce uiolẽtia e ſfor
zandoſe ad reſuegliarſe piu cade giu. In
queſta ſecunda uolta yheſu non diſſe nul
la a li ſoi diſcipuli: ma uedẽdo che dorme
ua ſi ſe partite. EVANGELIO: Et laſ-
ſando li diſcipuli retorno a la oratione &
oro la terza uolta dicendo quelle medeſi
me parole e poſto in una battaglia de mẽ
te oraua piu prolixamente con feruore el
ſuo ſudore deuento come giocciole de ſã
gue decorrente in terra & lagnelo cõfor-
tandolo gli apparue. FRA SIMONE:
Neceſſita ouero periculo e delettatione:
timore ouero amore: alcuña uolta el con
ſtringe & fa lhomo prolixameñte con ma
giore feruore orare. ¶ Ma uedamo ſe noi
potemo fare quello che faceua quella ſan
ctiſſima anima del ſaluatore quando orã
do mandaua fore tanta abondantia de ſu
dore de ſangue per lo corpo ſuo. Or ſere-
be ſtato timore chi lo conſtrengeſſe ſtare
coſi feruentemente certe ñon ſe troua ne
ſe oldite mai dire che ueruno homo per ti
more ſudaſſe ſudore de ſangue. Era dun
che forſe amore chi lo affrettaua & ſtimu
laua ad fare & compire la noſtra ſalute.
Era forſe el grande deſiderio che haueua
de fare la uolunta del padre: Or faceua q̃
ſto yheſu per dare exempio & amaiſtra-
mento a li ſoi fideli diſcipuli & chriſtiani
or che diremo de tanta nouita paſſaremo
con ſilentio: certo piu me pare & piace de
paſſare con ſilentio che de dicere alcuna
coſa. Et lanimo mio piu uolentieri ſe trãſ
fomaria ſe poteſſe in tanta altiſſima & ꝓ-
fondiſſima opera: adcio che fuſſe ſimile a
lañima de colui: cioe de yheſu in quella
pena. ¶ Et ueracemente lanima ſtimula-
& conſtringe ſe medeſima ad cercare: ma
non pote nientemeno deſidera de ſapere
ſe chriſto oraua feruentemẽte: percio che
lo ſudore ſanguineo uſſciua fora: percio-
che oraua feruentemente. Or era quello
ſudore accendimento de la oratione & la
oratione faceua el ſudore o lanima de

Christo stando in conspetto de dio padre mādaua fori quello sudore mādaua & faceua stare piu feruentemente & īfiamata lanima nel cōspeto de dio padre. Nō dico quāto uoglio: percio che non ītendo quā to uoglio: ma dico quello chio sento & in tendo che lanima de christo orando a dio padre in profonda humilita usaua el suo corpo comune instrumento ad significare & demostrare qllo che faceua ī quella anima la diuinita & humanita de christo per la nostra liberatione in uirtu damore & in passione de corpo. ¶ Ad dare ad noi admaestramento & exempio de perseueranza & de forteza de animo cioe per insino ad spargimento del sangue giamai non se partiamo da la uolunta de dio. Et che non solamente per fugire & non fare male siamo apparechiati letamente a đ spargere el sangue & morire: ma etiamdio per questo obseruare le uirtu & li comandamenti de dio padre omnipotente El sangde del primo iusto grido da terra: Et chiamo dio da terra contra tuti li amatori de la terra. Guaie a li ingrati: Pensa dunche tu chi legi & repensa che yhesu suda sudore de sangue orando & demostra quanto e lamore de lanima sua sanctissima: & che nulla nostra oratione e uera & accepta a dio padre senza el sangue đ yhesu: cioe se non e adornato de la pura fede de la passione & de la morte de yhesu suo figliolo. Pensa ancora che sudore sanguineo cade in terra: & la terra se bagna del sangue del figliolo de dio: adcio che el nostro core terreno ingrassato del suo amore facia frutto. Anche pensa & repensa pregote come yhesu orando in tanta profunda humilita: & con tanto feruore non fu exaudito da dio padre. Apre le orecchie pregote & mira come el feruore de lo spirito yhesu suda orando & tutto e bagnato de sudore đ sangue & la sua oratione ouero petitione nō e exaudita. Anche pare che sia renuntiata & dispregiata come se hauesse male orato & domandato cosa rea. Colui chi e in suo dire & fare giamai non po errare conciosiacosa che el lo sia uiuo raggio & prīcipio de luce eterna & uiua ueña de sapientia: & nienteme no non e exaudito yhesu. ¶ Nullo dunche se turbe & scandalize uerso el padre celestial e senon e exaudito quando ora. Anche pensa pregote & contempla come questa sera el nostro saluatore idio se genochia. Quindece fiate: cioe. xii. fiate ne la cena denanze a li. xii. soi apostoli doue mostro la sua profundissima humanita & tre fiate nel orto denanzi dal padre celestiale doue mostro la sua feruente charita. O tu chi legi ouero oldi queste parole pensa pregote quanta e magna la tua dureza se legendo ouero oldēdo ouero orādo & pensando tanta humilita & tanta benignita & charita del figliolo de dio non te se fende el core per mezo. ¶ Et se tu uoli chel tuo core duro se ramolle uno poco ua piane ad quello orto & accostate tāto che tu possi intingere el tuo detto in quello sudore chi cade in terra: & unge el tuo duro core con quello sudore. Et io prometote per quello idio per cui son christiano che tu senterai noua uirtude. EVANGELIO. Et stando yhesu in quella agonia o uero battaglia orando langelo mandato dal padre si gli apparue & confortolo si come uero homo: per laquale cosa hauemo argumento & ferma sperāza che dio padre non abandone ueruno christiano ne le tentatione & tribulatione. FRA SIMONE: Anche manda certamente da cielo uirtu & gratia & cōforto che sia forte & non cada per fragilita humana: ma merito receuere da cielo quello che non se troua ī terra: cioe la corona de uita eterna. EVANGELIO. Et leuandose yhesu da la oratione uene a li discipuli & anche li trouo dormire per tristicia & disse loro Dormete gia & repossateui. FRA SIMONE: Dormeua li apostoli per tristitia de mente: percio che cadeua & ueneua meno a le promesse & a la fede in Piero gia dubitaua se yhesu era uero idio: nel quale haueua posta tutta la sua speranza & fede & amore & hora lo uede essere cosi tristo: đ laquale tristitia forse che ello haueua parte: impero che amaua yhesu: dal quale era perfettamente amato. ¶ Tristitia &

letitia e molte uolte comuse a li animi chi se ama inuerita ma el benigno yhesu uedendo li apostoli per tristitia dormire alloro compassione & perdona a la fragilita de la carne sapendo che siamo poluere & cinere & come fieno & conobe el loco de la nostra fragilita: & che il corpo corruptibile agraua lanima. Et percio perdona a la nostra fragilita & infirmita: laquale non e acompagnata con malitia de uolunta corrupta. ¶ Ecco che li apostoli sono trouati dormire gia tre uolte doue apertamente se demostra la loro infirmita mortale & spesse uolte aduene che al tempo de la necessita de rendere testimonio per la uirtu. La fede che pareua grande & magna uene meno. ¶ Et percio nullo homo deue negare la sua naue al porto de la presumptuosa superbia e superba presumptione credendose essere forte in fede: & in uirtu. Nullo homo con sue uelle uoglia passare li profundi mari. Nullo de soi pensieri dorma seguro. Questi trei sompnii de li apostoli significa & demostra tre mali sompnii spirituali: cioe el sõpno de la fragilita humana: el sompno d la ignorantia: el sompno de la mala consuetudine: laquale colui chi non la uincera: quando se credera leuare & stare & ello se sottomergera & cadera. ¶ La mala usanza & consuetudine inuecchiata contra laquale lomo deue sempre combattere senza pace molte fiate reduce sotto la sua signoria homini sauii & uigorosi. Poi che li apostoli forono uno poco repossati yhesu disse a loro. Basta percio che e nuta e lhora chio sero tradito ne le mane de li peccatori. Leuateue suso & partamo ce de quinci che colui chi me tradira e appresso. ¶ Venuta e lora in yhesu. Et yhesu che uenuto nel hora de questa hora disse yhesu a la madre sua madona sancta maria quando ella disse a lui ne le nozze. Costoro chi mangia non hanno del uino: & ello respose. Femena non e ancora uenuta lhora mia: hora mo e uenuta lhora mia compita e ogne cosa che e stata propheta ta di me. Questo solamente resta nanzi a passione mia ad fare & ad compire: cioe chio con uituperio uilmente sia trattato frustato crucifixo & morto. ¶ Ecco che uenuta e lora: quasi dica. Non la lassamo passare uana & in uano or qui la fredeza la ignorantia & la pigritia de molte persone me strengono uno poco ad gridare & ad lamentare dicendo. Oime oime quante persone passano lora el tempo atto & disposto ad bene fare: & lora el tempo passa senza retornare e ogni uno pare che dorma: & pochi son quelli chi se cure de perdere tempo. Vene lora el tẽpo de mostrare per opere & per costumi la humilita & e lassata andare uia uacua senza atto de humilita. Vene lora de la compunctione & de le lachryme del core: ne lequale se laua le macule de peccati: & anche passa senza lachryme: & quando se uoria non se potria hauere. Vene lora de sancti pensieri & de la deuota cõtemplatione & de la deuota oratione: & tu anima misera lassi passare uacua & poi uoristi che uenesse & non uene: percio che quando uene tu non uolesti che uenesse neuegliare. Beati colloro chi uegliano quando uene el signore: Vene lora & io sero tradito & dato in mane de li peccatori come peccatore. EVANGELIO: Leuateue suso & andiamo. FRA SIMONE: Leuateue suso uoi chi sete caduti & andiamo insieme se non uolete recadere. Leuateue suso da li letti de la mortale morbideza & delicanza del mortale somno de la pigritia & negligentia de la pessima uergogna de bene fare. Et andiamo non per forza ne timore & uergogna: ma uigorosamente & lietamente con libera uolunta a la croce & a la morte sapendo che e uolunta del padre celestiale. EVANGELIO: Et ecco che quelli chi me trade e appresso. FRA SIMONE: Quasi dica Andiamo ĩsieme & se lo scudo uostro sera percosso & roto & se lo cauallo sera morto non dubitate pero che quando se fara la menda uisera renduto molto piu bello & megliore: or che e el corpo nostro se non uno scudo o uero cauallo de lanima: con elquale combatte lomo contra el demonio: el mondo per hauere la corona. Andiamo duache:

& non temamo colloro chi percoteno & occide el corpo: pero che resuscitara senza comparatione piu bello & megliore. La natura & la conditione de demonii si e questa spetialmente dopo la morte de Christo che se elli uedono che lanima per compassione del corpo ha paura & teme acquistano uigore & combatte seguramente sperando certamente la uictoria. Ma se elli uedono che lanima non teme de perdere le cose temporale nel corpo per amore de christo & de le uirtude subitamente prendono el uigore & la forza & laudatia & son sconfitti: leuateue dunche & andiamo. EVANGELIO. Parlando anche yhesu queste parole uene Iuda scariotto uno de li. xii. apostoli: & con lui uenne molta turba con spade coltelli & lanze & con bastoni ouero maze & con fiaccole ouero lanterne mandati da li principi de li sacerdoti. Et Iuda chi faceua el tradimento hauea dato signo a colloro dicendo. Colui elquale io basaro e yhesu tenetelo & menatelo cautamente. ℂ Et subitamente che gionse Iuda se fece incontra ad yhesu con reuerentia dicedo Idio te salue maestro & si lo basio. Et yhesu disse alui a che secu uenuto or uometu tradire con el basio signo damore & di pace.? EXPOSITIONE: Tutte queste cose forono fate nel corpo de yhesu da quelli iudei perfidi & infideli: ora sono agrauati da li falsi christiani per li mali costumi: quella turba che seguitaua iuda e ogi la multitudine de li traditori de li falsi christiani & christiane: liquali son menati da lo diauolo ad ogni malfare & elli el seguita come loro capitaneo & magiore de li quali alcuni porta spade & coltelli arrotati da luno lato & da laltro: cioe lingue sempre disposte ad dire male ad seminare discordia & odio: doue deue essere concordia & bona pace: & infamare & iniuriare de liquali dice Dauid propheta. El coltello loro e il coltello arrotato: ma el loro coltello intrara nel loro core: alcuni porta le lanze ouero bastoni de ligno. ℂ Questi son li inuidiosi & furiosi medicinali fratelli de Caim figliolo de Adamo: elquale per inuidia con ira & furia diabolica occise el suo fratello Abel senza colpa con bastone ouero maza de ligno. El ligno e cibo de foco: & percio disse Isaia propheta. El uestimento mescolato de sangue sera mescolato in arsura & cibo de foco. ℂ Alcuni porta le fiaccole accese. Questi sono quelli liquali manifestamente senza timore & uergogna pecca. Et secundo che dice Salomone & uedese apertamente se realegrano quando hano fatto el male & fano grande festa ne le loro operatione. Alcuni portano la lanterna & questi son li maledeti ypocriti liquali portano el foco de la loro malitia sotto la apparentia del uestimento de le pecore de christo: la lanterna de fori e netta & dentro ha el foco & la bruttura cosi li ypocriti de fori mostra despregiamento de mondo & mortificatione de carne con parole & costumi humili & honesti: ma dentro porta el foco de la superbia & de la insatiabile come el foco auaritia et la bruttura de la fetete luxuria et gula. Tutti questi et loro simili amatori de uitii et de mali son de quella pessima compagnia de Iuda: anche de satanasso: elquale spesse fiate se transfigura in forma de angelo de luce. EVANGELIO: El quale Iuda dete el signo a li soi seguaci dicendo. Colui elquale io basiaro esso tenete cautamente. FRASIMONE: Cosi ueracemente dice el mondo a li demonii. Colui chio facio mio amico esso e uostro tenetelo & menatelo cautamente: si che no ui sia tolto: percio che ello ha molti adiutori & defesori se elli lo uolesse fate si che non lo uoglia & come elli el sano bene fare. EVANGELIO. Et accostandose Iuda ad yhesu & dicendo maestro dio te salue: & si lo baso. FRASIMONE: Or che e ad pensare & uidere la falsita & la uerita la bonta & la iniquita: la superbia & la patientia la furia & la misericordia: la crudelta & la charita: la inuidia & la liberalita et la auaritia stare insieme abbracciate et basiarse insieme: o maledetta malitia presumptuosa unde te uenuta tanta audatia de porre la tua fetente &

amara bocca a la bocca de yhesu figliolo de dio dulcissimo & olēte del quale escie la manna de uita eterna : o benedetto & digno dogne laude & abissimo profundissimo & benignissima sapientia & benignita de quello benignissimo angelo yhesu che cosi mansuetamente receuete ad basio dulcissimo da la sua parte quello amarissimo & doloroso traditore : dicendo Amico or perche se uenuto: amico per la passata conuersatione & anche da la mia parte: or perche me tradisti col basio or non sa tu che lo basio e signo damore & di pace & de reconciliatione o profundissima & odorissima iniquita de Iuda de o tu chi legi ouero oldi guardate da quelli mali. Poi che yhesu hebbe basiato Iuda se retrasse ad dietro con laltra fameglia li quali staua tutti sbagotitti: & quasi smariti percossi da una diuina uirtu inuisibelmente. EVANGELIO: Et Christo sapendo tutte quelle cose che douea uenire sopra se ando oltra riscontro ad colloro & disse: or che uolete & che cercate uoi? & colloro disse yhesu nazareno & lui disse Io son. Et subito tutti colloro caddero addietro in terra come morti. FRA SIMONE: Grande speranza & conforto deue essere queste parole & opere de yhesu a li soi fideli serui & amici : or pensa & contempla tu chi legi se tu poi comprendere & intendere che fa & come si da yhesu a li soi fideli amici chi lo cerchi inuerita per confirmarsi & assimigliarsi a lui in pena & in croce in questa uita quando cosi liberamente se da a li soi inimici liquali lo cerca per occiderlo: or come se dara ad colloro chi lo cerca ad laude & ad gloria quando cosi uoluntariamente se da ad essere ligato ad colloro chi lo cercano ad uergogna & ad uituperio. O quante poche persone intende queste parole & questo misterio : ma quella turba turbulente & cieca cadendo ad dietro riuersi ad cielo per le uirtu de le parole de yhesu adcio che elli cognosca che colui chi lo caccia ad terra con parola e da cielo.

¶ Colloro chi cadeno addietro non uedono el loco doue cadeno: tali sono tutti li peccatori: liquali nō cognoscono quello che fano ouero ad quanto maleuanno ma li animi deprauati se alcuna perdono laudacia & la forza & la potentia non pdono la malicia & la crudelta. Costoro non haueria potuto recogliere la forza o uero laudacia de leuarsi suso se quella uoce laquale gli laueua tolta non lauesse loro renduta. EVANGELIO: Unde unaltra fiata disse loro yhesu: or che cercate uoi? & colloro disse yhesu nazareno. & yhesu disse Io ue ho gia ditto chio son Se uoi dunche uolete & cercate me lassate andare costoro. FRA SIMONE: Pensa tu christiano chi legi ouero oldi queste cose & uedi la grande constantia & magnificentia & uirtu de yhesu inuincibile & inuariabile tra le pressure & le tribulatione: laquale non curandose de sue tribulatione con tutta la memoria sollicitamente ha cura de soi discipuli : ma mentre che queste cose se faceua & diceua disse li discipuli ad yhesu. EVANGELIO: Signore uoli tu che noi percotiamo con li coltelli: & pietre subito trasse lo coltello & percosse uno de li serui del pontifice & gli mozzo lorecchia dritta: & quello seruo hauea nome malcho. Allora disse yhesu ad Pietro. Repone el tuo colello ne la uagina: percioche tutti colloro chi occide col coltello sera morto col coltelo Or non pensi & sai tu chio posso pregare il padre mio & ello me mandaria piu de dodece legiōe de agnoli? or ñ uoli tu chio beua el calice: elquale me ha dato el padre mio? or come se adempiranno le scritture de li propheti che dicono che conuene che sia fatto cosi: & cosi se adimpino le scriture. FRA SIMONE. Forsi che Piero era stimulato dal timore per se & dal amore per christo: dal quale amore & timore puncto cōmise & fece cose de reprensione: cioe che mozzo lorecchia al seruo del pontifice: ma non sempre lamore & lo timore excusano. ¶ Et percio al caualero & seruo de Christo e bisogno che sempre sia cauto & accorto i ogni suo fatto sauio & aueduto che da questi speroni non sia speronato troppo : siche sotto

ſpecie de bene facia male. ¶ Zelo de dio hano non ſecondo ſcientia: cioe feruore damore de dio hano molti: ma non ſecon ſcientia: cioe chiaro cognoſcimento & diſ cretiõe & humilita o quanti ne ſon oggi de queſti cotali: liquali fiaccono el collo ad ſe ſteſſi & anche ad altrui. Quella paro la che diſſe yheſu ad Piero: cioe reponi el coltello ne la uagina: percio che ogni ho mo chi offende col coltello ſera morto de coltello: ¶ La diuina prouidentia & inef fabile ſapientia ha ordinate & poſte tutte le coſe in ſuo proprio loco conueneuele & determinato: dal quale non deuene eſ ſere mutate ſenza ſua licentia & coman damento. Loco proprio del coltello non e il corpo del homo: ma la uagina: de la quale non deue eſſere tratto fore da ue runo homo ſenza comandamento & licẽ tia de chriſto. ¶ Et percio Piero doman do & diſſe a chriſto. Voli che percotiamo col coltello: ma Piero per una leuita de troppo zelo ouero che haueſſe la licentia o non ſi percoſſe. A li iudici ouero recto ri del populo e comandamento che mu tano & tragano fori lo coltello de la ua gina & pongalo nel corpo del homo ſe cundo la lege conceduta da dio: ꝑ toglie re la colpa come ſa nel corpo & per lo cor po del homo: adcio che tutto el populo non periſca. Et anche a li medici e conce duto chi tagli uno membro: adcio che nõ periſca tutto el corpo. A li altri homini non e comandato & conceduto che tra gano el coltello de la uagina & taglieno con eſſo in caſo de neceſſita & per conſer uare la uita corporale non potendo ne ſa pendo altramente fare ne fugire ne ſchif fare: & allora e licito percotere & occidere a li imperfetti: ma li perfetti ſe laſſano an zi occidere che uogliano percotere ouero per conſeruare la ſanita & togliere le mi ſerie corporale: & allora e licito percotte re & occidere non homini: ma altre coſe ouero animali cõceduti da la lege. Ogni homo el quale per altro modo ouero ca gione prende el coltello & percote ouero occide homo: ſe non fa uera penitentia ſara morto de coltello: cioe de la ſenten tia & diuina iuſticia: ogñi homo dunche reponghi el coltello ne la uagina & nel ſuo loco: E quello che diſſe chriſto ad Pie tro? Or non uoli tu chio beua lo calice cħ me dette el mio padre come dunche ſe a dempirano le ſcriture. Dando doctrina conſtringe ogni chriſtiano chi non uo glia uiuere altramente che come dicono le ſancte ſcriture: ſi che ſiano adempite da noi & per noi.

EVANGELIO:

Et toccando yheſu lorecchia de quello ſeruo ſi lo ſano.

FRA SIMONE:

Eſſendo yheſu ne le mane de colloro chí gli faceua quello uituperio & oue uano elli ad dare morte & paſſione & ello ſano lorecchia al ſeruo del pontifice de quelli crudeli ſacerdoti: or penſa tu chi legi la uirtu de la paſſione del ſaluatore yheſu. ¶ Anze che yheſu ueneſſe in queſto mon do & receueſſe paſſione & morte tutta la humana generatione era ſotto la ſigno ria del demonio. Ogni homo era ſordo & nullo intendeua la ſcritura de dio chiara mente ogni homo hauea lorecchia dritta tagliata & mozza: percio che nullo obedẽ ua perfettamente a dio: ſi che fuſſe digno de uita eterna. ¶ Ma dopoi che yheſu fu ligato come ladro flagellato crucifixo & morto come malfattore lorecchia dritta fu ſancta al homo peccatore ſeruo al prí cipe de li demonii: cioe per la uirtu & mor te de yheſu fu & e aperto & illuminato lo intelletto al homo che poſſa uedere & in tendere quello che deue credere intende re & amare & fugire & fare per hauere ui ta eterna. Et per la uirtu de la paſſione & morte de yheſu portata ne la memoria lomo po perfettamente ſeruire a dio ope rando quello che intẽde per la ſancta ſcri tura ſenza timore: anche con feruente de ſiderio deue ſoſtenere pene et morte per fare la uolunta de dio: ſiche uſciendo la nima del corpo ſubito poſſa intrare in ui ta eterna: laquale coſa non potero fare li antiqui ſancti padri: ne Noe: ne Abraam ne Iſaac: ne Iacob: ne ueruno de li altri: quantunche forono grandi amici de dio nanzi a la paſſione de yheſu: come el fe cero non ſolamente li apoſtoli deli diſci

puli de Chriſto: ma molte femenuccie Ioueni & fanciulli inamorati per amore de Ieſu. EVANGELIO: In quella hora diſſe yheſu ad coloro chi erano uenuti per pigliarlo or perche ſete uenuti con le ſpade & con li coltelli & con le lanze ad prenderme: or non ſon io ſtato con uoi continuamente nel tempio: or non me prendeſti & teneſti. Ma queſta e lora uoſtra & la potentia de le tenebre & tutto queſto e fatto perche fuſſe adempite le ſcriture de li propheti. FRA SIMONE: Lo modo el tempo: nel quale fu preſo yheſu moſtra & manifeſta piu la iniuria el uituperio quando ad modo de ladro de notte fu preſo & ligato. Ma quali che dentro era ne li loro mali animi el tẽpo del malefare lo manifeſta. ¶ Andarono de notte: percio che colui chi fa lo male o ha uolunta de male fare: ha in odio la luce & li animi deprauati & furioſi nõ poſſono tenere la furia & non ſon contẽti & non ſe ſattolla de le pene & de la morte altrui: ſe non la uedono con li occhii. Tali erano quelli peſſimi principi deprauati & doctori de quello doloroſo populo de li Iudei quando non eſſendo contẽti de mandare ad prendere yheſu eſſi perſonalmente uolſe andare & uedere quella crudelta tali ſon oggi molti. EVANGELIO: La multitudine ouero famiglia & li tribuni & li miniſtri & li meſſi de li Iudei preſeno yheſu & lo ligaro: & uno Iouene di loro ueſtito ſolamente de uno mantello andando de po Chriſto fu preſo da quella fameglia: & ello laſſo el mantello & fugite nudo. FRA SIMONE: Li ſerui de li ſubditi chi ſeruono & obediſcono al ſignore loro quando male comanda non ſono excuſati anzi ſon iuſtamente da eſſere repreſi & condemnati a tanto ſon da eſſere tenuti piu rei quanto con magiore uolunta obediſcono & ſeruano. ¶ Or penſa tu chi legi come yheſu tuo ſaluatore ne le ſue tribulatione e abandonato da li ſoi diſcipuli: liquali hauea tanto amaeſtrati & inamorati & fatti cauti & ſoliciti de quello che doueua aduenire & elli haueano promeſſo de perſeuerare inſino a la morte: o quanto e da temere uedendo coſi grandi baroni cadere & anche e da penſare quante ueſte haueano li diſcipuli de Chriſto quando luno de loro uolendo fugire laſſando el mantello remaſe nudo. Ad noſtra grande confuſione tutte queſte coſe forono fatte el Iouedi ſancto. EVANGELIO.

Preſo & ligato Chriſto lo menarono prima ad Anna ſocero de Cayfas principe in quello anno. Queſto Cayfas era colui elquale dede conſiglio a li Iudei dicẽdo Ad uoi e biſogno che mora uno homo adcio che non periſca tutto el populo. FRA SIMONE Laſſo ad te anima chriſtiana ad contemplare & ad penſare come quella ſpietata & crudele gente per la notte menaua quella luce: laquale illumina ogni homo chi uole eſſere illuminato de uera luce & come ello andaua ad modo de uno agnello ligato & menato al macello: EVANGELIO:

Et Cayfas domanda yheſu de li ſoi diſcipuli & de la ſua doctrina. Et yheſu reſpoſe & ſi diſſe Io predicato paleſemente al mondo. Io ho ſempre inſegnato & admaeſtrato ne le ſinagoge & nel tempio: & nõ ho predicato ne amaeſtrato ueruna coſa occultamente? Or perche tu me domandi domanda colloro chi me hanno oldito quello chio ditto: percio che elli lo ſanno bene. FRA SIMONE: Attende tu chi legi & penſa la doctrina de Chriſto adornata de hmilita: laquale doctrina: aduenga che ſia diuina: nientedemeno ha uoluto che ſia examinata & prouata per Iudicio humano. Doctrina & conſiglio celato non e ſenza ſuſpitione. Doctrina che tema eſſere manifeſta & publica & reprẽſibile & uitioſa: ma quella doctrina e laudabile: laq̃le ſẽpre e ſegura e apparecchiata de eſſere a la ꝓua & reſpõdere uolẽtieri quando e biſogno ad qualunche domanda la uerita. Queſta cotale doctrina ſempre e da eſſere oldita in ogni loco & tempo & per ogni modo occultamente & paleſemente. In ogni loco ſempre e ſana &

uera: & sempre e tale come la lucerna. Alcuna fiata a poche persone luce in loco secreto: aduenga che quando da la sua parte sempre uoria dare lume a molti & in loco manifesto. Et cosi Christo alcuna fiata secundo la uerita de tempi & lochi & de le necessita che occurreuano insegnaua & amaestraua li discipuli in secreto con intentione & uolunta che fusse manifesto cio che diceua. ¶ Questa doctrina & ogne altra simile ad questa se deue seguitare receuere & seruare. Ma quella de colloro chi sempre uano cercando lochi secreti & oculti per potere seguramente parlare & dire cioche uogliono quasi giamai dire ne che sia ditto palesemente ad altre persone quello che dicono in secretto e da fugire come excomunicato percio che e contraria a la uera & lucente doctrina de Christo che disse Io ho sempre predicato & admaestrato palesemente ne le sinagoghe nel tempio doue se raduna tutto el populo & ueruna cosa non ho dita ocultamẽte: cioe ueruna cosa chio habia ditta o predicata ho uoluto che sia manifestata. Vnde unaltra fiata disse a li soi discipuli: cio chio ue dico in secretto predicate palesemẽte sopra li tetti. ¶ Questa doctrina da qualunche persona bona o meno che bona se predica se deue receuere obseruare & obedire: & ogne altra doctrina desimile ad questa: quantunche para sancta la persona che la predica che la amaestra se deue fugire come falsa & diabolica. EVANGELIO:

Dicendo questo yhesu uno de quella pessima fameglia si gli dete una guanciata dicendo cosi respondi al pontifice.

FRA SIMONE: Pessimo e quello seruo chi combatte piu per lo signore che per la uerita. Pessimo e quello seruo chi percote altrui anzi che gli sia ditto. Pessimo e quello seruo chi percotte & offende ueruno Innocente etiamdio se gli fusse comandato dal suo signore. Pessimo e quello seruo chi male facendo cerca la gratia del signore guaie ad quelli serui liquali per amore del signore suo fanno male. Guaie a li serui chi seruano & adempino li mali comandamenti. Veracemente non e da dubitare che tutti quelli chi per gracia & honore del signore fanno iniuria & offesa ad coloro chi non la meritato iustamente perda la gloria & lo honore de uita eterna. ¶ Ma attende tu chi legi che senza dubio ueruno la facia de Christo percote & dagli la guanciata qualunche nega la uerita: & qualunche offende la innocentia & la purita laquale receuete nel baptismo: ¶ Or che respose yhesu al pontifice se non bene & uerita: laquale nego el male seruo dandogli la guanciata: Ma li animi furiosi & deprauati sempre usa uiolentia non ragione & con fatti non con ragione uole reparare & parlare disputano. Ecco che yhesu parlando sanctissimamente e represo & corretto come se hauesse male parlato & male fatto. ¶ Et ello manifestamente sostenne & porto per abbatere la nostra audatia & superbia & introducere in noi humilita che portamo mansuetamente quando siamo represi & corretti etiamdio falsamente. Ma considera & contempla tu chi legi la mansueta patientia de yhesu & perfetta sapientia de la sua responsione quando disse ad colui chi lo percosse. Sio ho male parlato rende testimonio del male. Se io ho parlato bene perche me percotetu: & dame le guanciate a iudicio uole stare col seruo. Colui chi e signore del cielo & de la terra & iudice de li morti & de uiui de iusti & de peccatori seguramente domanda testimonio contro ad se colui chi sente in se pura conscientia & non teme la malitia colui chi possede la innocentia. ¶ Qualunche e discipulo de yhesu mire se sue parole: anze che le dica & li humili soi sermoni anze che parli: adcio che li possa seguramente cõmettere & examinare etiamdio a li inimici. ma o maestro pchetu ñ apparecchie laltra guolta ad colui chi te pcote secõdo che tu admonesti li toi discipuli dicẽdo. Se uno te pcote una mascella

aparecchiagli laltra or feristi tu cōmosso et turbato nel animo et tediato et sdignato dicendo: perche me percoti. Certo non e da credere che lo signore fusse male cō mosso ne turbato: ¶ Anche ne le sue parole se manifesta la sua grande sapientia et patientia et charita. Magna uirtu e ad sostenere con animo quieto et non turbato le iniurie et le pene senza lamentatione et mormoratione: ma magiore uirtu e per iusta reprensione trare ad benefare: colui chi fa male quando lamore de la charita e seruato nel animo el proximo compunc to de la benignita reprensibile. ¶ Magna perfectione de uirtu sie dicere le parole de salute ad colui chi perseguita senza cagione e percotere con amore colui chi sostene persecutione: EVANGELIO

Et anna mando yhesu ad Cayfas pontifice & Pietro & unaltro discipulo seguitauano da longo yhesu & quello discipulo era noto o cognoscente del pontifice: & intro con yhesu ne la sala del pontifice & piero staua de fori a la porta & quello altro discipulo usscite fore & parlo a la portanaia & quella lo lasso intrare dentro. Et intrato Piero dentro sedeua de fore ne la corte ouero chiostro con la fameglia del pontifice per uedere Christo: Et acceso el foco nel mezo de la corte & intrando tutti intorno Piero era in mezo de loro. ¶ Et uno portinaro uedendo Piero sedere al foco ad scaldarsi & mirandolo i facia disse? Or non se tu de li discipuli de yhesu: cioe de costui chi e preso. PRIMA NEGATIONE. Et Pietro nego Christo nanze ad tutti colloro dicendo. Femena io non son quello che tu dici: & non cognosco yhesu & non so quello che tu dici & ussci fora de quella gente infino a la porta el gallo canto. Et uolendo Piero usscire fora de la porta unaltra seruitiale lo uidde & disse ad colloro chi erano li. Et costui era con yhesu nazareno. E stando uno poco unaltra si lo uide? & tu de coloro sei chi era con yhesu? & quelli altri disseno ad Piero or non sei tu de li soi discipuli. SECONDA NEGATIONE:

Et Piero unaltra fiata el nego iurando dicendo. Non so ne cognosco quello homo che uoi dite: & stando uno poco fatto interuallo per spatio quasi de una hora uno altro seruo de Cayfas pontifice: cioe uno cognato de colui alquale piero taglio la orecchia affirmaua dicendo Veracemente costui era con yhesu or non te uiddi io nel orto con lui & li altri chi erano li & anche disse. Veracemente tu sei de li soi discipuli: percio che tu sei galileo & la tua loquella te manifesta.

TERTIA NEGATIONE:

Et Piero ancora unaltra fiata nego & comencio ad iurare dicendo: Io non cognosco questo homo che uoi dite: & anche negando Piero continuo el gallo canto una altra fiata. ¶ O tu chi legi pregote pensa bene in quanto male e magno profundo po lomo descendere & cadere che per una piccola parte de questa uita temporale nege tutta la uita eternale. Et reuolgendose el signore guardo piero: & Piero se recordo de la parola del signore chi disse Inanze chel gallo canta do fiate tu me negarai tre uolte. Et usscite fore Piero & piāse amaramente. FRA SIMONE:

Cantando el gallo: & stando Christo tra el uituperio & li tormenti Piero sguardato da Christo benignissimamente usscite fore & pianse amaramente. Abandonare se deueno li occhi de peccato: liquali te inducono ad peccare. Vssce de fore colui chi ha peccato dentro. Vsscire fore & assci oglierti & partire da le cose & persone a le quale sei male ligato per disordinato & corroto amore. Et meglio e usscire fore che stare ne le case de le male persone. Et ueracemente meglio e andare peregrino per lo mondo che habitare & conuersare con le persone incorrigibile & maligne. Et ragioneuelmente pero piange amaramente: percioche ueruna cosa e piu amara che negare Christo dolce uita & tu quā do mortalmente peccasti christo ne gasti. EVANGELIO: Li pricipi đ li sacerdoti & li rectori del populo e tutto el cōsiglio đ iudei cercano falsi testimonii cōtra a yhesu: siche fusse morto e nō trouato aduega cħ molti ādaua e diceua falso testimonio ma

loro testimonio non era conueneueli. Vltimamente uene dui falsi testimonii dicendo. Costui disse. Io destrugero & guastaro lo tempio de dio & lo refaro in trei di. ¶ Et leuandosi suso el summo pontifice de li sacerdoti in mezo de loro domando yhesu dicendo: or non respondi tu ueruna cosa ad costoro chi dicono tante cose contro ad te. Et yhesu tacendo non respondeua ueruna cosa. El principe de li sacerdoti domando unaltra fiata yhesu dicendo. Io te coniuro per dio uiuo che tu me diche uero: se tu sei christo figliolo de dio benedetto. FRA SIMONE: yhesu cosi scongiurato se despose de respondere dando ad noi exempio & admaestramento che quando semo domandati & adiurati per dio debiamo resdondere & non tacere la uerita. Ma nanze che christo respondesse in poche parole scoperse le parole de Cayfas. EVANGELIO. Et disse a loro. Se io ue respondo & dico la uerita so che uoi non me credete: et se io ue domando a uoi non me responderete ne me lassarete. FRA SIMONE: Quasi dica in uano & malitiosamente domanda colui chi non uole credere a la uerita: percio che e subito a la falsita & a la infidelita e perduta a la fede nulla bona cosa se po fare tra li homini e a questa maledetta & damnata barba: cioe de la infidelita ouero incredulita procede & uene el nō credere ad colui chi lo domanda: & se giamai fu si e oggi che poco o niente tanto e cresciuta la falsita & multiplicata la infidelita. EVANGELIO: Ma io ue dico in uerita disse Christo che oggi mai me uederete sedere da la dritta parte dela uerita de dio & uenire nele nebule del cielo Et colloro disse con animo furioso. Tu dunche sei figliolo de dio: & yhesu disse. Et uoi dicete percio chio son. FRA SIMONE: Quasi dica con quello animo & intentione & amore & fede questo dite uoi el sapete: ma io ne so meglio de uoi. Nientemeno con qualunche animo o intentione uoi lo habiate ditto: uoi hauete ditto el uero: pero chio son. EVANGELIO: Alhora el principe de li sacerdoti se straccio li uestimenti in petto dicendo. El lo ha bene extimato or che e bisogno de altro testimonio uoi hauete oldita la biastema. FRA SIMONE: Sempre a li animi deprauati fu & e inimica mortale la uerita & uerita manifestata conuerte in furia & conturba li animi deprauati & la paciētia & la uirtu del iusto & mansueto e pena & stimulo al furioso. ¶ Ecco che lo principe de li sacerdoti uedendo la uerita senti magiore furia de fiāma nel core & diuiso da la charita nel core diuide & straccia li panni nel corpo. EVANGELIO: Et colloro tutti resposeno & disseno Digno e di morte: Or perche cercamo & uogliamo altri testimonii noi hauemo oldito da la sua bocca la biastema. FRA SIMONE: Or mira con li occhii del core anima christiana & armate de la paciencia de Christo. Mira la iustitia abbatuta: mira la uirtu sconfita. Mira la ragione caduta siche li maestri & doctori tutti sauii antiqui se concorda insiemi a la morte del iusto senza colpa & nullo homo se troua che uoglia adiutare & a duccare la innocentia & la purita. ¶ Quando dunche tu christiano contra de iustitia & de ragione te fosse fatto iniuria & dispetto da li deprauati homini senza tua colpa recordate de quello angelo come staua mā sueto & humile tra li lupi insatiabili senza defensore. EVANGELIO: Et alcuni comenciaro ad prendere yhesu & sputarli ne la sua faccia & lauargli li occhii & percoterlo con li pugni & con le guanciate dicendo. Prophetiza & diuina chi te percotte. FRA SIMONE: Alcuni come cani rabiosi & lupi insatiabili nanzi che yhesu morto desiderando de sattolarsi de le sue pene comenciaro ad sputare ne la facia de yhesu come de uno uilissimo ribaldo rendendogli male per bene per cambio quando fece el luto cō lo sputo & illumino uno loro ceco: & egli gli sputano ne la facia: & uelano li occhi tali son & simili ad costoro molti & molte oggi si pessimi & deprauati che uolentieri uorebbeno non essere ueduti peccando: & che etiamdio non li potesseno ne

cognoscere ne uedere & pensano come questi pessimi iudei de potere coprire li occhii a dio con fascie de ignorantie: si che non ueda li loro mali. ¶ Et perche idio nõ fa uendetta & non punisse alcuni pessimi de ogne cosa pensa & crede che habbia li occhii uelati si che non ueda lume. ¶ Et perche alcuna fiata tene li occhii chiusi crede che sia cieco: ma la loro iniquita si li inganna. ¶ Vnde dice dauid propheta. O pazi ignoranti intendate & sapiate & diteme. Or colui chi fa lorecchie altrui or non credete che habia orecchie & olda Et colui chi fa li occhii altrui or non credete & pensate che habbia occhii & ueda Ma inuerita lo signore dio sa le cogitatione de li homini che son uane. Vedi & pensa anima christiana come per te christo figliolo de dio e mandato uilmente da uno pontifice ad uno altro cioe da Anna a cayfas & male tractato & pegio gouernato da luno & da laltro ligato non per forza ma liberamente per tuo amore ¶ Vede & pensa ma non senza dolore & pianc̃to come oggi e cacciato christo pouero e uilato & despregiato da li falsi christiani & specialmente da li falsi prelati & falsi chierici & religiosi & doctori de la sancta madre chiesia: liquali fano beffe & dispregiano la uilta & la pouertade christo: cacciando da se li serui de christo poueri & uili secundo el mondo & dandosi per ogne uia & modo che possono a la põpa & a la gloria del mondo. Or come po essere senza dolore & pianto quella anima & quello core elquale fidelmente pensa & manifestamente uede che quasi tutti li prelati & rectori de la chiesia de christo liquali degono essere padri & gouernatori de li poueri: cioe de le rendite & de li fruti de le chiesie & elli son gouernatori & ingrassatori de caualli & de bastardi. Or che leticia po hauere quella anima la quale pensa & manifestamente uede li monachi & li religiosi iñ ogne religione stare in loco de li apostoli de christo & per seguitare & despregiare la pouerta & la uilta de christo & de li apostoli: & mostrare in tutta la sua uita costumi pompa & gloria mondaña. ¶ Et bene che alcuñi predicando laudeno la pouerta & la uita & la hũilita de xpo. Niẽtemeno cõ la uita & cõ le ope si la perseguita & caccião da loro case quanto possono. ¶ Tutti costoro & loro seguaci son figlioli non de christo ma de questi pessimi pontifici discipuli de antechristo. ¶ Queste cose dite de sopra forono facte lo uenerdi ad notte.

EVANGELIO: La matina per tempo radunato & fatto el consiglio li principi de li sacerdoti & de li doctori & li magiori del populo & tutta la loro multitudine contra ad yhesu si lo ligaro & menarono a Pilato & elli non intraro ne la casa & ne la corte de Pilato per non rompere lantiqua loro usanza.

EXPOSITIONE: Li iudei credendo che perlongare la morte de christo fusse periculo de poi che nel consiglio era deliberato che per ogni modo fusse morto: & non hauẽdo signoria de poterlo fare: impero che la signoria era tutta de lo imperio de Roma si lo dedero a Pilato: elquale era uicario de lo imperatore in Ierusalem. Et e da credere & pensare che li loro animi deprauati & dal diauolo stimulati non lassaro dormire li loro dolorosi corpi in quella notte credendosi sattolare de le pene & morte de christo. ¶ Et uedete che fa la diabolica ira che uolendo nocere & fare male ad altrui nanze fa male ad se stesso. Et non po far male ad altrui che non faccia male ad se non solamente ne lanima: ma etiamdio nel corpo. Et pensate anche grã de cecita de quelli pessimi Iudei chi non uoleua intrare in casa de Pilato el di de la pasqua per non rompere la usanza antiqua: la quale era che nullo Iudeo in di de pasqua intrasse in casa de pagani. Ma nõ temeua de rompere el comandamento de dio: el quale e che nullo occida ne dica falso testimonio contra al proximo. Tali son oggi molte persone simile in colpa & in pene se non se conuerteranno a quelli pessimi Iudei liquali studiano de seruare le usanze de li homini: & non teme ne uergogñase de rompere li comandamenti de dio. EVANGELIO

Et Pilato ussci fora a li Iudei. FRA SIMONE: Et fecese fora a li Iudei: siche lo potesseno uedere sapendo che Christo era menato al suo pretorio: cioe ad quello lcco doue el iudice con li altri sauii examinaua li malefattori: & li Iudei aspettauano. ¶ Et Pilato si come e ditto experto ne le questione & ne li iuditii domando li Iudei & disse. EVANGELIO: Or quale accusa fate contra ad questo homo: elquale me hauete menato: & li Iudei resposeno & disseno. Se ello non fusse malefattore non te lo haueriano menato ne dato ad iudicare. FRA SIMONE: Pilato mostro in questa parte non essere contento de la proposta loro aduenga che lo euangelista non lo scriua anche domando che dicesse piu apertamente se elli haueano a dire alcuna cosa contra a questo christo: conciosia cosa che le lege de lo imperio de Roma non iudica ne cõmanda ueruno homo se non ha confessato & prouato nominatamente el suo peccato & maleficio: si che per le false & maledette lingue: adcio che nou paresse che uenesse meno subito hebbeno trouata la falsita & disseno. EVANGELIO: Noi hauemo trouato che questo male homo ha ingannato & posto in errore tutta la nostra gente & ha ditto che non se deue dare lo datio al imperatore & che el lo e re. FRA SIMONE: Vedi quanto era questi animi deprauati & ingannati dal diauolo diceua & chiamaua ingannatore colui chi e conuertitore & conducitore de le anime a dio non hauea ingannata la gente yhesu anze liberata dal diauolo & da molti mali: non haueua ditto che non se desse el datio al imperatore anze che se desse a dio quello che era de dio & quello che era del imperatore se desse al imperatore: secundo la iusta lege per mantenere la iusticia & non se fece re: anze lo fugi quando el uolseno fare re: ma li homini furiosi serui del diauolo non se curano se dicono uero o falso. EVANGELIO: Disse Pilato a li Iudei prendetelo uoi & pigliatelo & iudicatelo secundo la uostra lege. FRA SIMONE: Vedendo & cognoscendo la curiosa inuidia & la inuidiosa curia de li iudei uolendo Pilato essere senza colpa nel iudicio de yhesu contenente disse pigliatelo & iudicatelo secundo la uostra lege. EVANGELIO: Disse li Iudei a Pilato a noi non e licito de iudicare ueruno homo ad cio che fusse adempita quella parola: la quale disse christo significando de quale morte douea morire quando disse a li soi discipuli. Ecco che noi andiamo in Ierusalem & io sero tradito a li principi de li sacerdoti & elli me daranno in mane de li pagani ad farsene beffe & flagellarmi & crucificarmi. Allora iuda uedendo che haueua tradito Christo & uedendo che era damnato pentendosi rendi quelli trenta grossi: liquali hauea hauti del tradimento da li principi de li sacerdoti & dicendo lo ho peccato & fatto male tradendo el sangue iusto. ¶ Et colloro disse: or che me fa se tu hai male fatto tu lo doueui uedere prima: Et Iuda gietto li grossi nel tempio & partisse & ando & impiccose per la golla. Et li principi de li sacerdoti preseno quelli grossi & disse. Non conuene che siano posti in corbona: cioe ne la casa de la comunita: percioche e pretio de sangue Et radunato lo consiglio comparo de q̃lli dinari uno campo per sepelire li peregrini & per questa cagione quello campo e appellato achaldemach: cioe campo de sangue insino al di de oggi. ¶ Allora fu adempita la prophetia de Ieremia propheta: elquale disse. ¶ Et prenderanno li trenta denari apprezzando el precio elquale fu appretiato da li figlioli de Israel & dirolo per lo campo come dispuse a me el signore. EXPOSITIONE. Io non cognosco ueruno homo ne iusto ne peccatore: elquale legendo ouero oldendo queste parole non douesse tremare el fecato el pulmone el core & tutte le interiore considerando che Iuda chiamato & eletto da christo a la sua scola & al suo discipulato & apostolato: alquale dete potesta de christo de cacciare li demonii & liberare li infermi & fare miraculi & per la maledetta auaritia uendete christo elq̃le

hauea confeſſato & predicato che era fi-
gliolo de dio & ſopra tuto q̄ſto pegio che
pentito de tanto male ſe deſpero: & deſpe
rato ando & impiccoſſe per la golla. Qua
le e dunche quello che ſeguro poſſa eſſere
in queſta uita. O quante naue nauigano
per queſto mare carche de prete pretioſe
& di oro & de argento & de molte nobile
coſe: & nanze che giongano al porto ſub
merge: & alcune quaſi preſſo nel porto.
Et percio diſſe lo apoſtolo ſancto Paulo
Vedete fratelli come uoi andate cauta-
mente non come ſtulti: ma come ſauii: p-
cio che ſe li mali di el ꝓpheta Dauid dice
Seruite al ſignore con timore & realegra-
teui ad lui con tremore: quaſi dica: Per-
cio che anche non hauete la chiaue del pa
radiſo: ſiche potiate eſſere ſeguri. EVAN
GELIO: Pilato ancora unaltra fiata in-
tro nel pretorio: cioe nel loco de la exami
natione & del iudicio de li malifattori &
yheſu ad ſe: & yheſu ſtaua nanzi al iudice
FRA SIMONE Pilato oldi le acuſe &
la importunita de quelli peſſimi iudei de
libero de procedere ordinatamente ſecun
do la lege: & non fu anche de le due accu
ſe che faciano li Iudei de una ſola uole ex
aminare & ſapere da Chriſto el uero.
EVANGELIO: Et ſi lo domando & diſſe
Se tu re de li Iudei? Reſpoſe yheſu & diſſe
a lui. Di tu queſto da te o altri hanno dit
to ad te di me? Reſpoſe Pilato. Or ſon io
Iudeo. La gente tua & li pontifici me te
hano dato ne le mane: or che hai tu fatto
FRA SIMONE: Quaſi dica. Se tu non
diceſte che tu ſei re come dicono coſtoro
chi te accuſano: dunche che haſtu fatto:
che tu ſei uenuto in tanto odio de li iudei
Et ſe tu non ſei re ſecundo che moſtra li
toi coſtumi deſpregiati & uili al mondo
che ha tu fatto contra a la tua lege & con
tra a li pontifici & ſacerdoti chi te hanno
condutto & menato in queſta miſeria.
EVANGELIO: Reſpoſe yheſu. Lo re-
gno mio non e de queſto mōdo. Se fuſſe
de queſto mondo certamente li mei ſerui
& miniſtri combatteriano chio non fuſſe
tradito da li Iudei: ma hora el mio regno
non e de qua. FRA SIMONE: Percio ch

ogne coſa che e in queſto mondo e con-
cupiſcentia de carne & concupiſcentia de
occhii & de ſupbia de uita: or penſa & repē
ſa tu chi legi ouero oldi q̄ſta examinatiōe
& diſputatiōe che fa Chriſto cō Pilato: &
uedi & cōtēpla come ſta yheſu denāzi a Pi
lato: or come ſtaua come uno male fatore
denanti al Iudice per eſſere domandato
ad rendere ragione con quale animo ello
ſtaua con lo animo Immobile & conſtan
te & ſenza turbatione apparecchiato ad
receuere la ſententia de la condemnatio
ne non de la deliberatione: con quale co-
re ſtaua col core alegro & uolenteroſo
piu de eſſere condemnato che liberato
ogne coſa poſtponendo a la noſtra ſalute
con quale uolto col uolto lucente pieno
de honeſta & de leticia ſenza ira ſēza tur
batione & ſenza uergogna: come ſtaua
come pouero homo ſenza aduocati ſen-
za parenti ſenza amici & ſenza adiuto-
rio de denari: percio che Ioſep ſpoſo de la
madre: elquale era chiamato & reputato
ſuo padre gia era morto: & la madre an-
che non era uenuta al pretorio de Pilato
& era poueriſſima: ſi che non lo haueria
potuto recomprare per dinari. El prophe
ta Dauid hauea longo tempo nanzi pro-
phetato & ditto in ſua perſona el ſignore
me receuera & aſſaltara: percio chel mio
padre & la mia madre me hanno abando
nato. Staua yheſu ſolo denanze dal iu-
dice ſenza amici & cognoſcenti dicendo
al padre celeſtiale. Tu hai fatto de longo
da me li mei cognoſcenti & li amici de la
mia miſeria. ¶ Receuete dunque uoi chri
ſtiani da Chriſto forma & exempio de cō
ſtantia & de fermeza de animo de perfet
ta pacientia: & non ue uergognati quan-
do ſeti menati al iudicio ſenza colpa: ue-
dendo el creatore & liberatore del mon-
do eſſere menato & condemnato come
malefattore. Et attendete & intendete
quello che Chriſto dice che lo regno ſuo
non e de queſto mondo: doue ſe demo-
ſtra & da ad intendere chiaramente che li
amatori de queſto mondo nō ſon del ſuo
regno celeſtiale. EVANGELIO: Diſſe
Pilato ad yheſu: dūche ſe tu re diſſe yheſu

Tu lo dici chio ſon re: FRA SIMONE.
Vedendo Pilato che Chriſto diceua che
era re: ma nõ de queſto mõdo penſo o for
ſe diſſe. Se lo regno tuo nõ e de q̃ſto mon
do perche ueniſti ĩ q̃ſto miſero mondo &
percio ſubgionſe & diſſe yheſu. EVAN-
GELIO: Io adcio ſon nato, e ꝑcio ſõ uenu
to in queſto mõdo ꝑ rendere & dare teſti
monio a la uerita & ogni homo chi e de
uerita & de la uoce mia. FRA SIMONE
Dio hauea creato el mõdo & le coſe uiſi-
bile che ſon ĩ queſto mõdo ad uſo: & le co
ſe ĩuiſibile hauea create ad amare: ma lo
mo col animo deprauato & ꝑuerſo hauea
ĩ ſe medeſimo cõuertito & mutato lo ſuo
amore & guaſtato & corroto lordene ĩ ſe
de le coſe create & ordinate da la ſapien-
tia de dio amãdo quelle coſe lequale do-
uea uſare & nõ amãdo quelle coſe lequa
le douea amare cõtra a laq̃le falſita & er-
rore dice lo apoſtolo ad quelli de corĩthia
& ad tutti li chriſtiani. Non contemplate
ne amate queſte coſe uiſibile: ma q̃lle che
ſon inuiſibile: percio che q̃ſte uiſibile ſon
tẽporale & poco tẽpo durano: ma le coſe ĩ
uiſibile ſon eterne & non poſſono uenire
meno. ¶ Falſita & errore e mutare la na-
tura & lordene de le coſe: el comãdamẽto
fatto dal magiore. Cõtra ad q̃ſta falſita &
errore uenne xp̃o ad dare teſtimonio a la
uerita ꝑ uita ꝑ coſtumi & ꝑ doctrina ad-
cio che lamore & luſo nõ fuſſe mutati dal
ſuo ordine ouero loco: ſiche luſo iuſto &
neceſſario fuſſe ne le coſe uiſibile: & lamo
re fuſſe fermo a le coſe ĩuiſibile de laltra
uita: cioe a le uirtude & a la gloria de ui-
ta eterna. EVANGELIO: Ogni homo
chi olde la uerita olde la uoce mia. FRA
SIMONE: Queſta parola dechiara la pri
ma ditta de ſopra. Diſſe de ſopra yheſu Io
percio ſon uenuto nel mõdo per rendere
teſtimonio a la uerita: cioe q̃lla uerita: la
q̃le informa & amaeſtra lomo ad fare ui-
ta uirtuoſa: per laq̃l e poſſa acquiſtare ui-
ta eterna: & ꝑ rendere teſtimonio a ſe me-
deſimo: elquale e uerita & ꝑ amore cõmo
ſo & cõceputo: & ꝑ coſtumi & ꝑ opere na-
te nouamẽte illuminato & amaeſtrato &
cognoſcẽdo lo ĩganno celato ne la falſa
apparẽtia & uanagloria del mõdo: & la
amaritudine coperta & mancata de falſa
dolceza de queſta uita: & la dolceza uera
de la uirtu coperta ne le tribulatione de
queſto mõdo olde la uoce de chriſto: cioe
crede a chriſto: obediſſe a chriſto & ſegui-
ta chriſto. La uoce de chriſto ſie lo euan-
gelio de Chriſto: per laquale uoce conti-
nuamente grida & chiama per la uoce de
li predicatori: con laquale uoce diriza le
anime deſuiate perdona a li peccatori pen
titi: promette uita eterna a li iuſti oratori
chiama & ſalua li electi & damna li incor-
rigibili obſtinati: de laquale uoce dice el
propheta Dauid a tuti li peccatori. Se uoi
hauete oldita oggi la uoce de dio non uo
gliate indurare el uoſtro core. Oggi ſi e il
tempo dopoi inqua che chriſto uenne in-
ſino al fine de queſto mondo: nel quale
tempo la ſua uoce ſempre grida & chiama
li homini del mondo per lo miſterio de la
croce & per la uita uirtuoſa: adcio che fini
ta queſta uita mortale ſi li cõduca a la ui
ta eternale. ¶ Non diſpiaque a Pilato la
parola de la uerita: laquale piace ad ogni
homo o bono o reo che ſia: percio la ueri-
ta tra tutte le altre uirtu ha queſta ſingu
lare proprieta & conditione che etiamdio
el ſuo inimico ama & lauda ogni homo
chi fa male e inimico de la uerita: & non
demeno aduenga che elli uoglia ingana-
re & dire boſie: non dimenonon uole eſſe
re ingannato ne che gli ſia dito boſia ne
falſo. Et quantunche el ſignore ſia reo ſẽ-
pre uole & ua chiedendo la uerita ne li ſoi
ſerui: & quantunche ſia fallace & reo lo-
mo uole & delettaſe hauere el figliolo &
la mogliere & tutta la fameglia uerace &
che ſempre gli dica la uerita & piu e ama
to uno fidele ſeruo: quantunche ſia ſozo
del corpo che uno buſiardo & mentitore
& quantunche ſia bello & breuemente
parlando ogne coſa chiama la uerita cõ
deſiderio & amore. Et percio Pilato oldẽ-
do da Chriſto che ello era uenuto a dare
teſtimonio a la uerita & ogni homo chi
olde la ſua uerita olde la ſua uoce: penſe
& ripenſe queſta parola nel ſuo core & eſ
ſẽdo tratto & alattato da lo amore d̃ la ue

rita de la dolceza de la sua uoce domãdo & disse ad yhesu. EVANGELIO. Or che e uerita. FRA SIMONE: Nõ parue ad pilato ouero oldite giamai tale parlatore & cõpito dicitore de qllo che hauesse a dire quale era yhesu. Et forse che le parole de yhesu cosi bene pesate & poste ne le bilancie del core toccaua la sua mẽte: & percio domãda & dice che e uerita? & se ello hauesse aspettato la resposta de christo forsi che haria creduto & credẽdo serebbe conuertito ad christo: & senza dubio serebbe rebellato da lo imperatore e lassato ogne signoria & fatto seruo e discipulo de christo: ma perche pilato nõ fu digno de aspetare & oldire la parola de christo ꝑ resposta chiaramente noi el sapiamo: aduenga che possamo intendere & uedere alcuna cagione: laqle po essere questa che mẽtre che pilato domandaua & examinaua christo nel pretorio el populo specialmẽte el principe & li doctori & li loro antiqui & magiori del populo gridaua stimulando pilato chi se affretasse tosto ad dare la sententia dubitãdo che christo nõ inganasse pilato con le sue parole. Et pilato pensando & uolendo liberare christo: cõciosiacosa che gli paresse innocente nõ aspetto la resposta da christo. EVANGELIO. Ma hauendo ditto pilato ad christo. Or che e uerita subito usscite fore a la fenestra a li Iudei & disse io nõ trouo ueruna cagione di morte in qsto homo. Et li Iudei piu & piu gridauano dicẽdo Ello ha cõmosso & inganato tutto el populo insegnando & dando noua doctrina ꝑ tutta la mõtagna de Iudea comẽciãdo da gallilea ĩsino qui FRA SIMONE: Certamẽte li Iudei diceuano el uero ma con falsa ĩtentione diceua bene: ma con falsa & pessima uolunta Et quella cosa: laqle era de grãde uirtu ello la ꝓponeua denanzi a pilato come iudice de grãde iniquita dicendo ello ha comosso tuto el populo. ¶ Veracemẽte ello ha cõmosso tutto el populo ne la mente: ñel core per la profonda & alta & dulcissima uirtu de doctrina: laqle cõfermo con perfette opere. Cõmosse el populo cõ la uirtu de grandi miraculi tali quali nullo homo hauea fatti na nzĩ ñe fece poi ñe fara Comosse el populo & trasse li animi humani a fede ad sperãza & ad amore de uita eterna comenciãdo a fare & ad ĩsegnare noua uia: cioe ꝑ pouerta uoluntaria & lieta per uirginita perpetua a dio cõsecrata ꝑ passione morte & croce desiderata cõ feruore mõstrãdo ꝑ qsta uia scala & ñon per altra potere intrare ne lo regno celestiale: & ñullo altro potria questo fare senõ yhesu elqle cõmoue tutto el populo & anche tutto el mondo come quãdo & quanto uole. EVANGELIO. Pilato oldendo gallilea domãdo se yhesu fusse de gallilea & sapendo che de ragione era sotto la signoria de herode elqle era ĩ quelli di in Ierusalẽ si li lo mando. FRA SIMONE: Pilato fu cõtento de hauere cagione de mãdare yhesu ad herode con elqle era in discordia per alcuna cagione si per nõ essere culpabile de la morte de christo essendo iudicato & sententiato da herode: & si anche per pacificarsi con Herode mandandogli uoluntariamente christo: elquale era de sua ragione & de sua signoria & ꝑ diuina dispensatione Herode era allora ĩ Ierusalẽ ad compimento de la passione de Christo ad cõpimento de la uerita & ad testimonio & ad cõfusione de li iudei: ꝑcio che etiãdio herode non trouo cagione de sententiare & punire christo. EVANGELIO: Herode uedẽdo yhesu fu molto alegro: ꝑcio che hauea desiderato lõgo tempo de uederlo: hauẽdo oldito molte cose de lui & aspettaua & speraua de uedere alcuno miraculo fatto da lui. Herode domando yhesu de molte parole: & yhesu nõ respõdeua alcuña cosa. ¶ Et li principi & li sacerdoti & li doctori stauano feruẽtemente ad accusare yhesu. Herode cõ tutta la fameglia de la sua corte se fece beffe de yhesu: & fecelo uestire de una ueste biãcha & remãdolo a Pilato: & in qllo di Herode & Pilato deuentarono amici: liquali erano inimici insieme. FRA SIMONE: Vedẽdo yhesu lanimo de herode corroso & uano nõ gli respose ne fece miraculo a suo uolere: ello hauea ditto a li soi discipuli. Nõ uogliate dare el pane sancto ad

cani

cani ne giettare le pietre preciose a porci: quasi dica. Non uogliate manifestare le cose secrete de dio a li homini fastidiosi & curiosi o uanagloriosi o furiosi. Christo nõ era uenuto ĩ questo mõdo ad fare miracoli per uanagloria mõdana ad modo de giuculare & d trauaglieri chi giocano a la germinella. El sauio homo non fa ne mostra le sue opere senza ragioneuele & iusta cagione & sempre aspetta tẽpo piu conueneuele. Herode percioche yhesu nõ gli respose ne feceueruno miraculo si lo despregio & fecesse beffe de lui pensando & credendo che christo fusse uno pazo o uero che fusse spauentato o smemorato per timore de la morte. ¶ Or tu chi legi o uero oldi questa uerita pensa & repẽsa ꝑ gote dime che te pare la sapientia essere reputata stultitia & pazzia & la potentia infinita essere reputata ĩfirmita e una beffa el figliolo de dio essere opbrobrio & uituperio da li homini el signore de tutti li signori e Re sopra tutti li re: el iudice de li morti de li uiui de li iusti & de li peccatori stare nanze ad uno uilissimo homo ad modo de uno seruo & regaccio & de uno malefactore: & e uno agnello tra li lupi strattiato & menato hora ad Pilato hora ad Herode. Et poi retornare ad Pilato ꝑsino che fo deuorato da lupi in su la croce: or che e ad pensare & dare ad uedere quãto era quella pessima crudelta de quelli pessimi & perfidi iudei: quanta era la insatiabilita de loro animi deprauati: liquali non se mutauano da li loro pessimi ꝑponimenti ne ꝑ parole sancte & ragioneuele: & ꝑ opere iuste & ꝑfette: ne per miracu li de potentie ĩfinite: ne ꝑ examinatione fatta da Pilato & da Herode: liquali non possetero trouare in lui ueruna macula d peccato ne ꝑ beneficii receuti da Christo quãdo resuscito li loro morti: & sano li infermi de molte & periculose infirmita: or che e ad pensare quella benignita & mansuetudine angelica de christo quando staua tra quella crudelta lupina. Ma magiore admiratione & dolore me pare che debbi passare per mezo el core pensando quãto e durissima de quelli christiani: liquali oldendo ouero legẽdo queste cose giamai non se commoueno ad compassione & dulcissimo dolore & piãcto. Anche molti chi se doueria dire con fiumi de lachryme se ne fano beffe quando oldeno queste parole o incomprensibile & benignissima patientia de yhesu che cosi dolcemẽte sosteni quelli ꝑfidi Iudei per nostra salute: & hora sosteni la nostra dureza & aspetandoce ad penitentia. EVANGELIO: Poi che pilato hebe receuto yhesu remando da Herode: radunato & cõgregato tutto el populo ussci fora & disse ad essi. Voi me hauete menato & dato questo homo come ĩgãnatore del populo ecco chio lo examino & domando in uostra presentia adcio che sapiate chio nõ trouo in lui ueruna cagione de morte per quelle cose de lequale uoi lo accusate: ne etiamdio Herode ha trouato ueruna cagione: per laq̃le sia digno de morte. Voi uedete che ello me lo hamãdato: ꝑche non ha trouato in lui ueruña colpa: si che lo faro scopare & battere & poi lassarlo andare ꝑ li soi fatti FRA SIMONE: Vedendo li Iudei che Pilato non uoleua dare morte ad christo infiamati de furia ĩfernale come foco ne le spine secche ad modo de frenetici comenciaro ad gridare. EVANGELIO: stauano fermi con grãde uoce domãdando che yhesu sia crucifixo & le loro uoce cresceua dicendo Crucifigelo crucifigelo Disse Pilato pigliatelo uoi & crucifigetelo: percio chio nõ trouo in lui cagione de morte: Respose li Iudei. FRA SIMONE Se tu nõ troui ĩ lui cagione secondo le lege romane che debia morire. EVANGELIO. Noi habiamo la lege: & secundo la lege nostra deue morire: percio che se fato figliolo de dio. Vedẽdo Pilato questo & oldendo quelle parole hebbe magiore paura. FRA SIMONE: Pensando & dubitãdo che alcuno de loro dei nõ fosse uenuto ne apparuto in forma humana. EVANGELIO: Et retornando Pilato dẽtro al pretorio disse ad yhesu. Donde sei tu? & yhesu nõ gli responde? Et Pilato disse ad yhesu A me non parli? Or non sastu chio o potesta de crucifigerte & d lassarte

Respose yhesu & disse. Tu non haueresti potesta sopra di me senon te fusse data da cielo: & pcio magiore male & peccato ha fatto colui chi me ha tradito ad te. FRA SIMONE: Senza dubio dunche piu pecca el falso testimonio che lo iudice iniusto chi iniustamente iudica & condemna secundo la sua lege alcuno innocēte: percio che lo iudice nō iudicaria alcuno homo secundo la lege se non fusse prouato & accusato contra lui: guaie guaie ad qllo populo de iudei. Et intendi tu chi legi le parole del nostro saluatore chi dice ad Pilato. Tu non hauerai potesta sopra di me: se nō te fusse data da cielo. Colui chi hauesse ferma fede ī queste parole & portassele sempre ne la sua memoria giamai nō haueria timore de demonio ne de ueruna creatura ne turbasse ne tribulatiōe pensando che ne demonio ne ueruna altra creatura pote fare nulla se idio nō gli da potētia. ¶ Et idio nō da giamai potentia ad ueruna creatura cōtra denoi sopra al nostro corpo: cioe forze: leqle ello cognosce meglio de noi: & nō permette ouero lassa uenire ueruna cosa ad noi: senon per nostra utilita: aduenga che noi nō lo cognoscamo. ¶ Dunche perche douemo hauere timore de demonio o de altra creatura? & perche ce douemo turbare de ueruna tribulatione: se noi credemo al sancto euangelio. ¶ Ma quando noi hauemo paura del demonio o de altra creatura o de turbarce de le tribulatiōe nō e per altro senon p defetto de fede: & per la uolunta & p la consciētia maculata. EVANGELIO: Pilato per le parole che disse yhesu christo cercaua uia & modo de lassarlo andare uia. Et li iudei sentēdo questo gridauano dicēdo. Se tu lassi costui non sei amico de lo imperatore. Ogni homo chi se fa re contradice al imperatore. FRA SIMONE: Altra fiata haueano fatta qsta falsa accusa li maligni Iudei: christo nō se fece re anze el populo uolendolo fare re si se fugite & non hauea contraditto a lo imperatore: anze hauea ditto che quello che fusse de lo imperatore fusse datto a lo impatore. Ma usanza & proprieta e de li homini deprauati & falsi che uenendo meno a la uerita ricorreno a la falsita per non parere che siano uincti. EVANGELIO: Et yhesu essendo si falsamēte accusato da li principi de li sacerdoti & da li magiori del populo nō respuse. Allora pilato disse ad yhesu. Or non respōdi tu ueruna cosa? or nō oldi tu quāte cose & quāti testimonii dicono contra di te: & yhesu nō gli respose piu: siche Pilato se marauegliaua. FRA SIMONE: Nō respondeua yhesu percioche era usanza & proprieta de li sauii nō combattere ne litigare con parole con quelle psone: lequale negano la uerita: o uero nō consenteno a la uerita. Et Pilato aduenga che cognoscesse la Innocentia de di: cioe de christo & uolesselo liberare: cioe non cōdemnare. Non dimeno temendo de non dispiacere a li Iudei: uoleua ad loro con li fatti male piacere. Et anche lo amore stimulaua christo che se affretasse a la passione p la nostra salute: si che ello hauesse resposto & postose ī parole: sarebbe prolongata la sua passiōe & morte a laqle con grādissima sete andaua. EVANGELIO: Vsanza era de li Iudei che ne la pasqua magiore el signore donasse al populo uno de li presoni qualun che domandasseno. Et Pilato hauea uno grande rio homo in pregione p rumore: p odio & per homicidio che hauea fatto ne la cita: elqle hauea nome Barabas. El populo domādo ad Pilato & comēciolo ad pregare come era usato che ello donasse ī quella pasqua uno pregiōe. Et Pilato respose & disse. Vero e chio ue debbo donare in questa festa uno pregione: or quale uolete chio ue doni Berabas o yhesu elqle e chiamato christo. Sapeua Pilato che li iudei per inuidia lo haueano tradito. Et li principi de li sacerdoti & li altri magiori solicitaro & cōsigliarono al populo chi domandasse Barabas & yhesu fusse morto. Et Pilato unaltra fiata respose & disse or quale uolete chio ue doni el re de li Iudei. Et li iudei insieme tutti gridarono & dissero. Toglie & occide yhesu & lassa Barabas Pilato ancora uolendo lassare yhesu unaltra fiata disse a li Iudei. Or che uo

lete chio facia de yhesu chiamato christo
& li Iudei tutti gridarono & dissero cruci
figelo crucifigelo. Anche Pilato la terza
fiata disse. Or che ha fatto io nō trouo ue
runa cagione de morte ī lui: ma io lo cor
rigero & lo frustaro & lassarolo andare
uia: Et li iudei piu gridauano dicēdo che
yhesu fusse morto & crucifixo. ¶ Allora
uedēdo Pilato chel suo dire nō ualeua an
ze faceua magiore rumore nel populo &
uolēdo satisfare & piacere al populo si gli
dono Barabas & fece uenire lacqua & la
uosse le mane. FRA SIMONE: Secundo
che era usanza ī tali iudici. EVANGE
LIO: Et disse Pilato Io son īnocēte del sā
gue & de la morte đ qsto homo iusto uoi
el uederete. FRA SIMONE: Vnaltra iu
sticia ītēdeua & uedeua Pilato cō li occhii
de la sua mēte quādo diceua uoi el uede
rete: qsi dica. Voi cō el uostro remore & ra
biose uoce uoi me cōstrēgete ad iudicare
& ad cōdēnare qsto homo sēza colpa: ma
quādo uoi sēterete la pena cognoscerete
el male che hauete fatto & fate. Recorda
uase Pilato de qlla parola: laqle hauea dit
ta yhesu quādo disse. Colui chi me ha tra
dito & me ha dato ne le tue mane: cioe el
populo de li iudei ha magiore peccato. Et
pcio Pilato se uolse lauare le mane secō
do che era usāza de li iudei & de li rectori
ī tali iudicii che ello pareua che fusseno iu
sti p mostrarse sēza colpa. ma īgānato fu
Pilato ī qsta parte dicēdo īnocēte & sēza
colpa son del sāgue de qsto hō: pcio ch̄ nul
lo hō deue esser īnocēte dito se ello cogno
scēdo iudica e cōdēna ueruno hō īnocēte.
EVAN. Respose tutto el populo de li Iu
dei & disse. El sangue suo sia sopra noi &
sopra li figlioli nostri. FRA SIMONE:
Grāde & molto magna fu qlla pessima &
rabiosa crudelta de li iudei laqle cōdusse
li loro figlioli ad quella dānatione ad laq̄
le douea cōducere li padri & nō solamēte
qlli figlioli chi erano ad qllo tempo de la
passione đ xpo: ma etiādio qlli che douea
nascere: & io nō so p qle oculto peccato đ
li Iudei sia seguitato obligatione de li pa
dri a li figlioli: ouero chio nō so ne posso
uedere qle iusticia d e dio secreta sia stata
che li padri potesse obligare li figlioli da
si crudele uendetta pmettēdo idio iusta
mēte che lo peccato de lo iusto sangue de
xpo sparso iniustamente se destese a li fi
glioli īsino al di de oggi: si che meritasse
no de essere indurati & obstinati come li
padri. Et li padri cioe tutti qlli iudei chi se
trouarono a la passione & morte de xpo
dopo ī quarāta anni che xpo fu crucifixo
forono puniti crudelissimamēte da roma
ni come detero la sentētia sopra loro stesi
& de loro figlioli. ¶ Cosi uedemo che fu
& e adēpita cō la pena con laqle haueran
no ne lo īferno. Vero e che li iuditii sono
altissimi & pfundi secōdo che dice el pro
pheta Dauid: & secōdo che dice lo aposto
lo sancto Paulo: o quāti son incōprēsibili
li iuditii de dio. Ma sancto Augustino di
ce che quāto li iuditii de dio son piu ocul
ti & incōprēsibili ad noi tāto son piu iusti
& digni de laude. Et pcio dice lapostolo sā
cto Paulo. Or e da credere che gli sia ne
possa essere iniquita in dio: qsi dica p ue
runo modo possa essere. ¶ Non douemo
dunche credere ne uolere sapere la cagiō
ne de la uolunta & de li iuditii de dio. Ma
īquanto nō li possamo ītendere & cōprē
dere: ma sempre humelmente & deuota
mēte cō tutto el core laudare la sua potē
tia & bōta incōprensibile & īfinita. Et chi
uole piu de la uolūta de dio cognoscere e
uedere sia piu humile. EVANGELIO:
Allora Pilato fece prendere & flagellare
yhesu. FRA SIMONE: Allora cioe poi
che hebe lassato & donato Barabas a li iu
dei & lauatese le mane p sua excusa Pila
to uedēdo la crudelta īsatiabile đ li Iudei
Volēdo liberare yhesu trouo anche unal
tro modo: cioe de fare flagelare & uitupe
rosamēte male tractare & gouernare yhe
su: siche li iudei satii & cōtēti de le sue per
cosse & uituperii cōsentesseno & nō se cu
rasseno perche fusse lassato yhesu. ¶ Vnđ
secōdo che era usanza de li signori & de li
rectori de roma si lo fece ligare ad una co
lona nudo & flagellare duramēte cō fru
ste: poi che yhesu fu flagellato & sciolto
da la colona. EVANGELIO: Li caualeri
& la fameglia de pilato posero ad yhesu

uña corona de ſpine ĩ capo & ſe lo ueſtiro
de una ueſte uermeglia & gli puſe una cã
na in mane & ueneuano hora luno hora
laltro & ĩgenochiãdoſe denãzi da lui ſe fa
ceuano beffe dicẽdo. Dio te ſalui re de li
Iudei: & cõ le cãne ꝑcoteuano el ſuo capo
& dauagli le guãciate & ſputauagli ne la
faza. FRA SIMONE: Et poi coſi flagel-
lato & ſputacchiato Pilato comando che
moſtrato fuſſe a li iudei: adcio che ueden
dolo coſi male gouernato ſe moueſſeno
ad cõpaſſione & fuſſeno cõtenti che fuſſe
liberato. EVANGELIO: Vſſcite fore yhe
ſu coronato de corona de ſpine: & ueſtito
de ueſte uermeglie. Et Pilato diſſe a li Iu-
dei Ecco lomo. FRA SIMONE: Quaſi
dica uedete come io lo ho cõcio ogia mai
bene douete eſſere cõtenti chio lo laſſa an
dare. EVANGELIO: Allora li põtifici &
li altri iudei uedẽdo yheſu comẽciarono
ad gridare dicẽdo crucifigelo. ¶ Oldẽdo
Pilato queſte parole fece menare yheſu
fore al loco del iudicio: & puſeſe ad ſede-
re ne la ſua ſedia. FRA SIMONE: O per
liberare yheſu con cõſentimento de li Iu-
dei o per dargli la ſentẽtia de la morte: ma
el diauolo antiquo inimico de la huma-
na generatione ſentẽdo & uedẽdo li ſan-
cti padri chi erano ne lo limbo gia comen
ciaua ad fare grãdiſſima feſta & allegreza
forſe de la paſſione & morte de chriſto: ꝑ
laquale ſapeuano de eſſere liberati da q̃l
le pene & tenebre. ¶ Vnde ando el diauo
lo a la mogliere de Pilato & menacciãdo
la ſi gli diſſe. Sappi che q̃llo homo chi ſta
hora nanze ad Pilato tuo marito e inno-
cẽte & ſenza colpa & e iuſto & ſancto ho-
mo & la ſua cõdemñatione & morte non
ſera ſenza orribile uendetta de Pilato. Et
ꝑcio do ad te & a lui q̃ſto ſano conſiglio
che ello ſoſpẽda la ſententia & nõ lo con-
damna ſe ello nõ uole ſoſtenere pene grã
diſſime ĩſieme con tecò. La mogliere de
Pilato ſpauẽtata & tutta ſpaurita de q̃ſta
nouella & terribile uiſione credẽdo come
e uſanza & natura de le femene de toſto
credere cioche altri dice: preſe uno đ li ſoi
donzelli & mañdolo ad Pilato: ſiche ſecõ
do che dice lo euãgeliſta. EVANGELIO

Sedendo Pilato ꝑ dare la ſentẽtia la mo-
gliere ſua gli mãdo dicendo. Sappi che tu
nõ hai ueruna ragioneuele cagiõe de da-
re ſentẽtia ne de cõdemnare yheſu homo
iuſto ꝑcio che ello nõ ha cõmeſſa colpa đ
eſſere cõdemnato ad morte ne a pena: cõ
cioſia chio o ſoſtenute molte uiſione ogi
per lui & era lora de la ſexta. Et Pilato diſ
ſe a li iudei. Ecco lo re uoſtro. FRA SI-
MONE: Anche Pilato ꝑ cõpaſſione tẽta
& proua de liberare yheſu de le mane de
li iudei anzi che dia la ſentẽtia moſtrãdo-
lo uiliſſimo & diſpetto ꝑ togliere el timo
re del core de li Iudei: & ꝑ medicare la lo-
ro crudelta: ſi che nõ temeſſeno ne ſe cu-
raſſeno ſe yheſu uiueſſe o moriſſe ueden
dolo coſi uile. Et ꝑcio diſſe Pilato. Ecco el
uoſtro re uiliſſimo ſenza ueruno ualore
or che ue potera gia mai fare quãdo ſe ſte
ſo nõ po aiutare. Io lo ho examinato fla-
gellato & domãdato e coſi gouernato co
me uoi uedete & ello nõ ha fatto motto
ma e ſtato ad modo de una pecora ſenza
uoce bene dunche douete eſſere ſatii e cõ
tẽti. EVANGELIO: Et li iudei piu & piu
grida a Togli togli crucifigelo: & pilato
diſſe or uolete chio crucifiga el uoſtro re
diſſe li põtifici. Noi nõ hauemo re ſenõ lo
imperatore. Allora Pilato iudico & ſentẽ
tio che ſia fata la petitiõe de li Iudei. FRA
SIMONE: Perduta & uenuta meno ad
Pilato ogne ſperanza de potere liberare
yheſu & nõ potẽdo placare & amolare li
cori duriſſimi de li iudei piego & amolo
el core ſuo in male: ꝑcio che partendoſe
da la uerita & iuſtitia: laq̃le hauea tenuta
& defeſa ĩſino ad hora & cõuertẽdo la pie
ta ĩ crudelta dede la ſentẽtia de la morte
de la croce ſopra ad criſto & ſopra dui la-
dri: liq̃li ꝑ loro maleficii comãdo che fuſ-
ſero crucifixi cõ xp̃o. ¶ O Pilato doloroſo
chi te ha ſaſinato chi te ha ĩganato chi te
ha uenenata la pieta de lo tuo core: chi te
ha tratto & leuato da la uerita: chi te ha fa
to inimico de yheſu xp̃o: per loq̃le inſino
ad hora ha fatto tãto & fatigato ꝑ liberar
lo & hora ha iudicato che ſia adẽpita la ꝑ
uerſa uolũta & petitione de li iudei & nõ
la chiara uerita & nõ la iuſtitia dirita đ le

lege. EVANGELIO: Li cavaleri & la fameglia de pilato oldita la sententia prese yhesu & spogliarogli le veste vermeglie de la purpura & vestirogli le veste sue & menarolo a crucifigerlo. Et portãdo yhesu la sua croce ussci fore p andare al mon te galuano doue douea essere crucifixo. FRA SIMONE: O signore mio yhesu or doue vai tu cõ qsto ligno í collo? or doue lo piãtarai. O signore mio or doue por tetu qsto ligno e pche respõdo: porto qsto ligno p lo vetato ligno: porto qsto lig no p lo vetato pomo: porto questo ligno per vincere lo inimico ĩuisibile: elqle te homo vinse nel ligno: porto qsto ligno per fare senza arte humana una celestiale scala p salire í vita eterna: porto qsto ligno de la mia morte p la vostra vita. O signor mio dame parte de qsto ligno anze chio me parta d questa vita. EVANGELIO: Essẽdo menato yhesu & essẽdo fora de la porta de la cita de Ierusalẽ la fameglia chi lo meneua prese uno elqle hauea nome Simone cireneo. elqle veneua d villa padre de Alexandro & d roffo & lo cõstrinseno & sforzarono che portasse la croce de christo dopo loro. ¶ Et molta turba de homini seguitaua yhesu piãgendo & lamẽtandose. Et yhesu revolgẽdose ad qlla turba disse: o figlioli de Ierusalẽ nõ vogliate piãgere sopra ad me: ma sopra ad voi & d vostri figlioli pcio che era hora di & tempo che se era dito. Beate qlle femene lequale son sterille & li ventri: liqli nõ hano generati figlioli. Allora molti comenciarono ad dire. Monti cadete sopra de noi & a li poggi copreteci: pcioche se fatto qsto nel ligno verde che se fara nel secco. FRA SIMONE: Molte volte yhesu hebbe sequela de homini & de femene per piu cagione: ma hora p piu singulare & diverse cagione: & altri seguitaro christo molti & le peggiore cagione fu qlle de qlli pessimi pharisei: liqli andauano dopo christo p vedere el fine d la sua morte. Alcũi altri p vedere se christo facesse alcuno miracu lo a la sua morte: cõciosiacosa che ello ne la sua vita ne hauesse fatti tãti resuscitan do tre morti & liberãdo molti ĩfermi demoniachi cechi & surdi & molti altri: o se p sua potẽtia volesse fugire de le mane d li iudei o se idio mostrasse p lui alcuno signo o se alcuno homo se levasse p defendere o se se levasse remore nel populo p lui: si che molte psone erano venute & andaua dopo christo a la croce p una curiosita & vanita de animo: cioe p desiderio d vedere alcuna novita ne la passiõe & morte de christo alcune altre psone andauano dopo christo a la croce p una pieta humana & spetialmẽte le femene leqle son piu prone & ageuele ad piãgere quando vedono alcuna crudele pena & nõ vita & molte volte lanimo loro tãto se afflige p cõpassione che etiãdio piãge colloro liqli giamai nõ vedeno vedendoli posti in pene & í tormenti: & nõ so donde loro vene che molte volte li pianti loro son dolci si che vanno cercãdo materia & cagione de piangere. ¶ Et ancora la gloriosa vergene madona sancta Maria hauea menati & ĩdutti molti & molte ad qsta sequella de christo suo figliolo nõ con parole: ma con opere & costumi p vedere quali modi & quali costumi teneua la vergene maria de la morte del suo figliolo. ¶ Era certo cosa marauegliosa e noua la vergene gloriosa non usata de essere in publico: saluo quãdo era col suo figliolo yhesu fugiẽdo sempre lo aspetto de li homini & de le grãde compagnie de le femene refrenata dal silentio adornata de ogne virtu. del marito vedouata abandonata da ogne cõpagnia de homo cõ le sue sorelle & cõ le altre donne seguitaua el suo figliolo a la morte de la cruce: cõciosia cosa che nõ sia usanza de le madre volere vedere occidere el suo figliolo. ¶ Ogni homo & femena se marauegliaua & stopeua vedendo la madre del figliolo cosi crudelmẽte cõdẽnato í tãta tristitia tenere silẽtio volendose conformare & assimigliare al suo figliolo: elqle essendo maledetto nõ malediceua & sostenẽdo pene & maledictiõe nõ malediceua & nõ menacciaua & nõ faceua motto ne parola de patiẽtia o de recresciměto. ¶ Et pcio son ĩganati colloro chi dice o pdica altramẽte p nõ so qle pieta &

ꝑ fare piãgere le gente bene e uero che la
uergene madre ne la paſſiõe & morte del
ſuo figliolo yheſu ſe dolſe ſopra ogne
madre che dolere ſe poteſſe del ſuo figlio
lo ſtrattiato e morto: ma nullo fidele chri
ſtiano creda che faceſſe ueruno atto ſcon
ueneuele ne teneſſe modo pazeſco ne be
ſtiale come e uſãza de molte ꝑſone beſtia
le che ſe batte & picchano el petto & ſtra-
cia le golte & ſcarpõſi li capilli & ſimili at
ti. ¶ E da credere che ueruno de tali atti
faceſſe la uergene: ma come tutta & ſem-
pre cõtẽplatiua cõſiderãdo el fine & la uo
lunta del ſuo figliolo a laq̃le tutta la ſua
uolũta fu unita ſẽpre ĩ ſpirito ſtaua lieta
¶ Et aduẽga che ĩ carne ſe doleſſe amara
mẽte come el ſuo figliolo & molte feme-
ne ꝑ pieta ſe moueua ad cõpaſſiõe uerſo
la uergene Maria uedẽdola priuata de lo
unico ſuo figliolo cõdẽnato come ladro
& malefatore & coſi orribile pene & mor
te crudeliſſima ſẽza colpa. ¶ Et ſeguitaua
yheſu ꝑ cõpaſſione che hauea a la madre
mirãdo & ponẽdo cura ꝓuedere che faceſ
ſe & che modo teneſſe ĩ q̃lla crudele mor
te del ſuo figliolo uedẽdolo crucifigere e
morire. Et anche chriſto traſeua dopo ſe
molti homini & molte femene ad uedere
li ſigni & le maraueglie che doueua mo-
ſtrare ne la ſua paſſiõe: adcio che li boni ſe
cõfortaſſeno & li rei fuſſe cõfuſi: & fuſſe
cognoſciuto el ſuo amore cõ elq̃le coſi te
neramẽte ce ha amati: el pregio col q̃le ſia
mo recõprati & fuſſe ꝓuata la ſua ĩnocẽ-
tia & fuſſe cognoſciuto la ſua iuſta ſẽten
tia & oldita la doctrina de la cruce diuina
& fuſſe ĩteſa & cõpreſa la cõſtãtia & la for
teza de la morte de xp̃o crucifixo. Et fuſ-
ſe cognoſciuta la cõfeſſiõe de la deita de
Centurione & da ladro. Et fuſſe oldita la
cõpaſſione laq̃le moſtrarono uerſo de lui
la terra tremãdo el ſole obſcurẽdo & le ſe
pulture apprẽdoſe: & le altre inſenſibile
creatura de yheſu xp̃o: ne laq̃le li homini
ſe moſtrarono crudeliſſimi & rabioſi: o tu
chi legi ouero oldi q̃ſto euangelio ouero
paroſe: ꝓgote che pẽſi & guardate che nõ
deuẽti piu duro & ĩſenſibile che pietre:
ſi che la pena de la madre & del figliolo
nõ facia alcuna fiata reſẽtire la tua mẽte
bene doureſti decio eſſere dolẽte. Et an-
che molte piatoſe femene & cõpaſſioneue
le piãgeuano & ſe lamẽtauano ſopra yhe
ſu uedẽdolo menare ĩ furia & in fretta a
la morte colui chi era donatore de uita
eterna. Vita ne laq̃le nõ era colpa ne cagio
ne unde doueſſe ſi crudelmẽte morire. Et
recordauaſi de molti beneficii liq̃li hauea
fatti & dati ad molte ꝑſone: & nullo male
ad ueruna ꝑſona & la dolcezza de la ſua
doctrina & de le ſue parole fiſſa ne la loro
memoria & la benignita & lo ſplendore
del uolto: anche le cõſtrengeua ad piãge-
re & ad lamẽtare: ad leq̃le yheſu cõ la mẽ
te ferma & chiara & col core lieto ſe reuol
to & diſſe. O figliole de Ieruſalẽ non uo-
gliate piangere ſopra de me: ma ſopra de
uoi: ad dare ad intẽdere che nõ ſe deue piã
gere ne dolere quãdo alcuno iuſto homo
eſſcie de q̃ſta uita miſera & doloroſa per
qualunche morte. Elq̃le certamẽte ſecun
do la noſtra uera fede potemo & doue-
mo credere che ua ad receuere la corona
de la uictoria de li inimici cõfitti: el p̃mio
de le fatighe el palio del ſuo curſo: ne eti
amdio alcuno iuſto & uirtuoſo & iniuſta
mẽte tormentato tãto piu e beatificato.
Ma piãgano ſopra ſe ſteſſi li miſeri pecca
tori & tanto piu doloroſamẽte quãto piu
ſe credeua eſſere beati & pare loro haue-
re pace hauendo richezze & ſanita & nul
la tribulatione uiuendo in peccato mor-
tale. ¶ Queſti ſono da piangere & dole-
re prima & prĩcipalmẽte ꝑ la offeſa & diſ-
piacimẽto de dio appreſſo ꝑ la loro eter-
na dãnatiõe ſe a dio nõ ſe cõuerteno pen
tẽdoſe & poſſendo piãgere la paſſione de
xp̃o & nõ piãgere & corrigere li peccati a
me pare piãcto de colloro chi ſogna depiã
gere: & poi che ſon ſuegliati cõuerteno el
piãto ĩ riſo. Et dicono una coſa bene & da
marauegliare cio chio me recordo hauer
ueduto homini & femene peſſimi & rei pi
angereduramẽte cõ grãde ſpargimẽto de
lachryme oldẽdo p̃dicare la paſſiõe d xp̃o
ma fatta la p̃dica & retornati a caſa loro
oldi che detero licẽtia & cacciaro uia da
loro memoria la paſſione de xp̃o & a le lo

ro lachryme detero bãdo & de la loro ma la uita nõ extimaro ne coressено:ma non se deue ĩtendere p q̃ste parole che christo uoglia uetare & togliere uia da li cori humani el piãto de la cõpassione:cõciosiaco sa che Iob dica Io piãgeua sopra de colui chi era afflitto & tribulato & laĩa mia ha ueua cõpassione al pximo pouero: ma el nostro saluatore parla cõ passiõe al iusto & al peccatore che piu se deue dolere & piãgere la miseria de la colpa:che qualun che miseria corporale. ℂ Piãgete dunche sopra uoi disse xp̃o ad quello populo de li iudei ad cõfirmatione de loro ditto quã do disseno ad Pilato. El sangue suo cioe d yhesu sia sopra noi & de li nostri figlioli. Vedeua xp̃o la ĩcorrigibile loro durezza & de lor o figlioli: p laq̃le douea essere fat ta crudele & iusta uendetta sopra d loro de la iniusta passione & morte:laq̃le fece ro dare ad xp̃o. ℂ Piangete dunche sopra uoi & de uostri figlioli: pcio che uerra di ne liq̃li direte. Beati li uentri sterili & li uẽ tri:liq̃li nõ hano generati figlioli: & le po pe leq̃le nõ hãno lattato. ℂ Queste parole & le altre ditte de sopra disse yhesu uolen do dare alcuno ĩtendimẽto de q̃lle gran dissime & terribile pena: & quella orribile & terribile uẽdetta: laq̃le douea essere fat ta: & fu de q̃lli iudei pfidi & obstinati: & sera fatto anche de ogni obstinatore ĩcor rigibile peccatore parlãdo p similitudine de colloro chi son ĩ alcuna grãdissima si militudine de tribulatiõe & dolore: liq̃li uolẽdo manifestare alcuna de le grãdissi me pene gridãdo & dicẽdo. Or uolesse dio che nõ fusse mai creati & desiderano qua lunche morte: adcio che nõ sostenesse q̃l lo dolore. ℂ Et cosi le madre uedẽdo li fi glioli ĩ crudelissime pene beatificano q̃lle femene che nõ fece mai figlioli: & cosi ad uene ad q̃lli populi: & cosi aduerra ad tut ti li miseri peccatori obstinati chi diceran no: Beati colloro chi non foro mai nati. EVANGELIO: Dui altri homini ladri erano menati ad crucifigere cõ xp̃o & poi che foron giunti ad q̃llo loco detero bere ad yhesu uino mescolato con mira & con fele: & assagiãdo yhesu nõ ne uolse bere:

FRA SIMONE: Ad magiore desiderio foron menati cõ yhesu dui ladri: & leuato da collo la croce ad Simone cireneo appa recchiato li ferramenti: cioe li chiodi & li martelli & le tanaglie nãze che lo cõficas seno ĩ croce si gli detero ad bere uino cõ mira & cõ fele: adcioche nõ remanesse mẽ bro nel suo corpo: elq̃le nõ sostenesse pe na. ℂ Et q̃lla dulcissima lĩgua: laq̃le sẽpre hauea parlato & ĩsegnato parola de uita eterna: p p̃mio receuesse tale amaritudie ma xp̃o nostro saluatore & maestro assa gio & prouo: ma nõ lo uolse bere: siche la maritudine andasse nel uẽtre. Vnde bene sẽti amaritudine de fore: ma non dentro ad dare a li soi ueri discipuli chel seguita ro & chel deuiamo seguitare amaestramẽ to quãdo fusse dato a loro a bere: alcuna tribulatione amara & penosa nõ la lassi ĩ trare dẽtro a lanima: siche lamaritudine de la pena sia sola nel corpo & nõ sia ama ritudine ne la mẽte de dio & de rãcora & de mala uolũta & de turbatiõe & de patiẽ tia. EVANGELIO: Et poi che foron nel loco chi se domãda galuaria li crucifisse no yhesu & dui ladri cõ lui: luno de la & laltro de qua: & yhesu ĩ mezzo: Et adẽpi ta fu la pphetia che disse p la sãcta scritu ra. Ecco li iniqui & malefattori sera repor tato & posto: & poi chel hebbero crucifixo diuise le sue ueste: adcio che disse el pphe ta. Et deuiderãno le mie ueste: & sopra le mie ueste metterãno le sorte. FRA SIMO NE: Nõ uolẽdo yhesu bere q̃llo amaro ui no Cẽturiõe chera capitaneo d li caualieri essẽdo stimulato da q̃lli crudeli iudei che se affretasse comãdo che yhesu fusse cruci fixo Tra tutta la scritura de lo euãgelio q̃sta me da grãde amaritudine nel animo cioe che tale o tãto misterio de xp̃o cruci fixo sẽza ordĩe & modo fu scritto: ma nõ senza iusta cagione & secreta li euãgelisti lassaro & nõ scrisse el modo & lordine co me xp̃o fu crucifixo ouero che era forse si manifesto el modo p le lege come se do uesse punire ciascuno malefattore che no minãdo la pena nõ era bisogno che nomi nasse el modo ouero chel modo fu si ori bile & crudele che nõ uogliono scriuere:

perche ñon pareua che ueñeſſe meno a le
parole ouero che lo ſpirito ſancto coſi
uolſe:adcio che la piatoſa conſideratio/
ne de la croce & de la paſſione de Chri/
non manifeſtata per pene remaneſſe ad
contemplare & ad penſare per magiore
merito a li fideli animi & deuoti. ¶ Ma
che douemo noi penſare & contempla
re de quella glorioſa paſſione del noſtro
ſaluatore:ſe ñon quelli ſpietati & crude/
li iudei & quella crudele fameglia accon/
ciaſſe per tale modo la croce che a loro
fuſſe piu ageuele & ad chriſto piu dolo/
roſa & crudele pena.Or penſa fidele ani/
ma: & leua la tua mente in contempla
tione de la crudeliſſima pena & paſſione:
laquale ſoſtene per te el tuo ſaluatore.
¶ Et prima lo ſpogliaro nudo ad mino
re loro fatiga & magiore uergogna de
yheſu:poi lo conciaro in ſu la cruce po/
ſta in terra ouero leuato in alto: & ello
ad modo di uno agnello non faceua mo
to ne ſe conturbaua: poi ſi lo deſteſero
& ſi lo comenciaro ad conficcare con du/
riſſimi chiodi percotendoli con duriſſimi
martelli.Et prima la mane diritta poi la
ſiniſtra & poi ambidui li piedi luno ſo/
pra de laltro ſtando tutti intorno ad mo/
do de lupi rabioſi ſenza pieta: ma con
grande crudelta:Penſa dunche fidele ani
ma & deuota & crede & tene nel tuo core
quello che uedi che ſia piu atto & con/
ueneuele del modo & del atto & del or/
dine de la paſſione de yheſu ſaluatore
non partendoſe ne diſcordandoſe da la
uera fede chriſtiana.Penſa & contempla
anima piatoſa come quella piatoſa & in
maculata carne era percoſſa con duriſſi/
mi martelli e conficata ñe la cruce con
aſperi cori ſenza pieta abandonata in ql/
la hora da ogni adiutorio & conſolatio/
ne de la diuinita non ſenteua: laqaule
coſa non fece Chriſto ad nullo ſuo diſci/
pulo & fidele ſeruo:cioe che ne le loro fa
tighe & paſſione & tribulatione non gli
deſſe alcune de le ſue conſolatione. ¶ Et
percio quello corpo ſanctiſſimo ſtnado
confito ne la croce piatoſamente chiamã
do diſſe o dio mio o dio mio: perche tu
me hai abandonato cioe tutte in pene ſen
za alcuna conſolatione:El ſono el buſſo
de li martelli reſonaua ne le orecchie de
colloro chi ſtauano intorno: ma piu nel
core de li ueri amatori. ¶ Et li martelli
fortemente percoteua ne li chiodi per cõ
ficare el corpo del ſaluatore ne la croce:
ma piu forte pcoteuano nel core de la ma
dre.Senteua el dolore el figliolo nel cor/
po & la madre nel core:Tutti qlli deletti
ſoi diſcipuli & diſcipule: maximamẽt e la
madre e referite ne lanima nel core de pe
ne ĩcogitabile & de dolore ſtauano denã/
zi ad chriſto ſuggizando & piãgẽdo & fa
cẽdo honeſtamẽte grãde lamẽt o:quale &
quãto fuſſe qllo piato & anche a noi ſe cõ
uerria fare.¶ Ad me pare meglio & piu
utile paſſare cõ ſilẽtio che dire o ſcriuere
con penna dubitãdo ſe io ſcriuo meno cħ
no fu che nõ toglia la materia de piãgere
& de penſare magiore coſe ad quelli de/
uoti animi a liquali e dulciſſimo lo pian/
gere p amore de chriſto ſaluatore o ſe io
ſcriuo piu che ñ fu ſcriua el uero.EVAN
GELIO:Et yheſu diceua:Padre mio pdo
na ad qlli chi me crucifige:pcio che nõ ſa
no che ſe faccia.FRA SIMONE:Sapeua
no bene che crucifigeuano:ma ñ ſapeua
colui elqle crucifigeuano:Romani era ſer
ui & fameglia de Pilato uicario de lo im
peratore:al qle obedẽdo credeua fare be/
ne & opere de iuſtitia.Grande era la loro
ignorãtia:pero che pareua & credeua lo/
ro eſſere cõueneuele & coſa de iuſtitia ql
lo che era cõtra a la iuſtitia.Et crucifige/
uano el iuſto come el malefattoř ogni col
pa e minore e piu toſto merita pdoñanza
quãdo e fatto p ignorãtia. ¶ Et pcio xpo
eſſẽdo ĩ grãde pene pieno de dolori infia/
mato de charita oro p qlli ſoi crucifixori
dicẽdo cõ feruẽte & deuoto effetto padre
p̃gote pdona loro:pero che nõ ſano che ſe
fare.Et aduẽga che li iudei me facia cruci
figere p odio & p malitia coſtoro me cru
cifigeno p officio & p obediẽtia.Et anche
p la grãde & piatoſa benignita de xpo ſe
po credere che qlli iudei liqli nõ cognoſe/

ua p ueruño modo christo fusse partifice de qlla sañcta oratione de christo. Pilato fece ponere el titulo ĩ su la croce: elquale era scritto cosi. Iesu nazareno re de li Iudei. ¶ Et qsto titulo molti de li Iudei lesse ro percio che era presso a la cita doue era crucifixo yhesu & era scritto de lettre iudaiche greche & latine: Poi che li caualeri hebero crucifixo yhesu prese li soi uestiméti & fecero quattro parte ad ciascuno caualiero la sua. ¶ Ma prendédo la tunica: percio che nõ era cusita ma lauorata ad ago disse luno ad laltro. Nõ la deuidamo ma poniamo le sorte de cui ella debia essere: adcio che se adépia la pphetia del propheta. Et deuideranno le mie uestimé te: & sopra le ueste mie porrano le sorte. Et facédo questo li caualieri el populo aspettaua. FRA SIMONE: Crucifixo xpo & poi li ladroni & posto su la croce el titulo de la cagione perche fu crucifixo xpo li comestabili de li caualieri: liquali erano quattro, diuise le uestimente de xpo: poue ro. Et prima diuisero el mãtello ĩ quattro parte. Et la tunica che portaua de sotto al mantello uedédo che era bella & nõ era bene atta ad deuiderla fecero le sorte: laq̃ le tunica la madre forsi admaestrata da lo spirito sancto la hauea fatta & lauorata ad ago nõ senza misterio & certa significatione. La deuisione de le uestimente de christo mostra grande fiume de amaestramento: le poche uestimente dano ad intendere la sua pouerta & la pocca cura che hauea del suo corpo. Nõ haueua centura de oro ne de argéto non calze calzari ne scarpette: non fece testamento de cose tempo rale ne corporale come a li mondani sole essere usanza ma de le uirtu de lequale non fece heredi li parenti secundo la carne: ma li discipuli soi & li seguaci morti al mondo & non se curo de cose temporale. Ad dare ad intendere come se deue partire da questo mondo el uero & legitimo christiano el fine suo pouero: uolse nascere pouero: uolse morire nudo de le cose temporale & de uolunta de hauere de le cose temporale intro in questo mõdo: & cosi uolse uiuere & morire. Nulla cosa terrena propria ad se: percio che ello era uenuto da cielo & in cielo douea retornare con tutti li soi membri: cioe con tutti li soi fideli christiani. ¶ Pensa tu chi legi pregote come te conuene uiuere in questa uita come te conuene partire de questo mondo: se tu uoli andare con li altri tui membri la doue tu credi fermamé te che ello sia. EVANGELIO: Et li iudei andando qua & la intorno biastemando yhesu facendose beffe de lui: & mouendo el ca po dicendo. Va ua tu chi uoli destruere el tempio de dio & refarlo in tre di. Salua & libera te stesso hora & se tu sei figliolo de dio descende de la croce. ¶ Et cosi ancora li principi de li sacerdoti & li doctori & li magiori del populo facendo se beffe de yhesu diceua. Altri ha saluati & se non po saluare se ello e re de israel descenda hora de la croce & crederemoti. ello se confida in dio or lo libere se ello uole. RFA SIMONE: Mouere el capo e signo de leuita de animo & de pazzia de animo & de core & de grande infirmita de corpo. El demonio disse ad christo nel deserto. Se tu sei figliolo de dio di che queste pietre se faccia pane. ¶ Et anche menandolo in uño altro loco del tempio si gli disse. Se tu sei figliolo de dio gietta te gioso. ¶ Veracemente son simili al demonio & a li iudei tutti colloro chi se fanno beffe de la doctriña & de la uita de Christo. Et uolendo uedere miracoli & nouita tenta idio: ma Christo non era uenuto ad mostrare sua potentia & sua sapientia & bonta ad piacimento & ad pompa del mondo & de homini bestiali: & carnali: ma ad laude del padre celestiale & ad salute de le anime de soi fideli. Et bene se potea saluare & liberare de la croce: ma non uoleua percio che era uenuto per sostenere passione uituperio & morte per liberare noi da la ñostra miseria & da la morte eterña. EVANGELIO: Et simile anche li caualieri se faceuano beffe de lui & poneuanogli laceto iñ boca dicendo se tu sei figliolo de dio saluate.

FRA SIMONE: Li caualeri & qlla misera fameglia de pilato non p odio se faceua beffe de lui: cioe de yhesu: ma per male compiacimento de li iudei. Volendose cõformare con lui molta iniquita & molti mali son multiplicati p uolere male compiacere ad altrui ne le catiue opere. O quãti son oggi chi nõ fano male p loro ppri o deletto: ma solo p male piacimẽto altrui. EVANGELIO: Et cosi anche diceua li latroni FRA SIMONE: Modo da parlare e che la cosa che dice uno e ditta da tutti li soi cõpagni: siche qllo che disse uno de li latroni. Sãcto Matheo scrisse secõdo el modo del parlare che lo odisse ambi dui: ma sancto Luca scriuẽdo ppriamẽte dice Vno de qlli ladroni chi era crucifixo biastemaua & diceua a xpo. Se tu sei xpo sal ua te & noi. Biastemare e dire sotto dubio qlla cosa che e certa. ¶ Vnde dire ad uno Re se tu se re serria biastemare: Et mai co lui chi e cõstãte & forte de animo p uirtu dispreggia le beffe & le biasteme mõdane come fosse d fãciulli. Et colui chi e cognosciuto da se stesso nõ se cura essere cognosciuto da altrui. EVANGELIO: Et laltro ladron e dicẽdo respose al suo cõpagno & disse. Tu nõ temi dio che sei ĩ qlla medesima cõdẽnatione che ello e certo noi iustamẽte & dignamẽte secõdo le nostre opere receuemo: ma costui nõ ha fatto ueruna cosa rea. Et disse ad yhesu. Signore pgoteramẽtate di me quando serai uenuto al tuo regno. ¶ Et yhesu disse a lui. Inuerita te dico che oggi tu serai cõ meco ĩ paradiso. FRA SIMONE: Ad grãde & ad alto cognoscimẽto fu leuato qsto latrone quãdo cõfesso che iustamẽte era punito de le sue male opere: amare & laudare la iustitia punitiua e pprio de colui chi usaragione. Et anche piu de li eletti amici de dio etiãdio quãdo duramẽte p sentẽtia de iustitia son puniti: pcio che lo naturale ordine de la iustitia lucẽdo entro ne la mente del core: mostra & da ad ĩtendere & uedere che lo peccato nõ po stare sẽza damno o uero ql la colpa nõ po essere senza pena nel peccatore: laqle ĩ uisibelmẽte e appare chiata: aduẽga che alcuna uolta sia ĩuisibile ĩdugiata. Et grãde parte de pdonãza e apo idio cognoscere & cõfessare che iustamẽte sia punito laudãdo la diuina iustitia: laqle non po errare. Ma ad piu alto & magiore cognoscimẽto fu leuato qsto ladro quãdo uide che xpo ĩnocẽte era: elqle Pilato si come iudice & signore ordinario cõdemno. Forte & male ageuele e ad credere che sia sẽza colpa colui elqle el condẽnato dal iudice ordinario come malfattore cõ testimonii o ad remore de populo fu cõdemnato. Et tutto el populo de li Iudei domãdando ad alta uoce che xpo fusse crucifixo qsto ladro solo disse che xpo nõ fece giamai ueruno male: or unde & come sapeua qsto ladro che yhesu nõ fece mai ueruno male: ello nõ hauea cõuersato cõ lui: ne forse nõ lo haueua mai ueduto ne sua doctrina hauea oldita cõ li soi discipuli nõ era stato anze sempre hauea studiato ĩ opere de demonio. Vnde dunche uedeua che yhesu giamai nõ fece ueruno male. Certamente ello uedeua che nõ poteua: pcio chello era uero idio. Et qsto unde uedeua senon da colui: cioe da yhesu: elqle ello morẽdo cõ esso confessaua che era ĩnocẽte: siche illuminato de lume de uera fede: diceua ad yhesu Signore habime ad mẽte quãdo serai uenuto al to regno. Vedi & pẽsa bene anima christiana pgoti ad quãta altezza & pfundita ĩtro qsto ladro pẽsãdo ĩ croce ad lato ad yhesu p lo põto de la morte. Et uedẽdo che era sẽza colpa megliore de questo humelmẽte la domãdo ad yhesu o grãde & marauegliosa fede de qsto ladro quãdo ello solo confesso xpo schernito & uituperato da ogni homo & uicino a la morte abãdonato & dice che idio e uero homo re de regno eterno nõ essẽdo amaestrato da ueruno homo. Et quãdo colloro chi haueua oldita la sua doctrina & ueduti li soi miraculi & la sua uita & haueano el di passato receuto da le sue mane & mãgiato el suo corpo sãctissimo fugiẽdo el negaua. Questo ladro solo cõ la madre uergene gloriosa el cõfessaro qlla tacẽdo qsti dicẽdo. Signore habime ad mẽte nel tuo regno: sich ĩ tute qlle pene e amaritudĩe cosi oribile e

dolorose solo fu compagño de la uerge-
ne Maria ĩ fede & ĩ dolore simile ad xp̄o
ad pena & al suo cõpagno dissimili ĩ uir-
tu & de xp̄o & de la sua ĩnocẽtia defenso
re. EVANGELIO: Ma q̄sti dui ladri dã-
no grãde admiratiõe a le opere pẽsãdo ch̄
luno receuete tãta gratia da xp̄o & laltro
remase ĩ sua dãnatiõe. FRA SIMONE:
Questa & le altre simile q̄stione nõ se pos
sono sciogliere se ꝑ gratia speciale diuina
nõ uediamo & miramo la misericordia &
la iustitia de dio & la libera uolũta del ho
mo. Da credere e & da pẽsare che lhomo
ad cui dio ꝑdona li peccati ad colloro chi
se cõuerteno & tornano a lui & ꝑ sua iu-
stitia dona la gloria de uita eterna. ¶ Dũ
che la cõuersione de uno de q̄sti dui ladri
& la obstinatiõe de laltro nõ fu fatta in p̄
sentia de xp̄o corporale: laq̄le equalmẽte
hebbe luño et laltro ne ꝑ loro uiso: elq̄le
elli uedeua ne ꝑ le sue parole ditte piu ad
uño che a laltro ꝑcio che eq̄lmẽte oldeua
le sue parole: ma ꝑ la loro libera uolũta ꝑ
laq̄le luno uolse credere et laltro uolse re
manere ĩcredulo: elq̄le la misericordia de
dio aspettaua apparecchiata ad receuerlo
ma nõ uolẽdo credere et nõ andãdo a la
misericordia la iustitia de dio el lasso re-
prouato et cõdẽnato come era digno. Chi
intẽde ĩteñda e laude et regratie idio che
ñõ intẽde & ha desiderio d̄ ĩtendere q̄sto
& li altri secreti de dio laude & benedica
sẽpre cõ tutto el core humelmẽte & cõ de
uotiõe la ĩfinita & ĩcomprẽsibile potẽtia
e sapiẽtia & bõta de dio: elq̄le nõ po erra-
re in soi fatti. Et non uoglia sapere ĩ q̄sta
uita li secreti de dio se nõ ꝑ fede & alloro
el uedera & sentera piu & meglio che nõ
desidera & de q̄sto io son testimonio che
ho ꝓuato credẽdo a li sancti padri passati:
liq̄li prouaro q̄lla luce nõ se po uedere se
ñ dormẽdo a li piedi de yhesu cõ li occhii
chiusi: chi li uolesse aprire forsi che donẽ-
taria cieco al suo cõuerso xp̄o cõ grãde ꝓ
missione respõdẽdo disse. In uerita te dico
che oggi serai cõ meco ĩ paradiso: nõ ĩ q̄l-
lo: nel q̄le fu posto el primo Adã & poi ꝑ
lo peccato de la disobediẽtia ne fu caccia
to: ꝑcio che lanima de xp̄o cõ la deuinita
ne la hora de la ñoña ando al limbo doue
staua li sancti padri ne la obscurita senza
pene sensuale remanẽdo etiãdio col cor-
po de la diuinita de christo. Et li stete insi
no la domenica matina. ¶ El ladrone mo
ri ne lo uespro el uenerdi: si che ꝑ paradi-
so debiamo ĩtendere qui ogne cõsolatiõe
ĩuisibiie: cioe q̄lla laq̄le lanima ussci de li
corpi ouero ne li corpi stano senza senti-
mẽti de corpi leuati ĩ contẽplatiõe q̄si fo-
ra de corpi receuẽdo ꝑ speciale gratia de
dio: de laq̄le cõsolatione li sãcti padri del
limbo nõ foron priuati: percioche nõ e da
credere che morẽdo & andãdo al limbo d̄
uentasse magiori peccatori: si che fusse pri
uati de q̄lle cõsolatione: leq̄le receueano
da dio & senteua ne le loro anime uiuen-
do in carne: or come poteua essere senza
grãde cõsolatione q̄llo sancto padre Noe
quãdo idio gli parlaua: & quãta & quale
cõsolatiõe senteua Abraã quãdo idio gli
appareua & parlaua & amaestraualo & Ia
cobo quãdo uidde una scala: laq̄le gion-
geua da cielo ĩ terra: & li angeli descende
ua & salliua ꝑ q̄lla scala. Et Moyses quã-
do idio gli parlaua come parla uno amico
con laltro. ¶ Et tutti li sãcti ꝓpheti. Et Io-
anne baptista nel deserto quãdo baptizo
xp̄o. Et Ioãne euãgelista quãdo se posso su
lo petto de xp̄o. Et lo apostolo sãcto Pau-
lo quãdo fu rapto ĩsino al terzo cielo &
li altri apostoli quãdo receueteno lo spiri
to sancto. ¶ Et ꝑcio nõ e da credere ne da
dubitare che q̄ste cõsolatione fusse tolte
ad q̄sti sãcti padri mẽtre che fusse nel lim
bo: liq̄li hauea & senteuano nel mõdo cõ
ciosiacosa che elli nõ poteuano dopo la
morte peccare ꝑ laq̄le cosa fusse iustamẽ
te puniti & priuati da q̄lle consolatione.
Li iudei paradiso chiama orto doue fu po
sto adã. Dice la scritura fu piantato me-
dem cioe in delitie tãto e ad dire: dunche
oggi serai meco ne le delicanze ouero cõ
solatione mie: & come & doue era Abraã
Isaac & Iacob & li altri sancti padri: liq̄li
christo resuscitando li meno del limbo al
paradiso terrestro doue stete el primo
Adam insigno de eterna pace: & tanto el
fece stare li insiño ad tãto che li meno in

cielo:adcio che q̄lla cōpagnia de quelle anime andasseno cō christo iubilādo ī cielo & nō e cōtra a la nostra fede catholica credere che nō solamēte q̄lle anime che saliron cō xp̄o ī cielo ne la sua resurectione dopo li quarāta di:ma etiādio tutte le altre purgate ī questo mōdo o in altro che andando ī cielo passeno p̄ lo paradiso terrestro:adcioche uedano q̄llo loco del q̄le tutta la humana generatiōe p̄ lo peccato de la desobedientia de adamo fu sbandita & cacciata & per christo fu reuocata:si che la iustitia & la misericordia de dio sia piu cognosciuta & laudata & reguardata & laudata.

¶Euangelio secondo sancto Ioanne.

E T era quasi lora de la sexta:& staua presso a la cruce la madre sua & la sorella de la madre sua maria cleophe & maria magdalena. FRA SIMONE: Nō e da dubitare etiādio li fusse le altre sorelle: d la uergene maria madre de yhesu:cioe Maria Solome madre de Iacobo & de Ioāne:ma Ioanne non la uolse scriuere con le altre: p̄che pareua che gli lo facesse per amore & gloria humana & molte altre discipule de christo li foro:ad uenga che li euāgelisti nō se curasseno de scriuerlo & tutte stauano con la madre d yhesu presso ad q̄llo aspro arbore p̄ lo pomo. ¶Et staua la madre presso a la croce con dolore & con amore & tacēdo taceua & nō dubitādo de ueruna cosa: p̄che era fatto nel figliolo suo e dal suo figliolo & era fatta cōpagnia p̄ ogni modo & sopra tutti li altri del suo figliolo ī pena & ī dolore:& secōdo lo amaestramēto del spirito sancto et la guardia de li angeli piangeua et lamētauasi honestamēte et fingiozaua amaramente et piangeua la pena et la cagione de la pena del suo figliolo. Et pensaua et uedeua chel suo figliolo sostenea si crudele pena in quella carne sāctissima:laq̄le era non gouernata da homo: ma fatta p̄ operatione de lo spirito sācto solamēte del suo purissimo sangue et pensandō uedeua et cognosceua che ella era in dui modi cagione de la pena del suo figliolo in prima che la redēptiōe o uero re comparatiōe de la humana generatione p̄ la morte et passione de christo era bisogno a lei come a le altre gēte:et cognosceua che era bisogno et necessita che se saluasse come ogne altra femena et homo p̄ la morte del suo figliolo lo sparse ne la croce appresso elquale ella staua:come appresso a la sua redemptione. ¶Anche se cognosceua essere p̄pria et singulare cagione de la passione del suo figliolo:percio che ministro e de del sangue de la carne sua:del quale fu fatto el corpo de xp̄o suo figliolo passibile ī tāte pene & crudeli tormenti:aduenga che senza peccato. Et p̄cio staua presso a la croce col suo figlio lo crucifixo:el figliolo crucifixo in carne & la madre crucifixa ī mēte: secundo che q̄llo sancto padre Simeone disse a lei quādo porto xp̄o suo fāciullo figliolo de quarāta di ad offerirlo al tēpio. Ecco che q̄sto tuo figliolo e posto ī q̄sto mōdo ī signo & ī ruina & ī resurectione de molti. Et lo suo coltello cioe el dolore de la sua passione passara lanima tua quando lo uederai crucifigere. EVANGELIO: Vedēdo yhesu la madre stare & Ioāne:cioe q̄llo suo discipulo elq̄le singularmēte amaua disse a la madre sua. Femena ecco el tuo figliolo poi disse al discipulo: Ecco la madre tua. FRA SIMONE: Pēdēdo ne la croce xp̄o pesatore & mesuratore ieffabile d li amori & de li dolori & de li meriti. uide la uergene sua madre:laq̄le nō chiamo madre el suo discipulo:elq̄le sopra li altri amaua cioe Ioāne euāgelista: elq̄le scriuēdo q̄sto euāgelio nō scriue el suo nome p̄ humilita & ad q̄sti dui xp̄o solamēte parlo pēdēdo ī croce dicēdo a la madr̄. Ecco el tuo figlio & al discipulo: ecco la madre tua. ¶Et ad grāde & animo & admiratiōe se leua lanimo & la mēte de ciascuno lectore de la uerita de q̄sto euāgelio pēsādo p̄ q̄le senso & & p̄ q̄le ītelletto & p̄ q̄le ragione & possibilita:& p̄ q̄le auctorita son dite q̄ste parole:cioe che lo discipulo deuēte figliolo de la uergene maria & la uergene maria habia figliolo puro hō laq̄le nō genero senō uno hō cioe idio e sieno due madre duno hō laq̄le cosa la natura non hebe giamai

ne fece & sia figliolo de la uergene colui chi e nato per seme de padre & de madre corrotti. Apresso de cio chi uole dire xpo stando in croce parla solamēte a la madre & ad Ioanne cosi impossibili son questi: ma nulla cosa e impossibile ad dio. Vero e quello che xpo disse el ditto discipulo de christo scrisse quello chi e uero. Et noi do uemo sapere per ferma fede senza dubio chel suo testimonio e uero. Feruente fede & deuota e bisogno ad uolere ītendere & uedere questo ꝓfundo misterio exclusa & tolta ogne superfluita de parole uolen do intendere & uedere questo secreto in figura come in uno specchio reuelato & mostrato: ¶ Et intendiamo per la uerge ne maria la sancta madre chiesia chatoli ca & per Ioāne ciascuna anima. In lingua greca figliolo e nome damore. ¶ Dunche ogni amatore de la croce passa & entra in amore de la chiesia & la chiesia honoran do & uenerando la passione & la morte đ christo deuente madre de ciascuno uero adoratore & ueneratore de la pena & de la passiōe de christo & lamatore de la cro ce habia & tenga per madre magiore la sancta chiesia: laquale lo ha generato ad christo con quella carnale: laquale lo ge nero in peccato damnato al mondo & la maternita & la filiatione e mutata qui p la parola de christo sotto larbore đ la cro ce: percio che la natura intra ī gratia & la gratia fa nobile la narura: bona madre de gratia e sancta chiesia: & la madre đ la gra tia e madre de la natura: & pero remane la madre per la gratia. ¶ Maria solome era madre de Ioanne per natura: la uerge ne Maria sua madre per gratia. Eua e ma dre de ogni homo per natura & per la san cta madre chiesia e madre de ogni fidele christiano per gratia inuisibelmente infu sa. Non e che Ioanne sia figliolo de la ma dre corrota & carnale: perche sia fatto figliolo de la uergene per parole de chri sto & non po essere che non sia figliolo de la uergene Maria: perche fusse nanze fi gliolo de la madre carnale & corrota: per cio che secondo che dice lo apostolo san cto Paulo. Nanzi lomo e carnale & poi spirituale: ouero po essere spirituale & per cio non se douemo desperare: percio che ogni uno chi e homo per natura po essere christiano per gratia & po essere chiama to figliolo đ homini per natura & per gra tia figliolo de dio. Anche pēdendo ī cro ce yhesu anzi che morisse uolse mostrare per ogni modo la sua charita grande: & quanta dignita & nobilita hauea fatta a la humana natura: adcioche noi hauesse mo ferme speranza de potere retornare al padre celestiale. ¶ Vnde secundo che dice sancto Ioanne euangelista christo de te potesta de essere figlioli de dio ad tutti coloro chi credeno nel suo nome: laquale cosa non e per natura: ma solo per gratia or perche non hauesse dato ad noi che fus semo figlioli de la sua madre: laquale co sa se fa per gratia & non per natura. Ma giore fatto e che noi suoi fratelli per dio eterno suo padre che per la sua tempora le madre. Non si intenda & non si chi fa christo per la natura creata bona nō per che sia in uitio corrotta non per li peccati ne liquali siamo uolupati & uogliamoce tutti di: non per ueruna cosa lassa se noi uogliamo che non uoglia essere nostro fratello si da parte del padre eterno si da parte de la madre temporale. ¶ Et percio fatti figlioli de madre carnale li figlioli đ la madre spirituale: cioe de la sancta chie sia ouero de la uergene maria: per la diui na gratia deuiamo uiuere secōdo lo ama estramento & la doctrina de la secunda madre non dispreggiando la prima: ma postponendola a la secunda: percio che se cundo la iustitia diuina & secundo la ra gione piu siamo tenuti a la gratia che a la natura: & ꝑcio magioř reuerētia & obe diētia & amore douemo hauere a la ma dre de la gratia cioe a la sācta chiesia o ala uergene maria che a la madre de la natu ra: cioe a la madre carňale & de la natura ꝑcio che ad q̄llo fine che ogni hō bono & reo desidera deuenire: cioe ad uita eterna non ce cōduce la madre carnale: ma la se cōda spirituale ꝑ la diuina gratia. Vnđ la madre de sācto Ioāne & de sancto Iacobo domādo ad xpo che facesse si che Iacobo

stesse al lato de lui in una parte & Ioanne da laltra ne lo regno suo del cielo: & non receuete questa gratia: percio che la here dita de uita eterna nõ se da ad parẽti per natura come era Iacobo & Ioanne: & xpo da parte de la madre: ma se da a li fratelli p gratia. EVANGELIO: Et da qlla hora el discipulo la receuete p madre. FAA SIMONE: Da qlla hora che yhesu gli dete la madre ouero che a la madre de la natura gionse la madre de la gratia al discipulo cõ lanimo reuerẽte & con lo capo ĩchinato receuete la madre uergene ĩ sua madre. ¶ Nullo p amore de una humana pieta & p cõpassione la uergene maria dica che la uergene maria receuesse p figliolo de dio el figliolo de zebedeo. Et che per xpo chi moreua tenesse Ioãne per suo cãbio. percioche xpo nõ se nego se essere figliolo de la uergene Maria: & la uergene maria hauea & tenea ferma sperãza de la sua resurectione el terzo di: & pcio nõ era bisogno de receuere tale cãbio: & anche la uergene Maria nõ era usscita fore disse che nõ cognoscesse & ĩtendesse qlli misteri. ¶ Et pcio nõ disse a la madre. Ecco el figliolo tuo: percio che ello moreua secun la humanita: ma come dio uiuente secundo la sua diuinita diceua & faceua p gran de misterio & secreto: adcio che a la natura humana fusse gionta uirtu & gratia & ultimamente data la benedictiõe & la gloria de uita eterna cose foro deliberate & fermate p xpo pẽdente in croce fusse manifesto. ¶ Et nõ douemo mirare & contẽplare solamẽte la materia del ligno & la figura de la croce: ma douemo cõtemplare & deuotamẽte pensare el grãde misterio & sacramẽto inuisibile: & celato ne li tempi passati: & hora ĩ qsto tempo reuelato a li humili & a li eletti a la gloria đ uita eterna. ¶ Pensa ancora & cõsidera tu chi legi che qste cose sono celebrate & fatte ĩ una femena madre & uergene & ĩ uno masculo figliolo uergene ĩ grãde alteza de dignita eleuata la uirginita: ma nõ se toglie pcio che nõ possamo uenire ĩ qsta filiatiõe etiãdio li altri corrotti in carne homini & femene se son ĩtegri & sani: percio che la chiesia e uergene ne li eletti fideli per fede incorrota e per questi dui uno masculo e femena: cioe per la uergene maria & p Ioanne si se da ad ĩtendere tutta la humana natura per colloro chi serãno salui. FRA SIMONE: Et non e male ne contro a la fede credere che equalmente seranno saluati tante femene quanti homini: & percio digno & ragioneuele cosa e che la croce & la passione de christo da li maschii & da le femene sia amata & uenerata: & cõ christo per li masculi & p le femene equalmente crucifixi siamo tutti masculi & femene: adcio che questi misterii & secretti diuini digni de reuerentia & đ honore siano in noi celebrati & fati. & noi habiamo & teniamo in noi con grande reuerentia & honore la gratia che la natura: & uiuamo non come per natura generati: ma come per gratia regenerati & sanctificati: si che nel nostro core sia piu amato quello che noi habiamo da la gratia che quello che noi habiamo da la natura. ¶ Et in tutte le nostre opere & costumi piu resplenda & luce la uita de la gracia che quella de la natura sopra natura son le promissione de la gratia celestiale: & percio sopra natura ce conuene uiuere se la uolemo receuere & possedere: o quanti pochi intenditori hanno queste parole per la tyrãnia del proprio amore chi regna quasi in tutti: ma beati chi lo ĩtẽde & serua. EVANGELIO: Da lora de la sexta insino a lora de la nona le tenebre foron fatte sopra la terra. FRA SIMONE: Per dare testimonio che yhesu indignamente era morto. EVANGELIO: Et uero lora de la nona cioe nel principio yhesu grido ad alta uoce dicẽdo. Ely ely lamazabatani: cioe idio mio perche me hai abandonato? & alcuni chi erano li presenti diceua. Costui chiama Elya: alcuni altri diceua. Or uediamo se uerra Elya ad deponelo da la croce. FRA SIMONE: Vedamo & leuamo humelmente le nostre mente & li nostri cori in cõtemplatione & consideramo che ha in se yhesu in quanto uero homo e che in quanto e capo de la chiesia: cioe de la congregatione de li fideli christiani

ad lui congiunti per fede & charita come el corpo ha el capo: & intēdirēo uno poco alcuna cosa de la uerita de qste parole de christo. Christo inquāto idio e equale in ogne modo al padre: & nō po el padre ueruna contrarieta o cosa uolere: siche qlle passione & pene leqle christo sosteneua: nō toccaua la sua deuinita ne poteua esse re abādonato dal padre: ne a lui era bisogno ueruno: ¶ Ma iquāto homo & capo d la chiesia gridaua & chiamaua & domādaua christo inquāto homo secōdo che ꝑpheto el ꝑpheta & disse: o idio mio o idio mio sguarda & mira ad me: cioe a la mia innocētia: or ꝑche me hai abādonato. Nō pete christo che dio padre lo libere da qlle pene: ma che mire la sua innocentia & la sua iniusta pena cōuerta i iustitia del suo corpo mistico: cioe del suo populo christiano: cosi fu fatto: percio che la iusticia: cioe la iniusta pena & morte: laqle Christo nō digno sostenne fu fatta nostra iusticia per laquale noi nō digni fussemo saluati Chiamaua dūche el nostro saluatore orādo col feruēte effetto e diceua o idio mio o idio mio mira ad me per lo mio corpo: loquale i o hauero: cioe ꝑ lo populo christiano siche la iniustitia laqle e fatta i me se cōuerta & sia fatta iusticia de li mei fideli membri liqli seranno mio: mio corpo & io loro capo: & qllo che gli giōse perche me hai abādonato nō lo disse ꝑ ignorātia percio che ello sapea bene: perche eraa bādonato i cosi crudele pene: ma elloel disse ꝑ ogni fidele christiano sapesse & intendesse: continuamente pensasse ꝑche ello era tutto abādonato i croce sēza ueruna cōsolatione. ¶ Tu xp̄o saluatore abandonato i pena adcio che noi nō fussemo abādonati i peccati: siche la sua abādonatiōe fusse la nostra liberatiōe. Fu abādonato i morte: adcio che de la sua morte nascesse a d noi uera uita & eterna. Fu abādonato i pene tēporalmēte: adcio che noi nō fussemo dānati eternalmēte. Fu abādonato corporalmēte: adcio che noi nō fussemo abādonati ne le pene eterne tēporalmēte Fu abādonato xp̄o inocēte & senza ogne colpa in croce ꝑ nostra salute: adcio che noi miseri peccatori nō se turbassemo & nō se marauegliassemo quādo uedessemo ouero oldessemo alcūo nostro fidele christiano essere abādonato ꝑ alcuno tēpo in pene & in tribulatiōe ꝑ amore de christo & per la uerita de la sua doctrina & de le uirtude: or qle e colui chi nō douesse pati entemēte portare cō letitia ogne iniuria & ꝑsecutione & tribulatiōe uedēdo xp̄o figliolo de dio essere abādonato ꝑ noi in croce. Et chi nō douesse sostenere con lanimo uolunteroso & alegro ꝑ se medesimo ogni pena uedēdo christo abandonato se stesso & sostenere ꝑ noi cosi crudele morte: or chi se douesse lamentare ne turbare ne poco ne assai posto i pene uedēdo xp̄o posto i croce: & chi e de cosi tenera conditione o cōplexione che se lagni & mormori quādo e afflitto uedēdo xp̄o cōceputo ꝑ lo spirito sancto abandonato in croce confitto: per dare dunche pace ala nostra mente: & porre silentio ad ciascuno christiano tribulato & afflitto per qualunche modo i questa uita christo disse o dio mio peche me hai abādonato. ¶ Pensa dunche christiano la cagiōe de le pene & de la passione de christo: & habbi pace ne le tue.

Quello che diceua alcuno de li iudei: cioe chiama Elya costui: or uediamo se Elya uera a lui a liberarlo da la loro ignorantia procedeua percio che non intendeua lingua el parlare de christo chi chiama el nome de dio per questo nome ely: & cosi aduene spesse fiate che per defetto de mali intenditori una cosa interpretata & intesa per unaltra: & percio per defetto de male intendere molte uolte nasce de grādi errori & crescono molti mali costumi.

EVANGELIO: Li pontifici de li iudei andarono & disse a Pilato non uolere scriuere re de li Iudei: ma che ello disse. Io son re de li iudei. Et Pilato respose. Quello chio scritto sia scritto. FRA SIMONE: Ad dechiaratione de la historia dico che mentre che christo & li ladroni se crucifigeuano nō fu fatto ad sapere a Pilato ueruna cosa del titulo: elqle pilato fece scriuer̄ & porre ne la croce ad capo a xp̄o come e dito d sopra: impero che tutti staua attenti & oc

cupati solicitamente ad quello crudele
misterio:& alcuni se faceua de lui beffe:&
alcuni ne faceua una cosa & alcuni ne fa
ceua unaltra.¶ Et da la sexta hora insino
a la nona forono fatte le tenebre:siche tu
ti quasi erano spauẽtati & nõ luceua el so
le:siche non poteua legere el titulo.Da lo
ra de la nona andando uia le tenebre li iu
dei andaron ad Pilato chi mutasse e leuas
se uia quello titulo: laquale cosa Pilato
nõ uolse fare.EVANGELIO:Poi sapen-
do yhesu che ogne cosa era compita: ad-
cio che se adempesse le scriture disse io ho
sete.FRA SIMONE: Quasi tutti li mi-
sterii & li tormẽti de la passione erano cõ-
piti nõ era remaso se nõ che gli fusse dato
ad bere lo aceto:secundo che hauea pro-
phetato el propheta parlando in persona
de christo quando disse. Elli me daranno
ad mãgiare el fele & ad bere lo aceto: ma
nõ me pare che christo dicesse io ho sete ꝑ
refrigerare la sua bocca cõciosiacosa che
ello promptamente & lietamẽte daua ad
ogne pena & morte el suo corpo.¶ Mol-
to e da marauegliare chel fonte de la abõ
dantia de ogni bene habbia sete & che co
lui elquale era uenuto ad togliere a noi
la sete sostenga & habia sete:ma maraue-
gliãdoce douemo leuare li cori nostri ad
piu alto secreto & credere & pensare per
la uoce del corpo uolesse mostrare el grã
de desiderio:elquale hauea lanima sua a
la nostra salute:& el desiderio:elquale ha
uea ouero doueua hauere tutta la huma
na generatione de la sua salute:ello el ma
nifesto ne la croce dicendo ello io ho sete
Domanda ad noi sete:cioe inuita noi ad
hauere sete che se ello ha sete de noi: noi
douemo hauere sete de lui:& questo desi
derio haueua el propheta Dauid quando
diceua Come el ceruio cacciato desidera
giongere al fonte de lacqua: cosi lanima
mia desidera uenire ad te fõte uiuo: cioe
idio desidera lanima mia & ha sete de ue-
nire ad te fonte uiuo:or quando uerro &
apparero denanzi a la faza del signore.
¶ Anche la sete de Christo era grande de
siderio de morire ꝑ la nostra salute:& q̃lla
uoce de quello grande desiderio: elquale
hauea de compire la uolũta del padre:
laquale era che christo morendo in croce
togliesse la potẽtia & la signoria al demo
nio:& la presa de le anime lequale per ma
litia & ingãni teneua ĩ pregione. EVAN
GELIO Vno orciolo pieno di aceto era
posto li & colloro prese una spõga piena
de quello aceto & de isoppo & la puseno
a la bocca de christo con una canna.Et ha
uendo christo receuto laceto disse Consu
mato e.FRA SIMONE:Laceto la spon
ga & la canna hauea portato seco quelli
crudelissimi iudei per hauere apparecchia
to ogne cosa & con la sponga ligata su la
canna sporgeua laceto in bocca ad yhesu
& con lo isoppo herba amara la spargeua
laceto nel uolto ad modo de acqua rosa-
ta come se fa ad colloro chi son sudati per
grãde caldo & fatiga & questo faceua per
beffe.¶ Et receuendo christo laceto disse
ogne cosa e compita.¶ Adempita e la ui
ta & la doctrina de christo secundo el be-
neplacito del padre & del suo comanda-
mento adempito e lo desiderio de li san-
cti padri:destrutto e il demonio & la sua
potentia.EVANGELIO:Et anche unal-
tra fiata yhesu chiamando ad alta uoce
disse padre mio ne le tue mane recomãdo
lo spirito mio:& dicendo questo chinato
el capo diede ouero mando lo spirito oue
ro spiro al padre.FRA SIMONE:Vedẽ-
do yhesu che de la uolũta del padre & an
che de la sua medesima era determinato
siche non poteua essere altro che nõ soste
nesse quella passione & morte nel suo cor
po se ponesse ad domandare al padre co-
se cõueneuele:cioe che lanima gli sia reco
mandata & seruata da pena dopoi che lo
corpo debia essere abandonato ĩ croce: &
questo nõ fece dubitando ne temẽdo de
la sua anima:ma ad nostra utilita doctrĩ
na & exẽpio si come el capo per li soi men
bri.Noi dunche secõdo el suo exempio &
admaestramẽto douemo pregare dio pa-
dre ꝑ noi stessi che non ce liberi da quelli
mali corporali:liquali nõ potiamo fugire
ĩ questa misera uita secõdo la generale le
ge de la diuina iusticia digna de ogne lau
de:liq̃li cõcede se noi uolemo finalmente

lanima

lanima el corpo a la gloria eterna: ma che ce libere da la pena & da la morte eternale & da ogne cagiõe de quella pena e morte: ma legẽdo & intendendo bene queste parole ne leq̃le christo recomãda lanima al padre lanimo nostro se leua ad piu alte cose. ¶ Sappi tu chi legi ne lanima de christo unita con la diuinita era scritte p certo cognoscimento tutte le anime che doueano essere liberate & recõperate per lo suo sangue: liq̃li ello amaua come lanima sua p liquali orando cõ lachryme & cõ grã de uoce fu exaudito p la sua humile reuerẽtia & deuota oratione secõdo che dice lapostolo sancto Paulo: siche recomãdando lanima sua yhesu al padre recomando tutte quelle anime: lequale se doueano saluare: de le quale tutte fece una anima come la sua: de laq̃le con grãde & alta uoce dice al padre. Ne ie mane tue recomando lanima mia: percio che la uera carita quella cosa che daltrui fa sua: siche lo sopra excellẽte amore de la charita de christo ogne anima da saluare: faceua & reputaua sua anima. ¶ Et dicẽdo con grãde & alta uoce Ne le mane tue recomando lo spirito mio: cioe lanima mia: col capo chinato mãdo lanima al padre p qualunche modo sia scritte queste parole da ad intẽdere la libera uolũta & potẽtia de christo elquale moreua ouero fu morto nõ p necessita & uiolẽtia: ma per libera sua uolũta & potẽtia mando lanima dal corpo al padre remanendo sempre la diuinita col corpo ne la croce & ne la sepultura: & simelmẽte cõ lanima ando al limbo stando & ritornando come gia e ditto de sopra. Morẽdo yhesu chiamo con grande uoce. ¶ Quello grãde clamore uenea da grande dolore & da grãde amore. Molte fiate lomo e cõstretto ad gridare ad grãde uoce o da grãde dolore o da grãde amore. Et christo crudelmẽte essendo crucifixo nel corpo: ma piu crudelmente ne lanima de quelli ĩgrati iudei senteua grande dolore si nel corpo & si ne lanima: & fu si grande & pcioso quello dolore de christo che satisfece a la diuina iustitia: & anche auanzo p tutti li dolori & pene: liquali douea portare & sostenere tutti li homini: liquali erano stati & che doueano essere insino al fine del mõdo p loro peccati. Et anche se doleua yhesu nõ solamẽte p quelli ĩgrati iudei: liq̃li nõ consideraua & nõ cognosceua questa gratia & questo ĩcomprensibile beneficio: ma etiãdio p li miseri & per li ingrati christiani: liquali uedeua ne la sua mente. ¶ Tu chi legi pregote che nõ sia de quello numero. Anche lamore & la licẽtia grãde faceua christo chiamare grã de uoce: percio che hauea adẽpiti li comãdamẽti del padre obedẽdo pfettamẽte ĩsino a la morte: & hauea liberato cõ la sua unica morte: cioe de corpo innumerabile anime morte ne li peccati d la potesta del demonio: elq̃le li teneua per forza nel inferno. Et anche a tutte le altre anime leq̃le douea uenire insino al fine del mondo p la uirtu de la sua passione e morte seguitaua la uia del ĩferno. ¶ Ad quelle dico leq̃le per fede uogliono & uorano uenire al merito de la passione & morte de xpo. Or chi potria pẽsare de quãto amore & allegrezza & cõsolatiõe era piena q̃lla anima sanctissima del saluatore morendo in croce uedendo che per la sua passione hauea acquistate tãte anime: leq̃le dio padre hauea fatte & create a la sua imagine & similitudine: lequale ello amaua quãto la sua imagine & similitudine: lequale ello amaua quauto la sua. Et pcio amando se alegra: & alegrãdose ama: e percio che ad tãte anime ha subuenuto. O tu chi legi o uero oldi queste cose or nõ pensi tu quanto cambio tu renderai ad tãto amore. Or de quale cosa tu di hauere rendere rendi tutto el tuo amore ad tãto diuino amore & tutto el sangue per lo diuino sangue. ¶ Per lo diuino sangue cõ grande desiderio quãdo fusse bisogno apre li occhii pregote & mira & specchiate ĩ q̃sto specchio & mira q̃llo che tu hai fatto & uede xpo saluatore col capo chinato mãdare & dare lo spirito a padre & dare ad noi exempio de humile obediẽtia & de obediẽte humilita cõ reuerẽtia in tutte nostre opere ĩsino a la morte senza mondano timore. EVANGELIO: Et ecco chel uello del tẽ

pio se fesse per mezzo iñ due parte da capo insino a li piedi & la terra tremo & le pietre se fesseno: & le sepulture se apersено: & molti corpi de sancti morti resuscitarono usciendo de le sepulture: & depoila resurectione de christo Venneno ī Ierusalé & appareuano ad molte persone. FRA SIMONE: Adcio che qlli perfidi iudei fusseno cōstretti a credere ad xpo p testimonio de signi de le creature insensibile quello che nō uogliono credere per le sue parole: siche nō habbia scusa de loro durezza & dānatione ello nō e ueruno christiano duro & obstinato ī sensibile piuche ueruna creatura. Tutte le creature diero testimonio de xpo che ello e uero figliolo de dio etiādio li demonii. ¶ Et tu sei misero obstinato christiano īgrato e uilano uole negare el tuo creatore & redēptore: & se nō cō la bocca: si con lopere & con la pseueranza in male fare come li demonii uede che li duri sassi ouero pietre se fende per mezzo la terra trema: le sepulture se apre morendo el creatore loro & de tutte le altre creature: & tu come piu duro & insensibile uoli sempre uiuere ī tua dureza & morire ī tua eterna dānatione. EVANGELIO: Et Centurione & tutti li soi caualieri: liquali erano cō lui ad guardare yhesu uedēdo el terremoto & li altri signi & miraculi hebbeno grāde paura & diceua. Veracemēte qsto era figliolo de dio & tutta la turba de li iudei chi era li uedeua qste cose pcotendose el petto retornaua a casa loro. FRA SIMONE: Ma nō retornauano ad casa loro & a dio: EVANGELIO: Era li & staua da lōge li soi noti e cognoscēti. FRA SIMONE. Staua da longe col corpo: ma cō la mente & col core pcio che era loro uenuta meno la fede. Anche erano li molte donne: leqle haueano seguitato yhesu seruēdogli & manifestādogli le cose che gli era de bisogno a lui & a li soi discipuli: tra leqle era maria magdalena & Maria madre de Iacobo minore & de Iosepho. Et Maria madre de Iacobo maiore & de Ioanne: & altre molte leq̄ le erano uenute cō Iesu ī Ierusalē. EVANGELIO: Seguitaua costoro el loro maestro: cioe queste donne: alquale come ad pouero chi nō hauea ueruna cosa seruiua & ministraua de le cose necessarie al corpo de le loro riccheze tēporale sperando participare de le riccheze & gratie celestiale de christo & de li soi discipuli & essere liberate da li mali eterni & haueano oldu to & retenuto ne le loro orecchie e memoria che la uirtu de la elymosina e grande & la elymosina & le riccheze tēporale se de dare a li poueri nō a li ricchi: secundo la ragione de la iustitia & de la lege de dio & haueano prouato & uedeuano manifestamēte che yhesu era pouero: elquale non hauea casa ne uigna ne potere ne usufrutto da ueruna parte: ne uita ordinata ne determinata p studio de ueruno suo nobile & ricco amico o parēte: & ello piu adiutorio & subuentione de la uita corporale receuea da le psone pouere che da li ricchi: aduenga che se ello ādaua da li ricchi nō andaua per desiderio de le loro riccheze: ma per loro fede & p amore e per amaestrarli che douesse fare de loro riccheze: & cosi doueriano fare li religiosi & predicatori chi stano ī loco de christo: ma come el fanno e da piangere & nō da dire. ¶ Et anche quelle donne seguitaua xpo p reuerentia de la madre laqle uedeuano adornata de splēdore de ogni uirtu sopra tutte le altre femene. Anche andaua dopo christo le sorelle de la madre elq̄ le uedeua adornata cō ella insieme reale grandose pche la uedeua dorata de cosi fatto figliolo. Ma hora dolēdose īsieme cō lei pche la uedeua uiduata & priuata de ogne consolatione humana. Et anche Maria magdalena: laqle xpo singularmēte sopra tutte le altre saluo la madre amaua era li presente & seguitaua el suo saluatore & maestro a la morte desso xpo: la qle ello hauea elletta p sua donna & maestra. EVANGELIO: Et li iudei pcio che era la pasqua: adcio che nō remanesse in croce li corpi el sabato: elqle era di molto sollenne pgaro Pilato chi facesse rōpere le gābe a xpo & a li ladroni: adcio che morisse piu tosto & fusse leuati de la croce & giettati uia poi essēdo gia la sera ad tardo

FRA SIMONE: Anze che Pilato respõ desse a li iudei. EVANGELIO: Iosepppo đ Baromattia de Iudea nobile ricco & bono & iusto: elq̃le nõ haueua cõsentito a li consiglii fatti da li iudei & aspettaua lo regno de dio ando con audatia & segurta: & ītro ad Pilato & pregãdolo domãdo el corpo de yhesu: Pilato se marauegliaua & dubitaua che nõ fusse ancora morto & domando Pilato & seppe da Centurione che yhesu era gia morto dono ad Iosepo el corpo. FRA SIMONE: Che ne facesse & poi Pilato comãdo che fusse rotto loro le gambe a li ladroni: liquali nõ era ancora morti. EVANGELIO: Et li caualeri andaro & rompe loro le gãbe a li ladroni: & mirãdo yhesu uedendo che era gia morto nõ gli rompe le gambe: ma uno de q̃lli caualieri gli apperse lo lato cõ la lancia & subito ne usscite sãgue & acqua: Et q̃lli chi lo uide rende q̃sta testimonianza el suo testimonio e uero & ello sa che dice el uero: adcio che uoi credate. Et questo fo fatto: adcio che se adẽpisse: laq̃l e disse Osso suo nõ rõperete. ℂ Et Nicodemo el q̃le ando una fiata de notte a yhesu quãdo comẽcio ad predicare & deuento suo discipulo oculto. ℂ Venne cõ Iosepppo cõ unguento de mirra & aloe: & ambi dui el preseno: cioe el corpo de yhesu & depuselo de la croce. Et Iosepppo si cõparo panno mõdo & inuolsero & missero & ligaro el corpo de Iesu si come era usanza de li Iudei de seppelire li morti. Et in quello loco doui fu sepelito ouero crucifixo yhesu era uno orto: & in q̃llo orto era una sepultura noua de Iosepppo: laquale ello hauea fatta ī una pietra: ne laq̃le non era stato posto ueruno homo ancora. Et in quella sepultura p̄che lora era gia tarda prese el corpo đ yhesu. Et Iosepppo puse uno gran de sasso a la bocca de la sepultura & andaron uia. Maria magdalena & le altre mari e & donne che erano uenute con yhesu da Gallilea uidde la sepultura & come uera posto yhesu & sedeua denãzi a la sepultura: cioe ad quella cantina ouero grotto douera li lo lauello de la pietra. ℂ Et retornando ī Ierusalẽ a le loro case apparechiaro li ungueñti ī quella sera del uener di. El sabbato secundo el comandamẽto se repossaro. EXPOSITIONE: Anima christiana leua alto li occhii de la tua mẽte: & se non poi ogne cosa de quella sua gloriosa passione & morte del saluatore cõprendere & cõtemplare cõprendi almeno & reponi ne la memoria che lo lato dritto del saluatore de sua uolunta libera fu aperto: p̄che tu uentri & uedi quãto fu & e quello amore del suo core īsino a la morte. Intrãdo per quello usscio aperto con dura lancia fatte simile & conformate a lui quanto poi almeno in feruore de cordiale amore & cosi poterai ītrare per q̃llo usscio aperto & per laltro lato ī uita eterna. ℂ Pensa pregote quãdo uenne Iosepppo & Nicodemo con ferramẽti ad sanctificare yhesu de la cruce con q̃lla reuerẽtia che potetero. Or che era ad uedere trare & usscire quelli duri chiodi p̄ quella sãctissima carne con quãto & con quale piãto deui tu credere & pensare che quelli deuoti discipuli & discipule facesseno q̃llo magisterio: pensa quanto & quale era de uedere deporre de croce lo re de uita eterna ad modo de nno malefattore p̄ le mane de quella pouera & poca famegliola. Pensa che era yhesu morto p̄ noi da la croce desposto in grẽbio de la madre? Or nõ e da credere fermamẽte & pẽsare p̄tiosamẽte che ella el toccasse & con molte dulcissime lachryme bagnasse le piaghe de le mane & de li piedi & del lato con lachryme damore & di dolore? certo me pare de si: pensa quãto & q̃le pianto era ad uedere la madre cõ le sue mane uolere acconciare el suo figliolo ī q̃lli panni chi hauea cõprati. Iosepppo & portarlo cõ Maria madalena & le altre dõne: & con alcuno de li discipuli a la sepultura: & li el puse con le sue mane: come lo puse ne la mangiatora del boue & del asino quãdo nacque piu tosto se potria uoitare la secchana el mare che scriuere & narrare q̃llo dolce piãto & dolore tutto pieno de diuotione & de diuino amore de la gloriosa madre & de quella deuotissima cõpagnia: Et p̄cio me pare de lassarlo ad pẽsare & ad cõtempla-

re a le fidele añime & deuote. EVANGE
LIO: Laltro di loquale e dopo la pasqua:
cioe el sabbato li principi de li sacerdoti:
& de li pharisei se radunaro & andaro o
uero mandaron ad Pilato dicẽdo. Misse-
re noi se siamo ramentati che quello sub
ductore & ĩgãnatore disse quãdo era ui-
uo io resuscitaro el terzo di: adcio che nõ
iungano li soi discipuli & nol fure: & si di
ca poi al populo Ello e resuscitato. Et sera
lultimo ouero posciaggio errore pegiore
del primo. ¶ Et Pilato disse a li prĩcipi &
a li pharisei de li iudei habbiate guardia
uoi Añdate & guardatelo come a uoi pia
ce. ¶ Et colloro andaro & puse le guardie
a la sepultura & signarola con li sigilli.

¶ Compisse el tractato de la passione del
nostro saluatore yhesu Christo. Deo gra-
tias Amen:

¶ Comenciase el Tractato de la resure-
ctione del nostro signore yhesu xp̃o secõ
do tutti li quattro euangelisti con alcune
expositione morale: chi tratta come xp̃o
resuscito da morte.

¶ Quanto e utile la bona compagnia.

LEVANDOSE ET CO-
menciando ad lucere, una
stella: laquale se chiama
uesper nel primo di de la
septimana molto per tẽpo
essendo ancora le tenebre
cioe nõ essendo ancora de
chiaro. Ecco che fu fatto uno grãde terre
moto ad terrore de tutti & ad memoria đ
ogne cosa e resuegliamẽto de li guardia-
ni de la sepultura: adcio che elli fussero te
stimonii de la resurectione de xp̃o: liqua-
li era poi guardia de xp̃o che nõ fusse fu-
rato. EVANGELIO: Et lãgelo del signo
re desciese da cielo & ando a la sepultura
& reuolto la pietra che staua a la bocca de
la cantina doue era la sepultura de xp̃o e
sedeua sopra q̃lla pietra: & lo aspetto suo
era come uno fulgore: & le ueste sue co-
me una neue. Et p̃ lo suo timore li guardi
ani de la sepultura spauentaro come p̃ lo
timore del terremoto & deuentaro come
morti. In quella hora Maria magdalena
Maria de Iacobo & Maria de Solome so-
relle de la uergene Maria ueñnero ad ue-
dere la sepultura. ¶ Et diceuano insieme
luna ad laltra or chi reuolgera la pietra
del usscio de la sepultura & gionseno a la
sepultura con li unguenti liq̃li hauea gia
fatti. Et leuato el sole trouaron la pietra
reuolta. FRA SIMONE: Percio che la
doue la uirtu humana uene meno la uir
tu diuina cõcede adiutorio & fauore sem
pre ad tutti coloro liq̃li piatosamẽte con
speranza & amore feruẽte de christo deffi
dati & abãdonati da ogni mõdano & hu-
mano adiutorio despõgono ad seruire a
xp̃o. EVANGELIO: Vedẽdo Maria ma
gdaleña la pietra reuolta ando correndo
ĩsieme con le altre ad Pietro & a laltro di
scipulo: elq̃le amaua yhesu cioe Ioãne liq̃
li piãgeuano con li altri discipuli: & disse
elli me hano tolto el mio signore & nõ so
oue lo hano posto. Pietro & quello altro
discipulo: cioe Ioãne usciro fore & anda
ro con Maria magdalena & con le altre a
la sepultura & correuano q̃lli dui ĩsieme
Et Ioañne correndo nanze gionse prima
a la sepultura: & chinãdose uide li panni
de lino: ne liq̃li era stato ĩuolto yhesu po
sti defori a la sepultura dentro a la canti
na ouero grotta: ma nõ intro dentro: ma
Simoñe piero uenne & chinandose entro
dentro ñe la cantina & uidde quelli pãni
el sudario chi fu posto nel uolto de yhe-
su in uno logo. Allora Ioãne elquale era
ueñuto prima in tro & poi dentro a la cã-
tina e uidde & credete. Non sapeua anco
ra la scritura: laquale diceua che era biso-
gno che resurgesse da li morti. ¶ Et quelli
discipuli: cioe Piero & Ioanne retornaro
a la casa unde se erano partiti. FRA SI-
MONE: Molti nouameñte caualcando
& comenciando la caualaria con grãde
& feruente uolunta intrando in batta-
glia pensando che le percosse siaño gio-
chi de fanciulli. Ma quando comencia
ad sentire limpero el busso de li caualli &
li colpi de li caualeri & le puncture de le
spade & de le lancie forbite per paura co
menciano ad uoltare le spalle & cadeno
giu in terra & danno de se uictoria a li ini

mici:ma colloro chi ſon uſati & prouati
ne le battaglie o elli ſauiamēte ſchiuano
le percoſſe o elli uiguroſamente combat-
teno:ſiche retornano in uictoria:& coſi e
da penſare ne la cauallaria de chriſto. Al-
cuno in la cauallaria nouitia & con gran
de feruore alcuno la prouata con ſapien-
tia & forteza. ¶ Nulla magiore uirtu e
ne coſtumi e ne lauita chriſtiana che intra
re ne la ſepultura de chriſto:cioe đ la ſua
uilta & de li ſui uituperii & diſpetti & de
la ſua humilita & morte ſua. A queſta ſe
pultura non intra perſona ne uirtu noui
tia:ma prouata & de queſto fu figura &
exempio Piero & Ioanne:aduenga che la
gratia de lo ſpirito ſancto ſubito poſſa da
re uirtu & forteza etiamdio ad quelli chi
nouamēte comēcia ītrare a la bataglia de
la fede & đ la uita chriſtiana ſecōdo che ſe
lege de molti martyri e đ molti ſācti & ſā-
cte de chriſto:niente niēte colui chi e uſa
to & prouato ualentemente ne le batta-
glie uiſibile & non uiſibile : molte uolte
da audatia & conforta el debile & timo-
roſo & faſſe compagno & ardito & uigu-
roſo in uirtu. ¶ Colui elquale uedeua de
bile & ſpauentato come fece Piero & Io-
anne. Et percio tra le altre coſe che caua-
lero de chriſto cō ſolicitudine ſe deue ſtu
diare de hauere ſie che ello habbia compa
gni non timoroſi & effemenati:ma ſegu
ri & uigoroſi & prouati in battaglia de ui
tuperii & de perſecutione & de tribulatio
ne & de ogne generatione de tentatione
¶ Ecco che Piero intro dentro ne la ſepul
tura & Ioanne animato & confortato ue
dendo intrare dentro Piero intro poſa lui
Vtile fu ad Piero che intro prima. Vtile
fu ad Ioanne che hebbe compagno uigu-
roſo & ſeguro. ¶ Molto e utile ad colui
chi combatte in queſta uita per amore de
chriſto ſe ello ha tale compagnie da lequa
le receue exempio de ſolicitudine & de ui
gore nō de pigritia & de timore. EVAN
GELIO: Et Maria remaſe a la ſepultura
& ſtaua de fore piāgendo. FRA SIMO-
NE: Quando Maria ando inanzi la ma-
tina per tempo a la ſepultura non uedde
no langelo chi era deſceſo da cielo & ſede
ua ſopra la pietra:laquale ello hauea re-
uolta de la ſepultura:ma uedendo Maria
& le altre reuolta la pietra andarono ad
dire a li diſcipuli queſta coſa: & Piero &
Ioanne come gia e dito andarono & ritor
narono. Et Maria magdalena con le al-
tre marie remaſeno a la ſepultura piange
ua & langelo appareua ad maria & a le al
tre. EVANGELIO: Et reſponden-
do langelo diſſe ad loro. Non habiate
paura Io ſo che uoi cercate yheſu elqua
le fu crucifixo el non e qui: ma ello e re
ſuſcitato:ma uenete & uedete el loco do
ue fu poſto el ſignore:& andate toſto &
dicete a li ſoi diſcipuli che ello e reſuſcita
to & andara denanz ad uoi in galilea &
li el uederete ecco chio ue lo predico. Et
poi mirando uiddeno la pietra reuolta la
quale era aſai grande & intrando ne la
cantina de la ſepultura uiddeno uno an
gelo admodo duno Iouene ueſtito duna
ueſte bianca & hebbeno grande paura.
Et langelo diſſe Non uogliate temere ne
ſpauentare. Voi cercate yheſu nazareno
crucifixo ello e reſuſcitato & non e qui.
¶ Ecco el loco doue lo puſero mandate
& dicete a li ſoi diſcipuli & ad Piero:cioe
ſpetialmente che ello andara nāze de
uoi in gallilea & li lo trouarete come ue
diſſi. FRA SIMONE: Sancto Au-
guſtino dice con queſte parole del angelo
laltre Marie uſſciendo fore de la cantina
o uero de la ſepultura. EVANGELIO
Maria magdalena unaltra fiata ſe chino
& miro ne la ſepultura & uidde dui altri
angeli ueſtiti de bianco ſedere luno da ca
po & laltro da piedi. Et diſſe li angeli a lei
Femena perche piange? Diſſe Maria Io
piango per che me hanno tolto el mio ſi
gnore & non ſo doue lo hanno poſto. Et
intrando dentro Maria & non trouando
langelo diſſe alloro. Non habbiate paura
Io ſo che uoi cercate yheſu:elquale fu cru
cifixo non e qui:ma e reſuſcitato: & non
trouando el corpo de yheſu & giettando
ſe quella in terra:ecco dui angeli in figu
ra de homini liquali ſtauano preſſo a lo
ro ueſtiti de ueſte ſplendide: & temendo
quelle diſſe li angeli. Or che cercate uoi

cercate uoi quello chi e uiuo con li morti:non e qui:ma e resuscitato. Recordate ui ouero ramentateui come ello ui parlo quando ello era in gallilea dicendo che e bisogno chio sia tradito & dato ne le mane de li peccatori & sia crucifixo:& quelle se ramentaro de le sue parole: Maria magdalena se reuolto in dietro & uidde yhesu & non lo cognosceua che era yhesu: disse a lei yhesu. Femena perche pur piangi or che cerchetu: Maria pensando che fusse uno ortolano disse a lui. De messere se tu lo hai tolto dime doue tu lo hai posto & io el togliero: disse a lei yhesu: Maria: Et Maria reuoltandosi disse Maestro. Disse a lei yhesu. Non me toccare: percio che nō soo anche salito al mio padre: ma ua ad li mei fratelli: & di ad loro chio saglio ad padre mio & padre uostro: dio mio & dio uostro. EXPOSITIONE: Questo e ditto secundo la lettera mescolando insieme li euangelisti concordando luno con laltro secundo sancto Augustino nel libro con la concordia de li euangelisti. Ma uediamo & intendiamo questo euangelio de la magdalena secundo che lo scriue sancto Ioanne con alcuna dechiaratione: nel quale euangelio se demostra certi signi de ueri amori: ma piu chiaro intendimento dice. FRA SIMONE: Ne la fameglia de Christo e ad pensare & ad considerare fede: fede & amore. Alcuna fiata po essere amore senza fede: alcuna fiata non fede ne amore: alcuna fiata fede & amore. ¶ Ne la morte de Christo tutti li apostoli & li discipuli & le discipule perdeteno la fede de christo: saluo la madre uergene maria & el ladrone de la croce: ma remase lamore: elquale sempre stimulaua le anime loro ad cercare solicitamente el loro maestro & signore: Percio che odio & amor e fa lanimo impaciente. ¶ Vnde secondo che lo dio peruerso stimulaua notte e di li perfidi iudei & principi ad pensare & ad fare come potesseno confundere la celestiale nouita de la resurectione de Christo cosi el ferueñte amore che era remasto ne li apostoli ne li discipuli & discipule: stimulaua & solicitaua li loro core che cercasse no se potesse trouare yhesu resuscitato. EXPOSITIONE. Vnde la magdalena: laquale tutta ardeua confortando & inducendo le altre andaro a la sepultura & uidde langelo come gia e ditto: & poi intrando dentro anche uidde uno angelo ad modo de uno giouene: & poi Maria piangendo unaltra fiata mirando uidde dui angeli luno da capo laltro da piedi de la sepultura: poi anche le altre intrando dentro la cantina de la sepultura uidde dui angeli: si che quando sancto Ioanne dice Maria staua al molumento ouero a la sepultura de fori piangendo questo fu quando Pietro & Ioanne retorno & ando ad li altri apostoli Maria remase dicamo dunche. SANCTO IOANNE Maria staua de fori al molimento piangendo. SANCTO GREGORIO Pensate fratelli charissimi quanta fiamma damore hauea infiamata & accesa Maria laquale partendose li discipuli del molimento ella nou se poteua partire. FRA SIMONE: Staua maria inmobile & ferma in amore dubitosa in fede staua de fori mirañdo de qua & de la se potesse uedere uenire da ueruna parte colui elquale amaua con tutta la sua anima & core. Et recordandose d' lo amore che gli hauea mostrato yhesu per piu signi dati: non dubitaua de la resurectione ma era certa & segura del amore combatteua nel animo de Maria lamore & la fede. lamore uinceua & la fede cadeua: Lamore de maria non dubitaua de lamore de Christo. La fede de la resurectione era dubitosa: & percio Maria amaramente piangeua solicitata & stimulata dal stimulo de lamore & infiamata dal desiderio de reuedere yhesu resuscitato: pero rompeua in lachryme & in pianto. ¶ Ma e da pensare & contemplare che diceua Maria e che cogitatione era nel suo core: or chi potria giamai scriuere con penna ne dire con lingua? chi potria manifestare per ueruno modo la battaglia de lamore impatiente? chi potria dire & narare quel la dolce contentione & battaglia che fa

la mente con lamato lamentandose & dolendose de la partenza & de la tardanza desiderando la presentia & la retornanza dicendo & quasi come turbata reprouando che se fusse aspettata non tardarebe: conciosiacosa che non habbia retenuta ueruna cosa ad se ne dentro de se ne fore de se: ma de ogne cosa habbia posta ne la uolunta del amato: certo ueruno homo la poteria intendere ne fare intendere se non el uero amore: elquale sa tutte ragione del uero amore. Et percio queste cose son da lassare ad pensare a li ueri & a li legitimi amatori. Questa proprieta e il uero amore chi non receue solazzo & consolatione se non da colui & per colui & con colui: al quale tutto se dato & ligato: saluo se non se scioglisse ouero rompesse el ligame con elquale era ligato: ma quella anima laquale p uero & liale amore e ligata con christo senza esso ogne cosa se conuerte in pena & in tormento. EVANGELIO Et piangendo maria anche unaltra fiata si miro nel monumento SANCTO GREGORIO: Certo maria gia hauea ueduto el monimento uacuo & gia hauea annuntiato stato tolto dal munumento? perche dunche se chino unaltra fiata: & uolse uedere se yhesu gli fusse: ma el uero amore non basta ad mirare una uolta in quello loco doue hano perduto o lassato lamato: percio che la forza del amore multiplica la lamentatione de la inquisitione. ¶ Certo dunche prima Maria & non troppo perseuero cercando & aduenne che trouo: percio che la perfetta uirtu de la bona opera e la perseueranza. ¶ Et Christo dice. Non e colui chi comencia: ma chi perseuera sera saluo EVANGELIO: Et chinandose Maria uidde dui angeli luno da capo laltro da piedi doue era stato posto el corpo de yhesu. SANCTO GREGORIO: Or che uole dire che dui angeli son stati ueduti ne la sepultura del signore: luno da capo laltro da piedi: se non che in lingua latina tanto e ad dire angelo quanto che messo. Et colui cioe christo el quale quel li dui angeli messi da cielo douea annuntiare che era uero idio & uero homo quel lo angelo elquale staua da capo de la sepultura: daua ad intendere che Christo era uero figliolo de dio secundo che dice sancto Ioanne euangelista. In principio era uerbo: cioe nel padre era figliolo: el uerbo era apo dio. Et quello altro angelo chi staua ad piedi de la sepultura daua ad intendere che ello era Christo uero homo secundo che dice sancto Ioanne. El uerbo de dio e fatto carne: cioe el figliolo de dio e fatto homo. EVANGELIO Disse li angeli ad maria Femena or perche piági? Disse maria Io piango perche me hano tolto el mio signore & non so doue lo habiano posto. FRA SIMONE: Spesse fiate el dolore stringe le parole & non lassa parlare lomo distinctamente. Non sapeua maria ad cui imporre questo male ma certo dolore & determinato lamento parla dubitosamente & responde a langelo che ello domanda con parole lachrymose & non dice che hauesseno tolto yhesu da la sepultura ne li angeli ne li iudei ne le guardie ne li discipuli ne ueruno altro nominatamente bastaua a lei manifestare el suo dolore: & colui el quale cercaua el suo desiderio & la cagione del suo pianto. FRA SIMONE: Magiore dolore hauea maria essendo certa che lo signore era tolto che non sapeua doue era posto: unde diceua. Io non so doue lo hanno posto. Anche maria era in senso humano & sensuale & non era peruenuta a la altitudine đ la fede: ma lamore impatiente non lassa repossare el corpo se cerca alcuna cosa corporale per insino che non la trouata. Cercaua maria el corpo de yhesu: & non essendo contenta de la inquisitione ouero del cercare mentale sforzauase anche cercare col corpo reuoltandose di qua & de la se potesse reuedere yhesu. EVANGELIO. Vnde hauendo ditto a li angeli: percio che me hanno tolto el signore mio: & non so doue se lo hanno posto. ¶ Et reuoltandose in dietro uidde subitamente yhesu stare in piedi & non sapella che fusse yhesu. SANCTO GREGORIO: Notate & intendete che

Maria laquale anche dubitaua de la resurectione del signore se reuolto addietro per uedere yhesu: cioe per dare ad intendere che per la sua dubitatione haueua reuolte le spalle ad yhesu: percio che amaua & dubitaua & uedeua yhesu & nō lo cognoseua lamore li mostraua yhesu & la dubitatione gli celaua ouero ascondeua yhesu. FRA SIMONE: La diuina iustitia ordino ab eterno che esso idio dona e de hauere eterna delectatione ad q̄lle anime: lequale non si uogliono delettare in ueruna creatura senza la sua uolūta: & q̄sto se manifesta & demostra ī maria: laquale uoltando el u olto a li angeli uidde yhesu: ma non sapea che ello era yhesu: ma ella lo douea tosto uedere & sapere per labonta de colui elquale cercaua ¶ Anche era Maria ne le tenebre de la ignorantia: ma marauegliosa & la udabile recōpensatione & cortesia e quella del nostro saluatore yhesu: elquale: percio ch̄ maria cercaua solo esso & non solo se uoleua consolare & delettare in ueruna cosa mostrata ueduta ouero oldita: etiamdio da li angeli: ma ogne cosa despreggiaua per sua grandissima cortesia si dono a lei ogni suo uolere. Vnde uero e quello chi dice sancto Augustino. Tu yhesu sei uita & consolatione: laquale solamente ad colloro tu dai liquali despreggia le cōsolatiōe de questo mondo p la tua. Et uolēdo el signore tore ad maria la tristitia el dolore. EVANGELIO: Disse a lei yhesu femena pche piāgi tu. SANCTO GREGORIO: Domādo yhesu la cagione del dolore p fare crescere el desiderio delcore adcio che nominādo q̄llo che cercaua se ī fiamasse piu ardētemēte in amore. FRA SIMONE: Domando yhesu maria si come homo chi sa ogne cosa: si come idio ello certamēte sapeua pche maria piāgeua ma ello domādo la uoleua p̄mutare & p uocare ad magior lachryme. O bono yhesu tu certo haueui tratta q̄sta tua discipula al to amore cō uno secreto tratto d̄ mēte ad modo de calamita: tu laueui ligata cō una īuisibile cathena de suauissima delectatione: tu haueui repieno el suo core del tuo amore: tu haueui tagliato & mozzo dal suo animo ogne delectatione de le cose corruptibile & mōdane collassia del tuo amore: tu receuesti cosi benignamente le sue lachryme a li toi piedi: tu nō renuntiasti quelli soi dolci basi chi fece a li toi sanctissimi piedi: tu essendo chiamato iudice da la sua sora Marta cōtra a lei uolesti essere tuo aduocato adcio che sedese piu seguramēte a toi piedi ī q̄lla suauissima dolzeza de la cōtēplatione: tu cō esse piāgendo piāgesti el suo fratello Lazaro resuscitasti: & hora dici? perche piangi: or creditu chio pēse: cioe tu signore che q̄sta tua discipula & īfiamata sia cosi deuētata īsensibile & smemorata che nō cognosca q̄llo che ha pduto? Or nō pēsitu & uedi signore di quāto & q̄le dolore sera piena senō retroua q̄llo che ha pduto? or perche dūche domādi & dici femena pche piāgi? tu sei cagione del suo cercare. Tu sei cagione: cagione del suo dolore. Tu gli hai tolta la patiētia & la quiete. Tu nō la lassi uiuer̄ ī pace. Tu nō la lassi deletare ī ueruna sua creatura. Tu nō la facisti partire da li angeli. Tu lai cōsumata & morta. Tu lai cōdutta ad tāta impatiētia del tuo amore che nō troua ne loco ne reposso ne si po cōsolare ne delettare ī ueruna cosa che ueda se tu elq̄le uedēdo non cognosce nō uede & bene cognosce. Or perche dunche domādi q̄sta tanta tua ad te amāte: & tāto te amāte. Et dici femena perche piāgi: ma io credo pcio ch̄ tu la domādi p amaestrarla & p ponere fine a le sue lachryme: laq̄le conuetisti p lachryme de ueruna penitētia cō basi de sāctissima charita & p restaurar̄ ī lei la fede pduta ne la q̄le tu haueui determinato de saluarla. EVANGELIO: Et maria pēsando & credēdo che fusse ortolano disse a lui. De messere se tu lai tolto dime doui lai posto: & io el togliero. FRA SIMONE: Pensaua maria che yhesu fusse ortolano: pcio che la sepultura denāzi a la q̄le maria piāgeua era nel orto: si che nō credeua che altra psona gli fusse uenuta senō colui alq̄le appteneua lauorare & accōciare lorto ouero che yhesu forse se hauea mostrato in

forma & in similitudine de ortolaño e co si io credo: nientemeno per qualunche cagione fusse piatosa & uera fu qsta extimatione ouero credulita de maria & asai cõ ueneuele al signore: elqle ella cercaua: pcio che come perfeto ortolano haueagia extirpate le male herbe: cioe li uitii & haue a piantato in lei ogne pianta de uirtu & hora era uenuto ad extirpare & ad caciare da lei quella mala herba de la infidelita: laquale era comenciata ad pullulare cioe ad mettere & nascere & era abbagliati & anouilati li occhii de maria o per illusione cioe inganno de demonio o per dispensatione de yhesu: adcioche non cognoscesse subitamente: colui elquale cercaua piu con amore che cõ fede: percio che cercaua el uiuo tra li morti: ma lo errore chi nasce solamente nel senso de fori: & non da quelli dentro ageuelmente merita perdonanza. ¶ Et piu ageuelmẽte se po curare lo errore sensuale che lo spirituale: & e de minore colpa. Ma lo errore chi uene & nasce da lo intelletto ouero da lo spirito piu male a geuele colpa & questo se uede & proua spesse fiate i quelle persone che son chiamate spirituale che molto piu ageuelmente se cõuerteranno cento meretrice o brigãti publici peccatori da loro errori che uno fantastico spirituale. SANCTO GREGORIO: Ma che e che maria uedẽdo colui: elqle cercaua disse Missere se tu lai tolto dime doue tu lai posto ad modo che ella hauesse ditto pche piangeua: ma la uirtu del amore qsto sole fare nel animo chi fa credere che ogni homo conosca colui: elqle ello cognosce & sempre pensa ouero cogita: & pcio maria nõ dice nominatamente Maria che cerchi? & niẽtemeno dice se tu lai tolto: pcio che pensa che al tri cognosca colui elqle cõ tinuamẽte piãge p desiderio e amore. FRA SIMONE: Ma dime pgote maria ad te fragile & ĩpotente unde e uenuta tanta audatia & uigore de togliere & portare el corpo de xpo cosi graue e põderoso come tu sai: quãdo nõ solamente sola: ma cõ le altre el portasti a la sepultura. Ma lamore secundo la sua opinione ogne cosa impossibile reduce ad possibile. laudatia del amore e ceca & improuisa: cioe che nõ pẽ sa ne prouede che po aduenire de quello che fa & sempre piu se repromette & presume de fare che nou pote: ma doue lo hauerĩa portato maria yhesu se lauesse trouato: certo io non so ne credo che prouedesse el logo: EVANGELIO: Disse yhesu a lei Maria & quella subito se reuolto & disse maestro mio. FRA SIMONE: Yhesu chi era uenuto ad consolarla & ad reuocarla a la fede si la chiamo per lo suo proprio nome: ma certamente quella uoce passo lanima el core de maria piu ĩ uirtu che in sono solamente: ella sola uidde yhesu solo si come era usata: siche oldendo la uoce usata receuete la fede perduta ¶ Vnde reuoltãdose a lui disse. Maestro mio. ¶ Ad chi se reuolto: ad yhesu chi gli parlaua: percio che prima quãdo se reuolto ello a lui parendo a lei che fusse ortolano fatta la sua interrogatione & respõsione ad lui non aspetto la resposta: ma subito se reuolto a la sepultura mirando hora de qua hora de la come una pazza sperãdo che ello uenesse dalcuna parte & apparissegli: si che lo potesse uedere. Hora oldẽdo & conoscẽdo la sua uoce unaltra fiata subito se reuolto a lui con tutto el corpo molto piu cõ tutta lanima ĩ uerita de fede & chiamo colui elqle hauela chiamata p nome proprio de la sua discipula ñ se troua ĩ ueruno loco de lo euãgelio cħ christo chiamasse alcuna femena p suo proprio nome saluo maria & marta sua sora EVANGELIO: Disse yhesu a lei: non me toccare pcio che nõ son ãcora salito ouero mõtato al padre mio & padre uostro al dio mio & dio uostro. SAN. GREGORIO. nõ scriue maria qllo che fece reuoltãdosi adietro & dicẽdo maestro mio: ma p qllo che disse yhesu a lei se da ad ĩtẽder che maria el uole tocare. FRA SI. In qsta parola de yhesu quando disse. noñ me tocare se demostra che maria nõ essendo cõ tenta de le parole uolea toccare li piedi come era usata p bere d quella acqua dulcissima de quello fonte: la quale usciua de qlli diuini piedi. ¶ Ma aduẽga cħ a la uoce de yhesu maria se reuoltasse a lui p fede non subitamente chel corpo de chri

sto per la resurectione fusse de megliore conditione che non era nanze de la sua passione & morte. ¶ Et percio yhesu dice la cagione perche non uoleua che ella el tocasse: percio che non son anche sallito al padre mio: per altra ragione maria uoleua toccare li piedi a yhesu: & per altra cagione & ragione yhesu la cacciaua & non uoleua. ¶ Maria el uoleua toccare corporalmente & sensualmente essendo anche ella sensuale & pensando che yhesu fosse mortale & non spirituale. Inmortale. Ma unaltra ragione po essere: perche christo non se lasso toccare ad maria: cioe per dare ad intendere che in questa uita non e beatitudine: si che in Maria era amaestrata la chiesia & ciascuna anima che in questa uita non uoglia toccare christo: cioe non domande ne aspette da christo in q̃sta uita essere beatificato e consolato: ma domandi con desiderio & feruore de esse re trinulata & afflitta & crucifixa & da ogne consolatione mondana & temporale priuata: ma in cielo con Christo apo el padre domande de essere beatificata. Et uolendo mostrare el signore che per la clarita & glorificatione de la sua resurectione non perde ne scema la sua pieta uerso de sui discipuli: & uerso de li altri christiani dice a Maria: Va a li fratelli mei & digli chio saglio & uo al padre mio per natura & padre uostro per gratia de fede & al padre mio al quale son equale in diuinita: & padre uostro: sotto elquale insieme con uoi son uostro fratello: dio mio e dio uostro. SANCTO GREGORIO Dio mio: percio che descesi. Dio uostro: percioche sallite: Dio mio: percio chio sõ homo: dio uostro: percio che sete liberati da li errori & da li peccati. ¶ Distinctamẽte dunche padre idio mio: percio che colui elquale nanze ogni tempo me genero Dio in fine de li tempi me creo insieme meco chi intende intenda & chi non habia pace.

¶ Euangelio secondo sancto Mateo: chi tratta come christo resuscito apparue a Maria magdalena & a le altre marie.

¶ Del amore feruido de magdalena.

RESurgendo yhesu el primo di de la septimana: cioe la dominica per tẽpo apparue prima ad maria magdalena: da laquale hauea discacciato sette demonii. FRA SIMONE. Ecco che la magdalena: laquale fu cosi grande peccatrice e fatta da christo euangelista predicatrice d̃ la sua resurectiõe: adcioche ogni homo creda che per li peccatori Christo uẽne & uolle morire e resuscitar̃. EVANGELIO. Et quelle: cioe le compagne de maria prima: & poi partendosi da la sepultura con timore & allegrezza andaua infretta ad dire a li discipuli queste cose. EXPOSITIONE. Et ecco che yhesu loro scontro & disse. Dio ue salue & quelle andaron & appressarose a lui: & tenendo li soi piedi lo adoraro. Et allora yhesu disse. Non habiate paura Andate & dite a li fratelli mei che uadano in gallilea e li me uederanno. Et hauendo yhesu ditto a maria non me toccare & cetera se disparte. Et maria gia confirmata in fede & tuta lieta & consolata se parti & ando & gionse le altre sue compagne che erano partite nãzi: poi che hebbeno ueduti li angeli & maria remase piangendo: & gia era quasi ad mezza uia tra Ierusalem & la sepultura & andauano piano aspettando maria nõ sapendo quello che ella faceua: si che giõta maria ad quelle sue compagne & radunata insieme andaro uerso ierusalem q̃lle triste: & maria lieta. Yhesu loro se scontro & disse. Dio ue salue: & quelle andaro uerso de lui & presegli li piedi & adorarlo cioe ingenocchiandose gli fecero reuerẽtia. ¶ Scontra yhesu ad tutti coloro liquali cercano con feruore & e molto solicito che non uengano meno per troppo indutiare sapendo che a li fragili & a li debili e bisogno lo remedio affrettato & ha cura yhesu de li infideli che uengano a la fede: aduenga che non tutti uengano: & ha cura yhesu de li fideli chi cadeno che se releua: aduenga che non tutti equalmente stiano fermi. Et ha cura de colloro chi sõ ĩ uia de uirtude che uadano d̃ uirtu ĩ uirtu aduẽga che nõ tutti uadano & corano ĩ uno spo & feruor̃ & ha cura d̃ li p̃feti che

peruengano a la sua gloria. Ello scontra & succorre cõ soi marauegliosi modi iuisi sibelmẽte p la misericordia & pieta si gli impie de la sua gratia & gloria. Et essẽdo partita da la sepultura maria & le altre: alcuni de li guardiani de la sepultura andaron in Ierusalem: & disseno a li principi de li sacerdoti: tutte queste cose che erano fatte ñe la sepultura. Et radunati li prĩcipi & li sacerdoti & li magiori de li iudei fatto loro consiglio diero denari ad quelli guardiani dicendo. Dite che li discipuli uennero quando dormeuati & furaro el corpo de yhesu. Et se Pilato ue dira nulla noi faremo si che sera contento & non ue fara ueruño male: & colloro preseno quelli dinari & fecero come dissero loro iudei & questo fu diuulgato & ditto tra li Iudei per insino al di de oggi. EVANGELIO: Venne Maria & annuntio & disse a li dodece apostoli: & tutti li altri discipuli. Io uidde el signore mio & dissemequeste cose. ❡ Et era maria magdalena & maria de Iacobo & de Ioanne: & le altre che erano esse: lequale diceuano a li apostoli queste cose: le quale cose parendo a li apostoli parole de fantasie & de persone usscite fora di se non le credeuano.

❡ Euangelio secundo sancto Luca: chi tratta come Christo apparue ad quelli dui discipuli che andauano ad quello castello Emaus in forma de peregrino.

❡ De la expositione de le scriture.

ET dui de quelli medesimi discipuli andaua in quello medesimo di cioe che Christo resuscito ad uno castello de loñgo da Ierusalem: quasi sette miglia & mezzo: loquale se chiamaua Emaus & andaua parlando de quelle cose lequale erano fatte in Ierusalem in q̃l li di: cioe de la passione de Christo. EXPOSITIONE: Secundo come ditto e de sopra come lodio stimulaua & non lassaua stare: anze stimulaua di & notte li iudei ad pensare el modo de confundere la resurectione de Christo che non fusse creduta: cosi per contrario lamore stimulaua & solicitaua li discipuli & le discipule de Christo come el potesseno retrouare & uedere. FRA SIMONE. Vnde oldite le nouelle de Maria magdalena & de le altre a lequale christo era apparito alcuni de li discipuli deuentaro tristi & turbati marauegliandose ne li animi loro che non era apparuto ad essi alcuno desiderio & speranza de reuederlo se feceno peregrini come fece questi dui.

❡ San Piero se parti da li altri & ando solo non so in che loco: elquale loco li Euangelisti non scrisseno: & iui yhesu si gli apparue secundo che scrisse sancto Luca & conforto & confermo el suo core ne la fede ponendo fine a la sua infidelita & a le sue lachryme. Et retornando Piero a li altri discipuli con grande alegreza disse come yhesu gli era apparuto. SANCTO LVCA: Et fatto questo li dui discipuli andaua ad quello castello Emaus parlando & ragionando insieme per la uia yhesu se approximaua uerso loro & andaua con elli. FRA SIMONE: Dando le sue orecchie con una benigna curiosita a le loro parole & fingendose non sapere quello che diceua ad modo che fusse uno forestiero peregrino. EVANGELIO Et li occhii loro erano abbagliati & retenuti: si che uedendo yhesu non lo cognosceuano. FRA SIMONE: Grande benignita e quella del nostro saluatore chi se digña accostarsi & accompagnarsi ad colloro chi parlano de lui: ad dare ad intendere che receuerano magiore consolatione se faranno le opere con amore: percio che se ello de la sua presentia da consolatione ad colloro chi parlaua disse Senza dubio fermamente potiamo & douemo credere che dara la presentia sua & la uisione de la sua diuinita a li sui amatori actiui: cioe ad colloro liquali per suo amore serueno & adempie li soi comandamenti. FRA SIMONE: Ma conciosiacosa che cognoscere yhesu sia uita eterna molto solicitamente e da pensare & da uedere quale e la cagione & quale e q̃lla cosa laq̃le abbaglia & tene li occhii de lanima siche non conosca yhesu. Ma guai e gua ie ad colui chi non se guarda & lassa & non se ne cura: oldi tu chi legi

quello che dice el sacto propheta Dauid li occhii soi: cioe de li amatori de qsto mõdo non possono uedere & cognoscere yhesu chi sta in cielo: percio che hanno conficati li occhii: cioe el loro amore & intelletto tutto in terra: cioe i cose terrene & carnale. ❡Et anche Ezechiel propheta dice. Io uiddi homini: liquali haueuano reuolte le spalle al tempio de dio & la faza ad oriente. Tempio de dio si e christo: nelq̃le son tutti li thesori nascosti de la sapientia & de la gloria de dio. Oriente si e la luce & la bellezza de questo mondo: laquale e duno di. percioche secundo che dice la sententia del propheta. Mille anni nanze li occhii de dio son come el di chie passato. ❡Et anche Salomone dice Li occhii de li pazzi: cioe de li amatori de questo mondo sempre son confitti a la terra: cioe per la maledetta insatiabile auaritia. Et percio dice lo sposo a la sposa: cioe christo a lanima ne la cantica de salomone? Reuolge li toi occhii ad me percio che elli me hanno fatto partire da te quasi dica. ❡O anima laquale io te creai & recomperai del mio ꝓprio sangue reuolti li occhii tui: cioe el tuo intendimento & lamore de le false ricchezze de le uane signorie de le uane dignita da li uani honori: de la uana gloria de questo mondo: anche da la tua propria & fetente carne se tu uoli ueracemente essere beata mirando & cognoscendo tu me & io te. ❡Disse yhesu ad quelli dui discipuli Or que parole son queste: lequale ragionate insieme andando & seti cosi tristi? Et respondendo uno de loro: elquale hauea nome Cleofas disse ad yhesu or sei tu peregrino solo in Ierusalem? & non sa tu quelle cose lequale son sta fatte in questa cita in questi di? Et yhesu disse? or quale cose? & quelli disse? de yhesu nazareno: elquale fu homo propheta sanctissimo & grandissimo in potentia & in parole in conspetto de dio & de tutto el populo suo de Israel & hora sopra tutte queste cose oggi e il terzo di che queste cose foron fatte. Ma alcune de le nostre femene ce fecero grande paura: le quale extimaua per tempo nanze che se leuasse el sole se leuaro & andaro a la sepultura & non trouando el corpo suo retorno ad noi dicendo che hauea ueduti li angeli: liquali disseno che era uiuo & alcuni de li nostri compagni andaro a la sepultura & trouaro come quelle femene disseno: ma esso non trouaro. ❡Et yhesu disse o stulti & pazzi & tardi col core ad credere in tutte quelle che dissero li propheti? or non sapete uoi che la scritura de li propheti chi era bisogno che yhesu ouero christo patesse & sostenesse queste cose: lequale uoi dicete: & cosi intrare ne la sua gloria: & comenciando da Moyses & da tutti li propheti: & exponeua loro & interpretaua tutte le scritture & quele cose che erano prophetate da lui. EXPOSITIONE Lassando stare le altre parole lequale potrianose scriuere o uogli dire solamente de quelle lequale son scritte de Christo per Moyses: & per li altri propheti. ❡Vediamo ad correctione de li stulti & tardi ad credere & ad consolatione & ad confirmatione de li fideli dice el signore & maestro ad quelli soi discipuli: da liquali ello non era cognosciuto: o stulti de core & tardi ad credere quelle cose lequale disseno li propheti. FRA SIMONE: Quasi dica or secundo che disse Moises quando idio fece dormire Adam & dormendo adam idio gli trasse una de le coste del petto: & de quella costa formo & fece una madre de tutti li homini. Non significaua che morte douea fare christo ne la croce & nel lato suo douea fare & formare la sancta chiesia madre de tutti li christiani fideli. ❡Et quando Abel fu morto dal suo fratello Caim per inuidia con uno bastone ouero maza de ligno nel campo: or non significa che Christo douea essere morto nel ligno de la croce per inuidia del populo iudaico secondo la carne suo fratello? certo si. ❡Et quando Noe era menato qua & la quando era ne larcha de la tempesta del diluuio. Or non ui pare che significasse la passione & la croce de christo: Et quando Noe beue del uino de la uigna: laq̃le ello hauea piãtata & iebriose

& inebriato & fatto ebrio se spoglio nudo & gietto se in terra a dormire. Et Caim uno de li soi figlioli uedendolo nudo & ebrio se fece beffe de lui: ¶ Ma li altri dui figlioli Sem & Iapheth andaro & lo copreteno: & Noe suegliato maledisse Caim & benedisse Seem & Iapheth? or nõ ue pare che Noe significasse Christo elq̃le beuendo del uino: cioe del amore de la humana generatione inebriosse che nudo uolse essere su la croce morto: del quale se fanno beffe tutti li inimici de la uita & de la croce de christo: da loquale seranno maledetti & mandatti al foco eterno Et quando Abraam discese & fu peregrino in egypto? or non significaua che christo & ciascuno fidele christiano douea essere peregrino in questo mondo abandonando con tutto el core & con tuto lamore ogne cosa de questo mondo & ogne speranza & tenereza & amore de parenti & de amici: liquali dano impedimento & contradicono a la bona & sancta intentione de uolere seruire a dio: laquale cosa e una grande parte de la pena & de la passione & de la croce de christo. ¶ Et quã do Ioseppo figliolo de Iacobo fu uenduto da li soi fratelli per inuidia: or non figura che christo douea essere uenduto p inuidia da li Iudei. ¶ Et quando moises essendo col populo nel deserto nel quale erano molte serpe: ligo uno serpente de rame & ligolo su in una pertica de ligno & leuola suso in alto: si che lo populo el potesse uedere: & qualunche era morso da ueruno serpente miraua in quello serpente ligato ĩ quella pertica & subito era liberato: or nõ figura christo leuato su la croce: al q̃le qualũche guarda col occhio de la fede & de lamore e liberato senza fallo da ogne tentatione & malitia de demonio. O stulti & tardi a credere a le scriture or non ui pare adempita quella prophetia de Dauid propheta quando disse in persona de Christo Elli: cioe li iudei me conficcarano le mane & li piedi & me darano bere laceto mescolato con fele. O stulti non ui pare adempita la prophetia de Ieremia propheta quando disse Io sero ad modo di uno agñello mansueto: elquale e menato ad occidere & fare sacrificio a dio & non apre la sua bocca. Molto serebbe longo & male ageuele ad scriuere tutte le figure & prophetie de Christo: ma queste bastino al presente.

EVANGELIO: Et appressauase al castello: al quale andauano. Et yhesu se finse andare piu oltra. Et quelli dui discipuli el constrinseno con una dolce & piatosa forza dicendo pregamote messere sta con noi: percio che gia se comencia el uespro ad fare el di e gia chinato. FRA SIMONE: Exponendo yhesu la scritura de li propheti non se possaua: ma parlando andaua & andando parlaua & insegnaua o uero amaestraua ad dare ad intendere che la scritura era mesurata cõ la nostra uia per insino che durara la chiesia: cioe la congregatione de li fideli christiani: & la chiesia intende andare andando intende: adcioche noi intendiamo la scritura che ella non sia fatta per stare: ma per insignare & admaestrare: adcioche peruenіamo a la patria. ¶ Vnde ello insegnando & quelli soi discipuli imparando se appresaro al castello. ¶ Et yhesu se finse andare piu oltra & certamente ello serebbe andato: & per qualunche uia hauesse uoluto se non fusse stato tenuto da la piatosa charita. Questo fingere che Christo fece non ha nota ouero macula de peccato: percio che non finge uitiosamente lomo quando uole prouare alcuna persona in uirtu & in scientia prende & tene modo de prouarla non per inganarli ma per insignarli quelle cose lequale non sa. ¶ Cosi el maestro spesse uolte domandando el suo discipulo ad modo de ignorante domandandolo de quella cosa: laquale sa molto bene: ma uole prouare se lo discipulo intende bene. Et la madre alcuna uolta se finge de uolere lassare cadere el figliolo elquale porta in braccio: adcio chel fanciullo se stringa & tengase piu forte al collo de la madre. ¶ Nõ son dunche uitiose le finctiõe quando se troua la honesta d̄ li costumi & dasse amaestramẽto d̄ bona sciẽtia e d̄ uirtu siche yhesu ñ se

fingeua per inganare: concioſiacoſa che
ello ſerebbe gito piu toſto oltra: ſi come
moſtraua ſiche ſe q̄lli piatoſamēte nō lo
haueſſeno retenuto: ma come ſe po cōſtrē
gere & tenere p̄ forza colui elquale non
e ſottopoſto ad ueruna potentia: ¶ Cer-
to queſti peregrini reteneuano yheſu cō
piatoſa preghe & humile oratione. Et co-
ſi Iacobo retenne langelo quādo prendē-
doſe inſieme con lui a li bracci diceua lan
gelo ad Iacobo laſſame percio che gia e
aurora & Iacobo diſſe Io te laſſaro giamai
per inſino che non me benedicerai. Et lan
gelo lo benediſſe in quello loco. Et coſi
anche moiſes ligo & retenne idio irato ſo
pra el ſuo populo: percio che haueano a
dorato uno uitello doro: dicendo: o tu p̄
dona ad queſto tuo populo o tu me can-
cella & tolli ouero radi del libro de la ui
ta. ¶ Non e per uiolenza & per forza dun
che de carne ſe retene yheſu & liga: ma p̄
uirtu e forza o forza de charita & damo
re & de humile oratione: o quanto e dol-
ce la uiolentia & la forza: laquale el uero
& puro amore fa & ſpeſſe fiate la prece hu
mile & deuota fa chinare el peccato & la
lachryma purgatiua fanno tornare adie
tro colloro chi uāno oltra gratioſa & pia
ceuole: & la uiolentia laquale fa el puro
amore. ¶ Volſe yheſu dunche ad dare ad
intendere che ello uole & delettaſi con q̄-
ſte fune eſſere ſtretto & ligato: ma colui
chi ſa pregare penſi de ſapere aſſignare la
cagione laquale e queſta: percio che ſe fa
el ueſpro et gia el di e chinato: dunche e
de neceſſita che yheſu demori et alberghi
et ſia con noi: percio chel noſtro di ua uer
ſō el ueſpro: et la matina el ueſpro e uno
di. Tutta la uita de lomo e la matina el
ueſpro uno di la matina e il tempo de la
giouentu: el ueſpro e il tempo de la ue-
chiezza: la matina e il tempo de la gratia
el ueſpro e il tempo de la battaglia: la ma
tina e il tempo de la cōuerſiōe: el ueſpro
e il tempo de la prouatione: la matina e
quando naſce la luce de la gratia & de la
fede & de la uirtu. El ueſpro e quando co
menciano ad apparere le tenebre de le tē
tatione. ¶ Et io non credo ne e da credere
che ſia ſtata ne ſia uita de ueruño ſañcto
loquale non habbia ueſpro de tentatione
& de battaglie almeno inuiſibile. Et mol-
te uolte la matina: cioe el principio de la
noſtra conuerſione ad dio paſſiamo & fio
ramo ad modo di herba uerde facendo
alcuno bene: ma uenendo el ueſpro de la
tentatione cademo & induramo ne li pec
cati de la mala conſuetudine ouero uſan
za: finalmente ſeccamo ad modo de her
ba & uenemo meno. Et pero la compa-
gnia ouero uſanza & demoranza & ueni
amo meno. Et pero la compagnia & la de
moranza de yheſu e ad noi molto neceſ-
ſaria & biſogno. Concioſiacoſa chel di de
queſta uita preſente coſi toſto china el ue
ſpro: dunche ori qualunche ſa orare con
queſti argumenti & fune leghi yheſu chi
ſtia & demori ſempre con noi: ſiche non
cadamo: & ſpeſſe uolte li lupi nel hora del
ueſpro eſcono ad affligere le pecore che
retornano a la ſtalla & uano cercando ſe
ne poteſſeno trouare ueruna diuiſa e par
tita da le altre & guardano molto bene ſe
li paſtori non li uede: & li cani non li ſen-
tano: adcio che piu ſeguramente poſſano
deuorare le peccore: ma ce douea dun-
che ſforzare che la luce de la gratia & del
amore de yheſu ſempre ſtia con noi: per-
cio che ſenza eſſo non ſapemo ne potemo
fare ne penſare ueruna bona coſa. ¶ Due
cagione aſſigna queſti dui deuoti & hu-
mili oratori aduenga che non cognoſca
colui elquale prega la prima ſi e percio
che ſe fa el ueſpro: la ſecunda ſi e percio
che e chinato el di. Et ueracemente noi
uedemo chel di de queſto mondo e de
queſta uita e gia chinato & ogne coſa ua
correndo uerſo ponente. ¶ El di de ciaſ-
cuno homo ha ad ſalire & aſcendere: ma
ogni homo e piu certo de lo deſceñdere
che de lo ſalire: percio che ſubito che na-
ſcemo deſcendemo al ponente. ¶ Et at-
tende & intende tu chi legi ſe tu porti q̄-
ſto exempio leuandoſi & apparendo el
ſole lombra ouero amareggia de uno ar-
bore o de uno altro corpo: elquale fuſſe
ritto ſe ſtenderebbe inſino ad occidente:
ma quāto piu ſaliſſe el ſole: tāto piu ſaccur

tarebbe lombra de quello arbore ouero corpo: siche lo sole stãdo dritamẽte sopra ad quello arbore lombra uenne al tutto meno & non se destende da ueruna parte de larbore: ma solamente se refretta a la terra che sta sotto larbore. ¶ Et partendo se el sole dal dirito de sopra larbore & calcando uerso occidente el di comencia chinare ouero mancare e larboro se comencia ad descendere: si che quãdo el sole piu saproxima uerso occidente: tanto piu lõbra se destende uerso oriente per insino chel sole e tutto tramontato. Ma lombra de quello arbore non e piu: ma compita notte. Hora aprete le orecchie & intendete che e umbra de matina & ombra de uespero ouero de sera e lombra de la matina e piu longa ne la leuata del sole: & salendo el sole lombra saccurtta: perfino che stando el sole per dritto nelmezo lombra non se destende oltre el termine del arbore. Et lombra de la sera ne la calata ouero abassata del sole lombra ouerolamaregia e piu curta: ma quanto piu descẽde & abbassa el sole tanto piu se destende & delõgasse lamareggia perfino che uen̄e & seguita la mezza notte ad notificare & ad dare ad intendere che bassata de di per abbassata ouero calata de notte. El sole prima se parti da le ualle & da li lochi bassi: & poi da li poggi & poi da li monti alti: & quando li raggi del sole se nascõde i tutto da li monti dicamo che se fa notte piena: & cosi lo stato de la chiesia & de molte anime lequale hano ued uto el lume el di de la fede & de le uirtu insino al di doggi potemo piangere con dolore. Spesse fiate certo il sole de la iustitia: cioe christo senza elquale nõ potiamo essere salui nasce da loriente de la fede e quello nascimẽto lombra de le bone opere: lequale desten̄deno insino ad occidente pare che se alonga: Percio che le male opere cõduce el malefattore a la morte eterna el cadimento ouero abassamento sempiterno. Ma quãto el sole de la iustitia piu sale per amore danimo & del corpo lopre nel dritto nel mezzo de la nostra uita: tanto piu li arbori de li peccati sabbreuiano & accuratano

tanto che quando el sole de la iustitia resplende & luce drittamente sempre de noi non pare che ueruna ombra se destenda da ueruna parte: saluo che ancheuiuamo in uita corporale. Ma quando el sole de la iustitia non per suo curso. Ma per nostro defetto & peccato destende & tramõta el nostro di de la uirtu se abassa uerso el uespro & le ombre se destẽde uerso oriente: & tanto deuentano & fannosi piu lon ghe quanto el sole piu descende & pegiore son le ombre del uespro che quelle del matino: percio che se ua cõtro a la uerita conosciuta lombre matutine sallẽdo el sole mancando el sole cresceno: or pensate quale male po essere magiore & peggiore che quando ne la mente del homo tramonta & nascondesi el sole de la iustitia & de la uerita đ la ragione se parte da lanima & ua uerso occidente. ¶ Periculosa cosa e la declinatione ouero abassata del di: pessime son lõbre de cotale uespro Et percio diceua Ieremia propheta: Guaie ad uoi: percio che declinato el di & le ore del uespro son fatte piu longhe. Et percio douemo sempre con piatose lachryme & con lachrymose oratione pregare yhesu o con queste arme sforzarlo & constrengerlo che alberghi & stia sempre con noi: percio che se fa el uespro & la notte el di e gia abassato. EVANGELIO: Intro yhesu con quelli dui discipuli al castello & ponendosi ad mangiare cosi insieme yhesu prese el pane & si lo benedisse & ruppelo & daualo ad quelli dui discipuli & subito li occhii loro fu aperti & conobeno yhesu & ello sparete da loro occhii & diceuano insieme. Or non ardeua tutto el nostro core dentro de noi mentre che ello parlaua per la uia & apriuace & exponeua le scriture. Et leuandose in quella hora quelli dui discipuli se partiro & retornaro in Ierusalem. Et trouaro li undeci apostoli radunati & li altri discipuli chi erano con essi & diceuano chel signor̄ resuresse & apparue ad Simone: cioe ad Piero. ¶ Et quelli dui discipuli diceuano quelle cose lequale a loro erano interuenute per la uia & come conobbeno yhesu nel rompere

del pañe & colloro ñon lo credeuano cioe tutti. FRA SIMONE: Intro yhesu cō q̄lli soi dui discipuli nel castello inuitato & p̄gato & constretto da una piatosa charita de colloro intro ī uno albergo nō so đ cui e colloro quilli chi se accōpagna con essi & cōpisse anche quello che nanze che possa. ¶ Dice sancto Ioāne che ello oldi ch christo disse. Io sto al usscio & busso se alcuno oldira la mia uoce & apriame io intraro dentro & cenaro con lui & ello con meco. Staua yhesu al usscio del core de costoro & bussaua cō grādi magli de parole altissime interpretando & exponendo la scritura: & colloro oldeuano con tutto el core ardēte & uolunteroso animo la sua uolunta e aperseno lusscio de la sua uolūta nō per quello el quale anche come peregrini non cognosceuano: ma p q̄llo elq̄le cercauano: del quale pariua chel peregrino parlasse. Et yhesu uolēdo cenare ne la fede de la loro anima & mente piu che ne la mensa corporale si se puseno ad māgiare & ad cenare con essi & cō lui. ¶ Ma nō e intētione de tanto misterio: elq̄le aduenne: pcio che li occhii loro erano anche anneuelati & abbagliati: siche nō poteuano cognoscere colui elqnale haueano menato p dolce forza: come peregrino non dimeno ello daua fede a le loro parole alte & p̄fonde: leq̄le ello diceua. ¶ Et adcio che la fede de christo pienamēte fusse ferma la dubitatione dubitaua. EVANGELIO: Et ponēdosi yhesu ad cena colloro prese el pane & si lo benedisse. FRA SIMONE: Nō solamēte se de pregare le peregrini: ma etiādio se de constrengere ad albergo & nō solamente nō son da receuere ad albergo: ma etiādio a la mensa & a mangiare: percio che la uera charita larga & cortese in ogne cosa da piu che non promette & nō se contenta ad ponere remedio ad una necessita se unaltra cōstrenge. Ma perfino che non uera la canoua e e locellie ro sempre dona & non e perfetto albergare il peregrino solamente al albergo sel peregrino ha fame: ma quello e uero & perfetto albergare: receue al albergo el peregrino & pascelo se ello e affamato a la mensa. Ma el bono yhesu se affretaua de rendere a li soi ī uitatori che lo haueano piu & magiore cose che ello nō hauea receuto & dare el confetto al suo conuito. Et percio prese el pane come era usato & si lo benedisse & rupello & diede ad ciascuno la sua parte nō come peregrino inuitato: ma come uero signore de la mēsa. ¶ Et allora foro aperti li occhii de la loro mente ī fede: & quelli del corpo ī uisione & subito conobero nel rompere del pane colui elq̄le el mōdo nō conobbe nel p̄cesso de la sua humanita. Or pensa tu chi legi quanto uale & quanto e utile oldire deuotamente senza contētione & contradictiōe le parole de dio quāto uale la oratione & le preghe de li discipuli: & quāto uale la larga cortesia de la charita del albergo & de la mensa quanto p queste cose lomo peruenne ad cognoscimento de christo figliolo de dio: ma come el conobbero. ¶ Certamēte leuato uia & tolto dal loro core el uelo de la īfidelita & da li occhii corporali labbagliamento del demonio: per loquale erano retenuti che non lo cognoscesse in persona: siche subito uenesse meno lapparētia peregrina: & elli cognoscesseno christo in persona sua p̄pria con laquale era conuersato con essi. Et diceuano insieme luno a laltro: or nō ardeua tutto el nostro core. Subito che christo fu partito uno sancto stupore prese q̄lli dui discipuli sancti: & cōuertiro & mutato el dolore loro ī una noua cōsolatione diceuano insieme luno a laltro: or nō senteui tu uno ardore dulcissimo nel core mentre che ello andaua parlaua andādo con noi. Nō e marauegia sel core de costoro ardeua per la uia andando col foco diuino: dal quale erano tutti accesi senza nocimento. Anche con molto deleto dolcemente ardeuano per quelle parole & infiamate de la sancta scritura: loquale oldeuano uolentieri: Vnde el sācto propheta diceua o idio o signore molto e rouente & īfiamato el tuo parlare el seruo tuo si lama & desidera feruētemente. Et certo el parlare infiamato & ardente fa el suo auditore feruēte & solicito. Vnde subito fecero

fecero fine a la cena: percio che la facieta de lanimo pone termine al mangiare del corpo. Et quelli chi son pieni de la dolcezza de cibi spirituali soleua pdere la memoria el sentiméto de li cibi corporali. ¶ Sattolati dunche questi dui discipuli de cibi spirituali lassano la mensa corporale: & cacciádo uia la pigritia & la tepideza leuase suso tutti infiamati da la cena í qlla medesima hora & tornaro in Ierusalé ad annuntiare & ad dire bone nouelle de ql le cose haueano uedute & oldite: adcio che la cósolatióe loro propria fusse a li altri comune: pcio che la pprieta de la uirtu sie de comunicare la leticia spirituale con quelli cópagni: liqli nó senteno ne se cura de sentire leticia corporale: ma nó e da manifestare ogne cósolatione spirituale ad ogne psona: pcio che e pazzia publicare e manifestare li thesori secreti & nobili a li pazzi ídigni. ¶ Vnde christo dice nel euágelio ad tutti li soi discipuli & seguaci: nó uogliate dare le cose sancte a li cani: & nó uogliate giettare le perle margarite a li porci. ¶ Et sancto Gregorio dice colloro chi portano el thesoro í mane publicaméte desidera essere robati. Douemo dúche nascódere & celare li doni & le gratie spirituale de dio: leqle ce ha date nel secreto de la nostra méte: adcio che nó sia pésata ne creduta magiore pfectione de uirtu in noi che nó e: o uero sia táta quáta e pésata nó ce la toglia el uento de la uanagloria. Guardia de li doni & de le gratie de dio sie bocca chiusa nó si posso togliere ne furare le ricchezze nó sapute. Nó dimeno dico che son da manifestare li secreti de dio quádo cognoscemo che utile e al pximo e nó dampno ad noi. Si come fecero questi dui discipuli: liquali uennero í Ierusalé ad dire nouelle del comune signore & maestro: adcio che í quella sancta compagnia la ppria letitia fusse comune & la fede de la resurectione p piu testimonii sia cófirmata í tutti li discipuli & fideli christiani. EVANGELIO. Et uenuti í Ierusalé questi dui trouaro undeci apostoli & li altri discipuli liquali erano có essi & diceua chel signore era resuscitato & apparito ad Piero: & elli disseno quelle cose: leq le haueano uedute & oldite e come conobeno yhesu nel rópere del pane. FRA SIMONE: Marauegliosa cosa e ma da passare con silentio: cioe che yhesu rópendo el pane si lo cósecro & trásubstantio o uero muto & cóuerti nel suo corpo elqle si come cibo spirituale diede a li soi discipuli. Anche rompendo el pane diede cognosciméto de la sua resurectione: ogne parola de dio e pane celestiale & spirituale. Pane rotto ha uita christiana & uirtuosa & dechiaratione de la sancta scritura. ¶ Vnde dice el psalmista a dio la dechiaratione de le tue parole illumina & da intelletto a li fanciulli. Et Ieremia per la carestia de questo pane piangeua & diceua. Oime che li fanciulli domandano el pane & non e che gli lo rompa. Fanciulli só quelli animi liqli son nouaméte chiamati a la fede per la expositione & dechiaratione de la scritura: a liquali la parola de dio dechiarata come pane rotto da ítelligentia. Et molti son fanciulli liquali non possono trouare maestro chi a loro rompa el pane & non sempre per defetto de fanciulli: ma spesse fiate per defetto & malitia de li maligni spiriti & pessimi maistri. El pane rotto ne la sancta cena conforta & da uigore ne le battaglie: purga & laua lanima da le macule di peccati: & dona acrescimento. Et mangiato dignamente da noi transforma & conuerte el mangiare in dio. ¶ El pane rotto nel albergo manifesto la nouita & la gloria de uita eterna nel quale christo come pane rotto. ma nó diuiso sera dato ad colloro liquali iń questa uita se conformano & assomigliano ad lui in atti & in costumi se li meriti de lopere de ciascuńo e rotto el pane nońn uene meno che non sia pane: percio che quel la medesima uerita de la substantia laqle e in tutto el pane & ne la parte del pane: quantunche non sia equale la quantita del tutto & de la parte. Et cosi la parola de dio rotta: cioe dechiarata & exposta e una. Et qlli medesimi auditori tutti: cioe equalmente & in tutti li auditori: aduenga che non sia intesa equalméte da tutti.

El pane consecrato & conuertito in corpo de christo rotto in quantita & in qualita remane sano & integro in substantia & ñ se po crescere ne mancare. ℭ El pane rotto in uita eterna e li angeli & li sancti in se remane sempre sano & ītegro come el sole moltiplicato ne li soi raggi in se sempre sta ītegro & sano & non diuiso: ma spesse fiate appare diuersita đ sua luce: come dice lapostolo sācto Iacobo ouero sācto Paulo Differētia e tra stella e stella e clarita.

ℭ Euāgelio secōdo Luca e Ioāne chi trata come xpo aparue a li discipuli & ītro ad loro essendo le porte serate. ℭ De la pace.

Mentre che qsti dui discipuli narauano qste cose a li altri essēdo gia sera ī qllo di: cioe đ la resurectione & essēdo serate le porte đ qllo cenaculo o uero casa: ne laqle era radūati li discipuli p paura de li iudei Vene yhesu & stete nel mezo đ loro & disse pace sia cō uoi. Io son nō habiate paura & queli turbati & spauētati ouero spauriti pēsauano cħ yhesu fusse una ombra ouero fātasma đ rea cosa: & yhesu disse alloro: or perche sete turbati? & le cogitatiōe & li pēsieri sagliono ne li uostri cori: uedete le mie mane e li mei piedi chio son: palpate & toccate & uedete che lo spirito nō ha carne ne ossi come io ho & ditte queste parole mostro ad loro le mane li piedi el lato. FRA SIMONE. Resurgēdo ouero resuscitādo yhesu ānūtia & pdica la pace: laqle nanze che morisse admaestro & comāda a li soi discipuli chi la douesseno pdicare. Nulla battaglia graue e siche dubitare de le cose diuine e dubitare de xpo ne le sue opere & parole & battaglie mortale. Et la fede dubiosa dona colpi & pcosse mortale & eternale Et nulla pace po essere a lanima ne bona opera senō ha ferma fede ī xpo. ℭ Quando dunche noi andiamo ad xpo nō cō dubiosa: ma cō ferma fede: alora nasce ī noi pace uera & pfetta. Et pcio xpo dice Pace sia a uoi: qsi dica repossase el uostro animo el uostro ītelletto e nō resista giamai piu a la fede: ma sotto metasse a la fede & lasse stare qlle qstiōe & battaglie & le ragione naturale e le cōsuetudine & usāze mōdane: pcio che tuto e diuino qlo che fa & uoi uedete ne la mia resurectione. Credete dunche chio son colui elqle cōuersai cō uoi: elqle ue chiamai & trasse dal maligno mōdo: elqle uoi oldesti pdicare: elqle uedesti fare miracoli sopra natura & sopra larte & sopra larte & sopra ogni uso: elqle foi & stete ī mezo đ uoi: come seruo & ministro elqle ue pasci de cibo spirituale & celestiale: cioe del corpo & del sāgue mio: elqle chinai & bassai ī sino a li uostri piedi: elqle uoi uedesti prēdere & ligar come uno ladro: elqle uoi come homini de poca fede abādonasti ne le mane de li Iudei. Nō uogliate ormai timere li iudei: pcio chio son qllo chi foi lassato e disposta ogne mortalita & receuta tutta gloria de la diuina maiesta. Nō uogliate timere dubitādo ne li uostri cori de la mia resurectione. Nō uogliate timere: pcio che nō e abbreuiata ne uenuta meno la mia mane si che nō ui possa liberare. Cōciosia cosache li iudei nō uolēdo io p ppria mia potētia resurexi da la morte & son resuscitato da la sepultura: & nō me ha potuto retenere la turba ouero la multitudīe đ li demoni ne li guardiani de la sepultura ne la gran de pietra posta a la sepultura. Ecco che hora essēdo serati li usci e io sō ītrato ad uoi come soleua: & reseruata la uirginita đ la mia madre ītrai & usci del suo uētre e ueni ī qsto mōdo. Nō uogliate dūche timer la morte corporale: pcio chio ue posso rendere la uita eternale: & qllo che fatto nel capo sera certamēte fato nel corpo. Capo uostro me fece idio padre: & uoi sete mio corpo. Quello chi ha fatto ī me & ī uoi se fara se sarete mio corpo cōgiōto a me uostro capo p fede sperāza e charita uera: pche dūche state rechiusi p paura p li iudei Se elli me tolse la uita tēporale Io uenēdo el terzo di elli ñ uolēdo resuscitai el terzo di uigurosamēte. Io o receuto uera e eterna uita dūche se uoi sete mēbri đl mio corpo ñ uogliate temer la morte: pcio che qllo chio fato đ me posso far đ uoi. e uolēdo mostrar che ello era resuscitato disse palpate e uedete nel uiso po lomo esser ingannato credēdo cħ sia corpo qlo cħ spirito o

aere:ma el tacto nõ po eſſere inganato nel
corpo:percio che palpãdo & toccãdo co-
noſce la uerita del corpo & la carne & loſ
ſo hanno ſaldati. ¶ Et percio diſſe chriſto
palpate & uedete & nõ uogliate credere
uedere ſpirito quando uedete me: percio
che ſpirito non ha carne & oſſi: come uoi
uedete come io ho & ſubitamẽte gli mo-
ſtro le mane el lato & li piedi:adcio che ue
deſſeno le ferrite gia ſanate & apertamé
te coñoſceſſeno ne le mane & nel lato &
ne li piedi li ſigñi de li chiodi & che la bat
taglia era gia compita con uictoria & con
corona.La ſcritura nõ dechiara ſe li apo-
ſtoli toccaro le ferite de chriſto come ello
allora diſſe:ma piatoſamente ſe po crede
re & iuſtamẽte affirmare chelli le toccaſſe
no cõcioſiacoſa che li apoſtoli haueſſeno
feruẽtiſſimo amore ad chriſto : ſiche non
ſe ne hauerebeno potuto tenere de nõ to
carle eſſẽdo ĩuitati da lui che le tocaſeno.

¶ Euangelio ſecundo ſãcto Luca:chi trat
ta come chriſto apparue ad loro unaltra
uolta:& per certificare che ſe de mangia-
re & mãgio con loro peſci aroſtiti & mele

¶ De la confeſſione .

ET realegrandoſe li diſcipuli uedu
to el ſignore:ma anche nõ creden
do marauegliandoſi ꝑ la letitia &
alegrezza diſſe yheſu hauete alcuna coſa
da mãgiare & li diſcipuli gli dietero uno
fiadone di mele & uno pezzo đ peſce aro
ſto. ¶ Et poi che hebbe mãgiato ĩ loro pre
ſentia preſe de le reliquie:cioe de lo rele-
uo del fiadone & del peſcie:& ſi ne diede
ad q̃lli ſoi diſcipuli & diſſe.Queſte ſon le
parole chio ue diſſe mentre chio era con
uoi cioe che e biſogno che ſiano adẽpite
tutte q̃lle coſe:lequale ſon ſcritte ne la le
ge de moyſes & ne li ꝓpheti & ne li pſalmi
di me.Et allora loro aperſe el core & lin-
telleto:ſi che ĩteſeno la ſcritura. EVAN
GELIO:Et diſſe yheſu coſi era ſcritto &
cori era biſogno che chriſto pateſſe paſſio
ne & morte & reſuſcitaſſe el terzo di & la
penitẽtia de la reſurectione de li peccati
fuſſe p̃dicata nel ſuo nome comẽciando
ad ogne gente comẽciandoſe da Ieruſalẽ
FRA SIMONE.Nõ credeua li iudei nel
uiſo ñe al tacto ꝑ piu cagione: percio che
prima era ſopra el ſenſo humano:alquale
chriſto faceua: cioe intrare in caſa eſſẽdo
le porte ſerate anche perche il core gion-
to dal timore & battuto tardo ſe leua ad
credere a le opere diuine:anche ꝑ luſanza
reſiſte a le opere ſopra ñatura non uſate.
Non fu giamai fatto dapoi in qua che fu
fatto il mõdo che uño corpo ſolido ĩtraſ
ſe ĩ uno loco chiuſo & ſerato da ogne par
te. Anche ꝑ lo ĩtelletto de le pſone groſſe
nõ poteua ĩtendere ne comprendere q̃lla
gloria de la reſurectione poteua fare ne
li corpi humañi: anche perche li loro ani-
mi erano attoniti & ſpauẽtati:& triſti per
le coſe penoſe & crudele: leq̃le haueano
uedute & fatte.Et lanimo uinto de triſt i
tia & de terrore pigramẽte ſe leua ad ĩten
dere q̃llo che uede o olde. Come ſe tu ſue
gliaſſe ſubitamente uno homo elq̃le dor
meſſe fortemẽte & ſubito gli parlaſſe eſſẽ
do tutto attonito & ſpauẽtato olderia:
ma nõ intenderia q̃llo che tu diceſti: ma
molto piu me pare da marauegliare che
una medeſima coſa ſia letitia & dubitan
za:ma nõ fu una & ſenza frutto & utilita
q̃lla tarda credulita de li diſcipuli de chri-
ſto:ꝑcioche receueteno magiore argumẽ
to & dechiaratione da chriſto domãdan-
do alcuna coſa da mangiare:& mangian
do:adcio che la loro credenza fuſſe ferma
ta & fortificata. ¶ Ma nõ e ſẽza miſterio
& grande doctrina che nõ fu poſto nanze
ad chriſto pane & carne:ñe altra coſa da
mãgiare: ma ſolo peſce aroſto & fiadone
de mele. ¶ Et ſenõ credemo che xp̃o q̃ſte
coſe domãdaſſe nõ ſiamo ingãnati ad da-
re ad intendere ſacramẽto de grãde miſte
rio elq̃le e q̃ſto.Nãzi la paſſione & morte
& reſurectione de xp̃o fu mãgiato lagnel
lo roſtito con le lactuche agreſte:ſecundo
el comandamẽto de la lege antiqua. Do-
po la reſurectione de xp̃o gli fu dato piſce
aroſto con mele.Lagnello con le lactuche
amare referiſce a li ſãcti padri del uechio
teſtamẽto:liq̃li foro nanti la paſſione & re
ſurectione de xp̃o: liq̃li uiuẽdo ĩ amaritu
dine de penitẽtia ĩ q̃ſta uita & ſoſtenẽdo
morte de tribulatiõe ꝑ uolere ſeruare li co

mandamenti de dio & seruirgli fidelmente non dimeno morendo andauano a lo limbo: cioe ad una parte del iferno: nel q̃le steteno p̃ isino che xp̃o fu crucifixo & morto: si che la pena de la penitẽtia de le tribulatiõe significa & figura p̃ lo agnelo rostito era agionta p̃ isino a la morte: cio e p̃ isino de la morte: lamaritudine del libo significa & figura. p̃ le lactuche agreste. ¶ El pesce arostito col mele significa li fideli christiani del nouo testamẽto ouero de la noua lege: liq̃li son stati dopo la resurectione de christo: liq̃li sostenẽdo pene & tribulatione p̃ lamore de xp̃o & de le uirtu in q̃sta uita & uiuẽdo fidelmẽte nõ uãno depo la morte al amaro limbo: ma a la dulcissima gloria celestiale: Et q̃sto e significato & figurato p̃lo pescie arosto significato mangiato col mele: p̃ lo pesci e arosto son significate p̃ le pene & per le tribulatione. Per li fiadoni del mele e significata la dolcezza de xp̃o figliolo de dio: elq̃le e gloria de dio & de uita eterna Nel fiadone e la cera: p̃ laq̃le se deue intẽdere la humanita de xp̃o p̃ lo mele chi e ne la cera se deue itendere la dolceza che e ne la diuinita: laq̃le e unita cõ la humanita de xp̃o. ¶ Ma tu chi legi attẽde & anche itẽde unaltro misterio che lagnelo ña sce & e notricato i terra: el pesce nasce & e notricato i acqua: laq̃le e uno de li quattro elemẽti molto secreto. Per la terra solida & ferma e significato la passione de sancti padri antiqui liquali foron nanze la morte & resurectione de xp̃o: laquale passione fu molto lõga & solida: cioe piu de cinque millia anni & meno secõdo che laproximaua lo aduenimẽto de christo: la q̃le fluxibile & corrẽte e significata la passione de li fideli christiani: lacqua e fluxibile che poco dura se noi uogliamo p̃cio che subito che lanima esscie del corpo po andare p̃ la gratia de christo i uita eterna se ella serua fidelmẽte li soi comãdamẽti p̃ lo suo amore. ¶ Guaie guaie a li falsi christiani miseri & igannati de tãta gratia fatta ad noi magiore che a neuno de quelli antiqui sancti padri: liquali fidelissimamente seruarono tutti li comãdamẽti de dio con molte pene & fatighe nõ cẽto anni: ma cinquecento secẽro & settecẽto anni & piu. Et con tutto q̃sto andauano poi a la obscurita & a la miseria del inferno: cioe in q̃lla parte del iferno che e ditta limbo. Et noi miseri peccatori ce recresce seruire a dio pur uno anno & ad pena el compiamo i una piccola penitentia & obseruantia de la uolunta de dio. Anche pẽsa pregote tu chi legi che lagnello mãgiato nanze la resurectione se uede p̃ certezza si come cosa suggietta a li occhii Ma el pesce mãgiato dopo la resurectione se prende in fede: conciosia cosa che lamo ouero la rette che se mette sotto lacqua nõ se uede ad dare ad intendere che la passione e in certãza: ma el merito de la passione & de la resurectione & la gloria de uita eterna in fede. Anche pẽsa & considera bene tu chi legi chel fiadone del mele nõ e expremuto e i se notricamẽto & cibo de foco: cioe la cera & la dolcezza ¶ Et la cera per la operatione de le ape ha in se nascosta la dolceza del mele: & q̃sto significa & da ad intẽdere che la gloria d̃ le resurectione celebrata & fatta in christo capo nostro illumina le nostre mente & anime in fede: laq̃le cosa lo fidele christiano receue & sente grande dolcezza hauendo lo intelletto piatoso & pacifico illuminato del lume de la fede. EVANGELIO: Et poi che hebbe mangiato et cetera. FRA SIMONE: In q̃sto atto da ad noi yhesu doctrina & exempio a li fideli christiani che possa che hebbe receuta la gloria de la resurectione cõdescese & certifico li animi i fermi de li soi discipuli per mãgiare: laq̃le cosa mãgiare a lui non era piu bisogno. ¶ Nullo dunche p̃ sua sãctita se leui in alto & i superbia sdignãdosi & schiffandosi de cõscendere ad q̃lli: liq̃li uede anche essere ne le battaglie & ne le tẽtatione debile & i ferme. Et nõ dispreggie q̃lli liq̃li son ne la rette de li peccati p̃cio che ello p̃ la gr̃a diuina e liberato: ma pẽsi che ello fu o e o po essere o ello potera essere del numero de li impreggionati peccatori. Et q̃llo che uedi fatto in uno homo pẽsa che po essere fatto i uno altro

Et mangiando prima christo del pescie a
rosto & poi dãdone a li apostoli del rele
uo inuita tutti li fideli christiani a la sua
passione & a la gloria de la sua resurectio
ne: percio che una opera de la passione in
christo: le reliquie & releuo son le altre paſ
sione de li fideli christiani. Ello mãgio tut
to el pescie arosto & tutto el fiadone del
mele e le reliquie & releuo lasso a li discipu
li: ¶ Ello dico che porto & sostene tutta
la passione & tutta la pena: laq̃le doueua
sostenere & portare tutta la humana ge
neratione: laq̃le pena nõ haueria giamai
ueruno potuta portare tãto che fusse ba
stata ad satisfare adio padre offeso: saluo
christo figliolo de dio: tãto fu grãde q̃lla
offesa. ¶ Ad ueruno dunche deue recres
cere: anze lietamẽte & con feruore & grã
de desiderio de portare le reliquie: cioe le
brisiole piccoline de la passione de xp̃o:
pcioche altramẽte nõ ĩganaremo del me
le d̃ la sua gloria. EVANGELIO: Et aper
se xp̃o lintellecto a li soi discipuli: si che ĩ
tendesseno la scritura. FRA SIMONE:
Nõ apre idio lintellettoad ogni homo: di
ce ysaia ꝓpheta hora ad cui ĩsegnara idio
la sua sciẽtia: & ad chi fara ĩtẽdere q̃llo cħ
olde certo colloro liquali son leuati dal
latte & de le poppille. Spesse fiate idio aſ
petta tẽpo & loco de q̃llo che uole dare e
ad cui lo uole dare: si come fece a li figlio
li de Israel: liq̃li essendo tra q̃lla mala gẽte
de egypto dio nõ apperse lo ĩtelletto che
ĩteneesseno la scritura p ĩsino che non li
trasse & diuise p mane de moyses da q̃lla
pessima gete & cõdussele p lo deserto: se
cõdo che disse dopoi moises alloro. Sapia
te che dio nõ ue ha datto core ne ĩtentio
ne & intẽdeti & occhii uedeti & orecchie
oldẽte insino al di de oggi. Spesse fiate la
mala cõpagnia fece togliere & ĩdutiare le
diuine gratie & li doni & li occhii delicati
& delettosi. Spesse fiate piu hano li doni
de dio chi se sa delõgare & habitare de lõ
go da le male psone e la uita dura e aspra
e saluatica solo pcurare la ĩtelligẽtia de
li maestri & de li secretti de idio Et colui
elq̃le fidelmẽte ora & domãda idio da co
re & intẽdente. ¶ Allora lintelletto de lo
mo e aperto quãdo apertamẽte ĩtende q̃l
le cose leq̃le son mostrate sopra el comu
ne senso de li homini. Et allora lintelletto
apertemẽte ĩtende le cose ĩuisibile a li oc
chii corporali: cioe la belleza & bonta de
dio & le uirtu. ¶ Quãdo la uolũta ama q̃
ste cose pfettamẽte despregiãdo & abomi
nãdo el mõdo cõ tutti li soi fiori: & cõstrẽ
gẽdo el corpo admaestrarlo p atti & p co
stumi insino a la morte: laq̃le cõ tutta la
mẽte desidera & brama. Et poi che yhesu
hebbe aperto lintelletto a li soi discipuli
ad ĩtendere chiaramẽte adgionse la cõue
niẽtia & la necessita de li soi misterii & de
li soi fatti dicẽdo: percio che cosi e scritto
& cosi cõuenea & era necessita che xp̃o pa
tesse passione & morte & resurgesse el ter
zo di. Non era necessita: si che nõ potesse
p altro modo deliberare la humana natu
ra de la potesta del demonio: ma pche nõ
era modo piu cõueneuele: p loq̃le se po
tesse mostrare & uedere il suo infinito &
incomprensibile amore elq̃le hauea & ha
uerso de noi senõ saremo ĩgrati: & fosse p̃
dicata la penitẽtia & la remissione d̃ li pec
cati ad ogne gẽte: pcio secõdo che dice la
postolo sãcto Paulo. Ogni homo hauea
peccato: & pcio ha bisogno de la gratia d̃
dio & de la remissione de li peccati: se si cõ
uerteno a dio p uera penitentia ouero iu
dei ouero pagani o qualũche altri: laqua
le penitãtia & remissione se deue p̃dicare
& dare el nome de yhesu: pcio che nõ e al
tro nome dato a li homini: nel q̃le se poſ
sano saluare senõ yhesu saluatore.

¶ Euãgelio secõdo sãcto Ioãne: chi tratta
come xp̃o disse a li soi discipuli che debia
no andare p lo mõdo p̃dicãdo & soffiãdo
nel uolto de loro spirito sancto.

¶ De la potesta del sacerdote.

ET disse yhesu unaltra uolta a li di
scipuli: pace sia cõ uoi come el pa
dre mio mãdo me: cosi mãdo uoi
Et ditte q̃ste parole soffio loro nel uolto:
& disse Receuete lo spirito sãcto & li pec
cati de li homini: liq̃li uoi pdonarete serã
no pdonati: & q̃lli liq̃li nõ pdonarete non
serano pdonati. FRA SIMONE: Spesse
fiate el signore recapitularaio la pace: p

cio che nulla cosa po essere nel core humã no piu suaue: nulla cosa ne li costumi uirtuosa: nulla cosa i conuersatiõe piu delecteuele: nulla cosa ne le uirtu piu alta & i uita eterna nõ se posse altro che pace: ma percio che haueua ditto che se douea pdicare la penitẽtia & la remissione de li peccati ad ogne gẽte. Subitamẽte i qllo medesimo diede la sua resurectione ne laqle la sera apparue a li apostoli si li mãdo p lo mõdo come ello era mãdato dal padre dicẽdo. Come il mio padre mãdo mi: cosi io mãdo uoi: quasi dica. Come el mio padre mando me ad recomperare & ad reacquistare el mõdo pduto p passione e morte & isegnare la uia de uita eterna & ordinare noua lege & renouare li costumi humani & chiamare li peccatori ad penitentia & dare pdonanza ad tutti coloro chi ueranno ad penitentia dogni peccato cosi io mãdo uoi a predicare ad ogni homo qste: adcio che ioueni & uecchii: mascoli e femene: grndi & piccoli: signori serui poueri e ricchi: chierici & layci: iudei & saraceni: & ogne natione p tale pmissione: leq le uoi faret e se mouano con fede cõ sperãza & con charita: & desiderare & andare ad uita eterna: lassando & despregiando ogne superstitione & falsita de idolatria & uanita e de demonio. EVANGELIO: Et ditte qste parole soffio nel loro uolto & disse. Receuete lo spirito sancto. FRA SIMONE: Ordinatamẽte & bene fu fatto che al perdonare & nõ perdonare de li peccati andasse nanzi el dono de lo spirito sãcto: adcio che nullo creda che per ueruno modo se perdone li peccati: senon secondo lo spirito perdona or nõ perdona non e il prete o uescouo o papa: ma solo colui chi per lo prete pdona: elqle cognosce senza fallo li secreti de li cori de li homini. & la loro contritione & pẽtimento chiarissimamente uede. Et pcio molti spesse fiate son igannati alegrãdosi credendo che li peccati gli siano perdonati: percio chel pte ouero uescouo o papa gli ha posto la mane i capo & fatto labsolutione: ali qli lo spirito sancto nõ ha pdonato percio ch uede ne li cori loro peccati nascosti senz pẽtimẽto: liqli el pte nõ uede: ouero ch prese la uictoria de lo spirito sãcto piu che nõ douea. ¶ Vnde dice sancto Bernardo o peccatore or perche te ingãni tu stesso gloriandoti & alegrãdoti de labsolutiõe apostolica quãdo te tiene ligato la tua ppria cõsciẽtia: pcio che nõ hai nel tuo core uera penitẽtia & dolore mesurare & pesare con iuste bilancie & pesi li peccati & le cõscientie de li homini nõ e dato ad ueruno homo: ma idio la cõseruato ad se. Cõsiglio sano dunche & comãdamento e fatto a li sacerdoti che se li peccati son pdonati p la uirtu de lo spirito sancto: nullo sacerdote presuma pdonare o rendere li peccati ad ueruno peccatore p altro modo che per quello: perloqle piatosamente crediamo che uogli a lo spirito sancto. Et nõ creda fare piu con la sua parola che lo spirito sancto senza parola: & per fare pieta & misericordia al peccatore: elquale uedi stare igienochiato a li soi piedi: non facia impieta & iniuria a dio: elqle sẽpre demirare sopra se iusto iudice: laqle impieta & iniuria farebe se ello facesse quello che idio nõ uol e facia. ¶ Pensi dunche ciascuno prete se stesso prima & sappia nanzi ch i udiche el peccatore se ello ha lauctorita debita: se ello ha bono & cõueneuele cognoscimẽto & discretione de li peccati se quale magiore o minore & se uede sel peccatore ha ueruno cognoscimẽto o dolore de li peccati: & se ello e apparechiato ad satisfare quãto sa & po: & poi dia la sententia sopra el peccatore. Ma el peccatore cõciosiacosa che nõ possa essere certo de qllo che fa el sacerdote sopra di se: & quanta benignita & gratia de spirito sancto sia uenuta sopra di se de stare i fede sospeso cercãdo & examinando si medesimo per certe ragione: si che cognosca & ueda quãto dolore ha de li soi peccati se gli delecta anche imaginare & pẽsare uoluntariamẽte li peccati se quãta pena uoria sostenere & nõ hauesse comessi qlli peccati: se quãta cautella e disposto d ponere: adcio che nõ pecchi piu: se quãto e come e disposto emendare & corrigere li peccati fatti. Et secõdo che uede i se qste cose & simile co

se & simile cose iudiche & creda che la gratia de lo spirito sansto e i se o da lõgo da se. ¶ Ditto hauemo come yhesu apparue cinque fiate nel di de la resurectiõe prima ad Maria magdalena: poi a lei & a le sue cõpagne: poi ad piero poi ad dui de li discipuli: cioe apostoli senza Tomaso radunati tutti i sieme i qllo cenaculo reclusi e serati: nel qle xpo hauea fatta la cena con loro el iouedi sancto. ¶ Questo e ditto secõdo lo euãgelio: ma senza dubio uerano douemo & potemo credere che xpo apparesse a la uergene madona sancta Maria nanze che a ueruna altra psona: cõciosia cosa che se ella era remasta dolorosa e trista de la sua passione piu che uerunaltra psona. Vnde dice sancto Ambrosio Conueneuele cosa fu che xpo letificasse resurgendo pria la sua madre nãze che ueruna altra psona cõciosiacosa che era remasta trista de la sua passione piu che ueruno altro homo o femena. Et se tu uolessi dire. Et io nõ lo uoglio credere: pche li euãgelisti nõ lo dicono. Respõdo dunche nõ se de credere che giamai gli aparese conciosiacosa che nullo euãgelista el disse ne scrisse. ¶ Et anche nõ se deue credere che fusse sãctificato nel uẽtre de la madre: cõciosiacosa che nullo euãgelista el disse ne scrisse: come lo scrisse sancto Luca de sancto Ioanne baptista e credere qsto e abominabile audire nõ solamẽte ad credere Ma li euãgelisti: percio nõ lo scrisseno che lo haueano p fermo & ogni fidele christiano el deue hauere p certo senza dubio. Et anche li euãgelisti nõ se curaro de scriuere & de puare la resurectione de xpo se nõ p testimonii approuati: & la madre nõ e receuta ad testimoniãza p lo figliolo secundo la lege: & pcio nõ scrisse che apparesse a la madre: ma qlunche e fidele christiano de qsto nõ de dubitare: ãche se troua che ne le historie & dicese che apparse ad sancto Iacob o: elqle hauea fatto uoto de nõ mãgiare mai p i sino che nõ lo reuedesse. Anche se dice che apparue a Iosepo de Baromatia: elqle era i pgione: pcio che leuo xpo de croce & si lo sepellite.

¶ Euãgelio secõdo sancto Ioãne chi tratta come xpo apparue ad Tomaso ditto icredulo & come lo certifico de la sua resurectione facẽdogli palpare le sue ferite.

¶ De la certeza de la fede.

ET Tomaso uno de li. xii. elqle era ditto icredulo ouero dubioso nõ era cõ li altri quãdo uene yhesu. Et disse li discipuli a lui. Noi hauemo ueduto el signore. Et Tomaso disse. Se io ñ uedero le sue mane & la fessura de li chiodi & mettero la mane mia nel loco de li chiodi nel lato suo nõ credero. FRA SIMONE: Che Tomaso nõ fusse cõ li altri discipuli quãdo uenne yhesu: & che ello dicesse che nõ uoleua credere senõ uedesse le fessure de le mane & de li piedi: nõ fu p sua pertinatia & duritia de core: ma per pmissione & pmissione de spiritu sancto elqle ogne cosa ordena & cõuerte ad utilita de li soi eletti: l qli erano allora & sonno & seranno i sino al fine del mõdo. Vnde p la dubitatione & icredulita de Thomaso fu piu dechiarata la resurectione d xpo & tolta uia ogne dubitatiõe de li cori humani. Et ancora el feruẽte amore spese uolte temẽdo de nõ essere igannato retarda & nõ da tosto fede ad qlla cosa: laq le nõ ha anche receuta senõ gli subuene la experiẽtia o signi Benignamẽte dũche e dã reprẽdere la icredulita de Tomaso: ma ragioneuelmẽte & iustamẽte fu represo Tomaso & fu priuato de la prima uisione ouero apparitione de xpo percio che nõ era in Comune radunato quãdo uenne yhesu. ¶ Spesse fiate e punito & receue grãde dãno colui chi se receue & parte da la comunita de le bone cõpagnie & li doni & le gratie debita date a la Comunita diuiso e da la comunita nõ e digno da receuerle. Et retornãdo Tomasso al monestero sãcto: cioe al cenaculo doue erano li apostoli oldida qlli soi fratelli dulcissima nouela: cioe noi hauemo ueduto el signore: laqle nouella oldẽdo Tomaso piatosamẽte se dolse & turbosi contro di se stesso pche nõ era stato cõ li altri: & dolẽdosi disse. Se io nõ uedero ne le sue mane & ne li soi piedi le fessure & cetera: EVANGELIO. Et dopo otto di nnaltra fiata erano

radunati li discipuli insieme & Tomaso con essi & yhesu uenne essẽdo le porte serate: & stete nel mezo de loro & disse Pacesia a uoi: & poi disse ad Thomaso poni el dito tuo & uede le mie mane & pone la mane tua al mio lato: & nõ uolere essere piu ĩcredulo: ma fidele. FRA SIMONE Or pche dopo otto di & nõ piu psto uene yhesu? Respõdo adcio che ĩ fra qsti di p le parole de li soi fratelli & cõpagni el core el desiderio de Tomasso saccendesse & infiamasse piu siche lanimo suo fusse meglio disposto ad credere. ¶ Et tu infermo cõuersa con tale psone: leqle te possa con parole & con exẽpli fare megliore ouero tu possi fare illi megliori non pdere tẽpo con psone curiose & negligẽte ouero maligne: Ma la scritura nõ dice se Tomasso puse le mane nel lato de xpo come esso xpo gli disse: Niẽtedemeno piatosamente e da credere che Tomasso mirasse & fusse cõfirmato ĩ fede subitamẽte de la ĩfinita potẽtia del saluatore. ¶ Et nõ e da credere che nel corpo de xpo remanesse le ferite de li acuti ouero de la lãcia aperte: ma per diuina puidentia son reseruate le cicatrice ouero stimate: cioe li signi de le ferite ne le mane ne li piedi & nel lato insino al di del iuditio: si che se possa mostrare e uedere ad cõsolatione de li boni & fideli christiani: & qsto me fa piu credere la sancta chiesia & qlunche auctorita dscriture

¶ Euangelio secõdo sancto Ioãne chi trata come essendo li discipuli nel cenaculo & alquãti dubitãdo xpo apparue a loro e represe la loro ĩcredulita.

¶ Et come li mãdo nel mõte li signi de coloro chi uere credeno.

RIsposе sancto Tomasso & disse signore mio dio mio. FRA SI. Questa confessione de Tomasso fatta exclude & caccia uia ogni errore qdo e cõfirmato ĩ ferma fede cõfessa xpo ĩ carne resuscitato suo signore e uero dio e ne la sua mẽte se reprẽde che de cosa tãto uera hauea dubitato tãto tẽpo. EVAN. Et yhesu disse Tomaso tu me hai creduto: pcio che me uedesti. Beati colloro chi non me uedero & credeteno. FRA SI. Or chi uide Tomaso uidde solamẽte homo ĩ carne e che cõfesso cose sopra natura & sopra tutte le cose: dũche altro uide cõ li occhi corporali & altro cõ li occhi de la mẽte illuminato da la gratia de xpo: siche resuscitato & illuminato p uera fede & leuato ĩ alto disse parole molte alte. Signore mio inquãto uero homo e idio tu sei quanto uero idio la uisiõe corporale nõ uale: ma la spirituale senza la corporale basta: molti lo uide corporalmẽte: liqli nõ foro beati anze dãnati. Et molti nõ lo uiddeno: li quali son beati: anze molti nõ lo uideno & possono essere beati se elli credeno e fãno qllo che credeno & fano qllo che credeno. Et pcio disse xpo: Beati colloro: liqli nõ me uedero & credero. EVAN. Molti altri signi fece yhesu ĩ cõspetto de li discipuli soi: liquali nõ son scritti ĩ qsti libri

¶ Queste cose son scritte: adcio che uoi crediate & credẽdo habiate uita eterna p mio amore: poi yhesu se manifesto unaltra uolta nel mare d tiberio & mãifestose ĩ qsto modo. Simone Piero & Tomasso ditto ĩcredulo & nataele de canagallilea & li figlioli de zebedeo & dui altri discipuli erano ĩsieme. Et Piero disse ad essi Io uo ad piscare & qlli disse & noi uenemo con teco & andaro & salliro su ĩ una naicella. Et ĩ qlla notte nõ prese ueruna cosa: la matina p tẽpo yhesu staua a la ripa del mare: ma nõ conobbe che li discipuli che fusse yhesu: & yhesu disse a loro Ioanne hora hauete uoi ueruna cosa da mangiare: & colloro respose & disse nõ. Et yhesu disse ponete la rete da la dritta parte d la nauicella: & pigliarete de li pesci. Et colloro pse la rete & pusela come disse yhesu & prese tãto pesce che nõ potea tirare la rete. ¶ Disse qllo discipulo: elqle singularmẽte yhesu amaua ad piero: Piero disse. Colui si e il signore. Simione Piero oldẽdo che qllo era il signore: subitamente se uestite: pcio che era nudo & alzosse la cẽtura & gietrose ĩ mare: li altri uenero trahendo le rete de li pisci: & poi che foro ascesi ĩ terra ueddeno uno pesce posto sopra a la brasa del foco & pane. Disse yhesu ad essi Arecchate de li pisci che hauete presi

hora. Añdo Piero & trasse le grãde rete d̃
grãdi pesci & foro cẽtocinquãtatrei: & cõ
ciosia cosa che fusse tãti nõ se roppe la re-
te. ¶ Disse yhesu ad essi. Venete ad prãde
re & niuno de colloro chi prãdeua hauea
ardimẽto de domãdare a yhesu & dire chi
se tu: sapẽdo che era yhesu signore. Et ue
ne yhesu & prese el pane & dauane a cias-
cuno la sua parte & cosi fece del pesce & q̃
sto e il terzo di che yhesu se mãifesto a li
soi discipuli poi che resurexe. Dice sancto
Augustino chel primo di fu quãdo apar
ue cinque fiate: el secõdo quãdo nel octa
uo di de la resurectiõe sua aparue a li di-
scipuli essẽdo Tomasso cõ essi secõdo che
ditto de sopra: el terzo di fu q̃sto. Poi che
hebe mãgiato disse yhesu ad Simõe piero
Simone de Ioãne amimetu piu de q̃sti tui
cõpagni: disse Piero Signore si tu sai chio
te amo: disse a lui. passi li mei angeli. Vna
altra uolta disse yhesu Simone de Ioãne
amemitu: disse Piero Signore si tu sai chi
o te amo. Disse yhesu Passi li mei angeli.
& ãche la terza fiata disse yhesu Simone
de Ioãne amemitu & Piero respuse & dis
se. Signore tu sai ogne cosa & tu sai chio
te amo. EXPO. Attẽdi tu chi legi che Pie
tro nõ disse mai respõdẽdo ad yhesu Io te
amo piu de costoro come era domãdato:
solamẽte io te amo & tu sai chio te amo.
Sauiamẽte & bene respose Piero: percio
che lomo po saper se ello ama dio: ma q̃to
ama o se ello ama piu de li altri nõ po sa-
pere ĩ ueruno hõ. Attẽde ãche tu christia
no chi ami yhesu mostrarlo pascẽdo li soi
poueri angeli de q̃lli cibi: liq̃li ello tha cõ-
cesso o corporali o spirituali secõdo la tua
possibilita sẽza negligẽtia & sẽza auaritia
& specialmẽte a li plati e ditta q̃sta parola
EVAN. Et poi yhesu disse a Piero Inueri
ta ĩuerita te dico che mẽtre tu fusti ioue-
ne te cingeui & andaui doue tu uoleui.
ma quãdo tu serai uechio o tu extẽderai le
tue mane & altri te cĩgera & strĩgera e te
menera doue nõ uorai. Questo disse yhe
su significãdogli & dãdogli ad ĩtẽdere la
morte: pla q̃le douea glorificare dio. Et di
to q̃sto disse a lui Seguitame. Et Piero uol
tãdose uide q̃llo discipulo che yhesu ama

ua singularmẽte chi seguitaua yhesu: el q̃
le se reposso sul petto d̃ yhesu ne la cena.
Disse signore or chi e colui chi te tradira.
Vedẽdo q̃sto piero disse a yhesu. Signore
or che sera d̃ costui: disse yhesu a piero. Io
uoglio che se stia cosi pinsino chi uirro or
che fa ad te tu seguitami. EXPO. Attẽde
& ĩtẽde tu chi legi che xp̃o correge & re-
prẽde ĩ piero tutte q̃lle psone curiose che
uano cercãdo de sapere e de ĩpacciarse de
q̃lle cose: le q̃le nõ aptẽgono ne sõ de biso
gno a loro li hauea dato sãcto piero a xp̃o
ad ĩtẽdere che douea esser martorizato e
crucifixo come ello o se douea fare altra
morte: q̃sto a lui nõ era bisogno de sapere
& pcio disse xp̃o: or che fa ad te non te ne
impacciare: ma pensa tu de uolerme se-
guitare & non te dare altro impaccio. Or
se queste parole le portasse ogni homo ne
la memoria: quanta magna pace seria de
quella che non e. EVANGELIO. Et ussci
ro queste parole lequale disse yhesu tra li
discipuli ad piero or diceua che quello di
scipulo cioe Ioanne non mora. Et non dis
se yhesu. E nõ morira: ma disse io uoglio
che cosi sia p insino chio uirro or che fa a
te tu seguitami. Questo e quello discipu-
lo elquale rende testimonio de queste co
se & scrisse e noi sapiamo chel suo testi-
monio e uero. SANCTO IOANNE. Et
son molte altre cose lequale fece yhesu:
lequale se fusseno scritte cosi uulgarmẽ-
te credo che tutto el mondo: cioe tutti li
homini de questo mondo nõ potrebono
comprendere li libri da scriuere. EXPO-
SITIONE: Et questo uedemo chiaramẽ
te per experientia che essendo exposta &
dechiarata la scritura de lo euangelio per
tutti li doctori sancti sempre remane ad
disponere: & etiamdio se durasse il mon-
do per mille migliara de ãni. SANCTO
MATEO: Li undeci apostoli andaro in
gallilea nel mõte secõdo che yhesu hauea
ordinato & mãdato loro a dire per lange
lo: si come dito e di sopra. et uedẽdo li apo
stoli yhesu si lo adoraro: Ma alcũi se dubi
taro. Et apressãdose yhesu ad essi disse ad
me dato ogne gẽte baptizãdoli nel nome
del pr̃e d̃l fiolo e del spu sãcto ĩsignãdoli

nome del padre del figliolo & del spirito
sancto isegnandoli de seruare ogne cosa
chio ue ho comādata: & io sero cō uoi isi
no al fine del mōdo: SAN. MATHEO:
Vltimamēte: cioe i qllo di che se parti cor
poralmēte & salli i cielo posti a tauola li
undece apostoli yhesu aparue a essi. FRA
SIMONE: Soli i qllo cenaculo: doue elli
hauea fatta la cena i Ierusalē con essi & li
altri discipuli chi qua chi la per altre case
entrono & bene e da marauegliare che la
matina p tēpo stādo li apostoli come era-
no usati ad contēplatiōe & oratiōe & in ra
gionamēti de dio & de le uirtu & d la scri
tura de yhesu nō loro apparue: ma stādo
loro ad mangiare yhesu alloro apparue.
¶ Ad dare ad itendere chiaramente che
yhesu nō p uirtu ne p merito de ueruno
homo. quātunche sia uirtuoso: ma p beni
gnita dona la sua presentia & cōsolatiōe
quādo uole & oue uole. Nō e yhesu spar-
uero o falcone o altro ucello aduezo ad
mane elqle p fame uēga quando e chiama
to. EVANGELIO: Et represe la icreduli
ta loro: cioe de li apostoli & la duritia del
core loro: pcio che nō haueano creduto a
coloro: liqli lo haueano ueduto resuscita
to da li morti. SA. LVCA NE LI ATTI
DE LI APOSTOLI. Et māgiādo yhesu
comādo a li discipuli che nō se partesseno
da Ierusalē: ma aspettasseno li la pmissio
ne de lo spirito sācto: laqle uoi odisti per
la mia bocca. FRA SIMONE: Cioe quā
do disse nāzi a la sua passione. Ello e biso-
gno chio me parta da uoi: ma se io me par
tiro io ue lo mādaro: cioe lo spirito sācto
SAN. LVCA: Percio che Ioāne baptizo i
acqua: ma uoi serete baptizati nel foco de
lo spirito sācto dopo nō molto de qsti di.
SAN. MATEO. Et disse andate p tutto
el mōdo & pdicate lo Euangelio ad ogni
creatura. FRA SIMONE: Cioe ad ogni
homo. EVANGELIO: Quella e uera fed
laqle ha qlla cosa che cōfessa & dice cō le
parole & nō cōtradice cō lopera. Et lapo-
stolo sācto Paulo dice. Molti son chi con
fessano che cognosce idio: ma cō li fatti el
nega. Et sācto Ioāne i: una sua epistola di
ce che cognosce idio e nō obserua li soi co
mādamēti e mētitore & busiardo. EVAN
GELIO. Chi nō crede sera cōdānato & q-
sti signi seguitarāno colloro chi crederan
no nel nome mio discaciarāno li demonii
parlarāno noue lingue tollerano li serpē
ti & seberāno alcuna cosa mortificara nō
loro nocera: porrāno la mane sopra li ifer
mi & serāno liberati. FRA SI. Questi si-
gni hauea la chiesia nel tēpo de li aposto-
li etiādio corporalmēte come son scritti:
pcio che era debisogno ad cōfirmatione
de la fede: hora sōno spiritualmēte. FRA
SIMONE: Dice dunche yhesu li signi de
colloro chi ueracemente crede son questi
Nel nome mio discacciara li demonii: cio
e quando lomo per amore de la uirtu des
caccia el uitio: & quādo p uirtu de humili
ta & de sancte oratione & per le sancte pa
role de la scritura & p admonitione des-
caccia dal proximo el uitio & introduce
la uirtu. Et quando per continua oratio-
ne & uigurosa fede nel nome mio discac
cia da se el uitio: & introduce la uirtu &
da proximo le tentatione del demonio &
parlano de noue lingue. ¶ Nouita de lin
gue appertene ad nouita de uita & de co
stumi. Questo fano li ueri & fideli christi
ani quando lassano le parole de la uita
uecchia mondana: cioe mormoratiōe de
tractione maledictione periurii busie mē
tire biasteme & simile parole: lequale usa
no li amatori del mōdo & delettano de cā
tare cātico nouo laudādo & regratiādo sē
pre idio de ogne cosa cō tutto il core e orā
do cōfessemoci quāto sāno & possono &
toglieno el serpēte molte male cōditione
ha el serpēte. ¶ El serpēte ua torto china-
to col petto & col uētre i terra & e molto
malitioso. Ello igāno la nostra prima ma
dre Eua & morse la mane al apostolo san
cto Paulo: colui dūche toglie il serpēte chi
toglie da se ogne torta itētione ne le sue
opere. ¶ Allora la itētiōe e distorta quan
do lopera non se fa per piacere ad dio prī
cipalmente. Colui toglie il serpente chi
non e chinato in terra a le cose terrene uo
lendo loro deletti per lo corpo: & non pē
sa nel suo core per malitia ingannare el
proximo ad fine d male p ueruna cagiōe

o modo et nō morde le mane altrui: cioe non da impedimento ad ueruno chi non facia bene ne morde le bone opere dicendo male & diffamādole: & non ha lingua forculata come el serpēte laudādo el proximo denāzi ad lui & dreto mormorādolo & biastemādolo. Et se ello hauera alcuna cosa uenenata ō mortifera nō gli nocera. Cose uenenate son le male parole de li heretici & de li mali christiani & le male cogitatione del mōdo & del corpo ꝓprio Vnde dice lapostolo sancto Paulo. Li praui parlamēti corrōpe li boni costumi. Colui dunche beue cose mortale & uenenate chi ue & olde le sopraditte parole & sente nel suo core le male cogitatione & pensieri & li mali desiderii de le signorie & de li honori & de la uana gloria & de le richeze de q̄sto mōdo & delectatione carnale. ¶ Ma se ello e fidele & nō falso christiano nō gli possono nocere ne fare dāno: ꝑcio che nō se deletta ne cōsente ꝑ ueruno modo ne cagione ne menaccie ne ꝑ losenghe & ꝑmissione de cose ne ꝑ doni: ne per pene ne ꝑ morte corporale. ¶ Anche li possono essere utile & cagione de corona ꝑ la resistētia uirtuosa: ouero che colui beue cosa mortifera & uenenata chi pecca mortalmēte: ma se ello crede ueracemēte al sācto euāgelio de xpo nō gli nocera: ꝑcio che nō pseuerara nel peccato troppo cōfidandosi o desperādosi tropo de la misericordia de dio: ma tosto se cōuerte ad dio con dolore & cō sperāza & cō fermo ꝓponimēto de nō peccare & de fare cōueneuele satisfatione del peccato fatto con oratiōe & con elymosine & cō abstinētia cōueneuele. Et porranno le mane sopra li īfermi & seranno sanati. Grande īfirmita īfirmita e de lanima la ignorātia & la fragilita & la pigritia & li altri uitii & defeti Qualunche pone sa mane sopra li īfermi spirituali & cōfortali & falli megliorare elq̄le mostra al ꝓximo il pregere & falso ignorāte & mostragli exēpio d̄ bone opere & bene adoperādo si lo cōforta & admaestra & lo īduce ad megliorare la sua uita. ¶ Vnde lapostolo sancto Paulo scriuēdo ad q̄lli de galacia dice Fratelli mei pregoue che se alcuno uostro fratello sera poccupato o aggrauato ī alcuno defetto uoi chi sete spirituali & ꝑ la gratia de dio liberati admaestrateli cō animo beniuolo: & con exempli de bone opere considerādo ciascuno si medesimo che po essere aggrauato & tētato da li uitii & da defetti: come q̄llo: elq̄le reprende & admaestra uedēdolo aggrauato. Questi son li signi de li ꝑfetti & ueri christiani: Vnde dice sancto Gregorio Questi miraculi liq̄li spiritualmēte te fanno ne la chiesia tanto son magiori de li corporali quāti ꝑ q̄lli nō corpi: ma anime son resuscitati li miraculi corporali alcuni alcuna uolta mostra: ma nō fa lomo sancto Ma li miracoli spirituali fa lomo sācto & alcuna fiata nol mostra li miracoli corporali trouamo che boni & rei possono fare & hannogli fatti Ma li miraculi spirituali nō possono fare senō li boni & ueri christiani sel nostro saluatore dice nel suo sācto Euāgelio in q̄llo di: cioe nel di del iudicio molti dirano ad me. Or nō ꝑdicamo & ꝓphetamo nel tuo nome: & discacciamo li demonii & sanamo linfermi: & io diro che mai non ui conobe partetui da mi maledetti.

¶ Euāgelio secondo sācto Matheo: Luca chi trata come essendo christo su nel monte si li benedisse & ando ī cielo al padre.

¶ Come xpo se de adorare cō la mente.

El signore yhesu poi chebbe parlato a li discipuli si li meno ī Bettania & leuate le mane suso in alto benedisse li apostoli & li discipuli & bene dicendo se parti da essi & fu portato ī cielo & sede al lato dritto de dio padre. Et li apostoli adorato yhesu tutti retornaro in Ierusalem con grande letitia & alegreza & staua continuamente nel tempio laudando idio. Et poi andaro ad predicare in ogne parte del mondo ouero che ando con essi. Et confirmando le loro parole con li miracoli et signi grandi. FRA SIMONE: Fatto et dato el comandamento a li apostoli che andasseno per tutto el mondo ad predicare et dati li signi de colloro: liquēli ueracemente credeno: yhesu si li meno ī Bettania che sta ap

preſſo monte olìueto. La madre uergene
Maria & li altri diſcipuli & diſcipule ſa-
pendo q̃ſto andaro con li apoſtoli al mõ-
te oliueto. Eſſendo li tutti radunati leua
te yheſu le mane ſi li benediſſe. ¶ Quella
benedictione nõ fu altro ſe nõ, una ſegur
ta & una fede ferma: laq̃le dono a tutti
chi nõ lo abãdonaua ĩſino al fine del mõ
do ſpiritualmẽte: ma ſempre con eſſi ſeria
p gratia & p uirtu: per laq̃le coſa forõ tut
ti cõſolati et alegri. ¶ Et dãdo loro yheſu
q̃ſta benedictione yheſu mirãdo li diſcipu
li ſe parti. Et ſubleuato in aere una neuo
la lo preſe et leuolo da li occhii de li diſci
puli et portolo ĩ cielo: Et li diſcipuli tutti
et le diſcipule lo adoraro per uno nouo
modo: cioe col capo leuato in cielo tutti
come ebrii: ma percio che nõ poteuano ac
cõpagnare yheſu inſino a la parte dritta
del padre al quale andaua cõ li piedi ſi lo
accompagnaro quãto poſſetenõ ĩſino al
mõte oliueto: & con li occhi ĩſino a le ne-
uole & cõ la deuotiõe ĩſino al cielo & cõ
la fede ĩſino a la parte dritta del padre. Et
coſi noi douemo fare: cioe quando lolde
mo & adoramo & regratiamo el noſtro
ſaluatore ſignore yheſu xp̃o col padre ĩſi
emi e cõ lo ſpirito ſãcto uno dio ſolo & ue
ro: auẽga chel corpo ſia chiaato p reuerẽ-
tia lanima el core. Tutti cõ li occhii de la
mẽte de mirare in cielo ſiche tutta la no-
ſtra cõuerſatione ſia ĩ cielo ſecõdo che di
ce lapoſtolo ſãcto Paulo. Et douemo accõ
pagnare el noſtro ſaluatore cõ li apoſto-
li quãto poſſemo cõ li piedi: cioe cõ le ope
re leq̃le ello fece ſecõdo homo. Et la oue
nõ poſſemo cõ le opere douemo ſeguita-
re cõ li occhii de la mẽte cõtemplãdo & pẽ
ſando q̃lle pene fatighe & morte che ſo-
ſtene p noi: & come ello po animare & tra
re tãti martyri fãciulli & uecchii ad amo-
re & deſiderio de morire p ſuo amore: laq̃
le coſa nullo homo po ne pora giamai fa
re & de grãde & de ĩuincibile teſtimonio
& augumento de la noſtra fede che xp̃o e
uero dio figliolo de dio. ¶ Et poi el diui-
no accõpagnare & ſeguitare cõ la deuo-
tiõe noſtra ĩſino al cielo nõ ĩueſtigãdo ne
cercando che o q̃le coſa ſon li: pcio che nõ
ſe poſſono ĩtendere ſenõ p fede. Vnde hu
melmẽte credendo & amãdo quelle coſe:
lequale ſon ſopra noi douemo ſeguitare
yheſu ĩſino a la dritta parte del padre: do
ue ſede & regna ĩ ſecula ſeculorũ Amen
FRA SIMONE: Or ecco che aperta la
porta del cielo a li fideli chriſtiani: laqua
le chiuſe adamo aperta & p chriſto il prio
ĩtrando con tutti li ſoi fideli: liq̃li traſſe
del limbo nõ e digni de linferno. Et cõ tut
ti li ſancti angeli: liquali uẽne a loro ſcor
ta marauigliãdoſi che la natura humana
era leuata ĩ tanta alteza ĩ quãta nõ ſe po
nulla creatura piu leuare: & ſede a la drit
ta mane del padre celebrãdo la meſſa: laq̃
le nõ ſera cõpita ĩſino al fine del mondo.
Allora ſera & dira a li ſoi eletti Ite miſſa
eſt: cioe ad dire ad receuere lo regno d̃ ui
ta eterna: percioche la meſſa e ditta: cioe
ogne oratiõe & ſacrificio e cõpito: & nõ ſe
ne fãno piu: pcioche nõ ſera biſogno: ho-
ra xp̃o celebra la meſſa p noi cioe moſtrã
do li ſigni de le piaghe de le mane & de li
piedi: & dellato ora per noi ello & la ſua
madre uergene glorioſa: & tutti li ſoi ſã-
cti: ma finito el mondo non ſeranno piu
elymoſine ne oratione ne ſacrifrcii: ſiche
ſera compita la meſſa. ¶ Tutte le opere
de Chriſto per inſino al di doggi nel qua
le ſalli in cielo danno intendere ad noi
quanto la diuinita ſe po clinare & humi-
liare: percio che e tanto che non ſe po cõ-
prendere ne penſare: cioe ad naſcere ad
piangere: hauere fame & ſete & fatigare
& ſentire pene & morte oggi: cioe nel di
de la ſua aſcenſione ſe demoſtra quanto
la humana natura ſe po exaltare & leua-
re in alto. ¶ Certo al homo: elquale cac ci
ato del paradiſo per lo peccato fu ditto
¶ Tu ſei poluere & in poluere retorna-
rai. Oggi fu ditto terra ſalli in cielo: La
quale coſa uolendo fare ladiuina bon-
ta. Io prouo la humana natura ñe la
uergene Maria ſacrificandola nel uen-
tre de la madre: & poi formando uno
corpo nel uentre de la uergene Maria
de quello ſuo ſanctiſſimo ſangue ſi ſe cõ
giõſe & uniſſe con q̃llo corpo: ma percio
che queſto non gli parue che baſtaſſe uol

le ponere qllo corpo e lanima sua ad exercitio de fatighe & de tribulatiõe: & anche nõ parẽdogli che qsto bastasse uolsese in terra glorificare lhumana natura resuscitãdo da morte ad uita col corpo glorificato: pcio che ī cielo nõ po ītrare ueruna cosa nõ glorificata: pcioche nõ serebbe conueneuele: & cosi e bisogno che tutti li fideli christiani & christiane eletti & ordinati da dio ad qlla gloria eternale sia poste ad exercitio de tribulatiõe & đ fatighe ne le obseruãtie de li comãdamẽti de dio come e posto loro ne la fornace: si che siano bene purgati o ī qsto mondo o nel altro anzi che intreno ī cielo & ī fine de qsto mõdo siano resuscitati & glorificati: & poi glorificati colanima & col corpo uolando & intrando in cielo ad uita eterna. SAN. LVCA IN ATTI DE LI APOSTOLI: Mirãdo li apostoli & li discipuli ī cielo & nõ si partẽdo da qllo loco. Venero dui angeli ad modo de doi giouẽni: & stãdo presso ad essi uestiti de uestimẽte bianche disseno. O homini de gallilea pche state uoi & mirate ī cielo. ¶ Quello yhesu elqle e leuato & assumpto ī cielo cosi uerra come uoi el uedesti andare ī cielo. Allora tutti li discipuli ritornaro ī Ierusalẽ FRA SIMONE: Oldendo li discipuli le parole de li angeli ī spirito de humilita & de īfiamata charita giettãdosi ī terra cõ li animi & con li corpi adoraro xpo uero idio de la maesta & đ la gloria diuina maestro & redẽptore bagnando le pedate o uero forme de li soi piedi: leqle hauea fatte & lassate quãdo sali ī cielo. ¶ Et fatta qlla oratione diuina senza ogne dubitatione de xpo partẽdosi da mõte olivueto: retornaro ī Ierusalẽ ad aspettare li la promissione de lo spirito sancto: laqle hauea fatta ad essi comãdo che douesse aspettare ī Ierusalẽ p infino che mãdasse lo spirito sancto: SAN. LVCA NE LI ATTI DE LI APOSTOLI: Et ītrando nel cenaculo li apostoli salliro ad alto nel loco piu di sopra doue dormeua Piero & Ioãne Iacobo & Andrea Philippo & Tomaso Bartholameo & Matheo Iacobo dalpheo & Simone zelotes & Iuda fratello de Iacobo. ¶ Questi tutti cõ uno animo & con una uolũta stauano li & pseuerauano ī oratione cõ le femene & con Maria madre de yhesu & con li soi fratelli. FRA SIMONE: In deuote oratione cõuene pseuerare & patiẽtemente aspettare chi uole & desidera receuere lo spirito sancto.

¶ Euãgelio secõdo sancto Luca ne li atti de li apostoli chi tratta come li apostoli mirãdo in cielo langelo uẽne & cõfortosi con loro & disse che retornassero ī Ierusalem p la pmissione del spirito sancto.

¶ Come per oratione deuota se receue lo spirito sancto.

Essendo cõpiti li di de la pentecoste cioe cinquanta di dopo la resurectiõe & li discipuli tutti erano īseme ī uno medesimo loco: cioe nel cenaculo sopradicto. Et subitamente fu fatto uno sono ad modo de uno grande spiri o uero uento chi uenesse & rompe tutta la casa doui era li discipuli chi sedeuano Et appareteno lingue diuise ad modo de foco. Et posesi ciascũa līgua sopra ciascuno đ li apostoli & tutti forõ pieni đ spirito sãcto & comẽciaro ad plare diuersi līguagi secõdo che lo spirito sãcto li faceua parlare. EXPOSITIONE: La diuina maiesta laqle giamai non se posa sempre corre & gia mai nõ torna addietro de le cose comẽciate p fatiga: ma sẽpre el padre corre ge gouerna & multiplica ogne cosa laqle ello ha creata el figliolo restora e fa ogne cosa p lui fatta dal padre. Et ne la assũpta humanita chiama li pdestinati amaestra li chiamati uiuifica li amaestrati & a li amaestrati & īformati de le uirtu & de li sacramẽti salutiferi pmette sẽza fallo la gloria de uita eterna. Or lo spirito sãcto e debile & nõ fa nulla p fatiga & p pigritia certo nõ: dũche ello sẽpre ferma & cõferma ogne cosa fatta dal padre p lo figliolo & dispone īfiamato p lo foco damore diuino li cori e li corpi đ li fideli xpiani ad ogne generatiõe đ pena e đ morte p la uirtu đ la doctrĩa e đ la uita đ xpo. Et percio notate le parole marauigliose leqle idio fece oggi quando se diffuse & uenne a li discipuli: & apparue sopra a li apostoli

in figura de lingue de foco uisibelmente con grande sono. Et nõ se deue credere dunche questa festa: ne laquale lo spirito sancto uenne nel core de li apostoli & de li discipuli sia de minore laude & reuerentia: che qlla ne la qle el figliolo de dio uene ne la uergene maria. ¶ Et certo equalmente son da laudare due psone eqle tra le quale nõ e ueruna differẽtia: ma cõsiderando la grandeza & lalteza del misterio del figliolo de dio & quella del spirito sãcto siamo constretti ad piu alte cose cõ lanimo & con lintelletto: concio iacosa che li misterii & lopere del spirito sancto per certa & singulare perfectione siano piu excellẽti & grãdi che quello del figliolo & qsto e manifesto: percio che uenẽdo el figliolo de dio stete noue mesi celato nel uentre de la uergene Maria. ¶ Venẽdo el spirito sancto i quello medesimo di & i qlla hora subito se manifesto publicamẽte p li apostoli facendoli parlare ogne generatione de lingue & predicare la ueritа de lo euãgelio senza ueruna paura denanzi ad signori & ad ogne gẽte. ¶ Venuto el figliolo de dio in carne aspetto el tẽpo ad fare miraculi. Venuto el spiritu sancto nõ demoro: ma subito fece quello: pche fu mãdato. Venuto el figliolo de dio in carne nõ parlo anze come li altri fãciuli staua mutto isino al tẽpo naturale. Et uenuto lo spirito sancto subito p nouo modo de parlare se manifesta. Venuto el figliolo de dio & ligato ne li pãni cõ le fascie. Venuto el spirito sãcto scioglere coloro da qli uenne ogni ligaccio & fascia d demonio. Venuto el figliolo de dio piange in una stretta culla. Venuto lo spirito sancto pdica per le piazze larghe & spatiose. Venuto el figliolo d dio se reposa nel presepio. Venuto lo spirito sancto se reposa & habita nel core humano. Venuto el figliolo de dio e alattato ouero poppato lo spirito sancto alatta. Venuto el figliolo de dio e portato lo spirito sancto porta Et lo spirito sancto elqle prima ifiamo la uergene maria: adcio che concepesse el figliolo de dio: prima amaestro la chiesia che receuesse & credesse xpo figliolo de dio. Veñuto el figliolo de dio ordino & fece una bandera ouero cõfalone uictoriosо molto orribile penoso uile & dispetto tincto de sangue spauẽteuele & doloroso & acerbissimo & crudele: elquale temeua molto li apostoli spauẽteueli. ¶ Et nullo era ardito stare sotto tale cõfalone p paura. Venuto el spirito sãcto animo & cõforto li apostoli & tutti li altri animoli ad seguitare el cõfalone de la uictoriosa morte. Et anche cõmosse & idusse fanciulli & fanciulle. Ioueni & uecchii ad amare tale cõfalone & andare con esso cõ desiderio de morte. Et anche abasso li capi de li re & de imperatori ad desiderare & de essere a morire piu uolentieri sotto la croce uermeglia che uiuere sotto li cõfaloni delicati del mõdo. O noua uictoria per tutto el mõdo e gia e itrodutta da lo spirito sãcto mãdato dal padre in nome del figliolo. O noua malitia ouero battaglia data & comãdata a li fideli christiani che a colloro chi son pieni de lo spirito sancto sia suma uictoria & grãdissima letitia nõ de occidere: ma desse re occiso sotto la bandiera de la la croce. dunche fideli christiani liquali cõ singulare & puro amore dio amate & a le feste puramẽte andate sopra tutte queste seruate & guardate & sanctificate percio che se ne la resurectione del nostro saluatore li apostoli se alegraro p la fede & per lo dito. in questa fede & i questa festa se alegra nel animo tutti quãti: in questa festa se aspettaua christo chi uenesse dal iferno. In questa festa sa spettaua che uenesse lo spirito sancto che fusse mandato da cielo. In questa festa christo alcuna fiata apparue p piu interualli. In questa festa lo spirito sancto sẽpre e presente ad colloro chi son accesi de lamore uerso xpo: Christo resuscito p andare i cielo lo spirito sancto descese p stare & habitare con noi sempre. ¶ E lo euangelio sigillato de sigillo de uituperio & de uergogna nullo era ardito di aprirlo per paura del sigillo de la croce & priuilegio de la liberta e lo instrumẽto de la salute. El testamẽto de la pace eterna & de la perpetua heredita. Li notari rogati non presumaua

de scriuerlo p paura ne li testimonii chiamati presumeua testificare de la uolunta del testatore dando iuramento pe paro le proprie & pene: ma ogi fu aperto el libro de la uita sigillato de sigello de croce Venuto lo spirito sancto & arditamente con uigore & feruore senza timore fu letto & legesse lo euangelio sancto. Lo euãgelio del uituperio si se scrisse ne le fronte ne li cori: non solamente de la comune gẽte: ma etiãdio de li imperatori. Et li notari celestiali: cioe li euangelisti senza timore scriuono lo euangelio de la eterna pace liberati da lo spirito sancto da ogni timore diabolico & mondano. ¶ Et li testimonii: cioe li discipuli chiamati liberamẽte predica la uolunta del testatore: cioe đ christo & diedeno testimonio per sangue & per morte & per corpo lietamente per tutto el mondo del euangelio eterno: cioe per la doctrina e de la doctrina de christo figliolo de dio. Et come bisogno che serua & adempia questo comandamento de christo. ¶ Colui chi uole la heredita del padre: cioe la gloria de uita eterna cõuene che segua & facia la uolunta del pade: & hauera la heredita del padre celestiale: cioe la gloria de uita eterna: a laquale ce conduca quello uno uero dio elquale e benedetto & uiue & regna per infinita secula seculorum Amen.

Finito el quarto libro de li Euangelii con le expositione el quale tracta sopra la passione & morte & resurectione del nostro signore yhesu christo uulgarizato per frate Simone da Cassia del ordine de frati Heremitani Impresso in Venetia p Hanibal da Foxo da Parma: nello anno del .M.CCCCLXXXVI. Adi peñultimo đ Decembrio Regnãdo lo Principe misser Augustiño Barbadigo Dux di Venetia.

Registrum.

a
Al nome de
seri &
In che modo
uita

b
sieme con
ta come
ctione percio
continentia &

c
cosa fruti
le seguit a
sforzate
gno che

d
chi non era
ho per somño
& responde
de uita eterna

e
e piu che propheta
uaña gloria
de laquale
Lo sexto

f
presuccore
disse signore
non in se
con simone

g
nano piange
e longo da la
morte a uita
pra tutte

h
adcioche noñ
more & la
race salute
no cadere

i
chiaramente &
Isaac ad Exau
duce uno
la creata

k
meñte ad
la era questa

errore se
poueri &

l
nifesto e che
ad lialtri
pena ancora
mici colloro

m
Ma colui
loco & tempo
uestimento
& del uestimento

n
& de li mansueti
deno ne intende no
mo per alcuno
son coronati

o
sel uero
Ecco el termiño
pata & essere
ordine de la

p
sostenga tutti
ad una femena
leopardi & pan.
la sequella

q
cosa per la carne
christo stando
& nõ temano
specie de bene

r
cani ne
lete chio
lege euan
ro lachryme

s
Fra simone
la nima
mici: ma
la mente

t
fecero fine
aere: ma
Et mangiando
se & simile

